



J.-B. de La Salle
OPERE
Le Letteré

Città Nuova

Jean-Baptiste de La Salle

LE LETTÈRE

OPERE COMPLETE DI J.-B. DE LA SALLE

Collana in 6 volumi

diretta da SERAFINO BARBAGLIA

1. Regole
Raccolta di vari trattati brevi
2. Spiegazione del metodo di orazione
Meditazioni
3. Guida delle scuole
Regole di buona creanza e di cortesia cristiana
4. Doveri di un cristiano
5. Istruzioni e preghiere
Cantici
6. Lettere

Jean-Baptiste de La Salle

OPERE

6

LE LETTERE

Edizione italiana a cura di

SERAFINO BARBAGLIA

Introduzione di REMO L. GUIDI

città nuova editrice

Titolo originale:

LETTRES

Paris, Procure générale 1954

Il lavoro di traduzione ha preso avvio da un intervento della dott. E. Pellegrini che qui si ringrazia.

In copertina: Il Santo, prima di scrivere, chiede ispirazione a Dio, di Charles-Louis Müller (1815-1892), pittore di soggetti storici e di genere, ottimo ritrattista. Le sue opere sono al Louvre e in altri musei francesi. Grafica di György Szokoly

© 1993, Città Nuova Editrice
via degli Scipioni 265 - 00192 Roma

Con approvazione ecclesiastica

ISBN 88-311-7273-5 (brossura)
ISBN 88-311-7274-3 (rilegato)

A
Br. Edwin Bannon
archivista emerito
maestro e guida
nella ricerca bibliografica

Presentazione

L'opera scritta di san Giovanni Battista de La Salle è vasta e varia. Più che da personali esigenze, le opere a cui ha posto mano furono sollecitate dal desiderio di istruire, educare e formare i giovani Fratelli della Congregazione che aveva fondato, sia nello spirito che nell'esercizio delle loro funzioni di educatori cristiani.

Formazione che continuava, a livello personale, con le lettere di risposta a quelle che periodicamente ogni Fratello gli inviava.

Questa vasta produzione ascetico-pedagogica sarà, nell'edizione italiana, raggruppata e pubblicata con questo ordine:

- I. *Raccolta di vari trattati brevi (1711).
Regole (1718) e altri opuscoli brevi.*
- II. *Meditazioni (1730 e 1731).
Spiegazione del metodo di orazione mentale (1739).*
- III. *Guida delle scuole cristiane (1720).
Regole di buona creanza e di cortesia cristiana (1703).*
- IV. *Doveri di un cristiano (1703).*
- V. *Istruzioni e preghiere (1734).
Esercizi di pietà. Canti spirituali (1760).*
- VI. *Lettere (1954).*

I volumi, in preparazione, saranno pubblicati, in successione, appena pronti.

Siamo lieti, intanto, di dare inizio alla pubblicazione con il volume delle Lettere e per due buoni motivi:

— perché sono completamente sconosciute ai lettori italiani, sia religiosi che laici;

– perché rivelano un nuovo aspetto del Fondatore, quello cioè di amorevole direttore di coscienza e di esperto amministratore dei beni di famiglia e dell'Istituto: uomo dolcissimo da un lato, deciso e pragmatico dall'altro, come si può facilmente dedurre dalla corrispondenza con Fr. Gabriel Drolin che, di tutta la raccolta, è la più ampia.

Questa è l'impressione che ne ha riportato anche il Dott. Paolo Pantanetti che per primo ha conosciuto questa traduzione essendosi offerto di metterla in computer: «...vi si scopre – afferma – un uomo nuovo, altamente umano e premuroso verso le necessità dei suoi confratelli per portarli all'incontro incondizionato con Dio».

L'epistolario lasalliano

Non può essere considerato, a rigore di termini, un'opera letteraria, come non lo è del resto la maggior parte degli altri epistolari, compresi quelli degli uomini illustri. Con qualche lodevole eccezione, s'intende. Inviando le loro missive gli epistolografi non si proposero, di solito, di scrivere un'opera d'arte: scrivevano per comunicare con gli altri e basta, soprattutto in tempi in cui non esistevano altri mezzi di comunicazione. È invece certo che alcune di queste raccolte – a cominciare dalle Lettere degli Apostoli – costituiscono un'opera di alta spiritualità. Tale può considerarsi anche l'epistolario lasalliano, per la ricchezza degli spunti ascetici diffusi nei fogli che il Santo inviava ai suoi numerosi corrispondenti, religiosi o laici che fossero. Inviandoli egli intendeva fare opera di carità, mettendo a parte i suoi lettori della ricchezza dei tesori spirituali di cui il suo animo generoso era pieno. Sappiamo dai biografì e da chi l'ha conosciuto che il suo amore per il prossimo fu universale, cordiale ed effettivo: chi soffriva trovava in lui un cuore compassionevole e generoso, sempre pronto a soccorrere. Lo stesso zelo che infiammava il suo animo per la gloria di Dio, lo rendeva santamente appassionato per la salvezza delle anime.

È naturale quindi che si sforzasse di comunicare questo ardore ai suoi discepoli, soprattutto attraverso la fitta corrispondenza che manteneva con essi. La sua direzione spirituale risulta così un meraviglioso amalgama di dolcezza e di fermezza, di tenerezza e di forza: preziose qualità alle quali sapeva prudentemente unire la vigilanza, la franchezza, il disinteresse e lo zelo per il bene dei suoi religiosi.

Sapeva anche, se il caso lo esigeva, animare la sua parola e tirar fuori dal suo cuore un'energia di accenti che poteva sorprendere chi

non lo conosceva bene; ma sotto i tratti commossi delle sue espressioni era facile scorgere l'ispirazione di un uomo in pace con se stesso che sapeva servirsi di una fermezza vera e calma che riescono a dare solo la forza e l'amore insieme uniti. È in questa ottica che vanno lette le dieci lettere a Fr. Mathias.

Cercava di comunicare questi sentimenti soprattutto ai direttori che avevano, a loro volta, cura d'anime: «Il nostro Istituto – era solito dire – è nelle mani dei Fratelli direttori: sono essi che possono costruirlo o distruggerlo».

Ma soprattutto era comprensivo e paterno, caritatevole e simpatico con tutti, amava tutti e riusciva a farsi amare da tutti: «Quando i Fratelli mi confideranno le loro mancanze, cercherò di considerarmi io il vero colpevole dinanzi a Dio, perché ho trascurato di prevenirli sia attraverso consigli opportuni che avrei potuto dare loro e che, invece, non ho dato, sia attraverso una discreta vigilanza. Se sarò costretto a infliggere loro una penitenza, io ne farò una più grande».

Queste doti balzano evidenti dalle lettere inviate a Fr. Gabriel Drolin, lontano e amato discepolo.

Jean-Baptiste seguiva, del resto, la dottrina di san Francesco di Sales che insegnava a fare tutto per amore e ad amare l'obbedienza piuttosto che a temere la disobbedienza¹.

Nella sua mente i Fratelli erano gli strumenti che la Provvidenza aveva destinato a condurre l'infanzia sulla via delle virtù cristiane. Per accrescere i loro risultati cercava, in ogni modo, di renderli sempre più perfetti. Reclamava da essi una partecipazione intelligente e devota, una volontà virile e non evanescenti velleità.

I consigli che dava loro sgorgavano più dal cuore che dalla mente, perciò appaiono incandescenti e grezzi, anche nella forma, come se uscissero dal crogiuolo infuocato del suo cuore e tali e quali li consegnava al foglio senza preoccuparsi minimamente di forma e di stile, di arte o di logica.

Più che uno scrittore, La Salle è un padre che affida alla docile penna l'espressione spontanea dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti,

¹ Così afferma il santo vescovo nella lettera 240 indirizzata alla baronessa di Chantal, ove si legge testualmente: «...eccovi qui la Regola generale della nostra obbedienza, scritta in lettere molto grandi: OCCORRE FARE TUTTO PER AMORE, E NULLA PER TIMORE; OCCORRE AMARE L'OBEDIENZA PIÙ DI QUANTO SI TEME LA DISOBEDIENZA», in: San Francesco di Sales, *Tutte le lettere*, I, a cura di L. Rolfo, Paoline 1967 (p. 557).

senz'altra preoccupazione che quella della verità e dell'amore. Ciò che predicava lo praticava. Ne fanno fede le parole e gli scritti, ma soprattutto la pratica quotidiana e la testimonianza di chi l'ha conosciuto.

E, per una volta, una lettera del Santo – che è poi una reliquia – ebbe effetti taumaturgici su Fr. Gilles («la cui vita fu uno specchio di tutte le virtù») colpito da un violento mal di testa mentre era in viaggio.

Se ne può leggere il racconto in Blain, CL 8, 495.

Oltre a questi pregi le Lettere ne hanno un altro innegabile e ovvio: sono gli unici scritti (quelle autografe, s'intende) sicuramente autentici.

Così si è espressa la Sacra Congregazione dei Riti, presieduta dal cardinale Luigi Lambruschini (1776-1854) che richiese tutti gli scritti dell'allora Servo di Dio per sottoporli a un accurato esame. Terminato lo studio di essi, fece pubblicare la Positio super scriptis sulle conclusioni a cui era giunta la commissione esaminatrice.

In quella circostanza il Promotore della Fede, Andrea Maria Frattini, scrisse al Cardinale Prefetto che le Lettere debbono essere considerate: «genuina opera certa dell'autore De La Salle», autore che gli piaceva molto perché «in tutti i suoi libri è sparso un tale odore di vera devozione cristiana da innamorarsene ogni lettore...».

La stessa Positio informa (alla p. 8) che le Lettere allora conosciute erano 125, di cui 34 autografe: quelle appunto che furono prese in esame.

Prima ancora della beatificazione il Procuratore generale e Postulatore Fr. Anaclet Vincent (1818-1870) si premurò di chiedere al card. Costantino Patrizi (1798-1876), nuovo Prefetto, i 34 originali che vennero prontamente restituiti. Al loro posto vennero lasciate le copie che rimasero a disposizione della Sacra Congregazione fino al 1949 quando anch'esse vennero consegnate al Postulatore Fr. Leone Napione (1892-1969) che, nel dicembre dello stesso anno, le depose all'ACG dove tuttora si trovano assieme agli originali.

Contenuto di questa raccolta

Le Lettere, qui presentate in traduzione, sono 141 e sono tutte di La Salle eccetto quattro: la lettera n. 44 scritta da Fr. Ponce e inviata, a nome del Fondatore, a Fr. Mathias; la lettera n. 88 scritta da Fr. Barthélemy e inviata, sempre a nome del Fondatore, a Fr. Gabriel Drolin; la lettera n. 92 inviata a Jean-Baptiste da suo fratello Jean-

Louis de La Salle e, infine, la lettera n. 95 con la quale Fr. Barthélemy comunica a Fr. Gabriel la scomparsa del venerato Padre. Le lettere sicuramente scritte da La Salle sono dunque 137 e si presentano sotto una duplice forma:

A – Documenti autografi, *interamente scritti da La Salle e da lui firmati: sono in tutto 56 lettere, di cui 54 conservate all'ACG; una (la lettera n. 89) esposta al museo La Salle di Reims e un'altra (la n. 2) in dotazione alla casa provinciale di Oxford (GB).*

a) *Il lotto più importante è costituito dalle 20 lettere inviate a Fr. Gabriel tra il 1703 e il 1716 e da lui riportate in Francia quando vi rientrò nel 1728. È una fortuna che non le abbia consegnate a Blain che aveva già messo mano alla biografia.*

b) *Un pacchetto di 10 lettere inviate a Fr. Mathias tra il 1706 e il 1708, fortunatamente ritrovate nella soffitta del presbiterio di Pernes.*

c) *Un gruppo di 6 lettere inviate tra il 1705 e il 1710 a Fr. Robert.*

d) *Un piccolo lotto di 5 lettere inviate tra il 1706 e il 1710 a Fr. Hubert.*

e) *Restano solo 3 lettere di quelle inviate tra il 1701 e il 1708 a Fr. Denis.*

f) *Due lettere e tre biglietti-obbedienza inviati tra il 1706 e il 1711 a Fr. Joseph, Fratello di spicco della Società e braccio destro di La Salle.*

g) *Le 4 lettere inviate rispettivamente ai FF. Anastase (1711), Barthélemy (1718), Paulin (1705) e Séverin (1706).*

h) *Delle lettere amministrative sono pervenute in autografo solo quelle indirizzate a M. des Hayes (1704) in occasione dell'apertura della scuola di Darnétal.*

B – Documenti di seconda mano *pervenuti alcuni integralmente, altri frammentariamente:*

a) *Lettere pervenute in-esteso: solo 8 possono entrare in questa categoria. La più antica (n. 13) è quella indirizzata a M. Rigoley in occasione della fondazione della scuola di Dijon.*

b) *Lettere pervenute in frammento e riportate in gran numero dal canonico Blain nella biografia del Santo da lui scritta.*

Edizioni

La vicenda editoriale delle Lettere lasalliane è molto breve. Il pubblico dei lettori ne ebbe conoscenza diretta solo nel 1952 quando, in numero di 133, vennero pubblicate, in edizione speciale, nel n. 335 delle Circolari istruttive e amministrative (CIA) diffuse, ordinariamente, dal Superiore generale dell'Istituto.

La circolare 335 fu inviata da Fr. Athanase-Émile Ritiman (1880-1952) che firmò le pagine introduttive. Al testo delle Lettere fa seguito un dotto studio sulla spiritualità lasalliana in esse contenuta, pubblicato anonimo, ma tutti sanno che è il frutto del paziente e delicato lavoro di Fr. Félix-Paul Vandamme. Due anni dopo, Rigault pubblicò l'edizione definita «critica» (1954), ricchissima di note e recante il nome dell'autore.

Una équipe di studiosi spagnoli dell'Istituto Pontificio Universitario San Pio X (allora a Salamanca, ora a Madrid), sotto la direzione di Fratel Javier Domingo, ha tradotto parola per parola il testo francese del 1954, compreso il commento critico. La traduzione delle lettere è opera di Fratel Guillermo-Felix, a cui si deve anche l'ottima traduzione dei due libri delle Meditazioni.

L'edizione comprende anche tutto il materiale storico e critico raccolto da Fr. Felix-Paul e pubblicato nella CIA 335. Precedono le lettere i capp. I, II, III riguardanti lo Studio storico delle Lettere il cui testo è seguito dai due capp. concernenti lo Studio sul contenuto di esse.

Seguì nel 1988 l'edizione americana a cura di Fratel Colman Molloy, pubblicata dalle Lasallian Publications. È un lavoro intelligente che snellisce l'edizione critica e porta nuovi contributi all'esatta comprensione della scrittura lasalliana.

Non si può passare sotto silenzio la pregevole, anche se un po' confusionaria, edizione curata e pubblicata da W.J. Battersby Ph. D. nel 1952, lo stesso anno della CIA 335.

L'edizione italiana da me curata vede la luce allo scadere dell'anno trecentenario del Voto eroico. La sua originalità consiste:

– nell'ordine rigorosamente cronologico dato alle lettere con data certa o facilmente ricostruibile;

– nella pubblicazione di due lettere non contenute nell'edizione critica;

– in un commento più ricco e, in alcuni casi, nuovo (cf. le lettere a Fr. Gabriel Drolin e le sue vicende romane) che facilita l'esatta com-

preensione di ogni espressione lasalliana: frequente è il richiamo agli scrittori del Grand Siècle.

Per il testo ho lavorato sugli autografi o su copie antiche; per il commento mi sono servito dei dossiers dell'ACG, fine alle ultime accessioni, che ho a lungo e ripetutamente consultato.

È un commento nuovo, anche se non ho potuto non tenere conto – et pour cause – dell'immenso materiale storico-interpretativo dell'EC.

Le lettere qui pubblicate risultano dunque 141, ma quelle inviate dal santo scrittore dovevano essere molto più numerose.

Facendo un calcolo approssimativo dei Fratelli dell'Istituto che, alla morte del Fondatore, erano 274 e degli anni trascorsi a partire dal 1691, si presume che le lettere spedite da La Salle siano un numero molto elevato che va dalle 7.000 (Gallego) alle 18.000 (Battersby). Ma sono calcoli iperbolici. Intanto una valutazione anche approssimativa delle lettere scritte da Jean-Baptiste sembra, per molte ragioni, assai difficile. Sembra, inoltre, che i due sunnominati lasallianisti non abbiano tenuto conto di una precisazione che segue l'articolo di Regola a cui essi si rifanno. La prescrizione, presente nella Regola manoscritta del 1705, ma che era in funzione già dall'ottobre 1692, imponeva ai Fratelli di scrivere una volta al mese al Fratello Superiore dell'Istituto. Con alcune eccezioni, però, che la Regola stessa sancisce. Afferma, infatti, che i Fratelli lontani dal centro dell'Istituto potevano indirizzare le lettere di rendiconto a uno dei Direttori proposti dal Fondatore che, di solito, rivestiva la carica di Visitatore regionale, limitando così la corrispondenza con il Superiore a due sole volte l'anno.

Questa eventualità si verificò nel Mezzogiorno della Francia, a partire dal 1703, per le comunità di Avignone, Digione, Marsiglia, Mende, Grenoble, Valréas e Les Vans. Una lettera del Santo a Fr. Mathias (n. 33, §§ 3 e 4) conferma questa disposizione di Regola: «Invece di raccontare le sue pene a persone estranee alla comunità, perché non ne parla a Fr. Ponce? Se non è a Mende può sempre scrivergli. Sono io che gli ho dato l'incarico di interessarsi personalmente dei Fratelli che si trovano in quella regione».

Chi voleva, poteva però rivolgersi sempre a lui, come fece Fr. Mathias che tempestò il Santo di lettere nevrotiche.

Un'altra limitazione all'invio di corrispondenza scritta, era data – almeno nella regione parigina – dalla presenza fisica del Fondatore nella capitale, che permetteva ai Fratelli di rivolgersi personalmente a lui ogni volta che volevano. Così avvenne certamente negli anni

1691-1705, durante i quali Jean-Baptiste riunì settimanalmente i Fratelli nei locali del noviziato.

Quanto finora esposto permette di concludere che, per essere più vicino al vero, il numero complessivo delle missive di La Salle ai suoi Fratelli non dovrebbe superare di molto il numero 3.000.

A queste lettere di direzione spirituale o di incoraggiamento bisogna aggiungerne alcune di carattere amministrativo, come quelle concernenti l'apertura e il funzionamento delle scuole. Tali sono le lettere (purtroppo perdute) indirizzate al parroco di Saint-Sulpice per le scuole di Parigi: a M. de Châteaublanc per l'apertura delle due scuole di Avignone; quelle rispettivamente spedite a mons. Colbert per le fondazioni di Rouen, ai vescovi di Meude e di Saint-Omer, ai consiglieri municipali di Valréas e di Château-Porcien, quest'ultima fortunatamente pervenuta in copia (n. 1) o quelle, tristissime, di cui parla Blain (II, 284) inviate a un Fratello che lasciò l'Istituto e di cui fa fede il vescovo di Boulogne a cui le aveva mostrate.

Altre lettere (perdute anch'esse, ma di cui si ha notizia) il Santo le scrisse all'abate dei Trappisti, al giovane abate Clément, a soeur Louise di Parménie, al conte di Charmel, a suo fratello Jean-Louis, a M. de La Bussière e a P. Divers a Roma e a P. Barré: di esse fanno cenno, citandone larghi estratti, i primi biografi, soprattutto Blain.

Per chiudere questo breve saggio sono andato, mi si passi l'espressione, a risciacquare i panni nella Senna: non però lungo i boulevards parigini, ma dinanzi allo spettacolare porto-estuario che chiude il suo pittoresco percorso.

Sono entrato nei locali dell'antico maniero di Saint-Yon, oggi scuola statale, e ho inutilmente cercato la celletta, distrutta durante la grande Rivoluzione assieme ai restanti edifici settecenteschi, dove il Santo scrisse le ultime lettere e da dove, alle prime luci di quel venerdì santo 1719, spiccò il suo volo sublime verso la Patria beata. E gli ho chiesto di benedire questo lavoro che, per la prima volta, rivela ai lettori italiani un nuovo interessantissimo aspetto del suo animo multiforme.

Sento il dovere di ringraziare vivamente i Fratelli:

Louis-Marie Aroz
Edwin Bannon
Gilles Beaudet

*Saturnino Gallego
Noël Laboret
André Rocher
P. Gilberto Ciuoli c.m.
P. Guido Valentinuzzi s.j.*

che con i loro consigli e i loro scritti hanno reso più agevole l'arduo compito che mi ero assunto.

Ringrazio anche i numerosi Fratelli che, con l'attenta lettura del dattiloscritto, mi hanno aiutato a meglio rifinirlo.

Dalla Cappella dell'antico maniero di Saint-Yon
Rouen 7 giugno 1993

SERAFINO BARBAGLIA FSC

Introduzione

Jean-Baptiste de La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719; con i membri del suo istituto egli mantenne un ricco carteggio sul quale, purtroppo, si accanì l'ingiuria del tempo, riducendone, in modo drastico e doloroso, il numero e, dunque, la consistenza e il merito. Le due province italiane dei Fratelli, convenendo sull'opportunità di riproporre al popolo e a quanti gravitano intorno ai giovani l'interesse e il culto per Jean-Baptiste, insigne figura di maestro, hanno deciso di procedere a una integrale traduzione dei suoi scritti; nel quadro dell'iniziativa, certamente lunga e non facile, le Lettere costituiscono una prima, e ci si augura pregevole, risposta, ed escono in concomitanza con il tricentenario del voto eroico emesso dal Santo e da altri due discepoli, per obbligarsi a vivere nella nuova società, quand'anche gli accadimenti li avessero costretti a vivere di solo pane.

A prescindere dal proposito pietistico, o da quello specifico di un Istituto sensibile al recupero delle proprie origini, la presente iniziativa editoriale credo debba interessare una vasta area di pubblico e, forse, gli stessi studiosi di agiografia, perché le Lettere, malgrado abbiano subito un massiccio diffalco, infliggendo un danno gravissimo agli archivi e alla storia dei Fratelli, conservano, tuttavia, tracce vivaci di una nobile ascendenza spirituale, ed evidenziano una cifra nei rapporti umani molto credibile e sincera. Nelle missive che qui si danno alle stampe, per le quali non proporrei l'appellativo di epistolario, in quanto non organiche nell'insieme e perché non ragguagliano su troppi anni e vicende del protagonista, gli interlocutori si confrontano di continuo sui problemi dello spirito, e lo fanno senza infingimenti e con estrema naturalezza: i discepoli, d'altronde, erano troppo semplici (e rozzi anche) per cedere alle lusinghe della penna, mentre l'unico in-

teresse del Fondatore stava nel non ingannarli per non distruggere la sua opera.

Lettere di direzione spirituale, si è detto, ma anche lettere intime, dove affiorano le pieghe più riposte degli individui, e le stesse fantastiche più diafane e fugaci finiscono per lasciare, inequivocabilmente, l'ombra di un ricordo; le Lettere, dunque, si leggono con malrepressa curiosità di cui si vorrebbe, a momenti, arrossire, come nell'atto di porre gli occhi avidi sulle carte segrete di amici o estranei; ma agli attimi dell'indiscrezione seguono pause nelle quali si fa largo una forma quasi inavvertibile di disponibilità, a meglio introdursi nelle piccole vicende di individui smarritisi nelle panie di un'esistenza così diversa da quella contemporanea, e tuttavia capace di confondere e turbare, deprimere e distrarre. Malgrado ciò, il carteggio di Jean-Baptiste è strettamente di ufficio: i Fratelli gli scrivono sottoponendogli il proprio bilancio secondo gli statuti di regola, ed egli si limita a leggere e a rispondere; eppure la lettera non è mai un diaframma che impedisca la spontaneità, o l'espedito al quale fanno appello gli spiriti fiacchi per introdursi nelle fantasie altrui; i Fratelli dicono, ammettono, domandano, a volte contestano; il Fondatore spiega, ripete, consiglia, ammonisce e ordina anche, situandosi in un «milieu» di affidabilità non asettica, e tuttavia in nessun modo cameratesca: così l'ambito dei corrispondenti (tranne qualche insofferenza momentanea e ben circoscrivibile all'indole degli interlocutori) non esula da quello tipico degli apprendisti, e non perché i discepoli rifiutino di rendersi autonomi, ma per l'autorevolezza spontanea e il carisma del padre e maestro, di cui non sanno, o non vogliono privarsi.

La lettera di Jean-Baptiste quasi sempre è una risposta che aderisce alla falsariga del corrispondente con rigore asciutto e sintetico: non si vengano, dunque, a chiedere alle carte che qui si presentano, divagazioni, sentimentalismi, larghe perifrasi dietro le quali si affaticano storici e psicologi per chiarirsi i reali propositi di un ambiguo ed enigmatico maestro di spirito. Jean-Baptiste ama esprimersi con architetture logiche dai segmenti abili e concisi, che si fanno facile veicolo di una dottrina priva di paludamenti e spoglia di ogni lenocinio; qualche lettore svagato potrebbe includere il nostro gentiluomo francese tra gli spiriti aridi, affetto da un volontarismo sgradevole e acidulo; di cui oltralpe menarono sempre un gran vanto, aveva «contagiato» lo stesso Fondatore dei Fratelli, il quale, invece, fu uomo tenerissimo: alla morte del canonico Roland (1678) accettò di dirigere le monache

da lui fondate; nella temibile carestia del 1684 dilapidò il suo patrimonio per nutrire i poveri; rinunciò alle lusinghe di un non inverosimile inserimento nell'alta gerarchia ecclesiastica per assistere i figli del popolo; chi, poi, leggesse la sua Méthode d'oraison si imbatterebbe in preghiere dolcissime, ricche in slanci debordanti di amabilità.

La stringatezza, e a volte la fretta, di Jean-Baptiste vanno riportate a origini diverse e, peraltro, ben plausibili, le quali non son nuove, anzi caratterizzano quanti debbono confrontarsi con una serie di incarichi, uffici e mansioni che non è dato assolvere se non sottoponendo l'impiego del tempo a un controllo assai rigido. Negli ultimi anni il fisico di Jean-Baptiste era andato deteriorandosi, con gli apporti risolutivi di una ascetica intesa come il mezzo più raccomandabile per ridurre la resistenza alle ispirazioni di Dio; ma la fibra del santo la fiaccarono anche i contrasti drammatici con l'autorità ecclesiastica, la quale trovò gli appigli per giustificare una assurda e oltraggiosa sospensione a divinis di quell'uomo integro, pochissimi giorni prima della sua morte. Le Lettere, dunque, nascono da una dinamica combattuta e depressa la quale, tuttavia, non impedì al Fondatore di confrontarsi in modo probo e schietto con la policroma realtà dei discepoli, che al termine dei suoi giorni gli sottoponevano i propri bilanci spirituali in più di duecento missive al mese.

La sinteticità delle Lettere non sacrifica mai la chiarezza, né soffoca l'indole del corrispondente, il quale, come una filigrana, permea e sottende tutto il tessuto logico della lettera, nel cui ambito egli parla a Jean-Baptiste con la sincerità di chi si confessa, ritraendosi senza orpelli e nel candore seducente delle anime semplici. Si incontrano, così, Fratel Bartolomeo, il primo a succedere nella più alta carica al Fondatore; Fratel Dionigi, incline all'impazienza e alla suscettibilità; Fratel Uberto, piuttosto volubile, tagliente nel giudizio, facile alla dissipazione; Fratel Mattia, malato nell'anima, discontinuo, che non si accorge di ripetere sempre le stesse cose; Fratel Roberto, che bistaccia con il collega e nello scrivere a Jean-Baptiste si lascia i vocaboli in punta di penna, e dimentica le suture logiche tra un periodo e l'altro. C'è, da ultimo, il bel medaglione a tutto tondo delle lettere a Roma per Gabriel Drolin, che, nell'economia generale della silloge epistolare pervenutaci, riveste un significato immenso: per il crescere degli interessi apostolici di Jean-Baptiste, ormai non più contenibili nelle angustie regionali e neppure della sua gente; per i trepidi risvolti umani della sua indole in ansia continua a causa di quel religioso in una terra remota al quale chiedeva sempre di scrivergli, come a voler-

ne avvicinare la mente alle sintonie dell'Istituto da cui non era, né doveva sentirsi, emarginato.

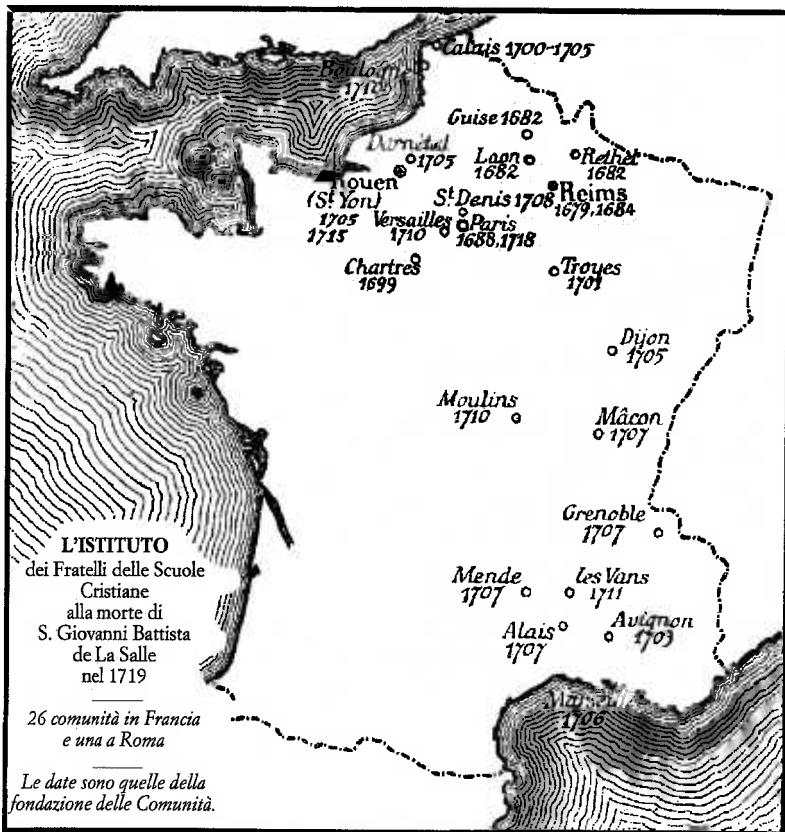
Dunque questo, come ognuno vede, è uno scorcio di umanità vivace, palpitante, che emerge integro dalle profondità del tempo, e si dispiega senza complessi dentro il riquadro di una lettera redatta nell'ansa pigra di una giornata, invece, dai ritmi arrembanti di scolaresche indocili e chiassose; la pecca di cui i Fratelli, con più facilità si chiamavano in colpa (neanche a dirlo!) era quella di una impazienza irritabile, disposta a servirsi senza esitazioni delle audacie correttive concesse dalla pedagogia acerba di quell'epoca; c'erano, poi, i fragili equilibri comunitari che, a volte, scricchiolavano contro l'urto intempestivo delle pressioni esterne e degli aspri orari di cattedra, responsabili di screzi, incomprensioni e fraintendimenti nel piccolo nucleo dei religiosi; ma, a leggere con sottigliezza le candide confidenze dei Fratelli a Jean-Baptiste, la regolarità andava soggetta a mille insidie. E qui si tocca la cellula più viva delle Lettere, le quali possono ben considerarsi una lunga riflessione sulla regolarità protrattasi nel tempo, con l'intervento esplicito dei Fratelli non a condizionare, ma a meglio chiarirsi gli obiettivi ultimi di Jean-Baptiste; va premesso, però, che la regola non è un arido elenco di precetti scelti nel coacervo dei ricordi patristico-scritturali, o desunti dalle pagine di più alto lirismo espresse dalla letteratura monastica: i comi che lì si succedono non derivano da subitanei trasporti sentimentali, ma da sofferte analisi sulla natura dell'uomo e sugli scopi della vita religiosa.

La regola di Jean-Baptiste non vuole commuovere, ma imporre: la ritenutezza dei sensi, il culto del silenzio, la puntualità esasperata che porta a interrompersi al primo tocco della campana hanno una valenza paradigmatica, il cui potere di vincolo non si può discutere, salvo a volersi contrapporre alla volontà stessa di Dio. Per gli scettici l'arbitrio sommo della regola sta nella pretesa di togliere all'uomo l'ebbrezza delle scelte autonome; per i figli della luce essa sottrae l'individuo alle illusioni estemporanee del capriccio e alle obliose sudditanze dell'istinto, per introdurlo nelle vie maestre della santità calcate dagli interpreti più leali del messaggio cristiano.

Jean-Baptiste, pertanto, non svende in nessun caso nelle Lettere la purezza della regola, di cui, anzi, esige che si rispetti lo spirito e la lettera: il portinaio non parli se non per bisogno; il direttore non si occupi della cucina; il fratello in classe si astenga dall'intromettersi nei fatti privati dei ragazzi; non si mantengano rapporti epistolari con l'esterno; non si disertino le ricreazioni per occuparsi dell'orto ecc.

ecc. L'esperienza religiosa dell'uomo, così, finisce per risolversi in un confronto diretto con Dio, che nelle Lettere è il glutine di ogni parola, il termine fisso di qualsiasi percorso ascetico intrapreso dai Fratelli; Jean-Baptiste è affascinato da Dio, ed egli lo vede, lo sente, lo respira dovunque, mentre ne scopre le vestigia negli alunni derelitti, negli incontri con la plebe anonima, nelle solitudini e nei pericoli dei lunghi viaggi, programmati per diffondere e proteggere la sua istituzione. Jean-Baptiste è invaso da Dio, che lo permea nelle stesse fibre del fisico: e se la mente lo ricerca, le facoltà sensoriali sembrano già percepire la presenza, e si attivano secondo moduli di una sperimentata e antica saggezza, per riceverne al meglio il messaggio. Quel che le Lettere proponevano ai Fratelli, e suggeriscono al lettore contemporaneo, è una immersione totale nella divinità, da effettuarsi mentre incombe il groviglio di mille cure mordaci; nella dinamica di questa salvaguardia Jean-Baptiste impone lo studio religioso (il «catechismo»), valorizza le letture spirituali, raccomanda affabili e non sporadici incontri con il maestro di spirito (in questo caso il direttore della comunità), insiste sull'efficacia dei sacramenti, illustra i vantaggi del metodo di orazione redatto per dotare i Fratelli di una preziosa e provvida segnaletica, e sottrarre la mente alle secche sterili del narcisismo volto all'imbelle auscultazione di sé, alla fantasticheria illusoria delle astrattezze e dello sperimentalismo infido di chiunque, fattosi maestro dei propri umori, vuol farli passare per ispirazioni dall'alto.

Le Lettere, dunque, rimandano a una personalità dal gesto sobrio e autorevole, dalla parola scarna eppure evocatrice di riposte e piacevoli risonanze nell'animo di quanti sanno accoglierle, perché Jean-Baptiste è un «maitre-à-penser» sottrattosi al tempo, e molto vicino al nostro rigore. Averlo tradotto significa estendere il «bacino di utenza» del suo messaggio, stilato per farsi complice di ogni programma che trovi nel servizio di Dio e nel vantaggio del prossimo l'innesco e lo scopo ultimo; aver tradotto le Lettere equivale anche ad aver sostituito ai primi timidi destinatari la folla innumere e policroma di oggi in un gesto di fiducia, perché non dimentichi, o recuperi, quanto la santità seppa produrre e diffondere.



Abbreviazioni e sigle

| | |
|-------|--|
| ACG | Archivio Casa generalizia |
| ACP | Archivio Casa provinciale |
| ASV | Archivio di Stato Città del Vaticano |
| BAC | Biblioteca autores catolicos |
| BIFEC | Bulletin Institut Frères Écoles Chrésiennes |
| BD | Bernard (biografia di Fr.) |
| BNP | Bibliothèque nationale de Paris |
| CE | Conduite des écoles chrétiennes |
| CEI | Commissione episcopale italiana |
| CF | Catalogue des Frères |
| CGAC | Catalogue général Actes Capitulaires |
| CIA | Circulaires instructives et administratives |
| CL | Cahiers lasalliens |
| CP | Catalogue du personnel |
| DA | Devoirs d'un chrétien |
| DE | Décret sur les écrits |
| DNCF | Dictionnaire national des communes de France |
| EA | Edizione americana delle Lettere |
| EC | Edizione critica delle Lettere |
| EE | Registro dei Voti di Saint-Yon |
| EI | Edizione inglese delle Lettere |
| ES | Edizione spagnola delle Lettere |
| FEC | Frères des Écoles Chrésiennes |
| F.-P | Frère Félix-Paul |
| f. f° | folio |
| Ga | Grand Abrégé des Devoirs |
| GA | Gallego (Fr. Saturnino) |
| GAR | Garreau (Jean-Claude, SJ) |

| | |
|-------|--|
| GUI | Guibert, Jean |
| LU | Lucard (Larronde, Frère) |
| M.-A. | Maurice-Auguste |
| Mi | Minuta |
| PG | Patrologia greca |
| Ph. D | Philosophiae Doctor |
| PL | Patrologia latina |
| PrV | Processus Vaticanus |
| PV | Pensées du vénérable J.-B. de La Salle |
| RAV | Ravelet, Armand |
| Rb | Riferimenti bibliografici |
| RG | Règles du Gouvernement |
| RIG | Rigault, Georges |
| RL | Rivista lasalliana |
| SAL | Salvan |
| VL | Vocabulaire lasallien |

Jean-Baptiste de La Salle

LE LETTÈRE

De La Salle

1
(111) dell'EC

AL SINDACO E AI CONSIGLIERI DI CHATEAU-PORCIEN ¹

Reims, 20 giugno 1682 ²

Signori,

- 1 Anche se provassi scarso interesse per la gloria di Dio, dovrei essere davvero insensibile per non lasciarmi commuovere dalle pressanti richieste del vostro decano e dai modi cortesi con cui vi rivolgete a me nella lettera che ho appena ricevuto e che tanto mi onora.
 - 2 Mi sentirei, anzi, in colpa se rifiutassi di inviarvi qualche maestro ³ della nostra Comunità ⁴, considerando la premura e il vivo desiderio che mostrate per l'istruzione e l'educazione cristiana dei vostri ragazzi ⁵.
 - 3 Rassicuratevi dunque, vi prego, perché nulla mi sta più a cuore che assecondare le vostre buone intenzioni. Sabato prossimo invierò costì due maestri ⁶ perché le lezioni possano iniziare l'indomani della festa di s. Pietro ⁷: spero che vi daranno soddisfazione.
- Vi sono estremamente obbligato per le premure che avete per me e, rispettosamente, vi prego di credermi, Signori, il vostro umilissimo e obbedientissimo servitore in Nostro Signore.

DeLaSalle ⁸, sacerdote e canonico di Reims.

Facsimile litografato (230 x 160).

L'originale che mons. Gousset (1792-1866), arcivescovo di Reims, aveva trovato (1843) in un volume della sua biblioteca, è forse perduto. Recenti ricerche fatte in episcopio hanno dato esito negativo. Abbiamo, invece, il facsimile anch'esso manoscritto che egli inviò a Roma in occasione del processo di beatificazione di Jean-Baptiste e che ora è all'ACG ⁹.

⁹ BP 801 B-D2, dove sono conservate una trentina di copie litografate, nessuna delle quali, però, sembra essere l'originale.

Ed.: EI 6, 1; CIA 335, 143, 111; EC 367, 111; ES 335, 111; EA 15, 1; GA II, 67, 111 che distrattamente la presenta come autografa^b in *Vida y pensamiento* I, 155; LU *Annales* I, 37; RIG I, 151.

Rb.: GUI 88; LU *Vie* I, 57; RAV 158; CIA 335, 191; F-P, *Les Lettres* 367; BI-FEC 2, marzo 1908, 114; ACG, DE 323, 1 [1682]; CL 40¹, 80, 91; GA I, 155.

1 Château-Porcien, castello nelle Ardenne a 10 Km. da Rethel.

Era la residenza preferita di Armand-Charles de la Porte, duca di Mazzarino, principe di Porcien, governatore di Strasburgo e di Port-Louis che amava firmarsi «principe di Porcien».

Costituiva uno di quei piccoli regni da operetta, come il Pontevedro della Vedova allegra o il Monrovia del Prigioniero di Zenda. Questo però aveva una base storica simile, del resto, a quella dei principati creati dai Papi per i loro figli (Borgia) o nipoti (Farnese) o, per non allontanarci dalla Francia, a quello con sede a Nancy regalato da Luigi XV al suocero Stanislas Leszczyński (1677-1766) ex re di Polonia per il quale fece anche costruire, a Lunéville, una piccola Versailles.

Fu il card. Mazzarino (1602-1661) a creare la fortuna di Armand-Charles de la Porte de la Meilleray, concedendogli in moglie (1661) l'amatissima nipote Ortensia Mancini-Mazzarino (1646-1699) a condizione però che, accettando le sue ricchezze, assumesse anche il suo cognome e il suo stemma.

Sono nativi di Château-Porcien M. Faubert a cui andò (1683) il canonicato remense di Jean Baptiste e Fr. Jean Jacot (1672)^c che aveva 10 anni quando vi giunsero i Fratelli e, forse, fu loro alunno: sarebbe così la prima vocazione uscita dalle nostre scuole. Sarà lui a raccontare a Blain l'effimera vicenda di Château-Porcien. Sembra infatti che la scuola venne chiusa nel 1689.

2 Cronologicamente questa è la prima lettera lasalliana di quelle, almeno, che sono pervenute. Il suo stile rispecchia al tempo stesso la raffinatezza dei modi persino nella scrittura^d (si osservi la forma elegante delle maiuscole), la delicatezza dei sentimenti e dello zelo pastorale.

3 Anche se la «Comunità» era costituita da circa due anni, La Salle presenta ancora i primi religiosi come «maestri di scuola»; il nome di «Fratelli» lo assumeranno nel 1686.

Il Fondatore ha già le idee chiare: questi «maestri» non sono destinati solo all'insegnamento ma, e soprattutto, a «procurare la gloria di Dio».

^b Scrive Gallego: «que conservamos autógrafa», anche se in nota la definisce «facsimil».

^c Dal *Catalogue des Frères*: «Jean Jacot della parrocchia di Château-Porcien, diocesi di Reims; nacque il 18 ottobre 1672; entrò nella Società nel 1686, nel mese di ottobre, a 14 anni compiuti. Fece voto per tutta la vita nel giorno della SS.Trinità 1694. Morì a Saint-Yon il 10 marzo 1759. Cf. anche il *Livret des vœux* al f. 12, in CL 3, 9.

^d La fotocopia di questa lettera è riprodotta alla pagina seguente.

Messieurs les Maire
et Echevins de Château Porcien

Messieurs Reims le 20.^e Juin 1682

quand Je ne prendrais que des pour d'interest a ce que
regarde la gloire de Dieu il faudroit que de telles
bien intentionnés pour ne me pas laïsser touché
par les instances prières de monfrere vostre doyen et
par la maniere obligeante avec laquelle vous me
faites l'honneur de m'escrire aujour d'aujourd'hui. J'aurais grand
vost mérité de ne pas vous en voyer des ma. trop
des colles de nostre Communauté ven l'empressement
et l'ardeur que vous me témoignez auoit pour l'Instruction
et l'Education chrestienne des vos enfants. Soyés donc
Je vous prie persuadé que rien ne me fera plus
accuser que de se contredire en cela vos bonnes intentions
et que des samedi que chascun de vous en voyant dans
mesmes des écoles dont depeux que vous s'entendrez
pour commencer luit écoles le lendemain de St Pierre.
Je vous suis extrêmement obligé de toutz vos honnestés
et vout prie de me voire avec respect en St. B.

Messieurs

Vostre très humble et fidèle
serviteur
De La Salle, procurator
de la ville de Reims

- 4 La fondazione dell'Istituto ha avuto tre tappe successive: si chiamò Comunità dal 1679 al 1694; Società dal 1694 al 1705 e Istituto dal 1705 in poi^e.
- 5 Chiara e netta è la distinzione che fa il Fondatore: questi maestri operano nella scuola per conseguire due mete distinte e complementari: istruire e educare gli alunni.
- 6 Non si conosce la precisa identità di questi due Fratelli, ma il Fondatore li scelse bene. Rigault li presenta come «intelligenti e seri»^f. La fondazione^g è ricalcata su quella della vicina Rethel-Mazarin ma, questa volta, Nyel che era a Guise non c'entrò affatto. Le trattative si svolsero direttamente tra il parroco della cittadina ardennate e La Salle. Ebbe però vita effimera; sarà il Fondatore stesso a ritirare i Fratelli, dopo soli sette anni, perché le cose stavano degenerando proprio in quella direzione che l'aveva sempre scontentato. L'invadente parroco, infatti, oltre ad esigere le prestazioni scolastiche, aveva assoggettato i Fratelli all'ufficio di sacrestani e di cantori. Ma La Salle non aveva fondato un Istituto di sacrestani. Nel *Memoriale sull'abito*^h (1690) troviamo un accenno preciso al problema. Vi si legge infatti: (53) «I signori parroci... li obbligheranno ad indossare la cotta, se ne serviranno nelle funzioni ecclesiastiche». (55) «I maestri si considererebbero onorati di indossare la cotta in chiesa, di stare con il clero e di esercitare le funzioni proprie degli ecclesiastici». (56) «E così trascurerebbero l'assistenza ai ragazzi che hanno portato in chiesa...». (57) «Quanto ho fin qui detto è confermato dall'esperienza di ciò che è avvenuto a Saint-Jacques, a Laon e a *Château-Porcien*»ⁱ. Due secoli dopo, esattamente nel 1869, ci fu un tentativo di ripresa. Fr. Euthyme, Visitatore di Reims, sollecitato dal clero e dalla municipalità, si premurò di inviare a Château-Porcien i Fratelli Anthelmus e Bomei che ottennero in poco tempo risultati notevoli. Non stavano economicamente bene (1200 franchi in due) ma erano contenti. Sarebbero rimasti volentieri se la scuola non fosse stata costretta a chiudere per la malevolenza di alcuni consiglieri comunali (1881).
- 7 Le lezioni iniziarono il 30 giugno 1682. Non sorprenda la data: in Francia, a luglio, si fa ancora scuola; può giustamente sorprendere, invece, che avessero inizio a quella data.

^e CL 11, 43-81.

^f Rigault I, 152.

^g I primi biografi la ignorano; vi fa un brevissimo accenno – narrando la fondazione della scuola di Guise avvenuta nello stesso anno – il solo Blain (I, 183):

«Au mois de juillet de la même année, on en entreprit d'autres à Château-Porcien».

^h *Essai de lecture critique du «Mémoire sur l'habit»*, in CL 5, 285; cf. anche la mia traduzione del testo lasalliano in «Vita Nostra», aprile 1991. La traduzione di questo e degli altri *memoriali* sarà pubblicata in appendice al 1° vol. delle Opere complete.

ⁱ Il corsivo è mio.

Ma i calendari scolastici non esistevano ancora; molte scuole erano parrocchiali e si davano orari e programmi a loro scelta. E inoltre si trattava di togliere i ragazzi dalla strada.

- 8 Anche se è indiscusso che il cognome è La Salle, scrivo DeLaSalle tutto unito perché così firmavano Jean-Baptiste e molti membri della sua famiglia. Solo in questo modo, del resto, si può giustificare la presenza della particella de¹. Il fatto non dovrebbe comunque sorprendere perché l'onomastica francese presenta casi simili: valga per tutti quello illustre di DELACROIX. Oggi poi è universalmente accettata la grafia DEPAUL anziché DE PAUL come s'era fatto finora^m. Così, infine, trascrive Aroz nell'ultimo (1993) suo *cabier*ⁿ.

2

(102)

A UN ANONIMO FRATELLO

15 maggio 1701¹Carissimo Fratello²

- 1 Non si fidi³ troppo del suo giudizio e non gli dia ascolto; non è un atteggiamento raccomandabile e Dio non la benedirà, se si comporta così⁴.
- 2 Non si angusti troppo se il Fratello Direttore ha stracciato la sua lettera; sembra che abbia agito così perché lei aveva scritto senza autorizzazione; cosa che non si deve fare mai: è quindi giusto che abbia distrutto l'operato della sua volontà.
- 3 Ha fatto bene a confidare le sue preoccupazioni al Direttore; continui a dire sempre tutto e Dio la benedirà.
- 4 Si controlli molto se non vuole diventare molto dissipato: la dissipazione è assai nociva e inaridisce il cuore.

¹ Cf., in proposito, la mia nota apparsa in «Vita Nostra» (sett. 1990) e, in traduzione francese, spagnola e inglese in «Lasalliana», n. 20 del gennaio 1991. Cf. anche Aroz, CL 26, 21, 286-305: *Testament de Jean-Baptiste de La Salle e ibid.*, 199-202 ov'è riprodotto il testamento originale di Louis de La Salle, redatto a Reims dai notai di famiglia André Augier e Guillaume Rogier, l'8 aprile 1672.

Il manoscritto è ora conservato presso l'Archivio della Marna: 4 E 16873.

^m Cf. L. Mezzadri, *Fra giansenisti e antigiansenisti: Vincent Depaul e la Congregazione della Missione (1624-1737)*, passim, La Nuova Italia, Firenze 1977.

ⁿ CL 52: *Jean-Baptiste de La Salle. Dix années de Prétoire*, passim.

- 5 Sia fedele a eseguire fedelmente le penitenze⁵ che riceve, e non faccia nulla se non è autorizzato, perché Dio la benedirà in proporzione alla sua sottomissione.
- 6 Si rallegri se le fanno notare i suoi difetti; è uno dei più grandi benefizi che possa ricevere; lo consideri come tale.
- 7 La presenza di Dio le sarà di grande utilità per aiutarla e incoraggiarla a compiere bene ogni azione.
- 8 Mi riempie di gioia la notizia che ora le riesca facile applicarsi all'orazione⁶. È un esercizio che attira le grazie di Dio sugli altri.
- 9 Metta anche un impegno particolare nella lettura spirituale che le sarà di grande aiuto per fare bene l'orazione.
- 10 Sa bene che la santa Messa è il primo esercizio di religione; ecco perché deve dedicarle la massima attenzione.
- 11 Non si preoccupi affatto di ciò che fanno gli altri Fratelli; tocca a Dio giudicarli e non a lei.
- 12 Si controlli molto a scuola per evitare di cedere all'impazienza che non favorisce certo l'ordine ma rende, anzi, tutto più difficile.
- 13 Pregho Dio di riempirla del suo Spirito.

Sono, carissimo Fratello, il suo devotissimo
in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo (110 x 163) contenuto in una sola pagina^a; manca il foglio con l'indirizzo che avrebbe permesso di identificare il destinatario. Il documento è in buono stato, la scrittura è nitida e facilmente leggibile. Non si riscontrano correzioni. In epoca indeterminata il foglio, piegato in quattro, è stato bagnato e l'acqua assorbita ha lasciato un arabesco al centro della pagina. È la lettera più antica, di quelle pervenute, inviata da La Salle a un Fratello ed è conservata nell'archivio di La Salle Provincialate, 140 Banbury Road, Oxford (G.B.).

Ed.: EI 196, 4; CIA 335, 139, 102; EC 360, 102; ES 348, 102, che dà però notizia della scoperta dell'autografo; EA 18, 2; GA II, 67, 102 che conserva la classificazione di EC, pur assegnandole il secondo posto.

^a Le lettere ai singoli Fratelli comprendevano un solo foglio che recava, sul *verso*, il nome del destinatario; quelle per i Direttori ne avevano due: uno esterno, che fungeva da busta, recava il nome del Direttore e l'indirizzo completo della Comunità e l'altro contenente la lettera a lui inviata. A questa lettera erano accluse quelle per gli altri Fratelli. Ne abbiamo conferma nella Regola del 1718, cap. XXVII sulle *Lettere*.

PrV 2527. EJ 197; Br. Edwin Bannon: *Our Holy Founder's Letter*.

Rb.: *A District Treasure*, in BIFEC 144, gennaio 1956; «Promoters' Bulletin», January 1956, VIII, 1.

CL 40¹, 166, 262. Aroz non fa alcun cenno al ritrovamento dell'autografo e conserva la data del 1710 anche se il suo testo è del 1975; la rettifica però nel successivo CL 41, dando per definitiva la data del 1701 (cf. 402, n. 22); GA, I, 353.

1 La data «1710» riportata dall'EC 360 è errata. L'errore si spiega con il fatto che Fr. Félix-Paul, scrivendo prima del 1955, non era al corrente del ritrovamento del foglio autografo. Egli si è servito di una delle tre copie ^b ufficiali allora esistenti e precisamente di quella trascritta da Fr. Anacleto ^c che, molto chiaramente, scrive in fondo alla pagina «ce 15 mai 1710». Da qui l'errore.

2 È, tra quelle conosciute, la lettera più antica inviata a un religioso della Congregazione. Non è stato possibile, finora, identificare il nome del destinatario ^d né il luogo di partenza; è comunque risaputo che, nel maggio 1701, La Salle si trovava a Parigi. Il 22 aprile precedente aveva stipulato il contratto per l'affitto di un appartamento in rue de l'Ourcine ove intendeva sistemare la Scuola Normale.

^b Quella di Fr. Anacleto è la più antica e reca sul *recto* la copia della lettera 51. La seconda è un autografo di M. Guibert che, verso il 1900, la copiò direttamente dagli Atti originali del Processo dell'Ordinario di Parigi, conservati in arcivescovado. La terza è stata ricopiata dall'archivista Fr. Maxime Maltha (1875-1963), l'8 febbraio 1951, dal dossier della canonizzazione (Arch. Vat. sez. Riti, Processo 2527).

^c Fr. Anacleto Constantin (1788-1838) fu Superiore dell'Istituto per otto anni. Si interessò vivamente dell'insegnamento nelle nostre scuole; pubblicò diversi manuali scolastici e introdusse nuove materie nei programmi della scuola elementare. Fondò 84 scuole e realizzò il sogno del Fondatore di correre all'evangelizzazione del Canada dove inviò quattro Fratelli. Morì ancora giovane. Ha il privilegio di riposare al Père Lachaise, il cimitero dei grandi uomini, assieme a Balzac, Beaumarchais, Bizet, Chopin, David, Delacroix, Gay-Lussac, La Fontaine, Molière, Musset, Rossini, Sarah Bernardt, Proust...

^d Appartiene forse a lui l'appunto, cancellato in seguito da linee e volute, scritto sul *verso*, che è ancora possibile decifrare e che Fr. Edwin Bannon legge così: «Petit remède pour le pourpre. On met des colimacons sous la plante des pieds! On le broie pour moi... de... qu'on nomme».

Si tratta insomma di una ricetta contro la malattia della scarlattina (*pourpre*) che consigliava di applicare le sanguisughe sotto la pianta dei piedi. Questo scritto si rivelò quando il foglio fu esposto alla luce, perché la lettera era stata incollata a un cartoncino. Sembra che l'autore di questo appunto sia l'anonimo destinatario della lettera che, non prevedendo l'importanza che essa avrebbe avuto in seguito, utilizzò il *verso* come un foglio di appunti che teneva nel *testamento*, appunti che in seguito cancellò vergognandosi dell'uso che ne aveva fatto.

Ma il *verso* ha rivelato un elemento ancora più importante: la data 15 giugno 1701, data di quando egli ricevette la lettera, un mese esatto dopo la spedizione: 15 maggio 1701.

L'autografo di questa lettera venne consegnato, il 12 giugno 1835, dal Postulatore generale al Notaio apostolico che presiedeva, a Parigi, il processo diocesano per la beatificazione di Jean Baptiste^e.

Da quel momento non si seppe più nulla di esso. Ne erano state fatte però tre copie: di esse si servirono, per le loro pubblicazioni, Fr. Félix-Paul (*Édition critique*, Paris 1954) e Battersby (*Letters and documents*, London 1951). Oltre un secolo dopo il prezioso autografo venne ritrovato in Inghilterra da P. Bernard Payne, bibliotecario dello Ushaw College^f nella contea di Durhan, ai confini dell'Inghilterra con la Scozia. Gli capitò tra mano sfogliando una miscellanea di Lettere di personaggi illustri e, con un gesto davvero raro in ambiente bibliografico, ne fece dono alla Provincia F.S.C. d'Inghilterra, dopo essersi consultato con i Fratelli di Hopwood Hall per accertare che era un autografo lasalliano e, naturalmente, dopo avere avuto l'autorizzazione del Preside del Collegio e del vescovo di Hexham e Newcastle.

A una condizione, però: che l'autografo non lasciasse l'Inghilterra.

Ora è gelosamente conservato nella casa provinciale di Oxford (De La Salle Provincialate 140, Banbury Road).

3 Jean-Baptiste non usa mai il «tu» neanche con i parenti stretti e chiede ai Fratelli di non usarlo, neanche con gli alunni^g.

Usa costantemente il «vous», a qualsiasi persona si rivolga. Nella traduzione italiana è stato adottato il pronome di cortesia «lei», ad eccezione di tre lettere: quella al nipote Jean-François Mallefer (n. 85); quella al fratello Jean-

^e Il tribunale ecclesiastico di Parigi, presieduto dal Vicario generale della diocesi mons. Tresvaux de Fraval, chiese tutti i documenti originali, soprattutto gli autografi delle lettere. I Fratelli, consigliati da M. Maure, cappellano della Casa generalizia, ne consegnarono solo due: questa e quella classificata, in questa Raccolta, con il n. 51 (69 dell'EC).

È fecero bene perché, purtroppo, le due lettere non vennero più restituite; una prese la via dell'Inghilterra.

^f Il Collegio di Ushaw o di San Cutiberto è un seminario che, inizialmente e fino al 1792, ebbe la sua sede a Douai (capoluogo del dipartimento del Nord) dov'era denominato il Seminario dei «Grandi inglesi» o *Alma Mater Duacensis*. Per più di 200 anni fu un vivaio di vocazioni sacerdotali che dette all'Inghilterra il suo clero migliore e molti martiri alla Chiesa di Roma. Stabilitosi nel 1804 su suolo inglese, e precisamente a Ushaw, ebbe una seconda gloriosa fioritura di vocazioni, alcune delle quali molto illustri (Wiseman, De La Puente, Bourne, Merry del Val...).

Per quale via la lettera n. 2 è finita in questo collegio?

Fr. Edwin Bannon, profondo conoscitore di tutta la vicenda, suppone che essa sia stata offerta dal Procuratore generale a un alto Prelato inglese (potrebbe essere il cardinale Wiseman) che, prima di morire, avrebbe lasciato al caro Collegio di Ushaw i suoi incartamenti, compresi l'autografo di *Fabiola* e il suo carteggio con il card. Antonelli...

È un'ipotesi da perseguire.

^g Regola 1718, VIII, a p. 39 del CL 25.

Louis (n. 89) e quella alla nipote suor Jeanne-Remiette (n. 91) nelle quali viene usato il «tu». Ad esse si potrebbe aggiungere la lettera inviata a Jean-Baptiste da suo fratello Jean-Louis (n. 92).

4 Questa lettera è un vero modello di direzione spirituale.

Non vi si parla di questo o di quel Fratello, né di scuola, né di amministrazione. Tutto è incentrato sullo spirito e sulla cura che si deve avere di esso. L'anonimo Fratello che gli aveva scritto segue, punto per punto, il direttorio^h approntato per il rendiconto scritto e confida la condizione della sua anima al Superiore che, a sua volta, risponde dandogli i consigli opportuni.

Il colloquio scritto risulta così improntato a chiarezza, decisione e dolcezza.

5 Dopo una non troppo convincente esperienza iniziale, La Salle escluse, dalla vita dei Fratelli, le penitenze corporaliⁱ perché – soprattutto in quegli anni – la vita del Fratello era già una penitenza^l.

Raccomandava ai suoi religiosi di osservare con esattezza quelle imposte dalla Chiesa (digiuni, astinenze) e di sostituire le penitenze corporali con la mortificazione dello spirito (accusa pubblica delle colpe, avvertimento pubblico dei difetti).

Anche il rendiconto di condotta da fare al Superiore o al direttore è, in fin dei conti, un esercizio di mortificazione. Poteva comunque succedere che, per certe mancanze gravi commesse in pubblico, il direttore si vedesse costretto a infliggere una penitenza più grave e allora, raccomanda il Santo, il buon religioso si affretti «a compierla tempestivamente».

6 La pratica spirituale sulla quale La Salle insiste di più è il «santo esercizio dell'orazione» mentale in cui dovevano confluire tutte le facoltà del religioso: mente, cuore, ragione, volontà, memoria e immaginazione.

In tutti i suoi scritti il Fondatore richiama, raccomanda, insiste sull'orazione; ad essa ha anche dedicato uno scritto teorico molto conosciuto dagli studiosi della scuola francese di spiritualità: *Spiegazione del metodo di orazione*^m.

^h Lo schema (o direttorio) per il rendiconto che i Fratelli avevano a disposizione è quello in 31 articoli che risale al tempo del Fondatore e quindi delle *Lettere*. Fu pubblicato per la prima volta a stampa, in appendice all'ed. della *Raccolta* (pp. 122-130) del 1711. Risalgono invece al 1745 – ai tempi del generalato di Fr. Timothée Bazin (1682-1752) – gli altri cinque, quelli riservati ai FF. Direttori.

ⁱ Regola manoscritta del 1705, ff. 12 e 13: nn.1, 7, 8, 9, in CL 25, 25.

^l Già l'autore dell'*Imitazione di Cristo* aveva scritto (III, 56, 5): «La vita di un buon monaco è una croce che porta però al paradiso».

Rileggere, in proposito, quanto raccomanda san Gregorio Magno, citato da La Salle in *Med.* 89, 2.

L'ACG, BJ 508-1, D 7 conserva una copia dell'*Imitazione (De Imitatione Christi libri quattuor...)*, Antuerpiae MDCXXVI) che, molto probabilmente, apparteneva a Jean-Baptiste.

^m Cf. Raymond Deville, *L'école française de spiritualité*, Desclée 1987, 125-137 e in ed. italiana: *La scuola francese di spiritualità*, Edizioni Paoline 1990, 139-152.

3
(10)A FR. DENIS [GUIGNARD] ¹30 maggio 1701 ²

Carissimo Fratello

- 1 Mi sembra che non sia proprio il caso di dare tanta importanza alle idee che le vengono in mente a proposito della sua vocazione, perché più darà loro ascolto, più ne soffrirà.
- 2 Cerchi di applicarsi interiormente più che può, perché solo così riuscirà a santificare le sue azioni.
- 3 Pensi frequentemente alla santa presenza di Dio ³; questo deve essere il frutto principale dell'orazione; essa però le servirà poco se cerca di evitare ogni mortificazione e cerca invece le comodità.
- 4 Non basta avere la velleità di cercare il modo migliore per raggiungere Dio; una volta trovatolo, bisogna poi servirsene: ci riusciremo solo se faremo violenza a noi stessi.
- 5 Non mi sorprende che trovi difficoltà a osservare la Regola ⁴; se ora la trova difficile è perché finora l'ha osservata poco. Incominci a osservarla fedelmente e le risulterà facile e piacevole.
- 6 Anche il fastidio che prova ad accostarsi all'Eucaristia ha, forse, la stessa origine.
- 7 Le chiedo di non assentarsi dalla ricreazione. È anch'essa un esercizio importante ⁵. Non è per niente bello che la trascorra insieme a Fr. Claude ⁶, lasciando soli i due giovani Fratelli.
- 8 Il suo abbandono in Dio mi riempie di gioia, come anche la disponibilità che prova circa il luogo dove potrebbe essere mandato, perché anch'essa è necessaria nella nostra Comunità.
Sono, carissimo Fratello, il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle, sacerdote ⁷

Manoscritto autografo (105 x 155) datato dal Santo.

Autografo è anche il nome del destinatario, scritto in alto a sinistra. Manca invece la soprascritta. In fondo alla pagina, sotto la firma, è stato successivamente incollato un frammento di stoffa, la cui presenza è chiarita da una annotazione: «Frammento della fodera del suo (di La Salle) Nuovo Testamento».

È probabilmente opera di Fr. Désiré che rimase in possesso della lettera negli anni 1835-1870; essa non figura, infatti, nell'elenco degli scritti del Santo del 1852.

ACG, BO 800, telaio 3^a.

Ed.: EI 8, 2; CIA 335, 27, 10; EC 34, 10; ES 68, 10; EA 22, 3; GA II 68, 10.

Rb.: CIA 335, 242, 247; ACG, DE 323-1, 1[1701]; CL 40¹ 112, 139; *Estr.* RIG I, 457; GA I, 353.

1 Fr. Denis (Jean-Louis Guignard) non ha una grande letteratura nella storia dell'Istituto: il suo nome manca nel *Catalogue des Frères* (1714)^b perché, molto probabilmente, non faceva più parte della Società quando venne compilato. Le poche notizie biografiche che si hanno si possono desumere dalle tre lettere a lui inviate da La Salle e da altre poche fonti, come il *Livret des premiers vœux*^c che, al foglio 29 (p. 14) riporta la formula dei voti di «Guignard Jean-Louis, nommé Frère Denis», emessi il 9 dicembre («giorno in cui si celebra la festa della Concezione della SS.ma Vergine» [sic]) dell'anno 1697.

Dalla lettera 3 sappiamo che, nel maggio 1701, Fr. Denis doveva essere a Rethel in compagnia di Fr. Claude che dal 1699 al 1708 rimase in quella comunità, nella cui lista per l'anno 1704 è nominato anche Fr. Denis.

Sembra che nel 1706 sia andato a Darnétal perché da quanto scrive il Fondatore nella lettera dell'8 luglio (n.45) e in quella del 1° agosto 1708 (n. 47), tutto lascia supporre la sua presenza nella cittadina arroccata sulle alture roanesi: vi si parla dei Fratelli di Rouen e di Saint-Yon in particolare, presso i quali Fr. Denis era solito andare nei giorni di vacanza.

Lasciò Darnétal nel 1708 come si può desumere dalla lettera 47. Dopo questa data non si hanno più sue notizie: fu forse in quell'anno che lasciò l'Istituto. La sua defezione non meravigliò nessuno, a cominciare da La Salle (cf. sempre la lett. 47, § 12).

2 Questa lettera del 30 maggio 1701 trova Fr. Denis direttore a Rethel dove il Fondatore l'aveva inviato per sostituire Fr. Pierre Garnier, scomparso nel

^a Per conservare più accuratamente l'autografo e per consentirne la lettura, nel *recto* e nel *verso*, i manoscritti delle lettere sono stati sistemati entro due lastre di vetro chiuse da una cornice di ottone (onde il francese *cadre* usato dall'EC) della misura 275 x 385.

^b *Catalogue des Frères des Écoles Chrétiennes admis avant le 15 août, 1725*, il cui originale è alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi (11122. «*Catalogue des F.E.C. de Melun* [1686-1776] XVII e XVIII sec. Cartaceo, 220 pp., 235 x 180 mm. Rilegato in pergamena.

^c CL 3: *Les vœux des F.E.C. avant la Bulle de Benoît XIII*, par Fr. Maurice Auguste Hermans, Rome 1960.

Nel foglio successivo (30) è riportata la formula di Fr. Gabriel Drolin (ACG, Sbf).

gennaio precedente. Che vi svolgesse le mansioni di Direttore è confermato dal contenuto della lettera stessa, ricca di consigli necessari a un debuttante (§§ 7 e 8).

- 3 «La prima cosa che deve fare chi vuole disporsi all'orazione è penetrarsi interiormente della presenza di Dio»^d.
- 4 All'inizio del secolo le comunità dei Fratelli erano una decina e il Fondatore riusciva da solo a controllarle e a seguirle. Esisteva però una Regola^e a cui tutti dovevano uniformarsi. La prima regola ufficiale pervenuta – anche se ancora manoscritta – è quella del maggio 1705 che venne inviata a ogni comunità. L'unico esemplare superstite è conservato nella Médiathèque Ceccano di Avignone, recentemente (1982) sistemata nel palazzo di città del cardinale Anniballo Caetani Ceccano (...1350). Certamente anche prima di questa data ogni Comunità aveva il suo esemplare, ma nessuno di essi è pervenuto oltre quello del 1705.
- 5 La Salle tornerà con insistenza su questo argomento perché considerava importantissimo l'esercizio comunitario della ricreazione, a cui è dedicato un intero capitolo, già presente nella Regola del 1705 (cf. ff. 16-27)^f. Raccomanda di non disertare questi momenti e di non appartarsi durante il loro svolgimento, considerandoli «cosa di grande importanza», trascurando i quali si poteva andare incontro a spiacevoli conseguenze. *Conséquence* è, appunto, il termine usato dal Fondatore in questa e in altre importanti circostanze. È uno dei vocaboli più frequenti del lessico lasalliano: ricorre 120 volte^g nella sua opera scritta, soprattutto nelle lettere. Lo troviamo anche – scritto però da altra mano – sulla copertina del testo autografo: *Mémoire sur l'habit*^h, dove si legge: «écrit de conséquence».
- 6 Fr. Claude Roussel è il Fratello con il quale Fr. Denis si trovava più a suo agio. Anche su di lui scarseggiano le notizie. Sappiamo che fece la professione nel 1694 e che dal 1704 al 1708 fu Direttore a Rethel. Da allora scompare nome e notizie nei testi dell'Istituto.
- 7 Questa è l'unica lettera autografa in cui la firma «DeLaSalle» è accompagnata dalla qualifica «sacerdote».

^d *Spiegazione del metodo di orazione* I, 6 nell'*editio princeps* del 1739. Cf. CL 14, 6.

^e Poco prima della Pentecoste del 1694 La Salle riunì a Parigi tutti i Fratelli dell'Istituto per far loro seguire un corso di esercizi spirituali e rinnovare il voto di obbedienza. «Terminato il Ritiro, presentò loro la raccolta delle Regole che furono lette e approvate da tutti». Mallefer, ms. Reims, 106-107. Cf. CL 6, 115.

^f CL 25, 28-33.

^g *Vocabulaire lasallien* I, 361-364.

^h ACG, BP 802, doss. 1 e CL 5, 286-301.

4
(33)A FR. HUBERT [GÉRARD] ¹

5 maggio 1702

Carissimo Fratello,

- 1 Una delle sue prime occupazioni dovrebbe essere di applicarsi all'orazione e alla scuola che, tra le tante, sono le due più importanti e quelle di cui dovrà rendere maggiormente conto a Dio.
- 2 Bisogna, caro Fratello, che si lasci guidare come un figlio dell'obbedienza, che non ha altro intendimento che quello di obbedire e, obbedendo, di fare la volontà di Dio.
- 3 Stia attento a non dire mai «voglio», «non voglio», «bisogna che...»: sono espressioni orribili e modi di dire che, certamente, allontaneranno da lei le grazie di Dio, grazie che egli concede solo a chi non ha altra volontà che la sua. San Bernardo² dice che, se andiamo all'inferno, è per colpa della nostra volontà.
- 4 Se ha problemi di spirito, ne parli con il suo direttore³ e vedrà che Dio la benedirà e le farà la grazia di sopportarli per suo amore o la libererà da essi.
- 5 Si controlli bene, soprattutto quando deve agire; non segua l'istinto⁴, perché Dio detesta questo modo di comportarsi.
- 6 La prima virtù cui deve applicarsi è l'obbedienza.
- 7 Si dedichi totalmente all'orazione, si lasci guidare da Dio e gli dichiari spesso che desidera solo che si compia la sua volontà.
- 8 È nel suo santo amore che sono,
carissimo Fratello, il suo devotissimo

DeLaSalle

Manoscritto autografo in un solo foglio (110 x 165) scritto su un solo lato; è datato dal Santo che ha scritto anche il nome del destinatario: Fr. Hubert. Sul verso è riportato un conto di cassa riguardante le spese, avvenute tra il febbraio 1758 e il marzo 1760, per un totale di 103 franchi e 5 soldi, posteriore alla lettera in questione.

Questo originale – considerato, per molti anni, smarrito – fu ritrovato, nel 1922, dall'archivista Fr. Donat-Charles tra le innumerevoli carte dell'ACG. Manca il luogo di spedizione ma, per congettura, si può supporre che sia Parigi, dove La Salle si trovava dal febbraio 1688.

de Hubert

ce 9^e May 17

L'un de vos premiers soins montrés est de vous appliquer dans le monastère et dans la collation
 car ce sont vos deux principales occupations et celles
 dont vous rendrez un plus grand compte à Dieu
 il faut vous tenir en garde que vous ne laissiez
 indifférent comme un enfant d'obéissance qui ne
 entend rien quand il s'agit de l'obéissance de faire la
 volonté de Dieu pour le bien de sa âme et de sa salut
 de ce monde et de l'autre et de ne pas se laisser aller
 à ce qui est de la chair et du monde et de la femme
 les viles et qui ne peuvent que nuire à l'âme
 de Dieu qui est le plus grand de tous les biens
 qui conduisent en enfer comme le dit St Bernard quand
 vous avez des peines de conscience de ce que vous
 et vous sçavez que Dieu vous veut servir pour le
 bien de l'âme et de la salut de son âme et de son salut
 les autres pour le bien de sa âme et de son salut
 à agir que l'homme car de telles actions font en honneur
 à Dieu la plus grande vertu à laquelle vous devez vous
 appliquer et l'obéissance abandonner vos biens
 dans la vie à la conduite de Dieu et tenir vous
 toujours que vous ne vous oubliez que l'âme plus grande de
 sainte volonté est en fait de ce que vous ne devez
 être fier de tout avoir de la grâce

Autografo della lettera 4, indirizzata
a Fr. Hubert Gérard

La pagina presenta una sola correzione, al § 3. La Salle che aveva scritto: «*il faut ou*»... corregge in: «*ou il faut*».

ACG, BO 800 telaio 1.

Ed.: EI 10, 3; EC 185, 33; ES 215, 33; EA 35, 7; GA II, 69, 33; CIA 335, 67, 33; *Estr.* RIG I, 451.

Rb.: CIA 335, 17; DE 28; ACG, DE 323-1, 1 [1702]; CL 40¹, 114, 145; GA I, 353.

1 Fr. Hubert (Gilles Gérard) è originario di Romagnes-sous-Montfaucon (Meuse) dove nacque il 7 dicembre 1683.

Il 20 aprile 1700 entrò al noviziato di Parigi, in rue de Vaugirard, in compagnia di un amico che diventerà poi Fr. Clément. Ricevette questa lettera durante il suo primo anno di comunità, quando aveva 19 anni. Quattro anni dopo – nel 1706 – era già direttore a Laon e, due anni dopo, a Guise per passare, nell'ottobre dello stesso anno, direttore a Chartres dove rimarrà fino al 1725. Prese parte all'elezione dei primi due Superiori Generali: Fr. Barthélemy Truffet (1717-1720) e Fr. Timothée Bazin (1720-1751).

Nel 1725 raggiunse, sempre come direttore, Parigi dove emise i voti secondo il testo della Bolla pontificia (26 febbraio 1725). Da qui passò a Meaux e quindi a Noyon. Prese parte anche ai Capitoli del 1745 e del 1751 da cui uscì Superiore Fr. Claude Nivet (1751-1767).

Morì a Maréville (Meurthe-et-Moselle) il 29 giugno 1759, all'età di 76 anni.

Delle lettere indirizzate dal Fondatore a Fr. Hubert sono certe solo le prime tre (nn. 4, 23, 35) di cui abbiamo gli autografi; delle tre successive (nn. 40, 53, 67) si hanno sufficienti garanzie per ritenerle a lui indirizzate; le ultime due non offrono indizi certi per attribuirle a Fr. Hubert; sono, quindi, classificate tra quelle inviate a un «anonimo direttore».

2 Questo passo *attribuito* a san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) è molto caro a La Salle che, qualche anno dopo, lo riproporrà nella *Raccolta*, nelle *Riflessioni che i Fratelli possono fare sui mezzi per diventare interiori*, al § «Dobbiamo rinunciare alla propria volontà», dove si legge testualmente: «...perché essa sola attira su di noi la collera e la vendetta di Dio. Perciò san Bernardo afferma: “Annulla la tua volontà e non vi sarà più inferno. È essa, infatti, che frapponne gli ostacoli tra noi e le divine operazioni”»^a.

La citazione bernardiana si trova nel *Sermo III In Resurrectione Domini* che ha come sottotitolo: *De lepra Naam*. Oggi non è più incluso tra i testi canonici del santo Abate^b.

^a CL 15, 60.

^b Cf. *Sancti Bernardi Opera*, voll. 4, 5, 6: *Sermones*, Editiones Cistercienses, Romae 1966-1972.

Lo si può invece trovare nella vecchia ed. del Migne, PL 183, 290.

- 3 S'intende del direttore della Comunità e non del direttore di spirito, perché La Salle era convinto che un direttore prudente e illuminato, che conduceva la stessa vita dei Fratelli, poteva dare loro una direzione spirituale migliore anche di quella del confessore o del direttore di spirito.
- 4 Il termine *humeur* ha, in La Salle, diverse accezioni; le più comuni sono: *Capriccio*, *fantasia*^c ovvero *istinto* che spesso si accoppia a *passione*^d. Ricorre 25 volte nella sua opera scritta^e.

5

(93)

A UN ANONIMO FRATELLO

[1702]

Carissimo Fratello,

- 1 Lei sa bene che in religione non si può dare ascolto né alle passioni né all'umore. Bisogna che anche lei si comporti così; ce la metta tutta, se vuole riuscire, la prego.
- 2 Lei sa che agire secondo l'umore del momento, è un comportamento più da sciocchi che da uomini di spirito¹.
- 3 Lei sa anche che la mortificazione² è molto praticata nel nostro Istituto. Si abitui, quindi, a considerarla una compagna inseparabile.
- 4 Bisogna essere disposti a ricevere le umiliazioni con semplicità. Le occasioni non mancheranno. Non le consideri, quindi, come un fatto strano. Dobbiamo riuscire a familiarizzarci con esse. Ci faranno sempre bene.
- 5 Le penitenze servono a poco se non sono fatte con spirito interiore. La invito a non evitarle e Dio la benedirà.
- 6 Sia fedele all'accusa quotidiana dei difetti³ che si fa a refettorio. Dio concede molte grazie per questa azione. Prego Dio che ne arricchisca anche lei durante questi santi momenti.

^c *Raccolta* 154, 14 e CL 15, 80.

^d Cf. lettera 34, 5 inviata a Fr. Mathias.

^e Cf. VC III, 90.

Sono in Nostro Signore, mio carissimo Fratello,
il suo devotissimo

DeLaSalle

Manoscritto antico *non* autografo. È incluso, al n. 9, nel ms. 22^a di cui occupa le pp. 17-18. La data «1702» precede il testo che è introdotto dal motto: «Non si deve cedere all'umore del momento».

Il destinatario è sconosciuto.

ACG, BP 801-A, doss.1 - ms. 22, 9.

Ed.: EI 216, 9; EC 349, 93; ES 340, 93; EA 32, 6; GA manca; CIA 335, 131, 93; *Estr.* RIG I, 441.

Rb.: CL 40¹, 114, 144.

1 Difatti, come afferma san Paolo: «L'uomo animale non capisce le cose dello Spirito di Dio: conciossiaché per lui sono stoltezza, né può intenderle, perché spiritualmente discernonsi. Ma lo spirituale giudica di tutte le cose: ed ei non è giudicato da alcuno»^b.

^a Il *manoscritto* 22 (ACG, BP 801, A e CL 40, 135) è un quadernetto dalla copertina gialla (posteriore alla compilazione) scritto fittamente in tutte le 76 pp. che lo compongono. Il n. 22 scritto in alto a sinistra indica l'ordine dei mss. allora esistenti. Contiene 36 lettere e, di alcune di esse, è l'unica fonte.

Il testo è ricopiato di seguito, senza punteggiatura né capoversi. La copia è antica e di grande perfezione tecnica: vi si riscontra una sola cancellatura e una sola aggiunta in interlinea. Non si può dire altrettanto dell'ortografia che non regge il confronto con quella di La Salle che è sempre esatta: sono state riscontrate, infatti, due sole sviste: «réponce» per «réponse» e «mémoriaux» per «mémoriaux». Su 36 lettere, 19 sono riportate parzialmente anche da Blain. Chi è l'autore di questa preziosa copia? Vari motivi portano a pensare a Fr. Irénée du Lac che adorava il Fondatore e che tanto fece per raccogliergli i ricordi. È stato forse lui a dargli il piccolo formato (148 x 87) e a ridurre il testo delle lettere in due sole paginette con l'intento di renderlo tascabile, perché i suoi novizi potessero facilmente portarlo con sé. Pratica non rara nell'Istituto: l'ACG possiede diversi di questi quadernetti, trascritti a mano nel XVIII secolo, come quello contenente la Regola comune e quella del Fr. Direttore, dovuti alla perizia calligrafica del beato Salomone Leclerc.

^b Si è preferita l'edizione della *Vulgata* nella classica traduzione di mons. A. Martini per avvicinarci il più possibile al testo dell'Amelote dove si legge:

«Car l'homme animal ne comprend point les choses de l'Esprit de Dieu: parce qu'elles lui passent pour folie et il n'est pas capable de les concevoir;

Oltre a quella ordinaria, *bête* ha un'altra accezione, anch'essa di uso comune: rappresenta chiunque manca di intelligenza e di giudizio, quindi chi è sciocco, stupido, insignificante, ma anche sbadato, distratto, superficiale. Donde il sostantivo *bêtise* che vuol dire: sciocchezza, stupidaggine.

Nel rendere in italiano il termine lasalliano, preferiamo la seconda accezione, e quindi traduciamo: «è un comportamento più da sciocchi che da uomini di spirito». *Sciocchi* è chiaramente in antitesi a *uomini di spirito*.

- 2 Si allude evidentemente alla *mortificazione interiore*, perché quella esteriore o fisica non era consigliata, dato che i Fratelli erano già tanto deboli e stanchi...

L'afferma la Regola scritta del 1705: «Nessuna mortificazione corporale è di regola in questo Istituto»^c. Si insiste molto, invece, negli articoli seguenti (7 e 13), sulla mortificazione dello spirito, attraverso l'esercizio dell'accusa spontanea delle proprie colpe e dell'avvertimento dei nostri difetti fatto dagli altri Fratelli della comunità.

- 3 Questa accusa – che presso gli antichi Ordini religiosi si svolgeva nella sala del Capitolo – i Fratelli la facevano, inizialmente, in refettorio: «I Fratelli si accuseranno almeno una volta al giorno delle loro mancanze, immediatamente prima di sedersi a mensa». Si trasferirà poi nella sala di riunione della comunità, all'inizio della lettura spirituale della sera. Sarà praticata fino alla chiusura del Capitolo generale del 1967. Così la presenta il Regolamento giornaliero, nel ms del 1713 (ma risalente a molto prima, almeno al 1694) che è ancora più esplicito: «Benedetta la tavola, i Fratelli – stando in ginocchio al centro del refettorio – si accusano al superiore delle loro colpe e lo fanno tutti indiscriminatamente, sia prima del pranzo che della cena»^d.

La Salle usa indistintamente (anche se non è la stessa cosa) i termini: mancanze e difetti.

Cf. nella Regola manoscritta del 1705 – al capitolo sugli *Esercizi giornalieri*: «Alle 11, 30 si farà l'esame particolare, dopo il quale si farà l'accusa dei *difetti*, e poi si pranzerà»^e. L'esercizio verrà ripetuto alle 6, 30 p.m. prima di cena.

La Regola del 1718 non parla dell'accusa delle 11, 30, accenna però all'esercizio delle 6, 30 dove si dice soltanto «si farà l'accusa» (accusation).

La Regola del 1726 (*editio princeps*) sostituisce il termine colpa (*coulpe*) a quello di «accusa».

parce que c'est par l'Esprit qu'elles se discernent. Mais l'homme spirituel juge de toutes choses et lui ne peut estre jugé de personne».

- La traduzione della CEI è molto più blanda: «L'uomo naturale» (1 Cor 2, 14-15).

La Salle, invece, è ancora più duro, parla infatti di *agir en bête*...

^c Foglio 13, 1 in CL 25, 25.

^d *Pratique du Règlement journalier*, manoscritto: ACG, SBf e CL 25 (19), 99.

^e Foglio 64 (19) in CL 25, 99.

6
(13)

A FR. GABRIEL DROLIN¹

Parigi, 13 agosto 1704²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto la sua ultima, in data 19 febbraio, solo otto giorni fa.
- 2 Non riesco a capire, mentre leggo, come abbia potuto mettersi nella situazione di cui mi scrive, e cioè che abbia iniziato a dare lezione ad alcune ragazzette³ per insegnare loro a leggere e a scrivere, e che abbia assunto atteggiamenti mondani⁴.
- 3 Non mi sembra che sia il caso di trovare da vivere prendendo iniziative che sono contrarissime al suo Istituto.
- 4 Avrebbe fatto meglio – e, comunque, farà bene a farlo non appena avrà ricevuto questa mia – ad attuare le decisioni che è stato autorizzato a prendere (è lei stesso a ricordarmele nell'ultima sua). La prego, dunque, di non fare più nulla che non sia conforme al suo Istituto, costì quel che costì, altrimenti Dio non la benedirà.
- 5 Cerchi di conoscere meglio il canonico⁵ con cui ha parlato; si accerti se è una persona di cui ci si possa fidare e se ciò che le ha detto non è campato in aria. Se questo signore vuole scrivermi, potrò rendermi conto personalmente delle sue intenzioni e se ci si può o no fidare di lui.
- 6 In quanto a lei, resti dov'è e faccia ciò di cui mi ha parlato.
- 7 Mi pare che l'ambiente⁶ in cui ora si trova e dove ci sono poveri da istruire, perché privi di ogni istruzione, sia da preferirsi a qualsiasi altro luogo dove ci sono, sì, poveri da istruire ma che possono trovare facilmente altri insegnanti.
- 8 Sono informato che M. Théodon⁷ resta; che la sua signora parte subito, e che si è assunto l'incarico di farle confezionare un abito⁸.
- 9 Non so quanto valgono i quaranta scudi⁹ che mi dice di aver ricevuto. La prego di farmi conoscere il valore corrispondente in valuta francese, perché possa rendermene conto.
- 10 La signora Théodon¹⁰ dice che porterà con sé una copia del Nuovo Testamento in lingua volgare¹¹. Anche lei farebbe bene a procurarsene una.

- 11 Se la signora non ripartirà subito, potrò darle una copia anche per lei, naturalmente se la desidera e se non ne ha già una. La prego comunque di non acquistarne e di non cercarne una in lingua latina ¹².
- 12 Come lei, anch'io ho il sospetto che le mie lettere siano state aperte. La signora Théodon afferma di averne spedita una, dopo essersene dimenticata per tre settimane o un mese.
- 13 Preghi costantemente Dio perché faccia di lei quello che piace a lui.
- 14 Cerchi di abbandonarsi completamente alle sue direttive e alla sua santa volontà ma, soprattutto, non prenda alcuna decisione senza essersi prima consigliato.
- 15 Forse potremmo pregare M. Langlois ¹³ di portarmi le sue lettere e di recapitarle le mie.
- 16 Le raccomando, soprattutto, di non fare nulla che sia contrario al suo Istituto.
- 17 Le raccomando anche di trovare una residenza fissa, se non l'ha già fatto.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto antico *non* autografo, di un solo foglio (171 x 213). È una copia eseguita dal 5° Superiore Generale Fr. Agathon Gonlieu (1777-1798) che il 7 dicembre 1783 aveva regalato l'autografo (andato poi perduto) a M. de La Baume. L'indirizzo del destinatario è in fondo alla pagina: «Al mio carissimo Fr. Gabriel, della Società delle Scuole Cristiane. Roma».

ACG, BP 801 B, 3; *ibid.*, un foglio di 220 x 170 mm; *ibid.*, BP 801, A, 4, 34 (38°) (dichiarazione di Fr. Calixte).

Ed.: EI 187, 1; EC 59, 13; ES 110, 13; EA 59, 13; GA II, 72, 13; CIA 335, 33, 14; *Estr.* ACG, DE 323-4, 6; RIG I, 319.

Rb.: CIA 335, 257; GUI 326-328; ACG, DE 323-1, 1 [1704]; CL 40¹, 134, 176; GA I, 331, 333, 383, 453, 456, 481.

§ 3 *Qui soit contraire*, corretto in: *Qui ne soit conforme*.

§ 7 *Il me paraît que vous êtes dans un endroit*, corretto in: *Il me paraît que cet endroit...*

N° 3

Nous m^{rs} des Ecoles (Archives) de la
 Ville de Lyon nous venons de recevoir
 Villedu Receveur et treasorier des deniers
 patrimoniaux de ladite Ville la somme
 de trente sept livres dix sols pour un
 quartier de la pension que l'on a pleu
 assigner des Echevins nous avoir de par
 nous a notre subsistance ordinaire et
 remerciy très humblement et le dit
 quartier commençant au premier Janyer
 de la presente année et finissant au
 dernier jour de la meme année. Fait
 a Lyon ce 3. Janyer 1698

Controlez a Lyon par
 moy. C. D. R. C.
 le 27. Octobre 1698

Littor.  Gabriel

Nous m^{rs} des Ecoles (Archives) et gradués
 de cette Ville de Lyon nous venons de recevoir
 Villedu Receveur et treasorier des deniers
 patrimoniaux de ladite Ville la somme de trente
 sept livres dix sols pour un quartier de la
 pension que l'on a pleu assigner des
 Echevins nous avoir de par nous a
 notre subsistance ordinaire et le dit
 quartier cehü au premier Janyer de la presente
 année. Fait a Lyon ce 1. aoust 1697.

Controlez a Lyon par moy. C. D. R. C.
 le 27. Octobre 1698

Littor.  Gabriel

Due ricevute di pagamento rilasciate da Fr. Gabriel Drolin
 (3 gennaio 1698 e 1° agosto 1697).

1 Gabriel era il quarto dei dodici figli di Étienne Drolin (1633-1681) e di Claire Salmon.

Nacque a Reims nel 1664 e fu battezzato nella chiesa di Saint-Jacques il 22 luglio dello stesso anno ^a.

Entrò nell'Istituto nel 1684, dopo aver compiuto per un certo periodo gli studi in seminario; difatti in alcune lettere del Fondatore si fa allusione alla sua conoscenza del latino ^b.

Dopo appena un anno di formazione fu inviato a Laon per ereditare, dopo la sua partenza, la scuola aperta (1682) da Nyel.

Il 21 novembre 1691 ebbe, assieme a Fr. Nicolas Vuyart, l'insigne onore e la grande responsabilità di sostenere il Fondatore pronunciando assieme a lui, in un momento di tragica realtà, il voto eroico di stabilità nell'Istituto «anche se restassimo solo noi tre nella detta società e fossimo obbligati a chiedere l'elemosina e a vivere di solo pane».

Negli anni successivi il suo nome compare nell'elenco dei dodici professi del 1694 e nella storia della comunità di Rethel. Nel luglio 1700 si trovava a Calais da dove, nell'autunno inoltrato del 1702 ^c, partì per Roma, dove resterà fino al 1728, dopo avere aperto e fatto funzionare una «scuola papale» ^d e dopo aver ottenuto (1725) la Bolla di approvazione dell'Istituto concessa dal Sommo Pontefice Benedetto XIII.

Dopo ventisette anni di lavoro, ormai sessantaquattrenne, espresse il desiderio di rientrare in patria: il Superiore Fr. Thimothée Bazin lo accontentò volentieri e lo inviò ad Avignone dove, il 21 settembre dello stesso anno, 1728, ricevette i suoi voti di religione secondo la Bolla pontificia ^e. Dalla città dei papi passò nella cittadina borgognona di Auxonne ove piamente morì nel 1733.

Oltre che discepolo prediletto del Fondatore, Fr. Gabriel è una colonna por-

^a Cf. il registro dei battesimi di detta parrocchia, ora presso l'Archivio della città di Reims.

^b Cf. questa stessa lettera al § 11 e la lettera 14 al § 6.

^c Per l'arrivo di Fr. Gabriel a Roma conviene attenersi a quanto afferma Blain (I, 392) anche se è in contraddizione con gli storici del XIX e del XX secolo che parlano del 1700 (Lucard, *Annales* I, 110 e Guibert 324) e del 1701 (Maillefer, ms. 1, 134, e nell'ed. a stampa in CL 6, 137 e 183 dell'edizione del 1980).

Il biografo ufficiale afferma che: «Nello stesso anno 1702 La Salle portò a termine un progetto che Dio gli aveva da tempo ispirato: inviare due Fratelli a Roma per fondarvi una comunità».

Stando a Fr. Lucard, che è il primo a darne notizia (*Annales* [1883] I, 108-110), il giovane che accompagnò il più anziano religioso era suo fratello Gérard Drolin che aveva emesso i voti perpetui nel 1697.

^d Raggiungerà questo scopo nel 1709 e avrà un posto sicuro e remunerato solo nel 1712.

^e L'ACG (CG 404-2, Formule dei voti 1728-1763, 90) conserva il testo autografo della formula dei voti perpetui emessi da Fr. Gabriel, da lui firmata e controfirmata dal Superiore Fr. Timothée Bazin.

tante dell'Istituto dei Fratelli e appartiene di diritto alla storia delle sue origini: il suo nome vi ricorre frequentemente. Fino al 1733 fu anche il decano e godé meritatamente della stima e della venerazione di tutti.

Le lettere di Jean-Baptiste che Drolin aveva gelosamente conservato (non le consegnò neanche a Blain) sono pervenute nella quasi totalità autografe e costituiscono una documentazione di primordine per conoscere le vicende dell'Istituto tra il 1704 e il 1716.

Sono complessivamente 20, a cui si debbono aggiungere due inviategli da Fr. Barthélemy: la 21ª scritta in nome del Fondatore, ormai anziano e malato (18 febbraio 1718), e la 22ª del 13 aprile 1719 con la quale il nuovo Superiore comunica al lontano figlio la morte del venerato padre, avvenuta a Saint-Yon una settimana prima.

Queste 22 lettere costituiscono il blocco più numeroso e, per vari motivi, il più interessante di tutto l'epistolario lasalliano. Quelle inviategli dovevano essere però più numerose, considerando la lunga permanenza di Fr. Gabriel a Roma: si è ormai certi che diverse furono sequestrate o si smarrirono per strada.

Per la spedizione La Salle seguiva due vie diverse:

1. Per via postale, servendosi:

a) dell'itinerario Parigi-Avignone-Roma, come avvenne per le lettere: 11, 12, 14, 15, 17, 20, 24, 27;

b) del porto franco: 31, 66, 76, 77;

c) dell'itinerario Parigi-Marsiglia-Roma: 21, 22.

2. Furono invece affidate a particolari latori le lettere: 8, 10, 65, 73, 75.

In mancanza dell'autografo, risulta difficile ricostruire la spedizione della presente lettera n. 6. Allora la posta non veniva recapitata a domicilio; ognuno doveva ritirarla all'ufficio postale. A partire dal 1655 Parigi aveva aperto alcuni uffici di distribuzione imponendo la soprattassa di un soldo. Fr. Gabriel non ebbe, per i primi anni, una sede stabile, né sappiamo quale o quali esse furono perché non comunicò l'indirizzo al Superiore.

Perciò La Salle dovette ricorrere a diversi espedienti per fare giungere le sue missive al discepolo:

– alcune furono recapitate dai viaggiatori-amici che venivano a Roma e conoscevano il suo domicilio;

– altre furono indirizzate a Claude de La Bussière;

– altre a M. Divers a Montecitorio;

– altre, infine, a lui stesso sotto lo pseudonimo di M. Santenot o direttamente al suo vero nome, come la lettera 73 che reca questo indirizzo:

«Monsieur Gabrieli Drolini Maître d'une des écoles de N.S. Père les Papes (*sic*) proche les Capucins. A Rome».

Chiarimenti più precisi verranno dati, di volta in volta, nel commento alle singole lettere.

2 La lettera spedita da Roma il 19 febbraio giunse a Parigi e fu consegnata a La Salle solo il 6 agosto 1704. Per quanto le poste fossero lente, non ci metteva-

no però più di un mese se viaggiavano via Avignone, la metà se via Lione, per recapitare a Parigi una lettera spedita da Roma: s'incontra più di una prova esaminando la corrispondenza di Bossuet che scrisse varie volte a suo nipote sacerdote che abitò a Roma fino al 1699^f.

La spiegazione di questo ritardo si può trovare al § 12 ove si legge: «Come lei, anch'io ho il sospetto che le mie lettere siano state aperte».

- 3 Verso la fine del 1703 Fr. Gabriel – che non aveva ancora fissa dimora – si era probabilmente sistemato presso M. Théodon, amico dei Missionari di S. Vincenzo che avevano una grande casa a Montecitorio^g. I Théodon sono tra le prime persone laiche nominate nell'epistolario lasalliano; sempre al n. 12 troviamo conferma a questa asserzione.

Tuttavia, il 19 febbraio 1704^h, Fr. Gabriel informa il Superiore che, in assenza dei signori Théodon, che erano rientrati in Francia, si era trasferito in casa di Claude de La Bussière, ricco commerciante francese, con ascendenti molto più nobili: era imparentato con il Maestro di camera dell'ambasciatore di Francia a Roma. Nei registri del Vicariato si legge di un certo Nicolas de Brescieux de La Bussière morto nel 1689 e sepolto a S. Luigi dei Francesi, come anche della presenza a palazzo Riario (ora Corsini) di suo figlio Nicolas che, a questa data (1704), aveva 54 anni. Il Claude delle lettere del Santo era un suo cugino che aveva preferito darsi al commercio.

È alle figlie di questo benefattore che Fr. Gabriel dava lezioni private.

- 4 Era inevitabile che, vivendo in casa di persone agiate, dove si davano feste e divertimenti, il bravo religioso fosse portato ad assumere atteggiamenti disinvolti e disinibiti. Il Santo cerca naturalmente di metterlo in guardia (cf. i nn. 3, 4, 5, 16, 17).

^f Bossuet (1627-1704), *Oeuvres*, a cura di Lachat, 1875, voll. 26 a 30 che raccolgono il suo epistolario.

^g La casa di Montecitorio è la prima Casa della Missione aperta in Italia ai tempi di san Vincenzo (1659), dove i suoi missionari sono vissuti ininterrottamente fino al 1913. Sorge (perché l'immenso edificio esiste tuttora) a fianco del palazzo del Parlamento e arriva fino a via di Campomarzio. I vincenziani vi svilupparono l'opera formativa del clero con gli esercizi spirituali agli ordinandi e anche ai sacerdoti attraverso il convitto ecclesiastico, i corsi di cultura teologica, i ritiri ai parroci e ai confessori, oltre all'opera di formazione dei novizi della provincia romana. Vi sono andato – accompagnato da P. Ciuoli archivista del Leoniano – il 24 marzo u.s.: guidati dal capo del personale tecnico della Camera dei deputati, abbiamo visitato l'antico edificio. Tutto è rimasto come prima, comprese le camerette dei missionari, dei novizi e degli esercitandi, la cui vista ha fatto versare qualche lagrime di commozione a P. Ciuoli. I vari ambienti sono ora adibiti alle riunioni dei gruppi parlamentari. È sparita solo la cappella, trasformata dapprima in tipografia e poi nell'Auletta di Montecitorio che spesso si può osservare in televisione. Fu in questa chiesa, dedicata alla SS. Trinità, che Fr. Gabriel Drolin ricevette la prima tonsura.

^h In una lettera non pervenuta.

- 5 Questo canonico, rimasto anonimo, gli aveva offerto un posto di insegnante in un collegio annesso all'Istituto S. Micheleⁱ da lui diretto, dove si cercava di educare alcuni ragazzi difficili, vagabondi o abbandonati dai genitori e, purtroppo, già delinquenti. Sarebbe stata un'ottima soluzione, perché il compito corrispondeva alla missione dei Fratelli (così avverrà qualche anno dopo a Saint-Yon) e, inoltre, dava un alloggio sicuro a Fr. Gabriel. Ma, forse, a scapito della sua libertà e della sua indipendenza. Perciò l'accorto Superiore gli scrive di accertarsi se il canonico fosse «persona di cui ci si poteva fidare...» (§ 5).
- 6 Il quartiere a cui si fa illusione deve essere quello di Campomarzio che comprende l'immenso spazio che va dal Tevere a piazza del Popolo, piazza di Spagna, Trinità dei Monti, il Corso e arriva fino a piazza S. Lorenzo in Lucina; il centro di Roma, insomma. Dietro ai palazzi storici, che si allineavano lungo il Tridente, che parte da piazza del Popolo e arriva alle vie Sistina e Gregoriana, c'erano allora case fatiscenti popolate di ragazzi chiososi e ignoranti, ai quali si rivolse la prima attività romana di Fr. Gabriel.
- 7 Jean-Baptiste Théodon (Parigi 1646-1713) è uno scultore di un certo rilievo che frequentò come borsista l'Accademia di Francia^l (che non era ancora a Villa Medici) a Roma, ove rimase per diversi anni e dove lavorò. Ancora oggi è possibile ammirare alcuni suoi lavori: la *Fede che fulmina l'idolatria*, nella Cappella di S. Ignazio al Gesù e l'*Abiura della regina Cristina di Svezia*, bassorilievo che orna la sua tomba in S. Pietro. Rientrò in Francia nel 1705 e collaborò alla decorazione scultorea di Versailles e di Marly. Questo è quanto dichiarano le enciclopedie e Fr. Felix-Paul (EC 61) che indovina quasi tutto ma sbaglia il nome che è Jean-Baptiste e non Jean-François^m. Comunque, le notizie riportate risalgono almeno al 1954, anno di pubblicazione dell'EC uscita a cura di G. Rigault. Ma l'anno prima (1° aprile 1953 e certamente l'autore non ne ebbe conoscenza) giunse alla Casa Generalizia una lettera di M. Jacques Ibert, Direttore dell'*Académie*

ⁱ Il S. Michele era, al tempo dei Papi, una pia istituzione fondata nel sec. XVI per raccogliere e dare lavoro ai ragazzi e alle ragazze poveri. Sulla fronte che dà su Porta Portese c'era un collegio, che diventerà poi l'Istituto di pena per minori «Aristide Gabelli» recentemente trasportato a Rebibbia. L'immenso edificio del Fontana, dopo anni di restauro, è oggi la sede del Ministero dei Beni Culturali che vi allestisce periodicamente interessanti mostre.

^l L'Accademia di Francia a Roma fu fondata da Luigi XIV nel 1666 per dare modo agli artisti francesi di venire a perfezionarsi a Roma. La prima sede fu sul Gianicolo, in casa del canonico Saraca; occupò in seguito i palazzi Caffarelli (1673), Capranica (1685), Mancini (1725). Soppressa nel 1793, venne riaperta da Napoleone (1802) che le procurò la splendida sede di Villa Medici al Pincio dove si trova tuttora.

^m Veramente l'errore è del suo ricercatore Fr. Maxime che, nelle sue affermazioni, era piuttosto generico e impreciso, tanto da meritarsi severe critiche da parte di Aroz costretto, per esperienza personale, a riconoscere che «non ci si improvvisa archivisti dall'oggi al domani» (CL 40, II, 31).

de France à Rome, dal contenuto impressionante. Vi si legge che: «J.B. Théodon... fu borsista all'Accademia dal 1676 al 1683, sotto il directorato di Erard e poi dal 1686 al 1691 sotto quello di La Teulière. Per le sue abitudini poco raccomandabili e un carattere difficile, Erard fu costretto a licenziarlo, nonostante le pressioni del ministro Colbert. Théodon entrò allora, come maggiordomo, in casa dell'abbé de Gèsvres ⁿ, poi arcivescovo di Bourges e cardinale.

Nel 1686 La Teulière lo riammise in Accademia, ma le sue promesse durarono poco: si rivelò ancora ubriaccone e dissoluto e fu nuovamente allontanato.

Venne anche accusato dal direttore stesso di avere tentato di avvelenarlo. Fu dopo il secondo allontanamento che mise su casa sposando Françoise-Elisabeth Jourdan che aveva conosciuto a Roma. Rimase in Italia fino al 1705 quando rientrò definitivamente in Francia. Fu quindi per un breve periodo che Fr. Gabriel fu suo ospite.

A questo punto viene spontaneo chiedersi se è mai possibile che una persona, come quella qui descritta, abbia potuto godere della stima del Fondatore e di Fr. Gabriel.

Finché non sopraggiungeranno nuove informazioni si deve, purtroppo, credere che le cose siano andate così.

8 Fr. Gabriel che, come gli altri Fratelli, indossava una sottanella corta dovette adeguarsi al regolamento ecclesiastico promulgato dal Cardinale Vicario, sotto pena di un'ammenda molto onerosa, per lui insostenibile. La Salle lo seppe diversi anni dopo – mentre si trovava a Marsiglia – e, nella lettera che allora gli scrisse, rimprovera il confratello di portare «una veste lunga» come quella degli ecclesiastici ^o.

9 Uno scudo romano corrispondeva a cinque franchi o cento soldi francesi. Il denaro ricevuto da Fr. Gabriel ammontava dunque a 200 franchi.

10 Il testo francese reca «mademoiselle», signorina, perché questa era la qualifica che allora si dava anche alle donne sposate che non avevano un titolo di nobiltà. Scrive Molière: «Monsieur, je vous assure que vous m'obligerez beaucoup de me tenir quelquefois compagnie; mon mari est trop mal bâti... Mademoiselle, vous me faites trop d'honneur de me vouloir souffrir» ^p.

ⁿ Léon Potier de Gèsvres (1656-1744), duca e pari di Francia. A dieci anni era già abate commendatario di due abbazie.

Licenziato in teologia alla Sorbona; arcivescovo di Bourges (1694).

Osteggiò il giansenismo per avere i favori di Roma; Clemente XI lo elevò, infatti, alla porpora nel 1719.

Morì a Versailles, dove abitualmente risiedeva, il 12 novembre 1744.

^o Cf. lettera 76, § 5 del 16 dicembre 1712.

^p *La jalousie du barbouillé* (sgorbio), in *Oeuvres complètes, édition variorum, avec les variantes, les pièces et fragments de pièces retrouvées*, par Ch. Louandre, 3 voll., Paris 1852.

- 11 La Salle fu un propugnatore degli studi biblici, soprattutto di quelli neotestamentari. Egli stesso aveva seguito corsi scritturali ai Bons-Enfants e aveva sempre a portata di mano i sacri testi dai quali attingeva in continuazione. Anche ai Fratelli raccomandava lo studio assiduo di essi. Naturalmente in francese, perché era loro vietato lo studio del latino. Negli Stati pontifici erano invece banditi tutti i testi in lingua volgare. Fr. Gabriel, che aveva una discreta conoscenza del latino e che si trovava a Roma, aveva testi in questa lingua. La Salle gliene sconsiglia l'uso e gli fa pervenire, attraverso M. le Théodon, un Nuovo Testamento in versione francese. Diffusissima era allora in Francia quella del P. Denis Amelote⁹ edita per la prima volta nel 1655. È senz'altro questa la traduzione che usavano il Fondatore e i primi Fratelli.

Nel Regolamento delle Scuole di Moulins, redatto da M. Aubery l'11 novembre 1711, così si legge al § 30: «I Maestri avranno un Nuovo Testamento in francese, nella traduzione di P. Amelote, siano essi laici o Fratelli delle Scuole Cristiane»[†].

- 12 Lo studio della lingua latina era proibito ai Fratelli perché non bramassero adire agli studi universitari: essi erano destinati solo alle classi elementari. Già la prima Regola dell'Istituto nascente (quella manoscritta del 1705) dichiara al cap. 28: «I Fratelli che conoscono il latino non ne faranno mai uso, una volta entrati nella Società, e si comporteranno come se non lo conoscessero affatto.

Non è permesso ad alcuno leggere libri in latino...»[‡].

- 13 Ai primi del Settecento esistevano a Roma due Signori Langlois. Il primo era il «credenziere» della Regina di Polonia[†], che si occupava della servitù; il secondo era il direttore delle poste francesi[‡].

Una lettera del 22 dicembre 1704 inviata a M. de La Chausse, banchiere della Corte pontificia, fa menzione di questo M. Langlois che morirà a Roma nel 1725. È certamente lui che avrebbe potuto fare questo favore sia a La Salle che al suo discepolo romano.

⁹ Denis Amelote (1606-1676), oratoriano. Avversario dei giansenisti, ebbe qualche controversia con Pierre Nicole, il più accanito di essi (1625-1695). La sua opera più famosa è una traduzione del *Nuovo Testamento* (1666-1668), 4 voll. in 8°, rivista nello stile dal protestante Valentin Conrart (1603-1675), segretario perpetuo dell'Accademia francese e uno dei più grandi esperti della lingua francese.

[†] Archivi dipartimentali dell'Allier, D. 145, copia nell'ACG.

[‡] È subito all'inizio del capitolo, al f. 59. Cf. anche CL 25, 93.

[†] È Maria-Casimira de La Grange, moglie di Jan Sobieski. Per più ampie notizie cf. la lettera n. 76 a p. 315.

[‡] Archivio dell'Ambasciata di Francia a Roma, cart. n. 8.

7
(112)

A M. DES HAYES ¹

Paris, rue Charonne, faubourg Saint-Antoine ²
26 settembre 1704

Signore,

- 1 Questa mattina ho saputo da M. Chardon ³ che lei gli ha scritto per avere i Fratelli a Rouen, che ne ha chiesti due e che desidera conoscere qual è la spesa per il loro mantenimento.
- 2 Sono molto lieto di inviarglieli.
- 3 Per quanto riguarda la spesa, lei sa bene che non siamo esigenti e, d'altro canto, non mi è possibile inviarne uno solo ⁴.
- 4 Da parte mia la prego di farmi sapere in quale quartiere dovrebbero sistemarsi e quanto si pensa di dare loro. Gliene sarò molto grato.
- 5 Credo che ci metteremo facilmente d'accordo e che sarà soddisfatto di quelli che le invierò.

Le protesta tutto il suo rispetto, Signore,
il suo umilissimo e obbedientissimo servitore

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170). Quello esterno reca un indirizzo insolito: «Al Signor des Hayes *degnissimo sacerdote*, in rue Ancrière ^a, Rouen». L'ufficio postale ha aggiunto, vicino al nome, un grande 4: è l'importo di 4 soldi per l'affrancatura Parigi-Rouen, com'era previsto dall'ordinanza del 1703 che, secondo l'uso di allora, veniva pagato dal destinatario. Un collezionista ha asportato il sigillo di ceralacca e al suo posto è rimasto un foro nel foglietto esterno.

La lettera, molto breve, non presenta alcuna correzione.

È presente, con il n. 48, nel decreto sugli scritti del Fondatore del 1852.

ACG, BO 800, telaio 20.

^a La via Ancrière non esiste più, è stata soppressa nel 1860.

Ed.: EI 23, 6; CIA 335, 144, 112; EC 371, 112; ES 357, 112; EA 126, 33; GA II, 70, 112; GUI 382; LU *Annales* I, 169; RIG I, 280; SAL 248.

Rb.: Blain II, 15; CIA 335, 227; GUI 348 n. 1; RIG I, 280; CL 40¹, 136, 178; ACG, DE 323-1, 1 [1704]; GA I, 383, 385.

1 Il destinatario è il Rev.do Louis des Hayes, «degnissimo sacerdote» roanese per il quale il Fondatore aveva una grande stima. Nato nel 1660, entrò presto in seminario; frequentò anche la Sorbonne (qualche anno dopo Jean-Baptiste) senza però giungere alla laurea; si accontentò del baccellierato in teologia. Ebbe subito una cappellania nella parrocchia di Saint-Herbland; fu durante questo periodo che s'interessò della scuola di Darnétal. Sappiamo dalla biografia di Blain^b, che M. des Hayes era membro, in quegli stessi anni, di una società benefica, detta Congregazione del collegio dei Gesuiti (perché si riuniva in quella sede) che si era assunto l'incarico di aiutare finanziariamente le scuole povere, com'era quella di Darnétal che, in quel periodo, era anche acefala, essendo morto, in quello stesso mese di settembre, il direttore Jean Houdoul^c nominato, nel lontano 1670, da Adrien Nyel^d.

^b Blain II, 15; cf. anche Rigault I, 281.

^c Questa è la versione di Fr. Lucard (*Annales* I, 169), il benemerito storico di La Salle e dell'Istituto. È vissuto per molti anni a Rouen e, stando sul posto, ha avuto modo di scoprire importanti documenti. Questa sua tesi non ha, però, la conferma di altri storici.

^d Adrien Nyel (1615-1687) fu per La Salle l'uomo della Provvidenza. Era originario di Beauvois che lasciò per recarsi a Rouen dove strinse amicizia con Laurent de Bimorel, tesoriere di Francia. L'amore per l'insegnamento lo portò a interessarsi delle scuole che aveva aperto a Saint-Maclou, a Saint-Vivien, a Beauvoisine e a Saint-Eloi.

Nel marzo 1679 M.me de Maillefer l'inviò a Reims per dotare la sua città natale di scuole simili, e da lei sovvenzionate, dicendogli di presentarsi a M. de La Salle. Così nacquero le prime scuole dei Fratelli (Reims, Rethel, Guise, Laon... ma non ancora Rouen). L'organizzazione coinvolse a tal punto Jean-Baptiste che non poté più tirarsi indietro e si trovò, senza rendersene pienamente conto, fondatore di una nuova congregazione religiosa. Nel 1685 Nyel tornò a Rouen dove morì il 31 maggio 1687, dopo avervi finalmente visto giungere i discepoli di La Salle.

A proposito del discusso nome della città natale di Nyel (Beauvais/Beauvois), si deve accettare il secondo, come scrivono quasi tutti i biografi. Fu Guibert (*Histoire*, 62) che, leggendo male in Lucard (*Vie* I, 46 e *Annales* I, 5), provocò l'equivoco scrivendo Beauvais.

Beauvois-en-Vernandois è ancora oggi un villaggetto di 751 abitanti; si trova nella regione dell'Aisne, dipartimento di Saint-Quentin, diocesi di Laon (cf. *Dictionnaire des communes de France*, 1992 e Y. Poutet - Ch. Vermeulen, *Adrien Nyel, précurseur de Saint Jean-B. de La Salle*, in «Revue des sociétés savantes de Haute Normandie», 1962, riprodotto in BIFEC 1963, 147 e definitivamente pubblicato in CL 48, 20-32. Cf. anche Gallego I, 134, n. 7.

Nel 1712 M. des Hayes fu promosso parroco di Saint-Sauveur di Rouen ^e, dove rimase fino al 30 giugno 1734, quando fu costretto a ritirarsi per motivi di salute. Morì tre anni dopo, il 27 novembre 1737 ^f.

- 2 La data – 26 settembre 1704 – è posta in fondo alla pagina, a sinistra della firma. Eccezionalmente è accompagnata dal nome della momentanea residenza di La Salle, in rue Charonne a Parigi dove, dopo aver lasciato a malincuore la *Grand'Maison* ^g – in rue Neuve-Notre-Dame-des Champs – aveva portato la comunità.

La nuova casa era vicina al monastero (poi scomparso) delle suore domenicane della Santa Croce, al n. 98 di rue Charonne ^h, nel faubourg Saint-Antoine. Le brave suore lo trattarono sempre con straordinaria amabilità e gli offrirono spesso aiuti materiali e cibo. Ma il Fondatore non vi rimase a lungo: appena un anno e mezzo (agosto 1703-dicembre 1704).

Ai primi di gennaio 1705 si trasferì, in attesa di tempi migliori, nella scuola di rue Princesse.

Ma i Fratelli tornarono nel faubourg Saint-Antoine: oggi vi dirigono un collegio che ha sede in un prestigioso hôtel del XVI secolo appartenuto al duca di Mayenne e poi agli Ormesson; ora è sede del collegio dei Francs-Bourgeois, in rue Saint-Antoine 21.

- 3 M. Zacharie Chardon de Lagny – sacerdote della comunità di Saint-Sulpice – era un protestante convertito che aveva avuto l'incarico di assistere spiritual-

^e Questa chiesa è successivamente scomparsa.

^f Arch. dipart. della Seine-Inférieure: registri parrocchiali.

^g La *Grand'Maison* era, come dice il nome, una casa grande, appartata e solitaria, adorna di cortili e vasti giardini, come racconta Blain (I, 360). Si trovava sul crocevia di rue Vaugirard e rue Notre-Dame-des-Champs (oggi nel 6^{me} arrondissement), molto vicina al Palais d'Orléans (oggi Luxembourg, Senato della Repubblica), a circa 800 metri dalla chiesa di Saint-Sulpice. Prima che La Salle l'acquistasse era un convento delle suore di Notre-Dame-des-dix-vertus.

Nonostante l'enorme spesa (1.600 franchi l'anno) il Fondatore la prese lo stesso e vi sistemò il noviziato, la sede per i ritiri di settembre, una casa di riposo per i malati e uno sfogo per gli stanchi Fratelli di Parigi. Ebbe anche la gioia di sistemarvi una cappella interna – benedetta dal vescovo di Chartres e suo amico Godet des Marais – che dedicò a san Cassiano patrono dell'Istituto.

^h Assiduo frequentatore del monastero della Santa Croce – nella cui chiesa avrebbe trovato sepoltura – fu anche il vero *Cyrano*: Hercule Savinien de Bergerac (1619-1655), personaggio storico tristemente celebre, che non rassomiglia molto all'eroe romantico di Edmond Rostand (1868-1918). Veniva a trovare la sua pia sorella soeur Cathérine, Superiora del monastero.

Cacciate dai rivoluzionari nel 1791, le religiose abbandonarono il convento della rue Charonne, ma vi tornarono nel 1817 e vi rimasero fino al 1904 quando furono definitivamente allontanate dalle leggi anticlericali dell'ex-prete e teologo il ministro Combes (1835-1921). Oggi si cercherebbe invano questa pia istituzione: al suo posto sorge un albergo di 743 camere.

mente i suoi correligionari, passati al cattolicesimo, per i quali scrisse diverse opereⁱ. Morì il 23 giugno 1733¹.

- 4 La Salle ha sempre voluto e sostenuto che le sue comunità fossero costituite da tre Fratelli o almeno da due. Così scrisse, così fece. Sorprende, quindi, almeno in parte, la situazione di Fr. Gabriel Drolin che, per 27 anni, rimase solo e lontano a Roma in attesa di un confratello che non giunse mai.

8

(14)

A FR. GABRIEL DROLIN¹[ottobre 1704]²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto le sue tre lettere, una tramite M. de la Bussière, quella del 9 settembre per posta e la terza, del 16 settembre, consegnatami dal parroco di Saint-Hippolyte³.
- 2 Siccome non conosco il valore della valuta pontificia, quando mi parla di denaro voglia specificarmene il valore corrispondente in valuta francese.
- 3 Non capisco cosa voglia dire quando afferma di essersi stabilito, dove attualmente si trova, per risparmiare. Ma, a conti fatti, credo che non risparmierà nulla, perché dovrà continuare a pagare come se non si fosse mai mosso.
- 4 Cosa ha dunque guadagnato cambiando residenza?
- 5 O forse non ha abbastanza fiducia nella Provvidenza? Stia comunque tranquillo che non l'abbandonerò.
- 6 Si dice che M. Théodon ritornerà presto; io veramente non so nulla di certo.
- 7 Accludo alla presente un biglietto con il quale lo prego di consegnare 50 franchi per pagare l'alloggio e per fare fronte alle difficoltà che potrebbero sorgere⁴.

ⁱ Così afferma Blain II, 15 che parla di sette o otto volumi, tra cui il *Traité de la Communion sous les deux espèces*.

¹ Simon de Doncourt, *Remarques sur la paroisse de Saint-Sulpice*, 12.

- 8 La prego di farlo subito, perché più tarderà, più avanzerà negli anni e, alla fine, resterà a mani vuote.
- 9 Restando nella casa in cui è, ancora per un anno o due, cosa ci guadagnerà?
- 10 Bisogna che si decida: o ritorna o intraprende qualcosa là dove ora si trova.
- 11 Probabilmente riceverà la mia lettera qualche giorno prima della dedicazione di S. Pietro⁵. Le consiglio di fare una novena a questa intenzione, dalla vigilia fino al termine dell'ottava, poi cominci a fare qualcosa.
- 12 Abbia più fiducia in Dio.
- 13 Pagherò io l'affitto dei locali che occuperà, fino a quando la Provvidenza si degnerà di provvedere.
- 14 Sono quasi due anni⁶ che si trova a Roma. Credo che sia giunto il momento di realizzare qualcosa, ma lo faccia secondo lo spirito della sua vocazione⁷.
- 15 Stia tranquillo che non la lascerò morire di fame⁸.
- 16 M. Brodart⁹ di Rethel mi ha lasciato oltre 2.000 franchi di rendita. Non posso, però, ancora usufruirne, potrò farlo solo dopo la morte di sua sorella che ha 85 o 86 anni; sembra che non ci sia da attendere molto¹⁰.
- 17 Siamo molto poveri, perché il parroco di Saint-Sulpice ormai ci dà ben poco.
- 18 Controlli bene, la prego, i memoriali¹¹ che le vengono richiesti perché non ci venga fatto alcun torto, sarebbe molto rischioso.
- 19 Sarebbe un'ottima soluzione se potesse fare scuola agli stessi alunni ai quali insegna ora la religione.
- 20 Comunque, la cosa migliore che possa fare è abbandonare la presente occupazione e trovarne un'altra che sia più consona alla sua vocazione.
- 21 Glielo chiedo per amore di Dio¹².

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (225 x 170); manca la data e il luogo di partenza. Il secondo foglio teneva il posto dell'attuale busta; l'indirizzo è al centro di una delle facciate: «Al Signor Gabriele Drolini, Roma». Manca anche l'indi-

cazione dell'affrancatura. È ben visibile il sigillo di cera rossa con l'effigie di san Giuseppe e di Gesù Bambino, stemma dell'Istituto prima dell'adozione della stella d'argento in campo azzurro scelto dal Capitolo generale del 1751^a.

ACG, BO 800 telaio 18.

Ed.: EI 19, 5; CIA 335, 34, 15; EC 64, 14; ES 115, 14; EA 62,14; GA II 73,14; *Estr.* LU *Vie* 190; RIG I, 151 n. 1.

Rb.: CIA 335, 257, 260; DE 30; LU *Annales* I, 155 e 187; RIG I, 313 n. 2, 316, 319, 437; CL 40¹, 137, 180; GA I, 332, 333, 379, 381, 383, 388, 455, 456, 481, 482.

1 All'inizio del 1704 Fr. Gabriel aveva problemi importanti da esporre al Superiore e, dopo alcuni rinvii, si decise finalmente a scrivere; la lettera partì da Roma il 19 febbraio.

Ma il tempo passava e non riceveva da Parigi alcuna risposta: passavano i mesi e La Salle non si faceva vivo. Temendo che la lettera fosse andata smarrita, scrisse nuovamente, facendo tre copie della nuova lettera e le inviò al Santo seguendo canali diversi (cf. lett. 6, § 1). La prima l'affidò a M. de La Bussière che rientrava temporaneamente in Francia; la seconda la inoltrò attraverso le poste francesi e la terza la fece consegnare al parroco di Saint-Hippolyte.

Questa missiva in triplice copia incrociò lungo il percorso la lettera che il Fondatore aveva scritto il 13 agosto.

Ricevuta quella di Drolin, Jean-Baptiste riscrisse la lettera conservando i punti essenziali della precedente e la spedì a Roma ai primi di ottobre.

L'italianizzazione del nome (Gabriele Drolini) la volle il Fratello stesso, perché si era reso conto che a Roma i regolari erano molto controllati. Editti precisi del Cardinale Vicario obbligavano i religiosi (com'è giusto) ad avere una residenza fissa, a non uscire in determinate ore... e minacciavano processi e pene severe a chi contraveniva^b.

Fr. Gabriel cercò, molto diplomaticamente, di mettersi al sicuro...

^a *Capitoli generali dell'Istituto FSC, notizie storiche e decisioni*, Torino 1904; cf. II, 23. All'ACG, EC 202, 1-2 esiste una ricca documentazione sui vari sigilli in uso nell'Istituto FSC.

^b Arch. di Stato. Bandi dal 1694 al 1710. Da tempo remoto il Papa ebbe i suoi *vicarii in spiritualibus*, come si deduce da una lettera di Innocenzo III (1198-1216) del giugno 1198 indirizzata ad Ottaviano De' Conti, cardinale vescovo di Ostia. La figura del vicario del Papa nel governo spirituale della città di Roma andò sempre più delineandosi e può considerarsi definita con Paolo IV Carafa (1555-1559) che nel Concistoro del 28.XI.1558 decretò che l'alto ufficio fosse esercitato da un cardinale. Nel primo trentennio del '700 furono vicari i cardinali: Gaspare Carpegna (1671-1714), Nicola Caracciolo (1715-1717), Giandomenico Paracciani (1717-1721), Fabrizio Paolucci di Calboli (1721-1726) e Prospero Marefoschi (1726-1732).

- 2 Come s'è detto, questa lettera è senza data ma, con facili deduzioni, può essere collocata alla fine di ottobre, dato che il mittente prevedeva che sarebbe giunta a Roma verso la metà di novembre (§ 11); è accertato infatti che la posta in partenza da Parigi, di solito arrivava a Roma dopo una quindicina di giorni. Il millesimo può essere fissato al 1704 per ragione di critica interna: gli argomenti che il Santo tratta sono suppergiù quelli esposti nella lettera (n. 6) del 13 agosto 1704, ove la data è chiaramente scritta.
- 3 Dall'agosto di quello stesso 1704, parroco della chiesa di Saint-Hippolyte ^c era Guillaume Denis Ravissar ^d.
Il suo predecessore M. Michel le Breton era ben conosciuto da La Salle già dal 1698, quando inviò due Fratelli a insegnare nella sua parrocchia. Breton fondò anche la Scuola Normale la cui direzione venne affidata a Nicolas Vuyart che lasciò l'Istituto proprio alla sua morte. L'aver affidato la terza copia a M. Ravissar potrebbe fare supporre che Drolin aveva mantenuto un rapporto epistolare con l'antico confratello del voto eroico. Fr. Gabriel era al corrente dell'ambigua situazione in cui, da tempo, viveva Fr. Nicolas. Il Fondatore gliela confermerà l'anno successivo ^e.
- 4 I 50 franchi che doveva fargli avere M. Théodon dovevano servire per l'affitto di un appartamento in cui potesse alloggiare e fare scuola, quando si mise in proprio in via degli Otto Cantoni. Risulta che i due Fratelli, che nel 1734 facevano scuola presso il Convento dei Cappuccini, pagavano per l'affitto 18 scudi romani che equivalevano a 90 franchi francesi ^f.
- 5 A Roma la festa della dedicazione della basilica di S. Pietro è stata sempre celebrata il 18 novembre, almeno a partire dal 350: ne fa fede, dal secolo XI, un martirologio del santo Apostolo che, naturalmente, faceva riferimento a

^c Situata nel 13° arrondissement in avenue de Choisy, in uno dei quartieri periferici della capitale. L'avenue parte da Place d'Italie e arriva al boulevard Périphérique.

^d Arch. naz. Y. 9413 e RAV 307. La correzione di Ravillair (EC 66, seguita da Poutet II, 103-106 e da Gallego I, 313-376) in Ravissair mi è stata suggerita da Gilles Beaudet che si rifà a: *Une paroisse parisienne avant la Révolution: Saint-Hippolyte* di Jean Gaston, Paris 1908 (BCG, 27 [443] G. 256). Jean Gaston scrive però Ravissar (pp. 86-98); grafia confermata dal ritratto di detto parroco inciso da Crespy (1660-1730 ca.) che scrive anch'egli Ravis(s)ar (con una sola esse, però). L'Istituto possiede, di detto incisore, un ritratto *in-folio* di Jean-Baptiste, pervenuto in triplice versione. La n. 1 (162 x 103) lo raffigura *post mortem* rivestito dei paramenti sacerdotali, con gli occhi chiusi e le mani giunte. L'incisione dovrebbe risalire al 1725 perché apparve per la prima volta nel frontespizio dell'*editio princeps* della Regola (1726) e in quello delle Meditazioni per il Ritiro (1730). Da quanto risulta essa costituisce il primo ritratto di La Salle che ebbe in seguito larga diffusione, almeno fino al 1933, nella grande edizione di Armand Ravelet.

^e Lettera 12, § 12 del 27 aprile 1705.

^f ACG, CK 575-2, 4. Libro mastro della Scuola della Trinità dei Monti erede di quella fondata da Fr. Gabriel.

quella costruita da Costantino e dai suoi figli dopo la vittoria di Ponte Milvio. Questa data venne confermata da san Pio V Ghisleri (1504-1572) che, nel 1568, la iscrisse nel calendario romano. Quando poi la basilica costantiniana venne demolita per *alzare un nuovo Olimpo in Roma ai Celesti*^g (quello, s'intende, di Michelangelo, Bramante e Sangallo), Urbano VIII Barberini (1568-1644) scelse proprio la data del 18 novembre (1626) per farne la solenne consacrazione.

La Salle è sicuro che la sua lettera, spedita in ottobre, sarebbe arrivata a Roma prima del 18 novembre.

- 6 Questa affermazione permette di fissare con certezza al 1702 la data di arrivo di Fr. Gabriel nella Città eterna.
- 7 Sia cioè un Fratello delle *Scuole Cristiane* e non il sagrestano di un parroco qualsiasi o il pedagogo di qualche ricca fanciulla.
- 8 È questo l'insistente e confortante *Leitmotiv* di La Salle che vuole rassicurare il lontano e mai da lui abbandonato discepolo.
- 9 Jean-Baptiste Brodart, Signore di Bazancourt, nel 1693 fece testamento a favore di sua moglie Jeanne Lefèbvre^h.

Il riferimento ai Padri Lazzaristi è stato fornito da M. Combaluzier, archivista della Congregazione a Parigi. Era prevista una donazione di 8.000 franchi per la fondazione, a Rethel, di una casa per i Signori della Missione; in caso di un loro rifiuto, la somma sarebbe stata destinata ad altra opera pia. I Missionari, infatti, rifiutarono perché avevano già una casa nella vicina Sédan. I 2.000 franchi offerti da Mme Brodart sono dunque una parte del lascito testamentario.

Difatti, nel gennaio 1704, si parlò del contratto di acquisto di una casa a Rethel in cui viene menzionata la «vedova Brodart».

Questa è un'altra conferma della data (ottobre 1704) attribuita alla presente lettera.

- 10 Si tratta di realismo pragmatico e di niente altro. La sorella di Mme Brodart-Lefèbvre era Mme Nicole.
 - 11 Chi ha sottomano il testo francese potrà facilmente convincersi che è solo *par mégarde* che La Salle scrive «à ces *memoriaux*» (§ 18), perché il plurale di questo sostantivo è stato sempre *mémoriaux*. Leggiamo nel Trévouxⁱ: «*Mémorial* signifie aussi, quelquefois, un *mémoire*: *commentarius*: Des Ambassadeurs ont donné aux États de Hollande, au Parlement d'Angleterre, des *mémoriaux* contenant telles et telles propositions, pour y délibérer».
- La Salle stesso, del resto, l'adopera correttamente nella lettera 24 (§ 7) indi-

^g Foscolo, *I Sepolcri*, vv. 159-160. Ed. Nazionale, I, *Poesie e carmi*, Le Monnier, Firenze 1985, 129.

^h Bibl. Naz. ms. fr. 20752, foll. 157-158, riportato da Gillet nella biografia di Charles Maurice Le Tellier, arcivescovo di Reims, 1881, 47. C'è da notare che il cognome è *Lefebvre* e non *Lefebure* come legge l'EC.

ⁱ *Dictionnaire universel françois et latin*, dit de Trévoux, Paris 1721.

rizzata sempre a Fr. Gabriel: «Vous voyez à quoi servent tous vos mémoires».

Questo vocabolo ricorre solo tre volte nella letteratura lasalliana e sempre nelle lettere: nn. 8, 22, 24¹.

- 12 Con questa e con altre espressioni simili, sparse in tutto l'espistolario, La Salle rende un omaggio al suo modello: le Lettere di san Paolo, che conosceva alla perfezione. Si legge, ad es., in quella ai Romani: «Vi prego per la misericordia di Dio...»^m.

9

(113)

A M. DES HAYES¹

Parigi, 18 novembre 1704

Signore,

- 1 Ho ricevuto ieri la lettera che mi ha fatto l'onore di scrivermi.
- 2 Mi permetta, la prego, di chiederle una precisazione su un punto che non mi ha ben chiarito, e cioè se il maestro che mi è stato richiesto sarà obbligato a cantare in parrocchia e ad aiutare il parroco nelle sue funzioni, perché lei sa bene che i nostri Fratelli non fanno né l'una cosa né l'altra².
- 3 Sia anche tanto gentile da farmi sapere, all'incirca, il numero di comunioni³ che vengono distribuite nelle due parrocchie che sono costì e se ogni parrocchia ha il suo maestro di scuola.
- 4 Sono stato a Darnétal: credevo che fosse più distante da Rouen⁴.
- 5 Le sono molto obbligato per tutte le sue cortesie e mi professo, Signore, con molto rispetto, il suo umilissimo e obbedientissimo servitore

DeLaSalle

¹ VL IV, 146.

^m *Rm* 12, 11. San Pier Crisologo (*Disc.* 108; PL 52, 499-500) chiarisce ancora di più il pensiero paolino: «È Paolo che *chiede*, anzi è Dio per mezzo di Paolo che *chiede*, perché vuole essere più amato che temuto. Dio *chiede* perché vuole essere non tanto Signore, quanto Padre».

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170); la data è posta in fondo a sinistra, all'altezza della firma. L'indirizzo sul foglio-busta è identico a quello della lettera n. 7, sul cui risvolto si legge anche – scritto però da altra mano –: *sur l'Etablissement de Darnétalle (sic)*. Ciò che resta del sigillo di ceralacca rossa, sul *recto* dell'indirizzo, lascia indovinare un globo sormontato da una croce.

La tariffa postale per il trasporto Paris-Rouen è sempre di 4 soldi.

Ottimo stato di conservazione; scrittura nitida e pulita: non ci sono correzioni.

AGC, BO 800, telaio 20.

Ed.: EI 25,7; CIA 335, 144, 113; EC 372, 113; ES 359, 113; EA 127, 34; GUI 383; GA II, 70, 113; *Estr.* RIG I, 282.

Rb.: Blain II, 16; CIA 335, 228; CL 40¹, 137, 181; GA I, 383, 385, 386.

1 È la seconda delle lettere inviate da La Salle al «degnissimo» des Hayes; sono trascorsi due mesi dall'invio della prima (n. 7). In essa il Fondatore gli chiedeva di fargli conoscere in quale quartiere di *Rouen* (ci fu dunque un equivoco!) sarebbe sorta la scuola e quale sarebbe stato lo stipendio dei Fratelli.

La risposta si fece attendere fino al 17 novembre. Secondo Blain ^a, M. des Hayes non fu molto chiaro perché, mentre La Salle pensava a Rouen, des Hayes aveva in mente Darnétal, grossa borgata sovrastante la città, da cui si gode una vista grandiosa sulla città e sull'immenso porto-estuario della Senna. A Darnétal una sola scuola riuniva i ragazzi delle due parrocchie cittadine: Saint-Pierre di Carville e Saint-Ouen di Longpaon.

Il Fondatore rimase deluso anche dall'onorario di 50 scudi, perché di solito otteneva il doppio.

2 In questa seconda lettera chiede una precisazione su una disposizione per lui importantissima e cioè se i Fratelli che avrebbe inviato sarebbero stati liberi da ogni impegno parrocchiale, dovendo impegnarsi totalmente a preparare e a fare bene la scuola, come dichiara apertamente la Regola ^b.

3 L'accento al numero di comunioni è la pietra di paragone per avere un'idea sull'ortodossia dei due parroci di Darnétal: Thomas Tynel e Nicolas Le Trenc; La Salle voleva sapere insomma se erano in combutta con i giansenisti o no. Avuta garanzia che erano fedeli seguaci di Roma, diede la sua approvazione, inviò i Fratelli e la scuola cominciò a funzionare nel febbraio del 1705. Blain insinua, però, che Le Trenc si schierò poi tra gli appellanti, in seguito alla pubblicazione della bolla *Unigenitus* ^c.

^a Blain II, 15ss.

^b Regola manoscritta 1705, f. 2 [3] e CL 25, 16.

^c La costituzione *Unigenitus Dei Filius* – promulgata l'8 settembre 1713 da Clemente XI Albani (1700-1721) – condannava come eretiche o sospette di eresia 101 proposizioni estratte dalle *Riflessioni morali sul NT* (1671) di Pasquier Quesnel (1634-1719), oratoriano, che ripeteva gli errori di Giansenio (1585-1638). Il card. de Noailles (1651-1729), arcivescovo di Parigi, e una de-



A. Mariani, Partenza dei FF. Drolin per Roma.

Roma. Largo dei Lombardi. Qui iniziava la Piazza degli Otto Cantoni.





Roma. Palazzo Vitelli: due degli otto cantoni dell'antica piazza.



Roma. Incrocio di Via dei Cappuccini e Via della Purificazione.



Roma. Probabile portone d'ingresso dell'abitazione di Fr. Gabriel. Sullo sfondo la chiesa dei Cappuccini.

Il fatto provocò la soppressione dello stipendio da parte dei Signori della Congregazione; il provvedimento nocque molto ai Fratelli che vennero però reintegrati nei loro diritti con la nomina (26 giugno 1722) del nuovo parroco Pierre Michel Bourgeois, che sostituì M. Le Trenc morto il 21 giugno ^d.

Questa interpretazione (che può avere i suoi risvolti di verità) è quella data dall'EC che ha creduto leggere, al § 3: «combien il y a de *communions*» che non regge più alla critica testuale. Difatti un più attento esame del manoscritto portò, nel 1963, Fr. Maurice-Auguste ad altre conclusioni ^e, certamente più accettabili, secondo le quali il termine in questione non è *communions* ma *communian(t)s*: la grafia non è affatto equivoca.

Nel linguaggio del Settecento la parola era di uso comune ed è riportata da tutti i grandi dizionari dell'epoca ^f. Vi si precisa che, in pratica, *communians* e *parroissiens* sono sinonimi e sono usati con particolare riguardo ai ragazzi comunicandi, cioè in età di ricevere la prima comunione e quindi di frequentare la scuola elementare.

La Salle voleva dunque sapere il numero dei fedeli delle due parrocchie (e non di chi riceveva o no la comunione) per conoscere, all'incirca, il numero di alunni che la scuola avrebbe potuto avere.

A questa nuova interpretazione si è allineata, nel 1988, l'E.A. delle *Lettere* ^g.

4 Neanche in questo caso è più sostenibile l'informazione data dall'EC che poggiava sull'affermazione di alcuni biografi ^h. Anche questa volta è Fr. Maurice-Auguste che, in collaborazione con Fr. Mansuet-Jacques, dà una spiegazione più razionale del fatto e storicamente più valida.

Jean-Baptiste non fu a Darnétal nell'agosto 1704 – cioè in concomitanza con l'invio delle due lettere a M. des Hayes – ma nel 1686, quando trascorse un periodo di ritiro presso il convento dei PP. Carmelitani alla Garde-Châtel ⁱ.

Fu dunque in quella circostanza che fece anche una puntatina a Darnétal, che è nelle vicinanze. Il biografo ufficiale ^l in questo caso è molto preciso e resta il più attendibile; Bernard e Maillefer tacciono.

cina di vescovi francesi rifiutarono di accoglierla, dando origine a una lotta tra cattolici e giansenisti che cessò solo alla vigilia della Rivoluzione.

^d Arch. dipart. della Seine-Inférieure, G 6146.

^e Fr. Maurice-Auguste, *Darnétal et ses communians*, in BIFEC 1963, 72-80.

^f *Dictionnaire de l'Académie française*, 1694; *Grand Vocabulaire français*, 1768; quello del Furetier, 1701 e il conosciutissimo Trévoux, 1721.

^g *The letters of John Baptist de La Salle*, 127.

^h Guibert 383, n. 2; Rigault I, 281-282.

ⁱ Aroz, C L 41, I, 33.

^l Blain I, 260.

10
(15)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 23 dicembre [1704] ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Prima di rispondere alla sua ultima lettera, mi permetta di dirle che non riesco a capire perché, dopo aver ricevuto numerose mie lettere, attenda tanto a rispondere. Non tocca a me sollecitarla oltre.
- 2 È lei che dovrebbe sollecitare me; d'altronde, se lei per primo non si preoccupa dell'opera che le è stata affidata – come mi confermano le sue lettere – essa è destinata al fallimento ².
- 3 Non ho mai pensato che lei non mi costasse nulla, ma pensavo allora e lo penso tutt'ora che, dopo sei mesi o al massimo un anno, avrebbe potuto mantenersi da solo. Ne ero profondamente convinto.
- 4 Non credo che sia di sua competenza darsi tanto da fare per ottenere la dispensa dei voti di Fr. Gérard ³. È uno spirito tra i più incostanti che io conosca; eppure non è fatto per vivere nel mondo; il posto più adatto per lui è la Trappa.
- 5 Mi rammarico di non avercelo lasciato. È lui per primo che non sa ciò che vuole.
- 6 Mi ha già parlato delle spese che dovrà sostenere. Cominci pure quando vuole.
- 7 Cercherò di venirle in aiuto, nel limite del possibile; perché l'iniziativa riesca, deve partire non da me, ma da lei; a me spetta solo assecondarla.
- 8 Sa bene che ho già speso 400 franchi ⁴ per lei e non ne vedo ancora i risultati.
- 9 Faccia in modo, la prego, che non accada più.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

10 Preghi molto Dio e pensi a ciò che deve fare.

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) che reca sul *verso* il seguente indirizzo: «Al mio carissimo Fr. Gabriel della Società delle Scuole Cristiane. Roma». L'uso del nome di religione sta a significare che la lettera fu recapitata a mano; manca infatti l'indicazione dell'affrancatura. A portarla potrebbe essere stato M. de La Bussière che, all'inizio dell'inverno, lasciò Parigi per tornare a Roma ^a.

Il documento, in cattivo stato di conservazione, è stato foderato di taffetà. Occupa il n. 50 nel Decreto pontificio del 1852.

ACG, BO 800, telaio 9.

Ed.: EI 16, 4; CIA 335, 39, 13; EC 69, 15; ES 120, 15; EA 66, 15; GA II, 74, 15; *Estr.* GUI 327; LU *Annales* I, 188 n. 1; SAL 183.

Rb.: CIA 335, 258; DE 50; GUI 327; RIG I, 315; CL 40¹, 137, 182; GA I, 331, 332, 333, 380, 383, 445.

1 Sono certi il giorno e il mese: 23 dicembre; resta in dubbio l'anno perché le ultime due cifre del millesimo sono state coperte dalla cera del sigillo apposto dal Santo: deve comunque essere il 1704.

Alcuni biografi del XIX secolo propendono per il 1702, ma è assurdo perché, a quella data, Fr. Gabriel era appena arrivato a Roma e non poteva già esserci stato tra loro un frequente scambio di lettere (§ 1).

Il dubbio è comunque risolto dallo stesso scrivente che, nella lettera del 4 settembre 1705 (15, § 22) dichiara con molta chiarezza a Fr. Gabriel: «Pensavo di averle chiarito tutto nella mia lettera di Natale», dell'anno precedente, naturalmente. Altre conferme si possono trovare nelle lettere 6 (§ 9) e 20 (§§ 4, 5, 6).

2 La Salle allude probabilmente alla sistemazione di Fr. Gabriel agli Otto Cantoni, per la quale non si può fare alcuna affermazione sicura prima della Pasqua del 1705. Attualmente non esistono documenti che permettano di determinare con esattezza la data di apertura di questa prima sede romana. La presente lettera e quella del febbraio 1705 (n. 11) fanno capire che non c'era ancora nulla di concreto.

3 Chi era questo Fr. Gérard? Diversi biografi lasalliani lo presentano come fratello carnale di Gabriel Drolin. Nel registro dei battesimi di Saint-Jacques di Reims si contano, tra il 1640 e il 1676, cinque Gérard Drolin. I primi tre bisogna scartarli perché troppo anziani; il quarto, nato il 28 agosto 1666, era figlio di Claude Drolin ed ebbe come padrino Étienne Drolin, padre del nostro Fr. Gabriel: questo Gérard era dunque suo cugino. Il quinto Gérard, na-

^a La Bussière era tornato in Francia, nel settembre del 1704, latore di una lettera di Fr. Gabriel; è possibile che offrì i suoi servizi a La Salle in occasione del suo ritorno. Tutta la corrispondenza del 1705 passerà, del resto, per le sue mani.

to il 18 dicembre 1676, è il fratello minore di Gabriel (nato dodici anni prima, nel 1664) che volle seguire in religione il fratello maggiore e vi fece la professione perpetua all'età di 21 anni^b.

Il primo ad avanzare l'ipotesi che Gabriel e Gérard fossero i due fratelli inviati dal Fondatore a Roma è Fr. Lucard Larronde (1821-1895) che, in realtà, non li dichiara fratelli carnali, afferma però che Gérard aveva trascorso un certo periodo presso i Trappisti^c.

Questa affermazione si fonda unicamente su quanto La Salle dichiara in questa lettera (§§ 4 e 5). Ma, se si legge attentamente, Jean-Baptiste fa solo un'ipotesi: dice, insomma, che il posto più adatto per Gérard sarebbe stato la Trappa, visto il desiderio per la mortificazione che aveva manifestato a Vaugirard; non afferma però che c'era già stato. Forse il § 5 dovrebbe essere completato così: «Mi rammarico di non avercelo lasciato andare».

C'è chi, molto lodevolmente, ha continuato le ricerche presso la Trappa e l'Arch. dipartimentale dell'Eure per trovare almeno una traccia di questo Gérard Drolin, ma nulla sinora è affiorato.

- 4 Sono diverse le lettere che, come questa, hanno un *post-scriptum*: il che sta a significare che, con ogni probabilità, La Salle non faceva la prima copia. L'abitudine non è solo sua, è anzi comune. In Proust^d era diventata addirittura una consuetudine, come quella delle numerose sviste ortografiche dovute – naturalmente! – à *mégarde*.

^b La formula dei voti di obbedienza e di stabilità nell'Istituto emessi il 9 dicembre 1697 è conservata nell'ACG (BJ 503-1, D1) e precisamente al f° 30. Cf. CL 3, 15 e CL 40, II, 69.

^c Racconta Lucard in *Annales de L'Institut FEC* I, 1883, 109 che M. Guiard, parroco di Saint-Pierre-le-Vieux a Laon e M. de La Salle raccomandarono Fr. Gabriel al card. César d'Estrées – a cui Luigi XIV aveva affidato gli interessi della Francia a Roma – e che gli venne dato come compagno Fr. Gérard ex trappista.

^d Marcel Proust, *Correspondance*. Texte établi, présenté et annoté par Philip Kolb, Plon, dal 1976. Sono stati pubblicati finora 20 volumi. È uscito in questi giorni il 21° e ultimo.

11

(16)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 11 febbraio 1705

Carissimo Fratello,

- 1 È da molto che non ricevo sue notizie ¹.
- 2 La prego di farmele avere, via Avignone ², a questo indirizzo:
«Al carissimo Fr. Albert ³ – Scuole gratuite, presso Saint-Symphorien ⁴ – per M. de La Salle ad Avignone».
- 3 Le scuole vi funzionano bene. Avremo quattro Fratelli e stiamo per prendere in affitto una casa ⁵ che potrà ospitare 20 persone.
- 4 Ho presentato tre Fratelli all'Arcivescovo di Avignone e Nunzio straordinario in Francia, che li ha accolti molto bene e, prima di accomiatarsi, li ha benedetti con molta amabilità.
- 5 La prego di mantenere questo segreto ⁶, di non parlarne mai con alcuno; bruci anzi questa lettera. Lei chiacchiera troppo.
- 6 Non so se riuscirà mai a fare qualcosa di buono lì a Roma.
- 7 Si lasci guidare dallo spirito di Dio e da un grande zelo; ho l'impressione che lei non abbia né l'uno né l'altro che, pure, sono necessari in una iniziativa del genere.
- 8 Comunque, Dio sia benedetto e sia fatta la sua volontà.
- 9 Mi faccia sapere se attende sempre allo stesso lavoro e se ne è soddisfatto.
- 10 Faccia attenzione a non conformarsi alla mentalità e al modo di vivere della gente di mondo che deve, invece, avversare per non trovarsi in difficoltà quando dovrà lasciarla.
- 11 Prego Nostro Signore di riempirla del suo spirito e di guidarla secondo il suo divino volere.
- 12 Quando deve scrivermi, lo faccia sempre via Avignone, in modo che le sue lettere siano sicure e segrete.
- 13 Voglia salutare da parte mia M. de La Bussière.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

14 La prego di ragguagliarmi dettagliatamente sull'Istituto dei Padri delle Scuole Pie⁷. Desidero conoscere: le loro regole; la loro organizzazione e la loro gestione, il loro numero; se hanno un Padre Generale e quali sono i suoi poteri; se sono tutti sacerdoti e se vengono pagati. Cerchi di avere tutte le informazioni che può e me le faccia avere, nei loro particolari, quanto prima.

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 170) datato nell'angolo destro in alto: «Parigi, 11 febbraio 1705» e firmato in basso a destra. L'indirizzo è sul verso: «Al Sig. Claude de La Bussière, per il Sig. Santenot. Roma»^a. L'affrancatura postale, segnata da altra mano, è di otto soldi^b, pagati da Fr. Albert. Tracce di sigillo rosso in ceralacca. Compare al n. 35 del Decreto pontificio del 1852 sugli Scritti del Sanro. È una bellissima lettera traboccante di sincerità, di affetto e di *humour*.

ACG, BO 800, telaio 9.

Ed.: EI 26, 8; CIA 335, 37, 16; EC 73, 16; ES 122, 16; EA 67, 16; GA II, 75, 16; *Estr.* GUI 352; LU *Vie* I, 153; PV 46; RIG I, 320; SAL 249.

Rb.: CIA 335, 230, 259; DE 35; GUI 350-351; RIG I, 313 n. 2; ACG, DE 323-1, 1 [1705]; CL 40¹, 138, 185; GA I, 334, 335, 383, 406.

§ 2 *A avign*: queste due parole sono state cancellate.

§ 10 *Esprit du*: l'ultima parola è cancellata.

1 Prima di questa La Salle aveva scritto altre tre lettere a Fr. Gabriel: 13 agosto, ...ottobre, e 23 dicembre 1704 che il Fratello aveva regolarmente ricevuto, ma alle quali non aveva dato neanche una riga di risposta.

Questo spiega il brusco inizio della presente lettera dell'11 febbraio 1705, inviata probabilmente dalla nuova scuola parigina aperta in rue Saint-Honoré, nella parrocchia di Saint-Roch.

^a Fr. Gabriel era conosciuto a Roma con il suo vero nome, italianizzato in Drolini (talvolta storpiato in De Rolini) come risulta dai registri di S. Lorenzo in Lucina e di Santa Susanna. Chissà perché La Salle ricorreva a questo pseudonimo di cui non è neanche chiara l'origine. L'EC suppone che sia uno storpiamento (ma non si vede come) di *Salmon* che era il cognome della madre Claire. Sono supposizioni; resta però il fatto, confermato dagli autografi, che detto cognome appare dieci volte nella nitida scrittura lasalliana.

^b Ad Avignone la lettera fu inclusa nel plico della posta indirizzata a Fr. Albert e in partenza per Roma, che doveva necessariamente passare per Lione. Si dovettero quindi aggiungere altri venti soldi di soprattassa.

2 Questa lettera è anche il primo documento certo della fondazione della prima scuola avignonese (1703) ^c, avvenuta per interessamento di M. Jean-Pierre Madon, Seigneur de Châteaublanc, che da tempo aveva in animo di sovvenzionare un'opera assistenziale nella sua città, anche per assecondare l'ultimo voto di sua moglie Marie-Anne de Siffredy che l'aveva impegnato, con atto testamentario, a provvedere al mantenimento di due maestri di scuola, lasciandogli, a questo scopo, la somma di 6.000 franchi ^d. Il fedele tesoriere pontificio cercò di esaudire il desiderio della defunta ^e moglie e stava già pensando di rivolgersi al Fondatore dei Fratelli, di cui aveva avuto notizia da un amico lionese quando, come si racconta, capitò in città Fr. Gérard Drolin che gli parlò così bene del suo Fondatore che M. de Châteaublanc pensò di affrettare i tempi. I Fratelli, inviati da Parigi, arrivarono in due diversi momenti: prima due e poi un gruppo di tre, quando il tesoriere assicurò la sovvenzione per altre due classi. Il quinto Fratello era addetto ai servizi della casa. Prima della partenza questi ultimi furono presentati all'arcivescovo di Avignone che li ricevette con somma cortesia e li benedisse. Mons Fieschi era spesso a Parigi nella sua qualità di Nunzio straordinario di Clemente XI ^f.

I locali per la scuola furono forniti dal munifico benefattore provvisoriamente in rue de Gal ^g e poi nei pressi del pozzo della Cadène. Per meglio assisterli scelse questa casa vicino alla sua abitazione, in rue Banasterie. Il palazzetto conosciuto oggi come Hôtel Palun esiste ancora. Il nobile signore protesse fino alla fine i suoi cari Fratelli: con il testamento del 20 luglio 1719 lasciò loro la proprietà dell'immobile e la rendita di un capitale di 8.000 franchi ^h. L'abitazione dei Fratelli rimase in rue Portail Matheron dove, per due volte, si recò il Fondatore, in visita alla città. Guibert, sulla testimonianza di Blain (I, 397), parla di una seconda scuola ad Avignone, aperta nel 1718 e sostenuta dalla generosità di alcune pie persone. Essa trovò la stabilità economica nel 1732 quando il nuovo vescovo François-Maurice de Gontery (1658-1742) le ottenne da Clemente XII Corsini (1730-1740) una sovvenzione annua di 300 franchi.

3 Fr. Albert era un Fratello molto in vista, attivo e capace. La Salle se ne servì per le fondazioni di Avignone, Marsiglia, Valréas, come egli stesso comunica,

^c Cf. anche Blain I, 395.

^d Arch. dipartimentale di Vaucluse. Minute di Michel Gollier, protocollo 1160, fol. 539.

^e Era morta il 20 settembre 1704.

^f Per appianare le difficoltà di quel particolare momento storico, Clemente XI Albani (1700-1721) aveva inviato nelle nunziature-chiave di Francia, Germania e Spagna prelati capaci di far fronte alla situazione. In Francia inviò, con il duplice incarico di arcivescovo di Avignone e di Nunzio apostolico a Parigi, l'arcivescovo Lorenzo Fieschi (cf. lettera 12, §§ 16, 17); in Spagna inviò Antonio Felice Zondadari-Chigi (1665-1737); Orazio Filippo Spada (1659-1724) fu inviato presso il Sacro Romano Imperatore Leopoldo I (1640-1705).

^g Rigault I, 343.

^h Arch. dip. di Vaucluse, serie II, 15.

in lettere successive, a Fr. Gabriel, a Fr. Mathias e a Fr. Joseph ⁱ. Nonostante l'importanza che Fr. Albert ebbe in vita, nessuna notizia è pervenuta di lui: scomparve intorno al 1714, il suo nome non figura quindi nel primo repertorio biografico dell'Istituto, redatto ufficialmente verso il 1714.

- 4 Saint-Symphorien apparteneva ai Carmelitani che si erano installati ad Avignone nel 1627. La chiesa però è più antica: strutturalmente risale al periodo gotico (1320-1326 ca.). La facciata, inizialmente spoglia, venne arricchita, nel XV secolo, con un pignone gotico sormontato da un rosone. L'interno è ricco di opere pittoriche di autori di un certo rilievo (Mignard, Parrocel, Grève, Sauvan...) e scultoree, tra cui dominano stupende statue lignee policrome, il cui capolavoro è una Madonna con il Bambino in legno argentato.
- 5 È, come s'è già detto, quella che occupava il secondo piano di due palazzetti contigui, disposti ad angolo, che si affacciano tuttora sullo slargo formato dalla rue du Portail Matheron, subito prima di trasformarsi nella rue Carnot ^l. Me ne ha recentemente dato assicurazione, durante la nostra *traversée d'Avignon*, Fr. Fernand Yzombard che, fino all'anno scorso, era una istituzione in città.
- 6 Le gelosie, le ripicche e le vendette suscitate, non si sa perché, dal diffondersi dell'opera lasalliana erano già così numerose, che spinsero Jean-Baptiste a chiedere al lontano discepolo di serbare il segreto su quanto, per suo conforto e sostegno, gli andava comunicando. L'espressione, quindi, è enigmatica solo all'apparenza, anche perché Fr. Gabriel chiacchierava troppo (§ 5). Perciò riceve l'ordine di bruciare questa lettera: cosa che, per nostra fortuna, il Fratello non fece, altrimenti non staremmo qui a commentarla. Già nella lettera 8, § 18 La Salle rimprovera al discepolo di avere scritto memoriali inutili; temeva infatti che, se la Curia pontificia fosse venuta a conoscenza della fondazione di scuole nel Contado Venassino dalle chiacchiere del loquace Fr. Gabriel e non per via gerarchica, avrebbe potuto risentirsene e, forse, creare qualche difficoltà alla piccola comunità avignonese. Fatti del genere non sono, del resto, estranei alla Corte di Roma: qualche nomina vescovile (si dice!) è stata «rimangiata» perché la notizia era stata diffusa prima della pubblicazione degli atti ufficiali. Guai del genere erano capitati, proprio a Roma, anche a san Giuseppe Calasanzio: dolorosi furono i fastidi che gli provocarono i maestri di scuola e perfino il rettore della Sapienza ^m.

ⁱ Lettere 15, §§ 18 e 20; 22, § 6; 31, § 10; 38, § 2; 69, § 3.

^l Lettera 15, § 7 e *Historique de la Province méridionale de l'Institut des Frères des Écoles Chrésiennes depuis son origine jusqu'à la Révolution*, t. I, 1700-1792 par le Frère Théodose de Jésus (Ainaud 1832-1913), ove a p. 17 si legge: «Fu sotto la sua amministrazione (di Fr. Albert) che i Fratelli presero possesso, dopo i necessari restauri, della casa venduta da M. Chaumette al generoso M. de Châteaublanc. Era situata nella parrocchia di Saint-Pierre al Portail Matheron».

Del fatto dà notizia anche il BIFEC (n. 127, 255 e n. 137, 89) affermando: «La tradizione la colloca tuttora al Portail Matheron».

^m S. Giner Gueri, *S. Giuseppe Calasanzio*, BAC, Madrid 1985, 126-127.

7 È il dubbio lancinante (che la soppressione colpisse anche il suo Istituto) che spinse il Fondatore ad aggiungere il *post-scriptum* per chiedere informazioni sulla Congregazione, per tanti versi uguale alla sua, delle Scuole Pie, fondate in Roma da san Giuseppe Calasanzio. Fr. Gabriel diventa così un infomatore segreto. Non sappiamo cosa rispose alle richieste del suo Superiore; proviamo noi a dare una risposta ad esse, premettendo – per mettere a fuoco la situazione – brevi notizie sulla figura del santo Fondatore dei PP. Scolopi.

San Giuseppe Calasanzio (1558-1648), dopo un breve tirocinio in Spagna, dov'era nato, giunse a Roma nel febbraio del 1592 e vi rimase per 56 anni, divenendo romano di adozione. Vi giunse non da turista, ma per occuparsi di delicati incarichi affidatigli dal vescovo di Urgel e anche, invero, alla ricerca di un... canonicato: occupazioni che non gli impedirono però di svolgere un attivo ministero sacerdotale; non fu assolutamente un curiale, ma un apostolo.

Iniziò a fare il precettore in casa Colonna, ma presto si dedicò all'insegnamento della dottrina cristiana, preferendo sempre i poveri e i ragazzi.

Fu per essi che, nel 1597, aprì la prima scuola popolare di Europa, come l'ha definita il Pastor²¹; chiamò la sua istituzione «Scuole Pie» e le volle gratuite. Ma prima ancora si preoccupò della formazione degli insegnanti.

Nel 1617 venne il primo riconoscimento ufficiale: le Scuole Pie furono elevate a Congregazione da Paolo V Borghese (1605-1621).

Nel 1622 Gregorio XV Ludovisi (1621-1623), aderendo ad un'istanza del card. Michelangelo Tonti – confondatore del Collegio Nazareno – riconobbe alle Scuole Pie il carattere di Ordine regolare.

Alcune fondazioni le fece direttamente il Fondatore, come quelle di Frascati, Savona, Carcare, Narni, Norcia, Napoli e, naturalmente, quelle romane. Nel 1630 iniziò la diffusione europea: Germania, Polonia, Boemia, Moravia... ma non in Francia: ecco perché La Salle non sapeva nulla né di lui né della sua opera e chiede informazioni al suo discepolo. San Giuseppe Calasanzio morì il 25 agosto 1648 a Roma, in piazza S. Pantaleo, ove era vissuto per 36 anni e dove è anche ora la Curia generalizia. Il Calasanzio non ha lasciato un particolare codice pedagogico. Osservazioni e giudizi sull'argomento si possono ricavare dal suo cospicuo epistolario²².

Di tutte le fondazioni, la più celebre fino ai nostri giorni è quella del Collegio Nazareno, situato da sempre al largo del Nazareno nei pressi di piazza di Spagna a Roma. Lo fondò nel 1621 lo stesso Calasanzio e ne rimase rettore

²¹ «A tale scopo egli trovò il primo aiuto presso il parroco della chiesa di S. Dorotea in Trastevere, Antonio Brandani, il quale mise alcune stanze a sua disposizione... Dopo che alcuni membri della Società del Divino Amore ebbero promesso la loro collaborazione, poté ivi nascere *la prima scuola gratuita in Europa*», L. von Pastor (1854-1928), *Storia dei Papi*, XI, 439-440.

²² Sono 4.600 lettere scritte in italiano e pubblicate recentemente da Leo-degario Picanyol.

fino alla morte. L'origine di questo celebre Istituto romano è dovuta alla generosità del card. Michelangelo Tonti, il «Cardinale Nazareno»^p. Di qui il nome dato al Collegio. Il prelato offrì come sede il suo bel palazzo urbano che costituisce, anche oggi, il nucleo centrale della più famosa istituzione delle Scuole Pie.

Le risposte di Fr. Gabriel ai cinque quesiti postigli dal Fondatore potrebbero essere state queste:

1. Le Costituzioni furono redatte dal Calasanzio nella casa di Narni, dal 31 ottobre 1620 al 17 febbraio 1621 e furono approvate da Gregorio XV il 31 gennaio 1622.

Il breve testo dedica alla principale occupazione dei PP. Scolopi gli ultimi quattro capitoli della seconda parte, che hanno questi titoli:

VIII: De gymnasiis, seu Scholis Piis fundandis.

IX: De gubernatione Gymnasiorum sive Scholarum Piarum.

X: De promovendis ad studia litterarum.

XI: De disciplina uniformi in scholis observanda.

2. L'Istituto è governato da un Superiore generale coadiuvato da quattro Assistenti generali. È suddiviso in province, rette dai Superiori maggiori provinciali.

3. Nel 1637, in occasione del 1° vero Capitolo generale, l'Ordine delle Scuole Pie era costituito da sei Province e contava 27 case, 362 religiosi e 70 novizi. Oggi (1992) i PP. Scolopi sono 1.226.

4. Il Padre generale ha la suprema responsabilità di tutto l'Ordine ed esercita la piena autorità di governo su tutte e singole le demarcazioni, le case e i religiosi, secondo i principi del Vangelo, delle leggi della Chiesa e delle Costituzioni e Regole dell'Ordine e, se le circostanze lo richiedono, anche delle leggi delle diverse nazioni.

Oggi è eletto per un sessennio.

5. L'Ordine comprendeva alle origini: sacerdoti, Fratelli operai e chierici operai. Vivo ancora il Fondatore, scomparvero i chierici operai.

6. Nelle Scuole Pie la povertà era somma; veniva rifiutata ogni remunerazione; le scuole erano totalmente gratuite^q.

^p Era vescovo di Barletta e di Trani, alla cui sede era unita la giurisdizione della diocesi cattolica di Nazaret in Terra Santa.

Per la storia degli Ordini religiosi, La Salle poteva avere a disposizione quella di Héliot e di Schoonebeck (1697), ma non vi si parla degli Scolopi.

Nell'ed. di Héliot e Bonanni pubblicata a Roma (1706) e a Parigi (1710), un accenno c'è, ma le due edizioni sono posteriori all'invio di questa lettera.

^q Queste risposte le ho concordate con P. Annibale Divizia, superiore della comunità della Casa generalizia a S. Pantaleo in Roma.

Fr. Yves Poutet ha dedicato all'argomento un esauriente studio: cf. *Le XVIII^e siècle et les origines lasalliennes*, II, 289-294.

12
(17)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 27 aprile 1705

Carissimo Fratello,

- 1 Mi dicono che la sua lettera sia qui giunta il giorno di Pasqua; mi è stata consegnata, però, solo il sabato successivo, perché ero fuori città¹.
- 2 La sua missiva mi ha procurato molta gioia, sia perché era da molto che non ricevevo sue notizie, sia perché – tramite essa – sono venuto a sapere che può finalmente attendere alla sua missione².
- 3 È inutile continuare ad esaminarsi sulle occasioni perdute, dato che non se ne è potuto rendere conto.
- 4 Ha fatto bene a stabilirsi in un quartiere lontano dalle Scuole Pie³.
- 5 Approvo che continui a prendere i pasti presso M. de La Bussiè-re; la prego anzi di porgergli i miei ossequi.
- 6 Ma fa bene a non trascorrervi l'intera giornata.
- 7 Tempo fa abbiamo fatto ristampare alcuni testi scolastici e anche le preghiere da dire in classe: se ne ha bisogno me lo faccia sapere e glieli farò spedire subito da Avignone.
- 8 Per quanto concerne il caso del maestro pontificio, segua il consiglio che le ha dato M. Divers⁴.
- 9 Credo però che la cosa migliore sia pregare molto Dio e attendere l'occasione favorevole, quando si presenterà spontaneamente.
- 10 Sono ben lungi dal farle un processo, ero solo in bramosa attesa che lei divenisse quello che finalmente è diventato.
- 11 Lei afferma che l'ho trascurato e ne resto sorpreso. Le assicuro che ho fatto quanto era in mio potere per accontentarla e le prometto che continuerò a farlo.
- 12 So bene che lei non segue affatto gli esempi di Fr. Nicolas⁵; è proprio per questo che io ripongo in lei tutta la mia fiducia.
- 13 Non si angusti troppo per quello che deve realizzare a Roma, è già tanto che abbia cominciato.

- 14 Ad Avignone ⁶ abbiamo acquistato una casa ⁷ molto confortevole per i Fratelli, e può ospitarne circa venti; essi sono molto ben voluti dal vice-legato che ha iscritto il suo paggio alla loro scuola.
- 15 Pensavo di inviarle un Fratello ⁸ che aveva aperto la prima scuola, ma lei non ha voluto.
- 16 L'arcivescovo di Avignone ⁹, che è anche Nunzio straordinario in Francia e che mi conosce molto bene fin da quando aprimmo la nostra scuola in Avignone, è stato nominato arcivescovo di Genova; partirà molto presto per Roma per ricevere il cappello cardinalizio.
- 17 Mi ha assicurato che continuerà a proteggere i nostri Fratelli e che sarà sempre a loro disposizione in tutto ciò che potrà fare per essi; al momento di lasciarli ha impartito loro la sua benedizione.
- 18 Cerchi di abbandonare lo spirito del mondo per il quale dimostra di avere una certa inclinazione: si dedichi, perciò, all'orazione e viva la sua vita interiore. Cerchi anche di non uscire troppo spesso di casa per andare in casa d'altri ¹⁰. Cerchi, infine, di acquistare al più alto grado possibile lo spirito del suo Istituto ¹¹ e Dio la ricolmerà abbondantemente delle sue grazie.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170). La data è collocata in alto a destra; l'indirizzo è sul *verso* e reca: «Al Sig. Claude de La Bussière per il Sig. Santenot. Roma». L'ufficio postale ha aggiunto un grosso 8 per indicare la tassa da pagare che era appunto di 8 soldi. Il sigillo di ceralacca, ben conservato, riproduce il monogramma con le lettere L. e S intrecciate e affrontate.

ACG, BO 800, telaio 10.

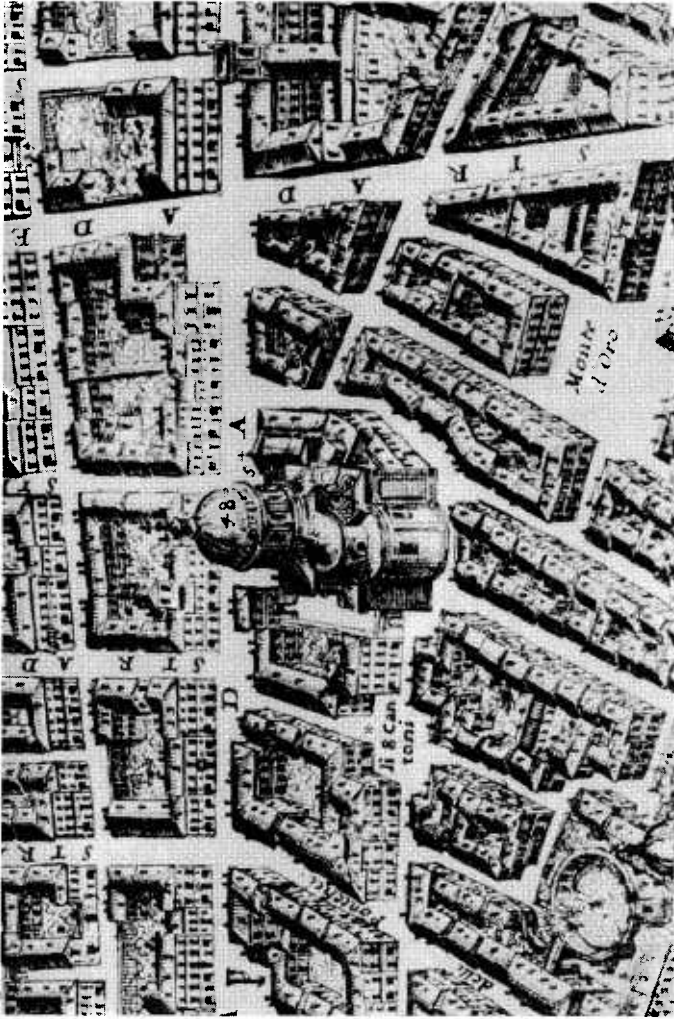
Ed.: EI 30, 9; CIA 335, 38, 17; EC 80, 17; ES 128, 17; EA 70, 17; GA II, 76, 17; *Estr.* GUI 326, 328, 351, 362; LU *Vie* II, 15; *Annales* I, 241; DE 343-4, 6; PV 46; RIG I, 284, 321; SAL 251.

Rb.: CIA 335, 256, 257, 258, 259; DS 27; GUI 351; RIG I, 313 n. 2, 346; ACG, DE 323-1, 1 [1705]; CL 40¹, 140, 190; GA I, 333, 377.

§ 6 Il paragrafo è in interlinea.

§ 12 *Et c'est* è in interlinea su *que* che risulta cancellato.

§ 16 *Archevêque d'Avignon*, il nome della città è cancellato.



* La piazzetta degli Otto Cantoni fatta demolire da Mussolini per isolare il Mausoleo di Augusto (in primo piano a sinistra)
Da: *Roma al tempo di Clemente X*. Pianta di G.B. Falda del 1676. Città del Vaticano.

1 Come segnala Blain ^a, prima della Pasqua 1705, Jean-Baptiste aveva lasciato Parigi e si era recato a Rouen dove l'aveva convocato per lettera (del 3 aprile) il vicario generale mons. Couet ^b su desiderio dell'arcivescovo che voleva incontrarlo a proposito dell'apertura di una scuola di carità. L'incontro con mons. Jacques-Nicolas Colbert ^c avvenne effettivamente il lunedì di Pasqua 13 aprile 1705.

La lettera di Fr. Gabriel, giunta a Parigi il 12, fu consegnata a Jean-Baptiste il 18 mentre era ancora a Rouen. La risposta l'inviò però 9 giorni dopo, al suo rientro nella capitale.

2 La lettera precedente a questa, quella dell'11 febbraio, arrivò a Roma il mese successivo. Questa volta Fr. Gabriel non aspetta a rispondere perché deve dare al Fondatore buone notizie. Neanche La Salle indugia e a breve giro di posta invia questa del 27 aprile per manifestare la sua gioia e il suo compiacimento al figlio lontano, soprattutto perché «può finalmente attendere alla sua missione». Dopo circa tre anni di attesa, Fr. Gabriel è riuscito a entrare nella corporazione dei maestri di quartiere e – con i 50 franchi inviatigli da La Salle – ad aprire una scuola (una classe!) tutta sua. La lunga attesa è spiegata anche dal fatto che era uno straniero; i regolamenti ufficiali concedevano il diritto di insegnare solo ai cittadini dello Stato pontificio ^d. Ma, per sua fortuna, i regolamenti non vengono sempre osservati...

Prese in affitto due stanze sulla piazza (o via?) degli Otto Cantoni ^e, nelle vicinanze di S. Carlo al Corso, dunque al centro di Roma nei cui pressi, un secolo e mezzo dopo, Fr. Siméon Perrier aprirà il *Collège français*, che diventerà il Collegio S. Giuseppe, tuttora fiorente.

^a Blain II, 17.

^b ACG, BJ 504, CL 40, II, 13. Manoscritto di Fr. Barthélemy, controfirmato da La Salle, del 5 sett. 1718. La grafia «Couet» è più certa, anche se Blain scrive «Coet».

^c Per i La Salle, i Colbert erano parenti acquisiti. Risulta infatti che Lancelot II de La Salle († verso il 1593) aveva sposato una figlia di Eustache Josseteau, ricco mercante di Reims, e che sua sorella andò sposa al luogotenente generale Jean Colbert.

Jacques Nicolas, figlio di Jean Baptiste Colbert, potente ministro delle Finanze di Luigi XIV, fu diacono della diocesi di Parigi, abate di Bec, priore della Carità, dottore in Sorbona, parroco di Saint-Germain a Parigi, prima di diventare, nel 1680, coadiutore e poi arcivescovo di Rouen. Morì a Parigi l'11 dicembre 1707.

^d Arch. di Stato: *Ludimagistri...*, doss. 72, Ordini 1696, fol. 293.

^e Oggi non esistono più. Si trovavano allora fra la tribuna di S. Carlo e il vicolo Soderini; scomparvero in epoca fascista, in seguito ai piani di ristrutturazione della zona intorno alla mole Augustea che Mussolini volle isolare demolendo tutto il quartiere circostante. Vi abitò il Caravaggio, prima di trasferirsi in fretta e furia a S. Luigi dei Francesi, dopo una delle sue sanguinose liti. Per maggior chiarezza, cf. la documentazione iconografica.

Qui Fr. Gabriel alloggiava e insegnava; i pasti continuò a prenderli in casa La Bussièrè. Volle un'abitazione tutta sua perché, malgrado il peso della solitudine, preferiva questa al soggiorno prolungato presso l'amico benefattore che, lo confessa Drolin stesso, aveva leggermente turbato la sua vita spirituale. Questa confessione è la migliore testimonianza della sua integrità morale e della sua buona volontà, a differenza di Nicolas Vuyart, suo compagno di giovanili eroismi^f.

- 3 Se la scuola di Fr. Gabriel era agli Otto Cantoni in Campo Marzio^g, non poteva essere molto lontana dalle tre scuole che gli Scolopi avevano in Roma. Anche qui il commentatore francese non sembra bene informato perché la scuola di S. Dorotea in Trastevere era stata trasferita (1601) presso l'Osteria del Paradiso (nei pressi di Campo de' Fiori) e l'anno successivo, a Palazzo Vestri, dietro S. Andrea della Valle e, quindi, definitivamente (1605) a Palazzo Mannini in piazza S. Pantaleo. Nel vicino Palazzo Torres verrà sistemata (1612) la Curia generalizia che vi si trova tuttora. Questa è la scuola che l'EC designa come scuola di Parione. A quale vuole alludere con la denominazione di scuola di «Borgho» (*sic*)? Forse al Collegio Nazareno, fondato dallo stesso Calasanzio nel 1630? Ma Largo del Nazareno è nel quartiere Trevi e non in quello di Borgo. Comunque, nessuna di queste scuole è lontana da via del Corso – dov'era quella di Fr. Gabriel –, perché dal Largo del Nazareno agli Otto Cantoni sono appena cinque minuti di strada. Ma perché La Salle elogia il discepolo che ha aperto una scuola «in un quartiere lontano dalle Scuole Pie» (§ 4)? Non certo per rivalità o gelosia: a quel tempo le scuole degli Scolopi erano già affermate, il Nazareno era addirittura famoso. Ma La Salle, com'era suo costume, preferiva circondare di silenzio e di mistero questo primo tentativo di installazione dei Fratelli a Roma, perché non raramente (e lui lo sapeva bene), anche in campo ecclesiastico potevano sorgere conflitti di interesse e, purtroppo, *la raison du plus fort est toujours la meilleure*^h.
- 4 Dal *Catalogue du personnel*ⁱ sappiamo che René Divers, nato a Ligueil (Tours) il 27 gennaio 1666, entrò il 31 gennaio 1684 nel seminario parigino dei Lazzaristi dove, due anni dopo, emise i primi voti alla presenza di M. de Savoye. Da un registro della casa della Missione a Montecitorio^l (ora al Leoniano) sappiamo che giunse a Roma il 3 novembre 1701 assieme a M. Antoine Philipold Delahaye (1674-1762). È in questa casa che conobbe Fr. Ga-

^f Cf. paragrafo 12 di questa lettera. Il turbamento di Fr. Gabriel si legge tra le righe delle lettere 14, § 12; 15, § 14; 65, § 13.

^g E non *marzo*, come si legge nell'EC 82, 4.

^h La Fontaine, *Fables* I, X, 1, ed. La Pléiade, 39.

ⁱ *C.P. de la Congrégation de la Mission depuis l'origine (1625) jusqu'à la fin du XVIII^e siècle*, Paris, rue de Sèvres 1911. Copia nell'ACP del Collegio Leoniano in Roma.

^l *Libro in cui si notano i soggetti che partono o vengono in questa casa di Montecitorio o che muoiono in essa*. Riguarda gli anni 1640-1839.

briel che era solito recarvisi e non, come suppone Gallego^m, durante il viaggio dalla Francia a Roma perché Fr. Gabriel, che seguì un altro percorso, vi giunge esattamente un anno dopo.

M. Divers rimase a Roma, come Procuratore generale della sua Congregazione, fino al 1708 quando fu costretto a rimpatriare su richiesta esplicita di Clemente XIⁿ perché, si diceva, aveva aderito al gallicanesimo. Morì a Châteauneuf, come Segretario generale, il 19 novembre 1710^o.

Recentemente P.L. Mezzadri^p ha respinto l'accusa affermando apertamente che «l'arrivo dei due francesi a Roma fu accolto molto male dai confratelli italiani... Fra i missionari italiani cominciava a spargersi l'accusa di giansenismo... accusa che trovò presto la strada della curia romana. Divers dovette faticare non poco a convincere mons. Fabroni – il più acceso antigiansenista in curia – che la congregazione non era ostile alla Santa Sede. L'accusa di giansenismo non era certamente fondata...».

5 Fr. Nicolas Vuyart fece il suo tirocinio di direttore a Rethel tra il 1683 e il 1699. Nel 1691 fece il voto eroico insieme al Fondatore e a Fr. Gabriel Drolin; era dunque, come si dice, un giovane di buone speranze; ma si dice anche che l'occasione fa l'uomo ladro, e tale si dimostrò nella direzione del Seminario per i maestri di campagna, installato nella parrocchia di Saint-Hippolyte dove, è giusto dirlo, ottenne splendidi risultati^q.

^m Gallego, *Vida y pensamiento* I, 333, n. 36.

ⁿ Si legge testualmente, in una lettera del 12 aprile 1708, inviata dal Superiore generale M. Watel a P. Divers: «La presente lettera non la troverà più a Roma perché Sua Santità desidera il suo ritorno...». Documento riservato fornitomi da P. Gilberto Civoli, archivistica del Leoniano, che sentitamente ringrazio.

^o Per più ampie notizie su questo benefattore di Fr. Gabriel che fu sempre per lui un buon samaritano, si può leggere, con interesse: *La vie de M. René Divers, prestre de la Congrégation de la Mission...*, ms. 1396, 197 pp., anonimo, conservato alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi.

Alla p. 66 si legge questo brano riservato al nostro confratello:

«...È un maestro di scuola francese della Comunità di Parigi fondata da M. de La Salle; era andato a Roma, qualche anno fa, per istruire gratuitamente i ragazzi nei principi della religione, insegnando contemporaneamente loro a leggere e a scrivere; ma poiché quel bravuomo venne a trovarsi a corto di denaro, qualche anno dopo decise di abbandonare l'iniziativa e di tornare in Francia. M. Divers, con il quale si era confidato e che sapeva il bene che realizzava, fece di tutto per farlo desistere. Aiutato dai suoi amici, provvide al suo mantenimento fino a quando non percepì lo stipendio del Papa, di cui gode anche ora, riuscendo così ad accrescere il numero dei ragazzi che strappa dalla vita oziosa insegnando loro a leggere [p. 67] e a scrivere e avviandoli anche sulla via del Cielo, dando loro i primi elementi della dottrina cristiana e ispirando loro, con il suo buon esempio, l'amore e il timore di Dio».

^p Luigi Mezzadri, *Fra giansenisti e antigiansenisti, Vincent Depaul e la Congregazione della Missione* (1624-1737), La Nuova Italia, Firenze 1977, 124.

^q Rigault I, 153, 235-237.

Morto nell'estate del 1704 il parroco-fondatore, Vuyart si considerò il proprietario legale della scuola e abbandonò l'Istituto. Ma chi semina vento, raccoglie tempesta: sbalestrato e isolato nel gran mondo della capitale (*il popoloso deserto che appellano Parigi*)[†], Nicolas scontentò tutti; i benefattori ritirarono le offerte e l'istituzione crollò. Si ritirò allora a vita privata e morì di stenti nel 1719, qualche mese dopo Jean-Baptiste.

È da notare la tendenza di alcuni biografi recenti a riabilitare la memoria di Nicolas Vuyart. Cf. in proposito: Poutet II, 103-106 e Gallego I, 367-377.

- 6 Avignone – che oggi conta 91.474 abitanti – è stata proprietà della Chiesa di Roma per quasi cinque secoli (1309-1791), da quando vi giunse Clemente V de Got (1264 ca.-1314) che l'esse a sede provvisoria del papato chiamandovi da Roma, da dove era fuggito, i cardinali e la Curia. Sette papi si succedettero sul trono avignonese e vi rimasero sovrani non sempre incontrastati fino al 1377 quando Gregorio XI Beaufort (1331-1378) fece ritorno a Roma, mosso dalle insistenti preghiere di santa Caterina da Siena e dagli incoraggiamenti di Petrarca.

Ma per altri quattro secoli, e cioè fino alla grande Rivoluzione, Avignone rimase extraterritoriale. In assenza del Papa il governo e l'amministrazione erano affidati a un legato pontificio. Poiché il legato era un cardinale-arcivescovo e preferiva considerarsi il capo spirituale dello Stato, era solito nominare un vice-legato per l'amministrazione civile. Agli inizi del Settecento era vice-legato Antonio Banchieri, semplice chierico tonsurato, che era in carica dal maggio 1703[§]. Prese parte, nel 1705[‡], alla fondazione della prima scuola dei Fratelli in rue de Gal, nei pressi del Castello pontificio. L'acquisto della sede per la comunità, in rue Portail Matheron, fu fatto il 13 marzo dal tesoriere Châteaublanc.

- 7 I Fratelli che insegnavano in rue de Gal, la sera si riunivano in comunità nella bella casa in rue du Portail Matheron, a mezza strada tra l'attuale sede del Collège de La Salle (in rue N.D. des Sept Douleurs) e il Palazzo dei Papi. La sede è ben conservata e ancora abitata. Purtroppo, non c'è neanche una piccola lapide per ricordare che lì, e per due volte, ha abitato Jean-Baptiste de La Salle. Ce n'è una però, posta sulla casa di destra, a ricordo del soggiorno che vi fece – dal 1867 al 1871 – *Stéphane Mallarmé* che in quegli anni insegnò inglese al locale liceo. È un'occasione perduta alla quale però si può sempre rimediare.

- 8 Si tratta di Fr. Albert e l'allusione deve riferirsi a una precedente lettera smarrita, probabilmente del settembre 1703. Fr. Albert rimase ad Avignone fino al 1706: era un grande organizzatore, soprattutto agli inizi: «Per i primi

[†] F.M. Piave - G. Verdi, *La Traviata*, atto primo, scena quinta.

[§] Arch. dipart di Vaucluse, serie H, cart. 7 e Migne, *Ency. Théol.*, terza serie, *Dictionnaire des Cardinaux*, col. 309.

[‡] Gallego però propende per il 1703, dando ragione a Blain. Cf. Gallego I, 334, n. 44.

sei mesi farebbe meraviglie», scrive, con una benevola punta di ironia, Jean-Baptiste (lettera 15, § 20). Era un altro Nyell! Oltre questo, null'altro si sa di lui perché, con ogni probabilità, lasciò presto l'Istituto.

- 9 Lorenzo, della nobile famiglia dei Fieschi (1642-1726), era stato nominato arcivescovo di Avignone nel 1690. Nel 1701 Clemente XI lo inviò a Parigi, con la carica di Nunzio apostolico straordinario, in occasione della Successione spagnola e delle complicazioni politiche sopraggiunte in seguito alla morte del re cattolico Giacomo II Stuart ^u (1633-1701).

Nunzio straordinario perché, dal 27 febbraio 1700, la nunziatura parigina era retta da Filippo-Antonio Gualtieri (1660-1728) vescovo di Imola ^v. Ma essendo venuto a morire (fine 1704, inizio 1705?) l'arcivescovo di Genova Giovanni Battista Spinola (1615-1704), mons. Fieschi fu nominato al suo posto ^w. La Salle – non si sa come – ne ebbe notizia in anticipo. Partito Fieschi, la sede di Avignone fu dichiarata vacante solo il 13 giugno ^x. La notizia concernente il cappello cardinalizio era però alquanto prematura perché sarà creato cardinale solo il 17 maggio 1706.

- 10 Questo discreto consiglio ha sempre valore, ieri come oggi. È una norma di prudenza legalizzata dalla Regola, già da quella del 1705, che era stata distribuita ai Fratelli circa un anno prima, cf. CL 25, 55 dove si legge che:

^u Pastor, *Storia dei Papi* XV, 21. Clemente XI aveva abbracciato, già nell'agosto 1701, il progetto di mandare, nell'interesse della pace, nunzi straordinari alle corti cattoliche... e il 21 novembre nominò Spada nunzio a Colonia, Fieschi a Parigi e Zondadari a Vienna e a Madrid. Queste del Pastor sono informazioni imprecise; per notizie più certe cf. lettera 11, notula f.

^v Discendeva dalla nobile famiglia orvietana dei marchesi di Crognolo. Fece gli studi a Roma. Dal 1696 al 1700 fu legato pontificio ad Avignone; passò quindi nunzio a Parigi. Nel 1701 Clemente XI lo promosse al vescovado di Imola e nel 1706 lo creò cardinale; passò quindi a Todi. Tornò a Parigi per ossequiare Luigi XIV che lo insignì dell'Ordine dello Spirito Santo. Morì a Roma il 21 aprile 1728, fu quindi traslato a Orvieto nel cui duomo gli è stata eretta la tomba.

A p. 627 del *Diario storico* di Francesco Posterla (cf. Bibliografia) si può leggere la descrizione della cerimonia voluta da Luigi XIV per l'imposizione della berretta cardinalizia a mons. Gualtieri: «Avendo il Papa nella promozione di Maggio passato (1706) creato Cardinale Monsignor Gualtieri, Nunzio in Francia, indirizzò il medesimo pontefice con breve scritto di proprio pugno la Beretta Cardinalizia al Re Cristianissimo; il quale li 4. Agosto nella Cappella di Versaglies dopo Messa fece la funzione di porla sul capo del nuovo Porporato, tenendolo di poi anco a desinare. Il Cardinale sedette in distanza di quattro luoghi dal Re. Sua Maestà volendo beere alla salute del Papa, si levò in piedi, si scuoprì, poi si rimise a sedere, e bevette col capo coperto, stando il Cardinale in piedi, e scoperto; L'Eminentissimo poi Signore volendo beere alla salute del Re, si levò in piedi, bevendo in tal positura».

^w Biblioteca sacra 1824, tomo XII: Genova.

^x *Dictionnaire de statistique*, nella Collection Migne, IX.

- a) i Fratelli non usciranno mai soli (1705, fol. 42 [11,14,15]);
 b) non entreranno in alcuna casa, andando e tornando da scuola, senza l'ordine del Fratello direttore che lo concederà se lo reputa necessario (1718, IX, 2);
 c) i Fratelli non avranno rapporti e non si intratterranno a conversare con le persone esterne, senza una impellente necessità (1705, fol. 45 [1]), «per tema di averne a rivestire lo spirito»^y, come recitava ancora l'ultima edizione (1947) della Regola lasalliana.
- 11 Lo spirito dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è quello riportato nel secondo capitolo della Regola. È già presente nell'ed. manoscritta del 1705 (foll. 4 e 7 [2 e 9]). Cf. CL 25, 18:
 1 – «Lo spirito di questo Istituto è innanzi tutto uno *Spirito di Fede* che deve impegnare quelli che ne fanno parte a considerare ogni cosa con gli occhi della fede...».
 2 – «In secondo luogo lo spirito di questo Istituto consiste in uno *zelo ardente* di istruire i ragazzi e di allevarli nel timore di Dio...».
 Molto lodevolmente la nuova Regola (1987) ha riproposto questa sublime pagina lasalliana all'inizio del nuovo testo^z.

13

(114)

A M. RIGOLEY¹

Parigi, 10 luglio 1705

Signore,

- 1 Ho trovato la sua ultima lettera al mio ritorno dalla provincia².
 2 Le esprimo il mio rammarico per il disturbo che le recano i nostri Fratelli, perché è ormai parecchio tempo che sono in casa sua. Le assicuro, al tempo stesso, che le sono infinitamente grato per la carità e la bontà che ha per essi.
 3 Mi rendo conto che questi inizi di fondazione le hanno dato e le danno tuttora molte preoccupazioni³; preoccupazioni che lei si è preso, sia all'inizio che ora, perché mosso dallo zelo per l'istruzione dei ragazzi, nonostante i fastidi che ha dovuto sopportare.

^y Regole comuni, XVI («Della Regolarità»), 1.

^z Cf. le pp. 13-15 che riproducono le pp. 13-18 dell'*editio princeps* del 1726. Cf. CL 25, 18-20.

- 4 Avevo dimenticato di inviare i testi per la scuola, ma ha pensato Fr. Antonio a ricordarmelo⁴.
- 5 Mi dispiace che non ne sia rimasto soddisfatto.
- 6 La prego, comunque, di lasciarli a Digione, in modo che se qualcuno ne avrà bisogno, possano essergli spediti.
- 7 Non so, Signore, se ha provveduto, nella casa che ha preso in affitto, a sistemare due stanze contigue⁵ per la scuola, perché questa è una condizione indispensabile per i nostri Fratelli.
- 8 Se così non fosse, la prego di provvedere affittando altrove: la prego di farlo prima che vi si stabiliscano.
- 9 Con tutto il rispetto e la riconoscenza possibili sono, Signore,
il suo umilissimo e obbedientissimo servitore,

DeLaSalle

Copia manoscritta presso l'ACG. Faceva parte del dossier preparato dai Fratelli di Dijon per ottenere – il 15 giugno 1707 – l'approvazione per la fondazione della scuola, dal vescovo-duca di Langres, mons. François-Louis de Clermont-Tonnerre^a, promessa il 24 febbraio 1705. L'originale (perduto) recava questo indirizzo (riprodotto ora in fondo alla pagina): «Al Signor Rigoley, segretario degli Stati di Borgogna, nei pressi della porta Saint-Pierre».

ACG, BJ 506, 1, doss. 8; *ibid.*, BP 801, B, doss. 4.

Ed.: EI 190, 2; CIA 335, 145, 114; EC 375, 114; ES 361, 114; EA 130, 35; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 229; CL 40¹, 140, 192; GA I, 383, 403.

- 1 Claude Rigoley – destinatario di questa lettera – era segretario degli Stati di Borgogna e Primo Presidente della Camera dei Conti. Era anche cognato di M. Languet, viceparroco di Saint-Sulpice (dal 1704) ai tempi di M. Chétardye – che nel 1706 si prese l'incarico delle scuole della parrocchia: la lettera 53^b (spedita nel 1709 a Fr. Hubert) dimostra che era in corrispondenza con La Salle e fu per mezzo di questo parente che M. Rigoley entrò in rapporto con lui. M. Rigoley godeva fama di bravuomo e di degno cristiano, generosissimo nelle elargizioni caritative.

^a François-Louis Clermont-Tonnerre, vescovo di Langres (1695). Pronunziò l'orazione funebre di *Monsieur*, fratello di Luigi XIV (1701). Morì nel 1724.

^b ACG, BP 800, 19.

Blain ^c tesse il suo elogio presentando lui e la sua famiglia in santa emulazione nel compiere il bene. Presasi a cuore l'apertura di una scuola nella parrocchia di Saint-Pierre a Dijon, il 24 febbraio 1705 chiese l'autorizzazione a procedere al vescovo-duca di Langres che gli diede carta bianca.

Anche La Salle acconsentì e inviò Fr. Antoine Partois e Fr. Barnabé Jannin che, il 12 maggio 1705, ricevettero dal parroco di Saint-Philibert, promotore ^d del vescovo di Langres, un attestato di buona condotta, che verrà controfirmato dal parroco di Saint-Pierre perché avesse valore effettivo, per l'apertura della scuola.

Verrà loro accordato dal consiglio comunale il 16 maggio successivo.

M. Rigoley stanziò per i due Fratelli uno stipendio di 400 franchi e, in attesa di trovare un alloggio conveniente, li accolse provvisoriamente – forse con qualche suo disagio – in casa sua ^e.

Blain, che è bene informato della vicenda, assicura che i due Fratelli aprirono le classi nel giugno 1705.

Il generoso benefattore trascorse gli ultimi suoi anni a Parigi, probabilmente presso il cognato de Gergy che nel 1714 era diventato parroco di Saint-Sulpice. Si spense serenamente nel 1716 e fu sepolto nella cappella di S. Carlo Borromeo della vecchia chiesa.

2 Jean-Baptiste era andato a Rouen (*en campagne*) ^f per fare un sopralluogo al maniero di Saint-Yon che aveva in animo di acquistare. Tornato a Parigi stipulò, l'11 luglio 1705, il contratto con la marchesa di Louvois che per l'insignificante (ma non certo per La Salle) somma di 400 franchi annui, gli cedette l'immensa proprietà; le firme vennero apposte nell'*hôtel* parigino della marchesa. Nel prezioso documento ^g si legge che: «Il signor acquirente dichiara di conoscere bene la proprietà perché l'ha vista». Questo in data 11 luglio 1705; la lettera a M. Rigoley è del giorno prima: ecco spiegata la precisazione: «al mio ritorno dalla provincia».

3 Jean-Baptiste è un gentiluomo e sa chiedere scusa con finezza aristocratica.

4 Fr. Antoine ^h, da bravo e prudente amministratore della piccola comunità digionese, aveva fatto un elenco di tutto ciò che era necessario al buon anda-

^c Blain II, 45.

^d Ecclesiastico che teneva, a nome del suo vescovo, le pubbliche relazioni.

^e Cf. i §§ 2 e 3 di questa lettera.

^f Nel Settecento, *campagne* significava anche: regione, provincia, villeggiatura, in contrapposizione a Parigi che era la «grand'ville», la capitale.

Si legge nelle Lettres de M.me de Sévigné (15 ottobre 1677): «M.me de Coulanges a fini sa campagne, et nous revînmes toutes à Paris. (La Signora de Coulanges ha terminato la villeggiatura, siamo quindi rientrate tutte a Parigi)».

^g L'originale è presso le Archives nationales, Minutier central, Etude CXIII, 212. Fotocopia, trascrizione e commento in Aroz, CL 42, 296-317.

^h Fr. Antoine (Jean Partois) nacque a Reims il 20 ottobre 1666; entrò nell'Istituto a 20 anni. Rivestì diverse cariche assolte egregiamente. Morì a Saint-Yon il 1° aprile 1743 (CL 3, 32).

mento di essa. Non volendo disturbare ulteriormente M. Rigoley, si rivolge al suo superiore presentandogli le sue richieste: «Per la saletta di riunione: sei sedie, uno scaffale per i libri (opere spirituali e catechetiche), un tavolino, un armadietto e un candeliere...». Per la scuola richiede: «mobili, tabelle dell'alfabeto, delle sillabe, dei numeri, della punteggiatura...»¹.

Il Fondatore, del resto, era solito offrire gratuitamente i libri di scuola agli alunni poveri¹.

Ma M. Rigoley non apprezzò molto quei testi (§ 5).

- 5 Questa esigenza risale dunque alle origini dell'Istituto ed è codificata nella Regola *prima*, di cui è pervenuto un esemplare, risalente al 1705. Quest'unico esemplare – conservato nella Médiathèque Ceccano di Avignone (ms. 747) – reca, nel ghirigoro a piè di pagina del frontespizio, la data del 23 settembre 1705. Nel fol. 34 [n. 13] si legge testualmente: «*Les frères qui seront dans les classes contigues l'une à l'autre seront toujours placez de telle manière qu'ils se puissent toujo voir l'un l'autre.* (I Fratelli, che avranno classi contigue l'una all'altra, si sistemeranno in modo da potersi vedere l'un l'altro)»^m.

14

(18)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 28 agosto 1705¹

Carissimo Fratello,

- 1 Era un bel po' di tempo che non ricevevo sue notizie, e il fatto, invero, mi lascia molto perplesso.
- 2 La prego di essere, in futuro, più sollecito a scrivermi, lo faccia almeno una volta al mese².
- 3 Fr. Michel e Fr. Jacques sono morti a Chartres³, uno dopo l'altro, di porpora⁴, poco dopo aver ricevuto le sue ultime lettere⁵. Non dimentichi di rivolgere a Dio una preghiera per loro⁶.
- 4 Leggo con piacere che non è più ospite di M. de La Bussière e che è finito il suo disagio. Mi faccia sapere come provvede ora al vitto e all'alloggio.

¹ ACG, BJ 506-1, D 8.

² Cf. la Guida per le Scuole Cristiane, che è del 1706, ma che riproduce la prassi abituale nelle scuole lasalliane (ed. di Fr. Anselme d'Haese, 1951, 231).

^m Cf. CL 25, 9.

- 5 Mi scrive che non le piace aver obblighi con nessuno; vorrei sapere se deve qualcosa a qualcuno, in che misura, a chi esattamente e perché. La sua lettera non rivela nulla in proposito.
- 6 Non mi piace affatto che dia lezioni di latino⁷. Lei sa bene che è contrario alle regole del nostro Istituto; cerchi, dunque, di uniformarsi sempre ad esse se non vuole perdere tutto e se vuole che Dio la benedica.
- 7 Non mi piace neanche che il sabato riceva offerte in denaro dagli alunni⁸, anche se non le usa a suo vantaggio; è il fatto in sé che non dà buona impressione, trattandosi delle nostre scuole.
- 8 Se ha bisogno di un libro di preghiere⁹, sappia che ne abbiamo ordinato una ristampa lo scorso anno con tutte le rubriche necessarie.
- 9 Se le servono altri libri posso farglieli spedire da Avignone. Credo, infatti, che questa città sia la più indicata per farvi stampare i nostri libri¹⁰, perché vi si può ottenere più facilmente l'autorizzazione e da lì posso farglieli spedire.
- 10 Vorrei sapere come viene impartito a Roma l'insegnamento della religione¹¹.
- 11 I Fratelli di Avignone sono d'accordo con lei nel farmi sapere che si fatica a sopportare il gran caldo che è sopraggiunto.
- 12 Sono molto contento che si stia concedendo un periodo di riposo, eliminando ogni visita sia da fare che da ricevere.
- 13 Approfitti di questo periodo e ne tragga il maggior beneficio possibile; lavori intensamente a liberarsi dalle abitudini mondane¹² e viva con maggiore semplicità, manifestando, in ogni sua azione, lo spirito di Dio.
- 14 È opportuno e importante che l'insegnamento della religione sia impartito a scuola¹³.
- 15 O esiste una disposizione che vieti al maestro di fare lezione di religione in classe?
- 16 Non mi piace che i Fratelli facciano lezione di religione in chiesa; comunque, se fosse proibito farla in classe, è meglio farla in chiesa che ometterla del tutto.
- 17 Io personalmente non voglio sbilanciarmi a favore dell'una o dell'altra soluzione; non l'ho mai fatto altrove, non lo farò certo a proposito di Roma. Lasciamo decidere la Provvidenza: io sono comunque soddisfatto.
- 18 Difatti, quando agisco secondo i suoi ordini, va tutto bene; quando, invece, sono io a decidere, tutta la responsabilità ricade

su di me, e i risultati non sono sempre entusiasmanti e non mi aspetto neanche che Dio mi ricolmi delle sue benedizioni.

19 Ho inteso dire che l'arcivescovo di Avignone ¹⁴ – ora di Genova – sarà presto creato cardinale.

20 Il vescovo di Vaison ¹⁵ mi chiede i Fratelli.
Penso che lei lo conosca.

Sono, in Nostro Signore,
mio carissimo Fratello,
il suo devotissimo

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170). La data è in alto a destra. L'indirizzo è sul secondo foglio che fungeva da busta: «Al Signor Claude de La Bussière, commerciante ^a, per il Sig. Santenot. Roma». L'ufficiale postale ha aggiunto un grosso 8 per indicare la tariffa postale che era appunto di 8 soldi. Il sottostante sigillo di ceralacca, diviso in due dopo l'apertura della lettera, riproduce due palme che racchiudono un motivo centrale di cui si distingue solo la parte inferiore; lo stesso è riprodotto più nettamente nella lettera 22 e lascia chiaramente vedere un globo terrestre sormontato da una croce.

ACG, BO 800, telaio 10.

Ed.: EI 36, 10; CIA 335, 39,18; EC 85, 18; ES 133, 18; EA 74, 18; GA II, 78, 18; Estr. GUI 123, 326, 353, 364; PV 46; SAL 257.

Rb.: CIA 335, 219, 256, 257, 259; DE 41; GUI 433; LU *Vie* II, 52; LU *Annales* I, 190; RIG I, 313 n. 2; CL 40¹, 141, 195; GA I, 258, 331, 333, 382, 388, 389, 398, 453, 456.

§ 9 Un'intera frase è stata aggiunta in interlinea. Dopo la parola *Avignon* iniziava il § 10 le cui prime tre parole sono cancellate e corrette con le seguenti: «*Ye crois... envoyer*». Nell'interlinea riprendono le parole omesse al § 10: «*Vous devriez me...*».

1 Il 4 agosto 1705 ci fu il saccheggio della scuola della rue Princesse perpetrato dai maestri scrivani. Alla fine del mese e dopo avere scritto questa lettera, La

^a La professione dell'amico di Fr. Gabriel è indicata solo in questa lettera. La precisazione fu, probabilmente, richiesta dal Fratello stesso perché a Roma viveva anche M. Nicolas de La Bussière, Maestro di camera dell'ambasciatore francese, e non voleva che la sua corrispondenza, soggetta già a tanti disguidi, andasse a finire a casa sua.

Salle riapre il noviziato a Saint-Yon, *sobborgo di Rouen*, come era solito scrivere abitualmente ^b.

- 2 Nella Regola manoscritta del 1705 – che sanciva ciò che già si praticava da tempo – si legge ^c: «I Fratelli scriveranno all'inizio di ogni mese al Superiore dell'Istituto», quindi dodici volte all'anno che, in seguito, per l'aumento dei Fratelli, verranno ridotte a sei, come si legge in quella, sempre manoscritta e parafata da Fr. Barthélemy Truffet (J.T.F.B.), del 1718 ^d: «I Fratelli scriveranno ogni due mesi al Fratello Superiore dell'Istituto, secondo il direttorio...». Il direttorio per tutti i Fratelli è quello pubblicato nel 1711 in appendice alla *Raccolta* (CL 15, 122-130). Fr. Timothée Bazin ne appronterà altri cinque destinati soprattutto ai FF. Direttori.
- 3 Questa epidemia colpì Chartres durante l'inverno 1704-1705 e infierì particolarmente sulla piccola comunità dei Fratelli. L'autorevole biografo del Santo, informato da Fr. Timothée Bazin, racconta ^e che «in questa occasione il pio Istitutore sacrificò, al bene comune, quattro dei suoi più validi discepoli, mietuti – come numerosi altri cittadini ^f – dalla *porpora*, nello spazio di sei mesi». «Il primo fu un novizio molto virtuoso; il secondo un anziano Fratello, scrittore eccellente ed esperto insegnante ma soprattutto, sia detto a sua lode, un vero discepolo del Signor de La Salle, che aveva molto bene assimilato il suo spirito e la grazia della vocazione; il terzo – ex direttore del noviziato – era un uomo molto austero, soprattutto con se stesso e *amicissimo* della mortificazione; il quarto era l'infermiere venuto da Parigi che il tenero padre aveva mandato a Chartres per curare i figli malati. La sua morte preziosa – che è riprova della sua obbedienza – fu la ricompensa della sua carità» ^g. Ricerche relativamente recenti, eseguite nei registri mortuari di Chartres, rivelano che il primo a morire fu Fr. Nicolas Falon, il 1° gennaio 1705 all'età di 21 anni; seguito, il 16 gennaio, da Fr. Michel Loyson ^h di 34 anni; seguito il

^b Cf. la data apposta alla lettera 77 di questa raccolta.

^c Fol. 57, n. 1 del capitolo sulle lettere, CL 25, 90.

^d Cap. 25. Le lettere [1], 67.

^e Blain I, 379.

^f Roupnel, *La ville et la campagne au XVIII^e siècle*, Paris 1922.

^g Blain, *ibid.*

^h Nella lettera del 28 agosto 1705 La Salle comunica a Fr. Gabriel la scomparsa di due Fratelli che egli conosceva, citando solo il nome di religione: Fr. Michel e Fr. Jacques. Stando all'*Obituari* di Chartres (Arch. dipart. dell'Eure-et-Loir) vengono riferiti i nomi civili di quattro Fratelli e la data della loro morte. Partendo invece dall'*Obituari* di Saint-Yon, alcuni biografi, a partire da Lucard (*Annales* I, 158.159) a cui si ispirano Guibert (364) e Rigault (I, 263) identificano il Fr. Michel morto a Chartres con Fr. Michel Jacquinet, aggiungendo il nome religioso a quello civile. Riportano anche il nome di un quinto Fratello: quello dell'infermiere, venuto da Parigi per assisterli, che l'EC identifica, forse arbitrariamente, con Fr. Jacques Compain.

Anche Lucard afferma che l'*Obituari* parla di un quinto Fratello, identificato però con Fr. Basile, ma rifiuta la notizia perché il CF lo dà per uscito dal-

27 maggio da Fr. Jacques Lucquet allora ventinovenne e, per ultimo, da Fr. Jacques Compain morto il 2 luglio a 34 anni di etàⁱ.

4 Il superlavoro debilitava i Fratelli che erano facile preda delle malattie infettive. Di *porpora* morirono infatti i FF. Michel e Jacques della comunità di Chartres, per i quali La Salle chiede una preghiera di suffragio.

Il termine da lui usato per indicare questa malattia, che poteva diventare mortale, è *pourpre* che, con questa particolare accezione, ricorre una sola volta negli scritti lasalliani, precisamente in questa lettera 14. Accezione alla quale i dizionari (compreso il *Petit Robert*) accennano solo di sfuggita; bisogna ricorrere al grande Littré¹ per avere una spiegazione esauriente: «Terme de médecine. Exanthème caractérisé par des petites tâches pourprés, nettement circonscrites et produites par une hémorragie cutanée sous-épidermique»^m. Anticamente indicava una malattia febbrile il cui carattere non è ben determinato e che dovette essere confusa (dove il nome) con la rosolia e la scarlattina. Un esempio letterario l'abbiamo in una scrittrice contemporanea di La Salle: Marie de Rabutin-Chantal, marquise de Sévigné (1626-1696): «Mme de la Vieuville se meurt du *pourpre* de la petite vérole»ⁿ.

5 Si tratta probabilmente solo degli ultimi due Fratelli (i due Fratelli Jacques), perché la lettera di Fr. Gabriel arrivò a Parigi il 12 aprile 1705.

6 Come avviene in tutte le Famiglie religiose, anche La Salle era solito comunicare agli altri confratelli la scomparsa di un suo religioso chiedendo suffragi: la comunicazione e la richiesta, che compaiono in questa lettera, costituiscono uno dei rari esempi rimasti. Blain ne segnala un'altra alla fine della breve biografia che dedica a Fr. Jean Henri^o: «Preghi per il Fratello Henri che è morto, con i più straordinari sentimenti di pietà, il 1° luglio 1699». A partire dal 1822, alla lettera che comunicava il decesso, seguì una breve biografia del

l'Istituto (CL 3, 40, 33). Di qui sorge l'equivoco. Difatti Fr. Basile era morto l'anno prima (1704) a Parigi, ma non di porpora. Il suo nome venne dato a un altro novizio (Chérot) che, solo più tardi, lasciò l'Istituto. Bisogna aggiungere che sia l'*Obituario* che il *Catalogo* vennero compilati una decina di anni dopo i fatti (tra il 1713 e il 1714), per cui le notizie non possono considerarsi molto sicure, il che costrinse i compilatori a costruire alcune ipotesi. L'EC pretende di identificare Michel Loyson con Fr. Lazare che altri invece identificano con il «penitente bizzarro» ed ex maestro dei novizi Fr. Michel (Jacques Lucquet o Lequeasse).

ⁱ Arch. dip. dell'Eure-et-Loir. Copia all'ACG.

¹ Littré VI, 228; l'intera opera comprende 11 volumi.

^m Il nostro naturalista e letterato Michele Lessona – citato in Battaglia, *Grande dizionario storico della lingua italiana* XIII, 919 – mi risparmia la traduzione, perché si esprime esattamente così: «In medicina si dà questo nome a un esantema caratterizzato da macchiette sottocutanee rosse, che sono tante piccole emorragie. È accompagnato da febbre». Mettiamo a confronto le date: Littré 1801-1881, Lessona 1823-1894: ogni commento è superfluo.

ⁿ *Lettres*, 521, ed. in 14 voll., Hachette 1862.

^o Blain II, supplément, 71.

defunto che veniva pubblicata, ogni trimestre, sulle *Relations mortuaires* prima e sulle *Notices nécrologiques* poi, che ebbero vita fino al 1968. Dopo di allora ogni provincia religiosa si preoccupa di onorare e ricordare i Fratelli defunti con biografie più sostanziose e più particolareggiate.

7 Prima della decisione definitiva che a capo dell'Istituto ci fosse un Fratello e non un ecclesiastico, La Salle stava preparando a questa carica (e al sacerdozio) Fr. Henri l'Heureux al quale fece dare lezioni di latino e di teologia. Dopo la morte quasi improvvisa di questo Fratello di belle speranze, credendo fosse volontà di Dio che i Fratelli restassero religiosi laici, La Salle proibì lo studio delle due suddette discipline, anche perché – come afferma nel *Mémoriale sull'abito*^p e in quello indirizzato al vescovo di Chartres^q – i Fratelli non hanno bisogno di fare alti studi dovendo insegnare ai bambini solo l'abc e le prime nozioni di catechismo.

Due mesi prima dell'invio di questa lettera era stata consegnata alle comunità la prima Regola dei Fratelli^r che dedica l'intero cap. 28 alla lingua latina, dove si legge (foll. 59 e 60): «I Fratelli che già conoscono il latino, non ne faranno alcun uso... e si comporteranno come se non lo conoscessero affatto» [1]; «Nessuna casa dell'Istituto... potrà possedere libri che possano servire per lo studio del latino...» [3]. Cf. CL 25, 93-94.

Questa rigorosa disposizione resterà in vigore fino al 1923 quando – in seguito all'apertura di corsi umanistici anche nelle nostre scuole – Pio XI Ratti (1922-1939) chiese autorevolmente ai Superiori di permettere ai Fratelli di iscriversi alla facoltà di Lettere. Il precedente capitolo venne, quindi, modificato anche nel titolo che si presenta così: *Studi e insegnamenti classici*, costituito anch'esso di tre articoli. Nel primo si legge: «L'Istituto dei FSC estende il suo insegnamento agli studi classici per conformarsi all'augusta volontà del N.S. Padre il Papa Pio XI, manifestata nella lettera all'Onoratissimo Fratello Superiore generale in data 17 aprile 1923». Ma, come è richiamato nella precitata lettera, l'Istituto resta composto esclusivamente, come volle il suo Fondatore, da Fratelli laici...^s

La Salle ricorda a Fr. Gabriel – che aveva studiato latino in seminario, prima di entrare nell'Istituto – l'articolo primo di questo capitolo della Regola del 1705, un esemplare della quale doveva essere in suo possesso. Bisogna però

^p *Mémoire sur l'habit* autografo in ACG, BP 802, doss.1; cf. anche CL 5 (1991), 241-315; CL 11, 349-354.

La traduzione italiana di questo testo farà parte del I vol. delle Opere complete.

^q *Mémoire sur l'enseignement de la langue latine*, l'autografo è perduto; rimane una riproduzione incompleta in Blain I, 375-376.

Anche questo testo comparirà, in traduzione italiana, nel I vol. delle Opere complete.

^r L'unico esemplare rimasto è ora alla Médiathèque di Avignone (ms. 747).

^s *Règles communes*, Lembecq-Lez-Hal 1923, 62.

tenere presente che il contatto quotidiano con gli ambienti ecclesiastici romani gli aveva forse consigliato di riprendere lo studio di questa lingua anche per poterla insegnare [†]. Ma il Fondatore taglia corto e scrive: «Non mi piace affatto che dia lezioni di latino...».

- 8 A Jean Baptiste non piace neanche che Fr. Gabriel riceva offerte in denaro dagli alunni, anche se gli viene precisato che non sono per lui ma per la scuola. Le nostre scuole, gli ricorda il Fondatore, sono completamente gratuite. Anche a Roma. In questa circostanza, lo scrivente adopera il termine *quadrins*: moneta che corrispondeva a un quinto del baiocco romano. Ogni sabato gli alunni consegnavano un baiocco a Fr. Gabriel che, a sua volta, lo consegnava al «maestro del rione».
- 9 *Libro delle preghiere*: presso l'ACG è conservata una copia degli *Esercizi di pietà che si fanno nelle scuole cristiane*, la cui pubblicazione fu approvata con un rescritto del 24 novembre 1702, preceduto da una approvazione della Sorbona del 7 agosto 1697. Non è pervenuto, invece, nessun esemplare della ristampa del 1704, eseguita dopo la partenza di Fr. Gabriel. È, naturalmente, in lingua francese; La Salle glielo invia ugualmente perché voleva uniformità in tutte le scuole dell'Istituto.
- 10 La possibilità di avere l'*imprimatur* per la pubblicazione dei libri era facilitata, in Avignone, dal fatto che era città pontificia; La Salle se ne servì in più di una circostanza. La prima opera che, con certezza, venne pubblicata in Avignone è la *Raccolta di vari trattati brevi* (Chastagnier 1711) che reca anche l'approvazione dell'inquisitore pontificio, P. Pierre La Crampe, domenicano del convento di Cavaillon. Per quarant'anni fu predicatore stimato e ascoltato; fu saggio superiore in vari conventi dell'Ordine tra cui quello di Avignone dove fu anche inquisitore generale dal 1704 al 1706. La *Raccolta*, approvata nel 1706, uscì a stampa però solo nel 1711.
- 11 L'insegnamento della religione era affidato, a Roma, esclusivamente all'Arciconfraternita della Dottrina cristiana, eretta da san Pio V Ghisleri (1566-1572) il 6 ottobre 1571 con la bolla *Ex debito pastoralis officii*. Le lezioni avevano luogo in chiesa; alla fine di esse tutti gli alunni si riunivano per assistere alla *disputatio*, in cui i migliori davano saggio della loro prodigiosa memoria. Nel 1703 Clemente XI affidò ai gesuiti della chiesa del Gesù l'incarico di formare i catechisti che si riunivano settimanalmente sotto il controllo del cardinale vicario [‡].
- 12 La Salle raccomanda in continuazione ai suoi Fratelli la vita ritirata, il silenzio e il nascondimento: basta leggere con attenzione il libro delle *Meditazioni* [§],

[†] Nelle scuole romane, comprese quelle elementari, lo studio del latino faceva parte del programma. Il dossier relativo ai *Ludimagistri* (Arch. di Stato, dossier 71, fol. 299) fissa anche il prezzo per *latinare*.

[‡] Arch. di Stato: *Ludimagistri...*, dossier 72, fol. 305, editto del 16 ottobre 1703.

[§] Cf. *Meditazioni*, ed. it. a cura di Serafino Barbaglia, 1989, alla voce: «Ritiro e silenzio», p. 645 dell'indice analitico.

perché era sua convinzione che solo nel raccoglimento della cappella e della casa religiosa è possibile arricchire il nostro animo della divina grazia per poterla poi diffondere in abbondanza tra gli altri: *contemplata aliis tradere*^w. Per restare in ambito tomistico ricordiamo l'affermazione che Dante in *Paradiso* XI, 139 mette in bocca allo stesso Tommaso che consiglia ai religiosi di restare di preferenza in convento: «U' ben s'impingua se non si vaneggia», perché se «...vagabunde più da esso vanno, / più tornano a l'ovil di latte vote» (*ibid.*, 128-129).

- 13 Per non dipendere dal clero, La Salle voleva che l'insegnamento della religione venisse impartito a scuola, come si fa con le altre discipline di cui esso è parte integrante (cf. anche §§ 16 e 17).

Ma, a proposito di Roma, non vuole sbilanciarsi troppo, perciò prudentemente conclude (§ 17): «Lasciamo decidere la Provvidenza».

- 14 Cf. lettera 12, § 8.

- 15 Vescovo della piccola diocesi di Vaison-la-Romaine (oggi: 5693 abitanti) era dal 1703 Joseph François Gualtieri dal bel nome italiano ma nato a Carpentras nel 1659. Carpentras è una cittadina vivace per i numerosi studenti (vi studiò anche Petrarca) e Joseph François vi si addottorò *in utroque* nel 1675. Venne ordinato sacerdote nel 1692 e, in seguito, ottenne la nomina di vicario generale di Albano Laziale dove venne chiamato dal cardinale César d'Estrées. Nominato nel 1703 vescovo di Vaison, fu consacrato a Roma dove rimase, prendendo possesso della diocesi per procura. Fece l'ingresso trionfale in diocesi il 21 ottobre dello stesso anno.

Morì il 17 ottobre 1758^x.

Fu il card. d'Estrées a raccomandare Fr. Gabriel a mons. Gualtieri che, lasciando a sua volta Roma, lo raccomandò a M. Divers, Procuratore dei Missionari di S. Vincenzo.

^w *Summa Theologica* II-II, q. 188, a. 6.

^x *Gallia christiana* I, Parigi 1870, 938; *Series episcoporum Ecclesiae catholicae...*, edidit P. Pius Bonifacius Gams, Ratisbonae 1873; Anselme Boyer, *Histoire de l'église cathédrale de Vaison, avec une chronologie de tous les évêques*, Avignon 1731; *Hierarchia catholica* di R. Ritzler - P. Sefrin, V, Padova 1952, 1667-1730.

15
(19)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 4 settembre 1705¹

Carissimo Fratello,

- 1 Da oltre cinque mesi non ricevo sue notizie: ne sono sorpreso e mi sento obbligato a scriverle io. Indirizzerò la mia lettera a M. de La Bussièrè perché non vada perduta come, forse, è avvenuto della precedente.
- 2 Non so quando M. Théodon² è partito e se già è arrivato.
- 3 Non sapevo che avesse lasciato l'abitazione di M. de La Bussièrè³: non pensavo neanche che lei l'avrebbe fatto senza avvertirmi prima. Se ora non ha altro sostegno che il mio, lei mi mette in imbarazzo, perché le possibilità che ho oggi di aiutarla, sono molto inferiori a quelle di qualche tempo fa, poiché mi trovo sempre a corto di denaro.
- 4 Ho sistemato il noviziato in una bella casa, in uno dei sobborghi di Rouen⁴, precedentemente occupato da una comunità di suore. Sempre a Rouen i Fratelli dirigono diverse scuole di cui si occupa Fr. Ponce⁵: questi sono i motivi per cui non ho denaro da inviarle.
- 5 Non avrebbe dovuto contrarre debiti senza prima avere avuto il mio benessere⁶.
- 6 Le ho già scritto che l'aiuto che potrei darle per sistemarsi, potrebbe bastare per sei mesi, al massimo per un anno, di più non può pretendere. Attualmente, dopo le operazioni finanziarie di Rouen, mi trovo proprio a secco⁷.
- 7 Per ora posso farle avere solo cinquanta franchi che le invierò via Avignone, affidandoli a M. de Châteaublanc, tesoriere del Papa che ha già sistemato i Fratelli in Avignone – ora in numero di cinque⁸ – per i quali ha comperato una casa.
- 8 Può informarsi dall'arcivescovo di Avignone se vuole sapere in quale luogo di Roma M. de Châteaublanc paga i redditi del Papa, e chi è il suo corrispondente in città⁹.
- 9 Le farò avere subito questa somma, sebbene ciò mi creerà qualche problema, dato che per tre mesi – a partire da oggi – non prevedo introiti, per cui mi troverò in rosso¹⁰.

- 10 La prego di non prendere impegni senza avermene avvisato prima, perché non voglio neanche sentir parlare di debiti ¹¹. Sono già troppi quelli che ho. Io non ne ho mai voluti né ho mai permesso che se ne facessero in alcuna delle nostre case, perché non c'è nulla che detesti di più; perciò glielo dico e glielo ripeto: non faccia affidamento su di me per i debiti che dovesse contrarre; non voglio sentirme parlare.
- 11 In quanto alle spese, voglio conoscerle prima e non dopo. Non prenda, perciò, alcun provvedimento né alcuna decisione senza preavviso: le assicuro che le risponderò subito.
- 12 Ho appena ricevuto la sua lettera; la via di Avignone si rivela comoda.
- 13 Non so se l'arcivescovo di Avignone e, attualmente, di Genova ¹² sia già cardinale; mi dicono che lo diventerà quando verrà a Roma.
- 14 So bene che è meglio vivere nella sofferenza e separato dal mondo; sono, perciò, molto lieto di sapere che lei ha spiritualmente accettato questa situazione; quando, però, si entra in questo ordine di idee, bisogna abbandonarsi completamente alla Provvidenza ovvero, se non si possiede una sufficiente virtù né una sufficiente fede per accettarlo, occorre avere un giusto criterio di valutazione, prima di mettere in pratica questi propositi, perché altrimenti non si agirà né cristianamente né saggiamente.
- 15 Stia molto attento a non rilasciare cambiali a nessuno, senza esserne da me autorizzato, perché non le pagherò. Adesso, poi, non sarei nemmeno in condizioni di farlo, perché vivo alla giornata.
Riceverà il denaro senza doverlo cambiare.
- 16 Non so cosa voglia dire quando scrive che, fra non molto, mi farà una sorpresa: si spieghi meglio, per favore, perché vorrei vederci chiaro.
- 17 Sono molto felice di sapere che è guarito dalla rosolia.
- 18 Fr. Albert mi ha comunicato che, il 29 agosto, il Padre Inquisitore ¹³ gli ha restituito i nostri libri, dopo averne autorizzato la pubblicazione. Appena conoscerò il suo indirizzo, gli dirò di inviarme due copie del libro di preghiere per la scuola e per la Messa.
- 19 Abbiamo fatto ristampare le preghiere ¹⁴ per la scuola con l'aggiunta delle rubriche; così sarà più utile sia ai maestri che agli alunni.
- 20 Siamo in trattative per aprire una scuola a Marsiglia ¹⁵. Vi ho inviato Fr. Albert ¹⁶ che vi resterà fino a Pasqua. In seguito lo farò

- venire a Roma per aiutarla a sistemare i suoi affari – nel caso che ce ne sia bisogno – perché è proprio la persona giusta per le questioni amministrative. Nei primi sei mesi compirà prodigi.
- 21 Preghi incessantemente Dio a questa intenzione, da ora fino a quando arriverà, perché sia proprio Dio ad avere cura dei nostri interessi, sia di Roma che di altre parti, secondo il beneplacito della sua santa volontà.
- 22 Pensavo di avere chiarito tutto nella mia lettera di Natale¹⁷.
- 23 Non so se l'ho già informata che abbiamo aperto due nuove comunità, una a Digione¹⁸ e l'altra a Brest¹⁹.
- 24 Le raccomando di andare spesso a S. Pietro per dare prova di sottomissione alla Chiesa

e sono, in Nostro Signore,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170). La data è collocata in alto a destra: «Parigi, 4 settembre 1705». È la prima lettera indirizzata direttamente a Fr. Gabriel sotto lo pseudonimo di «M. Santenot». Indicazioni postali: «da Avig. 1» e un grosso 8 per indicare la tariffa. Il sigillo di cera rossa è uguale a quello della lettera 14.

È il n. 31 del decreto pontificio del 1852.

ACG, BO 800, telaio 11.

Ed.: EI 44, 11; CIA 335, 41, 19; EC 92, 19; ES 138, 19; EA 76, 19; GA II, 79, 19; Estr. GUI 124, 352, 390, 421, 423, 428; LU *Vie* I, 15; II, 81; ACG, DE 323-4, 6; PV 25; RIG I, 323; ACG, DE 323-1, 1 [1705]; SAL 274.

Rb.: CL 40¹, 141, 196; GA I, 333, 334, 388, 396, 404, 405, 407, 455, 481, 483.

§ 8 *Paie les revenus à Rome* è corretto in: *Paie à Rome les revenus*.

§ 24 Cancellatura prima di: *Je vous prie*.

1 Otto giorni dopo la spedizione della lettera del 28 agosto 1705 (n. 14), La Salle ne invia un'altra, questa del 4 settembre. È una lunghissima risposta a un'altra lettera di Fr. Gabriel che aveva frattanto ricevuto. Erano trascorsi cinque mesi (aprile-agosto) dal precedente messaggio. Fr. Gabriel credeva di avere detto tutto; aveva anche pregato M. Théodon, che rientrava in Francia, di raggiugliare a viva voce il Fondatore sulla sua reale situazione. Ma La Sal-



Roma. Ingresso alla Casa dei PP. Lazzaristi a Montecitorio.



A. Pinelli, La Casa dei mostri. Ingresso alla scuola dei Fratelli.



Situazione attuale della Casa dei mostri (dopo il restauro del 1993), dietro cui si scorge il palazzo fatto innalzare dalla Sig.na Hertz.



Roma. Museo lateranense. Ritratto di Clemente XI Albani.

le non è soddisfatto perché secondo i suoi principi e quelli della Regola, la lettera di rendiconto non poteva limitarsi alle sole notizie di ordine amministrativo. Richiama perciò dolcemente il figlio lontano, ma non lo rimprovera; gli confida anzi, come a un degno e fedele amico, i progetti per il futuro.

La sorpresa per il suo lungo silenzio è spiegata dal fatto che, nella sua lettera di luglio, Fr. Gabriel non dice di non avere ricevuto quella che il Fondatore gli aveva inviato il 27 aprile, ma che non era andata perduta: era forse rimasta in qualche cassetto della scrivania di M. de La Bussière. Sono cose che accadono anche oggi. Bisogna anche tenere presente che il 12 aprile Fr. Gabriel aveva lasciato M. de La Bussière e si era trasferito agli Otto Cantoni, perciò la presente è indirizzata «A Monsieur Santenot».

La *penultima* lettera a cui accenna il Fondatore è quella del 27 aprile 1705 (n. 12 di questa raccolta).

2 M. e Mme Théodon erano già stati l'anno precedente a Parigi e, a distanza di qualche mese una dall'altro, erano tornati a Roma ^a. Questo, a cui qui si allude, deve essere un secondo viaggio.

3 Si era trasferito agli Otto Cantoni ^b. Per dignità personale Fr. Gabriel aveva lasciato la casa dei suoi benefattori; ma, forse, non aveva detto con chiarezza al Fondatore che questa partenza era definitiva e che d'ora in poi avrebbe confidato solo sul suo aiuto. La lettera del 28 agosto precedente (14, § 4) fa supporre che La Salle non riteneva irrimediabile la decisione di Drolin.

4 Fu il card. Jacques-Nicolas Colbert (1655-1707) che autorizzò il Fondatore ad aprire il noviziato di Rouen. La decisione gli venne comunicata, con lettera del vicario generale M. Couet, il 13 maggio 1705 ^c. La sistemazione di esso avvenne nella casa di Saint-Yon, conosciuta in passato con il nome di maniero di Hauteville. A partire dal 1615, l'immensa proprietà – allora alle porte di Rouen – prese il nome attuale da quello del suo proprietario, il Signore di Saint-Yon.

Nel 1670 M.me de Bois-Dauphin l'acquistò a favore delle suore benedettine dell'abbazia di Saint-Amand, per destinarla a luogo di riposo. Alla loro partenza, nel 1705, la proprietà tornò, per via ereditaria, alla figlia di M.me de Bois-Dauphin e cioè a M.me de Souvrai che, sposando Michel Le Tellier, era divenuta la marchesa di Louvois.

La brava marchesa conosceva M. de La Salle e i Fratelli; ne aveva ascoltato ottime referenze da suo cognato Maurice Le Tellier (1642-1710), arcivescovo di Reims, e da suo figlio l'abate Camille Le Tellier (1675-1718), bibliotecario del re. Quindi ben volentieri stipulò con lui un contratto di sei anni per l'uso della proprietà, che rimase tale fino alla rivoluzione, quando tutti gli edifici vennero rasati al suolo. Venne aggiunta solo la cappella che è l'unico edificio rimasto, anche se destinato ad altri usi. Attualmente la proprietà è sede di un

^a Cf. lettera 6, § 8 e 8, § 6.

^b Cf. lettera 12, nota 2.

^c ACG, BJ 504, 13. Atti di rimessa dei contratti..., 1718, dove si parla della «fondazione di un seminario dei Fratelli».

- grandioso complesso scolastico statale. (Cf. *Piazza di Spagna*, annuario del Collegio S. Giuseppe di Roma, dicembre 1993)
- 5 È l'unica testimonianza che abbiamo della presenza di questo direttore a Rouen. Cf. la lettera 44 scritta a Fr. Mathias da Fr. Ponce (4 giugno 1708) mentre era ad Avignone.
- 6 C'è l'avvertimento ma non il rimprovero. Comunque il Santo detestava i debiti (cf. § 10).
- 7 Le spese sostenute per l'acquisto di Saint-Yon avevano prosciugato le non prospere casse dell'Istituto: erano stati versati 400 franchi di affitto, da rinnovarsi annualmente per un periodo di sei anni^d, finché non si fosse giunti all'acquisto definitivo della bella proprietà, che avverrà l'8 marzo 1718 per la somma di 15.000 franchi, come scrive Fr. Barthélemy a Fr. Gabriel nella sua lettera del 18 febbraio 1718 (n. 88, § 6). Cf. anche CL 40, I, doc. 310, 201.
- 8 In questo momento i Fratelli avignonesi che, dopo la scuola, facevano vita comune al Portail Matheron, erano cinque: quattro insegnanti e un converso.
- Questa affermazione non è in contrasto con quanto La Salle aveva scritto nella lettera 11 (§§ 3 e 4) che prendeva allora in considerazione solo i quattro Fratelli insegnanti.
- 9 I registri dei conti della Tesoreria pontificia di Avignone^e erano tenuti da due differenti contabili: M. de Flell, tesoriere-capo del Contado e M. de Châteaublanc che si occupava solo dell'amministrazione cittadina; ambedue dovevano rendere conto al tesoriere generale di Roma. La carica di M. de Châteaublanc era, a quanto pare, solo onorifica: lo dimostra anche lo stipendio che percepiva: 248 franchi contro i 735 del collega. Risulta che vendette questo incarico nel 1710^f.
- 10 Nel settembre del 1705 le casse dell'Istituto erano effettivamente vuote. Il Fondatore cominciò a tirare un sospiro di sollievo quando cominciarono a entrare le prime rette degli alunni convittori di Saint-Yon che pagavano la loro pensione.
- 11 I santi, e in modo particolare i fondatori, hanno sempre temuto i debiti e, quando è stato possibile, hanno fatto di tutto per evitarli. Una conferma viene da san Giovanni di Dio che, in una lettera ai religiosi del suo Ordine, scrive: «Sono così oppresso dai debiti, che spesso non oso uscire di casa a motivo dei creditori ai quali devo rispondere»^g.

^d Arch. dipart. della Seine-Inférieure, D 539.

^e Arch. di Stato: Archivum centrale, Tesoreria di Avignone, 3 (1645-1695). I registri degli anni successivi sono andati dispersi ma i dati concernenti gli anni 1691-1695 e che si riferiscono all'amministrazione di M. de Châteaublanc permettono di raggiugliarsi quanto basta sull'argomento.

^f Arch. dipart. di Vaucluse, minute di Esprit Gollier, fol. 624.

^g O. Marcos, *Cartas y escritos de nuestro padre san Juan de Dios*, Madrid 1935, 49-50.

- 12 Cf. lettera 12, nota 9.
- 13 Nel regno di Francia, per mettere in circolazione un libro bisognava ottenere – previo esame di esso – l'approvazione dei dottori della Sorbona. Superato questo esame, si poteva ottenere il privilegio reale e solo allora il libro poteva essere stampato e diffuso. Nello Stato pontificio (compresa Avignone) l'approvazione era invece riservata (fino a non molti anni prima) alla Congregazione del Santo Uffizio che si serviva, anche per questo ufficio, dei suoi inquisitori. Tra il 1698 e il 1709, gli inquisitori pontifici di Avignone furono il vicario generale Pertuys e, soprattutto, il P. Pierre La Crampe, professo del convento domenicano di Cavaillon^h, il cui nome appare nell'*editio princeps* del 1711 della *Raccolta*.
- 14 La presente affermazione rivendica a La Salle la paternità di quest'opera di pietà, che non può più essere messa in dubbio.
- 15 Il 13 marzo 1704 diverse persone facoltose di Marsiglia si impegnarono a sovvenzionare una scuola nella parrocchia di Saint-Laurent e ne affidarono la direzione a un semplice diacono. Ma quando, l'anno dopo, vennero a conoscere la fama di cui godevano i Fratelli nella vicina Avignone, iniziarono subito le trattative per averli nella loro città. Il progetto andrà in porto alcuni mesi dopoⁱ.
- 16 L'elogio che La Salle fa di Fr. Albert conforta e assicura che, passati i primi anni di incertezza e di assestamento, l'Istituto poté contare su persone qualificate.
- 17 Si allude alla lettera del 23 dicembre dell'anno precedente con la quale si riuscì a mettere a punto la questione finanziaria. La Salle si augurava che Fr. Gabriel riuscisse finalmente ad autofinanziarsi. Lavorava o no nello Stato pontificio?
- 18 La fondazione di una nostra scuola nella città dei Granduchi risale al giugno 1705. Notizie più precise si possono leggere nel commento alla lettera 13 del 10 luglio 1705.
- 19 Alla morte del nostro Santo (1719), l'Istituto aveva 27 scuole: una a Roma e 26 in Francia. Tra queste non risulta quella di Brest^l. Ricerche, anche recenti, fatte in Bretagna non hanno dato risposte positive sulla fondazione di una nostra scuola in questo porto del Finistère. Eppure La Salle lo afferma e la lettura del suo testo è buona. Sappiamo anche che aveva diverse conoscenze nell'ovest della Francia^m; anche a Parigi era in buoni rapporti con un bretone autentico, M. Claude-François Poullard des Places (1679-1709), amico e condiscipolo di Louis-Marie Grignon de Monfort (1673-1716) e fondatore del seminario dello Spirito Santo per il clero di campagna. È a

^h Lucard, *Annales* I, 265.

ⁱ Rigault I, 350-351.

^l Cf. la cartina a p. 22 di questo volume.

^m Lettera 24, § 18.

questo santo sacerdote che La Salle indirizzò il giovane Clément, smanioso di compiere opere buoneⁿ.

Dopo quanto esposto si può concludere che la scuola di Brest era allora in fase di progetto, che non venne mai realizzato.

Non passarono però molti anni; difatti i Fratelli giunsero a Brest nel 1743^o e tre anni dopo iniziò a funzionare la loro prima scuola^p. Da allora il loro prestigio è andato sempre più consolidandosi. Dal 1879 vi funziona il celebre Istituto *La Croix Rouge* che, a partire dal 1955, ha rinnovato completamente i suoi locali. L'ultimo edificio è quello per gli ex-alunni universitari che verrà inaugurato quest'anno (1993) all'inizio del nuovo anno accademico.

16

(52)

A FR. PAULIN¹

25 ottobre [1705]²

Caro Fratello,

- 1 Ma perché si preoccupa tanto dei suoi genitori? Credo che essi non pensino più a lei. Perché dunque si preoccupa tanto? Li lasci al loro lavoro e lei faccia il suo.
- 2 Dica a se stesso quanto afferma Nostro Signore: Chi guarda dietro di sé non è degno di me³.
- 3 Sono molto contento che si sia finalmente rassegnato alla divina volontà per ciò che riguarda la scuola⁴. Dio la benedirà per questa sua sottomissione di spirito, a cui è finalmente giunto, e dimenticherà la ripugnanza d'un tempo.
- 4 Sono molto contento di lei, carissimo Fratello, perché ha deciso di emettere i voti triennali⁵. Si tenga pronto per quando verrò a Rouen.
- 5 Non si illuda, però: le sofferenze l'accompagneranno per tutta la vita, in qualunque luogo e in qualsiasi situazione verrà a trovarsi. Si prepari a sopportare in pace quelle che Dio le manderà nella condizione in cui l'ha messo.

ⁿ Cf. nella suddetta biografia le pp. 93-98.

^o Arch. mun. di Brest, GG³; Lucard, *Annales*, II, 169-172; Rigault, *Histoire générale*, III, 254-255.

^p Cf. ACG, in *Établissement des Frères... en Bretagne et en Anjou*.

- 6 Osservi rigorosamente i momenti di silenzio. È uno dei mezzi più importanti per rendere regolare una comunità.
- 7 Sorvegli soprattutto Fr. Martinien⁶, che è un grande chiacchierone. Eviti di restare da solo assieme a lui.
- 8 In quanto a lei cerchi di reprimere i suoi desideri, la prego, soprattutto se tendono solo alla sua soddisfazione personale. Dia ascolto solo a quelli che accontentano Dio. È per questo che è al mondo e, ora, nella vita religiosa.
- 9 Mi chiede di andare con Fr. Barnabé⁷ perché vi conoscete bene. Ma le pare, questa, una richiesta da fare? Non ha pensato che essa mira solo ad accontentare la natura? Domandi a Dio di aiutarla a compiere sempre la sua volontà in lei e per mezzo di lei. Questa è la richiesta migliore che possa fare.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo in un solo foglio (110 x 165), datato dal Santo: 25 ottobre, in basso al centro della pagina, prima della firma. In basso a sinistra, la stessa mano ha scritto il nome del destinatario: «Frère Paulin»; alla parte opposta si scorgono tracce del sigillo di ceramica rossa. Il nome del destinatario è ripetuto sul *verso*, ma da altra mano.

Questo prezioso documento è stato scoperto a Pernes (Vaucluse) verso il 1850, assieme alle 10 lettere inviate a Fr. Mathias; e, insieme, sono entrate nell'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 7.

Ed.: EI 179, 51; CIA 335, 96, 52; EC 263, 52; ES 277, 52; EA 132, 36; GA II, 90, 52; *Estr.* RIG I, 449.

Rb.: CIA 335, 246; CL 40¹, 152, 214, classificata però, con dubbio, al 1706.

§ 4 *Quand vous serez* è stato cancellato e sostituito da: *Je serai*.

1 Andando per via di esclusione, non è difficile arrivare all'identificazione di questo Fr. Paulin. Nel primo decennio del XVIII secolo, nell'Istituto c'erano due Fratelli con questo nome. Il *primo* è riportato nel *Catalogo dei Fratelli*¹¹

¹¹ CL 3, 47 n. 75 del *Catalogue des Frères* (CF 75).

che, in data 20 luglio 1710, segnala l'ingresso in noviziato di un certo Jean Gruselle – nato il 27 febbraio 1695 a Romagnes (Reims) –, che prese il nome di Fr. Paulin e morirà nel 1755. È chiaro che non può essere lui perché nel 1705 – data presunta ma molto probabile di questa lettera – aveva solo 10 anni. Lo escludono anche i nomi dei due Fratelli in essa citati (Martinien e Barnabé) che non furono mai suoi compagni di comunità.

C'è poi un *secondo* Fr. Paulin che – tra il 1706 e il 1710 – fece parte della comunità di Saint-Laurent a Marsiglia. Fr. Théodose – storico della provincia meridionale ^b – parla di un certo Fr. Albert che, nel gennaio 1706, insegnava in questa scuola ^c, che lasciò nel giugno successivo per fare ritorno ad Avignone ^d: «lasciando la comunità nelle mani dei Fratelli Joachim e Paulin».

Abbiamo la certezza che, in quella data, Fr. Joachim era davvero a Marsiglia, perché il suo nome compare nel verbale dell'assemblea tenuta dai Fondatori della scuola il 2 settembre 1706.

Questo Fr. Paulin, nominato assieme a lui, deve essere dunque il destinatario della presente lettera. Non è stato ancora possibile reperire la fonte di questa notizia fornita da Fr. Théodose. Ogni riferimento a Fr. Paulin cessa col luglio 1710.

2 Il manoscritto reca solo il giorno e il mese. Determinare l'anno non è molto agevole, ci si può comunque arrivare per via di congettura.

A partire dal 31 agosto 1705 il noviziato e il centro dell'Istituto trovarono finalmente una sede stabile nel maniero di Saint-Yon a Rouen. È dunque legittimo pensare che La Salle – che nell'ottobre 1705 era a Parigi (perché è da lì che scrisse a Fr. Gabriel Drolin) ^e – inviò, nello stesso anno, a Fr. Paulin allora a Rouen ^f, la lettera di cui possediamo l'autografo. La data del 1705 sembra accettabile anche perché, come s'è già dimostrato, dall'anno successivo Fr. Paulin sarà a Marsiglia.

3 «Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei» ^g. «Quiquonque met la main à la charrué et regarde derrière lui n'est pas propre pour le Roiaume de Dieu» ^h. La Salle – com'è sua abitudine – cita a memoria, adattando il testo.

^b ACG, CJ 501-2, *Histoire de la province méridionale d'Avignon*, parte prima (1700-1751), ms. in folio 300 pp.; parte seconda (1751-1791), *id.* 395 pp. con numerose illustrazioni.

^c Della cui apertura La Salle dà notizia a Fr. Gabriel che, data la sua lontananza, veniva continuamente raggugliato dal Fondatore sulle cose occorrenti nell'Istituto. (Cf. lettera dell'11 febbraio 1706, § 18).

^d Lettera 22, del 12 maggio 1706 (§ 6), indirizzata a Fr. Gabriel Drolin in Roma.

^e Cf. lettera 17 del 28 ottobre 1705 indirizzata pure a Fr. Gabriel Drolin.

^f Cf. § 4.

^g *Bibliorum sacrorum iuxta vulgatam clementina editio*, Romæ 1929.

^h Denis Amelote (1609-1678), *Le Nouveau Testament*, Paris 1688.

- 4 L'allusione alle sofferenze morali sopportate in passato e che, inevitabilmente, dovrà sopportare ancora (§ 5), fanno pensare a un religioso non troppo giovane che trova difficoltà a fare scuola.
- 5 Com'è giusto, La Salle fa capire che è contento della decisione che, con la massima libertà, Fr. Paulin ha preso di emettere i voti triennali. Il Santo si compiace, ma non sollecitaⁱ.
- 6 Consigliare a Fr. Paulin di non appartarsi con quel chiacchierone di Fr. Martinien, lascia supporre che in comunità doveva esserci qualche altro Fratello: questo poteva essere benissimo il caso della comunità dell'Ospizio generale di Rouen dove i Fratelli rimasero – tra enormi difficoltà – dal 1705 al 1708: solo tre anni, perché era impossibile continuare a vivere in quell'ambiente¹. I Fratelli dovevano essere almeno quattro: Fr. Ponce, direttore^m; Fr. Guillaumeⁿ; Fr. Martinien nominato in questa lettera e di cui non si hanno altre notizie, ma che certamente scomparve prima del 1711 perché in quell'anno il suo vero nome viene assunto, alla vestizione, da Jean-Alexandre Le Breton^o; e, naturalmente, Fr. Paulin a cui la lettera è indirizzata. Nel novembre successivo giunse Fr. Henri (Joachim Pélart)^p.
- 7 Di Fr. Barnabé, invece, si sa tutto: l'ACG fornisce le più ampie informazioni^q: Jean Jannin nacque a Romagnes (Reims) il 30 novembre 1683 e a 17 anni entrò tra i Fratelli. Nel 1705 collaborò con Fr. Antoine alla fondazione della scuola di Dijon. L'anno successivo si trovò incluso nella sentenza di interdizione emessa dal tribunale dello Châtelet. Restò diversi anni a Dijon dove, nel 1717, s'incontrò con Fr. Barthélemy, in visita nelle comunità del sud per preparare il Capitolo generale. Nel 1723 fondò la scuola di Auxonne e ne fu il primo direttore, e lì rimase fino alla morte, sopravvenuta nel 1740. Il 22 settembre 1727 emise i voti per

ⁱ Cf. anche la lettera 23 (§ 3), del 1° giugno 1708, indirizzata a Fr. Hubert.

¹ Blain II, 23. È un racconto impressionante che può spiegare la prossima partenza di Fr. Paulin per una comunità del sud. Per indicare l'ospedale i francesi usano di preferenza *hôtel-Dieu* (cf. quello famoso sull'*Île de la Cité*, a fianco di Notre-Dame a Parigi); *hôpital* ha più che altro il significato di «asilò», «ospizio» per anziani e orfani, non necessariamente malati. Quello di Rouen si trova tuttora tra le vie Martainville e Gambetta. Cf. Poutet I, 624 che riproduce una pianta molto esplicativa e Gallego I, 392, 44. I Fratelli, oltre alle ore di scuola, dovevano prendersi cura dei ragazzi abbandonati, assisterli quando non erano in classe, occuparsi di essi al refettorio, in dormitori, durante le ricreazioni e altri momenti di svago e nelle passeggiate, e ogni volta che si recavano in chiesa.

^m Lettera 15 (§ 14), del 4 settembre 1705, indirizzata a Fr. Gabriel Drolin.

ⁿ Arch. dipart. della Seine-Inférieure, Hôpital général, cartella 281: 11 agosto 1705.

^o CL 3: *Catalogue des Frères*, n. 85 alla p. 49.

^p Arch. dipart. della Seine-Inférieure, Hôpital général, cartella 281: 24 novembre 1705. Cf. anche CL 3: CF n. 22, 36.

^q Cf. CL 3: CF n. 15, 35.

petui a Saint-Yon e nel 1734 prese parte al 5° Capitolo generale promulgato da Fr. Timothée Bazin.

Fr. Barnabé era un Fratello in vista, stimato e apprezzato da tutti; non fa meraviglia che Fr. Paulin volesse andare in comunità con lui quando, nel 1705, si trovava ancora nell'antica capitale dei Granduchi.

Il Fondatore accolse benevolmente la richiesta di Fr. Paulin, anche se non poté accontentarlo pienamente; lo tolse comunque dall'Ospizio di Rouen e lo inviò al bel sole del Midi, nella nuova comunità di Marsiglia.

Che l'originale di questa lettera sia stato ritrovato in un granaio di Pernes assieme al plico contenente le 10 lettere inviate a Fr. Mathias ^r, costituisce un giallo non ancora risolto. Sorge il dubbio che si trovassero lì perché Fr. Mathias lasciò l'Istituto intorno al giugno 1708 e fu seguito, nella sua decisione, da Fr. Paulin e da Fr. Séverin ^s. Se questa ipotesi è vera, costituisce un'ulteriore prova per datare la presente lettera al 1705, anno in cui Fr. Paulin emise i voti triennali che scadevano appunto nel 1708, quando poté lasciare la Congregazione.

17

(20)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 28 ottobre 1705 ¹

Carissimo Fratello,

1 Non so se abbia ricevuto la lettera che le ho scritto in risposta alla sua precedente ².

L'ho spedita all'indirizzo che mi aveva dato.

Lei, comunque, mi invii la risposta sempre via Avignone.

2 Per non sbagliare, le invio la presente tramite M. de La Bussièrè; così sono sicuro che la riceverà.

Se il primo indirizzo non è definitivo, me ne dia un altro, o meglio mi segnali dove abita.

3 Fa molto bene ad uniformarsi alle disposizioni della divina Provvidenza.

^r Lettere nn. 28, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 42, 44, quest'ultima scrittagli, a nome del Fondatore, da Fr. Ponce.

^s Lettera 26, del 13 luglio 1708, indirizzata a Fr. Séverin..

- 4 Le ho scritto di non fare debiti³; perché io non voglio neanche sentirne parlare. Non si aspetti che sia io a pagarli, né con cambiali né in altro modo. Non ho mai voluto debiti e non li voglio ora.
- 5 Se ha bisogno di qualcosa, me lo faccia sapere prima. Ricordi ciò che ho detto in passato e cerchi di attenervisi, la prego.
- 6 Non avrebbe dovuto lasciare M. de La Bussière senza prima aver preso accordi con me e dopo avere trovato un alloggio sicuro⁴.
- 7 Le ho già fatto sapere ciò che potevo fare: si fidi di ciò che le ho detto.
- 8 Voglio vedere chiaro nelle iniziative che prendo.
- 9 Dio l'aveva messo in casa di M. de La Bussière: doveva restarci fino a quando avesse trovato una occupazione che le permettesse di vivere indipendentemente.
- 10 Le ho già detto che potevo farle avere 50 franchi⁵ – che sono ora ad Avignone – per i quali, a quanto sembra, non dovrà sborsare nulla per il cambio.
- 11 Inverò ad Avignone le copie promesse del libro di preghiere per la scuola, che abbiamo fatto stampare con l'aggiunta delle rubriche. Vedrà che glieli spediranno da lì.
- 12 Ho visto M. Théodon una sola volta ed era, allora, indisposto.
- 13 Nella sua ultima lettera mi scrive che mi avrebbe inviato la ricevuta di M. Théodon⁶; ma io non l'ho vista, non era neanche nella sua lettera.
- 14 È inutile emettere cambiali a mio nome, tanto non posso pagarle.
- 15 So bene che è vantaggioso condurre una vita ritirata ma, prima di abbandonare il mondo, bisogna avere di che vivere e sapere a che cosa si va incontro⁷.
- 16 Ho indirizzato la mia ultima direttamente a M. Santenot; controlli se è andata perduta.
- 17 Rifletta se Dio gradisce il suo lavoro e se la Provvidenza l'aiuta o, almeno, è disposta a farlo.
- 18 Mi faccia finalmente sapere in quale quartiere è andato ad abitare.
- 19 Preghi Dio per noi e mi creda,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170). La data è riportata in alto a destra. La lettera è indirizzata: «Al Signor Claude de La Bussièrre per M. Santenot. Roma». Sovrasta l'indirizzo un grande 8, scritto da altra mano, indicante le spese postali. È ancora visibile, nel sigillo di ceralacca rossa, il monogramma di Cristo sormontato dal globo crocifero.

ACG, BO 800, telaio 11.

Ed.: EI 49, 12; CIA 335, 44, 20; EC 98, 20; ES 143, 20; EA 81, 20; GA II 81, 20; Estr. RIG I, 324; SAL 280.

Rb.: DE 34; LU *Annales* I, 191; RIG I, 313 n. 2; ACG, DE 323-1, 1 [1705]; CL 40¹, 142, 198; GA I, 333, 481.

§14 *Domassiez*, corretto in *tinassiez*.

1 La lettera che il 4 settembre La Salle inviò a M. Santenot, giunse a Roma in ottobre o in novembre; arrivò prima, invece, questa del 28 ottobre; il Fondatore vi dà infatti risposta a una missiva di Fr. Gabriel che dovrebbe essere collocata tra il 25 e il 30 settembre. Probabilmente, una lettera non giunse in tempo: questo spiegherebbe la ripetizione di notizie già date e la nuova richiesta di informazioni, che non si spiegherebbe se a ogni lettera del Superiore avesse corrisposto una risposta del discepolo (§ 1).

Ora Fr. Gabriel scrive più spesso per aderire all'invito rivoltogli dal Fondatore^a e gli fornisce fedelmente i chiarimenti richiesti. Gli spiega cioè che ha lasciato l'abitazione di M. de La Bussièrre perché si sentiva ormai a disagio in quella casa e si era accorto da tempo «... sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale»^b.

L'intenzione è ottima, gli replica Jean-Baptiste, ma occorre anche un po' di prudenza; prima di andarsene avrebbe dovuto sapere come si sarebbe procurato cibo e alloggio: è bello confidare nella Provvidenza, non è bello sfidarla.

Ma non era solo questione di dignità: in fine di lettera Fr. Gabriel gli confida che ora è felice perché, anche se è solo, può finalmente vivere appieno la sua vita religiosa.

2 È bene precisare quanto già detto: La Salle ha il dubbio che la sua lettera del 4 settembre, inviata in risposta alla lettera speditagli in luglio da Fr. Gabriel, sia andata smarrita. In realtà non si smarrì, giunse però con molto ritardo, comunque dopo quella che Fr. Gabriel aveva scritto verso il 28 settembre e che non faceva alcuna allusione alla lettera del 4 settembre, inviatagli da La Salle. Non conoscendo ancora il nuovo indirizzo romano del suo discepolo, il Fondatore indirizza, ancora una volta – e sarà l'ultima – la missiva a M. de La Bussièrre. D'ora in poi il nuovo pseudo-destinatario sarà il lazzarista M.

^a Lettera 14, 2.

^b *Paradiso* XVII, 58-60.

Divers che risiedeva a Montecitorio, abbastanza vicino agli Otto Cantoni dove Fr. Gabriel si era sistemato. Ci si chiede perché non diede il nuovo indirizzo che il Fondatore sollecita in questa lettera ^c.

L'unica risposta che si può dare è che allora non esistevano i postini, soprattutto per la posta che arrivava dall'estero; ognuno doveva ritirarla all'ufficio postale francese o farla ritirare da una persona di fiducia e ben conosciuta: fu così che, dietro richiesta del Fondatore, il quale chiedeva un altro indirizzo, Fr. Gabriel domandò questo favore alla comunità dei Missionari di S. Vincenzo a Montecitorio.

3 La Salle non vuole debiti e non intende pagarli. Cosa restava dunque da fare a Fr. Gabriel? Ma è chiaro: doveva trovare un lavoro e mantenersi da sé. C'erano già tante scuole pontificie a Roma, perché non si dava da fare per ottenerne una? Il Fondatore gli assicura comunque, e ripetutamente, che non l'abbandonerà.

4 La Salle è in tutto e per tutto d'accordo con la decisione di Fr. Gabriel di lasciare la casa di M. de La Bussière, perché restarvi avrebbe protratto una situazione non conforme alla sua vocazione. Pretende però, e giustamente, di essere lui il giudice del momento e della circostanza. Questo intende chiarire il linguaggio estremamente realistico che il Fondatore adopera in questa occasione (§ 15).

La Salle dà prova di illuminata prudenza, che è poi la dote somma del vero Superiore ^d. Non è sapienza umana, come dichiara mons. A.M. Frattini ^e, è prudenza divina che deve stare alla base di ogni governo. E la prudenza, sia detto con buona pace dell'illustre Monsignore, è una virtù cardinale. Non vale la sua affermazione che Francesco d'Assisi non avrebbe ragionato così. Certo, Francesco, un santo medievale, unico e irripetibile nella storia della Chiesa, fece bene a seguire il suo carisma, ma non tutti sono tenuti a fare come lui, altrimenti sarebbero tutti san Francesco che, del resto, non trovò seguito neanche nel suo immediato successore, quel frate Elia da Cortona che, per i suoi Frati, volle «case di pietra».

Egli stesso «passerà la vita in belle dimore, come quella che si fece costruire a Cortona, nella città alta» ^f.

^c Cf. § 2.

^d Ricordo nei suoi particolari l'apologo monastico che da alcuni si attribuisce a santa Teresa d'Ávila: «Si doveva eleggere il nuovo Superiore del monastero. Vennero proposti all'assemblea tre religiosi: uno dotto, uno santo, e uno prudente. Dopo avere a lungo discusso, il presidente sentenziò: "Chi è dotto ci istruisca, chi è santo ci santifichi, chi è prudente ci governi"». Il detto, così com'è universalmente riferito, non è rintracciabile tra gli scritti della Santa (*Obras completas de Santa Teresa de Jesus*. Texto depurado críticamente por Efrén de la Madre de Dios OCD y Otger Steggink O. Carm., BAC, Madrid 1967). Un riferimento alla prudenza (importante per governare) si può comunque trovare nelle *Fundaciones* 18, 6: «La discreción es gran cosa para el gobierno...».

^e *Positio super scriptis*, Roma 1849, 12.

^f Julien Green, *San Francesco*, Rizzoli, Milano 1984, 214.

5 Rileggere la lettera 15 ai §§ 7, 8, 9, dove si parla a lungo di questi 50 franchi di cui – al momento presente – Fr. Gabriel non sa ancora nulla. Perciò La Salle torna sull'argomento.

Il cambio, che prendeva il 20% della somma, poteva essere evitato con l'interessamento di M. Châteaublanc, tesoriere del Papa; perciò il Fondatore li aveva inviati ad Avignone.

6 Si tratta, con ogni probabilità, della ricevuta dei 50 franchi, di cui si è già parlato, che vennero consegnati a Fr. Gabriel da M. Théodon ^g.

7 È proprio questa la frase su cui il Promotore della fede espresse questo severo giudizio: «Questa massima esprime la più raffinata saggezza umana, ma non respira affatto la completa fiducia che un uomo di Dio deve avere nella divina Provvidenza. *Vadant confidenter*, diceva san Francesco ai suoi discepoli. *Sequere me*, proponeva Gesù Cristo. Bisogna pensare al domani abbandonandosi completamente a Dio e Dio provvederà a tutto. Questo è lo spirito dei Santi» ^h. Tre anni dopo, M. Salvan – incaricato da Fr. Philippe Bransiet (1792-1874) di scrivere una nuova biografia del nostro Santo –, avuto in mano questo documento, scrisse una lettera a Fr. Floride Amilhau (1804-1880) postulatore della causa, per esprimere il suo sdegno su un giudizio così personale e così poco obiettivo.

Chiaramente, l'avvocato del diavolo non voleva dare un giudizio definitivo e tantomeno stroncatore (ma qualcosa doveva pur dire!), tanto che concluderà la sua arringa con queste lusinghiere parole: «Queste sono le cose che mi sono venute osservate leggendo attentamente i suddetti libri e scritture. Ma con tuttociò, in tutti essi libri, è sparso un tale odore di vera divozione cristiana da innamorarsene ogni lettore...» ⁱ.

18

(53)

A FR. [ROBERT MAUBERT] ¹

[1705] ²

Carissimo Fratello,

1 Ho ricevuto la sua lettera. Sono molto contento che il suo spirito attraversi un momento di grande serenità.

Prego Dio che la conservi così.

^g Cf. lettera 8, § 7.

^h *Positio super scriptis*, 12.

ⁱ *Ibid.*, 13.

- 2 Sono anche molto contento di quanto mi dice a proposito delle buone disposizioni di animo in cui si trova, assicurando che vuole restare fino alla fine della vita nella nostra Società³ e che questa gioia viene ancora accresciuta dal desiderio che ha di tornare al noviziato⁴.
- 3 È segno che desidera davvero fare progressi nella virtù: è una disposizione che mi dà tanta soddisfazione.
- 4 Bisogna amare la povertà, caro Fratello. Nostro Signore, che avrebbe potuto essere ricco, era invece poverissimo. Imiti questo divino modello.
- 5 Ho tuttavia l'impressione che per sentirsi contento, lei non vorrebbe mancare di nulla. E chi non accetterebbe di essere povero a queste condizioni? I grandi e i potenti del mondo non rinunzierebbero alle loro ricchezze per godere di un privilegio che li renderebbe più felici dei principi e dei re della terra?
- 6 La prego di tenere presente che non è entrato in religione per avere ogni comodità e ogni soddisfazione, ma per abbracciare la povertà e le sue conseguenze. Ho fatto cenno alle conseguenze perché non le servirebbe a nulla amare la virtù se non ama quanto da essa deriva e può darle occasione di metterla in pratica.
- 7 Lei afferma di essere povero. Quanto mi piacciono queste parole! Perché dire povero vuol dire felice. «Beati voi, che siete poveri»⁵, diceva Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Io le dico la stessa cosa.
- 8 Oh, quanto è fortunato! Lei afferma di non essere mai stato così povero. Tanto meglio, perché finora non ha mai avuto tante occasioni per mettere in pratica questa virtù, quante ne ha ora.
- 9 Potrei dirle, a questo proposito, ciò che un grande Papa⁶ rispose una volta a un gesuita che, nel mostrargli le misere condizioni della sua casa, affermava che non era mai vissuto in tanta povertà: «Tanto meglio per lei», replicò il Papa, perché «più sarete poveri, più sarete perfetti».
- 10 Cerchi, proprio ora che questa casa è ai suoi inizi, di non cedere alla dissipazione.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

Esistono tre redazioni di questa lettera:

1. Copia antica manoscritta riprodotta nel ms. 22, al n. 26, di cui occupa le pp. 51 e 52, e da esso datata: «Rouen 1705».
2. Biografia di Blain^a che la riporta in due diversi frammenti:
 - a) nel lunghissimo cap. III dedicato alla carità del santo Sacerdote. Questo frammento, che comprende i §§ 1-3 del nostro testo, è così introdotto da Blain: «Allo stesso (Fratello) che gli aveva confidato di avere preso, dietro ispirazione della divina misericordia, la decisione di non fare più marcia indietro, La Salle rivela la gioia che gliene è derivata con la lettera che segue...»;
 - b) nell'altro frammento, riportato a p. 400^b e introdotto con queste parole: «Un Fratello che egli aveva inviato a fondare un'altra comunità, gli scrisse per fargli conoscere l'estrema povertà in cui essa era ridotta, e ricevette come risposta » quella che è contenuta nei §§ 4-8 del nostro testo.
3. Biografia manoscritta di dom Elie Maillefer che, nelle sue due redazioni, la riporta non completamente, limitandosi alla seconda parte^c. Il Il dotto benedettino inserisce questo estratto in un contesto sull'amore per la povertà del suo santo zio, amore di cui aveva dato prova tangibile e pubblica distribuendo i suoi beni ai poveri, nella carestia del 1684. Anch'egli introduce il testo lasalliano con parole di circostanza: «A un Fratello delle scuole che gli descriveva dettagliatamente lo stato di povertà della sua casa...».

ACG, BP 801-A, doss. 1.

Ed.: Blain II, 369 e 400; EI 228, 26; CIA 335, 97, 55; EC 268, 53; ES 282, 53; EA 136, 38; GA II manca; PV 22-3; *Estr.* Ca 37, Re 57-58; RIG I, 442.

Rb.: GUI 122; CL 10, 138-139; CL 40¹, 137, 183.

1 Robert Maubert, nato il 2 gennaio 1673, era di Compainville (Rouen); ormai maturo ventisettenne, entrò nell'Istituto il 15 maggio 1700. Finito il noviziato, fu impegnato in diverse mansioni, in luoghi diversi e a più riprese: Parigi, Darnétal, Laon. Fu solo nel 1729, quindi a 56 anni di età, che fu autorizzato a emettere i voti perpetui con la speciale formula riservata ai Fratelli serventi^d. Morì a Meaux nel 1734. L'epistolario lasalliano conserva sei lettere autografe a lui indirizzate; ad esse se ne possono aggiungere altre quattro riportate dal ms. 22 e riprodotte in Blain, tra cui questa che stiamo esaminando.

^a CL 8, II, cap. III, art. II, sez. III, 369.

^b Art. III, § 1.

^c Maillefer 57 del ms.; 68-69 del CL 6 e 106 dell'ed. a stampa (Roma 1980).

^d I Fratelli conversi o «servants», come li chiama il Fondatore, erano quelli che, pur volendo restare in religione, non facevano scuola e si occupavano dei servizi di casa, perché: «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti» (Gv 14, 2).

- 2 Delle tre copie pervenute, solo quella del ms. 22 reca la data di spedizione: «Rouen 1705», ma è solo un'ipotesi. Ipotesi che è però sostenuta dall'allusione che Blain fa a una nuova fondazione che trova riscontro al § 10 dove si parla degli «inizi» di una nuova casa. Riflettendo sugli itinerari lasalliani, non è difficile appurare che tre furono le nuove fondazioni del 1705: *Darnétal* (Blain II, 16 che ne precisa anche il mese: febbraio); *Rouen* (*ibid.*, 23, esattamente il 19 maggio); e *Dijon* (*ibid.*, 45, in giugno). La prima era una comunità molto povera: i due Fratelli dovevano contentarsi di 150 franchi, invece dei 400 promessi; la seconda versava in condizioni non molto migliori perché – precisa Blain – ai Fratelli vennero concessi «vitto, alloggio e una piccola pensione per le più urgenti necessità». Migliore era, invece, la situazione a Dijon perché i Fratelli furono alloggiati in casa dello stesso benefattore M. Rigoley che li aveva voluti nella sua città^e.
- 3 E mantenne la promessa. Fr. Robert visse 61 anni, di cui 34 trascorsi nell'Istituto.
- 4 Dopo un primo periodo parigino, il noviziato venne portato a Saint-Yon, il 31 agosto 1705.
È difficile che un religioso desideri rifare il noviziato, perché è un periodo di prova e la vita che vi si conduce è spesso molto dura. Eppure, Fr. Robert, che finora era vissuto in comunità poverissime, vede nel noviziato un'oasi di felicità e di benessere, nella calma distesa della proprietà agricola di Saint-Yon. Il Santo, che aveva sempre riservato le sue predilezioni alla comunità dei novizi, lo loda e lo incoraggia, ma non risulta che l'abbia accontentato.
- 5 Anche se Jean-Baptiste citava ordinariamente la Bibbia a memoria, questo passo di *Lc* 6, 20 lo troviamo quasi uguale nella conosciutissima traduzione di Denis Amelote (1688): «Alors levant les yeux vers ses disciples, il leur dit: Vous estes bien-heureux vous qui estes pauvres parce que le Roiaume de Dieu est à vous». E La Salle: «Vous êtes heureux, vous qui êtes pauvres»^f.
- 6 Le ricerche accurate dei commentatori che mi hanno preceduto e quelle da me personalmente eseguite presso le biblioteche e gli archivi della Compagnia, non hanno permesso di dare un nome né al gesuita né al Pontefice di cui qui si parla.

^e Cf. lettera 13.

^f In Blain II, 400.

19
(70)

A FR. [PONCE THISEUX] ¹

[Gennaio 1706] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Cerchi di non essere altezzoso quando parla, come lei stesso riconosce di fare talvolta. Non è certo conforme allo spirito di Dio.
- 2 Faccia in modo che i suoi discorsi siano sempre improntati a umiltà e dolcezza. «La lingua dolce – afferma il Saggio – spezza ciò che vi è di più duro» ³. Nulla la renderà più gradito a Dio e agli uomini di queste due virtù.
- 3 Fa bene a trattare i Fratelli con umiltà e dolcezza; deve, però, farlo anche con le persone esterne alla Comunità. San Paolo ⁴, del resto, lo esige da tutti i cristiani.
- 4 Non respinga mai nessuno; non darebbe certo buona impressione di sé. Si rivolga a tutti con grande cortesia; questo sì che è conforme allo spirito divino.
- 5 Faccia attenzione a non parlare troppo liberamente agli alunni, potrebbe spingerli a mancarle di rispetto ⁵.
- 6 Eviti, con somma cura, qualsiasi leggerezza in classe: è essa che provoca il disordine.
- 7 Fare il catechismo in chiesa è contrario alle nostre Regole ⁶.
- 8 Da esso debbono essere escluse le ragazze ⁷.
- 9 Non dia da bere agli alunni ⁸.
- 10 Per la festa di S. Nicola ⁹ non si contenti di condurre gli alunni a Messa, ne faccia dire una versando l'offerta per essa.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Non esiste l'autografo e neanche una copia di esso. La lettera qui collazionata è il risultato del confronto e del completamento di due testi base per lo studio

dell'epistolario lasalliano: il ms. 22^a e la biografia di Jean-Baptiste Blain. Il *primo* testo – che è anche il più esteso – è contenuto nelle pp. 31 e 32 del suddetto manoscritto, al n. 16 delle 36 lettere in esso raccolte; il *secondo* è riprodotto da Blain al cap. III del II volume^b. È il famoso capitolo che esamina la carità del santo Fondatore. L'autore – che vuole edificare il lettore – introduce così il brano di questa lettera: «A un Fratello che gli aveva scritto di essersi lasciato sfuggire parole non certo dolci, il Santo rispose...».

ACG, BP 801-A doss. 1.

Ed.: Blain II, 481; EI 221, 16; CIA 335, 113, 70; EC 312, 70; ES 314, 70; EA 153, 49; GA II manca; *Estr.* GUI 231; RIG 442.

Rb.: CL 10,142; CL 40¹, 143, 202; GA I, 258

1 L'EC riporta come anonimo il destinatario di questa lettera, ma poi insinua, nel commento, che potrebbe essere Fr. Ponce, direttore generale delle scuole di Rouen. Questi sono i motivi che inducono a questa identificazione: nel ms. 22 si legge, al di sopra della firma: 1706. R. Se questa maiuscola isolata vuole indicare la città di destinazione, essa non può essere che Rouen, dove i Fratelli lavoravano appena da un anno^c. Questo fatto spiega le indecisioni e l'insicurezza nel comportamento dei Fratelli^d. Non avrebbe scritto così a un Fratello di Reims o di Rethel dove le consuetudini erano già accertate e fissate. A Rouen, invece, le cose andavano diversamente perché i Fratelli – nuovi del posto e oberati di lavoro^e – erano alla mercé dei parroci che li manovravano come volevano. Questi fatti spiegano anche che, cose del genere, La Salle poteva dirle solo a chi era a capo delle opere roanesi, e cioè a Fr. Ponce, direttore generale di esse. Dalla lettera 15, § 4^f sappiamo con certezza che, nel settembre 1705, Fr. Ponce era a Rouen. Ciò che Jean-Baptiste fa capire nella prima parte di questa lettera corrisponde esattamente a quanto hanno scritto i suoi biografi, e cioè che Fr. Ponce era una persona autoritaria e violenta, le cui vie di fatto avevano provocato le dure prove del 1702^g.

^a Com'è suo solito, il copista del ms. 22 fa precedere la lettera da questo motto: «I nostri discorsi debbono essere accompagnati dalla saggezza».

^b Blain, vol. II, cap. III, art. III, sez. V, 481 dell'*editio princeps* del 1733.

^c Blain II, 23, che indica anche la data precisa del loro arrivo: 19 maggio 1705.

^d Cf. i §§ 7, 8, 9, 10.

^e Dirigevano a tempo pieno le scuole di Saint-Maclou, Saint-Godard e Saint-Éloi e prestavano, inoltre, i loro servizi all'Ospizio generale...

^f Lettera indirizzata al suo caro confidente Fr. Gabriel Drolin.

^g La vita di La Salle è stata una lunga *via crucis* la cui prima stazione fu a Parigi, verso la fine del 1702 e l'ultima a Rouen nel 1719, sul letto di morte. La prima scaramuccia ebbe come protagonista Fr. Michel Lequeasse, direttore del noviziato. Era un religioso fervente ma anche impetuoso e rude che non esitava a infliggere punizioni che lasciavano traccia (Blain I, 401). Una volta esagerò

Il contenuto di essa gli va dunque a pannello.

Per conoscere meglio Fr. Ponce, leggere le lettere 42 e 44, ambedue indirizzate a Fr. Mathias: la prima da La Salle e la seconda da Fr. Ponce per incarico del Fondatore.

2 Conviene datare questa lettera dopo il 6 dicembre per l'accento alla festa di S. Nicola in essa contenuto (§ 10); è probabile che La Salle la scrisse nel gennaio successivo.

3 Con una leggera variante La Salle cita qui un passo del libro dei Proverbi (25, 15): «La pazienza raddolcirà il principe, e la lingua molle spezzerà ogni dura cosa»^h.

4 La conoscenza che La Salle aveva di san Paolo era vasta e profonda. Nel consigliare Fr. Ponce si ispira, forse, a *Ef* 4, 2 che Amelote così traduce: «En toute *humilité* et *douceur*, en vous supportant patiemment les uns les autres par charité». Si può confrontare anche con *Col* 3, 12-13. Sono consigli quanto mai opportuni per Fr. Ponce.

5 Cf. anche lettera 23, § 8, inviata il 1° giugno 1708 a Fr. Hubert.

6 Più che alla regola scritta, il Santo sembra fare riferimento alla prassi, perché nella Regola del 1705 non si riscontra alcuna proibizione del genere. Ci si potrebbe comunque rifare al cap. I, 2, che dice: «(I Fratelli) non potranno essere sacerdoti né aspirare allo stato ecclesiastico e neanche cantare in chiesa, indossare la cotta, *né compiervi alcuna funzione*».

Lo stesso richiamo si trova nella lettera 14, §§ 14 e 16, inviata il 28 agosto 1705 a Fr. Gabriel Drolin. Era un'idea costante nel Fondatore che i Fratelli si svincolassero completamente dall'ingerenza dei parroci: aveva fatto troppe brutte esperienze, soprattutto a Parigi.

7 Cf. ed. manoscritta della *Guida delle scuole cristiane* (1706), pubblicata a stampa nel 1951 da Fr. Anselme d'Haese.

Al cap. IX, art. 6 si dice che – tranne rare e ben giustificate eccezioni – non sono ammessi alla lezione di religione ragazzi *esterni* («quelli che non fre-

davvero e i novizi presenti corsero a lamentarsi con il parroco di Saint-Sulpice che richiese loro una deposizione scritta e firmata e che, per quella volta, non intervenne. Il fatto si ripeté qualche tempo dopo. Protagonista indiscreto fu, questa volta, Fr. Ponce direttore della scuola della rue Princesse, che era altrettanto fervente ma anche altrettanto imprudente e duro. Aveva nella sua comunità un novizio non molto docile che egli maltrattò mentre trascorrevano una domenica di riposo alla Grand'Maison. Appena poté, il novizietto corse anch'egli da M. de la Chétardye, mostrando «i segni del cattivo trattamento ricevuto» (*ibid.*, 403). Il parroco non si trattenne più e intervenne pesantemente chiedendo all'arcivescovo di deporre La Salle dalla carica di superiore che egli, malignamente, considerava il responsabile di tutto.

Il seguito di questa storia tragicomica si può trovare nell'ultima biografia di La Salle, quella di Fiévet-Barbaglia (*Giovanni Battista de La Salle, maestro di educatori*), Città Nuova Ed., 55-56.

^h Trad. di mons. Antonio Martini, nell'ed. del 1847.

quantano quotidianamente le scuole cristiane») e *a fortiori* le ragazze, anche se non sono nominate, perché la loro presenza era formalmente esclusa già dalla prima Regola (1705)ⁱ: «sarà vietato l'ingresso alle ragazze e alle donne, per qualsiasi motivo, a meno che chiedano di visitare i bambini poveri, nel qual caso debbono essere accompagnate dal parroco, o da qualche ecclesiastico da lui inviato, o da qualche altro ecclesiastico che si occupa degli aiuti per i poveri della città».

Esclusione confermata dalla Regola manoscritta del 1718^l, e dall'*editio princeps* del 1726^m.

Come se non bastasse, la disposizione viene ribadita ai Direttoriⁿ: «(Il Direttore) non tollererà che ragazze e donne frequentino la casa; se deve parlare con qualcuna di esse, lo farà in parlatorio e alla presenza di un altro Fratello». Nell'edizione definitiva della *Guida* (1720) tutto l'articolo 6 è stato ommesso.

- 8 La *Guida delle scuole cristiane* dedica l'intero capitolo II ai pasti degli alunni e alle norme per regolarli^o; in esso si dice che gli alunni erano autorizzati a portare da casa la colazione e, nel pomeriggio, la merenda che potevano consumare in aula: era un'occasione per dare ai Fratelli l'opportunità di insegnare le norme di galateo su questo argomento: vi si parla di pane, frutta, uova (non gettare i gusci a terra!), ma non di bevande. Ecco come potrebbe spiegarsi il divieto qui ricordato da La Salle a Fr. Ponce.

Non si può tralasciare un accenno all'ultimo articolo in cui si raccomanda che «uno degli alunni... terrà un paniere dinanzi a sé per raccogliere il pane da distribuire ai poveri», cioè ai bambini poveri che erano in classe e che non avevano portato nulla da mangiare perché non l'avevano. Particolare bellissimo che ai lettori italiani richiama spontaneamente la scena in cui Manzoni racconta il pranzo in casa del sarto, per l'arrivo in paese del cardinale Borromeo^p.

- 9 Nell'Europa del nord il 6 dicembre è vacanza perché ricorre la festa di S. Nicola di Mira protettore dell'infanzia; in molte parti, anzi, è in questo giorno (Santa Klaus) che i bambini ricevono i regali che da noi vengono distribuiti per l'Epifania. Nelle scuole cristiane veniva concessa la vacanza al posto di quella solita del giovedì. Ma La Salle vuole che, prima di concederla, gli alunni assistano alla messa nella parrocchia vicina alla scuola, magari alla messa cantata. L'avvertimento di La Salle non è, comunque, molto chiaro: intende dire che i Fratelli non facciano celebrare una messa per la scuola, ma

ⁱ Regola manoscritta 1705, f. 32 e CL 25, 40.

^l Regola manoscritta 1718, cap. IX, 20 e CL 25, 45.

^m Regola a stampa (*editio princeps*), 1726, cap. IX, 20 e CL 25, 45.

ⁿ Regola del Fratello Direttore, ms. del 1718, 5 e CL 25, 156.

^o Cf. CL 24, 7-15: «Du déjeuner et goûter» e 12-21 nell'ed. della Procure générale de Paris, 1951.

^p *I Promessi Sposi*, cap. XXIV, 1149, in Manzoni, *Tutte le opere*, Sansoni, Firenze 1973.

che si accontentino di assistere, con gli alunni, a una di quelle che si celebrano in parrocchia? Prenotarla, infatti, significava pagare l'onorario e mettersi alle dipendenze del parroco ⁹.

20

(21)

A FR. GABRIEL DROLIN ¹

Parigi, 11 febbraio 1706 ²

Carissimo Fratello,

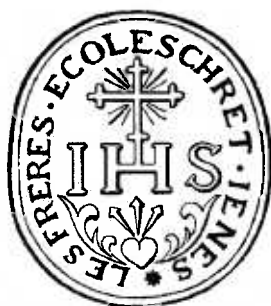
- 1 Ho avuto l'impressione che lei non fosse completamente in sé quando ha scritto la precedente lettera, alla quale do ora risposta. Io, comunque, ho cercato di non darle peso.
- 2 Sono molto lieto di sapere, dalla sua ultima, che le sue preoccupazioni sono molto diminuite; penso che scompariranno del tutto quando avrà letto questa mia.
- 3 Cerchi di riscuotere al più presto i 100 franchi ³ che le ho inviato.
- 4 A proposito dei rilievi che fa alla mia ultima lettera, le faccio notare di averla scritta in due momenti diversi:
 - 1) al tempo in cui l'unica sua preoccupazione era di prendersi cura delle figlie di M. de La Bussière ⁴;
 - 2) quando, pur continuando ad abitare in casa sua, stava facendo pratiche per aprire una scuola.
- 5 In un primo momento ho cercato di stimolarla a uscire da una situazione che non è certo degna della sua vocazione.
- 6 In seguito le ho fatto sapere che avrei potuto aiutarla per sei mesi o per un anno (forse ho scritto un anno o un anno e mezzo) e che non potevo sbilanciarmi oltre.
- 7 Ho considerato poi come provvidenziale che M. de La Bussière l'avesse invitato alla sua tavola, dal momento che io non ero assolutamente in grado di aiutarla e, ora, lo sono ancora meno.
- 8 Penso che non era il caso di rinunciare a questa sistemazione offerta dalla Provvidenza, senza prima chiedermi se ero o no d'accordo; perché non so se potrò provvedere io e fino a quando. È chiaro che dovevamo intenderci prima.

⁹ Cf. CL 25, 114.

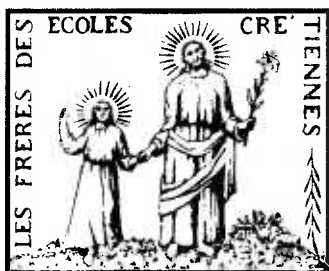
- 9 Farò di tutto, comunque, per venirle in aiuto sebbene, al momento, mi trovi in gravi ristrettezze finanziarie e debba saldare un debito di 900 franchi⁵.
- 10 Mi addolora tanto sapere in quali angustie è costretto a vivere; non esiti neanche un istante, la prego, a farmi conoscere le sue necessità, in modo che possa venirle incontro.
- 11 Lei sa bene in quale situazione mi trovo io; credo, tuttavia, che la sua sia molto più imbarazzante e questo mi rattrista molto.
- 12 Sarei molto lieto di sapere se è sopravvenuto qualche miglioramento⁶.
- 13 Se è necessario pagare a Roma le cambiali di Avignone, preferisco fare giungere a Parigi i 100 franchi e pagare le cambiali di M. de La Bussière, perché così non dovrò pagare nessuna ritenuta e lei potrà avere i 100 franchi⁷ per intero. Mi faccia sapere come è meglio fare.
- 14 Ho tardato a risponderle perché non avevo notato il biglietto⁸ accluso alla sua lettera e anche perché ero certo che la mia lettera precedente l'avesse tranquillizzato.
- 15 Sono 15 giorni che a Marsiglia funzionano le nostre scuole⁹.
- 16 Non ci pensi neanche ad abbandonare il suo lavoro; comunque, cerchiamo prima di intenderci.
- 17 Se, dopo un po', si accorge che la situazione non è migliorata, può sempre ricorrere a Dio e attendere da lui protezione, guida e assistenza.
Durante la prossima estate farò di tutto per non lasciar cadere nel nulla ciò che è stato fatto finora e per trarre d'imbarazzo sia lei che me.
- 18 A partire da ora e fino alla Pentecoste¹⁰, preghi molto Nostro Signore per tutti i nostri problemi.
- 19 Ho saputo che il cardinale de Janson¹¹ torna in Francia e che lo sostituirà M. d'Etrées¹².
- 20 La prego di non scrivere a qualsiasi persona, come ha fatto finora. Questo inutile commercio epistolare non si addice a noi religiosi.
- 21 Mi unisco a lei in Nostro Signore,
carissimo Fratello, e nel suo santo amore,
mi dichiaro il suo devotissimo



Timbro in cera usato
nelle tre «obbedienze»
del 1707, 1708 e 1709.



Timbro in cera usato
nell'«obbedienza» del 1711.



Timbro usato nelle
pubblicazioni dell'Istituto
dopo il 1726.



Timbro raffigurante lo stemma
definitivo dell'Istituto,
in uso dal 1751.



Variante moderna
dello stesso stemma.

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 170) completamente riempiti.

La data è in alto a destra: «Parigi, 11 febbraio 1706»^a.

La lettera è indirizzata al «Signor Divers, Procuratore generale della Missione, per il Sig. Santenot, Roma». È sempre presente il grosso 8 indicante le spese per l'affrancatura, che erano a carico del destinatario, e l'indicazione «da Avignone 1» scritta da altra mano. Restano poche tracce del sigillo di ceralacca, non si può quindi indicare cosa rappresentasse.

È la prima lettera inviata a Fr. Gabriel tramite M. Divers con il quale si incontrava spesso a Montecitorio e che era probabilmente il suo confessore^b. La Salle invierà la sua corrispondenza a questo indirizzo fino all'aprile 1707. Esattamente un anno dopo, M. Divers tornò a Parigi e Jean-Baptiste andò a trovarlo per avere notizie dirette del suo discepolo.

ACG, BO, telaio 12.

Ed.: EI 52, 13; CIA 335, 45, 21; EC 103, 21; ES 147, 21; EA 83, 21; GA II, 83, 21; Estr. GUI 124; LU *Vie* II, 16; RIG I, 325; SAL 285.

Rb.: CIA 335, 256, 260; DE 37; GUI 327, 428; LU *Annales* I, 189 n.1.; ACG, DE 323-4, 6; RIG I, 313 n. 2, 352; CL 40¹, 149, 204; GA I, 333, 406.

§ 9 *Présentement deva... corretto in que je dois.*

§ 11 Una parola cancellata e divenuta illeggibile sostituita da *embarrassant*.

§ 19 Dopo la parola *place* venivano due parole cancellate e ora illeggibili.

1 Uscito da casa La Bussière, Fr. Gabriel sta attraversando un brutto momento, è quasi disperato. Ricorre perciò con maggiore frequenza al Fondatore dal quale aspetta conforto e aiuto, anche materiale. Gli arrivano invece disapprovazione e rimproveri, scritti con tono anche troppo deciso, e pochi soldi: 50 franchi, assolutamente insufficienti per risolvere, anche in piccola parte, i suoi problemi. Anche la lettera del 28 ottobre (n. 17) gli provoca un nuovo disappunto. Prende allora la penna e dà sfogo al suo risentimento, perché era convinto che il Fondatore non capiva la sua situazione. La Salle la capiva invece molto bene, l'aveva anzi prevista; cerca quindi di rasserenare l'affranto discepolo, non senza dirgli chiaramente, ad apertura di lettera, di avere avuto l'impressione, leggendo l'ultima sua, che non fosse completamente in sé quando l'aveva scritta.

Il discepolo incassa il colpo e fa seguire, qualche giorno dopo, una lettera di scuse, aggiungendo anche – in un momento di depressione – di essere di ostacolo all'opera di Dio e, consapevole della sua incapacità, propone al superiore di farlo rientrare in Francia. La Salle gli risponde che non è assolutamente il caso (§ 16).

^a La Salle aveva scritto 10, corretto poi in 11; ugualmente aveva scritto, sempre *par mégarde*, 1705, corretto in 1706.

^b Lettere 12, § 8 e 21, § 3.

La prima lettera in partenza da Roma dovette arrivare a Parigi verso il 15 gennaio 1706; la risposta del Santo è andata perduta; ne abbiamo però conferma in questa lettera (§ 2), dove si legge che Fr. Gabriel si era calmato, anche perché La Salle aveva promesso di inviargli 100 franchi. Ma fu soprattutto la constatazione – che traspare nitidissima tra le righe – che il buon Padre l'amava e che non l'avrebbe mai abbandonato, come più volte gli aveva scritto. Fr. Gabriel ne rimase convinto per sempre, anche perché espressioni così vivaci – come quelle che si notano in queste due lettere – non usciranno mai più dalla penna del Fondatore. Pure Jean-Baptiste capì bene la situazione perché in seguito, anche quando dovrà fare qualche rilievo al discepolo, adolcirà sempre la pillola: i rimproveri saranno schermati da espressioni affettuose e amichevoli: mano di ferro in quanto di velluto, dunque.

D'ora in poi, La Salle sarà più padre che superiore: non si nasce santi, ci si diventa un po' alla volta.

Quando la seconda lettera di Fr. Gabriel (quella delle scuse) giunse a Parigi verso il 20 gennaio 1706, la lettera di conforto era già in viaggio per Roma: fu una gara di bontà tra i due santi religiosi. Non avendo ricevuto riscontro, a motivo di un lieve incidente (§ 14), La Salle prese di nuovo la penna per rasserenare ancora il confratello, manifestandogli molta bontà e, pur nei toni decisi di chi è comunque il superiore, lo rassicura che nulla altererà i loro buoni rapporti.

2 La data di questa lettera è senz'altro l'11 febbraio 1706, ma prima La Salle aveva scritto: 10 febbraio: sviste che succedono a tutti, anche a noi. Correzioni del genere sono comunque rare nella sua corrispondenza. Circa il millesimo non ci sono dubbi, perché vi si parla dell'apertura della scuola di Marsiglia (§ 15) che avvenne nel 1706. Secondo Poutet^c la data ufficiale di apertura fu il 13 marzo 1704; a iniziare però non furono i Fratelli ma M. Baron, diacono diocesano. La scuola passò ai Fratelli alla fine di gennaio 1706, le lezioni iniziarono il 6 marzo: un mese dopo gli alunni erano già 200.

3 L'accento sbragativo che La Salle riserva alla storia dei 100 franchi lascia supporre che ne aveva parlato nella lettera precedente (§ 13).

4 I riferimenti contenuti in questo paragrafo e nei successivi (§§ 5-7) aiutano a ricostruire i primi anni di permanenza a Roma di Fr. Gabriel.

Giunto nella città eterna, il bravo Fratello cercò subito di ambientarsi, di imparare l'italiano e di cercare – ma inutilmente – un lavoro: in poche parole, combinò poco. Nella lettera dell'ottobre 1704 (n.8) La Salle glielo dice francamente (§ 14). Segue un periodo, ancora inattivo, che va dal gennaio al settembre 1704 a cui si riferiscono le lettere 6 e 8. A ottobre di questo anno inizia il terzo periodo: Fr. Gabriel avvicina il «maestro del rione» per avere un incarico e ne dà notizia al Fondatore (lettere 10 e 11).

^c Y. Poutet, *La Compagnie du Saint-Sacrement et les écoles populaires de Marseille*, riportato da «Provence Historique», dic. 1963, 341-395. Cf. anche Rigault I, 348-352 e Gallego I, 404-405.

La lettera 12 fa intravedere un quarto periodo (§ 5) che pone fine alle esitazioni e ai rinvii e prospetta una soluzione positiva. A partire dalla lettera 14, La Salle si mostra infine più tranquillo: sa che Fr. Gabriel ha trovato un lavoro (§ 4) e che si è finalmente sistemato.

5 Fr. Gabriel, oltre che un caro discepolo, era per La Salle un confidente sicuro, perciò lo mette frequentemente al corrente della varie vicende dell'Istituto, allora in pieno sviluppo, anche se le beghe parigine non finiscono mai, anche se persistono le preoccupazioni per l'enorme debito di 900 franchi – di cui qui si parla – e per l'ammenda che i Fratelli debbono pagare, in seguito alla condanna pecuniaria inflitta dal tribunale dello Châtelet^d, confermata il 5 febbraio 1706, sei giorni prima dell'invio di questa lettera^e.

6 La Salle aveva capito bene che la posizione di Fr. Gabriel era quella di un maestro di scuola *non retribuito* e pensava che fosse transitoria. Perciò chiede se la situazione era migliorata.

7 È con questa lettera dell'11 febbraio che ha inizio la storia complicata dell'andirivieni di una cambiale tra Roma-Avignone-Parigi. Tratta un argomento così intricato e confuso che solo i commercialisti vi si possono aggirare a loro agio. Cerchiamo di capire qualcosa di più fidandoci delle loro *expertises*.

a) La Salle aveva autorizzato Fr. Gabriel a prelevare dai Fratelli di Avignone la somma di 100 franchi, che in pratica diventavano ottanta a motivo della tasa di cambio tra la moneta francese e quella pontificia. Fr. Gabriel glielo fa notare nella sua lettera di risposta a quella del 28 ottobre 1705 (17, § 10).

b) La Salle gli propone allora di chiedere un prestito a La Bussièrre, assicurandogli che verrà rimborsato a Parigi presso il suo banchiere. Fr. Gabriel potrà così avere per intero 100 franchi in moneta romana.

c) Ma La Bussièrre non accetta perché gli riesce più comodo riscuotere dal suo corrispondente ad Avignone, con l'aggiunta però di 7 franchi per le operazioni bancarie. La Salle, avvertito, risponde che va bene così e dà disposizione ai Fratelli di Avignone di pagare 107 franchi.

d) A questo punto, e non si sa perché, La Bussièrre cambia idea e vuole riscuotere a Parigi. Ne dà incarico a M. Marteau, suo uomo di affari nella capitale, che il 9 maggio 1706 richiede la somma a La Salle. Il Fondatore non aveva, sul momento, denaro liquido sufficiente per coprirlo; propone quindi di dare una cambiale di 107 franchi su Avignone. M. Marteau replica che non bastano, ce ne vogliono 125, perché si tratta di denaro pontificio.

^d Antico castello di Parigi, sede della giurisdizione reale e di una delle prigioni cittadine. Sorgeva sulla riva destra della Senna; fu demolito tra il 1802 e il 1810.

^e La Salle e i Fratelli che insegnavano a Parigi erano stati condannati a pagare questa enorme somma nel 1704. Per due anni fecero opposizioni ma – abbandonati da tutti, anche dai parroci loro protettori – dovettero subire l'umiliazione e i danni (cf. Arch. naz. L 515, copia ACG, Bf 503-2, D 7). La condanna venne inflitta il 19 marzo 1706.

e) Così La Salle, parecchio contrariato, è costretto a versare 125 franchi e, il 12 maggio, ne spedisce la ricevuta a Fr. Gabriel dicendogli di andare a riscuotere da La Bussière, se non l'aveva già fatto.

f) Difatti Fr. Gabriel, stanco di aspettare, si era mosso per conto suo e, come convenuto, aveva richiesta ad Avignone 100 franchi più 7 per le spese. Così Avignone ricevette quasi simultaneamente due richieste di pagamento: una da Roma di 107 franchi (Fr. Gabriel) e l'altra da Parigi di 100 franchi (M. Marteau); paga però solo quella di 107 franchi che è giunta per prima e ne dà notizia al Fondatore che chiede spiegazione a Fr. Gabriel (lett. 24, § 20). L'imbroglio è sciolto: tanto valeva rivolgersi subito ad Avignone come aveva proposto, sin dall'inizio, La Salle.

- 8 Fu la scoperta tardiva di questo biglietto accluso da parte di Fr. Gabriel che spinse il Fondatore a inviare la presente lettera di chiarimento. Cosa c'era scritto in quel biglietto? Bisogna andare per via di supposizioni e cercare di ricostruire gli avvenimenti, perché La Salle non conservò alcuna delle lettere di Fr. Gabriel. Probabilmente, si trattava del prestito da lui autorizzato e di cui il Fratello non aveva ben capito la portata, per cui chiede ulteriori spiegazioni. Sono appunto quelle che Jean-Baptiste gli dà al § 13 di questa lettera.
- 9 Nel dicembre 1705 mons. Charles Vintimille du Luc, (1655-1746), dapprima arcivescovo di Marsiglia (1692) e poi di Parigi, ove successe a mons. de Noailles, si trovava nella capitale e di lì scrisse ai promotori perché disponessero tutto per l'apertura della scuola dei Fratelli. Difatti il 21 gennaio 1706 licenziarono il diacono-maestro e accolsero i primi Fratelli provenienti da Avignone.
- 10 Dalla collazione dei fatti avvenuti in quell'anno non è possibile conoscere il motivo che spinse il Fondatore a chiedere a Fr. Gabriel un così lungo periodo di preghiera. Da marzo (mese probabile in cui giunse la lettera) fino al 23 maggio (festa di Pentecoste) sono una settantina di giorni: quante nove ne dovette fare Fr. Gabriel?
- 11 Era una tradizione che la nobiltà fornisse i candidati all'episcopato, soprattutto in Francia. I Forbin-Janson costituivano una delle più antiche famiglie della Provenza, le cui origini risalivano a Jean I de Forbin († 1453). Il ramo più importante di essa, quello appunto dei Forbin-Janson, annovera tra i suoi membri il cardinale Toussaint de Forbin-Janson (1625-1713) che fu ambasciatore di Luigi XIV in Polonia e a Roma dove rimase, dal 1693 al 1700, alla corte di Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700). Dopo l'elezione di Clemente XI Albani (1700-1721), sostituì il card. César d'Estrées come incaricato di Francia presso la Corte pontificia^f. Nel 1706 rientrò in Francia con l'ufficio di Grande Elemosiniere del regno. Morì a Parigi il 24 marzo 1713.
- 12 Jean d'Estrées^g era nipote del grande cardinale César, già vescovo di Laon, dove venne sostituito da un cugino chiamato anch'egli Jean.

^f Archivio di Stato Vat., *Proc. Concist.* vol. 99, fol. 12, 14 maggio 1706.

^g La Salle scrive: Etrées.

Il nostro Jean (1666-1718) abbracciò, invece, la carriera diplomatica. Ebbe la prima nomina a Lisbona (1692) ove ricevette, per i numerosi negoziati portati felicemente in porto, il titolo di Commendatore dell'Ordine dello Spirito Santo.

Venne poi chiamato a succedere a Forbin-Janson, ma non occupò mai il suo nuovo ufficio a causa degli intrighi della principessa Orsini (o des Ursins) che gli fece preferire suo fratello mons. de La Trémouille^h.

D'Estrées è un nome famoso in Francia ma, più che dai sunnominati prelati, è stato reso famoso da François-Annibal, incaricato di Affari di Francia a Roma e da sua sorella Gabrielle, *maîtresse* di Enrico III e di Enrico IV, celebrata per la sua bellezza da poeti e artisti della *Scuola di Fontainebleau*.

21

(22)

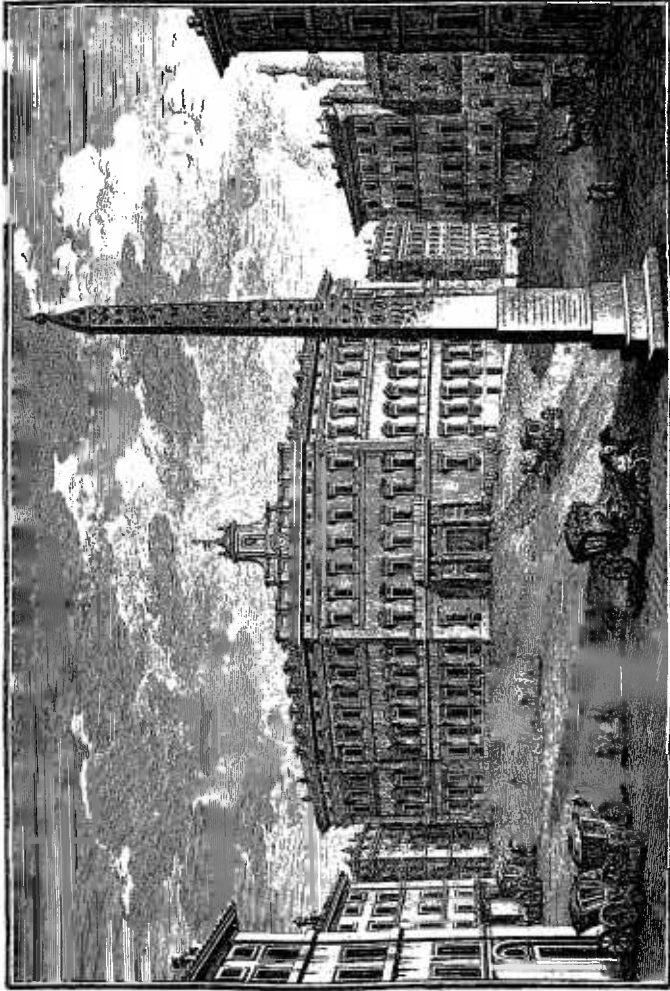
A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 16 aprile 1706¹

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto le sue ultime due lettere, quella del 23 febbraio e l'altra del 2 marzo; la prima, però, non l'ho ricevuta tramite M. de La Bussière, ma attraverso le poste francesi².
- 2 Il foglio accluso l'ho fatto recapitare a M. Théodon³.
- 3 Sono molto lieto di sapere che ha molta fiducia in M. Divers, tanto da potergli confidare a chi e perché scrive.
- 4 Mi resta, però, difficile credere al modo con cui è venuto a conoscenza della lettera (e del suo contenuto) indirizzata al governatore di Calais⁴.
La prego di rinunciare a scrivere lettere inutili come quella.
- 5 Avrebbe dovuto inviarmi prima la copia dell'approvazione della scuola⁵ e non aspettare che io ne venissi a conoscenza per altre vie. La ringrazio, comunque, di averla acclusa all'ultima sua.
- 6 Non mi dà alcun fastidio che allegghi altre lettere alla mia, non è di questo che intendevo parlare. Ho voluto solo invitarla a non scrivere e a non ricevere tante lettere inutili, che non si addicono assolutamente alla sua condizione.

^h Cf. lettera 24, 11 e nota corrispondente.



«Civitas Insupercastrina» a Obelisco Sive de Aqueducto, de gromulo a Egipto. Palazzo di Monte Citorio 3 Colonna Antoniana; Palazzo Ghispi

La sede dei missionari di S. Vincenzo è a sinistra del grande palazzo di Montecitorio (3).

- 7 Ho avvisato Avignone di pagare la cambiale di M. de La Bussière.
 8 Farò di tutto per accontentarla.
 9 Alcuni nostri Fratelli sono giunti a Marsiglia⁶ e hanno iniziato da poco la loro attività. Solo in una scuola hanno circa 200 alunni. Per ora abbiamo scuole in quattro quartieri, col tempo i Fratelli saranno presenti in tutta la città.
 10 Come vede i Fratelli si avvicinano sempre più a lei⁷; c'è dunque da sperare che Dio benedirà finalmente la sua scuola e l'aiuterà a crescere.
 11 Faremo di tutto per assicurarle i mezzi e, tra poco, decideremo quello che si potrà fare in proposito⁸.
 12 Preghi molto Dio per noi perché ne abbiamo bisogno. Noi lo pregheremo per lei e cercheremo di aiutarla e di venirle incontro nel limite del possibile. Pazienti ancora un poco.

Sono, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 170). La data è nell'angolo destro superiore: «Parigi, 16 aprile 1706». È indirizzata al Sig. Divers, Procuratore della Congregazione della Missione, per il Sig. Santenot, Roma». Questa volta la lettera non segue la via-Avignone, ma passa per Marsiglia: cambia quindi la tariffa postale che ora è di 13 soldi. Del sigillo di ceralacca restano minime tracce.

ACG, BO, 800 telaio 13.

Ed.: EI 58, 14; CIA 335, 47, 22; EC 111, 22; ES 154, 22; DE 88, 22; GA II, 84, 22; *Estr.* GUI 428 n. 7; RIG I, 326; SAL 287.

Rb.: CIA 335, 256; ACG, DE 33; LU *Vie* I, 158; DS 324-4, 6; RIG I, 313 n. 2; CL 40¹, 150, 207; GA I, 333, 405, 455.

1 La lettera dell'11 febbraio (n. 20) arrivò a Roma probabilmente all'inizio del mese successivo; difatti, questa del 16 aprile fa allusione (§ 1) alla risposta che Drolin aveva spedito il 2 marzo. Ma poiché in questa (§ 6) La Salle chiarisce meglio una sua affermazione (che Fr. Gabriel non aveva ben capito) contenuta in quella dell'11 febbraio (§ 20), si deve concludere che Drolin aveva già ricevuto questa lettera prima di inviare, il 2 marzo successivo, la sua risposta. Essa contiene una notizia preziosa e cioè che aveva finalmente ottenuto dal «maestro di rione» di Campo Marzio l'abilitazione all'insegnamento

rilasciata dall'Università la Sapienza^a, che conserva diversi attestati del genere anche se, purtroppo, non s'è trovato quello di Fr. Gabriel.

2 Nella lettera dell'11 febbraio 1705 (11, § 2) La Salle chiede a Fr. Gabriel di scrivergli via-Avignone. Il bravo Fratello così fece anche con quella del 23 febbraio (quella dei famosi 100 franchi) e l'affidò per la spedizione a M. de La Bussière: lo conferma Fr. Gabriel nella sua del 2 marzo successivo. Ma l'indaffarato mercante l'inviò invece a Parigi con il servizio postale francese e, questa volta, toccò a La Salle pagare l'affrancatura.

3 Per M. Théodon, cf. le lettere 6, 8, 15.

4 La Salle adopera, in questa circostanza, un titolo insolito: *Reggente*; ma si capisce bene che vuole intendere il Governatore di Calais, la più importante città portuale di Francia^b. Si tratta del duca Louis Armand de Béthune che si era vivamente interessato alla fondazione di una scuola lasalliana nella sua città (1700). Blain dedica sette pagine^c a questa bella storia e presenta il Governatore come «un Signore che si distingueva più per la pietà che per la nobiltà». Ancora più meritevole di stima fu suo figlio il duca Charost, di cui Blain tesse un lusinghiero elogio^d. Di solito il duca risiedeva a Parigi nel suo palazzo in rue Saint-Dominique, nel quartiere di Saint-Germain, per il quale La Salle aveva ingresso libero. Fu il duca a dirgli che aveva ricevuto una lettera di Fr. Gabriel che conosceva perché era stato uno dei fondatori della scuola di Calais. A Fr. Norbert Desbouvès, che nel 1719 era direttore di questa scuola, Jean-Baptiste invierà un'appassionata lettera per difendere la sua ortodossia dall'accusa dei giansenisti appellanti.

5 Si tratta del diploma in lingua latina con il quale i maestri ricevevano la patente per insegnare nelle scuole pontificie.

Il testo latino aveva alcune righe in bianco che l'aspirante maestro completava con le sue generalità. Diversi esemplari, di epoche differenti, sono conservati nell'Arch. di Stato pontificio: *Ludimagistri* ..., cartella 71.

^a Arch. di Stato, *Ludimagistri*..., cartella 71. La patente doveva essere rinnovata ogni anno. Quando un maestro lasciava l'insegnamento, l'ultima autorizzazione veniva acclusa al suo dossier.

La Sapienza è la più antica delle tre Università esistenti oggi a Roma (l'ultima ha iniziato a funzionare nel 1992). Fu fondata nel 1303 da Bonifacio VIII. Aveva sede nel palazzo omonimo iniziato, durante il pontificato di Leone X, su disegno di Michelangelo e compiuto sotto Sisto V da Giacomo della Porta. La cappella di S. Ivo fu elevata in seguito dal Borromini. Le facoltà rimasero in questa sede fino al 1935, quando terminò la costruzione della Città universitaria voluta da Mussolini.

^b Calais è il primo porto francese di viaggiatori, intorno a cui fioriscono molte industrie: tessili, meccaniche e chimiche. Per oltre due secoli è stata sotto il dominio inglese (1347-1598). La sua libertà fu riscattata dal generoso eroismo di Eustache de Saint-Pierre e di altri cinque cittadini. Il loro gesto è stato eternato nel bronzo da Rodin. Oggi Calais conta oltre 75.000 abitanti.

^c Blain I, 380.

^d *Ibid.*, 385.

- 6 Il 6 marzo due Fratelli, venuti da Avignone, dettero inizio alle lezioni nella prima scuola di Marsiglia, aperta nella parrocchia Saint-Laurent.
Esattamente un mese dopo, l'Assemblea dei fondatori si riunì per tessere l'elogio del direttore Fr. Albert e dei suoi confratelli^e.
- 7 Si avvicinano cioè a Roma perché, trovandosi ora a Marsiglia, le distanze si erano accorciate ed esistevano maggiori possibilità che uno di essi potesse raggiungere Roma per aiutare Fr. Gabriel.
- 8 Jean-Baptiste aveva promesso più volte un aiuto e questa volta era deciso ad attuare la promessa: avrebbe inviato un Fratello subito dopo Pasqua^f. Doveva trattarsi proprio di Fr. Albert: «persona giusta per le questioni amministrative». Ma Pasqua (5 aprile) passò senza che si fosse verificato nulla; La Salle dovette rinviare ancora la decisione tanto attesa e chiese di «pazientare «ancora un poco» (§ 12).

22

(23)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 12 maggio 1706

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto la sua lettera solo ieri.
- 2 Tre giorni fa ho ceduto una lettera di cambio a favore dei Fratelli di Avignone per pagare i 100 franchi¹ che lei deve a M. de La Bussière. Le invio la ricevuta perché possa consegnarla a M. de La Bussière e avere la sua, che poi mi invierà.
- 3 Credevo che non si dovesse pagare la tassa di cambio su quei 100 franchi; è una grossa perdita ogni volta. Forse potremo evitarla o, almeno, ridurla. Ma perché non me ne ha fatto prima parola?
- 4 Mi dà un po' fastidio che abbia presentato un memoriale all'elemosiniere pontificio², era meglio non farlo.
- 5 Le ho già detto che non ho nessuna intenzione di abbandonarla: mi voglia credere.

^e Cf. lettera 20, § 15 e Arch. dipart. dell'Allier, série D, plico 101: deliberazione del 6 aprile 1706. Ma cf. anche lettera 20, nota 2.

^f Cf. lettera 15, § 20.

- 6 Se non ha ottenuto nulla, me lo faccia sapere subito e, in tal caso, non deve fare altro che chiedere 10 scudi a Fr. Albert³ ad Avignone. Se, invece, ha ricevuto qualcosa, non gli chieda niente, perché anch'egli si trova in difficoltà per venirle in aiuto.
- 7 Se avessi ricevuto la sua missiva quattro giorni prima, non avrei inviato la lettera di cambio; mi sarei limitato a chiedere ad Avignone di darle del denaro.
- 8 Ma crede davvero che la lasci morire di fame?
- 9 Stiamo a vedere come se la caverà da questo momento fino a ottobre, quando apporterò, certamente, qualche cambiamento.
- 10 Cerchi di evitare che i proprietari della casa dove si trova, facciano sequestrare i suoi beni.
- 11 Non è neanche il caso che si rivolga a sua sorella⁴.
- 12 La posta parte tutte le settimane. E allora perché non mi scrive? Perché ha lasciato trascorrere cinque settimane senza mandarmi una riga?
- 13 La prego di non comportarsi mai più così e non prenda più decisioni, a meno che – trovandosi in situazioni assolutamente imprevedibili – non possa attendere la mia risposta.
- 14 Pregherò e farò pregare intensamente Dio per lei e per i suoi problemi.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 15 Non mi ha comunicato la data della sua patente. Lei ha solo scritto «Datum...»⁵. La prego, dunque, di inviarmi il documento completo in tutte le sue parti, sia la copia che le firme.

Manoscritto autografo di due fogli (225 x 170); la data è nell'angolo destro superiore: «Parigi, 12 di maggio 1706». L'indirizzo, sul risvolto, reca: «Al Signor Divers, Procuratore generale della Congregazione della Missione, per il Signor Santenot. Roma». L'indicazione postale è «Marsiglia, 20», nel risvolto sotto l'indirizzo è invece scritto «13». Dai frammenti rimasti del sigillo di ceralacca rossa si deduce che questa volta il Santo ha usato quello recante il globo terrestre, sormontato da una croce e incorniciato dai rami intrecciati.

Quindi, anche questa volta, la corrispondenza ha seguito la via Parigi- Marsiglia-Roma.

ACG, BO 800, telaio 12.

Ed.: EI 61, 15; CIA 335, 48, 23; EC 114, 23; ES 156, 23; EA 87, 23; GA II, 85, 23; Estr. GUI 352; RIG I, 327; SAL 228.

Rb.: CIA 335, 256-257; DS 28; LU *Annales* I, 189 n. 1; ACG, DE 323-4, 6; RIG I, 313 n. 2; CL 40, 150, 208; GA I, 333, 455, 483, 578.

§ 6 «Aussitôt, vous n'aurez» (cancellato).

§ 13 «N'en usez plus *de même*» corretto in «n'en usez plus *ainsi*».

1 Questa lettera fa seguito, anche nel contenuto, alla precedente: è sempre questione dei 100 franchi che, purtroppo, non hanno migliorato molto la situazione economica di Fr. Gabriel. Il miglioramento non c'è stato neanche con il conseguimento della patente da maestro, perché allora solo i quattordici maestri di rione e i tre maestri pontifici erano ufficialmente stipendiati. Fr. Gabriel era dunque autorizzato ad aprire una scuola a pagamento, fatto contrarissimo ai principi lasalliani.

2 L'uso di distribuire elemosine ordinarie e straordinarie ai poveri, sia laici che ecclesiastici, risale all'antichità cristiana ed era compito affidato ai diaconi (*At* 6, 1-7).

In seguito i *cubicularii* o *familiares* del Papa pensarono ad assolvere questa pia funzione, ma sempre in forma privata. Solo in una Bolla di Innocenzo III (Giovanni Lotario conte di Segni, 1198-1216) si parla dell'Elemosiniere come carica già esistente.

Ma il primo a dare dignità ecclesiastica all'Elemosineria Apostolica fu Gregorio X Visconti (1271-1276). Con la Bolla del 1409, Alessandro V Filargis (1409-1410) regolò i fini e le norme dell'Elemosineria. L'Elemosiniere di Sua Santità ha dignità arcivescovile e fa parte della Famiglia pontificia.

Nel primo trentennio del Settecento furono Penitenzieri Maggiori i cardinali: Leandro Colloredo (1688-1709), Fabrizio Paolucci (1709-1721), Berardo Maria Conti (1721-1730). Ai tempi di Fr. Gabriel si occupava della scuola un ufficiale minore, mons. Alessandro Bonaventura. Attualmente la carica è occupata da mons. Antonio Maria Travia, arcivescovo di Termini Imerese.

Ma il Fondatore, per motivi di riservatezza e di indipendenza, non approvò il passo di Fr. Gabriel.

3 Nel marzo dello stesso anno Fr. Albert aveva aperto la scuola di Marsiglia dove rimase forse fino al giugno successivo; tornò quindi ad Avignone dove lo raggiunse la lettera di Fr. Gabriel.

4 Sappiamo con certezza che Fr. Gabriel aveva due sorelle: il loro nome risulta dai *registri animarum* della parrocchia Saint-Jacques di Reims. Elisabeth, la più grande, era nata il 22 agosto 1661; Catherine, sorella minore, nata nel 1668, si sposò nel 1691; fu a lei che Fr. Gabriel chiese un prestito. La Salle accenna al fatto anche nella lettera successiva del 1° aprile 1707 (n. 31, § 5).

5 La Salle ricevette, ma solo per sommi capi, la notizia della patente di maestro conseguita da Fr. Gabriel. Nel post-scriptum chiede al Fratello notizie più precise. Figlio di un alto magistrato, Jean-Baptiste ama la precisione; gli chiede dunque l'atto completo e non la sola data: «*Datum Romæ...*».
Dal dossier 72 dei *Ludimagistri* si sa che negli anni 1704-1706, Rettore della Sapienza era Marcellino Corio ^a (1664-1742).

23

(34)

A FRATEL [HUBERT GÉRARD] ¹Parigi, 1^o giugno 1706

Carissimo Fratello,

- 1 Ho provato un grande conforto leggendo, nell'ultima sua, che è nella disposizione di completo abbandono.
- 2 Non so perché sia ancora incerto della sua vocazione.
- 3 Riguardo ai voti ² non spetta a me farle prendere una decisione in proposito, la decisione spetta solo a lei. Ma poiché vuole conoscere il mio pensiero, le dirò che non mi risulta nulla che le impedisca di restare.
- 4 Cerchi di ottemperare a quanto prescrive la Regola ³ per la mattina del giovedì che è giorno di vacanza.
- 5 Non è il caso di leggere durante la santa Messa degli alunni ⁴.
- 6 Non si turbi se è assalito da tentazioni o da stimoli contro la purezza: cerchi di pensare ad altro.
- 7 Quando, a scuola, sta per perdere la pazienza, resti per un po' senza fare nulla e non parli finché l'eccitazione non sia passata.
- 8 A scuola sia sempre serio, perché l'ordine in classe dipende in gran parte da questo atteggiamento.
- 9 Faccia in modo che durante le ricreazioni si parli di cose buone e non si facciano discorsi inutili.

^a Patrizio milanese e avvocato. Giunse a Roma nel 1694 e occupò diverse cariche. Nel 1734 esercitò anche la carica di Governatore. Per i suoi grandi meriti Clemente XII lo insignì della sacra porpora (1739). È sepolto nella chiesa di S. Carlo al Corso.

- 10 Nel compiere le sue azioni abbia sempre in mente Dio; è un mezzo importante che l'aiuterà ad agire cristianamente.
- 11 Segua fedelmente il metodo di orazione.
- 12 Aiuti Fr. Clement⁵ a comportarsi sempre bene.
- 13 La prego di non fare più nulla, retribuito o meno, senza la mia autorizzazione.
- 14 Ha fatto bene a non eseguire le commissioni affidatele da Fr. Cassien⁶. Basta con tutte queste visite, non sono cosa per noi.
- 15 Quando mancano pochi giorni all'invio della lettera mensile⁷, non scriva tranne che un motivo impellente non la costringa a farlo.
- 16 Fr. Robert⁸ non deve tornare a Parigi.
- 17 Non sistemi il giardino durante il tempo dedicato alla ricreazione, può innaffiarlo una volta alla settimana, ovvero può attendervi il Fratello converso⁹; ma sarebbe meglio affidarne la cura a un giardiniere.
- 18 Non trascuri nulla per far funzionare bene la scuola; si dedichi in particolar modo alla sua classe.
- 19 Faccia molta attenzione ai suoi Fratelli¹⁰ perché non perdano il tempo in chiacchiere.
- 20 Le assicuro che la sua anima mi è molto cara e che ne avrò cura; i motivi che adduce, a proposito della confessione generale, non sono sufficienti per sentirsene obbligato; la cosa migliore che possa fare è abbandonarsi nelle mani dei Superiori¹¹.
- 21 Ho il sospetto che abbia parlato di Fr. Charles¹² agli altri Fratelli, perché anche chi non lo conosceva, ora esprime giudizi su di lui. Fa molto male ad agire così.
- 22 Non lasci che le tentazioni contro la purezza turbino il suo spirito; non debbono impedirle di accostarsi alla comunione.
- 23 Si rivolga pure a me per tutto ciò che le sembra opportuno dire sul suo comportamento e io cercherò di aiutarla.
- 24 Non bisogna mai portare le torce¹³ né a Saint-Martin né in alcun altro luogo. So che è stato fatto un anno fa, ma la notizia ufficiale non l'ho ancora avuta, né a voce né per iscritto. Mi faccia comunque sapere chi era direttore a quell'epoca.
- 25 Non è affatto vero che i Fratelli conversi non debbono prendere parte alle novene. Se Fr. Isidore¹⁴ non ne ha mai fatta una, può iniziare ora.
- 26 Segua il consiglio del parroco di Saint-Pierre¹⁵ e tenga duro sulla puntualità degli alunni, anche se ne avesse solo quattro; questo vale sia per le altre classi che per la sua.

- 27 Abbia cura, la prego, di fare trascorrere bene le ricreazioni. Non è conveniente ridere per futili motivi. È uno degli esercizi che richiedono maggiore controllo; fa bene ad esigere che ne vengano osservate le regole.
- 28 Non chiedo di meglio che aiutarla a mettere ordine nel suo spirito; le darò volentieri i consigli che mi chiederà.
- 29 Vengo a sapere che le classi di Fr. Étienne¹⁶ e di Fr. Isidore si screditano troppo: se ne interessi, per favore.
- 30 Esiga che i Fratelli le rendano conto del loro comportamento e della loro coscienza.
- 31 Fr. Clément mi scrive di essere stato rimproverato pubblicamente perché andava al refettorio per mangiare fuori tempo e perché beveva vino di assenzio¹⁷ ecc... Non sono cose da dirsi durante l'avvertimento dei difetti: solo il direttore potrebbe darne l'autorizzazione.
- 32 Il lavoro non deve assolutamente impedire a Fr. Isidore di attendere agli studi religiosi perché questo studio è più utile del lavoro¹⁸.
Mi sembra anche inopportuno affidargli un lavoro da eseguire durante la ricreazione prolungata del giovedì.
- 33 Si dia davvero da fare perché nella sua casa tutto si svolga nella piena osservanza regolare.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (120 x 170), scritto fittamente sui due lati; un po' logoro ai margini. La data è in alto a destra e reca: «Parigi, 1° giugno 1706», sopra la quale una mano estranea ha scritto: «Dato da Fr. Hubert a Fr. Corentin¹⁹, il 10 novembre 1748 a Reims, dove sono rimasto per 16 mesi e che ho lasciato per emettere i miei ultimi voti il 19 marzo 1749».

¹⁹ Questo Fr. Corentin (Jean-Baptiste Bointeau) nato a Chartres il 21 dicembre 1719, entrò al noviziato di Saint-Yon l'8 settembre 1738 e, alla vestizione, ricevette il nome di Fr. Gabriel. Nel 1741 lasciò la Congregazione, dove ottenne di rientrare tre anni dopo. Rifece il noviziato e cambiò anche nome, prendendo quello di Fr. Corentin. Dalla postilla premessa a questa lettera sappiamo che trascorse 16 mesi a Reims e che emise i voti perpetui nel 1749. Nel 1776 tornò a Saint-Yon, dove morì nel 1788.

A sinistra di questa dichiarazione un'altra mano ha scritto: «a Laon », mano che potrebbe essere quella del destinatario che, difatti, fu direttore a Laon nel 1706-1707: un solo anno perché era troppo giovane (23 anni!) per continuare. Perciò il Fondatore abbonda di consigli in questa lunghissima lettera.

Oltre all'autografo esiste una copia antica di questa lettera, eseguita da Fr. Agathon Gonlieu e che potrebbe risalire al 1784^b, con alcune varianti nel testo dovute senz'altro al copista. Alla fine si legge questa nota: «Indirizzata a Fr. Hubert che l'ha data a Fr. Corentin, depositario dell'originale»: ulteriore conferma a quanto detto.

ACG, BO 800, telaio 1.

Ed.: EI 64, 16; CIA 335, 68, 34; EC 187, 34; ES 216, 34; EA 36, 8; GA II, 91, 34; *Estr.* RIG I, 452.

Rb.: CIA 335, 186 [copia di Fr. Agathon], 219, 249, 251; ACG, BP 801 A, doss. 4; ACG, DE 323-1, 1 [1748]; DE 21; CL 40¹, 151, 209; GA I, 263.

La lettera non presenta ripensamenti né errori.

§ 29 La Salle ha scritto *détruisent* invece di *détruise*: l'attrazione dei due nomi propri è evidente, anche se il soggetto è un altro.

1 La Salle non indica, all'inizio della lettera, il nome del destinatario, ma – come è stato già dimostrato – risulta chiarissimo che è stata inviata a Fr. Hubert, al quale è indirizzata anche la lettera n. 37. Per notizie su questo Fratello, cf. lettera 4, nota 1.

2 In molte lettere La Salle parla incidentalmente dei voti religiosi e lo fa con grande discrezione. Decisioni in materia non erano mai state prese e tanto meno codificate in una Regola. La tradizione riporta che, già dal 1686^c, i primi Fratelli chiedevano di emettere i tre voti canonici di povertà, castità e obbedienza.

A partire dall'anno successivo (ma Fr. Maurice-Auguste parla dello stesso anno, cf. CL 2, 34), il Fondatore li autorizzò a emettere il voto annuale di obbedienza; dodici di essi furono autorizzati a pronunciarlo per un triennio. Questa norma durò fino al 1694^d quando, il 6 giugno, altri dodici Fratelli ebbero la gioia di emettere i voti perpetui di obbedienza e di stabilità^e. Per informazioni più dettagliate e sicure, cf. CL 2.

^b Per ulteriori informazioni cf. lettera n. 25.

^c Fr. Bernard propende, ma erroneamente, per il 1684.

^d Il voto eroico del 1691 emesso dal Fondatore e dai FF. Nicolas Vuyart e Gabriel Drolin, per quanto importantissimo, rimane un fatto privato, quasi segreto di La Salle e dei due generosi discepoli.

^e Così si faceva negli antichi Ordini monastici, a cominciare da quello benedettino: il voto di obbedienza, perché comprende gli altri due, e il voto di stabilità, perché il monaco si legava alla sua abbazia che non avrebbe più lasciato.

- In mancanza di regole precise, egli prendeva accordi con il direttore e decideva pro o contro l'ammissione del richiedente.
- Come si vede bene da questa lettera (§ 3), La Salle è convinto che Fr. Hubert possa emettere i voti triennali, ma lo lascia completamente libero di decidere.
- 3 Ora si può parlare di Regola perché, ne siamo certi, l'anno precedente (1705) era stato inviato a ogni comunità un esemplare di essa. Cf. ai ff. 71-73, il capitolo: *Esercizi particolari per i giorni di vacanza nelle case di scuola*, dove è riportato l'orario del giovedì che allora era, in tutto o in parte – a seconda delle circostanze – giorno di vacanza.
- 4 Il manoscritto della *Guida per le scuole cristiane*^f del 1706 dedica un intero capitolo all'ascolto della santa Messa e precisa (all'art. 4) i doveri del maestro in quei momenti. Viene raccomandato, tra l'altro, di non tenere nulla in mano – neanche un libro – e di non estraniarsi in alcun modo, fosse anche per un rapimento estatico, perché durante quel tempo, il dovere principale del maestro è assistere gli alunni perché tutto si svolga bene.
- 5 Fr. Clément Gatelet (1684-1753) dovrebbe essere il direttore della seconda scuola di Laon. È rimasta una sola lettera a lui indirizzata da La Salle. Cf., per altre notizie, la lettera n. 25.
- 6 Non è pervenuta alcuna notizia su Fr. Cassien che, del resto, rimase pochi anni nell'Istituto; uscì certamente prima del 13 agosto 1713, perché a questa data entrò in noviziato Nicolas Dreux che, al momento della Vestizione, ebbe il suo nome. Quello a cui si fa cenno dovrebbe essere uscito intorno al 1712, durante il periodo di crisi di autorità che provocò il viaggio di La Salle nel sud della Francia^g.
- Questo primo Fr. Cassien era di Laon o aveva lì alcuni parenti per i quali dava spesso delle commissioni a Fr. Hubert; perciò La Salle dice a quest'ultimo di lasciar perdere.
- 7 L'art. 1° del capitolo sulle Lettere nella Regola del 1705 (f. 57) dice brevemente: «Tutti i Fratelli scriveranno all'inizio di ogni mese al Superiore dell'Istituto» (cf. CL 25, 90).
- L'accrescersi del lavoro per rispondere a tante lettere, convinse il Santo a richiedere questo rendiconto *ogni due mesi e a seguire un direttore*^h.
- 8 La Salle inviò a Fr. Robert diverse lettere. Questa raccolta ne conserva 10, di cui 6 autografe: cf. i nn. 41, 43, 48, 50, 52, 68.
- Sappiamo che nel 1706 era a Parigi, perché una sentenza del 19 marzo emessa dal tribunale dello Châtelet gli interdiceva di insegnare nelle scuole della

^f *Bibliothèque Nationale* di Parigi, ms. 11.759, pubblicato a stampa da Fr. Anselme d'Haese (Parigi 1951).

Le numerose edizioni precedenti riproducevano sempre il testo, rivisto dal Fondatore, la cui *editio princeps* risale al 1720. È stato recentemente riproposto – in edizione comparata con quello del 1706 – in CL 24 (Roma 1965).

^g Blain I, 434.

^h Regola 1718, XXV, 1; cf. CL 25, 90.

parrocchia di Saint-Sulpice ⁱ. Per prudenza La Salle lo inviò a Laon dove, naturalmente, stava malvolentieri, spasimando sempre di tornare nella capitale. Questo spiega l'affermazione decisa del Fondatore (§ 16): *Fr. Robert non deve tornare a Parigi*. Per ulteriori notizie su di lui, cf. lettera 18, nota 1.

- 9 Come tutte le Congregazioni, anche la nostra aveva i Fratelli conversi che avevano scelto questa condizione perché non si sentivano chiamati all'insegnamento o non ne avevano la capacità. Si sa comunque che fine primario della nostra vocazione – come di tutte le altre – è tendere alla perfezione e non fare scuola. Nel 1706 la comunità di Laon aveva almeno sei Fratelli, se vogliamo attenerci a quelli nominati in questa lettera (nell'ordine: FF. Clément, Cassien, Robert, Charles, Isidore, Étienne), più, naturalmente, il destinatario di essa.

Quando la comunità superava quattro Fratelli, La Salle inviava un Fratello converso che doveva occuparsi dei servizi.

Leggere quanto su di essi è detto nel testo e nel commento della lettera 67, nella quale il Fondatore discute del problema con Fr. Hubert.

- 10 Questo accenno dichiara con certezza che Fr. Hubert era il direttore della comunità.
- 11 Qui La Salle si rivela un saggio e prudente direttore di spirito.
- 12 Fr. Charles ha un *curriculum* degno di ogni rispetto. È una vocazione del sud. Michel Crest nacque, infatti, a Livet-en-Oisans (Grenoble) il 5 aprile 1679 e già adulto (21 anni) entrò nell'Istituto. Iniziò l'apostolato a Laon ^l; insegnò quindi a Réthel (dove, per 4 anni, fu anche Direttore), Saint-Yon, Guise. Prese parte a tre Capitoli generali (1720, 1725, 1734). Morì a Reims il 20 dicembre 1758. Lo storico della comunità di Laon racconta un quasi-miracolo attribuito a questo bravo Fratello che mostrò sempre «uno zelo di serafino infiammato dall'amore di Dio» ^m.
- 13 La Salle, che sembra bene informato della cosa, allude all'processione del *Corpus Domini* a Laon, che risaliva a Urbano IV Pantaléon (1200-1264), papa avignonese che fu prima canonico della cattedrale. In seguito al miracolo eucaristico di Bolsena (1263), estese la festa del *Corpus Domini* alla Chiesa universale. A questa solenne processione prendevano parte, oltre al clero, i rappresentanti delle corporazioni. Ogni gruppo si faceva precedere dal proprio stendardo fiancheggiato da due torce. Nella «Storia della città di Laon», pubblicata nel 1846 da Melleville, si può leggere l'elenco di tutti i partecipanti alla processione; mancano i Fratelli che, in seguito alla proibizione del Fondatore, non vi presero più parte. La processione partiva dall'abbazia di Saint-Martin dei premostratensi: erano questi religiosi che, fin dal 1682, fornivano il vitto alla comunità dei Fratelli. Il motivo, probabilmente, è sempre lo stesso: per mantenere la laicità

ⁱ ACG, BJ 503-2 D 7, Maestri scrivani.

^l ACG CK 506 n. 1, Laon.

^m *Ibid.*

della Congregazione La Salle non volle che i Fratelli partecipassero alle funzioni riservate al clero.

Il Direttore di cui vuole conoscere il nome dovrebbe essere Fr. Louis, che fu appunto a Laon dal 1704 al 1706 e che, tre anni dopo, morì a Rouen, proprio come La Salle, perché anch'egli era nativo di Reims. Era giovanissimo, non avendo superato i venticinque anni.

- 14 Fr. Isidore (Théodore Lambert) è rimasto quasi sconosciuto. Fece il voto perpetuo di obbedienza a Parigi il 7 giugno 1705 insieme a Fr. Barthélemy. Non si conosce bene neanche la sua occupazione perché, in questa stessa lettera, è indicato come Fratello converso (§ 25) e come insegnante (§ 29); la successione dei fatti è comunque possibile: si è verificato anche in seguito. Come dire: passare dalla padella alla cattedra!

Nei primi mesi del 1706 era a Parigi (Saint-Sulpice), nel 1706-07 a Laon e nel 1708 a Guise. Fu forse anche a Rethel. Il suo nome non è presente nel *Catalogo dei Fratelli*, perché probabilmente uscì dall'Istituto prima della fine del 1714.

- 15 Nel 1682 i Fratelli furono chiamati a Laon da M. Guiart parroco di Saint-Pierre-le-Vieil a cui verso il 1700 successe M. Gudvert che invierà al nostro noviziato due nipoti: Fr. Roch nel 1709 e Fr. Pascal nel 1711.

- 16 È l'ultimo dei sei Fratelli facenti parte della comunità di Laon, nominati in questa lunga lettera. Un manoscritto del XVIII secolo, composto con l'intento di integrare la biografia blainiana ⁿ, parla di un certo Fr. Étienne – detto Le Loutre – che, verso il 1708, quindi due anni dopo l'invio di questa lettera, fu richiamato a Saint-Yon per farvi un «secondo noviziato», perché – pur essendo un bravo insegnante – aveva perso un po' dello spirito religioso. Era infatti uno spirito poco docile perché, stanco di Saint-Yon, chiese a La Salle di fargli emettere il voto perpetuo di obbedienza, altrimenti avrebbe lasciato l'Istituto. La Salle cercò di ragionare con lui, ma senza risultato. Autorizzò la professione perpetua perché, professionalmente, lo considerava un ottimo soggetto. Ma la mela era irrimediabilmente bacata... Fr. Étienne abbandonò ugualmente la vita religiosa, tornò a Parigi, dov'era nato, conducendo una vita misera ed errabonda.

- 17 L'assenzio è una pianta erbacea perenne (*arthemisia absinthium*); è comunissima e la si può trovare anche lungo il margine delle strade; le sue foglie sono molto odorose e amarissime; macerate nell'acquavite assieme ad altre piante aromatiche (anice, finocchio), danno un liquore verde, fortemente amaro e – dicono i medici – molto nocivo. I suoi effetti narcotizzanti si vedono chiaramente nella celebre tela di Edgar Degas (1834-1917): *L'Absinthe* (Louvre), per cui posarono la bella attrice Ellen Andrée e Marcellin Desboulin resi inebetiti – come si vede bene – dall'assenzio. Era la bevanda quotidiana dei tre *poètes maudits*. La Salle parla di *vino di assenzio*, che era certamente meno forte ma altrettanto pernicioso.

ⁿ ACG ABj. 10, complementi.

Bisogna precisare che Fr. Clément beveva il vino di assenzio come stimolante ed energetico e che era autorizzato a farlo. Il fatto, non risaputo, meraviglia il Fondatore e scandalizza i Fratelli.

- 18 Questo imperativo vale anche oggi, anzi soprattutto oggi, quando gli impegni che ci distraggono e ci distolgono dai doveri religiosi, sono anche più numerosi.

24

(24)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 21 giugno 1706

Carissimo Fratello,

- 1 Credo che abbia ricevuto due lettere prima di questa e dopo quella del 16 aprile¹.
- 2 Nella prima le comunicavo di aver inviato una lettera di cambio² su Avignone a M. Marteau che l'ha limitata però a 100 franchi, nonostante abbia insistito per fargliene accettare una di 107.
- 3 Le ho inviato la ricevuta da lui datami, che consegnerà a M. de La Bussièrè, da cui se ne farà dare una. Una volta in possesso di essa può considerarsi sdebitato della somma che le ho fatto avere da M. Marteau.
- 4 Ho chiesto a M. de Châteaublanc di darle 10 scudi. La prego di farmi sapere come l'ha fatto e tramite chi.
- 5 Non so quale sia la spesa che ha fatto e di cui si rammarica. Si rassicuri: non le farò, certo, mancare il necessario.
- 6 Faccia scuola serenamente, senza strafare però, perché non è questo il modo di ottenere la benedizione di Dio.
- 7 Ecco a che cosa servono i suoi memoriali³. Non si rivolga a Sua Santità⁴, rovinerebbe tutto; cerchi di prendere altre strade e Dio ci aiuterà.
- 8 Non perda le occasioni che si potrebbero presentare, ma non si affanni, neanche, più del necessario.
- 9 Mi scrive che intende chiedermi solo l'affitto della scuola e della camera. Come riuscirà a vivere? Si guardi bene dal mandare tutto all'aria.

- 10 Sono contento che mons. Fieschi⁵ sia stato nominato cardinale.
- 11 M. de La Trémouille⁶ non è forse il parroco di Noirmoutier che ho conosciuto quand'era vicario generale a Laon, che è gobbo e che si trova a Roma da molto tempo?
- 12 Tra cinque o sei mesi, quando un altro Fratello verrà da Avignone a Roma, potrà avere maggiori opportunità di essere ricevuto in udienza, dietro interessamento di mons. Fieschi, che è stato arcivescovo di Avignone – senza bisogno, quindi, di altre raccomandazioni –, tanto più che il Vice-legato di Avignone sta per diventare, o forse lo è già, governatore di Roma⁷.
- 13 A me, comunque, non piace affatto questo modo troppo umano⁸ di comportarsi; credo, inoltre, che non siano questi i mezzi di cui si sono serviti i santi.
- 14 Lei è convinto che io sia troppo intransigente e che non voglia concederle nulla. Non so se questa sua impressione dipenda dal fatto che non riceve tutte le mie lettere.
- 15 L'ultima gliel'ho fatta recapitare da M. de Châteaublanc di Avignone.
- 16 Non immaginavo che la sua vita fosse così dura come lei la descrive.
- 17 M. Leroy⁹, che ora è in Francia e che mi ha raccontato di aver mangiato con lei, mi ha riferito che la sua cantina è rifornita di buon vino.
- 18 Un sacerdote bretone¹⁰, recentemente nominato parroco, afferma di avere, in passato, trascorso vari anni a Saint-Sulpice; dice anche che, negli ultimi tempi, ha abitato vicino a lei. Tornato al suo paese ha dato ad intendere che, quando l'ha lasciato, lei aveva ricevuto il diaconato¹¹. Che valore ha questa sua affermazione? Non so rendermene conto.
- 19 Tantomeno capisco cosa lei intenda dire scrivendomi di aver rilasciato a M. de La Bussière una cambiale di 107 franchi e di aver ordinato di pagare la mia cambiale, senza però specificare a chi. Mi spieghi bene cosa intende dire. Rilegga con attenzione quanto le ho scritto, in proposito, all'inizio di questa lettera.
- 20 Mi comunicano da Avignone che la cambiale di Roma è stata pagata. Faccia dei controlli, la prego, perché non si creino malintesi su questa faccenda.
- 21 Non so spiegarmi perché mi chiede di non scriverle via-Marsiglia¹². Non l'ho mai fatto finora.

- 22 Le mie lettere da Avignone non debbono costarle, a quanto pare, più di quattro soldi¹³, perché tale è il costo di quelle che vengono da Roma ad Avignone. Mi scriva più frequentemente.
- 23 Prego Nostro Signore di colmarla delle sue grazie e mi dichiaro, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 170), datato nell'angolo destro superiore: «Parigi, 21 giugno 1706». L'indirizzo è sul foglio esterno: «Al Signor Divers, Procuratore generale della Congregazione della Missione, per il Signor Santenot. Roma». Le indicazioni postali sono le stesse delle lettere precedenti: «da Avignone, 1» e, sotto l'indirizzo, il grosso 8 per indicare l'affrancatura. Restano tracce del sigillo di ceralacca rossa dove si possono ancora scorgere due L maiuscole affrontate (sul modello del monogramma reale.).

ACG, BO 800, telaio 13.

Ed.: EI 72, 17; CIA 335 49, 24; EC 117, 24; ES 159, 24; EA 89, 24; GA II, 86, 24; *Estr.* GUI 327; SAL 289.

Rb.: CIA 335, 256; DS 43; LU *Annales* I, 189; ACG, DE 323-4, 6; RIG I, 313 n. 2; CL 40¹, 151, 210.

§ 17 «*Et qu'il en avait*» è stato corretto in: «*Et que vous en aviez*».

§ 18 «*Pays qu'il vous avait laissé*», corretto in: «*Pays que lorsqu'il vous avait quitté*».

- 1 Dopo il 16 aprile (cf. lett. 21) La Salle aveva inviato altre due lettere a Roma. La *prima* non era ancora arrivata quando Fr. Gabriel spedì la sua, alla quale il Santo dà risposta (cf. § 22). La *seconda*, inviata per mezzo di M. Château-blanc, via-Avignone (cf. § 15 di questa lettera), non è mai giunta né a Fr. Gabriel né a noi.
- 2 Nella presente si parla più di una volta di lettere di cambio (§§ 2, 3, 19, 20). Rileggere quanto è stato scritto in proposito alla nota 7 della lettera 20.
- 3 Il memoriale presentato all'Elemosiniere pontificio fu un fiasco: Fr. Gabriel lo riconosce umilmente e pensa di rivolgersi, in futuro, direttamente al Papa. Ma La Salle sconsiglia prudentemente anche questa iniziativa, insiste sulla prudenza, raccomanda di essere cauto, di trovare altri mezzi e di confidare in Dio. Questa sua insistenza lascia supporre che il Fondatore era un po' preoccupato delle iniziative del suo discepolo¹⁴.

¹⁴ Cf. lettera 22, § 13.

- 4 Il papa era Clemente XI Albani (1700-1721).
- 5 Mons. Lorenzo Fieschi, già arcivescovo di Avignone e Nunzio straordinario a Parigi era, dal giugno 1705, arcivescovo di Genova. Neanche un anno dopo (17 maggio 1706) ricevette il cappello cardinalizio.
- 6 Joseph-Emmanuel dei duchi de La Trémouille (o Trémoille) (1642-1722) deve la sua fortuna alla sorella Anne-Marie che aveva sposato Antoine Talleyrand de Chalais; rimasta vedova si risposò, nel 1675, con il principe Flavio Orsini duca di Bracciano, divenendo così principessa Orsini (des Ursins) ^b. Fu certamente un matrimonio politico, voluto e preparato dal card. César d'Estrées e da suo fratello François-Annibal, ambasciatore a Roma, per avere nella Città eterna un punto di riferimento per i loro intrighi a favore della monarchia e della Francia. Trasferitasi a Roma, destò vivaci simpatie per la sua bellezza e per il suo fascino spirituale. Ma era anche tenuta in grande considerazione alla corte di Francia, ove godeva della fiducia di M.me de Maintenon e di Luigi XIV e brigò spesso a suo favore. Come contropartita volle e ottenne appoggio e protezione per sé e per la sua famiglia, perché non dimenticò mai di essere una Trémouille. Riuscì così a introdurre e a far avanzare il suo giovane fratello sulla via dei benefici ecclesiastici, cominciando con il farlo entrare al seguito del card. d'Estrées che gli ottenne subito il titolo di vicario generale di Laon, ove era vescovo suo nipote Jean d'Estrées. Nel 1693 venne a Roma come uditore della Sacra Rota e, quale abate commendatario, poté godere dei proventi di diverse abbazie. Ma il *cursus honorum* del giovane La Trémouille (§ 11) non si fermò qui. Approfitando di una crisi internazionale che aveva creato serie difficoltà a Luigi XIV, la principessa con rara abilità diplomatica e servendosi delle numerose conoscenze che aveva (anche a Madrid presso la corte di Filippo V [1683-1746] – che era poi nipote del Re Sole – dov'era *camarera mayor* della regina Maria Luisa Gabriella di Savoia [1688-1713]), aiutò a risolvere molte situazioni pretendendo come ricompensa la porpora per Joseph-Emmanuel, assieme alla nomina di Incaricato di Affari presso il re di Francia. Clemente XI accondiscese e il 17 maggio 1706 concesse il galero rosso all'avvenente ma gobbo monsignore ^c, trascurando così, per le mene dell'intrigante principessa, l'abbé Jean d'Estrées che pure era nipote del potente cardinale César. Ancora una volta: «cherchez la femme» ^d.

^b F. Boyer, *La princesse des Ursins d'après ses lettres inédites*; Rosseeuw - Saint-Hilaire, *La princesse des Ursins*; L. duc de La Trémouille, *Madame des Ursins et la succession d'Espagne*.

^c Non molto dissimile è la situazione di Giuseppe, figlio illegittimo e zoppo di Alberto della Scala, che fu abate di S. Zeno dal 1292 al 1313: «perché suo figlio, mal del corpo intero / e de la mente peggio, e che mal nacque / ha posto in loco di suo pastor vero» (*Purg.* XVIII, 124-126).

^d *Les Mobicans de Paris* (1864) (atto III, quadro V, scena VII) di A. Dumas padre, in cui il poliziotto parigino Jacktal afferma: «In qualsiasi affare c'è sempre una donna di mezzo; non appena ricevo un rapporto, dico: Cercate la donna!».

- La Salle ricorda di avere incontrato l'allora sacerdote La Trémouille, quando andò a Laon nel 1682 per la fondazione della scuola.
- 7 Due erano le massime autorità nella Roma papale: il Cardinale Vicario e il Governatore che amministrava la giustizia; ad essi si univa il Presidente del Senato che regolava i problemi amministrativi. Era consuetudine che quando il Governatore lasciava la carica veniva anch'egli promosso alla porpora. Considerare il Vice-legato di Avignone (l'italiano Antonio Banchieri) già come Governatore di Roma, era forse un po' prematuro. È vero che l'8 agosto 1706 aveva lasciato la Provenza e che era partito per Roma, ma lo fu solo perché era stato nominato Segretario di Propaganda Fide. Esattamente un anno dopo fu nominato assessore al Sant'Uffizio e il 27 settembre 1712 divenne Segretario della Consulta. Sarà solo il 18 settembre 1724 che Benedetto XIII lo nominerà Governatore di Roma. Non era ancora sacerdote, ricevette quindi in gran fretta gli ordini minori e il diaconato, prima di essere nominato, il 30 aprile 1728, cardinale-diacono con il titolo di S. Nicola in Carcere. Morì segretario di Stato di Clemente XII Corsini (1730-1740) nel 1733. La Salle aveva, questa volta, anticipato troppo i tempi.
- 8 La Salle cercava aiuto e protezione, ma fino a un certo punto. Forzare le situazioni brigando non era secondo la sua coscienza: biasima anzi questo comportamento.
- 9 Non si hanno notizie su questo chiacchierone di M. Leroy, alle cui baggiate neanche Jean-Baptiste sembra credere. Fr. Gabriel dovette pentirsi amaramente di averlo invitato a bere un bicchiere da lui. Qualche bottiglia, che gli aveva probabilmente regalato La Bussière, non poteva costituire una cantina. Ma quale cantina? Fr. Gabriel aveva appena due stanzette... La Salle racconta quanto ha inteso e, non solo non rimprovera, ma non chiede neanche spiegazioni: sembra non voglia dare alcun credito a notizie non richieste.
- 10 La nomina a certi priorati della Bretagna era riservata alla Santa Sede che ne disponeva in seguito ai risultati di un concorso. Esiste, presso il Vicariato di Roma, un registro con i nomi dei concorrenti degli anni 1705-1714^e. Il sacerdote bretone in questione potrebbe essere Marc Suiro, allora trentenne, proveniente dalla diocesi di Vannes.
- 11 Non esistono fatti che autorizzino a credere a questa notizia; ce ne sono altri, anzi, che possono facilmente provare il contrario. Non solo perché facendosi ordinare diacono Fr. Gabriel avrebbe violato la Regola e il voto di obbedienza ma soprattutto perché, rientrato in Francia, nel 1728, non avrebbe potuto pronunziare i voti perpetui a norma della Regola approvata – anche per merito suo – dalla Bolla di Benedetto XIII nel 1725 e dove al § 7, si legge: *Quod nullus ex Fratribus sacerdotium ambiat, aut ad ordines Ecclesiasticos aspiret.*

^e ASV, *Concursus ab anno 1705 usque ad annum 1714*, tomus V (l'unico rimasto).

Sappiamo con certezza che Fr. Gabriel pronunciò questi voti perpetui: la formula autografa da lui firmata è conservata presso l'ACG; dove fu trovata nel 1934, dopo accurate ricerche.

Questi sono i fatti storici. Non può fuorviare il lettore neanche l'appunto trovato nello *Status animarum* della parrocchia di S. Lorenzo in Lucina – vicina all'abitazione di Fr. Gabriel in via degli Otto Cantoni^f – dove si legge: «Sigr. Gabriele de Rolini, *sudiacono*, Mro di scuola». Cf. anche la lettera 66, § 24 a proposito della tonsura, in cui La Salle gli dice espressamente: «Non dimentichi che questo desiderio contrasta con la prassi della nostra Comunità».

Fr. Gabriel portava l'abito ecclesiastico (e anche su questo La Salle non è d'accordo)^g; sarà stato questo fatto a spingere il cronista di S. Lorenzo in Lucina a presentarlo come diacono.

- 12 La Salle si meraviglia perché non sapeva che l'affrancatura via-Marsiglia costava di più: 13 soldi invece di 8.
- 13 In realtà, l'affrancatura delle lettere negli Stati pontifici era di due baiocchi e di quattro per l'estero (come la Francia). La Salle ha forse confuso soldi con baiocchi^h.

25

(9)

A FR. CLÉMENT [GATELET]¹

26 giugno 1706²

Carissimo Fratello,

- 1 Mi sento veramente sollevato nel sapere che è guarito dai suoi reumatismi. La prego di essere prudente e di conformarsi in tutto alla volontà di Dio ma, soprattutto, di essere obbediente, non solo esteriormente ma anche interiormente.
- 2 Stia bene attento a non percuotere gli alunni con le mani, lei sa bene che la Regola lo proibisce³.
- 3 Mi rallegro che abbia trovato un buon confessore che le dà ottimi consigli. Cerchi di profittarne finché potrà averlo.

^f 1705, n. 201 al vol. 81.

^g Lettera 65, §§ 9 e 10.

^h Arch. Stato Vatic., Dossier Poste pontificie, fondo Ronconi, ms. 1743.

- 4 Se aspira a diventare un uomo interiore, cerchi soprattutto di mortificare lo spirito e gli occhi, perché è quasi impossibile avanzare nella virtù senza questa duplice mortificazione.
- 5 Cerchi anche di rimanere indifferente a tutto ciò che riguarda l'obbedienza⁴. È il modo migliore per attirare su di lei le grazie divine.
- 6 Fa molto bene a leggere spesso le Regole, le sarà più facile metterle in pratica. Lei sa bene che il modo migliore per santificarsi consiste nell'osservanza di esse.
- 7 Lo sguardo fisso in Dio, durante gli esercizi spirituali, è un valido aiuto per compierli bene. Dio non si accontenta della perfezione esteriore delle nostre azioni, vuole anche che siano interiormente perfette.
- 8 Nella pratica dell'esame particolare prenda di mira un difetto alla volta e la porti avanti per diversi giorni consecutivi.
- 9 Se lei conosce un modo migliore per non mandare in rovina le scuole dei nostri Fratelli, mi usi la cortesia di farmelo conoscere, perché si deve fare di tutto per conservarle.
- 10 Credo sia il caso di espellere gli alunni che fanno troppe assenze o troppi ritardi, perché sopportare l'uno o l'altro difetto potrebbe provocare gravi disordini⁵.
- 11 Durante le vacanze vedrò cosa si può fare per trovare un Direttore da inviare costì; fino a quel momento cerchi di comportarsi come meglio può, agendo secondo coscienza.
- 12 Non è necessario che si adegui al vitto comune, a meno che non si senta completamente guarito⁶.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto antico, non autografo: è solo una copia dell'originale trascritta sul verso di un secondo foglio (110 x 190) di un antico fascicolo del XVIII secolo. In esso sono riportate due lettere del Fondatore: la n. 67 a Fr. Hubert, ricopiata di suo pugno dal superiore Fr. Agathon Gonlieu (1731- 1798) e questa, ricopiata con ogni probabilità dal suo occasionale segretario, Fr. Mathieu⁴ che, nel 1784, si

⁴ Fr. Mathieu (Guillaume Bouquet) nacque a Nancy il 15 dicembre 1758; entrò nell'Istituto il 7 dicembre 1774, fece la professione l'11 aprile 1784 a Saint-Yon, dove tenne il registro di comunità negli anni 1784-1785. Mettendo

trovava a Saint-Yon. Proprio in quell'anno (4 giugno 1784) venne data ai Fratelli la disposizione di non manomettere i ricordi del Fondatore; è quindi lecito dedurre che la copia di cui si parla risale a quella data. In calce a detto foglio si legge:

«Il caro Fr. Prudence^b è depositario dell'originale che era stato inviato a Fr. Clément».

I tre sunnominati Fratelli si trovarono simultaneamente a Saint-Yon nel giugno e nel settembre 1784 e nel settembre 1785.

La data di trascrizione di questa lettera è una delle tre riportate: la più probabile è la prima.

ACG, BP 801 B.

Ed.: EI 193, 3; CIA 335, 26, 9; EC 30, 9; ES 88, 9; EA 155, 50; GA II manca; Estr. LU *Vie* II, 13; RIG I, 449.

Rb.: CIA 335, 248, 250, 251, 252, 255; RIG I, 437; CL 40¹, 151, 211.

1 Fr. Clément (Jacques Gatelet) nacque il 28 settembre 1684 a Romagne (Reims), terra fertile di vocazioni e il 20 aprile 1700 entrò al noviziato di Parigi. Non siamo documentati sui primi anni di insegnamento. La sua presenza è segnalata a Laon nel 1706 (lettera 23, §§ 12 e 31, è il famoso bevitore del vino di assenzio...). Nel 1717 è a Reims: la sua firma figura sull'atto di visita di Fr. Barthélemy. Sappiamo (Rigault II, 15) che è uno dei fondatori – 16 ottobre 1720 – della comunità di Saint-Omer (Calais), dove fu vice-direttore e dove pronunciò i voti perpetui secondo la formula approvata nel 1725 dalla Bolla di Benedetto XIII. Nel 1745 è direttore della scuola di Meaux (Marne) fondata nel 1728. Scompare nel 1753 a 69 anni.

2 Nel 1706 Fr. Clément faceva parte della comunità di Laon di cui era direttore Fr. Hubert. Alcuni anni prima (1698) era stata aperta in città un'altra scuola^c ma i Fratelli delle due scuole – come era avvenuto ad Avignone e altrove – vivevano insieme in un'unica comunità. Pare che Fr. Clément avesse la responsabilità di questa seconda scuola (cf. §§ 9 e 10). La Salle, infatti, discute con lui argomenti riguardanti l'amministrazione scolastica, cosa che non avrebbe fatto con un Fratello non investito di autorità.

a confronto questa lettera con le pagine di detto registro si deduce che la scrittura è la stessa (cf. BIFEC, luglio 1959). Dal 1787 Fr. Mathieu non compare più nel registro delle Professioni. Lo ritroviamo nel 1791 quale prefetto del convitto e procuratore del collegio di Reims, dove si rifiutò di prestare il giuramento rivoluzionario. Da questo momento si perdono le sue tracce.

^b Di questo Fr. Prudence (Jacques-François Daclou) sappiamo che nel 1750 entrò tra i Fratelli a Dôle, che trascorse a Saint-Yon gli anni 1780-1787 e che due anni dopo fu nominato Procuratore generale.

Morì a Parigi il 23 settembre 1792 (ACG, DHL. *Obituaire* del XIX secolo).

^c Venne aperta su richiesta del Consiglio comunale, cf. ACG, CK n. 1, Laon, ms. 1728.

- 3 Già nella Regola manoscritta del 1705 (la prima, e che era già in circolazione nelle comunità) è scritto [fol. 33, a metà pagina]: «Saranno attentissimi a non toccare né colpire gli alunni con le mani o con i piedi; a non respingerli né a spingerli rudemente». Per dirla con parole più chiare: «a non prendere gli alunni né a schiaffi, né a calci...» (cf. CL 25, 42).
- 4 È un tocco breve, ma saggio, di un esperto e convinto direttore di spirito.
- 5 Perché gli interessi della collettività contano più di quelli del singolo. Ma non è facile risolvere il caso o i casi che si presentano: se ne discute ancora oggi.
- 6 Lettera molto importante più dal punto di vista psicologico che ascetico. Fr. Clément era allora un giovane Fratello ventiduenne, malaticcio, insicuro e timido. Perciò ricorre continuamente al confessore (§ 3), e – consapevole delle sue scarse capacità – non brama assolutamente il comando. Il Fondatore è molto paterno e comprensivo con lui: lo consiglia, lo incoraggia e arriva persino a dispensarlo dal vitto comune in considerazione dei suoi malanni, convinto che la carità valga più della regolarità.

26

(63)

A FR. SÉVERIN¹

Parigi, 13 luglio 1706

Carissimo Fratello,

- 1 Non c'è motivo che si tormenti tanto lo spirito per aver calunniato – almeno secondo quanto lei dice – una donna che è morta².
- 2 Non è necessario né opportuno che, per rimediare a questa calunnia, si rechi là dove il fatto è accaduto.
- 3 Non deve fare altro, in proposito, che seguire il consiglio del suo confessore. Scriva, cioè, al curato di quella parrocchia e lo preghi di dire al marito di quella donna, che quanto gli è stato riferito sulla sua defunta moglie è falso e chi aveva sparso quelle voci ha ora ritrattato tutto.
- 4 Se farà così, io la discolpo di tutto davanti a Dio³. Così non ha più motivo di preoccuparsi oltre.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio, più piccolo (82 x 115) di quelli abitualmente usati da La Salle. È datato in alto a destra: «Parigi, 13 luglio 1706». L'indirizzo è sul *verso* dello stesso foglio: «Per Fr. Séverin, a Saint-Yon». Anche questa lettera è stata trovata a Pernes (Vaucluse) in Provenza, all'interno di un granaio, assieme alle 11 lettere inviate a Fr. Mathias; è l'unica rimasta di quelle inviate a Fr. Séverin.

ACG, BO 800, telaio 7.

Ed.: EI 76, 18; CIA 335, 107, 63; EC 293, 63; ES 300, 68; EA 157, 51; GA II, 94, 63.

Rb.: CL 40¹, 151, 212

§ 2 La Salle aveva scritto *que vous alliez pour réparer*, corretto in *que pour réparer*.

§ 3 *De dire à l'homme* corretto in *de dire au mari*.

- 1 Dopo tanti anni di ricerche, Fr. Séverin resta ancora uno sconosciuto. Il catalogo dei nomi riporta un Fr. Séverin che non può essere, però, il destinatario di questa lettera, perché è nato nel 1696: nel 1706 aveva dunque 10 anni^a. Il nostro Séverin del 1706 potrebbe essere un novizio di Saint-Yon – di cui non si hanno notizie – che nel fare il rendiconto scritto al Fondatore chiede buoni consigli. Questo è il tenore della risposta del Santo che, in poche righe, propone al giovane religioso una buona soluzione ai suoi dubbi.
- 2 Il fatto sembra abbastanza strano per un novizio ma probabilmente si riferisce a un avvenimento accaduto prima di entrare in religione.
- 3 In queste poche parole di morale certezza è spontaneo notare la sicurezza del direttore di spirito ma anche l'affetto paterno per un giovane religioso angustiato da un brutto ricordo.

^a Claude du Ret, nato il 27 settembre 1696 a Dimont (Liegi), che entrò nell'Istituto nel 1715 e vi rimase solo pochi anni.

27

(25)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 26 novembre 1706¹

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto la sua lettera in data 16 ottobre.
- 2 Era dal 24 luglio che non ricevevo più notizie, credo. Non le sembra troppo?
- 3 Sono molto contrariato per l'incidente occorso.
- 4 Sono molto contento, invece, che abbia rilasciato lettere di cambio² sulla piazza di Avignone, perché avevo più volte disposto che le venisse inviato quel denaro. Non so perché non l'avessero ancora fatto.
- 5 È pur vero che da lì mi hanno fatto sapere che non è semplice trovare un modo facile e comodo per far arrivare denaro a Roma. Penso comunque che la suddetta somma le verrà senz'altro recapitata.
- 6 Ha fatto bene a sospendere le raccolte³ che ha precedentemente fatto – accettando aiuti in denaro – e mi consola sapere che ha sempre un buon numero di alunni. Nessuno, in Italia, le chiede perché la scuola è gratuita? Questo fatto non richiama l'attenzione su di lei? Nessuno le domanda come fa a vivere⁴ e se c'è qualcuno che l'aiuta a fare scuola gratuitamente?
- 7 Non ero a conoscenza del processo dei Padri Lazzaristi⁵.
- 8 Effettivamente, la posta pontificia⁶ fa pagare solo quattro soldi per il recapito della corrispondenza da Roma ad Avignone. Così, almeno, è indicato sulle lettere che lei mi invia. Ordino che questa mia sia spedita con il corriere pontificio; mi farà sapere, in seguito, com'è andata.
- 9 Mi saluti M. Leroy di Parigi.
- 10 Mi piacerebbe molto sapere cosa abbia mai fatto quel bretone che lo ha così profondamente disonorato; mi piacerebbe davvero.
- 11 Conosco il cardinale de La Trémouille, è una brava persona⁷, molto semplice.
- 12 Ho visto qui l'ex vice-legato⁸ di Avignone, che ha terminato l'incarico nel mese di agosto. Credo che sia tornato a Roma. È stato sempre molto affezionato alle scuole di Avignone.

- 13 Le sono obbligato perché mi ha fatto conoscere particolareggiatamente come utilizza il suo tempo.
- 14 Abbia un'intenzione particolare per noi nelle sue preghiere, non appena avrà ricevuto questa lettera, e poi dal giorno di Natale fino alla domenica successiva – che capita all'indomani del Capodanno – faccia una novena⁹ a san Pietro secondo l'intenzione di qualche necessità particolare, urgente e importante della Comunità. Se la mia lettera le giungerà in ritardo – cosa che reputo impossibile – inizi, ovviamente, la novena più tardi e la termini più tardi.
- 15 Abbiamo una casa vicina all'abitazione di suo fratello¹⁰, al quale ho trovato un'occupazione come sacrestano perché, superficiale com'è, avrebbe rischiato di perdersi nel gran mondo. Attualmente è molto ordinato e giudizioso e viene a confessarsi da me.
- 16 Di solito mi trovo nella nostra casa in via Saint-Honoré¹¹, che è molto vicina alla chiesa di Saint-Roch¹², dove abbiamo una scuola¹³.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (220 x 170). L'indirizzo è su quello esterno: « Al Signor Divers, Procuratore generale della Congregazione della Missione, per il Sig. Santenot. Roma». L'indicazione postale «da Avignone 1» è collocata tra i due «Monsieur» scritti, a varia altezza, dal Santo. Il risvolto reca il solito «8» soldi di affrancatura e tenuissime tracce del sigillo di ceralacca rossa, non sufficienti a determinarne il motivo. L'altro foglio, scritto sul *recto* e su metà del *verso*, reca in alto la data dell'invio: «Parigi, 26 novembre 1706».

ACG, BO 800, telaio 14.

Ed.: EI 77, 19; CIA 335, 51, 25; EC 123, 25; ES 164, 25; EA 92, 25; GA II, 88, 25; *Estr.* GUI 329; RIG I, 329.

Rb.: CIA 335, 257; DS 51; LU *Annales* I, 189; RIG I, 294; CL 40¹, 153, 216; GA I, 380, 455.

1 Anche questa volta la lettera di La Salle del 21 giugno 1706 e quella di Fr. Gabriel, si incrociano per strada; difatti, in questa del 26 novembre, il Fondatore assicura il suo corrispondente di avere ricevuto la lettera spedita da Roma il 24 luglio precedente.

Il lasso di tempo, 24 luglio-26 novembre, è certo molto lungo e questo non era nelle sue consuetudini, soprattutto con un Fratello solo e lontano. Eppure, non ci risulta la spedizione di un'altra lettera nel frattempo. Però ricordiamo che i mesi di agosto e settembre furono per La Salle una lunga *via crucis* su cui lo sospinse l'ira scatenata dei maestri scrivani, lasciati troppo liberi da M. de La Chétardye che, se non li spingeva, non li frenava neanche. In quel frangente La Salle pensò bene di ritirare i Fratelli da Saint-Sulpice e di inviarli in provincia; egli stesso lasciò Parigi e si ritirò a Rouen e da lì inviò a Fr. Gabriel quella lettera che non ci è pervenuta, forse perché non arrivò mai a Roma. Solo il 18 ottobre (§ 1) Drolin scriverà al Fondatore che, dal contesto, capi che qualcosa doveva avergli impedito di scrivere prima. Difatti – non arrivando i 30 franchi promessi in giugno – aveva dovuto emettere una cambiale su Avignone^a. Poiché a Roma il 18 ottobre era il 1° giorno di scuola, Fr. Gabriel ne approfittò per parlare al Fondatore dei suoi orari scolastici.

- 2 Dal contesto di questa lettera e di quelle precedenti, si può dedurre che i 30 franchi (10 scudi) in questione erano quelli precedentemente promessi da La Salle a Drolin. Denaro che non giunse né da Parigi né da Avignone. Allora Fr. Gabriel si azzardò a chiederli a suo cognato, nonostante le disposizioni contrarie dategli dal Fondatore^b.
- 3 Invitato dal Fondatore, Drolin smise di spedire memoriali qua e là per gli uffici ecclesiastici romani, perché il Santo era sicuro che l'apostolato gratuito l'avrebbe fatto conoscere e avrebbe fatto arrivare gli aiuti. Non era successo così anche a lui e tante volte? Questo paragrafo è quindi importantissimo perché conferma inequivocabilmente la gratuità della scuola romana.
- 4 È curioso il dubbio che sorge a La Salle sulla perplessità che potrebbero avere avuto i romani sulla gratuità di questa scuola. Ma è semplice: quella di Fr. Gabriel non era certo l'unica (si trattava, in fin dei conti, di una sola classe) e poteva essere sostenuta dalla scuola regionale.
- 5 Cf. la lettera 73, § 6 che fornisce il chiarimento di un fatto tanto grave.
- 6 Contrariamente a quanto più volte aveva disposto La Salle, anche questa lettera non seguì la via-Avignone, ma fu inoltrata dalle Poste francesi.
- 7 Ho tradotto con «brava persona» il vocabolo francese usato dal Santo «bon-homme» che nel linguaggio – soprattutto parlato – non aveva nel XVIII secolo il significato scherzoso e magari leggermente offensivo di «sempliciotto, credulone» che ha assunto in seguito. È l'unica volta che La Salle adopera questo termine in tutta l'opera scritta.
- 8 Cf. lettera n. 24, § 12.
- 9 A partire dal 1709 Saint-Yon era diventata la Casa Madre dell'Istituto, ma il Fondatore, che aveva nostalgia di Parigi, non voleva assolutamente abbando-

^a Rigault I, 246.

^b Cf. lettera 31, § 5.

nare la Capitale ^c. Secondo la ricostruzione di Rigault ^d, fu verso la fine del 1706 che La Salle incaricò Fr. Thomas di trovare una proprietà adatta allo scopo. Recatosi a Parigi e informatosi qua e là, trovò verso la barriera di Sèvres un terreno di trenta ari con due edifici in discrete condizioni. M. de La Chétardye si intromise per facilitarne l'acquisto. Ma a questo momento nulla era stato ancora concluso.

È questa, dunque, «la necessità particolare, urgente e importante» per la quale La Salle chiede preghiere di intercessione al suo discepolo romano, invitandolo a rivolgerle soprattutto a san Pietro. La novena doveva avere luogo dal 24 dicembre al 2 gennaio 1707.

- 10 Oltre alla sorella (cf. lettera 22), Drolin aveva almeno due fratelli più giovani di lui: *Jean*, nato il 20 gennaio 1673 e *Gérard*, il professore del 1697 che, per breve tempo, era stato con lui a Roma. Con ogni probabilità La Salle allude proprio a quest'ultimo, che aveva lasciato l'Istituto l'anno precedente.
- 11 Oggi la rue e il boulevard Saint-Honoré sono tra le vie più aristocratiche di Parigi. Sulla rue, che esiste dal XII secolo, sorge il palazzo dell'Eliseo con i suoi giardini. Al n. 96, nacque Molière nel 1622. Il faubourg è tra i luoghi più eleganti dove il commercio di lusso (antiquari, profumieri, sarti...) attrae irresistibilmente con le sue seduzioni. Ma anche nel XVIII secolo era un luogo elegantissimo e di grandi attrattive.
- 12 S. Rocco – una delle più notevoli chiese parigine di stile barocco – era officiata da pochi anni (iniziata da Lemercier nel 1653, fu terminata solo un secolo dopo). Racchiude opere di pittura, scultura e architettura di artisti celebri (Hardouin-Mansart, Coysevox, Coustou, Lemoine, Pajon, Le Sueur, J.B. Pierre, Falconet, Pradier...). Vi sono sepolti uomini illustri: Corneille, Le Nôtre, Diderot.
- Per gli studiosi italiani Saint-Roch rappresenta un forte richiamo perché, come dicono le biografie, fu in questa chiesa che Alessandro Manzoni promise di tornare alla pratica religiosa, dopo gli anni di smarrimento giovanile. Una lapide, apposta sul primo pilastro della navata sinistra, ricorda il fatto:

EN CETTE ÉGLISE
LE CELEBRE ECRIVAIN ITALIEN
ALEXANDRE MANZONI
RETROUVA LA FOI DE SON BAPTÊME
LE 2 AVRIL 1810

- 13 Durante quegli anni il *pied-à-terre* parigino di La Salle era nella piccola scuola che sorgeva sulla rue Saint-Honoré e dipendeva dalla parrocchia omonima che si trova nella parte bassa della via, dopo aver superato Place Vendôme.

^c La Casa Generalizia avrà la sua sede stabile in rue Oudinot a Parigi negli anni 1847-1905; non vengono prese in considerazione altre sedi provvisorie.

^d Rigault I, 248.

28

(42)

A FR. MATHIAS¹3 dicembre [1706]²

Carissimo Fratello,

- 1 Lei è il primo a cui scrivo in questo mese.
- 2 Non chiedo nulla di meglio che alleviare le sue sofferenze; non posso però aiutarla – lo capisce da sé – se lei non mi mette al corrente di ciò che la preoccupa. Non so spiegarmi quali possano essere queste preoccupazioni.
- 3 Lei mi dice soltanto che non sta bene. Non so se è solo questo il motivo per cui mi chiede di farla venire a Parigi o di mandarla in qualsiasi altro posto. Mi faccia sapere il perché.
- 4 Dalle sue lettere si riesce a capire poco. Me lo dica chiaramente una buona volta, senza girarci tante volte intorno.
- 5 Mi faccia conoscere le sue preoccupazioni. Se esse derivano dal fatto che io non le scrivo, prometto di farlo d'ora in poi³ e lo farò ogni volta che scriverò agli altri Fratelli. La prego, però, di curare di più la calligrafia e anche l'ortografia perché le sue lettere, così come me le invia, sono illeggibili.
- 6 Quando fa orazione si soffermi a lungo sugli atti preparatori. Fa bene a cercare – in modo particolare – di raccogliersi interiormente e di bandire ogni distrazione.
- 7 L'unico motivo che la spinge a chiedermi il cambiamento è che non si trova bene a Reims. Ma non si è ancora reso conto che da noi bisogna riuscire a stare bene dovunque siamo mandati dai superiori? Credo sappia bene che l'obbedienza deve essere la regola principale e la più grande soddisfazione che possa avere un Fratello.
- 8 Non so cosa intenda dire affermando che è disgustato del modo con cui è stato trattato finora. Si spieghi meglio e cercherò di rimediare al suo disturbo⁴.
- 9 Si rassicuri, carissimo Fratello, perché io voglio solo il suo bene e la pace della sua anima.

Sono il suo devotissimo,
in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto *autografo* di un solo foglio (120 x 170) datato dallo scrivente in alto a destra solo con il giorno e il mese. L'indirizzo è sul *verso*: «A Fr. Mathias»; è appena visibile il sigillo di ceralacca rossa. È la prima delle 10 lettere scritte da La Salle al «bizzarro» Fr. Mathias ed è contenuta in una sola pagina. Questa e le altre furono trovate, quasi un secolo e mezzo dopo (1850 ca.) a Pernes (Vaucluse, Provenza) ed entrarono nell'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 5.

Ed.: EI 82, 20; CIA 335, 83, 22; EC 236, 42; ES 256, 42; EA 165, 55; GA II, 94, 42; *Estr.* RIG I, 459.

Rb.: CIA 335, 219; ACG DE 323-1, 1 [1706]; CL 40¹, 153, 217; GA I, 353.

§ 5 *Toutes les fois que les Frères m'écriront* è stato cancellato e sostituito con *Toutes les fois que j'écrirai aux Frères*.

1 Identificare questo Fr. Mathias non è facile e non è ancora certo di chi si tratta. I registri dell'Istituto parlano di un certo Laurent de Douay, nato l'8 dicembre 1680 a Dervilliers ed entrato nell'Istituto nel 1710; ma non può essere lui, poiché tutte le lettere sono anteriori a questa data. Non si creda comunque che sia un personaggio immaginario perché la sua firma compare sul *registro capitolare A* in calce all'atto di visita di Fr. Barthélemy a Saint-Yon il 7 maggio 1717 e anche sul contratto di acquisto della nuova proprietà roanese. Questa volta al nome aggiunge le sue mansioni: sagrestano e sarto: era dunque un Fratello converso. Altra caratteristica, questa, che non permette di identificare questo Fratello con il Mathias delle lettere, perché se è vero che la sua ortografia è incerta (glielo fa notare lo stesso Jean-Baptiste, § 6), è anche vero che, con le sue allusioni, il Fondatore fa capire che era maestro di scuola e anche abbastanza bravo.

È dunque unicamente attraverso le 10 lettere lasalliane che è possibile tracciare un profilo di Fr. Mathias. Il compito non è difficile perché, chiacchierone com'era, raccontava tutto al Santo che, nel rispondere punto per punto alle sue missive, traccia un profilo esatto e completo di questo Fratello irrequieto, eternamente insoddisfatto. Per rifinire il ritratto è bene leggere anche la lettera che gli scrisse Fr. Ponce^a. Dal *curriculum* così ricostruito si viene a sapere che, in questo periodo (1706-1708), Fr. Mathias era ancora un Fratello timido e insicuro, continuamente assalito da mille dubbi e perplessità, sempre alla ricerca di un posto migliore che, naturalmente, per lui si identificava con Parigi. La Salle, più che un superiore è un padre e un santo, lo tratta perciò con carità e comprensione, ma non passa sopra ai suoi capricci perché a tali si riducevano, nella realtà dei fatti, le sue insistenti richieste.

L'ultima lettera, inviagli da Fr. Ponce su invito del Fondatore, risale al giu-

^a Cf. lettera n. 44.

- gno 1708, e la corrispondenza finisce di colpo. Cosa si può dedurre? che l'incostanza e il capriccio presero il sopravvento su Fr. Mathias che in quello stesso anno lasciò l'Istituto? È più che probabile; il ritrovamento del plico delle sue lettere (averle conservate è un'altra prova della sua insicurezza) nella soffitta del presbiterio di Pernes, a pochi km da Avignone, conferma questa probabilità.
- 2 L'indicazione del mittente «3 dicembre» è integrata sul *verso* da altra mano (quella del ricevente?) e reca: «Reims, anno 1706» che permette così di ricostruire la data completa: «Reims, 3 dicembre 1706». Le aggiunte di mano estranea si riscontrano anche sulle lettere n. 32, 33, 34, 36, 42. Ma se si accetta come valida la data del 1706, questa lettera è stata spedita non da Reims, ma da Parigi da dove La Salle aveva scritto appena una settimana prima (26 novembre) a Fr. Gabriel Drolin. La Salle, del resto, durante tutto il 1706 non andò a Reims.
- 3 Già da questo primo contatto epistolare tra il Fondatore e il giovane Fratello non è difficile rilevare la grande pazienza e la bonaria comprensione del primo e l'irrequietezza e lo scarso equilibrio del secondo. In questo § 5 troviamo un'allusione esplicita alle risposte che il Santo dava alle lettere di rendiconto personale dei Fratelli. Dal contesto si potrebbe dedurre che La Salle rispondeva solo alle lettere che richiedevano una risposta e non a tutte e questo fatto ridimensionerebbe il numero eccessivo delle lettere (18.000!) proposto da Battersby e anche quello di Gallego (7.000). Questa deduzione potrebbe spiegare il numero non certo eccessivo delle lettere pervenute.
- 4 La Salle non si disgusta e tanto meno si adira per qualche espressione risentita di Fr. Mathias; gli chiede anzi di essere più esplicito perché vuole trattarlo bene e, intanto, gli assicura di cercare solo il suo bene e la pace della sua anima.

29

(75)

A UN ANONIMO DIRETTORE ¹

[Dicembre 1706]

Carissimo Fratello,

- 1 Vede dunque che non c'è alcun motivo di rattristarsi per i cambiamenti.
- 2 Penso si renda conto da sé che il posto che occupa ora le convenga di più di quello che aveva precedentemente.

- 3 Mi creda pure se le dico che mi dà molto fastidio fare cambiamenti².
- 4 Sono convinto che lei riuscirà facilmente a ovviare al disordine³ che gli alunni di Fr... creano in chiesa e alla mancanza di disciplina che c'è a scuola. La prego, dunque, di continuare a fare come si è fatto sempre.
- 5 Capisce da sé che potrebbero esserci indiscrezioni e che gli estranei potrebbero meravigliarsi se, con troppa facilità, facessi questi cambiamenti.
- 6 Mi voglia perdonare, caro Fratello, se sono partito senza salutarla. Veramente l'ho fatto cercare più di una volta ma, dal momento che non è venuto, ho pensato che non fosse in casa.
- 7 La prego di controllare che in comunità tutto vada bene; se c'è qualcosa che non va, mi faccia il piacere di comunicarmelo.
- 8 Anche la scuola deve andare bene. Io farò di tutto per aiutarla.
- 9 Mi saluti Fr. M...⁴ e mi creda, carissimo Fratello, il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Questa lettera è pervenuta attraverso il settecentesco ms. 22, di cui costituisce il n. 28 delle 36 trascritte e occupa le pp. 55 e 56. Come per tutte le altre il trascrittore condensa il contenuto della lettera in questo aforisma: «Non è il caso di affliggersi per i cambiamenti» (di residenza), desumibile, del resto, dal § 1 della lettera stessa.

ACG, BP 801-A doss. 1, ms. 22, 28.

Ed.: EI, 230, 28; CIA 117, 75; EC 324, 75; ES 322, 75; EA 158, 52; GA II manca; Estr. RIG I, 439.

Rb.: CIA 335, 117; CL 40¹, 153, 218; GA I, 423.

- 1 La lettura attenta del testo permette di dedurre che la lettera è stata scritta all'inizio di un nuovo anno scolastico e che è rivolta a un direttore alle prime armi, perciò La Salle si mostra così comprensivo e così premuroso. Accenni diretti si possono riscontrare ai §§ 4, 7, 8.
- 2 La Salle, oltre che paterno è anche saggio, e sa che un cambiamento di comunità se accontenta chi l'ha richiesto, spesso scontenta diversi altri per i cambiamenti a catena che sopraggiungono. Anche egli quindi cerca di attenersi al *quieta non movere* di cui si parla tanto tra i religiosi⁴.

⁴ L'origine della lapidaria sentenza non è però monastica, avendo nobili ascendenze classiche. Nelle *Leggi* (XI, 913b) Platone raccomanda: μή κινεῖν τὸ

3 La Salle sa essere paterno ma anche doverosamente chiaro ed esplicito. Dopo una visita in una comunità, scrive al direttore di rimediare a un certo disordine che egli stesso ha notato nella sua scuola e, sempre con dolcezza, incoraggia il giovane direttore a non desistere.

4 Questo vago accenno a Fr. M... (§ 9) può portarci all'identificazione del corrispondente.

Potrebbe indicare Fr. Martinien^b che fece parte della comunità di Rouen assieme a Fr. Paulin, almeno a partire dall'ottobre 1705. Un anno dopo era a capo delle scuole roanesi Fr. Joseph, i cui inizi nella carica (doveva far funzionare quattro scuole con quattro Fratelli) furono certo difficili e richiesero – nel novembre del 1706 – una visita del Fondatore. Potrebbe essere lui il destinatario di questa lettera.

30

(2)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET]¹ (MAESTRO DEI NOVIZI)

1706²

1 Ho notato, mentre ero a Saint-Yon³, che lei cammina con le braccia penzoloni⁴ e in modo troppo svagato.

È un atteggiamento, questo, che non si addice a un maestro dei novizi che dovrebbe essere, in ogni sua azione, il loro modello⁵.

2 Cerchi di camminare posatamente, con le braccia conserte e richieda lo stesso comportamento ai suoi novizi.

...

L'unica fonte di questa lettera è Blain^a.

Le poche frasi rivolte dal Fondatore al suo primo successore – allora maestro dei novizi a Saint-Yon – sono introdotte da Blain con questa precisazione:

ἀκίνητα, non muovere ciò che è stabile. Il grande filosofo, che sembra prediligere l'espressione da lui stesso definita «famosa», la usa anche in *Leggi* III, 684d; *Filebo* 15c; *Teeteto* 179d e ss. La usa anche Sallustio, però nel senso affermativo di: muovere, agitare, provocare disordini: «Tametsi illis quietam movere magna merces videbatur, tamen...», «benché il disordine sembrasse loro un compenso grande, tuttavia...» (*Congiura di Catilina*, XXI).

^b Cf. lettera 16 del 25 ottobre [1705?] indirizzata a Fr. Paulin, § 7, in cui Fr. Martinien è definito: «un gran chiacchierone».

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. V, 313.

«Avendo scorto una volta Fr. Barthélemy... che camminava dimenando le braccia, non gli disse niente sul momento ma, qualche tempo dopo, lo rimproverò per questa mancanza, in una lettera che gli scrisse, e gli diede anche diversi buoni consigli».

Estr. Blain II, 313; CIA 335, 22, 2; EC 17, 2; ES 77, 2; EA 244, 124; GA II manca.

Rb.: CL 10, 123; CL 40¹, 212, 328.

1 Joseph Truffet era originario di Sains (Cambrai) dove vide la luce l'11 febbraio 1678. Il padre era un maestro di scuola e da lui gli deriva la passione per l'insegnamento che Joseph volle elevare e perfezionare divenendo un maestro religioso. Perciò entrò a 25 anni nel noviziato di Parigi – e prese il nome di Fr. Barthélemy –, finito il quale iniziò subito l'apostolato scolastico a Chartres, ma solo per pochi anni, perché il Fondatore lo richiamò a Parigi nominandolo direttore del noviziato (compito che eserciterà anche a Rouen), da cui era da poco uscito. Quando nel 1712 partì per il sud della Francia, affidò a lui un supercontrollo sulle case di Parigi e, al suo ritorno nel 1714, affidò alle sue cure le altre case dell'Istituto, anche se non aveva ancora avuto la nomina ufficiale di superiore. In tale qualità e come delegato dal Fondatore visitò le comunità allora esistenti in preparazione del Capitolo generale (il 2°) che lo vide uscire canonicamente investito della carica di superiore generale, il primo dopo il lungo governo del Fondatore (1717).

Durante il suo breve generalato, Fr. Barthélemy aprì una scuola a Saint-Omer (Pas-de-Calais) e fece un nuovo giro per le comunità dell'Istituto. Nel 1718 inviò a tutte le comunità una copia delle *Regole comuni* parafata di suo pugno, e una della *Regola del Fratello Direttore* delle quali l'ACG possiede l'unica copia autentica^b.

Nel 1720 inviò anche una copia della 1ª edizione a stampa della *Guida per le scuole* rivista, sul testo manoscritto del 1706, dal Fondatore stesso. Lavorò molto per il riconoscimento ufficiale dell'Istituto e iniziò a raccogliere il materiale per il futuro processo di canonizzazione di Jean-Baptiste.

Protestò energicamente contro le pretese dei giansenisti di Boulogne e di Calais: esiste una sua bellissima lettera che si pone degnamente vicino a quella inviata, sullo stesso argomento, da La Salle al direttore della scuola di Calais^c. Fr. Barthélemy fu una copia vivente del Fondatore che non poteva augurarsi un successore migliore, perché anch'egli per la sua dolcezza, bontà e regolarità, fu un vero santo.

Morì ancora molto giovane, a soli 42 anni, l'8 giugno 1720, sospirando: «Vedo la SS.ma Vergine e il nostro venerato Padre che mi vengono incontro».

^b ACG, BO 751-3 e BO 776, 1.

^c Cf. n. 93 di questa raccolta.

- 2 Anche se Blain non fa accenno ad alcuna data, non è difficile collocare la spedizione di questa lettera tra l'agosto 1705 e il luglio 1709, certamente una data prossima all'apertura di Saint-Yon. La più probabile sembra il 1706, anno che La Salle trascorse quasi interamente a Parigi, come ne fanno fede numerose altre lettere.
- 3 La Salle risiedeva allora a Parigi ma si recava spesso – come in questa circostanza – a Saint-Yon, la casa che prediligeva, dove nel 1706 Fr. Barthélemy dirigeva il noviziato della Congregazione.
- 4 Camminare svagatamente e dimenando le braccia non è segno di distinzione né di compostezza religiosa. Il Fondatore che fin dall'infanzia era stato abituato a tenere un contegno sempre dignitoso, lo raccomandava anche ai suoi Fratelli. Questo precetto passerà poi nella Regola, non in quella del 1705^d in cui manca il capitolo sulla modestia, ma in quella – sempre da lui curata – del 1718 che, come si è detto, fu inviata a tutte le comunità proprio da Fr. Barthélemy. Al cap. 23 – che segue quelli sui voti e sul silenzio – si legge al § [9] e a p. 57 del ms.: «Terranno le mani in riposo e le braccia decentemente incrociate; mentre parlano eviteranno di gesticolare con le mani, e non *le terranno mai penzoloni né nelle tasche*».
- 5 Non sorprenda il tono energico con cui La Salle si rivolge al direttore dei novizi: i santi si capivano bene tra loro e non si offendevano. Ricordo di aver assistito nel 1937, mentre ero novizio a Torre del Greco, al rimprovero che in nostra presenza, l'Assistente generale Fr. Candido Chiorra (1860-1941) fece al venerabile servo di Dio Fr. Teodoro Garberoglio (1871-1954) che era venuto per farci una conferenza. Ricordo molto bene la sua reazione perché gli ero vicino: chinò la testa e atteggiò il volto a quell'amabile sorriso che, chi l'ha conosciuto, rammenta molto bene.

^d È però presente nell'ed. 1711 della *Raccolta di vari trattati brevi*, cf. CL 15, 90-92.

31

(26)

A FR. GABRIEL DROLIN

Parigi, 1° aprile 1707 ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Sono trascorsi circa otto giorni da quando ho ricevuto l'ultima sua ².
- 2 Sono molto dispiaciuto della sua malattia e ora mi rallegro che Dio le abbia ridato la salute.
- 3 Anche io sono stato molto male e per sei settimane ³, senza potermi muovere; ma ora sto molto meglio.
- 4 Il suo lungo silenzio mi sorprende e, al tempo stesso, mi inquietava.
- 5 Non ho ancora restituito a suo cognato ⁴ il denaro di cui mi parla, ma glielo farò pervenire al più presto.
- 6 Pazienti ancora un po'. Sto pensando seriamente di inviarle un Fratello verso la fine di questa estate ⁵, perché è giusto che anche lei prenda un po' di riposo e abbia più tempo per attendere più intensamente all'orazione.
- 7 Anche se non so spiegarmi cosa le impedisca di farlo fin d'ora.
- 8 So bene che la maggior parte delle città italiane non sono né molto grandi né molto popolate ⁶ e M. Bonhomme ⁷ – che ora si trova qui – me ne ha spiegato il motivo.
- 9 Preghi molto Nostro Signore perché benedica la sua opera.
- 10 Fr. Albert ha aperto una scuola a Valréas ⁸, nel Comtat, in diocesi di Vaison.
- 11 Il Vescovo di Vaison – che lei conosce – ha grande stima dei nostri Fratelli e ha offerto loro, come alloggio, la sua casa di Valréas.
- 12 Fr. Ponce ne ha, da poco, aperta una a Mende ⁹ – città episcopale di Francia –, là dove inizia il Languedoc e ora si trova lì malato.
- 13 Preghi Dio per noi e mi creda, carissimo Fratello, il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (115 x 170), datato nell'angolo superiore destro: «Parigi, 1° aprile 1707». L'indirizzo è sul *verso* dello stesso foglio e reca: «Al Sig. Divers, Procuratore della Congregazione della Missione, per il Sig. Santenot. Roma». Per la prima volta la tariffa postale è indicata con la parola «franc». Tracce del sigillo di ceralacca rossa, sufficienti per distinguere il globo terrestre sormontato da una croce, già usato in lettere precedenti. L'angolo sinistro in basso è stracciato, per cui occorre ricostruire l'inizio delle ultime 5 righe. È la lettera più breve di quelle inviate a Fr. Gabriel. Nessuno dei tre protobiografi vi fa riferimento.

ACG, BO 800, telaio 14.

Ed.: EI 84, 21; CIA 335, 53, 26; EC 127, 26; ES 167, 26; EA 94, 26; GA II, 89, 26; *Estr.* GUI 352, 353, 421; LU *Vie* II, 9, 13; LU *Annales* I, 219 n. 2, 239; SAL 296.

Rb.: CIA 335, 259; DS 40; GUI 429, 431, 433, 470; CL 40¹, 154, 222; GA I, 420, 422, 432, 452, 455, 456, 483.

§ 3 *Je suis corretto in J'étais.*

- 1 È la prima lettera che sembra spedita direttamente da Parigi (senza passare per Avignone o per Marsiglia) e con l'affrancatura, annotata dalla parola «franco», pagata direttamente in partenza e non a carico del destinatario.
- 2 Era dal 26 novembre 1706 che il Fondatore non inviava lettere a Drolin, se si sta a quelle pervenute e anche perché non si fa alcun accenno a lettere smarrite. La Salle era solito rispondere alle lettere che riceveva; cosa impediva a Fr. Gabriel di scrivere, considerando che doveva farlo mensilmente? Egli stesso mette le mani avanti in quella che, finalmente, gli scrive tra febbraio-marzo (e alla quale La Salle risponde con la presente) dicendo di essere stato molto male: il Fondatore si rallegra infatti che ora è guarito (§ 2). È tutta una lettera di lamentele quella che Drolin ha spedito all'inizio del 1707: malattia, debito con il cognato, solitudine: in questo aveva pienamente ragione perché il confratello promessogli a maggio, a giugno e a dicembre, non è ancora giunto...
- 3 La Salle si riferisce all'incidente occorsogli una mattina mentre si recava, alle prime luci dell'alba, a dire messa nella chiesa di S. Rocco in rue Saint-Honoré: arrivato all'altezza delle Tuileries, cadde su una spranga di ferro sporgente dal suolo. Il colpo fu tremendo e lo immobilizzò per sei settimane. Durante la degenza ricevette la prima visita del giovane sacerdote Jean-Charles Clément.
- 4 M. Renauld Bonet ^a aveva sposato il 25 settembre 1691 Catherine Drolin, sorella minore di Fr. Gabriel ^b.

^a Arch. dipart. della Marna. Registri parrocchiali di Saint-Jacques di Reims.

^b Cf. lettera 22, § 11.

- 5 Durante la sua permanenza a Roma, dopo la partenza di Fr. Gérard, Fr. Gabriel resterà sempre solo. Ma La Salle non rinuncia al proposito di costituire la comunità romana e, per l'ennesima volta, annuncia l'arrivo di un confratello per il settembre 1707. Ma non successe nulla neanche questa volta e non si capisce perché, considerando il fatto che questo isolamento era contrario a ogni principio e convinzione del Fondatore.
- 6 Sarebbe interessante conoscere le ragioni addotte da M. Bonhomme per spiegare la scarsa popolazione delle città italiane, ma La Salle non ci dà questa soddisfazione. Comunque, all'inizio del XVIII secolo, esattamente nel 1721, anno di morte di Clemente XI, più volte nominato, la popolazione di Roma ammontava a 134.254 mentre Parigi aveva raggiunto i 509.000 nel 1719, anno di morte di Jean-Baptiste de La Salle.
- 7 È un sacerdote della comunità di S. Luigi dei Francesi, chiesa nazionale di Francia a Roma. Il registro dei nomi di detta parrocchia segnala, agli inizi del 1712, un certo René Bonhomme che, nel 1712, era uno dei cappellani della chiesa ^c e che nel 1710 fece un concorso per diventare parroco.
- 8 Valréas o Vaulréas, cittadina inglobata nel territorio pontificio del Contado Venassino, ma geograficamente addentrantesi nel Delfinato, ecclesiasticamente dipendeva dalla diocesi di Vaison di cui era vescovo, dal 1703, mons. Gualtieri che fu precedentemente al seguito del card. d'Estrées. Fu lui infatti che accolse a Roma i due pionieri, i Fratelli Drolin. Mons. Gualtieri, una volta vescovo, volle anch'egli i Fratelli e scrisse al Fondatore per averli nella sua città. (La Salle ne dà notizia a Fr. Gabriel nella lettera del 28 agosto 1705 n. 14, § 20). Il vescovo dovette attendere oltre un anno, ma finalmente il 12 dicembre 1706 arrivò a Valréas Fr. Albert che, intraprendente com'era, iniziò subito la scuola. Un secondo Fratello giunse nel febbraio successivo. Ma i bei sogni di mons. Gualtieri durarono poco perché i Fratelli, costretti dai magistrati cittadini a insegnare le lingue classiche ^d, preferirono ritirarsi per non contrariare il Fondatore che aveva escluso dai nostri programmi l'insegnamento di queste discipline ^e.
- Nella seduta del 13 giugno 1707, il Consiglio municipale ratificò la decisione dei Fratelli, che lasciarono la città alla fine dell'anno scolastico ^f.
- 9 Mende, antica capitale del Gévaudan – sul versante occidentale delle Cevenne – contava, nel XVIII secolo, circa 4.000 abitanti: oggi li ha triplicati perché supera i 12.000.

^c *Status animarum* di S. Luigi dei Francesi, 1712.

^d Fr. Albert, che aveva una discreta conoscenza del latino – studiato prima di entrare nell'Istituto – avrebbe potuto farlo, ma si adeguò alle disposizioni della Regola. Oltre a lui anche Fr. Gabriel conosceva discretamente questa lingua che aveva studiato in seminario.

^e Cf. nella Regola manoscritta del 1705, il capitolo sulla lingua latina: f. 59, e a p. 93 del CL 25, § 1 in alto.

^f ACG, CJ 501-1, 2: *Histoire de la province méridionale*, ms. di Fr. Théodose, vol. I, 25-28.

Per altri particolari, cf. la lettera 32 scritta il 18 novembre 1707 da La Salle a Fr. Mathias, che si trovava allora a Mende[§].

32
(43)

A FR. MATHIAS

Parigi, 18 novembre 1707

Carissimo Fratello¹,

- 1 Ho ricevuto la sua prima lettera l'altro ieri e oggi un'altra che mi hanno qui rispedito da Rouen². Indirizzi le sue lettere sempre a Parigi, anche se mi trovassi altrove.
Io le risponderò il giorno da lei indicatomi, in modo da ricevere in tempo la risposta alla sua precedente lettera.
- 2 Chi ha potuto dirle che Dio non la vuole nello stato in cui si trova?
- 3 Invece ci sta bene, vive nella calma, ed è tranquillo, soprattutto se trova chi la sostiene. Mi sono accorto, caro Fratello, che lei ha bisogno di un sostegno e che, finché lo avrà, riuscirà a perseverare.
- 4 So come si è trovato a Parigi.
- 5 Credo che sia contrariato più nello spirito che nel corpo.
- 6 Ma, fino a quando sarà rispettoso e obbediente, Dio l'aiuterà.
- 7 Mi dispiace che, talvolta, si senta triste. Farò di tutto per rasserenarla.
- 8 Mi chiede di venire a Parigi³; ma lei sa bene che l'inverno non è la stagione migliore per farlo.
- 9 È un buon proposito quello di fare una novena per chiedere a Dio di aiutarla a fare la sua santa volontà. Si abbandoni filialmente a lui, mantenga buoni rapporti con Fr...⁴ e Dio la benedirà.
- 10 Non so in che cosa e da parte di chi sia stato trattato in modo inumano.

[§] Leggere anche in BIFEC, luglio 1952, 177: *Au sujet de la Fondation de Mende (1707)*, che fornisce i documenti scoperti nell'Archivio dipartimentale della Lozère. L'articolo non è firmato, come si usava in quei tempi.

- 11 Non posso credere che quanto le ha fatto Fr. Ponce sia così spiacevole, come vuole darmi ad intendere. Lei si tormenta troppo lo spirito e ciò le nuoce molto.
 12 Stia tranquillo, farò per lei tutto il possibile.

Sono, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) datato, in alto a destra, dallo stesso La Salle: «Parigi, 18 novembre 1707». L'indirizzo è sul verso: «A Fr. Mathias»; al di sopra, scritta però da un'altra mano, è indicata la destinazione: «A Mende». Tracce quasi invisibili del sigillo di ceralacca. Ritrovato a Pernes (Vaucluse) verso il 1850, entrò nell'ACG il 25 gennaio 1865.

ACG, BO 800, telaio 5.

Ed.: EI 90, 23; CIA 335, 84, 43; EC 237, 43; ES 257, 43; EA 167, 56; GA II, 95, 43; *Estr.* RIG I, 460.

Rb.: ACG, DE 323-1, 1 [1709]; CL 40¹, 155, 224.

1 È una delle lettere che meglio rivelano l'animo turbato e il carattere volubile di Fr. Mathias, anima per altri versi generosa e, almeno fino a questo momento, attaccata alla vocazione, nonostante i forti dubbi in contrario. Questa è anche una delle lettere in cui l'animo buono e paterno di La Salle si rivela maggiormente, l'animo cioè di un esperto ed energico medico delle anime. Questa volta Fr. Mathias ce l'ha con Fr. Ponce, direttore della piccola comunità che contava allora tre Fratelli: Ponce, Sébastien e Mathias. È a Mende, dunque, che Fr. Mathias riceve questa seconda lettera. I Fratelli vi erano stati chiamati da mons. François Placide de Baudry de Piencourt (1610-1707), vescovo di Mende dal 1678. Nel 1706 offrì al Consiglio comunale i fondi necessari per il mantenimento di due scuole di carità: una per le ragazze (affidata alle Suore di P. Barré) e una per i ragazzi affidata ai Fratelli. Furono proprio i Fratelli di Mende che nel 1712 ricevettero trionfalmente il loro Padre e, due anni dopo, lo trattarono indegnamente e ignominiosamente chiudendogli la porta in faccia. Tutti i biografi raccontano l'episodio; Blain, impenitente narratore barocco, è naturalmente incline all'esagerazione e, a forza di commentare i fatti, finisce per sfigurarli. Ma Guibert, no. È lui, infatti, che dichiara (p. 533): «Se crediamo – contrariamente all'opinione di alcuni storici recenti (Lucard ^a,

^a Che, in fin dei conti, è il suo maestro e dalle cui opere ha attinto a piene mani.

Vie 1874) – che i fatti raccontati sono reali, siamo però felici di asserire che essi non hanno quella gravità che Blain ha dato loro». I fatti sono però incontrovertibili e l'autore riporta, a riprova, una lettera di Fr. Barthélemy^b – datata 17 luglio 1714 e indirizzata a M. Martinot, parroco di Mende e superiore ecclesiastico dei Fratelli – ove si legge: «Abbiamo saputo che Fr. Henri tratta male i Fratelli... e che ha trattato indegnamente anche M. de La Salle, nostro Istitutore e l'ha costretto a lasciare i Fratelli di Mande (*sic*)».

- 2 La Salle si era recato in agosto a Rouen per stipulare il contratto con gli amministratori dell'Ospizio generale e per dare un miglior alloggio ai Fratelli. Perciò Fr. Mathias, che ne era informato, invia a Rouen la sua lettera e il Santo gli replica di inviare ogni sua missiva a Parigi.
- 3 Fr. Mathias era insicuro e instabile; su un punto, però, era ben deciso: voleva stare a Parigi. Ma La Salle non ci sente da questo orecchio e, poiché Mathias insisteva in continuazione, nella lettera del 16 maggio 1708 (n. 42, § 2) gli scrive chiaro e tondo: «Per il momento non sono disposto né ad avvicinarla né a sistemarla a Parigi», perché aveva capito che non era persona adatta a vivere nella capitale. Nella lettera dell'8 febbraio 1708 sarà più deciso: «Non penso neanche a farla venire a Parigi» (n. 36, § 5).
- 4 La Salle non scrive il nome ma è sicuramente Fr. Sébastien Tririon, nato a Varennes-en-Argonne (Meuse) il 5 marzo 1682, che entrò nella Società il 22 maggio 1701, e morì a Guise il 20 giugno 1745^c.

33

(44)

A FR. MATHIAS

30 dicembre [1707]¹

Carissimo Fratello,

- 1 Non so spiegarmi perché mi scriva in modo così poco cortese e così poco veritiero².
- 2 Finora non gliene ho dato motivo perché i miei interventi erano tutti per il suo bene. Compreso il cambio di residenza, perché lei aveva tanto insistito per essere cambiato.

^b Copia autentica presso l'Arch. dipart. della Lozère, F 573; cf. CL 11, 76 n. 4; ACG, CD 251 doss. 5.

^c CL 3, CF 37, 26.

- 3 Invece di raccontare le sue pene a persone estranee alla comunità, perché non ne parla a Fr. Ponce? Se non è a Mende, può sempre scrivergli.
- 4 Sono io che gli ho dato l'incarico di interessarsi personalmente dei Fratelli che si trovano in quella regione³.
- 5 Non doveva insistere tanto per andare lontano e tornare, poi, a insistere per essere cambiato di nuovo. Lei si rende ben conto che, prima di Pasqua, non posso richiamare da costì alcun Fratello, né inviarne altri. Non è neanche conveniente, inoltre, viaggiare durante la Quaresima e mettersi in condizione di non osservare il digiuno quaresimale.
- 6 Stia tranquillo, caro Fratello, che dopo aver ascoltato Fr. Ponce, farò di tutto per accontentarla. Confidi, perciò, a lui le sue pene e i suoi pensieri e vedrà che Dio la benedirà.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165). La data, posta in alto a destra, reca solo: «30 dicembre». L'anno, scritto da altra mano, è sul *verso*, sopra l'indirizzo: «Mende, nell'anno 1707» e, subito dopo il nome: «nel ge veaux dans» (Gévaudan). La scrittura e l'ortografia molto incerte fanno pensare a un'aggiunta di Fr. Mathias, che si divertiva anche a raschiare il sigillo di cerallacca perché, in tutte le lettere a lui destinate, le tracce rimaste sono minime. Scoperto a Pernes verso il 1850, fu inviato con gli altri all'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 5.

Ed.: EI 92, 24; CIA 335, 85, 44; EC 240, 44; ES 259, 44; EA 168, 57; GA II, 96, 44; *Estr.* RIG I, 460.

Rb.: CIA 335, 219; RIG I, 356; CL 40¹, 155, 225.

- 1 Anche se il millesimo è stato aggiunto da mano estranea, dev'essere necessariamente il 1707 perché Fr. Mathias rimase poco tempo a Mende.
- 2 La lettera precedente del 18 novembre non ha né calmato né tranquillizzato l'ipersensibile Fratello e questo spiega il brusco inizio di questa. Il discorso di La Salle è logico e pacato, ma gira a vuoto con Fr. Mathias.
- 3 Questa indicazione è preziosa perché ci rivela che Fr. Ponce aveva ricevuto dal superiore l'incarico – effettivo, non nominale – di visitare le case del meri-

dione: Avignone, Marsiglia, Alais, in qualità di visitatore straordinario e Mende, naturalmente, sua sede ufficiale, tanto che il vescovo diocesano lo scambia per il superiore e gli invia una lettera chiamandolo: «Onoratissimo Fr. Ponce, Superiore Visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, presso M. Jacques, commerciante di seta nelle vicinanze dell'arco dei Grandi Agostiniani. Avignon»^a. Indicazione trovata fra le carte di Fr. Saturninus^b, indefesso ricercatore di documenti. Sembra però che risiedesse a Mende, come testimonia la ricevuta^c, firmata da lui il 20 gennaio, dello stipendio del 1° trimestre 1708.

34

(45)

A FR. MATHIAS

13 gennaio [1708]

Carissimo Fratello,

- 1 Sembra che lei faccia gli esercizi spirituali con scarsa applicazione e poco amore¹. Così facendo non attirerà, certo, le grazie di Dio su di lei: ci metta, dunque, tutto il suo amore e la più grande applicazione possibile.
- 2 Da quanto mi scrive trapela una certa animosità; non credo che sia il caso, perché non mi sembra di avergliene dato motivo.
- 3 Se l'ho inviata costì è perché lei ha insistito, per tre mesi di seguito, perché la mandassi così lontano.
- 4 Se ha qualche pena, mi scriva pure con la massima fiducia e io cercherò di aiutarla.
- 5 Farò in modo di condurla a Dio con più dolcezza eliminando ogni durezza. Le assicuro anche che farò di tutto per procurare il suo bene e la sua salvezza. Le chiedo, però, di essere più cortese e di non lasciarsi mai guidare dall'istinto o dalla passione.
- 6 È assiduo all'orazione? e alla Comunione? Sono convinto che non le sarà facile esserlo, se continua ad essere così maldisposto come è ora.

^a ACG, CK 10.^b ACG BJ 503-2.^c Arch. dipart. della Lozère, I, 174.

- 7 Faccia orazione, caro Fratello, e domandi a Dio di aiutarla perché si compia in lei la sua santa volontà. È quanto anch'io gli chiederò spesso.
- 8 Il nostro fine è Dio, carissimo Fratello: pensi, dunque, solo a salvarsi. Non abusi dei mezzi che Dio mette a sua disposizione.
- 9 Due dei suoi fratelli² sono venuti domenica da me e mi hanno chiesto di scriverle per consigliarle di restare tranquillo dov'è, perché altrove non starà certo meglio.
- 10 Le persone che ha visto, forse non la conoscono bene³.
- 11 Pregherò intensamente Dio per lei. Le auguro un anno buono e santo⁴.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 12 Mi chiede l'autorizzazione per scrivere ai suoi genitori, dopo averlo già fatto. Le pare di avere agito bene?

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170), datato da La Salle in alto a destra: «13 gennaio». Sul *verso* è scritto dalla stessa mano: «A Fr. Mathias». Sopra il nome del destinatario un'altra mano ha scritto: «Mende, anno 1708». Minime tracce del sigillo di ceramica.

Le righe del testo, normalmente spaziate in quasi tutta la pagina, si restringono alla fine per mancanza di spazio, che non è bastato comunque, e allora La Salle ha collocato il *postscriptum* (§ 12) nell'alto della pagina, prima della data. Manca la firma perché è stata tagliata assieme, forse, a una riga del testo: la parte superiore della lettera che è rimasta potrebbe farlo supporre.

ACG, BO 800, telaio 6.

Ed.: EI 94, 25; CIA 335, 86, 45; EC 241, 45; ES 261, 45; EA 169, 58; GA II, 96, 45; *Estr.* RIG I, 462.

Rb.: CIA 335, 251; ACG, DE 323-1, 1 [1708]; CL 40¹, 156, 228.

§ 5 *Je fe...* è sostituito da: *pourvoirai*.

§ 9 *M'ont dit qu...* cancellato e sostituito da *de*.

1 È una lettera improntata, più delle altre, alla spiritualità; è ricca di insegnamenti morali e di incitamenti all'orazione e alla preghiera.

2 L'affermazione del Fondatore lascia supporre che la famiglia di Fr. Mathias

abitasse nelle vicinanze di Parigi (perciò gli chiedeva con tanta insistenza di essere chiamato nella capitale). Due dei suoi fratelli andarono a trovare il Santo (che alloggiava allora presso la comunità di rue Saint-Honoré) e, tra l'altro, si lamentarono di aver dovuto pagare l'affrancatura di una lettera spedita da Fr. Mathias alla loro madre.

È un argomento sul quale il Fondatore tornerà sopra nella lettera successiva (n. 36, § 3).

- 3 A buon intenditor poche parole! Per convincere il suo superiore, Fr. Mathias gli riporta il parere di qualche persona amica. La Salle taglia corto: se le hanno detto così, vuol dire che non la conoscono bene.
- 4 La Salle non manca di adempiere ai doveri dettati dalla cortesia e dalla carità, pur restando ancora insoluta la situazione del giovane Fratello. Le reiterate promesse di cambiamento non arrivano mai a soluzione. Il Santo non si compiace a tenerlo sulla corda, vuole piuttosto rafforzare il suo carattere che, ce ne siamo accorti, era molto fragile.

35

(35)

A FR. HUBERT [GÉRARD] ¹

Parigi, 30 gennaio 1708

Carissimo Fratello,

- 1 Mi sorprende che abbia scritto una lettera il 24, avendomi già scritto il 19 e dovendomi nuovamente scrivere all'inizio del mese prossimo. Non le pare di preoccuparsi troppo?
- 2 È vero che non è molto piacevole restare in una comunità poco regolare². Lei, comunque, si dia da fare per renderla tale³, finché non mi sarà possibile sostituire i Fratelli. Lei sa bene che la loro regolarità dipende, in gran parte, da chi li dirige.
- 3 Riconosco che non è sempre facile trattare con Fr. Alphonse⁴, non rinunci comunque a renderlo più docile. Mi faccia conoscere più particolareggiatamente i suoi difetti, e io cercherò di indurlo a compiere il suo dovere.
- 4 Ho l'impressione che lei si esprima in modo poco prudente e poco rispettoso: è, quindi, difficile che Dio possa benedirlo.
- 5 Sono molto contento di sapere che ama la regolarità; io l'aiuterò a osservarla meglio, nel limite, s'intende, delle mie possibilità. Ma

- non sono in condizione, né è in mio potere cambiare nulla prima di Pasqua⁵. Ci penserò, tuttavia, dinanzi a Dio e cercherò di farlo al più presto.
- 6 È sbagliato non farsi violenza se si vuole riuscire a cacciare i pensieri oziosi che ci passano per la mente, soprattutto durante l'orazione che dobbiamo fare bene.
 - 7 Mi sorprende molto che dopo avermi scritto, nella sua prima lettera, che sarebbe rimasto dove ora si trova, finché l'avessi voluto io, e dopo avermi dichiarato che si affidava completamente a me perché disponessi di lei come meglio mi sarebbe piaciuto (che è, poi, la migliore disposizione di animo in cui possa venire a trovarsi), ora, invece, e dopo appena cinque giorni, viene a dirmi tutto il contrario.
 - 8 Non è difficile dedurre che lei è una persona molto incostante. Ma questa è una tentazione: cerchi di rendersene conto e si umili per aver ceduto a questa debolezza. Questa consapevolezza le faccia prendere la decisione di non dare più retta alle impennate del suo spirito. È cosa della massima importanza.
 - 9 Ricorra spesso a Dio e stia sicuro che l'aiuterà a essere più regolare e anche più sottomesso e più stabile di animo: cose tutte che deve chiedere a Dio con insistenza, se le vuole davvero.
 - 10 Dobbiamo lavorare di comune accordo: lei, da parte sua, cerchi di vivere in modo diverso da come è vissuto sinora ma, soprattutto, preghi con più fervore e non tralasci alcuna pratica religiosa: sono questi gli aspetti su cui deve maggiormente insistere. E, invece, sono proprio quelli che trascura di più.
 - 11 Se c'è qualche commissione da fare, l'affidi a un altro Fratello; lei resti al suo posto a presiedere gli esercizi⁶. Mi renda conto di quante volte si è assentato e quale ne è stato il motivo. Non manchi di farlo, la prego, nelle lettere mensili che mi scriverà, perché l'impegno principale che deve assolvere chi ha responsabilità direttive, è di essere il primo in tutto.
 - 12 So che ogni tanto va in cucina per parlare con Fr. Alphonse. È proprio questo modo di fare che ingenera in lui un'eccessiva confidenza e che lo spinge a mancarle di rispetto. Ho l'impressione che non mi dica tutto. Se c'è da dare una mano in cucina, ne incarichi un altro; lei resti a presiedere gli esercizi.
 - 13 Non avrà mai ordine in classe, se non la smette di agitarsi e di parlare.

- Non percuota assolutamente gli alunni, né con le mani né in qualsiasi altro modo.
- 14 Ridere durante i pasti non è un comportamento molto distinto⁷; se le avviene di commettere una mancanza del genere – capace, magari, di provocare uno scandalo – si ricorda di dirla durante l'esercizio dell'accusa? Lei sa bene che questo è un punto di Regola, a cui non può sottrarsi.
- 15 Non so se dica le preghiere vocali con la stessa posatezza con cui le diciamo qui. È un mezzo da prendere se si vuole riuscire a dirle con attenzione.
- 16 Se Fr. Antonin⁸ non ha fiducia in lei, è perché non riscontra in lei quella riservatezza, quella dignità e quella regolarità che attirerebbero la sua stima per lei. Lei non è abbastanza riservato né abbastanza regolare: perciò non è tenuto in grande considerazione.
- 17 Preghi molto perché la sua comunità sia regolare; preghi per i suoi Fratelli se non compiono il loro dovere o se hanno qualche problema; preghi per domandare a Dio i lumi necessari per essere all'altezza in ogni occasione.
- 18 Io, a mia volta, pregherò Dio di farle questa grazia per essere a tutti di grande edificazione e mi professo,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 165). È una delle lettere più lunghe, datata dal Santo in alto a destra: «Parigi 30 gennaio 1708». È indirizzata: «Al mio carissimo Fr. Hubert, presso le scuole cristiane. Guise^a». Un numero (tre o quattro, rassomigliante però a una grande N) sfregia dall'alto in basso la pagina dell'indirizzo; si tratta dei soldi per l'affrancatura^b.

Sotto la firma (in 3^a pagina) un sigillo di ceralacca rossa rivela – anche se schiacciato – un ovale cinto di rami di alloro e recante la scritta *Signum fidei*. Non è apposto da La Salle che non aveva mai usato tale tipo di sigillo; è posteriore e non ha, quindi, alcuna importanza per le nostre ricerche. Del sigillo autentico usato dal Fondatore per sigillare la lettera, resta solo la parte inferiore dove sono visibili i piedi e l'abito di san Giuseppe e di Gesù Bambino. È un

^a Capoluogo di uno dei Cantoni dell'Aisne, 7.000 abitanti ca.

^b Vaillé, *Histoire générale des postes Françaises*, tomo V, 115. Ordinanza del 27 novembre 1703, indicante le affrancature per l'interno dello Stato.

timbro-sigillo che La Salle cominciò a usare a partire dal 1708, soprattutto per avvalorare la sua firma nelle «obbedienze».

Ne esistevano due modelli: uno *rotondo* rintracciabile in tre «obbedienze», quelle del 1707-1708-1709 e uno *rettangolare* con immagine quasi identica usato dai tipografi e stampato nella pagina del frontespizio dei libri del Santo a partire dal 1726. Vedasi il volume delle *Istruzioni e preghiere...* pubblicato a Rouen da Jean-Baptiste Machuel nel 1734.

ACG, BO 800, telaio 1.

Ed.: EI 97, 26; CIA 335, 70, 35; EC 195, 35; ES 223, 36; EA 40, 9; GA II, 103, 35; Estr. CIA 335, 246.

Rb.: CIA 335, 243, 251; ACG, DE 323-1, 1 [1708]; CL 40¹, 156, 229; GA I, 443.

§ 2 *Changer les choses* corretto in *changer les Frères*.

§ 5 *Ici à quelque temps* che sostituisce un testo precedente reso illeggibile dalla cancellatura.

§ 8 *Contre* cancellato e sostituito da *comme*.

1 Fr. Hubert che abbiamo già incontrato nella lettera n. 4 si trova ora (1708) nella comunità di Guise, che è una delle più antiche ma non una delle più calme. Dopo un tentativo di fondazione da parte di Adrien Nyel (1681) – che sistemò i maestri in una casa offerta dal duca di Mazzarino – l'istituzione iniziò veramente a funzionare nel luglio 1682. Anche la principessa Marie de Lorraine, duchessa di Guise, aveva promesso un consistente aiuto finanziario di 400 franchi (sancito dal suo testamento del 1686), di cui i Fratelli poterono usufruire però solo a partire dal 1714.

2 Fr. Hubert scrive lettere su lettere (§ 1) al Fondatore per fargli sapere che non si trova bene a Guise, anche a motivo della scarsa regolarità della comunità. E come poteva essere regolare? Gli aiuti promessi non arrivavano e i Fratelli erano costretti a vivere di espedienti; vivevano alla giornata e dovevano correre di qua e di là per rimediare qualcosa da mettere sotto i denti...

Se è vero quanto filosoficamente afferma la Bibbia: *Nolite ergo solliciti esse in crastinum*^c, è anche vero che *Man lebt nur einmal in der Welt*^d e che se vogliamo che Dio ci aiuti, dobbiamo prima provvedere noi stessi^e.

3 Non deve però arrendersi in partenza: se riuscirà a renderla più regolare, tanto meglio, non dimenticando che l'ascesa e la caduta di una comunità sono nelle mani del direttore^f. Lo rassicura comunque che se non ci riuscirà

^c Mt 6, 34: Non preoccupatevi del domani.

^d W. Goethe, *Clavigo* a. I, sc. 1^a: Nel mondo si vive una sola volta.

^e Aiutati che Dio ti aiuta.

^f Blain II, 145: «È facile dedurre che il bene o il male dell'Istituto dipendono dal buono o cattivo comportamento dei direttori». E nel cap. XV: *Alcune osservazioni sulla Regola delle ricreazioni e su quella del Fr. Direttore*.

- e che se «qualcosa lo preoccuperà eccessivamente», sostituirà tutti i Fratelli della comunità (§ 2).
- 4 Questo Fr. Alphonse è Pierre Marie, nato a Saint-Chéron (Chartres) il 5 novembre 1677 ed entrato nell'Istituto il 27 giugno 1700. A Guise si occupava dei servizi della casa (§ 12). Nel 1717 il suo nome compare tra i firmatari dell'ultimo atto della visita di Fr. Barthélemy. Dieci anni dopo, viene segnalata la sua morte avvenuta a Rethel il 13 dicembre 1727. Era quasi coetaneo di Fr. Hubert, perciò tra di loro c'era una certa familiarità, che La Salle non sembra approvare (§ 12).
- 5 In più di una circostanza, come in questa lettera (§ 5), il Santo accenna alla Quaresima, che i Fratelli dovevano vivere con il massimo fervore; perciò esitava a convocarli e a spostarli durante questo santo periodo.
- 6 Se è vero che in una scuola tutti possono aspettare fuorché gli alunni, è anche vero che in una comunità tutti possono aspettare fuorché i Fratelli. Il direttore deve stare con loro per essere sempre a loro disposizione; deve essere anche il primo a trovarsi presente a tutti gli esercizi spirituali, perché prima di essere direttore della scuola, è direttore della comunità.
- 7 Talvolta il riso può essere spontaneo e irrefrenabile, ma c'è modo e modo di ridere. Ancora una volta La Salle, e senza invocare l'ascetica, rivela le sue origini e le sue abitudini raffinate e distinte.
- 8 Fr. Antonin (Gervais Dubrecq) è un parigino, nato il 18 marzo 1685 ed entrato ventenne nell'Istituto (17 maggio 1705). Era ancora giovanissimo quando fu inviato a Guise dove rimase, a quanto pare, una dozzina d'anni, perché nel 1717 lo troviamo a Rouen, quando – il 27 maggio – firmò l'atto di visita di Fr. Barthélemy. Nel 1727 la sua presenza è segnalata a Marsiglia[§]. Emise i voti perpetui, secondo la Bolla, nel 1734. Fu direttore a Laon in due momenti: nel 1745 e nel 1751. Morì a Reims il 14 novembre 1756.

36 (46)

A FR. MATHIAS

8 febbraio [1708]¹

Carissimo Fratello,

- 1 Mi spiace molto che le mie lettere le procurino qualche problema. Nulla, invece, di quanto le scrivo dovrebbe procurargliene.

[§] ACG, CK 562-1, 2: 17, Marsiglia.

- Cerco di essere il più cordiale possibile e lo faccio solo per il suo bene. Credo, quindi, che dovrebbe accettarle nel migliore dei modi.
- 2 Sono molto contento che compia bene il suo dovere, come lei stesso afferma. Non lo sapevo, sebbene lei dica che avrei dovuto saperlo.
 - 3 Non ho motivo di autorizzarla a scrivere ai suoi genitori; difatti, prima che rispondesti alla sua lettera, i suoi due fratelli sono venuti a dirmi che lei aveva scritto due volte a sua madre che è morta e che la sua lettera era stata rispedita loro. Lei capisce bene che scrivere prima di essere autorizzato, non è un modo giusto di agire.
 - 4 Mi dispiace molto che non stia bene. Le consiglio, tuttavia, di non fare il malato immaginario² perché ho avuto l'impressione che a Parigi stava meglio di quanto andava dicendo.
 - 5 Non penso neanche di farla venire a Parigi³. Non le ho concesso di fare un viaggio così lungo, per vederla tornare così presto.
 - 6 Non si affligga, la prego, per cose di poca importanza, come spesso le capita.
 - 7 Credevo di averle già detto che i suoi fratelli mi hanno chiesto di farla restare dov'è, perché questa è la soluzione migliore per lei ed è la scelta migliore che poteva fare. Sono, quindi, molto contento che sia d'accordo e che voglia restare dov'è.
 - 8 Non fantastichi troppo e non dia seguito alla prima idea che le passa per la testa.
 - 9 Farò di tutto perché sia contento dei suoi confratelli.
 - 10 Le prometto anche che le farò lasciare Mende, visto che è lei a desiderarlo. Rimandiamo tutto, comunque, a dopo Pasqua⁴.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165). In alto a destra la data: «8 febbraio», apposta dal Santo e completata, nel millesimo, dal destinatario che classificò, in vista di conservarla tutta, la corrispondenza del Fondatore; ha perciò aggiunto, sopra l'indirizzo: «Mende anno 1708».

L'indirizzo reca semplicemente: «A Fr. Mathias». Mancano le indicazioni per l'affrancatura e il sigillo di ceralacca rossa. Anche questa lettera fu ritrovata a

Pernes, verso il 1850, ed entrò nell'ACG solo nel 1915, dopo la morte del Fr. Assistente Léandris ^a suo ultimo possessore.

Il foglio è stato piegato in sei parti – si scorgono ancora molto nitidi i segni della piegatura – e usato spesso: i due spigoli superiori sono consumati e traforati.

ACG, BO 800, telaio 6.

Ed.: EI 102, 27; CIA 335, 87, 46; EC 243, 46; ES 262, 46; EA 170, 59; GA II, 97, 46; *Estr.* RIG I, 462.

Rb.: CIA 335, 248; CL 40¹, 156, 230; GA I, 442.

Con Fr. Mathias bisognava insistere, nessuna meraviglia dunque se si trovano frequenti ripetizioni nelle risposte di La Salle.

- 1 La lettera fu inviata appena 9 giorni dopo la precedente, probabilmente per calmare le ansie di Fr. Mathias; ne ripete quindi il contenuto nei punti principali.
- 2 Immaginarsi malato è caratteristico degli introversi e degli insicuri, e tale era Fr. Mathias. La Salle adopera l'espressione: *ne soyez malade en partie d'imagination*, resa in italiano con il titolo della celebre e ultima commedia di Molière (1622-1673) (che morì dopo averne impersonato per la quarta volta il protagonista Argan che si credeva malatissimo, mentre egli lo era davvero). Venne rappresentata nella sala del Palais-Royal nel febbraio del 1673. La Salle aveva allora 22 anni e si trovava ancora a Reims, ma avrà sicuramente inteso parlare dell'ultimo capolavoro del grande commediografo.
- 3 La Salle insiste con decisione: niente Parigi per Fr. Mathias perché nella capitale sarebbe andato incontro a guai peggiori, magari reali e non immaginari. Il Fondatore, comunque, specifica che non poteva farlo tornare nel luogo da dove era appena partito. Anche perché i suoi familiari erano d'accordo sulla nuova destinazione (cf. § 7).
- 4 La Salle non vuole però lasciarlo male e gli promette che lo trasferirà da Mende, ma dopo Pasqua. Quanta pazienza ci voleva con Fr. Mathias!

^a Jean Dhers nacque il 9 luglio 1854. Frequentò le elementari presso i Fratelli, dove sbocciò la sua vocazione. Entrò al noviziato di Tolosa ove fece anche i primi anni di scuola. Passò quindi all'aspirantato di Pibrac; nel 1902 fu nominato Visitatore e poi Assistente generale del superiore Fr. Gabriel-Marie Brunhes (1834-1916) che lo inviò nell'America Latina per confortare i Fratelli che vi si erano recati dopo la bufera del 1904. Intanto la sua vita interiore acquistava una dimensione sempre più profonda. Morì dopo tante fatiche apostoliche, il 14 luglio 1914.

37
(47)

A FR. MATHIAS

23 marzo [1708] ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Credo che non possa stare meglio di così; deve quindi andare d'accordo con il Fratello sotto la cui direzione ² si trova ora.
- 2 Cerchi di compiere bene il suo dovere e si applichi intensamente agli esercizi spirituali, perché è per mezzo di essi che riuscirà a santificarsi e a giungere a Dio.
- 3 Prenda la decisione di vivere nel raccoglimento, prendendo, s'intende, i mezzi per riuscirci.
- 4 Si dia da fare per aumentare, il più possibile, il numero degli alunni.
- 5 Sono persuaso che il Fratello che è con lei ³ non è un musone e che si troverà bene con lui.
- 6 Non si vergogna a dire: «Peccato che un così bel giovane come me sia costretto a vivere così squallidamente» ⁴.
- 7 Si consideri fortunato di condurre un genere di vita così santo e così santificatore, che la onora in questa vita e nell'altra.
- 8 «Io sono un giovane stupendamente bello!». Ma come si fa a dire queste cose! È questo il modo di parlare di un religioso? ⁵.
- 9 Se non sono contento delle lettere che scrive, è perché non è sempre opportuno ciò che scrive. Sia, dunque, più giudizioso e più cortese.
- 10 Non è degno di lei amareggiarsi tanto e cedere al risentimento: credevo lo sapesse.
- 11 Credevo anche che sapesse che non è dignitoso inquietarsi e farsi dominare dall'umore del momento. Così agiscono gli sciocchi ⁶, non le persone sagge.
- 12 Non ceda all'impazienza quando è in classe, non è questo il modo di mantenere l'ordine e il silenzio.
- 13 Se continua a replicare, non sarà mai un religioso sottomesso, come è giusto che sia.
- 14 Sbaglia a lasciarsi guidare da ogni fantasia che le passa per la testa: queste fantasie sono spesso stravaganti.

15 Si lasci guidare dall'obbedienza e vedrà che Dio la benedirà.
 16 Anch'io lo prego di colmarla delle sue grazie e mi dichiaro,
 carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170). Lo scritto occupa, per intero, una sola facciata. La data reca: «23 mars». Su questa Fr. Mathias non ha aggiunto il millesimo, come ha fatto con le altre, ma per via di facili congetture è lecito fissarlo al 1708. L'indirizzo è sul *verso* e reca semplicemente: «A Fr. Mathias».

Manca anche il sigillo di ceralacca; tracce di cera si trovano in alto a destra proprio sulle ultime lettere di «mars», ma non può essere uno dei sigilli abitualmente usati dal Santo.

Anche questa lettera è stata rinvenuta a Pernes, verso il 1850 e, con le altre, è entrata nell'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 4.

Ed.: EI 87, 22; CIA 335, 88, 47; EC 245, 47; ES 263, 47; EA 172, 60; GA II, 98, 47; *Estr.* RIG I, 461.

Rb.: CIA 335, 250; CL 40¹, 157, 233.

1 Un motivo validissimo per attribuire a questa lettera il millesimo «1708» è l'accento alla nuova direzione (§ 1). Il nuovo direttore era Fr. Antoine, giunto a Mende nel gennaio 1708, dopo la partenza di Fr. Ponce, chiamato a dirigere la scuola di Avignone.

2 Questo Fr. Antoine è, tra i Fratelli allora viventi, il più anziano dei discepoli di La Salle dopo Fr. Gabriel Drolin.

Nato a Reims il 20 ottobre 1666, entrò tra i Fratelli nel settembre 1686. Fu uno dei dodici professi del 1694. All'inizio del secolo (1701-1702) fu a capo della comunità di Laon ^a. Nel 1704 lo troviamo a Parigi: il suo nome fa parte della lista dei colpiti dal tribunale dello Châtelet emessa in data 11 luglio 1704. Il Fondatore lo invia allora a fondare la scuola di Dijon (cf. lettera a M. Rigoley, n. 13). Eccolo ora direttore a Mende, dove restò sicuramente fino all'agosto del 1709 ^b. Fr. Barthélemy, in visita canonica a Dijon nel 1717, lo

^a ACG, BJ 506-1, D16, Laon.

^b La storia della comunità di Mende assicura che Fr. Timothée ne assunse la direzione nel 1710: ACG, BJ 506-1, D 25, Bolla di approvazione. Nello stesso dossier c'è una copia del salvacondotto rilasciato, il 27 agosto 1709, a Fr. Antoine da mons. Baglion de La Salle vescovo di Mende che l'autorizza a recarsi a Parigi (procedimento davvero strano!).

trova in quella comunità, ma non come direttore (cf. il processo verbale della visita dove compare la sua firma). Sappiamo, invece, che in occasione del Capitolo generale del 1725 era direttore della stessa comunità e in quello stesso anno fece la professione perpetua in conformità alle prescrizioni della Bolla di approvazione dell'Istituto, rilasciata l'anno prima e solennemente accolta nella prima seduta di questo Capitolo. Dai verbali del 5° Capitolo generale (1734) sappiamo che venne nominato vice-procuratore dell'Istituto con sede a Saint-Yon, ove morì il 1° aprile 1743.

Per un certo periodo (1694-1705) fu segretario particolare del Fondatore, come lascia supporre l'omogeneità della scrittura delle formule dei voti nel registro apposito (ACG, BJ 503-1).

- 3 Si tratta ancora di Fr. Sébastien che l'aveva accompagnato a Parigi nel maggio 1707.
- 4 Cf. § 8. A tanto arrivava la fanciullaggine vanitosa di Fr. Mathias. Compiacimenti del genere non sono frequenti, ma neanche tanto rari.
- 5 La lettera continua sino alla fine con i saggi, prudenti e paterni consigli che Jean-Baptiste dà, con tanta amabilità, a quel fanciullone del suo discepolo eternamente insoddisfatto.
- 6 Jean-Baptiste adopera un termine che oggi può sembrare forte ma che allora non lo era perché veniva considerato *bête* chi non era giudizioso, chi non era intelligente. L'ho recentemente trovato in Proust^c: «M.me de Guermantes qui trouvait que certains soirs le duc de X... avait été intelligent et que tel autre jour il avait été *bête*».

38

(48)

A FR. MATHIAS¹4 aprile [1708]²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho letto, nell'ultima sua, che ora si sente ben disposto e intende restare tra noi e che, con l'intento di santificarsi, vuole compiere bene il suo dovere. Questa notizia mi riempie di gioia.

^c Proust, *Contre Sainte-Beuve*, La Pléiade, 296. Cf. Dante che l'adopera invece nel suo vero significato dispregiativo:

«Vita bestial mi piacque e non umana, / sì come a mul ch'ì fui; son Vanni Fucci / bestia, e Pistoia mi fu degna tana» (*Inf.* XXIV, 124-126).

- 2 Stia tranquillo che non la metterò in comunità con Fr. Cyprien³. Ma non è neanche il caso che stia con Fr. Albert⁴. A questo punto mi chiedo se sa sempre ciò che vuole.
- 3 Mi faccia il piacere di dirmi con chiarezza se, ultimamente, è accaduto qualche nuovo fatto che non le consente di restare nella comunità in cui ora si trova.
- 4 Credo che, finalmente, sia soddisfatto del suo direttore e credo anche che Dio le chieda di essere più sereno, stando sotto la sua guida. È lei che mi chiede di fare il suo bene: questa mi sembra la soluzione migliore.
- 5 Perché mi scrive che prima la cambierò, prima la renderò felice? Non riesco a spiegarmelo, perché il suo confratello è davvero una brava persona e le sarà di buon esempio.
- 6 Fa bene a chiedermi scusa per il tenore delle sue lettere, perché, talvolta, esse sono non solo molto indiscrete, ma addirittura offensive. Non riesco a spiegarmi come si arrivi a scrivere in tal modo.
- 7 Io, tuttavia, ho cercato di non prendermela e di non rattristarmi per ciò che ha scritto⁵.
- 8 Mi chiede di metterla assieme a buoni Fratelli: perché, dove si trova ora, non è così? Ma di che cosa si lamenta? Cerchi di mantenere un certo equilibrio, di essere costante e remissivo, altrimenti Dio non la benedirà.
- 9 Mi raccomando alle sue preghiere durante questo santo periodo e mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170), datato dal Santo in alto a destra: «4 aprile»; è evidente che, anche per questa lettera, il millesimo è il 1708 perché in questo anno ha termine la corrispondenza con Fr. Mathias. L'indirizzo è sul *verso* dello stesso foglio: «A Fr. Mathias». Tracce minime del sigillo di ceralacca rossa. Trovata a Pernes (Vaucluse) verso il 1850, entrò nell'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 4.

Ed.: EI 104, 28; CIA 335, 89, 48; EC 247, 48; ES 265, 48; EA 175, 61; GA II, 99, 48; *Esstr.* RIG I, 463.

- 1 Come si nota facilmente, le lettere si susseguono con una cadenza rapida, anche da parte di La Salle che cerca, in tutti i modi, di dare una risposta ai capricci di Fr. Mathias.
- 2 Nel 1708, il 4 aprile era mercoledì santo e, per La Salle, tutta la Settimana Santa era un periodo intoccabile: sono aboliti i viaggi e, quindi, i cambiamenti di comunità. Fr. Mathias deve pazientare ancora un po': glielo raccomanda con insistenza anche se, a motivo di certe espressioni della sua lettera, Jean-Baptiste dubita che Fr. Mathias sia sempre *compos sui* (§ 2).
- 3 Scarsissime notizie sono pervenute su Fr. Cyprien. È certamente esistito (e questa lettera lo prova), eppure il suo nome non compare in alcun registro. Viene riportata solo la sua morte, avvenuta nel 1713 e registrata a Rethel, dove era direttore.
- 4 È il grande *factotum* dell'Istituto in quel primo scorcio del secolo, è il grande organizzatore di comunità: Avignon, Marseille, Valréas, furono aperte da lui. Rileggere, in proposito, il giudizio che il Fondatore dà su di lui nella lettera n. 15, indirizzata a Fr. Gabriel Drolin.
Certo, con un uomo così dinamico ed estroverso, l'introverso Fr. Mathias non poteva trovarsi bene.
- 5 Fr. Mathias era certamente un ingenuo ma anche e spesso un grande noioso e guastafeste; talvolta arrivava persino a essere scortese. Notare la finezza del suo superiore: lo rimprovera, ma non gli serba rancore.

39 (49)

A FR. MATHIAS

13 aprile [1708] ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Sono tanto contento della buona disposizione di animo in cui si trova ora, soprattutto perché è disposto a restare volentieri nella Comunità ². Cercherò di aiutarla, per quanto è in mio potere, a fare fronte ai problemi che sorgeranno.
- 2 Farò di tutto per non lasciarla costì ancora a lungo, pazienti ancora un po'.
- 3 Farò di tutto per non turbare il suo animo e di questo ne avrò personalmente cura; ma è necessario che lei si attenga alle regole che vigono dovunque. Sa bene che non debbono esistere differenze tra una casa e l'altra.

- 4 Si dice³ che, nella sua comunità, i Fratelli godano di eccessiva libertà. E, forse, anche a lei ne è stata lasciata troppa. La Regola deve essere alla base di tutto, come quando era a Parigi.
- 5 Si dice anche che i Fratelli accettino inviti a pranzo⁴. Lei sa bene che questa usanza è assolutamente contraria alle Regole; non si debbono mai accettare questi inviti, da qualunque persona vengano.
- 6 Non solo deve essere fedele ai suoi doveri scolastici, ma anche a quelli religiosi, perché la scuola non potrà andare bene se non ha il supporto della pratica religiosa⁵.
- 7 Vedrà che se sarà fedele a dedicare agli esercizi di Regola il tempo ad essi destinato, ogni suo fastidio sparirà. È chiaro che, all'inizio, dovrà fare – per amore di Dio – un po' di violenza a se stesso.
- 8 Mi faccia sapere se Fr. Antoine ha abitudini diverse da quelle della comunità e che differenza c'è tra le sue e quelle di Fr. Ponce. Non mi scriva, però, finché non mi avrà scritto Fr. Antoine.
- 9 Vengo a sapere che Fr. Sebastien⁶ ha un paio di scarpe troppo strette: potrebbe usarle lei, perché a lei vanno bene. La prego di non farmi mai ripetere due volte la stessa cosa.
- 10 Se ha bisogno di un paio di pantaloni, se li faccia fare. Penserò io a farle avere tutto ciò di cui ha bisogno.
- 11 Prenda dunque la decisione di essere fedele alle Regole e Dio la benedirà e la colmerà delle sue grazie.
- 12 Lo preghi di mantenerlo sempre nella disposizione d'animo che ha ora, in modo che non le sia difficile andare dove mi piacerà inviarla.
- 13 La prego anche di essere sempre remissivo nei confronti del suo Direttore.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo, in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) datato da La Salle in alto a destra: «13 aprile» [1708]. L'indirizzo è sul *verso*: «À Fr. Mathias»; insignificante traccia del sigillo. Tutta la missiva è contenuta in una sola pagina. È stato ritrovato a Pernes verso il 1850 e consegnato all'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 5.

Ed.: EI 105, 29; CIA 335, 90, 49; EC 249, 49; ES 267, 49; EA 176, 62; GA II, 100, 49; CL 47, 235; *Estr.* LU *Vie* II, 55; RIG I, 463.

Rb.: CL 40¹, 158, 236; GA I, 442.

§ 12 *Il vous* è cancellato e sostituito da *me*, che cambia completamente il significato della frase.

§ 13 *Je suis* è cancellato e sostituito da *Je vous prie*.

1 Questa lettera segue la precedente di soli 10 giorni. Il Santo approfitta di un momento di disponibilità da parte di Fr. Mathias (§ 1) per fare leva su di esso. Jean-Baptiste si rallegra che, finalmente, le tentazioni contro la vocazione vadano dileguandosi.

2 Secondo la primitiva usanza, qui per comunità s'intende l'Istituto che Fr. Mathias era fortemente tentato di abbandonare ^a.

3 Prudentemente La Salle scrive: «Si dice», perché non vuole né può rivelare la fonte delle sue informazioni, ma è chiaro che è stato Fr. Antoine a informarlo, come era suo dovere fare, essendo il direttore della comunità. L'art. 12 del 1° memoriale gli prescriveva di informare il superiore sul livello di regolarità della sua comunità che, purtroppo, era sceso troppo in basso, perché ai Fratelli veniva lasciata troppa libertà. E la Regola?, si chiede il Fondatore.

4 Come si vede, la consuetudine di accettare inviti a pranzo è antica quanto l'Istituto e arriva sino ai nostri giorni. Nel programma di una nostra località estiva si poteva leggere l'ovvia raccomandazione: «I Fratelli declinino gli inviti a pranzo...». Forse perché guadagnando un pranzo si perde un po' della propria libertà. Comunque, qui come altrove: *Est modus in rebus* ^b...

5 *Sine glossa*.

6 Più d'una volta s'è fatto riferimento a questo confratello di Fr. Mathias, che viene però nominato solo in questa lettera, Jean-Baptiste Tririon, nato a Varenne ^c il 5 marzo 1682, com'è riportato nel Registro dei voti di Saint-Yon ^d, e che entrò nell'Istituto il 22 maggio 1701. Nel 1706 è a Parigi; anche il suo nome compare nella sentenza del tribunale dello Châtelet che gli proibisce di insegnare a Saint-Sulpice. Fu compagno di Fr. Mathias fin dal suo arrivo a Mende (21 giugno 1707) ^e ma vi restò poco, perché l'anno successivo partecipò alla fondazione della comunità di Grenoble ^f, dove rimase fino

^a Cf. anche le lettere 35, §§ 9 e 10; 36, §§ 7 e 8; 37, §§ 6, 7, 8 e 11.

^b Orazio, *Satire* I, 1, 106.

^c Che è poi Varennes-en-Argonnes, nel dipart. della Meuse (vicino a Verdun), cittadina diventata tristemente famosa perché qui avvenne l'arresto di Luigi XVI e della famiglia reale, il 21 giugno 1791.

^d Dove non mancano gli errori: Varenne è Varennes; Tririon è Terrion...

^e Arch. dipart. della Lozère, I, 174.

^f ACG, Bf 506-1, D 14, Grenoble, e Arch. dipart. dell'Isère, serie D, 58.

al maggio 1709. In settembre lo troviamo a Parigi. Nel 1716 è a Chartres dove firma l'atto di visita di Fr. Barthélemy (9 dicembre). Il 22 settembre 1725 emette a Saint-Yon i voti perpetui. Fu poi direttore a Calais e, in questa qualità, fu inviato al Capitolo generale del 1734. Morì a Guise il 20 giugno 1745.

40

(36)

A FR. HUBERT [GÉRARD] ¹18 aprile [1708] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Rispondo alle sue due ultime lettere, di cui ho appena ricevuto la seconda.
- 2 Ringrazio Dio che le dà la forza necessaria per riferirmi – con la massima semplicità – lo sbaglio che ha fatto, scrivendo a sua madre e a M. Lalemant ³. Si rende conto da se stesso che lo sbaglio è grave e di pessimo esempio. Si convinca che deve considerarsi morto per il mondo che, a sua volta, deve essere morto per lei ⁴.
- 3 Stia molto attento, un'altra volta, a non fare nulla senza permesso e a dire subito – con grande semplicità – gli sbagli che ha fatto. Non può bastare dirmi, in generale, che ha commesso qualche sbaglio quand'era a Guise ⁵, e che non ha commesso altrove: deve specificare quali sono questi sbagli.
- 4 Se anche il confessore le ha consigliato di restare a Guise, resti pure a Guise, tanto più che mancano tre mesi alle vacanze: regoleremo tutto durante quel periodo ⁶.
- 5 Mi fa piacere che esprima liberamente il suo pensiero e che sia, allo stesso tempo, così sottomesso e così fiducioso.
- 6 Mi faccia dunque sapere quali irregolarità ha commesso e come mai il periodo che sta trascorrendo a Guise segni l'acme della sua irregolarità.
- 7 Per amore di Dio, abbia molta cura di fare suonare la campana: è cosa di grande importanza.
- 8 Mi sembra che i Fratelli non debbano andare, durante i giorni feriali, al catechismo parrocchiale ⁷.

- 9 La prego di fare osservare il silenzio quando si sta in casa.
- 10 Non so spiegarmi perché sia così scorretto durante le ricreazioni. Cerchi, una buona volta, di correggersi. Lei sa bene quanto sia importante comportarsi correttamente durante quel tempo; sa anche che è la regolarità che riesce ad attirare la benedizione di Dio su una comunità.
- 11 Mi sembra che non spetti assolutamente a lei occuparsi della cucina, è compito di Fr. Antonin⁸.
- 12 Non sopprima gli esercizi spirituali. Sono così pochi, del resto, per cui voi due e anche Fr. Isidore⁹ potete farli puntualmente.
- 13 Se non si fa l'avvertimento dei difetti, vuol dire che la sua comunità non è più regolare.
- 14 Sia più puntuale a riprendere i Fratelli quando sbagliano.
- 15 Non tolleri che i Fratelli discutano o replichino, quando viene loro ordinato di fare qualcosa.
- 16 È anche opportuno metterli alla prova sull'obbedienza; li aiuti a praticarla bene.
- 17 Cerchi di convincere Fr. Antonin a dire tutto con grande semplicità.
- 18 Non so cosa intende per «ripieno» e se lo si vende già preparato come le lasagne¹⁰.
- 19 Tenga impegnati i Fratelli e tenga duro perché non facciano ciò che vogliono.
- 20 Faccia in modo che nessuno trascuri la lettura spirituale.
- 21 Faccia bene orazione. Lei sa che le benedizioni e le grazie che Dio concede a noi e alla comunità dipendono da essa.
- 22 Mi faccia sapere con precisione perché non è tranquillo di coscienza.

Mi creda, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di cui è rimasto solo il primo foglio (110 x 165) che reca, in alto a destra, la data incompleta: «18 aprile». Sempre in alto a destra un'altra mano ha aggiunto: «a Guise». Il secondo foglio, che recava l'indirizzo, è andato smarrito.

È stato ritrovato dopo il 1852; non fa quindi parte degli originali inviati a Roma per il processo di beatificazione.

A lungo classificata tra le lettere inviate a destinatari sconosciuti ^a, è stata in seguito assegnata, dall'EC, a Fr. Hubert.

ACG, BO 800, telaio 19.

Ed.: EI 181, 52; CIA 335, 73, 36; EC 199, 36; ES 226, 36; EA 43, 10; GA II, 105, 36; *Estr.* RIG I, 448.

Rb.: CIA 335, 241, 242, 246; CL 40¹, 158, 238; GA I, 263.

§ 6 *Que vous êtes* è stato cancellato e sostituito da: *que vous avez été*

§ 22 *En détail* è stato aggiunto in interlinea.

1 Questa lettera è stata ritrovata a Chartres dove Fr. Hubert fu direttore per diversi anni; si presume quindi che sia indirizzata a lui. Convalida questa deduzione l'aggiunta «a Guise» che sembra di mano di Fr. Hubert, se la si raffronta con la formula di professione da lui scritta nel 1725 e se si tiene conto dell'allusione a Fr. Antonin che la lettera n. 35, del 30-1-1708 (§ 16), dichiara presente, nello stesso anno, a Guise.

2 Sempre dal raffronto con la lettera 35 è stato possibile attribuire anche questa lettera al 1708; in essa La Salle promette che, dopo Pasqua, avrebbe operato qualche cambiamento di Fratelli (§ 5).

Nel 1708, Pasqua cadeva l'8 aprile: questa lettera è di 10 giorni dopo e vi si fa menzione di un nuovo religioso, Fr. Isidore, che è andato a sostituire il cuoco Fr. Alphonse e che, se necessario, avrebbe potuto fare scuola perché aveva una discreta preparazione. C'è un terzo motivo che fa assegnare questa lettera a Fr. Hubert: gli errori di conduzione della scuola, spiegabili in un direttore alle prime armi.

3 Nessuna notizia è pervenuta su questo M. Lalement che resta tuttora completamente sconosciuto.

4 Nella prima Regola manoscritta (1705) si legge al cap. sulle Lettere: «I Fratelli non scriveranno lettere per motivi di amicizia, di simpatia o di parentela; scriveranno solo se c'è una evidente necessità e dopo esserne stati autorizzati» ^b. Può sorprendere il rigore di questa prescrizione ma, finché era in vigore ^c, si doveva osservare, perché chi ha accettato una regola deve osservarla, anche se è difficile: *dura lex sed lex* ^d.

Sarà difficile, ma non è tirannica né assurda. Lo stesso Cicerone, del resto, sembra rispondere alle facili obiezioni dei vittimisti affermando: «La legge è

^a Cf. Album contenente la riproduzione fotografica di tutti gli autografi dell'epistolario lasalliano (ACG, BP 800).

^b Fol. 58 [4], in CL 25, 91.

^c Scomparirà infatti nelle redazioni successive del 1718 e 1726.

^d Come afferma la saggezza popolare nella sua efficace *conciñmitas*. Il principio giuridico è comunque riscontrabile in Ulpiano, *Digesto* 40, 9, 12, 1: «*Durum hoc est, sed ita lex scripta est*».

la giusta ragione in ciò che viene comandato o proibito. È ingiusto, invece, chi la disconosce – sia essa scritta in qualche luogo, oppure no –, perché la giustizia è osservanza...»^e.

- 5 Antico feudo della famiglia dei Guisa, duchi di Lorena. Uno di essi, Enrico I (1550-1588), fu l'istigatore della strage di S. Bartolomeo (24 agosto 1572), ma morì anch'egli assassinato per ordine di Enrico III di Valois (1531-1589). Oggi è il capoluogo dell'Aisne e supera di poco i 6.000 abitanti; è ricca di industrie e si vanta di avere dato i natali a Camille Desmoulins^f. La fondazione della scuola di Guise risale al 1682, ai tempi di Nyel. Il duca di Mazzarino offrì ai Fratelli una casa mobiliata e la duchessa Marie de Lorraine uno stipendio di 400 franchi. Per arrotondare le entrate i Fratelli aprirono, per la prima volta, la scuola ai semiconvittori.
- 6 Le novità qui annunziate saranno spiegate nella lettera 53 (§§ 1, 2, 6) del 20 luglio [1709] inviata sempre a Fr. Hubert.
- 7 La Salle fa qui un'opportuna distinzione circa l'insegnamento della religione. Egli distingue i giorni di vacanza: domenica e feste (durante le quali gli alunni potevano ascoltare la spiegazione del catechismo in parrocchia) dai giorni di scuola in cui diventava una lezione come le altre e doveva quindi essere impartita a scuola. Non si poteva condurre i ragazzi in chiesa per ascoltare la spiegazione del catechismo e riportarli in classe per lo svolgimento delle altre lezioni.
- 8 Fr. Antonin: cf. lettera 35, § 16.
- 9 Fr. Isidore: cf. lettera 45 che riporta il numero dei Fratelli che nel 1708 facevano parte della comunità di Guise. Oltre a Fr. Hubert destinatario della lettera e il qui nominato Fr. Isidore, il terzo Fratello doveva essere Fr. Alphonse che si occupava della cucina, del quale si parla, e per due volte, nella lettera del 30 gennaio che precede questa (35, §§ 3, 12). Ma a distanza di pochi mesi ci doveva essere stato un cambiamento, perché in questa del 18 aprile il cuoco è Fr. Antonin (§ 11).
- 10 Queste *lasagne* § erano una specie di timballo confezionato con pasta lunga e sottile che poteva prepararsi in diversi modi. Il ripieno era un condimento preparato con carne tritata, erbe aromatiche, uova e spezie. Queste pietanze che si potevano preparare o acquistare già pronte, servivano a completare i pasti, normalmente austeri, di Fr. Antonin.

^e *De legibus* I, 15, 42: «Quæ lex est recta ratio imperandi atque prohibendi. Quem qui ignorat, is est iniustus, sive est illa scripta uspiam, sive nusquam. Quod iustitia est obtemperatio».

^f 1760-1794, avvocato e giornalista repubblicano. Fu segretario di Danton e partecipò alla presa della Bastiglia. Fu ghigliottinato durante il Terrore.

§ La Salle adopera il termine *vitelot* questa sola e unica volta (D.L.VI.). È un vocabolo scomparso dai comuni dizionari; lo conserva solo il *Litttré* (vol. VII, 1793, ed. 1961). Lo spiega naturalmente il *Trévoux* (vol. V, 578).

41

(54)

A FR. ROBERT [MAUBERT]¹1° maggio [1708]²

Carissimo Fratello,

- 1 Sia pronto a lasciare tutto al primo suono della campana³ e badi che vengano dati tutti i tocchi stabiliti, fino all'ultimo⁴.
- 2 Le pare conveniente mettersi a litigare con le donne⁵ e correre dietro ai ragazzi? Sia più giudizioso!
- 3 Nella sua comunità il silenzio non è sempre osservato. La prego di provvedere.
- 4 Eviti di intrattenersi con gli alunni per soddisfare la curiosità.
- 5 Non dia peso a ciò che può ascoltare andando per via. Pensi piuttosto ad essere più raccolto e a edificare la gente.
- 6 L'aridità e le distrazioni che prova durante l'orazione sono causate dalla sua eccessiva superficialità e loquacità.
- 7 Non perda tempo a leggere solo per soddisfare la curiosità⁶. La lettura spirituale non è fatta per questo, ma per disporre all'orazione.
- 8 Non si guadagna nulla cedendo allo scoraggiamento.
- 9 Provveda perché gli alunni siano assidui alla scuola: è molto importante.
- 10 Non si vergogna di prendere a schiaffi gli alunni? Si controlli di più, se vuole riuscire a non perdere la pazienza.
- 11 Conosco bene il parroco⁷ e sono convinto che la consiglia bene.
- 12 Trattati bene il suo confratello e faccia in modo che in comunità vada tutto bene⁸.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo scritto su un solo lato del foglio (110 x 165) di cui occupa poco più della metà. La data: «1° maggio» è posta in fondo alla lettera, a fianco della firma. In alto a destra tracce minime del sigillo di ceralacca rossa.

Il nome del destinatario, anch'esso autografo, è in fondo a sinistra: «Fr. Robert» ripetuto, sul *verso*, come indirizzo. L'originale è stato ritrovato dopo il 1896 in circostanze imprecisate^a.

ACG, BO 800, telaio 2.

Ed.: EI 165, 45; CIA 335, 98, 54; EC 271, 54; ES 283, 54; EA 138, 39; GA II, 113, 54; *Estr.* RIG I, 456.

Rb.: CIA 335, 245, 246, 249, 251; CL 40¹, 159, 239.

1 Per Fr. Robert, cf. lettera n.18, § 1.

2 Come fa spesso, La Salle scrive solo «1^o maggio»; l'anno lo si può dedurre paragonando questa lettera con quella inviata l'8 luglio 1708 a Fr. Denis (cf. n. 45, § 26), a cui il Fondatore raccomanda di non picchiare gli alunni, raccomandazione ripetuta due volte in questa lettera (§§ 2 e 10). Si deve dunque trattare del 1^o maggio 1708 e della comunità di Darnétal dove in quell'anno si trovavano i due Fratelli. In ognuna delle due lettere c'è la raccomandazione del Fondatore di rispettare il giovane confratello: lett. 41 a Fr. Robert, § 12: «Tratti bene il suo confratello» e lett. 45 a Fr. Denis, § 11: «Cerchi di non perdere la pazienza con il suo Confratello...».

3 La Salle raccomanda spesso di essere puntuali a suonare la campana perché essa regola tutta la vita comunitaria. Ma non predicava soltanto, praticava anche ciò che raccomandava agli altri, come sappiamo dalla bellissima lettera che l'Economo del seminario Saint-Nicolas-du-Chardonnet, dove La Salle trascorse cinque mesi (4 ottobre 1717-5 marzo 1718), scrisse a Fr. Barthélemy dopo avere da lui appreso la notizia della morte del sant'uomo: «Era anche più regolare del più giovane dei seminaristi, disposto a obbedire, con una prontezza che edificava tutti, al primo tocco della campana che chiamava agli esercizi».

4 La disposizione è già presente nella *Pratica del Regolamento giornaliero*, a p. 1 (3). Cf. CL 25, 95.

5 Sono le mamme degli alunni (cf. EA 138: «mothers»). Probabilmente Fr. Robert aveva confessato al Fondatore di avere perso la pazienza e di avere alzato la voce con qualcuna delle mamme (un po' difficile...) dei suoi alunni. La Salle, però, dà al termine *femmes* una risonanza più vasta e vuole affermare che, comunque siano andate le cose, non è *bienséant*, è anzi spregevole, alzare la voce con una donna^b.

^a Cf. anche, a p. 214, la CIA 335 di Fr. Athanase-Émile dove si dice, in forma imprecisa: «verso il 1900 una sesta lettera inviata a Fr. Robert (n. 54 [41] di questa raccolta). Anche l'EC resta nel vago: *dopo il 1896* (cf. p. 271).

^b Non sarà poeticamente sublime, ma è pur sempre profondamente vero il rimprovero che il vecchio Germont rivolge a suo figlio Alfredo: «Di sprezzo degno se stesso rende / chi, pur nell'ira, la donna offende» (*La Traviata*, II, sc. 15).

- 6 Dai §§ 4, 5, 6 si deduce facilmente che questo Fr. Robert doveva essere volubile e curioso, sempre pronto a interrogare e a rispondere. Era, insomma, un impenitente pettegolo. E poi si meravigliava di provare aridità e distrazione (§ 6) durante l'orazione!
- 7 La parrocchia di Longpaon, a Darnétal, nella quale si trovava la scuola dei Fratelli, era diretta da M. Nicolas Le Trenc^c.
- 8 Il Direttore della scuola era Fr. Denis che in quel periodo era indisposto (cf. lett. n. 47, § 1); quindi molte sue incombenze, compresa quella amministrativa, passarono a Fr. Robert. Questo spiega i consigli che, in proposito, gli dà il Fondatore.

42

(51)

A FR. MATHIAS¹

16 maggio [1708]

Carissimo Fratello,

- 1 Rispondo alle ultime sue due lettere e le assicuro che ho scritto a Fr. Ponce perché si rechi a Mende² e metta ordine a tutto. Credo che potrà ottenere il suo trasferimento e trattenerla con sé.
- 2 Sono felice di sapere che è ben disposto ad andare dove la manderò³. Per il momento non sono disposto né ad avvicinarla né a sistemarla a Parigi.
- 3 Mi fa immenso piacere che si trovi bene nel luogo dove è ora e anche la promessa che – in futuro – mi darà una gioia pari ai dispiaceri che finora mi ha dato.
- 4 Farò in modo – dato che è lei a chiedermelo – di farle assegnare molti alunni e di farle mantenere la promessa di compiere il suo dovere. La prego di non trascurare mai l'aspetto religioso a beneficio di quello scolastico.
- 5 Sono molto contento che sia disposto a tutto e che, ogni volta che mi scriverà, mi renderà conto della sua coscienza; la prego di essere preciso.
- 6 Poiché è lei a chiedermelo, le assicuro che non mancherò di pregare Dio perché la faccia perseverare sino alla fine dei suoi giorni.

^c *Les deux paroisses de Darnétal*, Rouen 1896, 9.

- 7 Fr. Ponce le darà tutto ciò che le serve. Faccia vedere i pantaloni a Fr. Antoine e faccia ciò che le dirà.
- 8 Si convinca che più sarà docile, più Dio la benedirà⁴.
- 9 È vergognoso inveire contro il Fratello Direttore e adirarsi con lui.
- 10 Le distrazioni, durante le preghiere e l'orazione, non derivano, forse, dal fatto che è troppo distratto e troppo superficiale? Ci stia attento.
- 11 Dedichi le sue energie al raccoglimento e alla sottomissione che, come lei ammette, le sono molto necessari e a cui promette di dedicarsi. Sono queste le virtù principali che deve acquistare.
- 12 Lei sa bene che bisogna fare gli esercizi spirituali in comunità: smetta, dunque, di andare in giro per le vie della città. Uscire è lecito solo nei giorni di vacanza.
- 13 Sono sicuro che, d'ora in poi, sarà preciso e fedele e che non farà nulla senza esserne autorizzato. Mi ha anche promesso che farà di tutto per essere un fedele osservante della Regola perché – e lei lo sa – il nostro dovere consiste essenzialmente nell'osservarla bene.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 14 I suoi familiari mi pregano di dirle di stare in pace, di non scrivere⁵ se non c'è un vero motivo e di non farlo per posta, come invece ha fatto.

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) datato dal mittente in alto a destra: «16 maggio». Il millesimo [1708] è ricostruibile per via di facili congetture. Sul *verso* la stessa mano ha scritto: «A Fr. Mathias». Il sigillo di cerallacca rossa occupa l'angolo sinistro del foglio e traspare nella pagina del testo: irriconoscibile il simbolo. Anche questa lettera fu ritrovata a Pernes nel 1850 e venne consegnata all'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 4.

Ed.: EI 110, 31; CIA 335, 92, 51; EC 254, 51; ES 274, 51a; EA 179, 64; GA II 102, 51; *Estr.* RIG I, 463.

Rb.: CL 40¹, 159, 240.

- § 7 *Le Frère Ponce pensera corretto in Le Frère Ponce pourvoira ce dont...*
 § 11 Aggiunto in interlinea: *qui vous est, dites-vous, fort nécessaire.*
 § 13 *Je suis persuadé que vous voulez bien* è stato così corretto: *que vous serez exact... voulez bien.*

- 1 È l'ultima lettera inviata da La Salle a Fr. Mathias; ce ne sarà però un'altra (spedita circa un mese dopo questa) scritta da Fr. Ponce a nome del Fondatore, che, con la presente, ha voluto chiudere una situazione divenuta troppo tesa. La Salle delega ogni potere a Fr. Ponce e lo prega di risolvere tutto nel migliore dei modi, soprattutto il tanto atteso trasferimento di Fr. Mathias (§ 1).
 2 Il promesso arrivo di Fr. Ponce a Mende non ci sarà; il delegato del Fondatore restò ad Avignone e cercò di risolvere ogni problema con una lettera, quella del 4 giugno (n. 44).
 3 Chi tratta è Fr. Ponce, ma chi decide è sempre il Fondatore.
 4 Le notizie biografiche su Fr. Mathias sono poche e incerte ma, pur dandogli il valore di semplice ipotesi, sembra che l'auspicio qui espresso dal Fondatore non abbia avuto buon esito. Il fatto che tutta la sua corrispondenza sia stata trovata nella soffitta di una casa di Pernes, fa pensare che egli sia rimasto, da civile, in quella zona della Lozère che ormai conosceva bene. È una situazione che fa venire in mente la parabola dell'amministratore infedele (o meglio astuto)^a che cerca di trarre profitto dalla situazione piuttosto critica in cui è venuto a trovarsi. Casi come questo non sono rari neanche oggi.
 5 Non è una raccomandazione nuova. Il Fondatore ha più volte richiamato, su questo argomento, Fr. Mathias che prometteva e giurava, ma poi ricominciava a fare ciò che voleva. Comunque, un motivo di questa frequenza forse c'è: si tratta dell'eredità che gli spettava dopo la morte della madre (cf. lettera 36, § 3).

43 (55)

A FR. ROBERT MAUBERT

21 maggio [1708]¹

- 1 Cerchi di non inquietarsi con il suo confratello, faccia di tutto per vivere in pace con lui.
 2 Se qualcosa non va lo dica a Fr. Joseph² quando capiterà a Rouen; in sua assenza a Fr. Barthélemy e vedrà che tutto si accomoderà.

^a La riporta Lc 16, 1-8.

- 3 Per il resto cerchi di essere fedele all'obbedienza, che deve avere sempre a cuore, perché è la prima virtù che deve praticare chi vive in comunità.
- 4 Sia esatto a suonare la campana fino all'ultimo tocco e sempre all'ora stabilita; è molto importante.
- 5 La prego di non fare attendere nessuno alla porta; questo, d'altronde, è il compito di un portiere³.
- 6 Non sia pigro al momento dell'alzata: è una colpa molto sgradita a Dio.
- 7 Non si trattenga a conversare con i Fratelli quando li incontra per la strada⁴.
- 8 Non ceda alla curiosità che è un grande ostacolo alla virtù.
- 9 Ogni volta che si reca a Rouen, ne renda conto a Fr. Joseph o, in sua assenza, a Fr. Barthélemy.
- 10 È molto importante che faccia le sue penitenze a mensa perché l'aiuteranno molto a correggere i suoi difetti.
- 11 La supplico – per l'amore che ha per Dio – di essere sempre fedele all'obbedienza.
- 12 Il tempo è molto prezioso; Dio le chiederà conto di quello che ha perso.
- 13 Faccia con impegno la lettura spirituale: è una pratica utilissima che l'aiuterà a disporsi – nel migliore dei modi – all'esercizio dell'orazione⁵.
- 14 L'aridità che prova durante l'orazione e dopo la Santa Comunione, deriva dal fatto che non si applica né riflette molto sulle cose spirituali, fuori del tempo dedicato all'orazione.
- 15 Non ometta di ricevere la comunione: le è necessaria.
- 16 Sorvegli bene i ragazzi, perché una scuola sarà ordinata nella misura in cui saranno assistiti gli alunni.
È questa assistenza che li farà progredire⁶.
- 17 Non riuscirà, invece, a correggerli mancando di pazienza; i risultati potrà averli solo con la vigilanza e il buon esempio.
- 18 La prego di abituarli ad essere pii e modesti in chiesa, soprattutto durante le preghiere: è uno dei primi benefizi che deve procurare loro.
- 19 Non so perché affermi che, in caso di malattia, il suo destino sarà di essere messo alla porta; ma no, ci sarà sempre chi si prenderà cura di lei⁷.
- 20 Stia più attento a ciò che scrive.
Non riesco a leggere le sue lettere, perché non riesce a scrivere

tre parole di seguito senza dimenticarne una. Ci stia più attento in futuro.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

21 La sua mancanza di discrezione mi lascia sbalordito, come quando ha detto a Fr. Denis che io gli ho ordinato di riferirmi come si comporta. Ha fatto male⁸.

22 Desidero che fatti come questo non accadano più.

Non si rende conto che questo suo atteggiamento può turbare il suo animo e mettere voi due uno contro l'altro e lui contro di me? Questa leggerezza può provocare conseguenze più gravi di quanto lei possa immaginare.

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) riempito nelle due facciate. La data «21 maggio» è anch'essa autografa ed è posta in alto a destra del *recto*. L'indirizzo: «A Fr. Robert» è invece collocato nella parte inferiore, rimasta libera, del *verso*. Tracce quasi impercettibili del sigillo di ceralacca rossa.

ACG, BP 800, telaio 2.

Ed.: EI 170, 47; CIA 335, 103, 58; EC 273, 55; ES 285, 55; EA 139, 40; GA II, 108, 55; Estr. LU *Vie* II, 200.

Rb.: DS 23; CIA 335, 252, 254; CL 40¹, 159, 241; GA I, 443, 445.

§ 7 *Vous les reg.* cancellato e corretto in *vous en rencontrez*.

§ 16 *Il n'y aura d'ordre* corretto in *il n'y a d'ordre*.

§ 17 *Impatience qui vous* corretto in *impatience qui les*.

§ 20 *Pensez-y* corretto in *je vous prie*.

§ 22 *De parler ainsi* è stato aggiunto in interlinea.

1 L'allusione a Fr. Denis (§§ 21 e 22) ci aiuta a stabilire il millesimo non scritto, e cioè il 1708 perché, dall'estate di quell'anno, non faceva più parte della comunità di Darnétal a cui fanno riferimento le lettere precedenti.

Questa segue di appena 20 giorni la precedente. Quella di Fr. Robert è una comunità che andava seguita da vicino perché tra i suoi componenti non regnava una perfetta armonia.

2 Fr. Joseph Le Roux era direttore delle scuole di Rouen, ma seguiva anche da vicino quella di Darnétal situata sulle alture sovrastanti la città.

Non era però sempre in sede perché, con una certa frequenza, il Fondatore gli affidava incarichi delicati. Abbiamo una *obbedienza*, datagli il successivo 15 luglio, che lo inviava come visitatore nelle case della Champagne. In questi casi Fr. Robert poteva rivolgersi a Fr. Barthélemy Truffet, allora direttore generale di Saint-Yon (§ 9).

- 3 Fr. Robert insegnava in una delle due classi della scuola di Darnétal e, nei tempi liberi, faceva il portiere.
- 4 Dalla lettera inviata a Fr. Denis (n. 47) veniamo a sapere che quando, assieme a Fr. Robert, si recava a Rouen ne tornava sempre infastidito dal comportamento del suo ingombrante confratello che chiacchierava, rideva e schiamazzava senza sosta. Ma è giusto aggiungere che Fr. Denis non era migliore di lui, soprattutto quando – contravvenendo agli ordini – andava da solo a Rouen^a, dove si comportava come «un borghese qualunque» (cf. lettera 47, § 12).
- 5 Armand-Jean du Plessis cardinal de Richelieu (1585-1642) è uno dei personaggi più enigmatici della storia di Francia. Tutto ci si attenderebbe, fuorché doverlo citare come scrittore ascetico. Eppure è suo il *Trattato di perfezione cristiana* (Parigi 1646) che, in una sua celebre pagina, suffraga quanto afferma il Fondatore dei Fratelli: «Esistono spiriti così inquieti e distratti per natura, per i quali è quasi impossibile fissarsi su un argomento particolare, scelto da essi come soggetto di meditazione, se non hanno a disposizione un libro che li distolga dalle distrazioni che li avvolgono...» (cap. 26, 262-263). La Salle è d'accordo sull'uso di un libro, soprattutto del Nuovo Testamento, ma pensava a un esercizio diverso e cioè alla lettura spirituale che aiuta notevolmente a fare bene il santo esercizio dell'orazione mentale.
- 6 La Salle ripete, quasi alla lettera, quanto tre anni prima aveva codificato – d'accordo con i Fratelli – nella prima Regola manoscritta (1705). Leggiamo nel celebre capitolo II sullo «spirito dell'Istituto» queste sagge parole: «Secondo, lo spirito di questo Istituto consiste in uno zelo ardente di istruire i ragazzi... Per entrare in questo spirito i Fratelli della Società si sforzeranno con la preghiera, le istruzioni, *la vigilanza e il buon comportamento* nella scuola di procurare la salvezza dei ragazzi che sono stati affidati loro...» (Regola 1705, f. 7 in CL 25, 20 [9-10]).
- 7 Nel 1708 Fr. Robert era un baldo giovane di 33 anni e vivrà ancora per 26 († nel 1734). Non era quindi malato; era invece molto preoccupato perché le morti precoci non erano allora rare. Asserisce Blain^b che, in quel periodo, diversi Fratelli morirono sotto i 30 anni. Morti precoci causate dalla vita di

^a Si poteva andare a piedi da Rouen a Darnétal che, come scrive Blain, «è una grossa borgata quasi alle porte della città...». La prima scuola lasalliana risalente al 1704 era situata in rue de Longpaon 99, nei pressi della chiesa parrocchiale di Saint-Ouen, di fronte al fiume Robec che alimentava gli stabilimenti tessili per cui la cittadina è famosa. L'edificio dell'antica scuola è tuttora esistente e funziona ancora come scuola, ma da tempo non appartiene più al nostro Istituto.

^b Blain II supplemento, 99.

stenti che si viveva nella maggior parte delle comunità lasalliane di allora, per cui non è esagerato parlare di «privazioni eroiche». Con molto tatto e molta delicatezza La Salle cerca di rincuorare l'allarmato Fr. Robert, promettendogli aiuto e assistenza.

- 8 Il controllo indiretto dei Fratelli e anche degli alunni serviva al Fondatore per conoscere meglio sia la comunità che la scuola e poteva essere molto utile per mandare meglio le cose. Era suo dovere, naturalmente, bandire ogni risentimento e animosità da questi «rapporti» che dovevano essere dettati solo dalla carità e dal desiderio di vedere migliorare la scuola e i suoi componenti. Non chiamiamole delazioni, ma confidenze.

Non è quindi il caso di allarmarsi e di tacciare di spionaggio questi controlli, come è avvenuto al Promotore della fede nella *Positio super scriptis* da lui redatta e presentata al cardinale Lambruschini *ponente* della causa di beatificazione e di canonizzazione del ven. de La Salle^c.

Mi sia lecito aggiungere: sino a che punto il «critico in poltrona», mosso magari dai fini più santi, approfondisce l'argomento, si immedesima del momento, conosce la situazione per esprimere il suo giudizio e renderlo equanime? Egli stesso del resto si sente obbligato a chiudere la sua relazione con parole bellissime: «... Ma con tutto ciò le *Lettere* mandate qua e là dal fondatore ai suoi discepoli e compagni della nobile e santa impresa, tutte si armonizzano col gran pensiero di santificare i religiosi del nuovo istituto, che quindi santificherebbero le popolazioni cristiane colla cristiana e civile educazione della gioventù specialmente povera».

44

(51 a)

A FR. MATHIAS¹
da parte di Fr. Ponce²

Avignone, 4 giugno 1708

Carissimo Fratello,

- 1 Forse lei crede che l'ho dimenticato. Ma no, assolutamente no. Attendevo che la Provvidenza mi offrisse un'occasione.
2 Le invio la presente per comunicarle di partire sabato 9 giugno, di buon mattino, in modo da arrivare a Villefort³ lo stesso gior-

^c Tip. Rev. Camera Apostolica, Roma 1849, 12-13.

- no. Vada allo «Cheval blanc». È quasi fuori città; lì troverà un Fratello che si unirà a lei.
- 3 Cerchi di uscire appena aprono le porte di Mende⁴. Fin lì sono sette leghe. Può percorrerle facilmente perché le giornate si sono allungate.
 - 4 Porti fin là un pacchetto contenente le mie lettere e altri documenti comunitari che ho lasciato a Fr. Antoine⁵.
 - 5 Porti anche la Regola scolastica, scritta in caratteri minuti; perché ne esistono due: quella di cui parlo – e che lei deve portare – è una lettera ricopiata in caratteri minuti da Fr. Clément⁶. Fr. Antoine sa bene di che si tratta.
 - 6 Chieda anche a M. Martineau⁷ le piante dell'episcopio e della chiesa cattedrale da me eseguite: sono in tre o quattro fogli. Si faccia dare, infine, tutti i documenti che gli ho consegnato e li aggiunga al pacchetto; non apra però il pacco che ho lasciato a Fr. Antoine.
 - 7 Unisca i documenti, che le consegnerà M. Martineau, a questo pacchetto e lo porti con sé.
 - 8 M.me Delafarge⁸ sarà così gentile da darle un vecchio panno per avvolgerlo.
 - 9 Credo che i Fratelli⁹ arriveranno il giorno del Corpus Domini. Così il venerdì successivo lei potrà preparare tutto.
 - 10 Se non le dà fastidio, mi saluti M. Durant e M.me de Pouillac¹⁰. Non dimentichi che sabato 9 giugno è senz'altro atteso all'indirizzo che le ho dato.
 - 11 La prego di salutarmi anche M. e Mme. Laurent¹¹ e porga loro i miei più umili rispetti.
 - 12 Non mostri questa lettera a nessuno; se lo crede opportuno, la faccia vedere al Sig. parroco. Non comunichi a nessuno che lei lascia la città.
 - 13 Segua questo itinerario: Mende, l'Houstaou Crematte¹², Cubières, Laprade, Villefort che dista un po' più di una lega da Laprade. Si faccia dare da Fr. Antoine il denaro necessario per il viaggio.
 - 14 In attesa del suo arrivo, le assicuro che resto,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

Fr. Ponce

- 15 Lasci il suo cappotto a Fr. Irénée. Ho detto a Fr. Antoine che se le volesse dare dieci o dodici libbre di lardo, ci farebbero comodo. Qui costa cinque franchi la libbra. Potrebbe portarlo lei stesso a Villefort, perché il Fratello che l'attende ha con sé un cavallo.
- 16 Se per caso il Fratello non fosse a Villefort sabato sera, l'indomani domenica, cerchi di ascoltare la Messa, s'incammini poi sulla strada per Vans e si diriga a Barjac; da Barjac vada a Bagnols e da qui ad Avignone. Credo che lo incontrerà strada facendo.

Se oggi è possibile leggere e tradurre l'Epistolario lasalliano il merito va innanzi tutto a Fr. Félix-Paul Vandamme che gli ha dedicato, dopo intensi anni di studio e di ricerca, due pubblicazioni succedutesi a breve distanza di tempo. La prima, pubblicata anonima, è quella che va sotto l'indicazione di *Circolare 335*^a (CIA); la seconda, di gran lunga più ricca di notizie, è quella che egli stesso ha definita, anche nel frontespizio dell'opera: «edizione critica» (1954).

È nella prima^b che questa lettera è presentata come *autografo di Fr. Ponce*; definizione che non compare più nell'edizione di due anni dopo.

Diligenti ricerche da me personalmente eseguite, sotto la guida dell'archivista Fr. Edwin Bannon, hanno consentito di rintracciare l'autografo. È un foglio piegato in due (110 x 182) e scritto in tutte le pagine. La data è a destra della firma e reca: «Avignone 4 giugno 1708». L'indirizzo, pure autografo, è in quarta pagina, che presenta ora tre fori prodotti da chi ha strappato via i sigilli di ceralacca.

La scrittura è nitida e si legge facilmente.

ACG, CG 406-1, D 24.

Ed.: EI manca; EC 259, 51A; ES 274, 51A; EA 181, 64A; GA II manca

Rb.: GA I, 477.

- 1 È l'ultima lettera ricevuta da Fr. Mathias. Il Fondatore (stanco di tante sue insistenze?) incarica Fr. Ponce di inviare, a suo nome, questa lettera-obbedienza perché il Fratello lasci la comunità di Mende e si rechi ad Avignone seguendo l'itinerario da lui indicato.
- 2 Dal libretto dei voti (LV, fol. 27) si ricava che un certo Poncelet Thiseux, nommé Frère Ponce, il 26 settembre 1696 emise a Vaugirard il suo voto perpetuo di obbedienza.

^a Circolari istruttive e amministrative n. 335 del 1952.

^b *Les lettres de Saint Jean Baptiste de La Salle*, 17 (Index général des Lettres): «Autographe du Frère Ponce».

Era di origine belga (Thiseux è la francesizzazione del vallone Thiss), nato a Chevigny, vicino a Saint-Hubert. Ricerche effettuate nel 1951^c fanno sapere che aveva una sorella e un fratello più giovani.

Nel 1702 troviamo Fr. Ponce a Parigi come direttore delle scuole di Saint-Sulpice. Il brutale trattamento che inflisse a un novizio diede l'avvio alla deprecabile lite con M.de La Chétardye, il «nemico», come lo definisce Blain. La Salle è costretto a inviare Fr. Ponce in provincia e lo manda a dirigere la scuola di Laon^d dove trova il fratello più giovane – Ponce Louis –, cioè Fr. Vincent. Nell'ottobre del 1703 torna a Parigi, sempre come direttore^e.

Alla fine del 1704 è a Darnétal^f e l'anno successivo vi riceve un altro Fratello. Nel settembre 1705 scende a Rouen come direttore^g.

L'anno successivo è di nuovo a Parigi e subisce la seconda condanna dello Châtelet (19 marzo 1706)^h. Nel settembre dello stesso 1706 arriva nella comunità di Avignone con l'incarico di sostituire nella direzione Fr. Albert che

^c ACG, CG 406-1, D 24. Informazioni fornite da J. Bastin, parroco di Sainte-Marie-de-Chevigny, con lettera del 15 aprile 1953 all'archivista di allora, Fr. Maxime. Viene confermata l'esistenza di una sorella il cui nome compare nella lista dei cresimandi del 1679: «Margarita filia Pontiani Thisse, matrigna Margarita uxor Nicolai Poncin».

^d ACG, CK n. 1, Laon.

^e Il suo nome figura, infatti, come il primo dell'elenco degli interdetti dal tribunale dello Châtelet (11 luglio 1704), ma di questo atto giudiziario non c'è traccia. Però Fr. Louis Marie Aroz mi informa cortesemente da Parigi, con lettera del 20 aprile 1993, di quanto segue: «Il nome di Fr. Ponce compare per la prima volta il 7 giugno 1704 nella "Richiesta del sindaco (M. Lambert), dei maestri scrivani e aritmetici della Città di Parigi al Luogotenente generale di polizia" per ottenere di fare comparire alla sua presenza i Sigg. de La Salle e Ponce, Nicolas Gervet...» (cf. anche ACG, BJ 503-1, D 3 e Lucard, *Annales* I, 160-164). Mi precisa inoltre che «nella sentenza del 29 agosto 1704 si fa menzione di quelle del 22 febbraio e 11 luglio 1704. Questa sentenza dell'11 luglio 1704 esiste davvero, ma sfortunatamente, il fascicolo contenente le sentenze dal 27 giugno al 1° agosto 1704 non è più al suo posto (cf. Arch. naz. Y 9413 e CL 40-1, 133, n. 2). Non ho però perduto la speranza di ritrovarla un giorno e allora la inserirò nel CL 54 che è in preparazione». Il *Cahier* 52 (Paris 1993) si occupa dei primi 10 anni di «prétoire» di Jean-Baptiste. Cf. ACG, BJ 503-2, D 3, *Maestri scrivani*. Così afferma L'EC (p. 257 n. 4), ma con questa data non risulta alcun documento. Ne esiste uno in data 7 giugno 1704 in copia manoscritta di 4 pp. Alla pagina 2 si legge chiaramente: «Tenuto conto di quanto esposto, le piaccia... di condurre alla nostra presenza sia il suddetto Signore Delasalle che i nominati Ponce, Nicolas Gervais, Potier, Ambroise, Bernard, André, Antoine Norbert, Joseph Baptiste, Jean, Guillaume, Jacques, Jeannot, Pierre, François, Mathieu e altri colleghi del suddetto Signor Delasalle che dirigono diverse scuole nei rioni di St. Germain e di St. Marcel...».

^f Il primo a parlare di questo spostamento è Lucard, *Annales* I, 170.

^g Cf. la lettera n. 15, § 4, a Fr. Gabriel Drolin.

^h ACG, BJ 503-2, D 7.

il Fondatore intendeva inviare a Roma quale prezioso aiuto a Fr. Gabriel che, ancora una volta, rimase delusoⁱ.

Nel febbraio 1707 parte per Mende^l, dove risiederà abitualmente, con interruzioni dovute all'incarico di «Visitatore»^m datogli dal Fondatore. Ma dal gennaio dell'anno successivo è nuovamente ad Avignone. È da qui che il 4 giugno invierà questa lettera a Fr. Mathias. È l'ultima notizia certa che si ha su di lui. Sappiamo da Blain che fece una brutta fine: «Questo Fratello... si lasciò trascinare dalla corrente e abbandonò la società... con una somma considerevole...». Ma è interessante leggere tutta la paginaⁿ.

Ammiriamo il santo Fondatore che conservò sempre un ottimismo irriducibile (e il caso di Fr. Ponce lo dimostra) perché fondava la sua fiducia in Dio più che sulle qualità degli uomini.

3 Villefort è appena un villaggio di 735 abitanti nel dipartimento di Mende.

4 Cioè, alle prime ore del mattino.

5 Fr. Antoine era, dal mese di gennaio, direttore di Mende.

6 Fr. Clément: cf. lettera n. 25.

7 Louis Martineau. Non è molto chiara la situazione di questo sacerdote che diventerà parroco di Mende nel 1712. Risulta però che nel 1714 ebbe una nutrita corrispondenza con Fr. Barthélemy e M. Brou superiore ecclesiastico dei Fratelli durante il periodo che il Fondatore trascorse in Provenza.

Morì nel 1720^o.

8 M.me de La Farge. È Françoise Martineau, sorella di Louis. Il matrimonio con il nobile de La Farge de Monchanel la rese ricca e potente. Divenuta dama di carità, mise i suoi beni e la sua influenza a beneficio dei poveri della parrocchia^p.

9 La lettura di questa lettera è difficile perché il termine «frères» del testo non è sicuro; è il più vicino al senso del periodo, anche se lascia qualche perplessità perché appare strano che Fr. Mathias debba attendere che *due* Fratelli vengano a sostituirlo. Secondo il *postscriptum* (§ 15), uno di essi doveva essere Fr. Irénée (che non è, naturalmente, Claude-François Dulac de Montisabert). L'altro potrebbe essere Fr. Joachim che, dopo avere insegnato a Marsiglia, fu trasferito a Mende nel 1709 perché il 2 agosto di quell'anno lui e Fr. Antoine ricevettero dal vescovo mons. Baglion de La Salle^q, un salvacondotto per recarsi a Parigi durante le vacanze.

ⁱ Lettera 15, § 20.

^l Arch. dip. della Lozère, I 174: «Fr. Ponce è giunto a Mende il 5 marzo 1707...».

^m Così lo qualifica, M. Canaud in un suo memoriale, conservato all'Arch. municipale; cf. ACG, Bf 506-1, D 19, Les Vans.

ⁿ Blain II, 92.

^o Arch. dip. della Lozère, G 1918, BB 10, GG 41.

^p *Ibid.*, GG 17, 25; F 1270.

^q Pierre V Baglion de La Salle (1661-1723) era figlio di François de Baglion, primo conte de La Salle.

Era parente degli altri due vescovi de La Salle: François vescovo di Arras,

- 10 I due signori qui nominati risultano finora sconosciuti perché forse non rientravano nella sfera di conoscenze dell'Istituto, ma potevano esserlo direttamente sia di Fr. Ponce che di Fr. Mathias che – non è difficile indovinarlo – avevano conoscenze personali di interesse, come se stessero preparando la loro uscita dall'Istituto.
- 11 M. Laurent era console della città di Mende: la sua firma compare in numerosi documenti ufficiali dell'epoca.
- 12 *Houstaü Crematte*. A prima lettura appare chiaro che non sono due vocaboli francesi, appartengono infatti alla lingua occitanica che si parla tuttora (e si insegna anche in alcune scuole) nella Lozère. Me ne ha dato subito la traduzione Fr. Léon Lauraire, anch'egli lozeriano. Significano la «maison brûlée», la «casa bruciata». È dunque un toponimo che aiutava la segnaletica di allora. Sulla strada tra Mende e Cubières c'erano infatti le rovine di una casa andata in fiamme.
A Roma una località simile dà il nome alla lunga via di Casal Bruciato che congiunge i quartieri di Pietralata e del Collatino.

45

(11)

A FR. DENIS [GUIGNARD] ¹8 luglio [1708] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Stia tranquillo che non l'abbandonerò; non le ho risposto, l'ultima volta, assieme agli altri Fratelli di Rouen, perché non ne ho avuto il tempo; è successo anche con altri due Fratelli.
- 2 Non acquisti la stoffa per la veste ³; ce n'è qui una che sembra confezionata per lei; non le mancherà nulla.
- 3 Sono lieto di sapere che è riuscito a tranquillizzare suo padre.
- 4 Sono contrariato, invece, dal comportamento di Fr. Thomas, come lei afferma. Farò in modo che cambi atteggiamento in proposito.

suo nipote e François-Ignace vescovo di Poitiers, suo zio. Luigi XIV lo nominò vescovo di Mende nel 1707; l'anno successivo fu consacrato a Parigi dal Cardinale de Noailles.

Si distinse per la sua eminente carità durante il rigoroso inverno del 1709 e durante la peste che imperversò dal 1720 al 1723. Morì a Mende nel 1723.

- Non è vero che ho scritto a Fr. Thomas, riferendogli quanto lei mi aveva confidato sulle necessità dei Fratelli; al contrario, mi sono lamentato con lui perché non dava loro il necessario⁴.
- 5 Non sia indolente durante gli esercizi, ci stia più attento. Non è questo il modo per ottenere la benedizione divina. Non acquisteremo la virtù se non ci facciamo violenza, non può bastare una semplice parvenza di essa: la sua virtù deve essere più salda; non riuscirà certo ad acquistarla, facendo il comodo suo o cercando di farlo.
 - 6 Leggo con piacere che, ogni tanto, cerca di mortificare lo spirito e i sensi, ma non basta: deve essere pronto a mortificarsi ogni volta che si presenta l'occasione.
 - 7 Osservi esattamente il silenzio e lo faccia per amore di Dio; esso costituisce uno dei punti principali della regolarità.
 - 8 Ricordarsi della presenza di Dio⁵ è una pratica molto utile: cerchi di esservi fedele.
 - 9 Nulla attirerà tanto le benedizioni di Dio su di lei, quanto la fedeltà alle piccole cose.
 - 10 Stia molto attento a dire le preghiere posatamente, sia in chiesa che a scuola, perché è l'attenzione con cui le diciamo che le rende gradite a Dio.
 - 11 Cerchi di non perdere la pazienza con il suo Confratello, gli parli sempre con molta prudenza.
 - 12 L'orazione è il sostegno della pietà: prenda ogni mezzo per farla bene.
 - 13 Quando suona la campana, lasci subito tutto e tutti.
 - 14 Cerchi di sbrigarsi in poche parole con le persone che bussano alla porta della scuola; così non farà perdere tempo agli alunni.
 - 15 Sia sempre pronto a correggere gli alunni, soprattutto gli ignoranti.
 - 16 È vergognoso dare loro appellativi ingiuriosi.
Non si lasci vincere dal rispetto umano: potrebbe impedirle di compiere il bene.
È davvero riprovevole rivolgere appellativi ingiuriosi agli alunni: così dà loro un pessimo esempio.
 - 17 Sa bene che non si progredisce nella virtù se non facendo violenza a se stessi: cerchi di non sfuggirla.
 - 18 Cerchi di mortificare lo spirito e i sensi: la vita che ha abbracciato l'obbliga a farlo.

- 19 Durante l'avvertimento dei difetti⁶ non badi ai motivi che spingono gli altri a farglielo; badi invece al bene che ne può ricavare.
- 20 Indubbiamente si possono osservare le regole anche se in comunità si è soltanto in due. Mi fa piacere che lei ci stia mettendo tanta buona volontà. Benedico Dio per i buoni sentimenti che le infonde in proposito.
- 21 L'intento con cui fa i suoi esercizi spirituali è buono: continui pure così.
- 22 È un grave difetto leggere i libri spirituali per pura curiosità perché, se agisce così, non ne trarrà alcun vantaggio.
- 23 Se prova aridità durante l'orazione, faccia un atto di umiltà.
- 24 Ha ragione a dire che le amicizie particolari dei Fratelli sono molto nocive alla comunità.
- 25 Leggo con piacere che, attualmente, la scuola ha molti alunni. Faccia in modo che siano sempre numerosi.
- 26 Controlli il suo Confratello perché non dia schiaffi agli alunni. È molto importante.
- 27 Prego Dio di mantenerla nelle buone disposizioni di ora e mi professo,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165) riempito fittamente nella prima facciata e nella metà della seconda. La data «8 luglio» è riportata in fondo alla lettera a fianco della firma.

Minime tracce del sigillo di ceramica rossa.

L'ACG conserva anche una copia antica del XVIII secolo, eseguita da Fr. Mathieu segretario occasionale di Fr. Agathon a Saint-Yon. La stessa mano ha aggiunto: «Fr. Marceau^a possiede l'originale». Questa copia risale, probabilmente, al 1784 come quella indirizzata a Fr. Clément e qui riprodotta con il n. 25.

^a Fr. Marceau-Nicolas Vaillant, nato a Puisieux (Pas-de-Calais) il 13 ottobre 1730, fece il noviziato a Saint-Yon nel 1755-1756, fu quindi inviato a Soissons; fece la professione perpetua ad Avignone il 4 ottobre 1763.

Nel 1771 fu direttore a Marsiglia, poi tra il 1783 e il 1785 fu di nuovo a Saint-Yon, dove firmò diversi registri. Prese parte al Capitolo generale del 1787. È uno dei primi missionari dell'Istituto: dal 1790 fu alla Martinica (ACG, CK 578, Martinica).

I consigli che il Santo dà a Fr. Denis non sono dati a caso: sono la risposta al suo rendiconto di condotta che seguiva, del resto, gli articoli del Direttorio (nn. 2, 4, 6, 9, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 24, 25, 27, 29, 31).

Fr. Philippe Bransiet, Superiore generale dal 1838 al 1874, che nel 1853 pubblicò il volumetto: *Pensées du vénérable de La Salle*, ricorre frequentemente a questa lettera.

ACG, BO 800, telaio 3.

Ed.: EI 157, 43; CIA 335, 28, 11; EC 36, 11; ES 92, 11; EA 25, 4; GA II, 114, 11; Estr. LU *Vie* II, 204; PV 15, 19, 32, 33, 47, 48; RIG I, 458.

Rb.: CIA 335, 242, 245, 250, 252, 254, 255; DS 20; CL 40¹, 159, 242; GA I, 353, 396, 445.

§ 19 *Il faut regarder le bien qui vous en revient: en* è aggiunto in interlinea.

1 Fr. Denis, fedele osservante della Regola che prescriveva di inviare una lettera al mese, era rimasto meravigliato di non aver ricevuto risposta alla sua lettera-rendiconto del mese di giugno e crede che il Fondatore si sia dimenticato di lui (§ 1). In questa dei primi di luglio parla non solo della sua vita spirituale e del buon andamento della scuola, ma anche di argomenti concernenti la vita pratica e quella di famiglia. Il Santo gli risponde con grande cortesia e gli invia i suoi paterni consigli.

2 Anche se non è indicato il millesimo, la comunità di residenza e l'ufficio di Fr. Denis hanno permesso di giungere alle seguenti conclusioni:

– l'allusione ai Fratelli di Rouen (§ 1) fa pensare che Fr. Denis era lì, anche se manca l'indirizzo postale, sempre presente;

– l'allusione a Fr. Thomas (§ 4) conferma questa ipotesi perché anche egli vi si trovava in qualità di Procuratore che doveva pensare soprattutto alla grande proprietà terriera ^b;

– l'allusione al numero dei Fratelli (§ 20) fa pensare sempre a Rouen ma non a Saint-Yon, bensì alla comunità di Darnétal che era formata da due Fratelli i quali, con i 150 franchi concessi dalla Congregazione del Collegio dei Gesuiti di Rouen, riusciva sì e no a sbarcare il lunario ^c.

In conclusione: la lettera è del 1708 e fu inviata a Darnétal dove Fr. Denis era direttore. Un'ulteriore conferma potrebbe venire dal § 26, se il Fratello, di cui lì si parla, è Fr. Robert perché in una lettera a lui indirizzata (41, § 10) in questo stesso periodo, il Fondatore gli dice bruscamente: «Non si vergogna di prendere a schiaffi gli alunni?».

3 A proposito delle disposizioni sul vestiario dei Fratelli, cf. lett. n. 72, § 9.

4 Fr. Thomas è, qui nominato in funzione di Procuratore di Saint-Yon ma, probabilmente, *provvedeva* anche ai due Fratelli della vicina Darnétal.

^b Blain II, 264.

^c *Ibid.*, 15.

- 5 La presenza di Dio è una delle più originali pratiche di pietà a cui vengono educati gli alunni dei Fratelli: quanti ex alunni la ricordano con piacere pur a distanza di anni. In alcune delle nostre classi è ancora praticata con buoni risultati.
- 6 Con ogni probabilità non era possibile praticare l'avvertimento dei difetti in una comunità di due soli Fratelli: sarebbe stato comico assistervi. Sembra quindi obbligatorio pensare che i due Fratelli di Darnétal, per non eludere la pratica di uno dei quattro sostegni esterni dell'Istituto, si recassero alla comunità centrale di Saint-Yon diretta allora da Fr. Joseph ^d. Questa allusione chiarisce un testo blainiano (che parla di una situazione sfuggita forse agli altri biografi) che spiega la situazione dell'Istituto alle origini: «Quando la comunità è composta da diversi Fratelli, occorre un Fratello converso e un Direttore per dirigerli e per essere a disposizione per sostituire uno dei Fratelli caduto malato» ^e. Le comunità formate da due soli Fratelli avrebbero, dunque, avuto uno statuto speciale che non comportava la nomina ufficiale di un direttore.

46

(41a)

OBBEDIENZA A FR. JOSEPH [LE ROUX] ¹15 luglio 1708²

Io sottoscritto, sacerdote, dottore in teologia, Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, invio il nostro caro Fr. Joseph a visitare le case di Rethel, Guise, Laon e Reims ³; ingiungo, perciò, ai direttori delle suddette case di accogliere il sunnominato Fratello in qualità di Visitatore e di fargli conoscere quanto avviene in esse.

Dato a Parigi il quindici
luglio millesettecentootto

DeLaSalle

^d Oltre ai documenti dell'Istituto, esistono, presso l'Arch. dip. della Seine-Inférieure, altre prove di questa direzione di Fr. Joseph, come il registro mortuario della parrocchia di Saint-Nicolas di Rouen, dove si legge di una sepoltura avvenuta nel 1709 «alla presenza di Fr. Joseph, direttore della casa dei Fratelli a Rouen».

^e Blain II, cap. III, 26.

Manoscritto autografo in due fogli (112 x 170).

Oltre alle due lettere (69 e 72) spedite da La Salle a Fr. Joseph, l'ACG conserva tre *obbedienze* inviate sempre a lui (46, 54, 74), tutte autografe.

Nel linguaggio ascetico-monastico «obbedienza»^a non indica solo il principale dei voti di religione, ma anche l'«ordine» che il Superiore inviava all'inferiore per il trasferimento ad un'altra comunità dell'Istituto o per l'affidamento di un incarico speciale, com'è il caso attuale.

ACG, BO 800, telaio 21.

Ed.: EI 260; CIA 335, 82c; EC 233, 41a; ES 254, 41a; EA 159, 52a; GA II manca; CL 37, III, 52.

Rb.: Blain II Ab. 28; GUI 441; RIG I, 259; ACG, DE 323-1, 1 [1708]; DS 323-4, 6; AR: «Rue-de-Contrai-Rue-Neuve», in CL 37, 53; EC 221 n.4 e 275 § 2, 9, 320; LU *Annales* I, 227; DE 323-4, 6 I, 4; M-A in CL, 11, 202, n. 2; RG, Paris 1884, 22.

1 Fr. Joseph (Jean Le Roux) nacque a Lerzy (Aisne) il 18 febbraio 1678 ed entrò nell'Istituto nel 1697; fece la professione perpetua a Parigi il 10 maggio 1700. Morì, dopo una vita attivissima, a Parigi il 18 febbraio 1729.

È un personaggio di spicco ai primordi della Società e uomo di fiducia del Fondatore. Quando ricevette questa obbedienza era Direttore generale di Saint-Yon.

2 A questa data La Salle si trovava a Parigi.

3 Il Fondatore era troppo prudente per non esercitare sulle istituzioni un controllo vigilante. Si rese conto che il moltiplicarsi delle scuole esigeva l'obbligo di organizzare visite regolari nelle varie parti dell'Istituto (si fanno tuttora, anzi sono aumentate). Finora si era assunto lui l'incarico e l'onere di fare queste visite canoniche; i Fratelli poteva incontrarli tutti ai ritiri annuali, ma anche l'istituzione aveva bisogno di un controllo. Ora cerca l'aiuto di altri Fratelli esperti che sono: Fr. Ponce per le comunità del Sud; Fr. Joseph per quelle della Champagne; lui si riservò la visita di quelle di Parigi, Chartres, Troyes, Dijon, Calais, Darnétal e Rouen; nel 1711 visiterà personalmente anche quelle del Sud.

^a La lingua francese ha due termini differenti: *obéissance* indica la virtù e il voto di religione; *obédience* l'ordine del superiore.

47

(12)

A FR. DENIS [GUIGNARD] ¹1° agosto [1708] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Sono molto dispiaciuto per i fastidi che mi dice di avere ³; le auguro di trovare un rimedio.
- 2 Cerchi di fare orazione meglio che può, perché è proprio l'orazione che ordinariamente, attira le grazie sugli altri esercizi.
- 3 Sa bene che è indecoroso parlare quando si è adirati, cerchi dunque di evitarlo. Quelle guardie ⁴ non avevano forse il diritto di vedere ciò che portava?
- 4 Deve andare a Saint-Yon solo quando ci vanno gli altri e solo nei giorni di vacanza ⁵; lasci in pace Fr. Hilaire ⁶ e gli altri Fratelli che sono lì.
- 5 Cerchi di non attaccare briga con nessuno ⁷: non è né prudente, né cristiano.
- 6 Quando fa ricreazione con i Fratelli di Rouen, non sia troppo frivolo: potrebbe infastidirli.
- 7 Penso che sia convinto dell'utilità di morire a se stessi e alle proprie passioni.
- 8 Accetti le umiliazioni che le capitano, come se fosse Dio a inviargliele.
- 9 Bisogna, carissimo Fratello, che sia pronto a obbedire a qualsiasi superiore, se vuole essere un vero obbediente. La difficoltà che vi incontra è dovuta al fatto che non scorge Dio in essi.
- 10 Mi fa piacere che si applichi a fare bene la lettura spirituale. Essa le sarà di grande aiuto, soprattutto per fare bene l'orazione.
- 11 Non si lasci assolutamente distrarre durante il tempo dell'orazione; lei è distratto perché è troppo frivolo: si controlli, dunque ⁸.
- 12 Mi dicono che alcuni ecclesiastici l'abbiano incontrato solo per le vie di Rouen; aggiungono anche che non dava l'impressione di essere un Fratello, ma un borghese qualsiasi che se ne andava in giro per la città: se questo è vero, debbo proprio dirle che si è comportato male.

- 13 La prego di recarsi a Rouen solo nei giorni di vacanza e ci vada assieme al Confratello. Vada direttamente a Saint-Nicolas: andare altrove, non trova alcuna giustificazione.
- 14 Ho ritrovato la sua lettera del 21 aprile.
- 15 Ha fatto male a lasciare la scuola e a uscire, anche per il motivo di cui mi parla; che il fatto non si ripeta più, la prego.
- 16 Se il suo Confratello è importuno e scortese con lei, non reagisca minimamente, cerchi anzi di dominarsi, poi mi racconterà tutto.
- 17 Cerchi di essere particolarmente fedele alle ispirazioni che le vengono e che la incitano a vincere se stesso: è un segno questo che provengono da Dio.
- 18 Mi dice che andare in città assieme a Fr. Robert le procura umiliazioni: ebbene, faccia vedere che le ama e non dia ascolto, in questi casi, alla natura che la spinge a evitarle.
- 19 Sia fedele a fare la lettura (spirituale) e ad andare a dormire all'ora stabilita. Non venga meno a questa regola, la prego; nulla l'autorizza a dispensarsene; sia anche fedele a osservare il silenzio.
- 20 Lei ha bisogno di esaminarsi spesso: è il mezzo migliore per non cadere nei suoi difetti.
- 21 Farebbe bene a mettere in pratica il proposito che le è venuto in mente: restare, cioè, come in una specie di noviziato e non dedicarsi ad altro che a vivere interiormente; ne ricaverà un gran bene.
- 22 Sono molto lieto di conoscere l'ardente desiderio che ha in cuore: compiere, cioè, in ogni cosa la volontà di Dio.
- 23 Sia puntuale a fare la ricreazione assieme agli altri. Durante quei momenti tenga lontano i ragazzi. Se vuole osservare bene il silenzio, parli durante la ricreazione, che è il momento giusto per farlo.
- 24 I suoi alunni non debbono mancare di rispetto al suo Confratello.
- 25 Faccia in modo che gli alunni arrivino in tempo a scuola e siano presenti le domeniche e i giorni festivi.
- 26 Non manchi di mettere in pratica ciò che le [raccomando con tanta insistenza] ?.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 160) riempito nelle due facciate. È la terza lettera inviata a Fr. Denis e pervenuta in pessimo stato di conservazione, per cui l'interpretazione non è stata agevole. In alto, lungo tutta la pagina, si legge – scritto però da un'altra mano –: «Lettera del Sig. de La Salle a Fr. Denis». L'indirizzo autografo comunque c'è ed è sul *verso*: «A Fr. Denis». Non c'è alcuna traccia del sigillo di ceralacca.

ACG, BO 800, telaio 8.

Ed.: EI 161, 44; CIA 335, 30, 12; EC 40, 12; ES 95, 12; EA 28, 5; GA II, 115, 12; *Estr.* RIG I, 458; SAL 185.

Rb.: CIA 335, 243, 245, 248, 250; DS 49; CL 40¹, 160, 244; GA I, 396, 445.

§ 26 In corrispondenza di questo paragrafo la pagina presenta un foro dovuto, probabilmente, alla piegatura del foglio; la frase si può comunque completare con queste parole: «recommande instamment».

1 Anche in questa lettera La Salle ha posto la data «1^o agosto» in fondo alla pagina, a fianco della firma. I copisti del secolo scorso hanno creduto leggere sotto questa data la precisazione logistica: «Dal faubourg Saint-Sever», oggi illeggibile e certamente non vera, perché se a quella data il Fondatore era a Rouen, non aveva bisogno di scrivere a Fr. Denis – di comunità a Darnétal – in quanto poteva rispondergli a voce in uno dei numerosi incontri alla «casa madre» di Saint-Yon. Il testo stesso della lettera sembra contraddire questa ipotesi. È da Parigi che essa è partita. Questa è una delle lettere (n. 49) inviate a Roma per l'esame degli scritti di La Salle. Nel decreto non si fa alcun accenno al cattivo stato di conservazione del prezioso documento: sarà sopravvenuto dopo? Non sembra impossibile.

2 L'allusione alla parrocchia di Saint-Nicolas (§ 13) permette agevolmente di precisare il millesimo mancante e di fissarlo al 1708. Almeno fino al 2 agosto 1707, i Fratelli che insegnavano a Saint-Maclou, Saint-Godard, Saint-Eloi alloggiavano in ambienti malsani presso l'Ospizio dove prestavano anche il loro servizio ^a. Fu solo allora che il Fondatore poté sistemarli – assieme a quelli di Saint-Vivien – in una casa, affittata per 300 franchi, situata appunto presso la chiesa di Saint-Nicolas dove rimasero, con ogni probabilità, fino al 1712. Era presso di essa che Fr. Denis e Fr. Robert dovevano recarsi quando, da Darnétal, andavano «in città». Fr. Philippe Bransiet fa riferimento a questo paragrafo nel suo libro sulla dottrina del Fondatore (cf. lettera 45, introduzione).

3 Si tratta verosimilmente di disturbi fisici. È forse in conseguenza di essi che il Santo, per renderlo più sereno, gli alleggerisce le responsabilità.

4 Sono le guardie daziarie che per un necessario controllo fermavano chi entrava.

^a Cf. Rigault I, 283-290.

- 5 Nei giorni di vacanza, soprattutto il giovedì, diversi Fratelli andavano a Saint-Yon che offriva, con il suo parco di sette ettari, momenti di svago e di riposo. Ma a Saint-Yon c'era anche il noviziato e La Salle non vuole che i novizi vengano distratti, perciò chiede a Fr. Denis di andare a Saint-Nicolas.
- 6 C'erano, comunque, frequenti riunioni a Saint-Yon. La Salle raccomanda a Fr. Denis di essere discreto e di non disturbare i Fratelli lì residenti, in particolare modo Fr. Hilaire, che forse si era lamentato dei continui pettegolezzi di Fr. Denis. Il CF^b riporta a p. 16 un certo Fr. Hilaire (Edme Thomas Rivois) nato a Escamps il 10 aprile 1682, entrato nella Società il 10 luglio 1704 e morto a Saint-Yon il 17 maggio 1739. Le date corrispondono e consentono di vedere in lui il Fr. Hilaire della lettera 47.
- 7 La lettera di Fr. Denis seguiva la traccia del Direttorio toccando, soprattutto, i nn. 1, 2, 4, 6, 8, 11, 15, 16, 18, 20. La Salle risponde a puntino all'umile confessione del Fratello, lo incoraggia e lo stimola a non cedere alla collera (§§ 3, 5), a non essere troppo frivolo (§ 6) e indipendente (§ 12) e a convivere pazientemente con Fr. Robert (§§ 16 e 18).
- 8 È possibile vedere qui un primo momento della «formazione permanente» del Fratello.
- 9 Come s'è già detto, il foglio di questa lettera è molto deteriorato; ci sono cinque buchi che hanno sottratto diverse parole al testo che è stato comunque ricostruito. Il punto più difficile resta questo dell'ultima frase che si legge abbastanza bene fino alla parola *vous*; le altre due: *recommande instamment*, sono state ricostruite a senso.

48
(56)

A FR. ROBERT [MAUBERT]¹

7 dicembre [1708]²

Carissimo Fratello,

- 1 Mi scrive di aver ommesso, talvolta, la comunione³, ma non mi dice il perché: sarebbe stato meglio farlo.
- 2 Cerchi di non perdere la pazienza e di non lasciarsi vincere dall'ira⁴.

^b CL 3. Fr. Maurice-Auguste, *Les vœux des FEC*, 39; Rigault (I, 418) precisa che a Saint-Yon faceva il portiere e il sarto: professioni giuste per fare pettegolezzi.

- 3 Si controlli bene e sia più unito con il suo Confratello, più cortese con i secolari e più paziente con gli alunni.
- 4 Le raccomando una maggiore puntualità agli esercizi spirituali; non vada da nessuna parte, senza essere autorizzato.
- 5 È preferibile omettere qualche esercizio spirituale che servirsi del tempo dedicato alla scuola⁵ per attendere a cose che pur crediamo necessarie, perché non ci è lecito perdere neanche un momento del tempo dedicato alla scuola.
- 6 Stia molto attento a parlare sottovoce negli ambienti di comunità e lo faccia, s'intende, solo in caso di necessità. Eviti di parlare a distanza o da una finestra.
- 7 Quando fa orazione, bandisca ogni pensiero che le ricorda la scuola: ogni cosa al momento opportuno.
- 8 Stia molto attento a non fare diminuire il numero degli alunni⁶, trattandoli in modo brusco o non facendo bene lezione.
- 9 Faccia avanzare di classe gli alunni solo quando li reputa capaci di farlo. Lo eviti assolutamente, altrimenti non impareranno nulla.
- 10 Certo che deve provvedere i libri per la scuola, ma che siano buoni; mi faccia comunque sapere di che cosa trattano⁷.
- 11 Faccia pure confezionare le camicie e altri capi di biancheria se i Fratelli ne hanno bisogno⁸; mi invii, però, una lista della biancheria esistente e di quella che serve.
- 12 Non accetti neanche il più piccolo regalo, sia dagli alunni che dai loro genitori⁹.
- 13 Cercate di essere più regolari e più uniti; lei, poi, sia molto rispettoso¹⁰ verso il suo Confratello e verso qualsiasi altra persona.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) di cui il testo occupa solo il *recto*. La data «7 dicembre» è in alto a destra. Il *verso* è occupato dall'indirizzo: «A Fr. Robert» anch'esso autografo. In alto a sinistra tracce quasi invisibili del sigillo di cerallacca rossa.

ACG, BO 800, telaio 3.

Ed.: EI 168, 46; CIA 335, 99, 55; EC 276, 56; ES 287, 56; EA 142, 41; GA II, 110, 56. - Estr.: RJG I 455.

Rb.: CIA 335, 242, 254; DS 39; CL 40¹, 163, 246; GA I, 442, 443.

§ 3 *À l'égard des écoliers* corretto in: *À l'égard des séculiers*.

§ 5 *Il faut plutôt perdre que...* completato in: *Il faut plutôt perdre quelque exercice que...*

1 Per Fr. Robert, cf. lett. n.18.

2 Sono riportati giorno e mese: «7 dicembre», ma è ovvio che l'anno è il 1708 perché il contenuto, soprattutto per ciò che riguarda la situazione scolastica, è molto simile a quello delle lettere precedenti; vi si parla di una situazione che interessava particolarmente Fr. Robert in quanto Ispettore della scuola. Il suo collega non è più Fr. Denis, ma un giovane Fratello appena uscito dal noviziato (§ 13) e per il quale il Fondatore mostra di avere un interessamento particolare, proprio perché è molto giovane^a.

3 Si tratta della Comunione di Regola; disposizioni su di essa si trovano già nella Regola manoscritta del 1705, nel capitolo sugli *Esercizi di pietà* al fol. 10: «I Fratelli potranno dispensarsene nei giorni ordinari, solo per necessità e dopo aver ascoltato il parere del Fratello direttore, ovvero per comando del loro confessore». (Cf. CL 25, 23 [4]). Per farlo, Fr. Robert avrebbe dovuto avvertire il Fondatore che, su questo argomento, fa bellissimi ragionamenti nel libro delle Meditazioni (cf. i nn. 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55).

4 Sono le stesse raccomandazioni fatte a quello che, fino ad allora, era stato il suo «carissimo Confratello» a Darnétal.

5 La Salle è innamorato dell'asceti ma non fino all'eccesso e, convinto com'era che in una scuola tutti possono attendere fuorché i ragazzi, dice a Fr. Robert di regolare bene il suo tempo e, se proprio deve fare una commissione impellente (come fare la spesa, dato che era anche economo), è preferibile rubare questo tempo agli esercizi spirituali anziché alla scuola.

Era anche convinto – e l'ha dichiarato per iscritto – che non c'è differenza alcuna, in ordine alla nostra santificazione, tra la vita spirituale e l'impegno scolastico^b purché, naturalmente, si tenga sempre presente il divino volere.

^a Non conosciamo il nome di questo giovanissimo religioso, ma ci si potrebbe arrivare per esclusione. Il registro dei nomi fa menzione di due soli postulanti entrati a Saint-Yon nel 1707, e cioè: *Jean Le Maître*, nato il 20 ottobre 1671 a Havre-de-Grâces, che prese il nome di Fr. Léon e morì a Saint-Yon il 20 gennaio 1744. Il secondo è *Pierre Blain* (o *Blin*), nato a Rouen il 30 apr. 1690 ed entrato nell'Istituto il 23 ottobre 1707. Morì a Calais il 20 ottobre 1719. All'epoca di questa lettera aveva 18 anni: potrebbe essere dunque lui il giovane Fratello che fece i suoi inizi a Darnétal. Si chiamava Fr. Jean-Chrysostome.

^b Cf. Raccolta. *Considerazioni che i Fratelli debbono fare periodicamente e soprattutto durante il Ritiro...*: «Non fate alcuna distinzione tra gli interessi propri della vostra professione e quelli della vostra salvezza e della vostra perfezione...»; cf. CL 15, 95, IV.

Questa comunque è una situazione particolare e un consiglio *ad personam* rivolto a Fr. Robert che egli conosceva bene: non ne fa una legge generale.

Questo bravo Fratello non era, infatti, molto dotato per la scuola (nel 1729 farà i voti con la formula dei Fratelli conversi) e aveva quindi bisogno di essere stimolato a compiere un incarico che il Fondatore gli aveva affidato temporaneamente e per necessità.

6 È un pensiero dominante nel Santo educatore e lo è anche oggi. La Salle suggerisce anche il rimedio per conservare e accrescere il numero degli alunni: trattarli bene e fare bene lezione (§ 8)!

7 Rigorosamente parlando, La Salle ha scritto un solo testo per la scuola, quel *Syllabaire* di cui si conosce solo il titolo ^c perché non è pervenuta alcuna copia. Ma altre opere, da lui scritte e pubblicate, venivano messe in mano agli alunni; sono più che altro testi religiosi o pedagogici. Eccoli, secondo la data di pubblicazione degli esemplari pervenuti:

- *Regole di galateo...* ^d

- *I doveri di un cristiano...* ^e

- *Grande e piccola sintesi dei Doveri...* ^f

- *Istruzioni e preghiere...* ^g

- *Esercizi di pietà...* ^h

Questi testi, tutti in nostro possesso, hanno avuto numerosissime edizioni e sono stati recentemente pubblicati – in riproduzione anastatica – nella preziosa collana dei *Cahiers Lasalliens* ⁱ. L'unico che manca è, come s'è detto, il *Syllabaire*. Il suo titolo, però, compare – in data 6 agosto 1706 – nel *Registro dei libri* della BNP (ms. fr. 22021, p. 12), da cui si desume che il volumetto

^c *Syllabaire françois pour les écoles.*

^d CL 19. *Les Règles de la bienséance et de la civilité chrétiennes* (1703).

^e CL 20, 21, 22. *Les Devoirs d'un chrétien envers Dieu et les moyens de pouvoir bien s'en acquitter*, 3 voll.

^f CL 23. *Grand Abrégé des Devoirs d'un Chrétien envers Dieu. Petit Abrégé des Devoirs d'un Chrétien envers Dieu* (1727).

^g CL 17. *Instructions et prières pour la Sainte Messe, la Confession et la Communion, avec une Instruction méthodique par demandes et reponses pour apprendre à se bien confesser* (1734).

^h CL 18. *Exercices de piété qui se font pendant la journée dans les Écoles chrétiennes* (1760).

ⁱ La pubblicazione dei *Cahiers Lasalliens* è una delle risoluzioni del Capitolo generale del 1956; fu il Superiore Fr. Nicet-Joseph Loubet che diede il via a questa benemerita collana affidandone l'incarico a Fr. Maurice-Auguste Hermans che la diresse fino al 1987.

Alla sua morte, Fr. John Johnston fece appello a Fr. Michel Sauvage che accettò e la diresse fino al 1991. A partire da questa data, ne ha preso la direzione Fr. Léon Lauraire. Dal settembre 1993 la collana è diretta da Fr. Alain Houry. Intanto, in seguito alla relazione dei FF. Sauvage e Campos, ha preso vita nel 1989 una collana parallela – *les Études Lasalliennes* – di cui nel gennaio 1991 sono apparsi i primi due numeri seguiti, durante il presente anno, da altri due.

- in-16 fu pubblicato a Parigi da A. Chrétien. Ma ci fu sicuramente una precedente edizione, quella pubblicata con il titolo abbreviato di *Syllabaire français* da Jacques Langlois nel 1698 «sans permission» (cf. BNP, ms. fr. 21.939, n. 95). Così risulta dal registro del Rev. Bignon¹ (1702), ove si dichiara che il testo è certamente di La Salle.
- 8 La Regola del Fratello Direttore (cf. ed. ms. 1718, art. 28 in CL 25, 161) prevedeva la confezione di biancheria intima ad uso dei Fratelli: il direttore dava l'autorizzazione e passava l'ordine al Fratello procuratore (cf. lett. 72, § 9).
- 9 Il Fondatore è stato sempre irremovibile sul principio della gratuità: tutti i regali sono proibiti! Ma una cosa è dire, una cosa è fare! La condizione dei due Fratelli di Darnétal, che vivevano con lo stipendio di uno solo, aumentava la tentazione.
- 10 *Rispettoso*: è l'unica volta che La Salle usa questo aggettivo^m nel suo epistolario e lo fa, come s'è detto, a favore di un giovanissimo Fratello che poteva facilmente venire sopraffatto. Ma il santo educatore lo estende subito a tutti gli altri, per non dare il minimo appiglio a Fr. Robert che non doveva essere, per sua abitudine, raffinatissimoⁿ.

49

(50)

A FR. MATHIAS

[1708]¹

Carissimo Fratello,

- 1 Non so perché mi scriva tante lettere contemporaneamente. Non ce la faremo a fare fronte alle spese per la spedizione di tante missive².

Scriva assieme al suo Direttore, è più che sufficiente; anzi, non scriva mai senza la sua autorizzazione. Spero si renderà conto che le cose vanno fatte seguendo un criterio.

¹ «Registre de l'abbé Bignon contenant les ouvrages présentés à Mgr. le Chancelier Phylpeaux par les auteurs ou les libraires, la distribution des dits ouvrages à MM. les examinateurs avec les approbations ou motifs de réprobation». È un quadernetto di 9 pagine. ACG, BR 854.

^m *Vocabulaire lasallien* VI, 215.

ⁿ Cf. lettera 47, § 18 ove si accenna a una lagnanza di Fr. Denis a proposito dei modi piuttosto bruschi di Fr. Robert.

- 2 Cercherò, appena mi sarà possibile, di cambiarle residenza³.
- 3 Sia regolare, prudente e sempre remissivo, perché Dio le elargirà le sue benedizioni nella misura in cui lo sarà.
- 4 Perché vuol fare colazione nelle domeniche e feste?⁴
- 5 Nelle sue lettere le capita spesso di parlare come una persona poco sottomessa. Cerchi, per amore di Dio, di essere ubbidiente perché ne ha proprio bisogno.
- 6 Mi rendo conto che tiene moltissimo alla sua libertà; eppure, mi voglia credere, le nuocerà moltissimo.
- 7 Bisogna essere regolari e sottomessi. Fr. Antoine esige forse da lei cose diverse da quelle che le verrebbero richieste se fosse qui? Se è così me lo faccia sapere e darò ordini in merito.
- 8 Fr. Antoine ha ragione a non voler correre da un capo all'altro della città, perché questo non è conveniente per i Fratelli e lei lo sa. In passato, forse, lei si è concesso troppe libertà. È il momento di cambiare.
- 9 Prego Dio di riempirla del suo divino Spirito e mi dichiaro,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170); il testo occupa solo parzialmente la pagina. Le lettere a Fr. Mathias diventano sempre più corte. La Salle sapeva bene, ormai, con chi aveva a che fare e gli risponde solo per cortesia e per farlo contento, pur prevedendo scarsi risultati.

Sul *verso* si legge: «A Fr. Mathias», scritto dal mittente e «Mende nel Gevaudan», scritto probabilmente da Fr. Mathias che voleva conservare il ricordo.

Impercettibili tracce del sigillo di ceralacca rossa.

Anche questa lettera è stata scoperta a Pernes nel 1850 ed è entrata nell'ACG il 25 gennaio 1864.

ACG, BO 800, telaio 5.

Ed.: EI 107, 30; CIA 335, 92, 50; EC 252, 50; ES 269, 50; EA 178, 63; GA II, 101, 50; *Estr.* LU *Vie* II, 55; RIG I, 461.

Rb.: CL 40¹, 158, 236.

§ 7 *Que ce vous dev.* è stato cancellato e sostituito da: *que ce que l'on exigérait de vous...*

1 È l'unica delle lettere a Fr. Mathias priva di qualsiasi indicazione di data e, perciò, è collocata per ultima; possiamo essere certi almeno dell'anno che, inevitabilmente, è il 1708.

È probabile che debba inserirsi tra quella del 16 aprile (n. 39) e quella del 16 maggio (n. 42) che sono datate. Si potrebbe quindi assegnarle la data di fine aprile-inizio maggio 1708. Ma non esistono prove sicure.

2 Giustamente La Salle dimostra un po' di fastidio: Fr. Mathias sta esagerando, anche finanziariamente (le comunità non erano affatto ricche), perché per spedire una lettera da Mende a Parigi occorre 8 soldi: la stessa tariffa che per Avignone-Parigi e l'affrancatura doveva pagarla il ricevente!

Non gli proibisce di scrivere, ma gli consiglia di accludere la sua lettera a quelle del Direttore, di rarefarle e di chiedere sempre, per scrivere, la sua autorizzazione.

3 Eterno ritornello che comincia a stancare...

4 È una riga di non facile lettura, soprattutto la terza parola; comunque, secondo l'EC, la sola possibile è *déjeuner*, *colazione*.

L'interpretazione, che può anche sorprendere, si spiega con una prescrizione del «Regolamento giornaliero», un esemplare del quale (1713) è conservato all'ACG; ma soprattutto dalla Regola manoscritta del 1705, che Fr. Mathias conosceva almeno da tre anni. Ai fogli 62 e seguenti, in cui si parla degli *Esercizi giornalieri*, si legge: «Alle 7, 15 i Fratelli faranno colazione nel refettorio. Dopo di che si recheranno nell'oratorio...». Nel capitolo dedicato, invece, agli *Esercizi particolari delle domeniche e feste* non si parla affatto di colazione: dopo la messa «faranno una lettura pubblica del NT... alle ore 8, i Fratelli si riuniranno nell'oratorio...» (cf. CL 25, 97 [11], 98 [15], 103 [1] e [2]).

Tutto questo può spiegare il testo poco decifrabile del § 4, ma non spiega perché nei giorni di festa i Fratelli non dovevano fare colazione: *déjeuner* è, dunque, la lettura giusta?

50

(57)

A FR. ROBERT [MAUBERT]¹

26 febbraio [1709]²

Carissimo Fratello,

1 Spero si renda conto che la sua vicina di casa può essere rimasta scandalizzata per le espressioni irate che le ha rivolto.

- Se le capita di fare ancora qualche intervento, cerchi di padroneggiarsi meglio, soprattutto se è rivolto a persone estranee.
- 2 Sia sempre molto caritatevole con il suo Confratello³. Se ci fosse qualcosa da ridire ne parli con Fr. Joseph⁴ che provvederà.
 - 3 Farebbe bene a congedare le persone che vengono a parlare al Fratello durante la lettura spirituale e l'orazione.
 - 4 Non mangi fuori dei pasti: non prenda questa abitudine, che non può essere tollerata. Non crede che sia una tentazione la fame che dice di avere in questi ultimi tempi?⁵
 - 5 Sia sempre esatto a suonare la campana fino all'ultimo tocco, è molto importante in una comunità.
 - 6 Non dica mai bugie⁶: è una colpa non lieve, e non ceda mai alla smania di curiosare, è molto nocivo.
 - 7 Questo atteggiamento potrebbe, forse, spiegare la difficoltà che prova di dedicarsi all'orazione e agli altri esercizi.
 - 8 È suo dovere seguire con attenzione gli alunni mentre assistono alla messa⁷.
 - 9 Non arrivi mai a percuoterli: è una grave colpa; non si controllerà mai abbastanza.
 - 10 Fare studiare molto gli alunni perché siano sempre più numerosi, è cosa buona; non dimentichi, però, che è innanzi tutto un suo dovere.
 - 11 Faccia iniziare le lezioni all'ora stabilita.
 - 12 S'impegni a fare funzionare sempre bene la scuola, perché il suo buon funzionamento è importante quanto la regolarità in comunità⁸.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 170) che riempie quasi completamente la prima pagina. La data: «26 febbraio» è in alto a destra. L'indirizzo, pure autografo, è sul *verso* e reca: «A Fr. Robert». Manca il sigillo di ceralacca rossa che doveva essere sotto la firma, nell'angolo destro che è stato strappato assieme alle ultime lettere della firma.

ACG, BO 800, telaio 2.

Ed.: EI 174, 49; CIA 335, 100, 56; EC 279, 57; ES 290, 57; EA 143, 42; GA II, 111, 57; *Estr.* RIG I, 455.

Rb.: CIA 335, 249; DS 46; CL 40¹, 164, 251; GA I, 396, 445.

1 Per Fr. Robert, cf. lettera 18.

2 L'allusione «alla fame di questi ultimi tempi» può aiutarci a stabilire il millesimo mancante, che dovrebbe essere il 1709, anno di grande carestia in tutta la Francia che – nel luglio successivo – obbligò il Fondatore a trasferire il noviziato da Saint-Yon a Parigi, rue de La Barouillière (ora rue St. J.B. de La Salle).

Scrive in proposito Blain (II, 59): «L'anno 1709 li trovò molto numerosi a Saint-Yon e a Rouen e li gettò in preda alla fame, al freddo e alla nudità... Come lasciarli a Saint-Yon a languire nella miseria? M. de La Salle, dopo lunga riflessione, sperò trovare miglior sostentamento nella Capitale del Regno; decise quindi di trasferirvi una parte di essi... La scelta cadde sui novizi».

3 Dovrebbe essere il giovane Fr. Jean-Chrysostome di cui si è parlato in una lettera precedente (cf. n. 48, § 13).

4 Fr. Joseph era il direttore generale delle scuole di Rouen la cui giurisdizione interna si estendeva anche a quella di Darnétal.

5 Altri rigidi inverni avevano funestato la Francia, come quello del 1683-1684 durante il quale Jean-Baptiste distribuì in beneficenza il patrimonio personale che ammontava a 9.000 franchi⁴; quello di dieci anni dopo (1693-1694) quando, lontano dai fasti di Versailles, una folla di miserabili, spinti dalla fame, si trascinava lungo le strade del nord. Quell'anno la raccolta fu disastrosa e il prezzo del pane fu moltiplicato per quattro; l'inesistenza della medicina fece il resto. L'ecatombe è appena immaginabile oggi: la carestia mieté un milione di vittime in uno Stato di 20 milioni di abitanti.

Ma nessuno superò i disastri che si verificarono durante l'inverno del 1709. Iniziò «il giorno dei Re», come veniva chiamata allora l'Epifania, e si abbatté disastroso su tutti: ricchi e poveri, tanto che la Francia divenne di colpo un Paese del Terzo Mondo; questi «anni di miseria» costituiscono la faccia nascosta del Gran Secolo, quando essa – per esprimerci con Fénelon – divenne «un grande ospedale desolato e senza provviste».

La Salle consiglia a Fr. Robert di frenare gli stimoli della fame: ma la fame è una cattiva consigliera.

6 Passi per la golosità (che poi non era tale), ma che Fr. Robert dicesse anche bugie, è troppo. Eppure, il Santo glielo dice chiaro e tondo: «Non dica mai bugie» (§ 6).

7 I Fratelli – come avviene tuttora – avevano la Messa di comunità, durante la quale potevano dare sfogo alla loro devozione. Quando, invece, l'ascoltavano con gli alunni, dovevano occuparsi solo di essi, aiutandoli ad ascoltarla bene, con devozione e bandendo ogni libertinaggio, assolutamente inammissibile in chiesa.

Un richiamo simile lo fa a Fr. Hubert (cf. lett. 23, § 5). Su questo argomento il Fondatore ritorna spesso nelle sue opere; limitiamoci alla Raccolta: «Se la

⁴ Y. Poutet, *Saint Jean-Baptiste de La Salle, un saint du XVII siècle*, Beauchesne, Paris 1992.

premura che mette nel fare progredire gli alunni nello studio è la stessa che adopera per fare loro acquistare la pietà; se si preoccupa di fare loro praticare la modestia durante la S. Messa e le preghiere; se vigila su di essi, soprattutto in quei momenti» (cf. CL 15, n. 29, 129).

- 8 L'idea del Fondatore è sempre la stessa: la scuola deve andare bene come la vita comunitaria. È un precetto che verrà codificato (1711) nella Raccolta (CL 15, 95, IV). *Considerazioni che i Fratelli debbono fare periodicamente e soprattutto durante il Ritiro, a proposito del loro stato e del loro lavoro*: «Non fate alcuna distinzione tra gli interessi propri della vostra professione e quelli della vostra salvezza e della vostra perfezione...».

51

(69)

A FR. ROBERT [MAUBERT] ¹

[Marzo 1709]

Carissimo Fratello,

- 1 Ho l'impressione che sia molto svagato. È un difetto che può arrecarle danni spirituali: si controlli dunque e cerchi di correggersene.
- 2 Non agisca per abitudine. Nel compiere le sue azioni, si lasci guidare dalla fede, più di quanto abbia fatto finora.
- 3 Soffochi qualsiasi risentimento dettato dalle umiliazioni ricevute; esse possono esserle, invece, molto benefiche, se le riceverà con animo sereno.
- 4 Cerchi di soffocare qualsiasi reazione le passi per la mente, e non si metta mai a discutere su ciò che le si comanda di fare.
- 5 Sia puntuale a lasciare tutto al primo suono della campana; è molto importante questa fedeltà, come lo è l'applicazione a fare bene la lettura spirituale, che l'aiuterà anche a fare bene orazione.
- 6 Anche l'esame di coscienza le è molto necessario.
- 7 Le distrazioni che ha durante l'orazione, derivano appunto dalla sua svagatezza: la distrugga, dunque, la prego!
- 8 Non dia peso alle ansietà che insorgono ogni volta che va a confessarsi. Si comporti con grande semplicità. L'ansia che prova – simile a quella che insorge quando si accosta all'Eucaristia – è una tentazione diabolica.

- 9 Aiuti gli alunni a pregare Dio con devozione: vi metta tutto l'impegno.
- 10 Non abbandoni mai il suo posto; non dia retta a nessun pretesto.
- 11 Corregga gli alunni con molta moderazione, e non lo faccia mai quando si sente turbato dall'impazienza ².
- 12 Chieda il parere di Fr. Joseph ³ a proposito delle letture da fare a tavola.
- 13 Fa bene a rientrare in sé per riflettere sulle sue debolezze e ad umiliarsi.
- 14 Quando prova ripugnanza a fare una cosa, proprio allora deve farla più volentieri.
- 15 Fa bene a eseguire gli ordini che riceve, nonostante la ripulsione che prova per essi.
- 16 Eviti di gesticolare quando va per casa: è una mancanza grave.
- 17 Se vuole seguire bene la santa Messa, si serva del metodo.
- 18 A scuola più farà rispettare il silenzio, più avrà ordine; cerchi, dunque, che sia rispettato.
- 19 Mi piacerebbe che emettesse i voti triennali ⁴ alla prossima festa della Santa Trinità.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto non autografo pervenuto in tre differenti copie. L'originale è smarrito. Questa è una delle due lettere, consegnate dal Postulatore generale il 12 giugno 1835 al Notaio apostolico della Diocesi di Parigi perché le mettesse agli atti del processo diocesano. L'altra è la cosiddetta «lettera inglese», il cui autografo è stato ritrovato in Inghilterra nel 1955 ^a.

Della lettera 51 l'ACG possiede dunque tre copie: la prima e la più antica (170 x 200) è quella trascritta da Fr. Anaclet che riporta le due lettere in uno stesso foglio; la seconda è un autografo di J. Guibert ^b che ricopiò verso il 1900 (l'anno in cui pubblicò la biografia lasalliana) la lettera dagli incartamenti del processo parigino. La terza è stata fatta nel 1951 dall'archivista Fr. Maxime dagli atti del processo di canonizzazione conservati nell'Archivio segreto Vaticano ^c.

^a Cf. lett. n. 2 in questo volume e il n. 102 dell'EC.

^b Guibert, che non conosceva la copia di Fr. Anaclet, credette di avere scoperto una nuova lettera di La Salle e ne diffuse la notizia.

^c ASV, *Processus* 2527.

Il testo delle due prime copie è identico, ed è quello che viene qui riprodotto; la terza copia presenta alcune varianti grammaticali dovute, con ogni probabilità, a Fr. Désiré Leroux (1795-1871) o a Fr. Décorose Bousageon (1805-1875) che trascrissero, per inviarli a Roma^d, i documenti del processo parigino.

Ed.: ACG, BP 801 B; EI 205, 6; CIA 335, 112, 69; EC 309, 69; ES 312, 69; EA 145, 43; GA II manca; PrV 2527.

Rb.: CIA 335, 252, 255; GA I, 445.

§ 14 Il *plus* che precede *volontiers* è stato aggiunto.

§ 15 *Cela est bien* è stato corretto in *cela est bon*.

§ 18 *Plus il y aura* è stato migliorato in *plus y aura-t-il*.

1 Il destinatario non è indicato ma, dal contenuto della lettera, può essere identificato in Fr. Robert che aveva già ricevuto diverse altre lettere.

L'EC la considera inviata a un «anonimo direttore», pur credendo che possa essere Fr. Robert, come si desume facilmente dal contesto.

2 Il principio è codificato nell'*editio princeps* (1726) della Regola, cap. VIII, p. 32 [3], ma è già presente in quella del 1718 rivista e completata dal Fondatore, p. 16 [3]. Cf. CL 25, 38.

3 È soprattutto questo accenno a Fr. Joseph Le Roux (cf. lett. 46) che permette di designare Fr. Robert quale destinatario di questa lettera perché, proprio in quegli anni, era Direttore-Visitatore delle scuole di Rouen e di quelle dell'est tra cui era Darnétal, dove risiedeva Fr. Robert; perciò La Salle scrive di consigliarsi con lui (§ 12).

4 Altra allusione che avvalorava l'ipotesi che il destinatario sia Fr. Robert. Considerando i due Fratelli di Darnétal, conviene escludere Fr. Denis che aveva emesso il voto perpetuo nel 1697 a Vaugirard; quindi il consiglio di emettere i voti triennali alla festa della SS. Trinità che in quell'anno cadeva il 26 maggio 1709, può riferirsi solo a Fr. Robert. La domanda doveva essere presentata circa due mesi prima: siamo dunque al «marzo 1709». Poiché la lettera che segue (n. 52) è del «26 aprile 1709», questa che stiamo esaminando deve essere assegnata al marzo dello stesso anno.

^d Cf. BIFEC, aprile 1951, 152ss.

52
(58)A FR. ROBERT [MAUBERT] ¹26 aprile [1709] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Indubbiamente ha agito molto male, mettendosi a litigare a Saint-Yon ³: sono atteggiamenti che non bisogna mai prendere ed è vergognoso che succeda tra Fratelli. Sono contento che almeno ne abbia fatto penitenza.
- 2 Lì a Saint-Yon, quando deve chiedere qualcosa, lo faccia a bassa voce e sia giudizioso in ciò che chiede.
- 3 Sia sempre fedele agli esercizi, lasciando tutto al primo tocco di campana.
- 4 Si abitui a parlare sempre a bassa voce, da vicino e non da lontano, ad andare prontamente alla porta ⁴ e a suonare la campana regolarmente fino all'ultimo tocco ⁵.
- 5 Viva abitualmente nel raccoglimento: si renderà conto che le sarà molto utile.
- 6 Si astenga assolutamente da qualsiasi percossa nei confronti dei ragazzi; è un grave errore farlo.
- 7 Sono molto contento che nella sua scuola ⁶ si viva in perfetta armonia.
- 8 Sia fedele all'obbedienza e cerchi di non fare nulla senza permesso: è il modo migliore per essere benedetto da Dio.
- 9 Stia molto attento a non fare penetrare il mondo nella sua casa e accetti, per amore di Dio, i fastidi che potrebbero provenirle dal di fuori.
- 10 Che bisogno ha di scrivere a sua sorella? ⁷.
- 11 Badi che tutti siano pronti a lasciare qualsiasi impegno per recarsi agli esercizi spirituali.
- 12 Il suo Confratello non deve occuparsi ⁸ del giardino. Se c'è qualche lavoro da fare, provveda lei o il giardiniere.
- 13 È necessario che la lettura spirituale sia fatta regolarmente.
- 14 Sono molto contento che il suo Confratello resti abitualmente in casa; gli raccomandi di continuare così.
- 15 Quand'è in classe, cerchi di essere sempre dello stesso umore e non perda mai la pazienza. Non è prudente colpire gli alunni

- con la ferula⁹, ma è addirittura vergognoso picchiarli, soprattutto in chiesa.
- 16 Mi rallegro che gli alunni siano numerosi. Lavori molto per farli progredire.
- 17 Fr. Thomas¹⁰ deve darle ciò di cui ha bisogno, senza fare storie. Non è vero che egli abbia l'ordine di mortificarla; lei, comunque, sia sempre discreto.
- 18 Non ho mai dato la disposizione di pesare¹¹ il pane da distribuire ai Fratelli; ne mangino secondo il bisogno. Se ha bisogno del sale, lo chieda e le verrà dato.
- 19 Fa bene ad adattarsi alla situazione¹² e ad accettare volentieri qualche sofferenza.
- 20 Sono lieto che la sua scuola vada bene e che abbia un discreto numero di alunni; abbia cura di istruirli bene.
- 21 Chi è il Fratello¹³ che ha dato il denaro a un ragazzo per farsi acquistare tabacco da fiuto¹⁴? E chi è questo ragazzo¹⁵?
- 22 Se viene a sapere qualcosa che è contrario alle Regole, deve comunicarmelo.
- 23 Non so cosa intenda dire scrivendomi che il suo Confratello chiede di andare a Rouen¹⁶ con il pretesto di acquistare libri.
- 24 Dica a Fr. Thomas che i Fratelli non hanno bisogno del permesso per chiedere ciò di cui hanno bisogno e che sia più generoso nell'accontentarli.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165), datato dal Santo: «26 aprile» a fianco della sua firma. L'indirizzo, scritto dalla stessa mano, è sul *verso*: «Per il Fratello Robert». Del sigillo di ceralacca rossa resta una lievissima traccia nell'angolo destro in basso. Pagina nitida e ordinata, una sola cancellatura: *bien aise* corretto in *bien content*.

ACG, BO 800, telaio 2.

Ed.: EI 176, 50; CIA 335, 101, 57; EC 281, 58; ES 291, 58; EA 146, 44; GA II, 111, 58; CL 47, 241; *Estr.* LU *Vie* II, 204; RIG I, 455; PV 32-33.

Rb.: CIA 335, 252, 254, 255; DE 22; GA I, 263.

1 Per Fr. Robert, cf. lettera 18, risalente al 1705.

2 Il millesimo, che La Salle non ha scritto, è facilmente ricostruibile.

Quanto è detto nei §§ 18 e 19 fa pensare a un anno di carestia^a e alle conseguenti limitazioni di cibo (cose, queste, che non si dimenticano facilmente) e, quindi, dato il momento storico, non può essere che il 1709. Durante il «grande inverno», gelo e carestia procurarono una grande mortalità tra la popolazione, che si ribellò al re.

La data del 1709 è confermata dalla presenza di Fr. Robert a Darnétal, sulle alture roanesi.

3 Il parco che circondava il maniero di Saint-Yon era come un'oasi di verde al limite della città. Lì si recavano, nei giorni di passeggio, i Fratelli delle scuole vicine, per trovarvi uno svago pur restando in comunità. Vi andavano anche per un altro motivo: rifornirsi di verdura di cui l'orto di Saint-Yon era ben provvisto. Rifornirsi va bene – scrive La Salle – ma pretendere e perfino litigare, no. Sia più prudente, consiglia il Fondatore a Fr. Robert.

4 A Darnétal i Fratelli erano solo due: Fr. Robert (direttore, economo, giardiniere) e il giovanissimo Fratello Jean-Chrysostome Blin (o Blain). La Salle chiede al Direttore di fare anche... il portiere per allontanare il suo giovane Confratello dai contatti diretti con il mondo.

5 Il primo accenno al suono della campana, per regolare la successione dei vari esercizi della giornata, lo troviamo nella *Pratica del Regolamento giornaliero* (manoscritto del 9 marzo 1713), contenente disposizioni da sempre osservate e risalenti probabilmente al 1682.

Al n. 3 si legge: «Ad ogni esercizio si suoneranno 30 tocchi, né uno più, né uno meno, dopo di che verranno dati trenta tocchetti per l'orazione, la santa Messa, pranzo, cena e preghiera della sera». Detto numero verrà modificato nella Regola manoscritta del 1718 e ripetuto nell'*editio princeps* del 1726 (40 tocchi: 20 + 20). Cf. CL 25, 95.

6 La comunità di Darnétal di cui Fr. Robert era direttore.

7 Più volte, nell'epistolario lasalliano, s'incontrano accenni ai familiari dei Fratelli. Secondo l'ascesi che è stata sempre in vigore, il religioso abbandona la sua famiglia naturale per entrare in quella religiosa che sarà d'ora in poi la sua famiglia. Non sorprende, dunque, l'interrogativo del Fondatore che non rimprovera Fr. Robert, ma vuole solo ricordarglielo.

8 *Tracasser* è un vocabolo arcaico che s'incontra ancora in testi più recenti. Significa: muoversi, aggirarsi, occuparsi e preoccuparsi. Lo troviamo in La Bruyère: «Esce raramente di casa, preferisce la sua camera, contentandosi del movimento che può effettuare in essa» (*I caratteri* XIV, 64). Lo troviamo an-

^a Carestia che colpì non solo la Francia, ma l'Europa intera. Cf. in Jacques Wilhelm, *Parigi ai tempi del Re Sole* (Rizzoli 1984): «La grande carestia del 1709-1710 ridusse quasi completamente i Parigini delle classi più umili a una ridda di mendicanti...» (p. 266).

In Russia, alla carestia si unì la peste che mieté numerose vittime.

che in Blain ^b; La Salle l'adopera una sola volta, in questa lettera. Il Fondatore vuole che il giovane Fratello non si stanchi ulteriormente dopo la scuola, perché era cagionevole di salute. Era nato a Rouen – proprio nella parrocchia di Saint-Sever – il 30 aprile 1690; morirà a Calais il 20 ottobre 1719 (a 29 anni!) ^c.

- 9 *Ferula*: paletta di legno o di cuoio con la quale gli alunni puniti venivano colpiti sul palmo della mano. Con questa accezione la troviamo la prima volta in Jacques Amyot (1513-1593), vescovo di Auzern, prima precettore, poi grande elemosiniere di Carlo IX e di Enrico III. Volterrianamente ci scherza sopra anche Fr. M. Arouet nei suoi *Mélanges littéraires*: «Sono convinto che, quando frequentavo il liceo al collegio di Plessis, se fossi incorso in qualche solecismo, il buon M. Jacquin mi avrebbe fatto dare una ferula».
- 10 Fr. Thomas (Charles Frappet, 1670-1742). Nel *Catalogue des Frères E.C. di Melun* (1686-1776), alla Bibliothèque Nationale di Parigi, è presentato come: «Fratello converso e cuoco perpetuo», eppure aveva tanta autorità! È uno dei due firmatari del contratto per l'acquisto di Saint-Yon. Fu lui che andò a Fontainebleau per ottenere da Luigi XV le *Lettere patenti* (1724). Non era di larghe vedute; le parole del Fondatore, infatti, dimostrano che non approvava il suo genere di amministrazione. Cf. anche le lettere 45 e 72. I lettori italiani possono approfondire la conoscenza di Fr. Thomas leggendo un accurato profilo tracciato da Fr. Remo Re (1894-1969) che lo presenta come «un affezionatissimo al de La Salle, fedelissimo nelle più delicate congiunture» ^d.
- 11 La Salle non seguiva, nelle sue comunità, tutte le usanze monastiche come quelle di limitare l'uso dei cibi e delle bevande; se questi fatti si sono verificati in quell'anno, il motivo è da cercare nelle ristrettezze imposte dalla carestia. Nella Regola manoscritta del Fratello Direttore – composta verso il 1700 ^e e conservata in una copia manoscritta del 1718 parafata a ogni pagina da Fr. Barthélemy – si legge, a proposito del pane: (§ 3) «È il nutrimento dei Fratelli di questo Istituto» e a p. 13 si parla di «un pezzo di pane»; la limitazione di esso a «quattro once» è solo per i giorni di digiuno ecclesiastico. La vendita del sale fu monopolio di Stato fino alla Rivoluzione (1789), quindi agli inizi dell'Istituto il suo prezzo era molto alto. Comunque, La Salle scrive di fare sapere a Fr. Thomas di non lasciarlo scarseggiare.
- 12 Si tratta sempre della crisi economica dovuta alla carestia del 1709-1710.
- 13 Non si tratta, evidentemente, di Fr. Jean-Chrysostome che non si sarebbe mai permesso un'iniziativa del genere, ma di un non meglio identificato Fratello di una delle comunità roanesi, delle cui scappatelle era stato informato il Fondatore.

^b Blain II, supplemento, 74.

^c CL 3, 45 [62].

^d «Rivista Lasalliana», dic. 1937, 358-369.

^e Blain II, 146.

- 14 La decifrazione di questo termine non è stata facile: oltre che «prises» c'è chi ha letto «cerises» o «devises», ambedue, per diversi motivi, da scartare. Il più plausibile resta «prises (de tabac)», soprattutto quello in polvere aspirato con il naso, perché l'uso del tabacco da fumo non era ancora diffuso in Francia. Molto diffuso era, invece, quello da naso racchiuso magari in preziose tabacchiere. Anche questo uso era proibito ai Fratelli («l'uso del tabacco non è permesso»^f), e questo spiega l'insistenza del Fondatore per conoscere le circostanze della colpa (servirsi addirittura di un alunno per l'acquisto del tabacco proibito!).
- 15 Proprio questo è il punto: La Salle vuole sapere se si tratta di un alunno o di un ragazzo qualsiasi, magari un fornitore perché, allora, alla disobbedienza si sarebbe aggiunto lo scandalo. Il nome non gli interessava minimamente.
- 16 L'espressione appare poco chiara all'autore dell'EC e ne attribuisce la causa alla pessima scrittura di Fr. Robert.
Invertendo la frase, si potrebbe, forse, interpretare così: Fr. Jean-Chrysostome è sprovvisto di libri; non trovandoli a Darnétal, chiede di andare a Rouen per acquistarli. Anche se, tranne che in queste circostanze, non si allontanava mai da casa.

53

(37)

A FR. [HUBERT GÉRARD] ¹

20 luglio [1709]

- 1 Ciò che M. Binet² ha detto a Fr. Hyacinthe³ a proposito dei progetti del Vescovo di Chartres⁴, l'avevo già saputo dal Vescovo stesso. Egli intende alloggiarvi nella Casa di Saint-Vincent che non può dirsi davvero comoda, perché non ha né cortile, né giardino; penso, quindi, che non vi ci troverete bene. Ma Fr. Hyacinthe afferma il contrario.
- 2 Bisogna pregare Dio e farlo pregare anche dagli alunni, continuando la recita delle litanie e inviando – le domeniche e feste, come anche i giovedì e i giorni di vacanza – due Fratelli a fare la Comunione a Nôtre-Dame, nella cappella della S. Vergine. Così non si attueranno i progetti di Monsignore e si risolverà invece, nel miglior modo possibile, il problema dell'alloggio e l'incremento sia delle scuole che degli alunni.

^f Cf. Med. 92, 3 per il 31 dicembre.

Nessuno prenda costì alcuna decisione e lasci che Dio trovi la soluzione.

- 3 Non era necessario che Fr. Hyacinthe mi scrivesse prima di lei né che venisse qui. Bastava scrivermi. Io, del resto, avevo già scritto quanto sopra, prima che mi raggiungesse.
- 4 Parlavo l'altro ieri con M. de Gergy⁵, il quale mi ha promesso che l'indomani avrebbe scritto al Vescovo di Chartres. Se la manda a chiamare, gli dica che verrà presto qui – probabilmente in ottobre – e che allora mi riserverò l'onore di parlargliene io stesso quando sarà qui⁶ ovvero a Saint-Cyr⁷.
- 5 Fa male a chiedere tanto denaro per acquistare i santini, soprattutto in un anno come questo, in cui ci manca perfino il pane⁸. La prego di non rivolgersi a Fr. Athanase⁹ per cose del genere.
- 6 Riguardo a ciò che le ha detto il Vescovo di Chartres e cioè che mi si domandano i Fratelli da ogni parte, debbo dire che è vero; ma si tratta di comunità con due soli Fratelli: sistemazione, questa, che non è alle nostre norme e che io non accetto perché rovinerebbe la nostra Comunità.
- 7 Non si dilunghi a conversare con i Fratelli. Se non si controlla, arriverà a non fare più gli esercizi spirituali pur di intrattenersi con loro: questo non va assolutamente.
- 8 So bene che bisogna ascoltare il rendiconto dei Fratelli e darsi da fare per alleviare le loro sofferenze; per fare questo non occorrono lunghe conversazioni, durante le quali si parla di cose futili e perfino nocive, e spesso senza accorgersene. Si controlli, dunque, perché controllerò anch'io: questo punto è più importante di quanto lei non creda.
- 9 Cerchi di osservare il silenzio quando si va a ricreazione, per le scale e muovendosi per la casa.
- 10 Sia lei che i Fratelli dovete essere avvertiti dei vostri difetti. Determini bene il momento per fare questo esercizio; e, durante il suo svolgimento, non legga, non scriva, non parli a chicchessia, né faccia altro. Deve presiedere questo esercizio, come anche quello dell'accusa, con grande partecipazione, ascoltando quanto in esso viene detto.
- 11 Credo sia opportuno che lei o Fr. René¹⁰ scegliate il mercoledì come giorno di comunione¹¹. Non so spiegarvi perché tutti e due abbiate scelto lo stesso giorno per accostarvi all'eucaristia, lasciando, così, contemporaneamente la casa per andare a con-

fessarvi. Bisogna che sia lei che lui vi andiate quando ci vanno gli altri.

Queste devozioni particolari non sempre sono opportune.

- 12 Sembra che lei cerchi troppo i suoi comodi. Faccia attenzione a non proporre nulla che riguarda l'esterno senza avermi interpellato prima.

Questa disposizione è molto importante. Non dia, perciò, assolutamente ascolto ai Fratelli e alle loro proposte. Ho, infatti, l'impressione che lei sia troppo condiscendente con essi.

- 13 Prego Dio che regni sempre l'ordine e la regolarità nella sua casa, lavori in questa direzione.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di cui è rimasto un solo foglio (115 x 175); manca il secondo, che recava l'indirizzo. Per questo motivo la lettera è stata classificata in passato tra quelle inviate a un destinatario sconosciuto. Nella parte alta del *recto* si legge – scritto però da altra mano – «Chartres, 1709»⁴¹. Ma molti elementi del contesto fanno pensare che, anche in questo caso, il destinatario sia Fr. Hubert che, dal 1708, era Direttore della comunità di Chartres.

La data: «20 luglio» è stata posta da La Salle in seconda pagina, subito dopo la firma. Il testo è stato riletto attentamente dall'autore che vi ha apportato diverse correzioni.

ACG, BO 800, telaio 19.

Ed.: EI 113, 32; CIA 335, 74, 37; EC 202, 37; ES 228, 37; EA 45, 11; GA II, 106, 37; *Estr.* CIA 335, 244; GUI 452, 453; LU *Vie* II, 30, 71; RIG I, 447.

Rb.: CIA 335, 229; DS 19; GUI 452; ACG, DE 323-1, 1 [1709]; CL 40¹, 164, 253; GA I, 421, 445.

§ 1 *Vous a dit* corretto in: *a dit au Fr. Hyacinthe*.

§ 10 *Ni que vous ...*, parola illeggibile corretta in: *ni que vous parliez*.

§ 11 *Et que vous ...*, tre parole illeggibili corrette in: *fassiez en sorte d'y aller aussi*.

⁴¹ La grafia è la stessa di quella che si riscontra nelle aggiunte fatte alle lettere 23 e 40, indirizzate a Fr. Hubert. Cf. la formula autografa dei voti del 1725 in ACG, CG 404-2, D 1, 8 che contiene il *Livre où sont écrit [sic] les vœux perpétuels des Frères de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes...*, grosso volume (190 x 300) rozzamente rilegato in pergamena.

- 1 Per le notizie su Fr. Hubert, cf. lettera n. 4, § 1.
- 2 Da una comunicazione del can. Yves Delaporte di Chartres (ACG, CK 15) si viene a sapere che un certo Jean Binet, morto a 36 anni, venne sepolto il 12 aprile 1710 nei pressi della parrocchia di Saint-André a Chartres.
- 3 Gentien Gastignon, nato a Saint-Denis-sur-Loire il 1° novembre 1669, entrò tardi nell'Istituto (a 32 anni) dove prese il nome di Fr. Hyacinthe. Terminato il noviziato, venne adibito ai servizi della casa. Nel 1707 lo troviamo a Chartres, dove resterà fino al 1710. Il cambiamento fu forse dovuto all'incompatibilità con il giovane direttore Fr. Hubert. Nel 1717 firmò a Versailles – dove allora si trovava – l'atto di visita di Fr. Barthélemy. Il 16 ottobre 1720 si recò a Saint-Omer come fondatore della nuova casa e, in quella circostanza, lasciò i servizi domestici per dedicarsi – su ordine del nuovo Superiore Fr. Thimothée – all'insegnamento; andò quindi (1723) come direttore a Mende e vi rimase per 6 anni^b. Nel 1733 emise i voti perpetui secondo la Bolla e partì come direttore di Saint-Denis. Tornò nuovamente a Chartres dove morì nel 1751, a 82 anni.
- 4 Si tratta sempre di Paul Godet des Marais (1647-1709), vescovo di Chartres, ma ancora per poco: morirà infatti il 26 settembre 1709. Era stato condiscipolo di La Salle a Saint-Sulpice e tra i due esisteva – nonostante qualche inevitabile divergenza – un'affettuosa amicizia. Fu lui a volere i Fratelli a Chartres dove, in numero di sette, giunsero l'8 luglio 1699. Nell'ottobre successivo aprirono tre scuole presso le parrocchie di Saint-Hilaire, Saint-Michel e Saint-Maurice. Ma – com'è detto al § 1 – i Fratelli risiedevano nell'antico priorato di Saint-Vincent (vicino alla Porte Cendreuse) che, come scrive La Salle, «non può dirsi comodo, non avendo né cortile, né giardino». La lettera, che il Fondatore invia a Fr. Hubert e che tratta proprio di questo argomento, vuole evitare questa soluzione.
- 5 Jean-Baptiste de Gergy, sacerdote digionese^c, era amico sia di La Salle che di Godet des Marais. Dal 1704 era viceparroco di Saint-Sulpice a Parigi, ai tempi di M. de La Chétardye che sostituirà dopo la sua morte avvenuta nel 1714.
- 6 L'incontro di La Salle con mons. des Marais non ebbe più luogo, per la morte di quest'ultimo avvenuta due mesi dopo l'invio di questa lettera. Sfumò, quindi, anche il progetto di trasferimento della comunità dei Fratelli ad altra sede.
- 7 Saint-Cyr è una cittadina (oggi conta 18.000 ab.) alle porte di Versailles, famosa per la celebre abbazia reale di Saint-Louis fondata da Luigi XIV e affidata a Mme de Maintenon che vi aprì (1686) un collegio gratuito per 250 convittrici appartenenti alla nobiltà decaduta, sotto la direzione di due congregazioni di suore: le Dame di Saint-Louis e le religiose del P. Barré: in tutto 80 religiose.
- Mons. Godet des Marais, andava spesso a Saint-Cyr essendo consigliere di Mme de Maintenon; era anche direttore spirituale del famoso collegio, luogo

^b Arch. dip. della Lozère e Lucard, *Annales* I, 428.

^c La sua famiglia aveva notevolmente contribuito, nel 1705, all'apertura della scuola dei Fratelli a Dijon.

prediletto da Jean-Racine che vi fece rappresentare, per la prima volta, le sue tragedie bibliche «Esther» e «Athalie».

Nel 1808 venne trasformato da Napoleone in Scuola militare (*Studiò a Saint-Cyr? Soldato!*, canta nell'«Andrea Chénier» il rivoluzionario Gérard)^d; fu distrutta dai bombardamenti aerei nel 1944 e trasferita a Coëtquidan-Bellevue (Bretagna). Nel 1966, terminati i lavori di restauro, Saint-Cyr ha aperto nuovamente le porte a un nuovo Collegio militare.

- 8 Si è più volte accennato alla miseria del 1709. I rapporti della cronaca sono convalidati dalle osservazioni dell'Istituto meteorologico Réaumur che tolgono a quei rapporti ogni parvenza di fantasia e danno loro la certezza della cruda realtà. Da uno studio di Bouant^e si rileva che dopo un autunno mite, l'inverno iniziò bene con un dicembre che non esorbitò dalle temperature ordinarie e con un gennaio ancora mite fino alla metà del mese. Venne poi il grande freddo che si protrasse fino a metà marzo, con punte che raggiunsero i 23 gradi sotto zero.
- 9 Non sono molte le notizie che abbiamo su Fr. Athanase (Jean Richer). Sappiamo che emise il voto di obbedienza l'8 sett. 1699, che nel 1705 era direttore a Chartres^f e che nel 1709 era, con ogni probabilità, procuratore di Saint-Yon. Così almeno lascia supporre la richiesta di immaginette fatta da Fr. Hubert che gli fa meritare il rimprovero di La Salle (§ 5).
- 10 La vita di questo Fratello va dai toni radiosi di una giovinezza religiosa a quelli rosei dell'avventura per finire in quelli foschi della tragedia, almeno se si vuole prestare fede a un documento dell'ACG^g. Sappiamo intanto, da questa lettera, che nel 1709 era a Chartres; che nel settembre 1711 andò come fondatore e primo direttore della scuola dei Vans^h; che il 4 marzo 1717 – trovandosi a Laon – firmò l'atto di visita di Fr. Barthélemy. Da allora non figura più sui registri nominativi: il suo nome viene addirittura tolto dal *Catalogue des Frères*ⁱ ove alla p. 30 si legge: Fr. René nominato Jean Batiste (*sic*) Soyaux^l, *cancellato* (cf. CL 3, 53). Tutto questo vuole significare che Fr. René lasciò l'Istituto? Una risposta potrebbe essere fornita dalla storia della comunità di Laon dove si legge il seguito

^d Cf. L. Illica - U. Giordano: *Andrea Chénier*, parte 3^a.

^e Bouant, *Les grands froids*, Hachette, 146-162.

^f ACG, CK 6, Chartres.

^g ACG, CK 561-1, Laon, ms. del 1729.

^h ACG, BJ 506-1, 19, Les Vans. Mémoire de l'abbé Canaud, 7° documento.

ⁱ Risalente al 1714 secondo Fr. Félix-Paul, o al 1717 secondo Rigault.

Cf. rispettivamente, *Lettres*, pp. 72 e 206 e *Histoire générale* II, p. V dell'Introduzione.

Fr. Maurice-Auguste, che ha curato l'edizione del CL 3, opta per l'ipotesi di Fr. Félix-Paul e adduce i motivi che lo hanno indotto a fare questa scelta (CL 3, 27ss.).

^l Non ci può essere confusione perché è l'unico René esistente nel *Catalogue des Frères*.

della sua storia scritta – precisa l'autore – non per diffamare il Fratello in questione, ma per «risvegliare il santo timore di Dio» nei lettori e preservarli da una fine simile.

L'anonimo amanuense racconta, in sintesi, di un bravo religioso che, dopo essere vissuto dieci o dodici anni in modo davvero esemplare, abbandonò intorno al 1720 la vocazione su istigazione del sindaco di Laon.

Il povero Fratello, che aveva un'infarinatura di medicina, uscì dall'Istituto per esercitare questa professione più remunerativa, ma nessuno gli fece credito. Dopo un esperimento fallito di vita eremitica ottenne, per vivere, l'incarico di guardiaboschi ma, durante una rissa, fu assassinato da alcuni pastori ai quali aveva inflitto una multa per sconfinamento.

L'autore del racconto riporta come prova le attestazioni di Fr. André e di Fr. Eustache che, assieme ai FF. Irénée e Benoit, furono i firmatari del documento del 1717.

- 11 Agli inizi del XVIII secolo, la pratica della comunione quotidiana non era così diffusa come oggi, per cui, quando veniva raccomandata la comunione di regola, tutti dovevano attenersi alla norma. Norma già fissata nella Regola manoscritta del 1705, dove al foglio 11 si legge: «Ogni giorno della settimana, uno o più Fratelli si accosteranno alla comunione e faranno mezz'ora di orazione alle 8 di sera, di modo che, ogni settimana, tutti possano farlo, uno dopo l'altro». Cf. CL 25, 23.

Da questi esercizi non ci si poteva dispensare senza un motivo serio e riconosciuto tale dal direttore.

Fr. René e Fr. Hubert dovevano, insomma, scegliere un giorno diverso perché non potevano lasciare simultaneamente la casa per andare in chiesa.

54 (41b)

OBEDIENZA A FR. JOSEPH [LE ROUX]

30 luglio 1709

Io sottoscritto sacerdote, dottore in teologia, Superiore dei Fratelli delle Scuole cristiane, invio il nostro carissimo Fr. Joseph¹ nelle case di Guise, Laon, Reims, Rethel e Troyes² per farvi la visita.

In fede di che ho apposto la mia firma alla presente.

Dato a Parigi
il 30 luglio millesettecentonove

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165). Piccolo sigillo rotondo, di 22 mm., in cera rossa, con lo stemma delle Scuole Cristiane.

È la seconda delle tre obbedienze date dal Fondatore al «Visitatore» Fr. Joseph. Reca la data del «30 luglio 1709», riportata per intero immediatamente prima della firma, come si fa nei documenti ufficiali.

ACG, BO 800, telaio 22.

Ed.: EI 261; CIA 335, 82d; EC 233, 41b; ES 254, 41b; EA 160, 52b; GA II manca; RAV 427.

Rb.: Blain II, Ab. 28; GUI 441; RIG I, 259; EC 146, 221; ACG, DE 323-1, 1 [1709]; DE 323-4, 6 [p. 4]; CL 40¹, 164, 254; GA I, 444.

1 Per le notizie su Fr. Joseph, cf. lettera 46, n. 1.

2 Le comunità da visitare sono le stesse dell'anno precedente, con l'aggiunta di quella di Troyes: tutte situate nella Champagne.

55

(59)

A FR. [ROBERT MAUBERT] ¹

[1709] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Credo che dovrebbe essere più remissivo e più fiducioso di quanto non sia.
- 2 Non siamo venuti in comunità ³ per mercanteggiare con il primo che capita. Non si debbono porre condizioni: la sottomissione deve essere la norma del nostro comportamento.
- 3 Tenga per certo che Dio la benedirà in proporzione alla fedeltà a questa norma.
- 4 Per amor di Dio, non faccia più proposte simili a quelle che ha fatto nell'ultima sua lettera, perché non si addicono a chi fa professione di obbedienza.
- 5 È vero che dobbiamo affidarci alla grazia di Dio ma, per chi vive in comunità, il modo migliore per ricevere le sue grazie, è praticare l'obbedienza.
- 6 Chieda dunque a Dio un'obbedienza cieca, nulla le è più necessario.

- 7 Dia retta alle ispirazioni e non alle ritrosie e ai fastidi. La vera sottomissione non consiste nel non provare ripugnanza a eseguire un ordine – *perché chiunque è capace di obbedire a queste condizioni*⁴ – ma nel riuscire a superare questa ripugnanza.
- 8 Mi rallegro con lei perché si sente portato alla pratica della virtù. La prima che deve conquistare è proprio la sottomissione. Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Anche questa lettera è pervenuta in due trascrizioni:

a) ms. 22, n. 4, alle pp. 7 e 8;

b) Blain, *Vie*, 443^a.

Il ms. 22 la introduce con questo motto: «L'obbedienza dev'essere la regola del nostro comportamento».

Blain espone invece il movente che indusse La Salle a scriverla: «Così rispose il Fondatore a un Fratello che gli aveva scritto di provare gravi difficoltà a eseguire certe disposizioni e che poneva condizioni per farlo».

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22, n. 24.

Ed.: EI 213, 4; CIA 335, 104, 59; EC 285, 59; ES 295, 59; EA 149, 45; GA II manca; PV 11.

Rb.: Blain 443; CL 10, 139; CL 40¹, 163, 247.

1 Per le notizie su Fr. Robert, cf. la lettera n. 18.

2 La lettera non è datata, ma l'editore-critico ha creduto opportuno classificarla con quelle del 1709, perché le note caratteristiche di essa sembrano indicare un religioso che il Santo non risparmiava nelle sue rimostranze, in quanto lo sa capace di capirle e accettarle. E questi potrebbe essere Fr. Robert, che ben conosciamo avendo già analizzato sei lettere autentiche a lui indirizzate^b.

3 «Venuti in comunità» è un'espressione generica per indicare la vita religiosa di uomini che vivono sotto la stessa Regola e sotto lo stesso tetto. Nel linguaggio lasalliano «comunità» indicò l'Istituto dei Fratelli fino al 1694, quando venne sostituito da «società» fino al 1705 e, infine, da «Istituto» dal 1705 in poi.

4 L'espressione riportata in corsivo nel § 7, manca nel ms. 22: è stata presa dalla biografia di Blain, sempre considerata il testo base. Il corsivo è mio.

^a Blain II, libro IV, cap. III, art. III, sez. III, 443.

^b Cf. le lettere 18, 41, 43, 48, 50, 51.

56
(60)A FR. [ROBERT MAUBERT] ¹[1709] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Sono felice di sapere che è finalmente uscito dalla miserevole situazione in cui, e per tanto tempo, è venuto a trovarsi e che attribuisce solo a Dio il cambiamento che si è verificato in lei ³.
- 2 Non conosco gioia più grande, glielo assicuro, di quella che mi consente di constatare che quelli che dirigo spiritualmente avanzano con coraggio sul sentiero della giustizia.
- 3 Prego Dio, carissimo Fratello, perché continui ciò che ha iniziato in lei e lo ringrazio per averle insegnato ad amare la santa virtù della mortificazione.
- 4 Quindi, constatato che è finalmente in grado di individuare bene i suoi difetti – come la poca obbedienza e la scarsa osservanza delle Regole... –, la prego di trovare, al cospetto di Dio, i mezzi per correggersene.
- 5 Poiché è lei stesso a farmi notare che la causa è da ricercarsi nella mancanza di mortificazione e nella poca remissività, prenda tutti i mezzi per riuscire a essere più mortificato e più sottomesso.
- 6 Sono particolarmente contento di sapere che si rimette alla volontà dei Superiori, in modo che possano disporre di lei in tutto e per tutto.
- 7 È poiché ora è ben disposto a obbedire a qualsiasi ordine, non si lasci più sfuggire: «Io voglio», perché l'obbediente non si esprime così.
- 8 Non ho difficoltà ad ammettere che provi difficoltà a obbedire; è già abbastanza che riesca a superarla.
- 9 Ma non dimentichi che è l'obbedienza che santifica le azioni di chi vive in comunità.
...⁴.

Anche di questa lettera esistono due trascrizioni:

- a) ms. 22 dove è presente, con il n. 3, alle pp. 5 e 6;
- b) Blain, t. II, che non la trascrive di seguito ma in due estratti separati. Il pri-

mo – che comprende i §§ 1-6 – è riportato a p. 369 ^a; il secondo a p. 444 ^b e comprende i restanti §§ 7, 8, 9.

La prima citazione è preceduta da queste parole: «Lo stesso zelo che lo rendeva così appassionato per il progresso dei suoi discepoli, lo riempiva di gioia quando veniva a conoscenza dei progressi da essi fatti: “Mi riempie di gioia la notizia che mi dà”, troviamo frequentemente scritto nelle sue missive».

La seconda citazione è introdotta da queste semplici parole: «In un'altra lettera dice allo stesso Fratello che gli dichiarava di essere disposto a obbedire a qualsiasi ordine...» (§ 1).

Il ms. 22 introduce la lettera con questa frase: «Si rallegra con chi è capace di risorgere dopo essere caduto».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22, n. 3.

Ed.: Blain II, 369, 444; EI 212, 3; CIA 335, 105, 60; EC 287, 60; ES 296, 60; EA 150, 60; GA II manca; *Estr.* RIG I, 441.

Rb.: CL 10, 140; CL 40¹, 163, 248.

1 Per le notizie su Fr. Robert, cf. lettera n. 18.

2 Anche per questa lettera la data del 1709 è desunta dal ms. 22 che reca l'indicazione «1709, Reims» che precede il testo. Il manoscritto riserva, in fondo alla p. 6, una sorpresa che potrebbe diventare un rompicapo, perché l'informazione che vi si legge: «Questa lettera è da Mazarin» potrebbe sconcertare il lettore, se il destinatario è Fr. Robert che non è mai stato a Mazarin (nel 1709 era infatti a Darnétal). Chiariamo, intanto, che questo *Mazarin* non vuole designare l'onnipotente primo ministro di Luigi XIV, ma la cittadina di Rethel-Mazarin, capoluogo del ducato omonimo creato dal cardinale e offerto a Charles de La Porte de la Melleray (che da allora fu chiamato «duca Mazzarino»), marito della sua diletta nipote Ortensia Mancini.

L'enigma comunque resta, tranne che la suddetta espressione si possa riferire (dato che è in fine di pagina) alla lettera seguente – n. 4 – che inizia a p. 7 e che corrisponde alla lettera 59 dell'EC e 55 di questa edizione, scritta e spedita da Rethel-Mazarin, durante la visita che il Santo fece alla locale comunità, a Fr. Robert con destinazione Darnétal.

3 Mettendo a confronto i due testi, si possono riscontrare – paragrafo per paragrafo – queste differenze:

1 - Manca il vocativo: Carissimo Fratello;

depuis è sostituito con *pendant*;

reconnaissez con *connaissez*;

changements è al singolare.

2 - Manca tutto il paragrafo.

^a Blain II, libro IV, cap. III, art. III, sez. III, 369.

^b Blain II, *ibid.*, 444.

- 3 - Manca la prima parte del periodo che inizia con: «Ringrazio Dio...»; manca anche l'aggettivo «santa» dinanzi a «mortificazione».
- 4 - Questo paragrafo è così modificato: «Lei riconosce bene, ora, i suoi difetti, la sua scarsa obbedienza, il suo fiacco amore per le Regole; cerchi dunque, al cospetto di Dio, di trovare i mezzi per correggersi di questi difetti».
- 5 - Tutta la frase manca in Blain.
- 6 - «*Bien content*» invece di «*fort content*» di Blain.
- 7 - «*Obéir*» invece di «*obéir en toutes choses*».
- Manca l'espressione: «perché l'obbediente non si comporta così» presente, invece, in Blain.
- 8 - Perfetta corrispondenza tra i due testi.
- 9 - Il ms. 22 reca: «le azioni di un religioso»; Blain: «le azioni di una persona di comunità».
- 4 La lettera non è, probabilmente, finita; mancano comunque i saluti. L'EC non ha riportato l'indicazione «questa lettera è da Mazarin», perché certamente non si riferisce a questa lettera ma a quella successiva che ha inizio alla p. 7 del quadernetto giallo e che riporta il testo della lettera 55: equivoco provocato dalla ristrettezza di spazio del ms. 22 a cui l'amanuense si era volutamente astretto (cf. lettera 5, notula a).

57
(61)

A FRATEL [ROBERT MAUBERT] ¹

[1709] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Non do alcun peso ai dispiaceri che pensa di avermi arrecato, almeno per quello che mi riguarda. Non mi concernono in alcun modo; l'unico aspetto che mi angustia è che lei non riesca a distinguere ciò che le giova o meno.
- 2 Si convinca che le gioverà solo quanto le viene dall'obbedienza.
- 3 Deve perciò fare attenzione a come si comporta, non solo con se stesso, ma anche con gli altri, perché non è possibile piacere a Dio se non ci si uniforma agli altri ³. Come non è possibile godere la pace e la tranquillità dello spirito, se non si ha rispetto per gli altri, che si ha l'obbligo di edificare.
- 4 La prego di chiedere a Dio di toccarle il cuore e di renderla docile alle sue ispirazioni.

- 5 Faccia di tutto per accontentarlo con le sue azioni; io l'aiuterò con le mie preghiere.
- 6 Le chiedo di non lasciarsi sopraffare dalle sofferenze, di fare bene il ritiro¹ e imparare a obbedire.
Faccia il ritiro, sono io che glielo chiedo².

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto non autografo, in ms. 22, pp. 3 e 4, lettera n. 2 che è preceduta dal motto: «Per un Fratello, nulla è più necessario dell'obbedienza» desunto, quasi alla lettera, dal § 2 della lettera stessa, ripreso da Blain nella sua presentazione di questo documento.

C'è poi un'altra redazione, quella di Blain³, appunto, che sintetizza con parole sue il § 1 del testo lasalliano: «Lo stesso (Fr. Robert) credendo di avergli causato qualche fastidio, lo pregò di perdonarlo. La Salle gli dice di non preoccuparsi e di pensare a essere un modello di obbedienza. Ecco le sue parole...».

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22, n. 2.

Ed.: Blain 443; EI 211, 2; EC 289, 61; ES 297, 61; EA 151, 47; GA II manca; Estr. RIG I, 439.

Rb.: CL 10, 140; CL 40¹, 163, 249.

1 Leggendo questa lettera e le due precedenti indirizzate a Fr. Robert (nn. 55 e 56) è facile constatare l'unità morale che le unisce; anche il ms. 22 le colloca una di seguito all'altra (nn. 2 e 3) e così fa Blain che colloca i tre documenti nello stesso capitolo.

2 Poiché il ms. 22 assegna la lettera n. 55 al 1709, si è creduto opportuno porre sotto la stessa data anche le altre due perché, se si leggono con attenzione, risulta chiaro lo sviluppo progressivo dell'insegnamento lasalliano sull'obbedienza.

Nella lettera 55 il Fondatore rimprovera Fr. Robert per il suo atteggiamento ribelle; nella lettera 56 si compiace dei progressi fatti dal bravo Fratello e in quest'ultima, n. 57, lo rassicura che non si sente affatto offeso dal suo comportamento, ma che lo eviti comunque, perché l'unico che potrebbe rimetterci è proprio lui e, con un colpo d'ala, gli raccomanda di uniformarsi agli altri se vuole che Dio sia contento di lui (§ 3).

³ Blain II, cap. III, art. III, sez. III, 443.

- 3 È possibile un accostamento all'affermazione giovannea: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»^b.
- 4 L'allusione al ritiro (§ 6) permette di collocare l'invio di queste tre ultime lettere prima di settembre, perché era in quel mese (l'unico completamente libero dagli impegni scolastici) che i Fratelli facevano il ritiro annuale.
- 5 Quest'ultima frase è assente in Blain, la riporta solo il ms. 22.

58
(92)

A UN ANONIMO FRATELLO

[Reims, 14 settembre 1709]¹

Carissimo Fratello,

- 1 Sono sicuro che un po' di umiltà le farebbe bene. Lei è troppo orgoglioso e questo è un gran male.
- 2 Tenga anche presente che se non mortifica lo spirito e i sensi, un po' per volta si allontanerà dalla virtù.
- 3 Si convinca che meno sarà sottomesso, meno amerà la sua vocazione.
- 4 Non mi sorprende che pensi raramente a Dio (come lei stesso scrive): non può essere altrimenti. Lei ha in orrore tutte le virtù e non ne pratica alcuna².
- 5 Si pensa a Dio in proporzione all'amore che si ha per lui. Il suo amore dev'essere, perciò, molto fragile. Se non ci porrà rimedio, si perderà.
- 6 Lei ha molto bisogno di essere umiliato. Si impegni particolarmente in proposito e accetti le umiliazioni con animo ben disposto alla grazia e pieno di riconoscenza.
- 7 Riceverà molte grazie e riuscirà a reprimere i suoi istinti naturali, se riuscirà a vincere la ritrosia che ha per le umiliazioni.
- 8 Prego Dio che le conceda questa grazia e mi dichiaro, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

^b 1 Gv 4, 20.

Manoscritto non autografo trasmesso solo dal ms. 22, dove occupa il n. 8 alle pp. 15 e 16. L'amanuense ha premesso questo motto riassuntivo alla lettera: «Sullo stesso argomento della lettera precedente e cioè sull'obbedienza e l'umiltà».

La data: «14 set(tembre)» precede il testo.

ACG, BP 801-A, doss.1.

Ed.: EI 216, 8; CIA 335, 130, 92; EC 348, 92; ES 339, 92; EA 184, 65; GA II manca; *Estr.* GUI 230.

Rb.: CIA 335, 250; ACG, DE 323-1, 1 [1709].

1 Luogo e data di partenza sono sempre indicati dal ms. 22.

2 Questa raccomandazione si trova, quasi con le stesse parole, nella lettera 62, § 2, anch'essa del settembre 1709. I Fratelli rispondevano allo stesso questionario: è naturale che le risposte del Fondatore si somiglino.

59

(71)

A UN ANONIMO DIRETTORE ¹

Reims² [14 settembre 1709]³

Carissimo Fratello,

- 1 Lei sa bene che dobbiamo amarci molto l'un l'altro e che bisogna sopportare vicendevolmente le mancanze che la debolezza umana ci fa commettere.
- 2 Così, soprattutto, si adempie il precetto della carità, che deve essere grande in lei.
- 3 Bisogna amare i propri Fratelli per poterli riprendere con dolcezza e cordialità perché senza di esse il rimprovero non produce, ordinariamente, alcun frutto.
- 4 I Fratelli debbono vincere se stessi se vogliono riuscire a correggere i loro difetti. Anche lei cerchi di vincersi, se vuole correggere i suoi e dare agli altri il buon esempio.
- 5 Questo è il modo migliore per raggiungere lo scopo; non lo è certo quello di usare con essi maniere dure.

- 6 Non si allarmi per quelli che commettono qualche sbaglio: li richiami, anzi, benevolmente e responsabilmente. Non si perda in chiacchiere: ci stia attento perché è importante.
- 7 Procurare l'unione tra i Fratelli è uno dei suoi principali doveri: cerchi di ottenerla trattando tutti con molta amabilità.
Accolga questa mia preghiera.
- 8 Prego Dio che il primo a raggiungere questa unione sia proprio lei.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

In questa lettera inviata, con ogni probabilità, a Fr. Hubert, La Salle traccia il profilo del direttore ideale, quello che voleva a capo delle comunità da lui fondate. Il testo di essa è pervenuto in due diverse redazioni:

a) Manoscritto non autografo (ms. 22) dove occupa, alle pp. 27 e 28, il n. 14. Come le altre è preceduta da un motto riassuntivo, inserito dal curatore del quadernetto giallo. Qui si legge: «L'amore consiste nel sopportarci vicendevolmente».

b) Trascrizione nella biografia blainiana^a che così giustifica la presenza di questa lettera: «Per dimostrare quanto il caritatevole Istitutore avesse a cuore l'unione tra i suoi discepoli, bisognerebbe produrre lunghe citazioni dai suoi scritti... Ci contenteremo di produrne due...»^b.

Si preferisce la redazione blainiana, che viene qui riprodotta, perché la riproduzione a stampa le conferisce maggiore autorità. Il ms. 22 ha alcune varianti che non migliorano né lo stile né la comprensione di essa.

ACG, BP 801-A, doss. 1.

Ed.: Blain II, 389; EI 220, 14; CIA 335, 114, 71; EC 316, 71; ES 317, 71; EA 185, 66; GA II manca; *Estr.* RIG I, 446.

Rb.: EI 220, 14; CL 10, 142; CL 40¹, 165, 256; GA I, 448.

1 Il destinatario è sconosciuto, ma tutto il contesto della lettera lascia supporre che sia un direttore a cui correva l'obbligo di dare buon esempio agli altri, che doveva essere dolce e benevolo nel guidare gli altri e che non doveva meravigliarsi di nulla... Si capisce anche che la comunità doveva essere impor-

^a Blain II, libro IV, cap. III, art. II, sez. IV, 389.

^b Sono le lettere 60 del 15 settembre e 61 del 21 settembre 1709.

tante: Parigi, Rouen o Chartres. Il direttore potrebbe essere quindi Fr. Jean o Fr. Joseph o Fr. Hubert. Se la lettera successiva (quella del 15 sett. 1709) è indirizzata a Fr. Hubert, questa del giorno prima non può essere inviata a lui, che bisogna quindi escludere. È il loro contenuto che esclude l'identità del destinatario. Restano Fr. Jean e Fr. Joseph.

2 Dopo l'apertura di Saint-Yon, questa fu la sua residenza preferita e qui riuniva i Fratelli delle varie comunità per il ritiro annuale. Ma quel 1709 fu un anno eccezionale a motivo della grande carestia; sarebbe stato impossibile, infatti, nutrire tante persone in una sola casa. La Salle soppresse il ritiro generale e preferì presiedere tanti ritiri quante erano le comunità.

La presente lettera partì probabilmente da Reims, come le altre due spedite nello stesso mese di settembre e che il ms. 22 afferma provenire da Reims.

3 La data del 14 settembre è quella riportata dal ms. 22.

60

(72)

A UN ANONIMO DIRETTORE ¹

[15 settembre 1709] ²

Carissimo Fratello,

1 Cerchi di non leggere i libri spirituali mosso solo dalla curiosità: sarebbe un grande sbaglio.

2 Sono molto contento che la lettura spirituale le dia coraggio. Ci metta tutta la buona volontà per farla bene.

3 Le sarà di aiuto anche per fare bene orazione, a cui deve dedicarsi con impegno anche maggiore.

4 La lettura spirituale l'aiuterà anche a diventare interiore e a progredire nella virtù.

5 Mi riempie di gioia ³ la confidenza che mi fa circa il suo grande amore per l'osservanza regolare: esso rivela molto bene il suo attaccamento alla vocazione.

6 Trovo giusto che si rattristi ⁴ per le mancanze contro la Regola. Questo, però, non basta a portarvi rimedio; potrà riuscirci, invece, con l'esempio che lei per primo darà, perché di ogni cosa lei deve essere il promotore; sarà il suo saggio comportamento, insomma, che porterà gli altri a osservare le Regole.

- 7 È mai possibile che qualche punto sia tanto difficile? Mi farebbe piacere conoscerlo⁵.
- 8 Sia dunque pio, modesto e molto attaccato all'osservanza regolare. Così facendo, sarà un esempio per i suoi Fratelli.
- 9 Prego Dio che le faccia questa grazia e mi dichiaro, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Anche questa lettera è pervenuta in due redazioni, che si completano a vicenda: a) manoscritto non autografo (ms. 22), dove occupa, alle pp. 39 e 40^a, il n. 20; b) citazione nella biografia blainiana.

Il ms. 22 – che la introduce con il motto: «La lettura spirituale dispone all'orazione» – la riporta interamente ma con qualche variante di forma rispetto al testo di Blain che, saltando la prima parte, si limita a riportare i §§ 5, 6, 7, 8, 9 dell'attuale EC. Il biografo fa precedere la citazione da queste confortanti parole: «La gioia che [La Salle] provava nel sapere che i Fratelli osservavano il Regolamento con grande impegno, non era inferiore alla tristezza che gli procurava l'indifferenza degli altri».

Anche se vi mancano alcune frasi – riportate comunque da Blain – il ms. 22 resta il testo più completo.

ACG, BP 801-A, doss. 1.

Ed.: Blain II, cap. III, art. I, § VI, 328; EI 224, 20; CIA 335, 115, 72; EC 318, 72; ES 318, 72; EA 186, 67; GA II manca; *Estv.*: RIG I, 444.

Rb.: CIA 335, 251; ACG, DE 323-1, 1 [1709]; CL 40^l, 165, 258; GA I, 448.

- 1 Circa il destinatario si può prendere in considerazione l'ipotesi avanzata per la lettera 59; s'intuisce infatti, dal contesto, che si tratta di una persona in carica che potrebbe essere Fr. Hubert, direttore a Chartres dall'anno precedente.

La comunità era numerosa (6 Fratelli) e al giovane superiore (26 anni!) non riusciva facile dirigerla. Si rivolge perciò al Fondatore per avere luce e sostegno^b.

- 2 Nel ms. 22 la data è riportata in fondo alla lettera, dopo la firma: «Reims 15, 7^b (septembre) 1709».

^a Correggere l'indicazione dell'EC che scrive pp. 30 e 40.

^b Cf. il § 6 di questa lettera e il § 13 di quella del 20 luglio (n. 53).

- 3 Il testo completo del § 5 va così ricostruito ^c: «*Mi riempie di gioia la confidenza che mi fa circa il suo grande amore per l'osservanza regolare*», che manifesta chiaramente l'attaccamento che Fr. Hubert aveva alla sua vocazione.
- 4 Lo stesso discorso vale per il § 6: «Trovo giusto che si rattristi per le inadempienze regolari. Questo però non basta a portarvi rimedio; *potrà riuscirci, invece, con l'esempio che, lei per primo, darà* perché lei deve essere il promotore ^d di tutto. Sarà, insomma, il suo saggio comportamento che porterà gli altri a osservare le Regole».
- 5 Al § 7, l'EC preferisce usare la forma interrogativa: «Ma che, c'è forse qualche punto che risulta troppo difficile?».

61

(101)

A UN ANONIMO FRATELLO

[Reims, 21 settembre 1709] ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Mi consola molto sapere che è animato da buona volontà. Pregherò Dio che gliela aumenti sempre più.
- 2 Non si meravigli se si sente angustiato: il diavolo ² non pensa ad altro che a toglierle la pace.
- 3 Se vuole trovare un rimedio, ricorra a Dio nell'orazione e si confidi, con molta semplicità, con il suo Direttore e con me. Vedrà che, prendendo questi mezzi, Dio le renderà facile vincere ogni ansietà.
- 4 Sia sempre regolare e sottomesso e stia pur certo che Dio la ricompenserà con le sue grazie.
- 5 Non si turbi e non si preoccupi se ha qualche tentazione. Quando è tentato, si abbandoni a Dio come a un buon padre. Gli chieda di sostenerlo, convinto che non può farcela da solo.

^c In corsivo le frasi omesse.

^d Per *promotore* La Salle adopera l'espressione: «*premier mobile*» che ricorre questa sola volta nei suoi scritti.

L'usa anche Jean Racine, suo eccelso contemporaneo, in un testo ai più sconosciuto – anche se fa parte dei suoi *Travaux officiels* – e cioè: *Relazione di quanto avvenne all'assedio di Namur* (1692) dove si legge: «Del grande genio del principe di Orange che, della Lega, è come il capo promotore (*premier mobile*)», in: Racine, *Oeuvres en prose*, alla p. 239 nell'ed. della Pléiade, Gallimard 1960.

- 6 Si accosti volentieri ai sacramenti: da essi riceverà la forza necessaria per superare i suoi problemi.
- 7 Soffochi ogni altro pensiero che le viene in mente durante la recita delle preghiere.
- 8 Considerando come Dio si comporta con lei e i desideri che lei nutre da tempo, mi pare chiaro che la vocazione che ha scelto è quella in cui Dio la vuole.
- 9 Smetta dunque di esaminarsi e concentri ogni suo sforzo a corrispondere fedelmente alla divina chiamata³.
- 10 Lei sapeva che, entrando in religione, avrebbe necessariamente avuto qualche fastidio, e non si è sbagliato. Non si meravigli, dunque, se le capita di soffrire.
- 11 Si presenti ogni giorno a Dio con il carico delle sue sofferenze in modo che sia lui a disporne secondo i suoi desideri.
- 12 Prego Dio di benedirLa e di liberarla dall'incostanza di volere ora una cosa, ora un'altra.
- 13 Quando ci si dona a Dio, bisogna essere molto costanti e cercare solo lui. Essere incostanti significa dare troppo facilmente ascolto alle proprie idee.
- 14 Prego Dio che le conceda lo spirito della sua vocazione e mi dichiari,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto non autografo, trasmesso dal solo ms. 22 dove compare, con il n. 36, alle pp. 73-76. L'anonimo trascrittore fa precedere la lettera dall'informazione: «Vengono qui presentati alcuni mezzi particolari per resistere alle tentazioni del diavolo».

ACG, BP 801-A, doss.1, ms. 22, n. 36.

Ed.: EI 235, 36; CIA 335, 137, 101; EC 359, 101; ES 347, 101; EA 188, 70; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 249; ACG, DE 323-1, 1 [1709]; CL 401, 165, 259; GA I, 263.

1 È una delle lettere spedite da Reims nel settembre 1709^a. Determinare la data della presente ha causato qualche problema perché nel ms. 22 è posta in

^a Le altre lettere sono: 58, 59, 60 e 62 spedite nel settembre 1709.

fondo alla p. 72, nella stessa pagina dove termina la lettera 35 (n. 64 di questa raccolta) che ha già la sua data «23 agosto» posta vicino alla firma DeLaSalle. Quindi, anche se mal collocata dall'amanuense, la data del «21 settembre 1709» deve necessariamente riferirsi alla presente lettera.

- 2 È quanto afferma il principe degli Apostoli in *1 Pt* 5, 8 che Amelote così traduce: «Soiez sobres, et veillez, parce que le diable votre ennemi, tourne à l'entour de vous comme un lion rugissant, cherchant quelqu'un qu'il puisse dévorer» (a p. 58 del t. III, ed. 1688).
- 3 Le tentazioni più frequenti che assalivano questo bravo Fratello dovevano essere contro la vocazione. Il Santo taglia corto: «Smetta, dunque, di esaminarsi...» (§ 9) perché «mi pare chiaro che la vocazione che ha scelto, è quella in cui Dio la vuole» (§ 8). Comunque, si potrebbe aggiungere, citando la Raccolta: «Riflettete sulla religione che avete abbracciato e su come vi siete venuti: se l'avete fatto cioè per ottemperare agli ordini e alla volontà di Dio. Se notate qualcosa di male, ritrattatelo; se l'intenzione non è stata sufficientemente pura, formulatela bene ora; immaginate anzi di entrare ora in religione e protestate che intendete restarvi, solo perché credete che questa è la volontà di Dio»^b.

62
(88)

A UN ANONIMO FRATELLO

[settembre 1709]¹

Carissimo Fratello

- 1 Prima di prendere qualsiasi iniziativa rifletta che, in questo mondo, si può essere felici solo se la attuiamo con lo sguardo rivolto a Dio, se agiamo per suo amore e unicamente per fargli piacere.
- 2 Ho l'impressione che il suo amore sia molto debole e non ne sono sorpreso, perché è lei stesso a riconoscere che pensa raramente a Dio. Ma come potrà progredire sulla via della virtù del santo amore, se non pensa mai a colui che deve essere al centro di tutti i nostri pensieri?
- 3 Si renda conto che finché resterà in questa situazione morale, non potrà fare a meno di provare disgusto per la vita virtuosa.

^b Raccolta. *Considerazioni che i Fratelli debbono fare periodicamente e soprattutto durante il Ritiro...*, editio princeps 1711, 183, in CL 15, 94. La Raccolta farà parte del I vol. delle Opere complete di J.B. de La Salle in lingua italiana.

- 4 Sopraffatto da questa aridità, si rende conto da sé che non riesce a praticare nessuna virtù.
- 5 Non le resta altro da fare che umiliarsi profondamente dinanzi a Dio. Gli dica che è contento, come se provasse una piacevole sensazione e che è lui solo che cerca, e non il piacere.
- 6 Nei momenti di depressione, ricorra a Dio e gli confessi che è lui l'unico suo rifugio e che da lui solo attende di essere consolato.
- 7 Faccia gli esercizi spirituali con grande applicazione, perché non debba dire che, avendo cominciato con lo spirito, va a finire con la carne², dando cioè troppo ascolto alla natura.
- 8 La mortificazione ci aiuterà a fare tutto sotto lo sguardo di Dio.

È nel suo santo amore che mi dichiaro,
 carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Manoscritto non autografo. È la lettera 23 del ms. 22, di cui occupa le pp. 45-46 e tratta ancora della presenza di Dio. La riporta anche Blain (II, cap. III, 1, § 3, 297).

ACG, BP 801-A, doss. 1, ms. 22, n. 23.

Ed.: Blain II, 292, 297; EI 226, 23; CIA 335, 127, 88; EC 342, 88; ES 335, 88; EA 186, 68; GA II manca; *Estr.* RIG I, 445.

Rb.: CL 8, 292, 297; CL 10, 146; CL 40¹, 164, 255.

1 Il ms. 22 colloca la data all'inizio, subito dopo il motto, senza porre alcun segno di interpunzione: «1709 R.» che, oltre alla data, precisa anche il luogo di spedizione: Reims.

2 È linguaggio scritturale. Cf. *Gal* 3, 3.

63
(91)

A UN ANONIMO FRATELLO

[Saint-Yon 1709]¹

Carissimo Fratello

- 1 Non penso proprio di abbandonarla, attendevo la risposta del Sig...² a proposito delle sue necessità. La prego di pazientare ancora un poco.
- 2 È naturale che si debbano soccorrere i Fratelli, ovunque si trovino, in un anno di carestia come questo³.
- 3 Si rende ben conto che la Provvidenza le viene in aiuto. Sia pur certo che non l'abbandonerà, purché sia fedele nel divino servizio.
- 4 Tutti sono contro di lei, le sembra che tutto venga a mancarle nello stesso momento. Proprio allora Dio suscita qualcuno che parla in suo favore e che le fa avere ciò di cui ha bisogno.
- 5 Non credo che si debba sopprimere la colazione. Lei, se vuole, può privarsene. Qui mangiamo pane nero. Ne viene messa una certa quantità in tavola. La stessa cosa si fa a Reims, dove viene distribuita mezza libbra a pasto e quattro once per la colazione⁴.
- 6 Mi comunicano da Avignone che anche lì ogni abitante riceve una libbra di pane, che pesa solo 14 once. I Fratelli ricevono quattro once per la colazione e cinque per il pranzo.
- 7 Non posso inviarle i santini⁵, perché riesco a malapena a sfamare le 40 persone⁶ che si trovano qui.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto non autografo riprodotto con il n. 6, alle pp. 11 e 12 del ms. 22, l'unico che lo riporta. La presentazione, questa volta, è brevissima: «La provvidenza».

ACG, BP 801-A, doss.1, ms. 22, n. 6.

Ed.: EI 214, 6; CIA 335, 130, 91; EC 346, 91; ES 338, 91; EA 187, 69; GA II manca; *Estr.* GUI 445; LU *Vie* II, 22-23; RIG I, 442.

Rb.: CL 40^l, 163, 250.

- 1 Il ms. 22 non dà alcuna indicazione, ma una lettura attenta del testo consente di indicare almeno l'anno (1709) e il luogo di spedizione (Parigi). Manca però il dato più importante: il destinatario; sappiamo solo (sempre dal contesto) che era un Fratello senza alcuna carica.
- 2 La Salle ha volutamente lasciato anonimo questo signore e tale è rimasto; oppure così ha deciso l'anonimo amanuense del ms. 22?
- 3 Il 1709 è per la Francia un anno *nigro signandus lapillo*: è l'anno della sconfitta di Malplaquet (11 settembre) dove le forze reali furono battute da quelle imperiali sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia, ma parigino di nascita (1663-1736) che sarà, a sua volta, sconfitto a Denain (1712). Ma è anche l'anno del «grande inverno»: ghiaccio, carestia e, di conseguenza, un'elevata mortalità e una crisi di prodotti agricoli flagellarono la Francia. Il popolo, sempre paziente, alla fine si ribellò al re che faticò molto a placarlo^a.
- 4 Il nuovo sistema metrico decimale venne definito durante la prima Conferenza generale dei pesi e delle misure tenutasi a Parigi nel 1799: il metro campione, in platino iridato, venne deposto in quella circostanza al Padiglione Breteuil di Sèvres. Prima non esistevano unità di misura: quelle di peso variavano in Francia da regione a regione.
A Parigi e a Reims una libbra equivaleva a 16 once; ad Avignone, invece, a 14. Un'oncia equivaleva a 30 grammi. Quindi i Fratelli di Reims avevano a colazione 1 etto e 20 grammi di pane.
- 5 La produzione dei santini, che costituisce un'arte minore, ha avuto – e ha tuttora – una grande diffusione e spesso è stata oggetto di mostre ed esposizioni. Nelle scuole cristiane, oltre che come oggetto di devozione, essi venivano distribuiti come ricompensa agli alunni migliori.
La *Guida delle Scuole cristiane* (la *Ratio studiorum* dei Fratelli)^b ne parla specificamente nel capitolo sulle Ricompense^c.

^a «Quando il popolo è in subbuglio», aveva già scritto La Bruyère, «non si sa da che parte si possa introdurre la calma».

Les Caractères ou les mœurs de ce siècle di Jean de La Bruyère (1645-1696) videro la luce nel 1688. La Salle era un lettore troppo attento per trascurarne la lettura.

Rigault accenna due volte alle interdipendenze letterarie di La Salle-La Bruyère (I, 190 e 559). La prima volta sembra però contraddirsi. È più *raisonnable* la seconda, quando dichiara: «Ciò che St. J.-B. de La Salle dice della moda richiama in modo impressionante le conosciutissime pagine di La Bruyère». Cf. *Les règles de la bienséance et de la civilté chrétienne*, II, cap. III, art. I in CL 19, 62-63 e *Les Caractères de ce siècle: De la mode*, 386-405 *passim*, in *Oeuvres complètes*, La Pléiade 1957. Gallego pensa che il volume facesse parte della sua biblioteca: «Y quizá adquiere un ejemplar de *Los caracteres*, que acaba de salir a las librerías, escrito por La Bruyère» (*Vida*, 219-220).

Pungier mi ha però manifestato, in proposito, qualche perplessità.

^b Guida, testo manoscritto del 1706 e 1720, al cap. 4°.

^c Cf. CL 24, 138-139 e anche, nell'edizione del 1951 a cura di Fr. Anselme d'Haese, le pp.146-147. In attesa della traduzione dell'opera completa, è

6 Questa numerosa comunità era formata dai Fratelli di Parigi e dai novizi lì trasferiti da Rouen, nell'autunno dell'anno precedente, spinti nella capitale dalla grande carestia che, ancora una volta, aveva prostrato la Francia. Il Fondatore l'aveva sistemata in rue de la Barouillère ^d, in uno stabile che Blain giudica «ragionevolmente grande per i Fratelli che erano già a Parigi ma che diventava troppo angusto al sopraggiungere dei nuovi ospiti che, in numero di 40, vennero così a trovarsi l'uno sull'altro...» ^e.

possibile consultare questo capitolo nell'appendice all'ultima biografia di La Salle (pp. 168-169) a cura di Fiévet-Barbaglia (Città Nuova 1991).

^d La rue de la Barouillère era una traversa della rue de Sèvres; ha conservato questo nome fino al 1951 quando, in occasione del terzo centenario della nascita di Jean-Baptiste, la municipalità parigina, accogliendo la richiesta dei Fratelli, la dedicò al ricordo del loro Fondatore, con una suggestiva cerimonia. Rue de la Barouillère non fu scelta a caso perché in essa rimase dal 1709 al 1716 la casa centrale dell'Istituto, La Salle vi rimase a lungo e qui scrisse o rivide molti dei suoi libri.

Era sindaco di Parigi Pierre De Gaulle, fratello minore del Generale, che scopri la nuova targa pronunciando un discorso (7 maggio 1951).

Si può dare per certo che i due fratelli De Gaulle hanno frequentato le elementari dai Frères della scuola St. Thomas d'Aquin in rue Grenelle.

Vi allude, nel suo discorso, l'oratore ufficiale: «Lo spirito che li (i Fratelli) anima, lo conosciamo. Molti dei presenti ne sono stati – e lo sono tuttora – impregnati» (ACG, BJ 505, 10). La notizia è confermata da una recente lettera dell'attuale direttore del Lycée privé Saint-Thomas d'Aquin, M. Jean Furri, il quale mi conferma che i due fratelli De Gaulle furono alunni della scuola di rue Grenelle dal 1896 al 1900.

Da qualche anno una lapide ricorda questa loro presenza.

Volendo frequentare il liceo classico (che i Fratelli allora non avevano), Charles e Pierre passarono poi al vicino Collegio de l'Immaculée Conception che i PP. Gesuiti avevano in rue de Vaugirard 391, trasferito nel 1904 a Antoining (Belgio) in seguito alle leggi anticlericali che furono fatte definitivamente approvare da Emile Combes. Leggi che, fra tanti che protestarono, Proust non esita a definire "esecrande": «Après le départ d'Albu[fera], je me remets à penser à vos sacrées lois». (Lettera a Georges de Lauris del 29 luglio 1903, in *Correspondance de M. Proust par Philip Kolb*, vol. III, p. 381. Paris, Plon 1977).

E Proust non era un baciapile. Emile Combes (1835-1921) ex-prete e e-teologo, riversò tutta la sua bile sulla Chiesa che aveva abbandonato. Divenuto, il 7 giugno 1902, presidente del Consiglio e ministro degli Interni e dei Culti, decise di applicare con rigore la legge del 1° luglio 1901 che vietava l'insegnamento alle congregazioni religiose non autorizzate, soprattutto i Gesuiti e i Fratelli delle Scuole Cristiane, e il 7 luglio 1904 riuscì a fare approvare una legge che li estrometteva definitivamente dalle loro funzioni. Lasciò la politica il 24 luglio 1905 ma la legge, purtroppo, continuò il suo corso.

^e Blain II, 59.

64
(78)

A UN ANONIMO DIRETTORE

23 agosto [1709-1710] ¹

Carissimo Fratello,

- 1 Anch'io sono molto rattristato per il dispiacere che le hanno dato quei due Fratelli. Non si può certo dire che siano molto remissivi.
- 2 Capisco che, finché si verificheranno casi del genere, non ci sarà ordine nella sua comunità.
- 3 Se un giorno i Fratelli rifiutano il cibo, li lasci senza mangiare anche il giorno successivo.
- 4 Il primo giorno fu per capriccio, il secondo per punire questo capriccio. Non è proprio il caso di supplicare i Fratelli di mangiare.
- 5 Ha fatto bene a dire loro di accontentarsi del cibo comune.
- 6 Ha fatto anche bene a non farli mangiare la sera. Si regoli così ogni volta che qualcuno non vuole obbedire.
- 7 Le ordino, quindi, di dire a Fratel... che, se continua ad agire di testa sua e rifiuterà di obbedire, sarà trattato in questo modo, per mio ordine ².
- 8 Cerchi però di non arrivare mai, in comunità, ai ferri corti, perché non è prudente ³; tuttavia, se non si può fare altrimenti, bisogna togliere il cibo.
- 9 Mi dice che bevete solo acqua: anche noi facciamo così. Non avrebbe dovuto comprare la birra ⁴.
- 10 Si guardi bene dal lasciare la briglia sciolta a quei due Fratelli e non tolleri che non facciano la penitenza stabilita ⁵.
- 11 Non so perché si va dicendo che nessuno fa più il rendiconto ⁶.
- 12 Permetta ai Fratelli solo la lettura di libri edificanti ⁷.
Non sarebbe né prudente né tollerabile lasciare loro un'eccessiva libertà.
- 13 Faccia di tutto, la prego, per rendere regolare la sua comunità.
- 14 Nell'ottava del SS.mo Sacramento ⁸ si regoli così: al mattino, segua l'orario dei giorni di festa; al pomeriggio, quello dei giorni di vacanza, con la differenza che non si va a passeggio.

- 15 La prego anche di essere generoso e non codardo, perché Dio non dà le sue grazie ai vili, che non faranno mai una brillante riuscita.
- 16 Prego Dio di colmarla delle sue grazie e sono, carissimo Fratello, il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto non autografo riportato solo dal ms. 22 dove è presente, alle pp. 69-72, con il n. 35. Non reca, come al solito, un motto introduttivo e riassuntivo del testo, ma un'indicazione ben circostanziata dell'amanuense che non ha però nulla a che fare con il contenuto della lettera. In essa non si parla infatti di epilettici¹⁴ ma di due Fratelli capricciosi e perciò restii e disobbedienti.

ACG, BP 801-A, doss. 1, ms. 22, n. 35.

Ed.: EI 234, 35; CIA 335, 119, 78; EC 327, 78; ES 325, 78; EA 197, 79; GA II manca; *Estr.* RIG I, 446.

Rb.: CIA 335, 242, 244; CL 40¹, 213, 338; GA I 263.

1 La data «23 agosto» è riportata, nel ms. 22, in fondo alla p. 72 a fianco della firma come realmente, almeno di tanto in tanto, faceva La Salle.

Subito dopo, nella stessa pagina, c'è un'altra data: «Reims 21 settembre 1709», che si riferisce però alla lettera seguente (e ultima) del ms. 22, la n. 36.

2 Linguaggio infrequente nello scrittore, ma necessario se si vuole condurre bene una comunità religiosa (cf. § 3), perché se ognuno decide e agisce come vuole, essa diventa il regno del disordine.

¹⁴ «Penitenze da infliggere a chi è malato di epilessia». Gli epilettici, infatti, vanno curati con i barbiturici, gli idantoinici, la fenilacetilurea, le ossalidinae... e non con il digiuno.

Le loro manifestazioni non sono quelle date dai due capricciosi Fratelli, ma gli accessi convulsivi, gli spasmi e le mioclonie localizzate, le parestisie, gli stati angosciosi...

Anche il grande dizionario di *Trévoux* (che La Salle potrebbe avere consultato nell'edizione del 1704) non confonde l'epilessia con il capriccio o la disobbedienza; parla solo di «umori abbondanti e acri che – mescolandosi con gli spiriti animali – danno loro un movimento straordinario e sregolato... Alcuni poi definiscono l'epilessia come una malattia divina e sacra perché la considerano come una speciale punizione di Dio...» (?!).

Come spiegare l'equivoco in cui è incorso l'amanuense? Forse con la fretta, di leggere e di trascrivere, che lo assillava.

- 3 Subito dopo, però, il prudente Fondatore dà al direttore un consiglio molto saggio: «non arrivare mai ai ferri corti», proprio perché dobbiamo vivere insieme 24 ore su 24 e quel Fratello (§ 5) lo incontrerà ad ogni momento. Il Santo era convinto che solo chi è prudente, non chi è saggio o colto, può dirigere bene una comunità, e così si regolava quando doveva scegliere un direttore.
- 4 La limitazione dell'uso della birra (e *a fortiori* del vino) si può spiegare con le ristrettezze economiche che si verificarono negli anni di carestia 1709 e 1710 (altro elemento per assegnare questa lettera a uno di questi anni). Se la R che si nota alla terza riga del ms. 22 allude a Reims o a Rethel, l'allusione alla birra è spiegabilissima perché era largamente usata durante i pasti, anche se si era nella patria dello champagne!
- 5 Torna il *Leitmotiv* di questa lettera: vuol dire che l'episodio aveva fatto scalpore. Ma non è l'unico. Blain ^b fa riferimento due volte a fatti del genere quando parla, ad es., della minestra di assenzio servita alla comunità di Vaugirard nel 1693.
- 6 Il colloquio con il superiore, a cui qui si accenna, è l'unico dei quattro sostegni esterni dell'Istituto ^c rimasto in vigore nella nuova ^d Regola del 1987.
- 7 Il consiglio – che potrebbe sembrare retrogrado – rispecchia la prassi e l'ascesi del tempo: anche i classici erano proibiti o almeno espurgati, e questo fino a non molti decenni fa (cf. in Italia le edizioni scolastiche della SEI). Comunque, ai Fratelli che insegnavano solo nelle classi elementari non si richiedeva (*bélas!*) una grande cultura. L'obbligatorietà dei titoli accademici (mai universalmente sentita in Francia) e l'insegnamento nei corsi superiori, costringeranno i Fratelli ad allargare il loro orizzonte culturale.
- 8 Nella Regola del 1705 ^e non si riscontra alcun articolo sulle pratiche di devozione per alcuni giorni speciali dell'anno liturgico, come sono quelli dell'ottava del SS.mo Sacramento. Prescrizioni che sono assenti anche nel *Regolamento giornaliero* ^f che, pur dando indicazioni per tutta l'ottava, non prevede nulla di speciale per l'ultimo giorno di essa; vi si parla anche della sospensione delle lezioni, come avveniva in alcune diocesi di Francia ^g. Disposizioni che si trovano, invece, nella Regola del 1718 ^h.

^b Blain II, 228 e 328.

^c *Raccolta*, in CL 15, 6.

^d *Organizzazione della vita comunitaria*, n. 61a.

^e Ms. 747 della Médiathèque Ceccano di Avignone.

^f ACG, BO 751-3, D 1, ms. del 1713.

^g *Vie des Saints*, 1703, t. IV, 171.

^h ACG, BO 751-3, D 1, al cap. XXX dell'ed. manoscritta (copia appartenuta alla comunità di Troyes e parafata dal superiore generale Fr. Barthélemy), p. 133 del CL 25.

65
(27)A FR. GABRIEL DROLIN ¹Parigi, 14 febbraio 1710²

Carissimo Fratello,

- 1 Giorni fa ho ricevuto, con gioia, la sua lettera del 7 novembre che suo fratello mi ha fatto pervenire.
- 2 Le ho scritto due lettere – una nel mese di agosto e l'altra verso la fine di novembre – che Fr. Ponce mi assicura di avere consegnato personalmente al corriere. Le ho indirizzate entrambe a M. de La Bussièrè³ perché glielne consegnasse.
- 3 Mi faccia sapere se non devo più indirizzarle a lui; nel qual caso mi dia un indirizzo sicuro perché possa scrivere direttamente a lei o anche ad un altro recapito; la prego, però, di darmene uno dove la posta arrivi puntualmente.
- 4 Sono molto contento che, finalmente, ha avuto la direzione di una scuola pontificia⁴: è esattamente a questo che aspiravo.
- 5 Ho detto a Fr. Ponce di andare a salutare, da parte mia, Mons. Vescovo di Cavaillon⁵ – se è in sede – e di esprimergli la mia riconoscenza per la bontà che ha dimostrato nei suoi confronti.
- 6 Bisogna assolutamente che, in seguito, un altro Fratello stia con lei.
- 7 Sono lieto di sapere che ha lasciato la casa di M. de La Bussièrè⁶; gli ho scritto per ringraziarlo per l'affetto che ha avuto per lei e per i favori che le ha concesso. Gli ho anche detto che non lo dimenticherò e che pregherò e farò pregare Dio per lui e per la sua famiglia.
- 8 Mi compiaccio con lei che ha partecipato a un ritiro per cercare di ritrovare, a un più alto livello⁷, lo spirito proprio della sua vocazione e lo spirito di orazione.
Pregherò Dio perché glielo conceda.
- 9 So bene che è una grande sventura essere obbligato ad avere rapporti con il mondo⁸ e che per lei è una grande fortuna essersene, in gran parte, liberato. Cerchi ora di dissociarsi dai candidati al sacerdozio⁹.

- 10 Le assicuro che non manco mai di pregare Dio per lei.
 11 Sono felice che goda ottima salute.
 12 So che dove si trova ora c'è molto da lavorare e apprendo con gioia che ha un buon numero di alunni¹⁰.
 13 So¹¹ anche che la corruzione è grande¹² e che è necessaria un'attenzione e una sorveglianza particolarissime su se stessi per restarne estranei.
 Benedico Dio per averle concesso la grazia di averla preservata finora da questo male.
 14 Da quando ho ricevuto l'ultima sua lettera, o almeno così credo, abbiamo aperto una casa a Grenoble, Alais, Mende e Mâcon¹³.
 15 Preghi Dio di benedire il nostro Istituto e mi creda, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto *autografo* di due fogli (225 x 165); il secondo serviva da busta (e ne ha anche il formato), con un nuovo indirizzo: «Sig. Santenot, Roma». Tracce del sigillo di ceralacca nera (l'unico!) ^a con l'immagine di san Giuseppe e di Gesù Bambino, già riscontrato nella lettera 8.

Il foglio interno riporta il testo distribuito su due facciate; la data è in fondo alla seconda, a sinistra della firma: «Parigi 14 febbraio 1710».

La scrittura è molto marcata, facilmente leggibile e senza correzioni; un solo ripensamento al § 14: è stata cancellata la *et* prima di *à Mende* e posta prima di Mâcon. Occupa il n. 52 nel decreto pontificio del 1852^b.

ACG, BO 800, telaio 15.

Ed.: EI 119, 33; CIA 335, 54, 27; EC 134, 27; ES 169, 27; EA 98, 27; GA II, 117, 27; *Estr.* GUI 326, 329; RIG I, 332; PV 47.

^a La scelta del colore della cera non era casuale: ogni colore indicava un particolare ente: il verde veniva usato per i documenti del re, il blu per l'Académie, il bianco per l'Ordine dello Spirito Santo, il rosso per lo Stato pontificio di Avignone, il giallo per i decreti ordinari. Nessuno usava il nero, per cui il sigillo di questa lettera diventa una rarità. Come è una rarità quello in cera bruna anziché verde con cui Enrico IV di Borbone – protestante rinnegato – siglò l'*Editto di Nantes* (1598). Cf. J.-P. Babelon, *Henri IV*, Paris 1982, 683: «L'édit scellé seulement de cire brune...». Babelon, *chartiste* e direttore generale dell'Archivio nazionale, è autorità indiscussa in materia. Ma cf. soprattutto il testo originale in *Archives Nationales*, J 943 n. 2 (AE II, 763).

^b Sulla parte esterna del foglio sono state eseguite due operazioni aritmetiche che non hanno nulla a che fare con il messaggio lasalliano.

Rb.: CIA 335, 256, 259; GUI 454; RIG I, 313 n. 2; CL 40^l, 165, 260; GA I, 333, 452, 453, 454, 455.

1 La busta non porta alcuna affrancatura postale; questo significa che la lettera fu portata a mano, ovvero che fu allegata a un altro corriere che partiva per Roma e affidata a persona che conosceva Fr. Gabriel e il suo pseudonimo *Santenot*. Questa persona potrebbe essere il sempre servizievole M. de la Bussière, di cui si parla al § 7.

2 Dopo la lettera del 1° aprile 1707 (n. 31) la corrispondenza tra La Salle e il suo discepolo romano si interrompe bruscamente per quasi tre anni ^c, non per loro volontà, ma perché venne a mancare la persona di fiducia che dopo La Bussière fu, per molto tempo, M. Divers il quale, il 14 aprile 1708, dovette in fretta e furia rientrare in Francia ^d.

La Salle continuò a inviare le sue lettere alla residenza di Montecitorio ^e dove però non giunsero mai perché intercettate e sequestrate dalla polizia pontificia.

^c La lettera successiva è questa del 14 febbraio 1710.

^d M. Divers, cf. lettera 12, nota 4.

L'invito a lasciare Roma gli venne rivolto da M. Watel, suo superiore generale, su richiesta del papa Clemente XI. L'ACP del Leoniano conserva una lettera autografa del 12 aprile 1708 dove si legge: «Con ogni probabilità questa lettera non la troverà più a Roma perché Sua Santità desidera che il suo ritorno avvenga durante questa bella stagione». Il motivo di questa fuga precipitosa è che M. Divers era diventato sospetto alla corte di Roma a causa del suo atteggiamento equivoco sulla controversia gallicana. Pare, però, che le accuse fossero il risultato di una caccia alle streghe. Molti, in Francia, furono sospettati di giansenismo, anche tra i suoi confratelli, compresi i superiori generali di allora. Non venne risparmiato neanche Vincent Depaul per la sua amicizia con Saint-Cyran (1581-1643) amico, a sua volta, di Giansenio (1585-1638) (ambidue assidui studiosi di sant'Agostino) e della M. Marie-Angélique Arnaud (1591-1661), badessa di Port-Royal des Champs.

^e La casa di Montecitorio è la prima aperta a Roma dai sacerdoti della Missione. La volle san Vincenzo che, nel 1638, vi inviò Louis Le Breton per stabilirvi la nascente Compagnia. Il bravo missionario non poté, però, effettuare tale aspirazione perché morì nell'ottobre dello stesso anno. L'incarico passò a M. Bernard Codoingt che giunse a Roma nel 1642. Per effettuare i progetti di Depaul intervenne, con le sue generose elargizioni, Marie-Madeline de Vignerod de Pontcourlay, duchessa di Aiguillon (1604-1675). M. Codoingt scelse come sede della nuova casa un intero isolato, a fianco dell'attuale Camera dei Deputati, limitato dalle vie di Campo Marzio – Uffici del Vicario – e della Missione. Nel 1739 la primitiva chiesa interna venne interamente ricostruita da Bernardo della Torre, architetto della Congregazione.

I Lazzaristi vi continuarono l'assistenza al clero fino al 1911, quando il Parlamento italiano chiese loro l'immenso edificio per i servizi della Camera. Edificio che rimase intatto e tale è tuttora. Fu demolita solo la chiesa per impiantarvi la tipografia Colombo a servizio della Camera. Trasferita successiva-

Questi fatti potrebbero essere successi senza che La Salle ne sapesse nulla, ma Fr. Gabriel, che era a Roma, doveva o poteva sapere. Com'è che tace e non cerca un'altra strada per far conoscere al suo Fondatore i fatti che a Roma tutti conoscevano? È perché – come verrà chiarito in seguito – anch'egli aveva i suoi problemi e preferiva tacere.

- 3 Nel 1705 Fr. Gabriel lasciò l'abitazione di La Bussièrre e si mise in proprio affittando due stanze in via degli Otto Cantoni ^f, nella parrocchia di S. Lorenzo in Lucina. La sua presenza in questa via è documentata dallo *Stato del-*

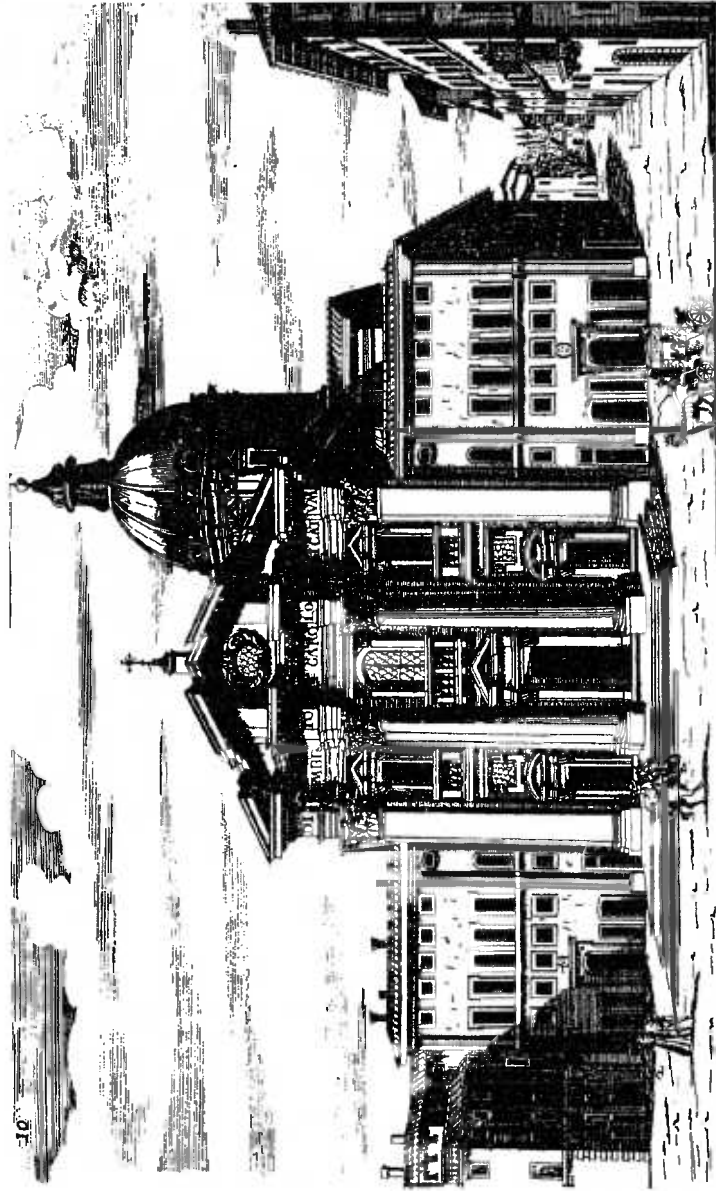
mente la tipografia, i locali dell'ex-chiesa sono stati adattati, in linee moderne, a sala di Convegni (l'«auletta»). L'archivio, la biblioteca e i ricordi più cari dei PP. Lazzaristi, dopo vari traslochi, sono ora conservati al Collegio Leoniano in Prati.

L'*Osservatore Romano* del 21.12.1912 diede notizia dell'espropriazione «della Chiesa della SS. Trinità e dell'annesso fabbricato della Congregazione della Missione, occorrenti per la sistemazione definitiva del palazzo di Montecitorio e dei relativi servizi parlamentari» e rivelò anche l'importo dell'espropriazione che fu di Lit. 862.000. Recentemente nell'immenso edificio sono state sistemate le sale di riunione e gli uffici dei vari gruppi parlamentari.

^f La via e la piazzetta degli Otto Cantoni non esistono più: furono demolite dal Duce del Fascismo quando, inseguendo i suoi sogni di imperiale grandezza, fece sparire un intero quartiere per isolare il Mausoleo di Augusto. Le fatiscanti abitazioni settecentesche furono sostituite dai palazzoni fascisti che fanno da quinta alla tomba del grande Imperatore. Dalle numerose piante che ho trovato alla Biblioteca Hertziana e dal ricordo di persone che hanno ben conosciuto la zona prima della demolizione, mi è stato facile ubicare via degli Otto Cantoni. Partiva da via del Corso, all'altezza del Palazzo della Confraternita di S. Carlo, e arrivava praticamente al Tevere. È ancora più facile individuare la piazzetta degli Otto Cantoni, due dei quali, che costituivano gli angoli di SE, sono tuttora formati dagli speroni di Palazzo Vitelli, nella parte estrema del Largo dei Lombardi (ov'è ora l'ingresso al ristorante la Capricciosa). Il resto della piazza – che si allungava in direzione del Tevere – è ora occupata dal palazzo fascista dell'INPS. Da un rilievo eseguito in loco. Recentemente (1968) Aldo Cicinelli (*S.G.B. de La Salle e il Coll. S. Giuseppe*, Marietti) ha ritenuto di poter identificare l'abitazione e la scuola di Fr. Gabriel: «nel massiccio palazzo che si affianca alla chiesa di S. Carlo al Corso, corrispondente all'attuale n. 4 del Largo dei Lombardi». Ma è l'unico a sostenere questa tesi.

Difatti il cosiddetto «Palazzo della Confraternita» fu, fin dalle origini (1685), destinato a *Ospedale della nazione lombarda* (la cui costruzione fu avviata tre anni prima assieme alla facciata della chiesa) e tale rimase fino all'inizio dell'800, quando l'edificio venne acquistato dalla Famiglia Vitelli, il cui emblema, una testa di vitello, si vede tuttora su tre punti della grande facciata (Drago-Salerno, *SS. Ambrogio e Carlo al Corso e l'Arciconfraternita dei Lombardi in Roma*, Marietti 1967). Una lapide, apposta a sinistra del portone, precisa la data di acquisto: «Palazzo Vitelli, libero da canone, 1815».

Non sembra probabile che Fr. Gabriel abbia aperto una scuola in un edificio destinato a ospedale.



FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN CARLO IN SV LA VIA DEL CORSO CON L'OSPITALE

2. Strada Schiaumontia

1. Strada che va agli otto Cantoni

della Nazione de Milanest
Architettura de' disegni. G. F. 1801.

le Anime – attualmente al Tabularium Vicariatus Urbis Romæ – dal 1705 al 1708, dove si legge : «Sig. Gabriele de Rolini sudiacono. Mro di scola». L'anno successivo «sudiacono» è sostituito da «chierico» che a sua volta scompare negli anni successivi, 1707 e 1708.

Dal 1710 fino a quando tornò in Francia, Fr. Gabriel abitò nella strada Ferrea (attuale via dei Cappucini). Ma dove alloggiò durante tutto il 1709? Con ogni probabilità chiese ospitalità, ancora una volta, a M. de La Bussière ^g, il ricco amico di sempre.

Ma perché lasciò la via degli Otto Cantoni, dove insegnava ormai da quattro anni? Il motivo c'è ed è ben noto: non gli venne rinnovato il permesso di insegnare perché amico di M. Divers che, nella Roma papale, era considerato un «eretico» ^h. Come si vede le date corrispondono.

- 4 È appunto quella di via della Purificazione, a pochi passi da via dei Cappucini, dove esisteva già una scuola pontificia affidata a un certo Pietro Lucidi, chierico romano, di 31 anni, che la diresse fino al 1706. Così puntualmente segnala lo *Stato delle anime* della parrocchia di S. Susanna che, l'anno successivo, registra come vacante quella sede che rimase tale per tre anni quando, nell'ottobre 1709, venne provvidenzialmente affidata a Fr. Gabriel.

- 5 Cosa era successo nel frattempo? Com'è che dopo appena un anno venne nuovamente concessa fiducia al «reprobo»? Quale *deus* ⁱ intercedette per lui?

Questo dio, o meglio la Provvidenza, venne in suo aiuto per mezzo di Joseph de Guyon de Cochans, finora segretario del card. de la Trémouille e, dal 1709, vescovo di Cavailon.

Il neo prelato ottenne facilmente da Clemente XI l'autorizzazione di affidare a Fr. Gabriel quella scuola romana gratuita che il Fondatore aveva sempre desiderato (§ 12). Fr. Gabriel gli inviò questa buona notizia con la lettera del 7 novembre, trasmessagli tramite suo fratello Gérard, assieme al resoconto delle sue ultime vicende romane.

Su un punto però tace, perché sa di essere in colpa e non vuole turbare il suo

^g Così lascia supporre il § 7 di questa lettera.

^h In questi ultimi anni, lo storico della Congregazione, P.L. Mezzadri ha demolito l'accusa affermando apertamente che «l'arrivo dei due francesi a Roma [M. Divers vi era giunto assieme a M. Antoine Delahaye Philopald che lo sostituirà nell'ufficio di Procuratore] fu accolto molto male dai confratelli italiani... , tra i quali si cominciò a spargere l'accusa di giansenismo... Le accuse degli italiani trovarono presto la strada della Curia romana...».

Ma l'accusa di giansenismo non era certamente fondata. Queste affermazioni trovano conferma in un documento dell'epoca: è la lettera di M. Nicolas Pierron – superiore generale dal 1697 al 1703 – che scrivendo proprio a M. Divers afferma: «Sua Santità sa bene che i missionari francesi non sono giansenisti come alcuni scontenti li hanno falsamente accusati nell'assemblea provinciale di Genova...».

ⁱ O Meliboe, deus nobis haec otia fecit (Virgilio, *Georgiche* 1, 6)

Fondatore indaffarattissimo, in quegli anni, nell'apertura di nuove case (§ 14). Non gli dirà né ora né mai che aveva ricevuto la tonsura ecclesiastica¹.

Comunque, di questo solo si tratta e non di suddiaconato e, tanto meno, di diaconato. Fr. Gabriel, sempre più solo, pensò che come chierico avrebbe potuto avere, con maggiore facilità, riconoscimenti e incarichi. Decise quindi di ricevere la tonsura nella Casa di Montecitorio che frequentava assiduamente. Sbagliò, s'intende, ma può essere facilmente capito e perdonato. Ciò che non si capisce è perché abbia sempre taciuto il suo gesto al Fondatore che, male informato, pensava che fosse giunto addirittura al diaconato (lett. 24, § 18) snaturando così la sua vocazione^m.

6 Questa è l'ultima volta che s'incontra il nome del bravo La Bussièr.

Fr. Gabriel ha lasciato definitivamente la sua abitazione avendo trovato fissa dimora in via dei Cappuccini. Il Fondatore, avutane notizia, si affrettò a ringraziare il generoso benefattore, assicurandogli un costante ricordo nelle sue preghiere. (Questa lettera è, purtroppo, smarrita).

7 Fr. Gabriel continuò a recarsi in via della Missione per seguire i ritiri brevi che vi predicavano i Missionari di S. Vincenzo. La Salle lo elogia anche perché pensava che, in quei momenti di raccoglimento, avrebbe potuto trovare più facilmente «lo spirito proprio della sua vocazione». Era anche contento dell'amicizia che lo legava a P. Divers e della direzione spirituale che ricevevaⁿ. Ma poi, in seguito ai fatti del 1708, cambiò idea. I rapporti cambiarono non solo a Roma ma anche a Parigi: fa impressione leggere il § 6 della lettera 73.

8 La necessità di vivere in mezzo alla gente, in abitazioni private, e l'inevitabile frequentazione della gente di mondo, potevano esporre l'ancora giovane Fratello (aveva 36 anni) a qualche pericolo. Perciò il buon Padre gli raccomanda di tenersi lontano dalle lusinghe del mondo che è bello, piacevole e attraente, ma anche insidioso e pericoloso perché ci allontana da Dio. Ieri come oggi. Non l'aveva già detto, con la sua autorità, l'apostolo Giacomo: «Chi vuole essere amico del mondo, si rende nemico di Dio»^{o?}

¹ *Liber ordinationum generalium et particularium incipiens a prima aprilis 1704 usque ad annum 1710*, 221 e 222: «Die dominica 5^a maii 1709, promoti per Ill.mum P.D. Dominicum de Zaulis Episcopum Verulan. suffraganeum et Vicegerentem, in ecclesia interiori PP. Congregationis Missionis Ad primam tonsuram Gabriel Drolin Remensis Eccl. absque litteris dimissorialibus sui Ordinarii in vim facultatum E.mi domini praevisi examine et exercitiis spiritualibus».

Ma non andò oltre, anzi il suo nome non compare più negli anni successivi.

^m Su questo argomento è stato detto poco o è stato detto male, a cominciare da chi informò erroneamente il Fondatore. L'*informatore* è con ogni probabilità il «sacerdote bretone» Marc Suiro (cf. lett. 24, § 18 e nota 10).

I primi Fratelli, che forse sapevano qualcosa, preferirono tacere calando un pietoso velo sulla vicenda romana di Drolin.

ⁿ Cf. Lettera 21, § 3.

^o *Gc* 4, 4.

- 9 Ottenuto questo, La Salle raccomanda a Fr. Gabriel di vivere in pieno la sua vocazione: eviti, quindi, di frequentare i «candidati al sacerdozio» (§ 9): da come si erano messe le cose, questa decisione diventava necessaria. Gli fa capire che non aveva mandato a Roma un suo rappresentante per farlo diventare prete.
In un primo momento, aveva visto con simpatia la sua amicizia con i Rev.di Leroy e Suiro; ora, però, gli consiglia di evitare ogni contatto con essi per non essere tentato contro la sua vocazione.
- 10 La scuola di Fr. Gabriel rimase a via della Purificazione fino al 1756 ca., quando Fr. Rieul la trasferì in via Felice (oggi via Sistina n. 60) con uscita posteriore su via Gregoriana P, in quella che probabilmente era stata una dépendance di Palazzo Zuccari.
Fr. Rieul Agnez (1757-1838) che italianizzò il suo nome in Regolo, era nato a Gap nel Delfinato; nel 1779 fece il noviziato ad Avignone e nel 1785 la professione a Ferrara. Dieci anni dopo andò come direttore a Orvieto ove rimase fino al 1813 quando venne nominato Vicario del Superiore Generale per le scuole dello Stato Pontificio. Trascorse gli ultimi anni nella scuola di via Sistina attendendo alla traduzione di diverse opere del Fondatore e della biografia di Blain.
Il contratto per l'acquisto dell'immobile di via Sistina (comprendente due appartamenti, due mezzanini con stalletta e due rimesse) preparato dal notaio Salvi e dall'architetto Gragnini venne stipulato il 19 febbraio 1756 alla presenza di Fr. Regolo e degli eredi del cav. Ottavio Grifoni. La casa fu acquistata per 3.135 scudi romani e 60 baiocchi.
- 11 La conversazione, avuta a Parigi con M. Divers, permette a La Salle di avere queste certezze. Egli sa che il quartiere Monti – dove si trova la nuova scuola – è uno dei più popolosi di Roma; la sola parrocchia di S. Susanna era grande quanto un paese: 3.548 anime, di cui 584 bambini che non avevano ancora ricevuto la prima Comunione e che, quindi, avrebbero dovuto frequentare le classi elementari.

^P L'uscita posteriore sulla via Gregoriana fu disegnata dallo stesso Federico Zuccari e rappresentava, secondo il gusto dell'epoca – rintracciabile anche nella Villa di Bomarzo dei principi Orsini – la cosiddetta «casa dei mostri» perché il grande portone e le due finestrelle raffigurano le fauci spalancate di tre orribili mostri. Esiste in proposito una ricca documentazione iconografica; quella a noi più cara è data dal luminoso acquerello di Achille Pinelli (1809-1841) mostrante gli alunni dei Fratelli che, ben allineati e composti, escono dalla scuola accompagnati da due religiosi in mantello e tricorno. L'acquerello è ora conservato al museo di Roma a Palazzo Braschi.

Un prezioso ricordo letterario di Palazzo Zuccari lo troviamo nel capovolo narrativo di G. D'Annunzio che lì bramò, ma inutilmente, abitare; lì infatti colloca la dimora romana del suo *alter ego* A. Sperelli: «Giunto a Roma in sul finir di settembre del 1884, stabilì il suo *home* nel palazzo Zuccari alla Trinità dei Monti, su quel diletto tepidario cattolico dove l'ombra dell'obelisco di Pio VI segna la fuga delle ore» (*Il Piacere*, ed. naz. 1940, 57).

- 12 Il Fondatore sa anche che il rione non godeva di un'alta reputazione morale, anche sotto lo Stato pontificio: non molto lontano sorgeva la suburra monticiana nelle cui viuzze – fino a non molti anni fa – veniva esercitata, porta a porta, la più antica professione del mondo.
- 13 La Salle chiude la lettera confidandosi con il lontano discepolo e lo ragguglia sugli sviluppi del giovane Istituto. Gli comunica l'apertura di nuove case: Alais (1707), Mende (1707) e Grenoble (1708), tutte nel mezzogiorno della Francia. Vi si parla anche di Mâcon, ma l'ACG non possiede alcuna notizia su questa fondazione che dovette essere di breve durata. La ripetizione di queste notizie – di tre anni prima e, quindi, non più attuali – è un'altra prova della lunga interruzione che subì la corrispondenza La Salle-Drolin.

66
(28)

A FR. GABRIEL DROLIN

12 maggio 1710

Carissimo Fratello,

- 1 La sua ultima lettera non era datata ¹. Mi ha arrecato una grande consolazione.
- 2 Mi dice che non ha ricevuto le mie lettere, al di fuori di quella del 14 febbraio; le assicuro tuttavia che da agosto scorso – o da settembre? – le ho scritto tre volte ², perché ero molto in pena per mancanza di notizie.
- 3 Mi dispiace molto che il mancato arrivo delle mie lettere abbia diminuito ³ il suo amore per la vita di pietà.
- 4 Sarebbe stato molto spiacevole se avesse abbandonato la scuola ⁴, perché è chiaro che Dio la vuole.
- 5 Ma certo che deve fare tutti i giorni il catechismo ai suoi alunni.
- 6 Non so perché affermi che le risulta difficile, perché è solo, portare a messa i suoi alunni ⁵.
- 7 Il motivo più convincente che adduce, per avere un aiuto, è che non è più tanto giovane ⁶ e che è tempo, ormai, di formare un altro Fratello alle usanze e alla lingua del paese.
- 8 Mi rendo ben conto delle difficoltà che prova ⁷, capisco che è difficile rimediare alla prima, soprattutto perché, al momento, il va-

Sul verso Fr. Joseph ha scritto – in data imprecisata – il profilo, non certo lusinghiero, di un giovane Fratello:

«Fr. Bernard si lascia ormai guidare solo dal capriccio. Non ho più alcun potere su di lui; qualunque cosa gli dico resta senza risultato. Esce quando vuole, fa quello che vuole: agisce, insomma, con una tale determinazione che nessun direttore si è mai permesso di avere.

Mi dicono che, appena può, corre a Parigi. Lascio giudicare a lei, carissimo Fratello, quale possa essere l'andamento di una scuola in cui si registrano tante assenze. Nessuno dei Fratelli che conosco si è mai comportato come lui. Gli altri Fratelli hanno sempre osservato la Regola; la loro regolarità è in netto contrasto con le sregolatezze di Fr. Bernard che agisce sempre di testa sua».

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 175): il primo contiene la lettera scritta solo sul *recto*, il *verso* è riempito da un appunto preso da Fr. Joseph; il secondo – che serviva da busta – reca soltanto l'indirizzo: «Al carissimo Fr. Joseph, presso le scuole cristiane di Reims», sul cui lato destro l'ufficio postale ha scritto l'importo per la spedizione (3 o 4 soldi?).

ACG, BO 800, telaio 6.

Ed.: EI 5, 145, 40; CIA 335, 81, 41; EC 227, 41; ES 249, 41; EA 162, 54; GA II, 125, 41; LU *Annales* I, 311.

Rb.: CIA 335, 243; DS 29; GUI 492; RIG I, 381; GA I, 4, 459, 460, 508.

- 1 La Salle considerava Fr. Joseph come il suo braccio destro ^a (lo dimostra anche il tono di questa lettera); fungeva praticamente da visitatore che egli inviava a ispezionare l'andamento delle case dell'Est.
- 2 Come data, lo scrivente ha indicato solo: «6 febbraio», collocata in basso a sinistra della firma; *par mégarde* l'EC scrive «a destra»; il millesimo «1711» lo si può ricostruire agevolmente contro il parere di Fr. Lucard ^b che propone il 1714 e Grenoble come il luogo di partenza; recenti ricerche consigliano di preferire il 1711 e Parigi. Due soprattutto sono gli argomenti probanti:
 - il 1711 annulla tutte le riserve che la data proposta da Fr. Lucard faceva necessariamente avanzare ^c e, inoltre, persone e vicende in essa nominate trovano una giustificazione se inserite in questo particolare momento della vita di Jean-Baptiste;

^a Cf. le «obbedienze» del 1708, 1709, 1711 riprodotte ai nn. 46, 54 e 74 di questa Raccolta.

^b Fr. Lucard, *Annales...*, I, 312, nota 1.

^c Cf. EC 228, alla nota: *lieu de départ, millésime*.

- Mi ha replicato che l'avrebbe fatto (sono ormai trascorsi otto giorni) e che, comunque, continuassi a scriverle direttamente ¹⁵.
- 21 Ha fatto bene a non accettare il posto che le hanno offerto, perché avrebbe rovinato tutto e, come dice giustamente lei, avrebbe reso inutile il lavoro di otto anni.
- 22 Non ho ricevuto la lettera che afferma di avere scritto in questo frattempo.
- 23 Ciò che le dà il Papa non è dunque altro che una specie di elemosina? La prego di spiegarmi bene come stanno esattamente le cose.
- 24 Mi hanno informato che vorrebbe ricevere la tonsura ¹⁶; anche su questo argomento vorrei saperne di più. Non dimentichi, comunque, che questo desiderio contrasta con la prassi della nostra Comunità.
- 25 Non è vero che io le dica le cose a metà ¹⁷: esprimo schiettamente ciò che penso.
- 26 Si dia da fare per aumentare il numero degli alunni.
- 27 Leggo con molto piacere che, di tanto in tanto, va a trascorrere un giorno di ritiro presso i Padri della Missione.
- 28 Nella sua precedente lettera mi comunica che almeno 60 alunni frequentano la sua scuola.
- 29 Sono molto soddisfatto che si sia liberato da ogni impegno con i seminaristi ordinandi ¹⁸; ora cerchi di liberarsi, al più presto, da tutti gli altri impegni.
- 30 Prego Nostro Signore di colmarla delle sue grazie e mi dichiaro, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto *autografo* di due fogli (220 x 165); la data «12 maggio 1710» è in alto a destra. L'indirizzo è sul foglio-busta e reca: «Al Signor Gabriel Santenot. Roma». Tracce del sigillo di ceralacca rossa. L'affrancatura è indicata dal solo termine «franc», cioè porto franco, perché fu pagata in partenza da La Salle che affidò la lettera alle poste francesi, escludendo Avignone. Manca il luogo di spedizione che è senz'altro Parigi.

ACG, BO 800, telaio 15.

Ed.: EI 123, 34; CIA 335, 55, 28; EC 140, 28; ES 168, 28; EA 101, 28; GA II, 119, 28; RIG I, 333; *Estr.*: GUI 326; PV 33; SAL 253.

Rb.: CIA 335, 216, 256, 259, 260; DS 27; GUI 329; RIG I, 313 n. 2; 325 n. 3; 328 n. 2; CL 40¹, 165, 261; GA I, 332, 333, 452, 453, 454, 455, 482.

La lunga lettera presenta vari ripensamenti e successive correzioni:

- § 8 *Parce qu'il y a surtout* corretto in *Parce que surtout... il y a.*
- § 9 *À votre habit et à votre extérieur* corretto in *votre habit ou à votre extérieur.*
- § 12 *Parce que votre école y est...* corretto in *parce que l'école que vous avez.*
- § 14 *De vous donner* corretto in *de vous envoyer.*
- § 19 *Quelque Capucin pour voir ce qu'il...* corretto in *... pour voir si vous tiendrez...*

1 La frase: «La sua lettera non era datata» precede l'inizio della lettera (§ 1): è scritta al di sopra della data. A La Salle è sfuggita una svista: *dattée*, che è rimasta tale, anche dopo una probabile rilettura del testo.

2 Cf. lettera 64, § 2.

3 Stranamente La Salle usa il termine *détraqué* preso in prestito dal linguaggio equestre. *Détraquer* significa, anche – tra varie accezioni – distogliere, allontanare dalle abitudini di una vita ordinata e regolare. L'adopera anche Richelieu: *Lettres* 1619, t. VII, 474: «Je vous ai dit plusieurs fois qu'il se peut bien rencontrer des occasions qui ne plaisent pas à la reine [Marie de Médicis], mais que rien ne peut détraquer du bon chemin».

4 Il parere del Fondatore presuppone, nella lettera di Fr. Gabriel, un vago accenno a cambiare professione, espressogli dal Fratello; fatto che poi non avvenne.

5 Si trattava di fare combinare gli orari. Proprio perché era solo, Fr. Gabriel non poteva andare a messa con i primi alunni arrivati e lasciare gli altri fuori della porta della scuola, man mano che arrivavano. E non perché la chiesa era *molto lontana dalla sua abitazione*, come afferma l'EC^a. Oltre alla chiesa dei Cappuccini, erano molto vicine quelle di S. Idelfonso e della Trinità dei Monti. L'uso di condurre tutte le mattine gli alunni a messa era sconosciuto a Roma, anche nelle scuole pontificie. Come era sconosciuto l'uso di spiegare il catechismo in classe. L'incarico di insegnare la dottrina ai ragazzi era affidato ai Confratelli della Dottrina Cristiana che venivano in chiesa ogni domenica mattina.

6 Fr. Gabriel (1664-1733) aveva allora 46 anni.

7 Questa osservazione di La Salle è molto interessante. Si pensava che le difficoltà per l'invio di un altro Fratello fossero sollevate solo dal Fondatore; veniamo invece a sapere che anche Fr. Gabriel avanzava le sue e deve averne elencate diverse. Ci rammarichiamo che la lettera del Santo presenti solo la prima, quella economica che, anche da sola, poteva frenare ogni entusiasmo.

8 Pistola: era così chiamato, nel sec. XVI, lo scudo d'oro di Giovanna la Pazza e di Carlo V. In seguito divenne sinonimo di qualsiasi scudo d'oro; circolò molto in Spagna e in Italia, scomparve dopo il 1722.

^a Cf. 139b.

L'origine del termine pare debba farsi risalire al francese *pistole* (intorno al 1580), usato dispregiativamente in confronto agli scudi francesi – più piccoli di quelli spagnoli –, come lo è la pistola in confronto all'archibugio.

In Francia – all'epoca del Fondatore – il valore della pistola era quello di 10 torenesi che divennero 11 e 12 soldi nel 1689. Il cambio rendeva proibitivo l'invio di denaro da Parigi a Roma dove, per avere l'equivalente di 12 pistole (o 120 franchi), occorreva inviarne 24 da Parigi (ovvero 240 franchi), con una conseguente perdita del 100%, tenendo presente che 240 franchi corrispondevano, di solito, allo stipendio di un Fratello.

- 9 Tra le righe di questa confidenza di Fr. Gabriel si può forse leggere un velato accenno alla tonsura ecclesiastica che aveva ricevuto alla Missione giusto un anno prima (5 maggio 1709).

La Salle ha qualche sospetto, ma indovina sull'abito.

Fr. Gabriel lasciò presto la sottanella con la quale era giunto a Roma e, costretto dalla necessità, si uniformò alle usanze del clero romano; assunse quindi l'abito lungo, il solo tollerato per gli ecclesiastici.

Non gli fu possibile seguire le norme del suo Fondatore che, proprio su questo argomento, aveva scritto, 20 anni prima, un memorabile memoriale^b.

- 10 Era allora Vicario di Roma lo sfarzoso cardinale Gaspere (1625-1714) dei conti di Carpegna nel Montefeltro. Fu lui che fece costruire il palazzo comitale nella sua città natale e la Villa Carpegna, una delle poche ville settecentesche ancora esistenti a Roma, il cui monumentale ingresso si apre sulla piazza omonima che continua poi nella piazza S.G.B. de La Salle, nel quartiere Aurelio.

Creato cardinale nel 1670 da Clemente X Altieri (1670-1676) e vescovo di Sabina da Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700), fu Cardinale Vicario (1670-1714) di cinque Papi: Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII, Innocenzo XII e Clemente XI. Fu anche uomo di scienza e venne acclamato in Arcadia. È sepolto in S. Maria in Vallicella. Suo segretario, all'inizio del Settecento, era il Rev.do M.-A. Cuggio allora quarantottenne che, pur non essendo direttamente incaricato dell'istruzione scolastica, poteva ugualmente dare buoni consigli a Fr. Gabriel sull'opportunità di un secondo maestro, perché incaricato delle questioni disciplinari riguardanti le parrocchie.

- 11 Lo stemma di Papa Clemente XI ornato del triregno e delle chiavi incrociate recava, nello scudo, diviso da una banda, una stella a otto punte e tre monti sovrapposti. Domina tuttora su molti edifici un tempo appartenuti alla S. Sede. Uno di essi (1720) sovrasta il simulacro della dea Roma «Dacia triumphantis» nel cortile d'onore del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

^b *Mémoire sur l'habit* 1689/90, di cui l'ACG possiede il prezioso autografo (ACG, BP 802, D 1). La traduzione fa parte del I volume dell'Opera Completa.

Per gentile concessione
del sig. Pietro Trincia
Stampe antiche,
Via del Corso 509 - Roma.



Clemente XI Albani fu Papa dal 1700 al 1721. È il primo Papa benefattore dell'Istituto lasalliano perché fu lui che, dopo lunga attesa, concesse a Fr. Gabriel di aprire a Roma la prima scuola dei Fratelli.

Gianfrancesco Albani nacque nel 1649. Fece brillanti studi al Collegio Romano. Dopo incarichi di vario genere al tempo di Innocenzo XI Odescalchi fu elevato alla porpora cardinalizia (1690) da Alessandro VIII Ortoiboni. Alla morte di Innocenzo XII Pignatelli, i cardinali gli offrirono all'unanimità la tiara che egli rifiutò, anche perché non era neanche sacerdote. Piegatosi infine alla volontà degli elettori, accettò e fu incoronato in S. Pietro l'8 dicembre 1700.

Fu un Papa esemplare, forse un po' austero. Fu coinvolto ma non travolto dalle vicende politiche, soprattutto da quella per la successione spagnola. Favorì sempre Luigi XIV e la Francia ma, d'accordo con il re, fu intransigente con il movimento giansenista che respinse con tre memorabili bolle. I suoi testi furono pubblicati dal nipote Alessandro Albani in 2 voll. in-folio; due altri racchiudono le lettere e i brevi e un quinto volume la sua prima biografia ^c.

Il suo interessamento per l'educazione cristiana dei giovani non fu né platonico né politico. Il suo protobiografo racconta: « Ac tum Romæ, tum in oppido Gandulphi et Albæ, dum reparandæ valetudinis causa salubrius experiri cælum cogebatur, *Orthodoxæ fidei mysteria atque Doctrinam adolescenter docuit: eosdem emolumentis, munusculis, honoribus ubique alliciens*» (p. 422).

- 12 Il convento dei Cappuccini sorgeva sullo slargo detto Olmata dei Cappuccini, occupato oggi da via Veneto, che – come risulta dallo *Stato delle anime* di S. Susanna – aveva in quegli anni una comunità di oltre 200 frati. Era a una cinquantina di metri dall'abitazione di Fr. Gabriel.
- 13 La patente all'insegnamento gli verrà rilasciata dalla Sapienza solo due anni dopo (1712). Questa situazione preoccupava e turbava Fr. Gabriel che confida le sue ansie al Fondatore, la cui risposta in merito sembra però alquanto evasiva.
- 14 Alcune altre furono probabilmente intercettate a motivo dei rapporti che Fr. Gabriel intratteneva con i Religiosi della Missione.
- 15 Direttamente, cioè senza servirsi di un intermediario. Si trattava poi di andare a ritirarla all'ufficio postale. Nel 1709 la posta francese – diretta da M.

^c Vedere in bibliografia.

Nicolas Langlois — era situata presso la fontana di Trevi (quella pontificia era invece tra l'attuale via del Corso e via del Tritone)^d.

Questa lettera n. 65 fu dunque spedita, da Parigi a Roma, via Lione e direttamente a M. Gabriele Santenot, con affrancatura pagata.

- 16 Su questo argomento Fr. Gabriel continua a tacere, non ha il coraggio di confessare il fatto al Fondatore che però è venuto ugualmente a saperlo (le voci circolano!) e forse direttamente da Roma. Per prudenza, però, non dà per certa la notizia, si esprime in forma dubitativa («Mi hanno informato che vorrebbe...»), ma gli chiede spiegazioni in merito.
- 17 Fr. Gabriel si era accorto che il Fondatore doveva sapere — ma non da lui — che aveva ricevuto la tonsura e poiché non gli aveva rivolto un rimprovero esplicito, la sua ansietà aumentava di giorno in giorno. Perciò gli scrive di parlare con chiarezza e di non dire «le cose a metà». È strabiliante! Proprio lui fa un rimprovero del genere al suo Fondatore, lui che finora aveva condotto il can per l'aia e non aveva avuto il coraggio di parlare.
- 18 Drolin, che si sente due volte colpevole, non esita più, accoglie come un ordine quello che per La Salle era solo un desiderio (lett. 64, § 9), e prende le distanze dai seminaristi allentando gli incontri. A palazzo de Filippis, in via dei Cappuccini, resteranno solo i tre convittori sedentari e il prete spagnolo i quali, l'anno dopo, lasceranno anch'essi l'edificio^e.

67

(38)

A FRATEL [HUBERT GÉRARD] ¹

2 ottobre 1710

Carissimo Fratello,

- 1 Mi rendo conto benissimo che se i Fratelli serventi² si occupano solo delle faccende domestiche, vanno incontro ad alcuni inconvenienti: essi sarebbero però maggiori se anche il direttore si ingerisse in esse.

^d Cf. *Stato delle anime* di S. Nicola in Arcione e di Santa Maria in Via.

^e All'archivio del Vicariato mancano i registri dello *Stato delle anime* per il 1711 e 1712. Quello del 1713 non fa più menzione di queste persone.

Dare alloggio ad alcuni ecclesiastici desiderosi di fare qualche giorno di ritiro o ai giovani alla ricerca della vocazione fu un'abitudine costante di La Salle: lo fece a Reims, a Parigi ma non a Saint-Yon; cf. lett. 91, § 5.

- 2 Caro Fratello ho, sull'argomento, troppe esperienze, fatte nel passato. Se un direttore si dedica troppo alle attività esteriori, tutta la comunità è perduta; se lo fa un Fratello servente, perderà solo se stesso.
- 3 Si dice, per esempio, che da quando lei è a Chartres, non abbia fatto nemmeno mezz'ora di lettura spirituale. Cosa crede che facciano gli altri Fratelli durante il tempo a essa dedicato?
- 4 È indispensabile che il Direttore sia sempre presente agli esercizi. Lei non ha nulla da fare in cucina. Qui, dove mi trovo – e si tratta di una grande casa³ – nessuno vi mette piede, tranne colui che si prende cura dei malati. Così dovrebbe essere, a maggior ragione, in una Casa di quattro Fratelli⁴: non esiste alcun motivo per cui il Direttore debba intromettersi nelle faccende di cucina.
- 5 La vita religiosa e la scuola: queste debbono essere le sole sue occupazioni⁵. Se vuole immischiarsi in altre faccende, contravviene all'ordine di Dio.
- 6 È necessario che un Fratello servente si esprima sempre in modo corretto e rispettoso; se è necessario, bisogna imporglielo.
- 7 Non è vero che sia inutile parlare delle sue preoccupazioni, perché cercherò di portarvi rimedio. Risulta spesso inutile dire, invece: «Prenda lei questo o quel provvedimento»⁶.
- 8 È vero che abbiamo un'anima sola da salvare: lei la salverà obbedendo e vincendo le sue ritrosie.
- 9 Non si amareggi se è costretto a rimproverare i Fratelli; è un suo obbligo. Avrebbe dovuto dare, ad es., una bella penitenza ai due Fratelli che hanno fatto comunella⁷.
- 10 È risaputo che per mandare avanti una comunità nel modo giusto, bisogna che il Direttore e il Vice-Direttore⁸ vadano d'accordo e siano uniti tra di loro.
Farò in modo che sia così.
- 11 Alcuni Fratelli si lamentano che lei si lascia trascinare dall'umore, soprattutto da quando è partito Fr. Joseph⁹. Si dice che questo accade perché è il Fratello servente a custodire la cassa.
Si tranquillizzi, comunque, perché ciò che è accaduto costì, si verifica dovunque. Se in alcune case – e sono molto poche – le cose non vanno così, stia tranquillo che non durerà a lungo.
- 12 Non è ragionevole che, ogni volta che esce, il dispensiere prenda dalla cassa tutto il denaro che vuole, senza averla prima avvisato. Non deve neanche dire: «Voglio tanto». Domandi quanto gli serve¹⁰.

- 13 Metta molta attenzione a far suonare in tempo la campana. È molto importante, soprattutto quella della sveglia. Non mi dice se ha messo indietro l'orologio, fuori del tempo stabilito ¹¹.
- 14 La prego di ricordare ai Fratelli di non parlare ad alta voce e di rispettare ciò che prescrive la Regola a proposito delle ricreazioni. Tocca a lei provvedere e controllare Fr. Norbert ¹² durante la durata di esse.
Nella lettera non dice il motivo che non le ha permesso di stare al suo posto, al principio della ricreazione.
- 15 Nei giorni di vacanza non permetta di rinunciare alla passeggiata, tranne che piova. Non è il caso che qualche nuvola, o altri futili motivi, impediscano di uscire a passeggio ¹³.
- 16 Fr. Athanase ¹⁴ ha pienamente torto per avere scritto a lei e ad altri.
Mi ha chiesto se è il caso di disdire quanto ha scritto e mi ha confessato di averlo fatto cedendo alla passione.
- 17 E così lei accetta che i suoi Fratelli si perdano, solo perché non ha il coraggio di rimproverarli, come capita con Fr. Quentin ¹⁵ che fa ciò che vuole. La sua tolleranza potrebbe spingerlo ad andarsene. Non gli lasci fare nulla, se prima non le ha chiesto l'autorizzazione.
- 18 Non tolleri neanche che, durante le ricreazioni, Fr. Norbert trovi da ridire sulle regole; proprio lui che non è capace di ispirare sentimenti di pietà ai suoi alunni!
- 19 Fr. Quentin chiede lezioni di calligrafia. Non è proprio il caso.
- 20 Se Fr. Quentin chiede di emettere i voti, lo accontenti pure. Ma, forse, sarebbe bene metterlo alla prova ancora per un po' ¹⁶.
- 21 Mi si propone di mandare Fr. Anselme a Parigi; se lei non ha nulla in contrario, l'accompagnerò io stesso.
- 22 Fr. Norbert deve fare il suo dovere ¹⁷.
- 23 Fr. Quentin si lamenta con facilità, basta dargli corda ¹⁸.
- 24 Non tralasci di accostarsi alla santa Comunione; si renderà conto da se stesso che, così facendo, non dà buon esempio agli altri Fratelli.
- 25 Non esistono due superiori ¹⁹ anche se, nelle case religiose, c'è chi si occupa dell'aspetto spirituale e della direzione e chi di quello economico.
- 26 Sono tutti molto contenti di Fr. Hyacinthe nella sua nuova comunità. Vede, dunque, che era lei a fare il difficile e il motivo è che lei non vuole fare il suo dovere, cioè dirigere la scuola, presiedere gli esercizi spirituali e controllare il Fratello servente.

- 27 Fr. Quentin non può stare assieme a Fr. Norbert neppure un anno.
- 28 Non permetta a Fr. Norbert di fare ciò che vuole.
- 29 Non deve mai disertare gli esercizi spirituali. Questo, purtroppo, è un suo grave difetto, e lo è stato anche in passato.
- 30 È proprio necessario che Fr. Hilaire²⁰ prenda lezioni di calligrafia da lei?
- 31 Quando si è reso conto che non faceva la penitenza, non bisognava manifestare nulla, ma pregare Dio per lui, restare tranquillo e – in un altro momento – cercare di conquistarne la fiducia e di indurlo a confessare la sua colpa e a fare una penitenza adeguata.
- 32 Lei agisce troppo istintivamente, in casi come questo. Questo è il motivo per cui Dio non benedice il suo operato.
- 33 Lei auspica che i suoi Fratelli siano pazienti. Ma anche lei deve esserlo; non deve, perciò, dare prova che agisce secondo l'umore del momento o secondo natura, soprattutto in casi del genere.
- 34 Il Fratello dice anche che lei, quando sa che in casa c'è denaro, insiste per averne una parte per poterlo poi spendere a suo piacimento.
Né io²¹ né altri siamo così esigenti; non mi sembra che il suo comportamento possa dirsi virtuoso.
- 35 Lei non può pretendere denaro; è lui che deve acquistare ciò che è necessario. Questa è la giusta prassi. Gli consegni tutto il denaro; se poi egli non fa gli acquisti giusti, me lo faccia sapere e provvederò io.
- 36 Si preoccupi che i Fratelli siano fedeli ai loro doveri. Lei, comunque, si comporti sempre con prudenza.
- 37 Le pare giudizioso che la maggior parte delle sue lettere siano scritte così in fretta?²²
Un po' più di saggezza e di amore di Dio farebbero meglio al suo caso.
- 38 Prego nostro Signore perché la illumini con il suo Spirito e mi dichiaro,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto *non* autografo di due fogli (170 x 210) risalente alla fine del 1700. La copia di questa lettera (come anche di quelle nn. 9 e 11) è stata eseguita da

Fr. Mathieu ^a, segretario provvisorio del superiore Fr. Agathon ^b che riporta anche la data di spedizione «2 ottobre» messa in basso, vicino alla firma; il millesimo «1710» è collocato invece in alto alla pagina. La data è ripetuta nel margine alto del primo foglio e, questa volta, è di mano di Fr. Agathon. In terza pagina il copista assicura che «l'originale» (ora perduto) «è in possesso di Fr. Lupicin» ^c che, dal 1778, dirigeva il personale della Casa Generalizia nella sua sede provvisoria di Melun ^d.

ACG, BP 801-B, doss. 5 (copia originale); BP 801-A, doss. 4, 30; copia di Fr. Calixte, datata: Paris 7 nov. 1868, in 3 fogli (219 x 166) secondo il CL 40¹, 166, ovvero 220 x 168 secondo il CL 40², 135. Da un controllo da me fatto risulta che le misure esatte sono 220 x 165.

Ed.: EI 198, 5; CIA 335, 76, 38; EC 209, 38; ES 233, 38; EA 49, 12; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 247; RIG I, 437 e 447; CL 40¹, 166, 263; GA I, 450, 471.

Al § 15 della copia si è creduto opportuno sostituire *images* con *nuages*, come il contesto richiede, dato che si parla di pioggia.

^a Cf. lettera n. 25, a. La sicurezza che sia lui il trascrittore viene da un documento dell'ACG, CD 255-1, D 2.

È una lettera scritta e firmata da Fr. Mathieu per conto del superiore Fr. Agathon e da lui controfirmata. Ha per oggetto gli oggetti appartenuti a san Giovanni Battista de La Salle che si pensava di raccogliere.

^b Fr. Agathon Gonlieu (1731-1798). Fu superiore generale dal 1777 al 1798. Trascorse gli ultimi dieci anni tra i tumulti della Rivoluzione. Fu anche imprigionato e condannato, ma riuscì a sfuggire alla ghigliottina. Al suo posto morì il suo segretario titolare, il b. Fr. Salomon Leclercq (1745-1792) massacrato nella prigione del Carmine (in rue de Vaugirard 70) il 2 settembre 1792.

^c François Joseph Chafoureaux – in religione Fr. Lupicin – nacque ad Harris (Laon) l'8 gennaio 1708. Fece il noviziato a Saint-Yon nel 1732. Insegnò a Saint-Omer, Dieppe e Parigi. Nel 1738 fu nominato direttore a Nogent-le-Rotrou e, in seguito, a Châteaudun, Nantes, Dôle, Maréville, Reims e, infine alla Casa generalizia di Melun (a 45 km. da Parigi) dove Fr. Agathon aveva trasferito gli uffici.

^d La Casa generalizia, che era a Parigi in rue Neuve Notre-Dame-des-Champs, fu trasferita per mancanza di spazio nella cittadina di Melun, dove rimase fino al 1792 e da lì – dopo un interregno di tre anni – fu, dietro richiesta di Pio VI Braschi, trasferita a Roma presso la parrocchia di S. Salvatore in Lauro, per la durata di nove anni (1795-1804). Venne riportata in Francia, per interessamento del card. Joseph Fesch (1763-1839) zio di Napoleone e si fissò temporaneamente a Lione, per tornare nuovamente a Parigi nel 1821, l'anno fatale della scomparsa del grande Imperatore.

1 Il destinatario, anche se risulta anonimo, dovrebbe essere Fr. Hubert Gérard^e. Difatti il § 3 parla della comunità di Chartres e il § 26 di Fr. Hyacinthe che faceva parte anch'egli di quella comunità. La lettera 53, § 1, che è dell'anno prima, conferma la notizia.

Il luogo di spedizione non dovrebbe essere, questa volta, Parigi (§ 21) ma una città di provincia. L'allusione a una «grande casa» in cui egli si trovava, lascia supporre che La Salle fosse allora a Rouen nella comunità esistente (dal 1707) presso la parrocchia Saint-Nicolas o meglio a Saint-Yon presso la parrocchia Saint-Sever, funzionante dall'agosto 1705.

2 Questa lettera rappresenta un documento importante sui Fratelli conversi, sempre esistiti negli Ordini monastici^f, in cui però la distinzione tra sacerdoti e fratelli laici era più marcata. Tra i Fratelli delle Scuole Cristiane una vera distinzione non c'è stata mai; si può parlare solo di qualche leggera differenza alle origini della Congregazione. La prima volta che si effettuò questa distinzione fu nella comunità di Vaugirard dove, a partire dal 1692, si registrò un grande afflusso di novizi.

La Salle destinava ai lavori materiali chi non era adatto o non intendeva dedicarsi all'insegnamento, ma voleva essere religioso con voti^g. L'ispirazione potrebbe essergli venuta dalle Costituzioni di S. Ignazio^h che distinguono i coadiutori spirituali da quelli temporali. Di solito era indirizzato a queste mansioni chi entrava nell'Istituto in età non più giovanissima, come Fr. Hyacinthe che aveva 32 anni o Fr. Thomas, il celebre Procuratore generale, che ne aveva 20 ma che non si reputava idoneo a fare scuola. Va subito messo in chiaro che il Fondatore non li ha mai considerati religiosi di livello inferiore... Non esistono, nella Regola, differenze notevoli tra le due categorie. La *Regola prima* (1705) accenna ad essi solo a proposito delle uscite in città e della dispensa dalla comunione del giovedìⁱ, disposizione che sarà comunemente modificata nella *Regola seconda* (1718).

^e Cf. lettera n. 4 del 5 maggio 1702.

^f Presso gli antichi Ordini i sacerdoti, oltre alle celebrazioni liturgiche e sacramentali, si dedicavano alla predicazione, all'insegnamento e alla direzione spirituale. I Fratelli laici si occupavano invece dei lavori materiali della casa. Ma poco a poco le condizioni dei conversi si elevarono e anche ad essi furono affidati posti di responsabilità. Alla «Civiltà Cattolica» dei PP. Gesuiti, per tradizione, il direttore è un sacerdote, vice-direttore è un fratello laico.

^g Un accenno ad essi si può riscontrare nella meditazione 83, 3 che può, così, darci la data di composizione di essa, facendola risalire al 1692 o a uno dei sette anni trascorsi da La Salle a Vaugirard (1691-1698).

Il caso di Fratelli che, oltre a quella dell'insegnamento, si dedicavano ad altre incombenze, è già presente nella formula dei voti: «...o per fare, nella detta Società, quello a cui sarò destinato...».

^h Costituzioni della Compagnia di Gesù (UTET 1977), cap. II, nn. 148², 149^{ss.}, 443.

ⁱ Cf. f. 9 [5] e f. 11 [5] riprodotti alle pp. 22 e 23 del CL 25.

L'art. 3 prevede che possano essere inviati in classeⁱ (CL 25, 60: cap. XV della Regola 1718).

La seconda edizione della Regola fa riferimento anche all'abito dei Fratelli conversi che era alquanto diverso da quello degli altri Fratelli^k.

Qualche lieve differenza esisteva anche nella formula dei Voti^l. Questa situazione di uguaglianza, voluta dal Fondatore, venne purtroppo meno con il passare degli anni, sia perché erano sempre meno numerosi quelli che accettavano di dedicarsi ai servizi, sia perché inevitabilmente erano considerati – dentro e fuori della comunità – persone di livello inferiore, soprattutto perché non facevano scuola. Gli archivi di Saint-Yon^m conservano documenti non sempre piacevoli a leggersi. Non è il caso di meravigliarsi, perché «où il y a l'homme, il y a de l'hommeie»ⁿ. Inevitabilmente.

Questa categoria scomparve, in pratica, dopo la Restaurazione dell'Istituto (1802) anche se, fino a tutt'oggi, qualche religioso sceglie ancora di dedicarsi ai lavori di casa.

- 3 Con ogni probabilità si tratta della casa di Saint-Yon, prima vera Casa Madre dell'Istituto, l'ampia proprietà allora «alle porte di Rouen, una delle più grandi e più ricche città del Regno... dove l'aria è frizzante e pura, il soggiorno piacevole e vastissima la distesa dei giardini...»^o, il cui acquisto (1705) fu

ⁱ «Verrà loro affidato l'insegnamento se il Fratello Superiore lo giudica necessario e solo nel periodo che verrà loro assegnato. Essi però non possono pretendere questa concessione».

^k L'abito anziché nero doveva essere di colore bruno. Questa precisazione si trova unicamente nel capitolo: *Des habits des Frères de cet Institut*, aggiunto alla Regola del Fr. Direttore (1718). L'ACG conserva due documenti manoscritti diversi, ambedue datati 1718, unici sopravvissuti delle molteplici copie parafate da Fr. Barthélemy Truffet e da lui inviate o consegnate personalmente ad ognuna delle comunità allora esistenti (cf. Y. Poutet, *Saint J.-B. de La Salle, un saint du XVII siècle*, Paris 1992).

Si tratta di:

1) «Regole comuni dei Fratelli delle Scuole Cristiane», copia inviata alla comunità di Troyes (ACG, BO 751-3, D 5).

2) «Regola del Fratello Direttore di una casa dell'Istituto», copia inviata alla comunità di Saint-Denis (ACG, BO 776-1, D 1).

È in questo secondo documento che si trova il capitolo: *Des habits des Frères de cet Institut* (cf. CL 25, 160 e anche la presentazione di esso alle pp. 10-11 dello stesso *cabier*).

Verso la fine della pagina è scritto: «Le vesti e le calze dei Fratelli conversi saranno di colore bruno, del colore della veste dei Cappuccini; il taglio però sarà uguale a quello dei Fratelli di Scuola».

^l Regola 1718, f. 112-113.

^m ACG, BE q. 1.

ⁿ È un'affermazione scherzosa, non documentata.

^o Blain III, cap. IV, 31.

sancito dalle Lettere patenti di Luigi XV (1724) che diedero personalità giuridica all'Istituto dei Fratelli. Fu l'ultima dimora del Fondatore.

- 4 Lascio da parte, per una volta, l'EC e GA, che non sempre vanno d'accordo, e seguo Fr. Bernard Simon che è di Chartres e che per lunghi anni ha percorso Parigi e la Francia alla ricerca dei luoghi lasalliani^p.

A proposito di Chartres afferma chiaramente che la comunità dei Fratelli contava inizialmente (1699) sette Fratelli che vivevano insieme in rue Muret, in una casa circondata da un giardino. Da qui partivano, ogni mattina, per andare a insegnare nelle tre scuole cittadine: la prima in *rue au Lin*, nella città alta; la seconda nel quartiere di *Bourgneuf* e la terza vicino alla chiesa di Saint-Pierre: ambedue nella città bassa. Le cose andarono così fino al 1709 quando venne a mancare mons. Godet des Marais. Il successore Mons. de Mérenville, che venne a trovarsi in impreviste ristrettezze finanziarie, non poté più concedere le abituali sovvenzioni. La Salle fu costretto allora a ritirare tre Fratelli. Rimasero il direttore, Fr. Hubert, e i FF. Norbert, Quentin e Hilaire.

- 5 Regola aurea per i direttori di comunità religiose e per ogni superiore in genere è che «se un direttore si dedica ad attività esteriori, tutta la comunità è perduta» (§ 2).

- 6 È degno di ammirazione il fine intuito psicologico del nostro Fondatore. Chi dirige, deve condurre le anime ad agire, ad affermarsi, ad elevarsi; la perfezione, però, e la santità sono conquiste personali, come anche le decisioni che si prendono.

Il superiore non può sostituirsi ad esse; non può decidere per loro, anche se fossero esse a chiederglielo.

- 7 Reprimere il ribelle, non per schiacciarlo ma per guidarlo e per ristabilire l'ordine e la giustizia in comunità, oltre che lecito è anche doveroso.

Andando per esclusione, i due Fratelli ai quali qui si accenna, dovrebbero essere Hilaire e Anselme.

- 8 Vice-direttore era allora Fr. Norbert, che era in comunità da cinque anni. Era compagno di noviziato del direttore Fr. Hubert, anche se aveva sette anni più di lui. La *camaraderie* poteva rendere difficili i rapporti scambievoli, anche perché Fr. Norbert non si arrendeva facilmente (cf., in questa lettera, i §§ 14, 18, 22, 28 che sono quantomai significativi).

- 9 Fr. Joseph Le Roux è un religioso di primo piano. La Salle lo scelse come collaboratore diretto e lo inviò spesso a visitare le case allora funzionanti^q. Poco tempo prima era stato a Chartres e si era incontrato con i Fratelli della comunità. Due di essi (Fr. Quentin e Fr. Anselme) avevano sollevato qualche

^p *Dans le pas de Saint Jean-Baptiste de La Salle*. Guide du pèlerin 1989. Tre volumetti illustrati, ricchissimi di notizie.

^q Come risulta dalle tre obbedienze rimaste: 1708, 1709, 1711 (cf. lettere nn. 46, 54, 74). Non è pervenuta proprio quella del 1710; in quella del 1711 è inclusa anche Chartres.

lamentela sul comportamento del direttore che era diventato irascibile da quando gli era stata tolta la borsa (cf. § 25).

Motivo principale della visita di Fr. Joseph fu appunto quello di regolare diritti e doveri del Fratello servente, l'unico che poteva maneggiare denaro per gli acquisti della casa (§ 34).

- 10 Il Santo è costretto a rilevare l'arroganza che si riscontra di frequente in chi gestisce il denaro della comunità e inevitabilmente se ne crede il padrone. Dà quindi disposizioni chiare perché a maneggiare il denaro sia il Fratello economo, ma sempre in dipendenza dal Fratello direttore.

- 11 Il Fondatore non chiede, afferma. È probabile che qualcuno della comunità si fosse lamentato di questa irregolarità del suo direttore.

- 12 Fr. Norbert Desbouves sembra essere la pecora nera della comunità di Chartres: è nominato quattro volte in questa lettera. Non esistono invece lettere a lui indirizzate perché lasciò l'Istituto all'età di 44 anni.

Nato il 6 dicembre 1676 a Bresne (Soissons), entrò tra i Fratelli nel 1700. La sua presenza a Chartres è documentata dalla firma da lui apposta nel 1705 all'atto di morte dei Fratelli Jacques Lucquet (il 27 maggio) e Jacques Compain (il 2 luglio) e, due anni dopo, da quella di Fr. Quentin (11 febbraio 1707) che si trovava ancora a Chartres nel 1710, come vice-direttore della comunità. Nel 1717 lo troviamo come direttore a Calais; nel maggio dello stesso anno prese parte alla nomina di Fr. Barthélemy, primo superiore generale.

L'8 aprile 1719 firmò a Saint-Yon l'atto di sepoltura del Fondatore [†].

L'anno successivo, dopo una carriera lunga e meritoria, lasciò l'Istituto [‡].

Il motivo del rinvio da parte di Fr. Barthélemy è, probabilmente, l'adesione di Fr. Norbert al giansenismo. Blain [†] fa capire che l'unico Fratello che si dichiarò *appellante* potrebbe essere proprio lui, il direttore di Calais, a cui La Salle inviò la famosa lettera-apologetica con la quale negava ogni appartenenza alla fede giansenista e professava la sua fedeltà a Roma [‡].

Le date corrispondono e confermano.

- 13 L'autografo dice testualmente: «Il ne faut pas que des *images* ou autre bagatelles empêchent d'aller se promener». La svista può essere facilmente corretta in *nuages* (nuvole).

- 14 Rileggere il § 5 della lettera 53. La Salle sconsiglia Fr. Hubert di rivolgersi a Fr. Athanase per «cose del genere». Non è stato possibile chiarire il mistero: si tratta forse di voci calunniose.

- 15 Non si sa nulla di questo Fratello: le uniche notizie su di lui sono quelle ri-

[†] Arch. dipart. della Seine-Inférieure. Copia nell'ACG, CG 406-1, D 8, Fr. Donat, 1.

[‡] *Renvoyé en 1720*, dice il CF al n. 16 (CL 3 [16], 35).

[†] Blain II, 227-228.

[‡] Lettera 93, del 28 gennaio 1719.

portate in questa lettera. La storiografia delle origini dell'Istituto parla di un primo Fr. Quentin che morì a Chartres nel 1707 a 32 anni di età.

Il secondo dev'essere quello che è più volte nominato in questa lettera; il terzo^v è quello di cui si parla al n. 124 del CF (CL 3).

- 16 Questa era la prassi seguita in tutti gli Ordini religiosi per non avere, in seguito, spiacevoli sorprese: doveva pronunciare i voti (o adire al sacerdozio) solo chi – a giudizio umano, evidentemente – dava maggiori garanzie. Le Costituzioni di sant'Ignazio, che La Salle conosceva bene, ne parlano a più riprese^w.

17 Torna, ancora una volta, lo stonato *Leitmotiv* norbertiano.

18 La Salle, come consiglia Pascal^x, non era un *diseur de bons mots* ma, di tanto in tanto, anche a lui sfuggiva dalla penna una innocente battuta.

- 19 Questa lettera è molto importante perché rivela un'evoluzione del pensiero legislativo di La Salle. All'unità accentratrice di comando in una comunità, sostituisce – verso il 1710 – una specie di diarchia comunitaria, dalla quale si aspettava risultati migliori di quelli ottenuti finora (§§ 1, 2, 25). Ma non tutti i direttori l'accettarono, perché limitava i loro poteri, soprattutto quello di disporre dei (pochi) capitali della comunità; si mostrarono anzi irritati della decisione che affidava ai Fratelli conversi l'amministrazione del denaro.

La Salle, sempre serenamente realistico, ripensò alla questione e fece scomparire questo dualismo già dalla Regola seconda, quella del 1718, che è la vera Regola perché fu da lui rivista l'anno prima, nella quiete di Saint-Yon. In essa si dichiara che il direttore è l'unico superiore della comunità (XII, 1, 26), disposizione che trova conferma nella *Regola del Fratello Direttore*, redatta anch'essa nel 1718 (ACG, BO 776-1, D 1).

Ai Fratelli conversi dedicherà il cap. XV, in cui si chiede loro: sottomissione a un regolamento approvato dalla comunità; discrezione, obbedienza e rispetto. Vi si dichiara anche (§ 3) che il superiore potrebbe affidare loro l'insegnamento.

- 20 Fr. Hilaire (Edme Rivois), nato a Écaux (Auxerre) il 10 aprile 1682, entrò nel noviziato di Parigi il 10 luglio 1704. Nel 1708 fu inviato a Saint-Yon per occuparsi degli affari temporali. Nel 1710 si recò, con le stesse mansioni, a

^v Il secondo Fr. Quentin dovrebbe avere preso l'abito nel 1710; nel 1719 era dunque ancora molto giovane, spiritualmente debole, pieno di difetti e capriccioso al massimo. Perciò il Fondatore scrive a Fr. Hubert di lasciarlo in classe con i più piccoli e di ammetterlo pure ai voti, ma dopo averlo messo alla prova ancora una volta.

Il terzo Fr. Quentin (Jacques Canappe), nacque a Begny l'11 maggio 1687 ed entrò nella Società l'8 ottobre 1716, a 29 anni. Morì a Mazères nel 1751.

^w Cf. nell'ed. UTET 1977, le pp. 385ss.: «Primo e generale esame da proporre a quanti chiedessero l'ammissione alla Compagnia di Gesù», e 440-456: «Ammissione alla probazione».

^x Pascal, in *Oeuvres complètes*, La Pléiade 1957: «Diseur de bons mots, mauvais caractère: Spiritoso, cattivo carattere» (*Pensées* 14 [443]).

Chartres in sostituzione di Fr. Hyacinthe. Maneggiando il denaro, cominciò a crederci importante, infastidendo molto il suo direttore (§§ 1, 6, 12) che ne parlò al Fondatore. Ma Fr. Hilaire si prese una rivale accusando il direttore di prelevare troppo denaro per usarlo a suo piacimento. Perciò La Salle intervenne delimitando bene diritti e doveri di ciascuno, in quella diarchia di testardi. Ci riuscì? È difficile dirlo.

Nel 1716 Fr. Hilaire è di nuovo a Saint-Yon dove emette i voti; in quella circostanza dichiarò così la sua professione: portiere e sarto della comunità. Nell'agosto 1725 firmò un atto di proprietà^y. Nel 1734 emise i voti secondo la Bolla del 1724. Morì nella comunità della Casa Madre il 17 maggio 1739. Non sorprenda l'insistenza del Fondatore a proposito delle lezioni di calligrafia. Il motivo va ricercato (ma lo affermo con una certa esitazione) nel timore del Fondatore che un Fratello che aveva bene appreso quest'arte fosse tentato di abbandonare la vocazione per diventare perito calligrafo o amanuense, professioni molto meglio remunerate nel mondo.

Blain parla di tre casi del genere, verificatisi dopo la morte del Fondatore, e che racconta nei minimi particolari lasciando però anonimi i protagonisti.

Si trovano nella «Relazione di diverse cose che non hanno trovato posto nella storia della vita di M. de La Salle e dei suoi primi discepoli, molto istruttive e davvero impressionanti» (II, 99-123 dell'Appendice). Il primo (104-105) apparteneva alla diocesi di Reims ed entrò nell'Istituto nel 1722: «della scrittura fece la sua unica occupazione». Il secondo (*ibid.*, 107-110) era di Troyes ed entrò nel 1723. Fu vittima, oltre che della sua follia, dei «pericolosi consigli della gente di partito», cioè dei giansenisti dei quali, a torto, si fidava. Il terzo (*ibid.*, 118-120) era di Grenoble: fu preso anch'egli «dalla passione di essere un esperto calligrafo» che lo portò alla rovina morale ed economica.

Tre misere figure di guitti, tre randagi Lazarillo de Tormes che non furono però altrettanto scaltri e che chiusero drammaticamente le loro povere esistenze.

21 Non sorprenda la citazione in prima persona. Non lo fa anche san Paolo?

22 In questo caso La Salle adopera un'espressione pittoresca e scherzosa al tempo stesso: *vos lettres sont en diligence*, sono scritte cioè con troppa fretta, come avviene a chi viaggia in diligenza che va più in fretta di chi va a piedi.

Con questa accezione l'aveva già usata Molière nei *Facheux* (II, VI): «Je prends en diligence / mon cheval alezan» (La Pléiade, 424). Cf. anche Blain II (CL 8) alla p. 105 dell'appendice che chiude l'opera.

^y Arch. naz. S 7046-47 e RIG II, 113.

68

(62)

A FR. ROBERT [MAUBERT]

3 novembre [1710]¹

Carissimo Fratello,

- 1 La prego di avere giudizio e di non fare aspettare inopportuna-
mente².
- 2 Mi impegno a provvedere alle necessità della sua comunità, ci
metterò tutta la buona volontà³.
- 3 Abbia la bontà di andare a Rouen e dica al Direttore di darle Fr.
Louis⁴ per fare comunità con lei.
- 4 È un Fratello giudizioso che le darà, penso, molte soddisfazioni.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

5 Tra breve le scriverò più a lungo; la posta mi mette fretta.

Manoscritto *autografo* di un solo foglio (110 x 105) datato dal mittente, a fian-
co della firma: «3 novembre».

In basso a destra, vicino a lievissime tracce del sigillo di cera rossa, un'altra
mano ha scritto il nome del destinatario: «A Fr. Robert» che è, invece, scritto
dalla mano di La Salle, sul *verso*: «A Fr. Robert a Darnétal». È la quinta lettera
inviata a Fr. Robert ed è molto breve. Non risulta tra quelle inviate a Roma,
non è quindi riportata nel decreto del 1852; era comunque conosciuta prima
del 1888.

La lettera non presenta ripensamenti né correzioni.

Il n. 21 apposto in alto a destra è posteriore.

ACG, BO 800, telaio 3.

Ed.: EI 173, 48; CIA 335, 107, 62; EC 291, 62; ES 298, 62; EA 152, 48; GA II
manca.

Rb.: EI 173; GA I, 445.

¹ La Salle non ha indicato il millesimo, ma l'allusione a Fr. Louis che fa al § 3,
ci porta a datarla 1710, come verrà indicato appresso.

2 La comunità di Darnétal era ridotta al minimo: Fr. Robert e un altro Fratello molto giovane che, purtroppo, il non troppo pacifico Fr. Robert bistrattava spesso; Fr. Robert doveva spesso fare da portiere.

L'EC ha fatto un'altra lettura del «Je vous prie, mon très cher frère, d'être sage et de *ne pas faire rien de mal à propos* (La prego di essere prudente e di non fare nulla di inopportuno)». Lettura che fu subito accolta dall'ES: «Sea prudente, por favor... y no haga nada fuera de proposito» (p. 298) e, più recentemente (1988), dall'EA: «Please be prudent... and don't do anything rash» (p. 52).

Ma secondo una recentissima ipotesi avanzata da Fr. Gilles Beaudet (che trovo interessante e che accolgo) la frase può essere letta in modo migliore, certamente più vicino alla realtà dei fatti.

L'attento lasallianista, dopo avere lavorato a lungo sull'autografo, contesta la lezione proposta dall'EC per due motivi:

1 - perché è convinto che la parola che segue il verbo *faire* non è «rien de» ma «attendre», anche se non è facilmente decifrabile perché scritta affrettatamente (§ 5: «la posta mi mette fretta»);

2 - difatti, nel manoscritto, detta parola è costituita da un solo blocco e non da due, come esigerebbe l'espressione: «rien de».

Questa nuova interpretazione è suffragata da testi simili contenuti in due altre lettere indirizzate sempre a Fr. Robert: «La prego di non fare attendere nessuno alla porta...» (43, § 5) e: «Prenda l'abitudine di andare prontamente alla porta...» (52, § 4). Questa dell'attuale lettera 68, § 1 è dunque la terza volta che La Salle è costretto a richiamare Fr. Robert sul suo dovere di portiere. Far aspettare la gente alla porta era dunque un'abitudine di questo caro Fratello.

Anche grammaticalmente, del resto, l'espressione dell'EC: «ne pas faire rien», con due negazioni, non è corretta, difatti non ricorre mai nell'opera scritta lasalliana; Jean-Baptiste non è uso a tali solecismi (cf. DL VI, 254 alla voce RIEN) (CE 152; Da 135; Ga 385).

Detto questo, è possibile ricostruire così la frase contestata di 68, § 1: «Je vous prie, mon très cher Frère, d'être sage et de *ne pas faire attendre mal à propos*» che traduco: «Le chiedo, caro Fratello, di essere prudente e di non far aspettare inopportunamente» (alla porta).

3 La situazione era migliorata di poco, perciò La Salle promette di rimediare ricorrendo a un cambiamento.

4 È Jean Robin ^a che nacque a Viserny «vicino a Dijon» il 18 marzo 1688; entrò nella Società il 17 aprile 1709 e fece il noviziato a Parigi, dove La Salle lo conobbe ed ebbe di lui un'ottima impressione (§ 4). Iniziò il suo apostolato nel 1710 a Rouen. Lo ritroviamo direttore a Rethel nel 1717, come risulta dall'atto di visita di Fr. Barthélemy; nel maggio dello stesso anno prese parte, a Saint-Yon, al 2° Capitolo generale che nominò Fr. Barthélemy superiore

^a CF 21, 45 e 63.

della Congregazione e, in seguito, a quelli del 1720 e del 1725, anno in cui pronunciò i voti perpetui secondo la Bolla.

Morì a Rethel come un santo il 9 marzo 1728. Blain^b gli ha dedicato una breve biografia elogiativa. La Salle non si era sbagliato definendolo, 18 anni prima, «un Fratello molto giudizioso che le darà molte soddisfazioni».

69

(40)

A FR. JOSEPH [LE ROUX]¹23 dicembre [1710]²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto la sua lettera oggi a mezzogiorno.
- 2 Partirò sabato per andare a Troyes³. Non si muova e mi aspetti. Lunedì sarò costì e conferiremo insieme su tutto ciò che riguarda i problemi della città e su quanto lei mi propone a proposito delle nostre proprietà remensi⁴.
- 3 Non dica a nessuno, nemmeno a Fr. Albert⁵, che verrò costì.
- 4 Farò in modo che tutto riesca bene e che tutti siano contenti⁶.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 5 Non si faccia nulla, riguardo alla chiusura di queste scuole, fino al mio arrivo.
- 6 La prego di pagare l'importo di questa lettera a M. Bourgoing⁷.

Manoscritto *autografo* di un solo foglio (110 x 165), manca quello con l'indirizzo; il testo della lettera ne occupa solo la prima metà; l'altra è stata riempita da una bella preghiera^a, scritta però da altra mano: tutto lascia supporre che sia

^b Blain II, Supplément, 80-84.

^a Eccone la traduzione moderna: «Mio Dio, con l'aiuto della tua grazia, ti prometto di mettere in pratica le decisioni che ho preso. Farò di tutto per ob-

stata composta da Fr. Joseph. In alto a destra è stato scritto da altra mano: «Si ignora il nome. Fr. Vivien»^b.

ACG, BO 800, telaio 19.

Ed.: EI 128, 35; CIA 335, 80, 40; EC 223, 40; ES 246, 40; EA 161, 53; GA II, 125, 40; *Estr.* GUI 349.

Rb.: CIA 335, 230; DS 25; EI 129; GA I, 459, 462, 483.

È presente con il n. 25 nel decreto del 1852.

1 Manca il nome del destinatario ma, per brevi congetture, si arriva facilmente al provinciale Fr. Joseph Le Roux.

Questa non è una lettera di rendiconto spirituale, ma una corrispondenza amministrativa.

Il destinatario deve essere:

- a) un superiore che trattava direttamente con il Fondatore;
- b) nel caso specifico, doveva essere un visitatore provinciale;
- c) chi, in quegli anni, rivestiva questa carica era, appunto, Fr. Joseph;
- d) già dal 1709 aveva ricevuto l'incarico di visitare diverse comunità, tra le quali Troyes^c.

C'è ancora un'altra prova che conferma l'identità del destinatario.

La preghiera che segue il testo lasalliano, ha la stessa grafia delle due formule

bedirti, in ogni mia azione, con lo scopo di farti piacere. Cercherò di parlare sottovoce e di non lasciarmi trasportare dalla prima idea che mi viene in mente; di essere molto dolce con i miei cari Confratelli ogniquale volta se ne presenterà l'occasione; di controllare assiduamente la lingua quando le circostanze mi obbligheranno a farlo fuori casa e, infine, di abbandonarmi completamente alla divina volontà.

Mio Dio e mio amabile Salvatore, metto queste decisioni sotto la protezione della SS. Vergine, del glorioso s. Giuseppe e del mio santo angelo custode...».

Seguono alcune parole di non facile interpretazione perché, a questo punto, il testo risulta mutilato per l'asportazione del sigillo di ceralacca.

^b Fr. Vivien (François-René Gaudenne) nacque a Parigi il 22 ottobre 1755. Fece il noviziato a Saint-Yon nel 1773; nel 1781 fece la professione perpetua a Parigi. Dal 1783 lo troviamo a Reims. Merita la nostra eterna riconoscenza perché, durante la Rivoluzione, salvò i registri dell'Istituto e le Lettere del Santo raccolte fino a quel momento (CIA 335, 204-205). Morì ottantasettenne a Parigi, il 14 sett. 1842, alla Casa generalizia, faubourg Saint-Martin, 165: un'antica casa della Missione, costruita circa due secoli prima (1653) e santificata da san Vincenzo Depaul.

^c Cf. le tre *obbedienze* ricevute dal Fondatore e riprodotte ai nn. 46, 54 e 74 di questa Raccolta.

autografe ^d dei voti emessi da Fr. Joseph nel 1700 e 1725: la scrittura è assolutamente identica.

- 2 Sempre per via deduttiva si può arrivare a determinare l'anno di spedizione che può desumersi dallo stesso testo lasalliano, risalendo all'anno di fondazione (1701) della comunità di Troyes ^e, dovuta alle insistenti richieste del parroco di Saint-Nizier, M. Le Bé, che era anche superiore del Seminario dove abitava, avendo lasciato la casa parrocchiale come abitazione dei due Fratelli. Quando morì – il 15 luglio 1710 ^f –, il suo successore M. Jean Le Jeune pretese la restituzione del presbiterio, perché non aveva altro alloggio. La lettera è del dicembre 1710; il Fondatore scrive al suo collaboratore e avoca a sé ogni decisione in merito (§§ 2 e 4).
- 3 Il 23 dicembre del 1710 era un martedì e l'antivigilia di Natale. La Salle naturalmente non partì subito, lasciò passare le feste, ma il 27 era già in cammino con l'intento di superare, in tre tappe, le 36 leghe (144 km.) che separavano Troyes da Parigi, dove sarebbe giunto il 29.
- 4 Cominciamo col dire che la parola in questione non è perfettamente interpretabile nell'autografo: vi si potrebbe leggere *censes* o *écoles*; dal contesto sembra più plausibile la prima interpretazione che, sulla scorta dell'ES (*fin-car*) e dell'EA (*propertias*) traduco con «proprietà». L'accezione più comune di *cense* è appunto quella di «podere (a mezzadria)». La incontriamo anche in uno scritto di Louis de Rouvroy, duca di Saint-Simon (1675-1755): «Le roi à la tête de son armée couvrait Monsieur, qui assiégeait Bouchain et s'avança jusqu'à la *cense* d'Hurtebise» ^g.
- 5 Troveremo questo Fr. Albert nella lettera 76 del 16 dic. 1712 in cui La Salle biasima M. Ricordeau per avere sparato dei Fratelli di Troyes (§ 20) arrivando a dire che «i Fratelli sono venuti alle mani». Ora, i Fratelli erano soltanto due ^h: Fr. Albert – che faceva da direttore – e il suo aiutante. La Salle non doveva, dunque, avere una grande fiducia in Fr. Albert (che lascerà poi l'Istituto) ⁱ, chiedendo a Fr. Joseph di tacere anche con lui.

^d ACG, CG 404-II.

^e ACG, CK 568, Troyes, citato anche da Rigault (I, 273-279).

^f Informazioni date da mons. Joseph Roserot de Melin, vicario generale di Troyes, desunte da un documento dell'epoca, ora alla Biblioteca comunale cittadina.

^g Cf. *Mémoires*, X, 330, annotés par A. de Boisville, Paris 1893 ed. di lusso in 41 vol.

Cense è già registrato nella 1^a ed. del *Dictionnaire de l'Académie* (Paris 1694) che lo definisce: «piccola fattoria, podere separato dal villaggio». L'ed. successiva del 1718 aggiunge: «questa parola è usata solo in alcune Province, come la Piccardia, l'Hainaut, la Fiandra e la Borgogna».

^h Siamo certi che fino al febbraio del 1717 i Fratelli di Troyes erano soltanto due. Sarà nel 1720 che la comunità, in seguito ad altre fondazioni, arriverà ad avere sette Fratelli.

ⁱ Fr. Albert non compare in nessuno dei registri dell'Istituto; questo vuole significare che lasciò l'Istituto prima del 1714, anno di compilazione del CF.

6 Se – com'è giusto fare – vogliamo fidarci del nostro storico, dobbiamo concludere che tutto si risolse bene, come aveva promesso La Salle. Rigault¹ presenta il Fondatore come un oculato amministratore, e assicura che si rifece al contratto del 1703 che prevedeva, in caso di controversie con il clero, l'intervento dell'ordinario della diocesi. Vi si legge che «Denis François Bouthillier de Chavigny^m trovò un alloggio per i Fratelli, anche se fu una sistemazione provvisoria che terminerà nel 1719». Fu certamente in questa circostanza che La Salle concepì una grande stima per questo prelado come appare, del resto, dalla già nominata lettera 76, § 13.

7 I commentatori precedenti dichiarano questo M. Bourgoing «personaggio finora sconosciuto». Ma non potrebbe essere quel Pierre Bourgoingⁿ «maître imprimeur troyen», il cui nome è legato a una ristampa delle *Règles de la Bienséance et de la civilité chrétienne*, probabilmente del 1711 e 1713, cioè, proprio degli anni di cui si parla in questa lettera e proprio a Troyes? Questo accenno a M. Bourgoing (§ 6) si trova, scritto verticalmente, nel verso della lettera. La Salle l'ha forse aggiunto dopo averla sigillata.

70

(73)

A FR. CHARLES [CREST]¹[1710-1711]²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho l'impressione che la sua comunità sia poco ordinata e non so rendermene ragione.
- 2 Non sarà perché osserva poco il silenzio? Rifletta su questo punto. Alcuni lamentano che lei per primo parla a voce troppo alta.

¹ Rigault I, 278.

^m Denis-François (1665-1730) era figlio del conte di Chavigny, ministro di Luigi XIII. Dottore alla Sorbona nel 1692, venne consacrato vescovo nel 1698.

Occupò successivamente le sedi di Troyes e di Sens (1716). Saint-Simon scrive di lui: «era un uomo virtuoso, sapiente, onesto e di grandi meriti».

ⁿ Cf. – ma con tutte le distinzioni del caso – le notizie a p. IV del CL 19 che riproduce l'*editio princeps* del 1703, di cui non si riporta l'editore, ma che Fr. Maurice-Auguste (15 febr. 1964) lascia capire che potrebbe essere proprio il nostro «maestro tipografo troiano».

- 3 Cerchi, pertanto, di osservare il silenzio con maggior esattezza. Lei sa bene che il silenzio e il raccoglimento sono i due mezzi che ci aiutano a essere uomini interiori.
- 4 Non si fermi a chiacchierare per strada³.
- 5 Cerchi anche di camminare sempre posatamente. Dica, con molta devozione, il rosario⁴. È il modo giusto per porre un freno ai suoi occhi e per tenere la mente occupata, ma soprattutto per attirare da Dio le grazie necessarie per fare bene la scuola.
- 6 C'è anche chi le rimprovera di camminare troppo in fretta.
- 7 Avrebbe fatto meglio, credo, a non rispondere a quel sacerdote che l'ha intrattenuto per strada, dopo che lei gli aveva detto che Fr. Joseph⁵ era tornato da... a Parigi.
- 8 Non entri in discussione con nessuno, perché facilmente si arriva a offendere la carità che deve, invece, regnare tra di voi.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto antico non autografo. Fa parte – con il n. 18 – del ms. 22 dove occupa le pp. 35 e 36.

ACG, BP 801-A, doss. 1.

Ed.: EI III, 223, 18; CIA 335, 115, 73; EC 319, 73; ES 319, 73; EA 189, 71; GA manca.

Rb.: CIA 335, 242, 252.

- 1 L'anonimo amanuense del ms. 22 introduce questa lettera con una breve sintesi di essa: «Chi vuole diventare davvero uomo interiore deve osservare il silenzio e il raccoglimento. *Rethel*» che ha desunto dal § 3 della lettera stessa.
- 2 L'indicazione del luogo (Rethel) deve riferirsi alla residenza del destinatario. Se si tratta davvero di questa scuola – della quale esiste l'elenco dei direttori^a – è possibile risalire anche al destinatario di essa che dovrebbe essere Fr. Charles^b, che era certamente a Rethel negli anni 1710-1711. Il suo nome è menzionato anche nella *Storia della comunità di Laon* dove è definito «persona molto semplice», giudizio che potrebbe collegarsi con l'impressione di «persona superficiale» che si ha dopo la lettura di questa lettera.

^a ACG, HA n. 1, Rethel.

^b Cf. anche lettera 23, § 21.

Il CF riporta al n. 11 l'unico Charles di tutto l'elenco. Si tratta di Fr. Charles Crest (o Crey) nato a Livet-en-Oisans (Isère) il 5 aprile 1679, entrato nell'Istituto nel 1700, professo perpetuo il 23 maggio 1717^c e morto a Reims il 10 ottobre 1758, a 80 anni (cf. CL 3, 34).

All'epoca di questa lettera aveva quindi 32 anni.

3 È una prescrizione di Regola^d: «Non si avvicineranno a nessuno, né in casa né fuori, per parlargli o per salutarlo. Se qualcuno li avvicina risponderanno cortesemente, ma in poche parole, a quanto è stato loro chiesto e non agguinceranno altro».

«Se per strada qualcuno presenta loro una lettera per farsela leggere, si limiteranno a leggerne l'indirizzo».

4 La recita quotidiana del rosario è anch'essa di Regola^e ma esisteva anche la bella abitudine di recitarlo per via, soprattutto se si usciva da soli.

La Salle era comunemente chiamato «il prete del rosario»^f.

5 È il già nominato Fr. Joseph Le Roux, più volte inviato dal Fondatore a ispezionare le scuole dell'Est, particolarmente Rethel. L'allusione che qui si fa a lui suggerisce di collocare l'invio di questa lettera tra il 1708 e il 1711; si è più vicini al vero restringendo le date possibili al 1710-11, quando Fr. Joseph risiedeva ormai a Parigi.

^c Formula dei voti perpetui emessi a Saint-Yon il 23 maggio 1717 da Fr. Barthélemy e altri 16 Fratelli, tra i quali – al 6° posto – c'è Fr. Charles.

^d Cf. Regola del 1705 al numero [8], al f. 46. Cf. CL 25, 58.

^e Cf. Regola del 1705, f. 63 e in CL 25, 98 RC f. 63.

^f La bella espressione è dovuta alla tradizione orale perché non è documentata, anche se Blain afferma che «recitava il rosario ogni giorno e in ogni luogo», che «si fece l'apostolo del rosario» e che «lo portava sempre con sé». Cf. CL 8, 490.

Blain racconta inoltre questo episodio: «La Salle incontrò un giorno, per le vie di Parigi, il fratello Economo e gli chiese subito ove tenesse il rosario e, intanto, gli mostrava il suo che aveva in mano. Lo recitava sempre per via con una modestia e un raccoglimento che colpivano chi lo incontrava» (*ibid.* 283).

Aggiungo per *incidens* che è invece documentata l'altra espressione «il prete del breviario», perché Jean-Baptiste aveva sempre in mano il libro sacro «anche per le vie di Parigi» (*ibid.* 291).

71
(1)A FR. ANASTASE [PARADIS] ¹28 gennaio 1711 ²

Carissimo Fratello,

- 1 Se vuole compiere bene le sue azioni cerchi, innanzitutto, di agire per motivi di fede.
- 2 Sono molto lieto di sapere che, in lei, opinioni e intenzioni convergono nell'adempimento della volontà di Dio.
- 3 Se vuole riuscire, cerchi di essere sempre sottomesso ³ e di osservare bene le Regole: questo significa compiere la volontà di Dio.
- 4 Dedichi molto tempo alla preghiera e cerchi di compiere le sue azioni con spirito di orazione. Più le resterà fedele, più Dio la benedirà.
- 5 Rientri spesso in sé per rinnovare e rendere più forte il ricordo della presenza di Dio. Più sforzi farà in questa direzione, più le sarà facile agire bene e compiere lodevolmente il suo dovere.
- 6 Mi rallegro perché so che è disposto a compiere quanto mi aspetto da lei.
- 7 Prego Dio di concederle in abbondanza lo spirito proprio della sua vocazione e mi dichiaro,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo di un solo foglio (110 x 165); la data: «28 gennaio» è collocata a sinistra della firma; il millesimo «1711» è stato aggiunto da altra mano. L'indirizzo è sul *verso* di questo stesso foglio ed è scritto da La Salle: «A Fr. Anastase». Tracce minime del sigillo di ceralacca. È inserita con il n. 45 nel decreto pontificio del 1852. La stessa pagina riporta la riproduzione manoscritta della lettera inviata a Fr. Hubert il 5 maggio 1702, il cui originale è stato ritrovato nel 1922 tra le carte non ancora classificate dell'ACG ⁴.

⁴ Cf. lett. 4.

ACG, BO 800, telaio 7.

Ed.: EI 131, 36; CIA 335, 22, 1; EC 15, 1; ES 75, 1; EA 191, 72; GA II, 126, 1; Estr. RIG I, 449.

Rb.: CIA 335, 251; DS 45; ACG, DE 323-1, 1 [1711].

1 È l'unica lettera rimasta di quelle inviate a questo Fratello.

Fr. Anastase Paradis^b nacque a Marle (Aisne) il 22 febbraio 1689; fece il noviziato a Parigi nel 1709-1710. Nel 1717 era a Boulogne e poi (novembre) a Parigi. Nel 1720 andò come direttore a Calais; lo stesso anno, prese parte al 3° Capitolo generale di Saint-Yon, da cui uscì il 2° superiore generale, Fr. Timothée Bazin.

A partire dal 1725 è vice-direttore della casa di Parigi dove pronuncia i voti perpetui. Partecipò anche al 4° Capitolo generale nel 1734 e a quello del 1749; nel frattempo fu direttore a Grenoble. Nel 1749 fu nominato primo direttore di Maréville (Meurthe-et-Moselle)^c dove resterà per 25 anni consecutivi; lì morirà l'8 aprile 1774, a 85 anni di età.

2 Sono autografi solo il giorno e il mese; il millesimo «1711» è stato aggiunto successivamente da Fr. Anastase, forse per ricordare che quella era la prima lettera ricevuta dal suo Fondatore. Fu inviata probabilmente da Parigi, dove si trovava allora La Salle in procinto di partire per il sud^d.

3 Dal contesto si capisce che questa è una lettera di risposta alle confidenze di Fr. Anastase che, a sua volta, nello scrivere al Fondatore aveva seguito lo schema del Direttorio^e di coscienza, soffermandosi soprattutto sui numeri 5, 11, 14, 16, 20. Il Fondatore, dal canto suo, insiste soprattutto sul n. 11 che riguarda la sottomissione ai superiori a cui aveva già accennato nei §§ 3 e 6.

^b Cf. CF 46, n. 67.

^c È una parte della Lorraine, antica regione di confine.

^d Blain II, 76.

^e *Direttorio secondo il quale ogni Fratello renderà conto al Fratello Superiore dell'Istituto, all'inizio dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.* È composto di 31 articoli ed è pubblicato fuori testo nell'ed. della Raccolta del 1711. Cf. CL 15, 122-130.

72

(41)

A FR. JOSEPH [LE ROUX] ¹6 febbraio [1711] ²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho ricevuto simultaneamente le ultime sue tre lettere; rispondo alla più urgente.
- 2 Credo che sia opportuno inviare Fr. Placide ³ a Guise.
- 3 Faccio partire Fr. Fabien ⁴ assieme al giovane Fratello di Mende ⁵, per prendere il posto di Fr. Placide così, tra due o tre anni, sarà maggiormente disposto ad approfittare del noviziato di quanto non lo sia ora, e farà anche meglio la scuola.
- 4 Affidi il cavallo a Fr. Fabien che lo riporterà qui; egli sarà a Reims martedì sera.
- 5 Fr. Dosithée ⁶ non le avrebbe scritto se non l'avesse fatto prima lei e così avrebbero fatto i Fratelli di Guise.
- 6 Non so spiegarmi perché scriva così frequentemente ai Fratelli, non lo reputo sensato.
Non serve questo scambio epistolare tra una casa e l'altra; anzi non mi sembra neanche opportuno ⁷. Se vuole che non lo facciamo gli altri, cominci a dare il buon esempio.
- 7 Mi auguro che M. Bourgeois ⁸ diventi un buon sarto e un esperto barbiere: le sue prestazioni sarebbero molto utili.
- 8 Non so se, dopo la mia partenza, è venuto a trovarla un giovane scalpellino. Se continua a insistere per essere accolto, gli dica di passare dopo Pasqua; faccia, però, in modo che non entrino insieme.
- 9 La prego di far avere a Fr. Remi ⁹ quel che gli occorre. Ha detto a Fr. Thomas ¹⁰ che ha bisogno di qualche matassa di lana per farsi confezionare le calze – perché ne è sprovvisto – e di un giubetto ¹¹.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Sul *verso* Fr. Joseph ha scritto – in data imprecisata – il profilo, non certo lusinghiero, di un giovane Fratello:

«Fr. Bernard si lascia ormai guidare solo dal capriccio. Non ho più alcun potere su di lui; qualunque cosa gli dico resta senza risultato. Esce quando vuole, fa quello che vuole: agisce, insomma, con una tale determinazione che nessun direttore si è mai permesso di avere.

Mi dicono che, appena può, corre a Parigi. Lascio giudicare a lei, carissimo Fratello, quale possa essere l'andamento di una scuola in cui si registrano tante assenze. Nessuno dei Fratelli che conosco si è mai comportato come lui. Gli altri Fratelli hanno sempre osservato la Regola; la loro regolarità è in netto contrasto con le sregolatezze di Fr. Bernard che agisce sempre di testa sua».

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 175): il primo contiene la lettera scritta solo sul *recto*, il *verso* è riempito da un appunto preso da Fr. Joseph; il secondo – che serviva da busta – reca soltanto l'indirizzo: «Al carissimo Fr. Joseph, presso le scuole cristiane di Reims», sul cui lato destro l'ufficio postale ha scritto l'importo per la spedizione (3 o 4 soldi?).

ACG, BO 800, telaio 6.

Ed.: EI 5, 145, 40; CIA 335, 81, 41; EC 227, 41; ES 249, 41; EA 162, 54; GA II, 125, 41; LU *Annales* I, 311.

Rb.: CIA 335, 243; DS 29; GUI 492; RIG I, 381; GA I, 4, 459, 460, 508.

1 La Salle considerava Fr. Joseph come il suo braccio destro ^a (lo dimostra anche il tono di questa lettera); fungeva praticamente da visitatore che egli inviava a ispezionare l'andamento delle case dell'Est.

2 Come data, lo scrivente ha indicato solo: «6 febbraio», collocata in basso a sinistra della firma; *par mégarde* l'EC scrive «a destra»; il millesimo «1711» lo si può ricostruire agevolmente contro il parere di Fr. Lucard ^b che propone il 1714 e Grenoble come il luogo di partenza; recenti ricerche consigliano di preferire il 1711 e Parigi. Due soprattutto sono gli argomenti probanti:

– il 1711 annulla tutte le riserve che la data proposta da Fr. Lucard faceva necessariamente avanzare ^c e, inoltre, persone e vicende in essa nominate trovano una giustificazione se inserite in questo particolare momento della vita di Jean-Baptiste;

^a Cf. le «obbedienze» del 1708, 1709, 1711 riprodotte ai nn. 46, 54 e 74 di questa Raccolta.

^b Fr. Lucard, *Annales...*, I, 312, nota 1.

^c Cf. EC 228, alla nota: *lieu de départ, millésime*.

– l'invio della lettera da Parigi è confermato dalla tariffa postale (3 o 4 soldi) che è identica a quella delle lettere 30 e 35, spedite ambedue da Parigi e rispettivamente indirizzate a Fr. Barthélemy (Rouen) e Fr. Hubert (Guise)^d.

C'è un'altra considerazione che porta a preferire la data del 1711: il valore quasi testamentario che la lettera rivela.

Il testo lascia capire che il Santo sta pensando a un lungo viaggio perché fa continue allusioni ad avvenimenti che troveranno la loro soluzione solo dopo Pasqua (5 aprile 1711) e che, prima di partire, chiede a Fr. Joseph di seguire con cura. Il protobiografo ufficiale conferma la data di questo viaggio: «febbraio 1711»^e. È quello effettuato nel mezzogiorno della Francia (Marsiglia, Avignone, Alès, Les Vans, Mende). Un'ulteriore conferma la fornisce una lettera a Fr. Gabriel Drolin^f.

In questa lettera i sigilli sono stranamente tre: nella parte inferiore di quello centrale è possibile distinguere due rami di palma intrecciati e racchiudenti una torre contornata da due stelle. In quello di destra non è difficile distinguere un'impronta digitale. Potrebbe essere quella di La Salle, anche se il fatto è inusitato. Questa lettera è entrata in Archivio nel 1791; è una delle 34 inviate a Roma per la beatificazione; si trova al n. 29 del decreto del 1852.

Oltre all'originale esiste anche una copia antica di questa lettera; ancora una volta, è stata eseguita da Fr. Mathieu, ed è anch'essa conservata nell'ACG.

Il segretario di Fr. Agathon vi ha aggiunto: «L'originale è in mano di Fr. Aphrodise»^g. Molte sono le varianti dovute a errata interpretazione dell'originale.

- 3 Fr. Placide (Thomas Guyot)^h nacque il 25 luglio 1691 a Sissonne (Laon); entrò nell'Istituto il 29 aprile 1710: aveva quindi appena venti anni al momento delle attuali vicende.

Nel febbraio successivo fu inviato nella comunità di Guise. Divenne quindi direttore della scuola di Rethel, dove morì il 20 dicembre 1714 non ancora ventiquattrenne.

- 4 Fr. Fabien: dal registro dei defunti risulta che un Fratello di questo nome morì a Parigi nel 1711. Non si hanno altre notizie.

- 5 Fr. Benoît (Robert Esbrayat) dovrebbe essere il «Fratello di Mende» nominato al n. 88 del CF. Nacque il 12 ottobre 1696 a Mende, allora terra di missione, considerata la roccaforte del protestantesimo francese. Entrò tra i Fra-

^d Eugène Vaillé, *Histoire générale des Postes françaises*, tomo V, 115; Hesel, *Dictionnaire universel de la France*, 1711, alla voce: *Postes*.

^e Blain II, 76.

^f Lettera 73, § 12: «Torno in Francia»...

^g Fr. Aphrodise (Nicolas Gase), nacque a Saint-Denis il 15 maggio 1730, fu novizio nel 1760. Procuratore per molti anni a Saint-Yon e, in seguito, anche direttore. Diresse nel 1785 la scuola di Orléans dove morì nel novembre 1791 dopo aver inviato il prezioso esemplare della lettera all'ACG.

^h È la stessa persona che EC, ES, EA chiamano *Gayot*. Una più attenta lettura del CF (CL 3, 47 n. 73) ha portato a leggere *Guyot*.

telli il 15 sett. 1711 e, l'anno successivo, iniziò l'apostolato a Reims. Ritroviamo il suo nome sui registri di Laon, il 4 marzo 1717, alla fine della relazione sulla visita di Fr. Barthélemy. Nel 1728 pronunciò i voti perpetui a Saint-Yon; nel 1734 prese parte al 5° Capitolo generale ⁱ. Nel 1744 è segnalato come direttore di Dieppe, dove morì nel 1750.

I conti tornano, dunque, anche per il «postulante di Mende» le cui notizie biografiche lascerebbero, altrimenti, perplessi nonostante le esaurienti chiarificazioni offerte dall'EC. A una prima lettura risulta, infatti, che La Salle – in data 6 febbraio – avrebbe accennato a un Fratello che non faceva ancora parte dell'Istituto. Ma se si bada bene non ne dice il nome, anzi non lo chiama neanche *frère* ma *petit-frère*, e cioè postulante come, in passato, si parlava tra noi di *piccoli novizi*, che non erano ancora religiosi.

Bastava dunque scrivere – come fa La Salle che ha inventato la gentile espressione – il «postulante di Mende» e non il «Fratello di Mende» ^l, e tutto sarebbe risultato chiaro e comprensibile.

L'espressione «*petit frère*» è dunque del Fondatore e non di Blain ^m, che la riprende molto fortunatamente dagli scritti lasalliani. La Salle sentì parlare molto bene di questo ragazzo; propose dunque, per meglio prepararlo alla futura missione, di fargli trascorrere in prova qualche anno di aspettativa. Parla addirittura di tre anni (§ 3) ma poi, conosciute meglio le sue doti, ammise alla vestizione il *petit-frère*, appena quindicenne, e lo chiamò Fr. Benoit. 6 Fr. Dosithée ⁿ (Claude Longière) nacque a Ronne, nel Beaujolais, il 5 sett. 1671, in una famiglia di ricchi viticoltori. È una vocazione adulta (entrò il 1° giugno 1706, a 35 anni) dopo avere seguito, per diversi anni, gli studi classici ^o. Deve avere conosciuto Fr. Joseph tra il 1706 e il 1710, quando era a Rouen, dove si trovava ancora nel 1717 durante la visita di Fr. Barthélemy che, divenuto superiore, gli affidò i «grandi convittori» (cioè i detenuti) di Saint-Yon.

Nel 1725 andò a Parigi con la carica di Procuratore generale. Quattro anni dopo è promosso Assistente generale di Fr. Timothée Bazin (1720-1751), sostituendo Fr. Joseph. Divenuto quasi cieco, ebbe la fortuna di essere assistito dal santo Fr. Irénée de Montisambert ^p. Mori a Saint-Yon l'8 giugno 1737 «nel perfetto amore di Dio e nel distacco da ogni cosa» ^q.

7 In più di una circostanza incontriamo questo chiaro rimprovero del Fondatore: non l'impressionava bene chi nel commercio epistolare tentava di emu-

ⁱ Capitoli generali dei FSC, Torino 1902, 20.

^l EC 231, n. 3.

^m Blain I, 311.

ⁿ CF in CL 3, 43 n. 51 e CGAC 1717, 1720, 1725; formula dei voti del 12 giugno 1718; EE 16.

^o Bertrand de La Tour, *Vie du Frère Irénée*, 78 e Rigault II, 149.

^p Cf. lettera 78 a Fr. Irénée.

^q ACG, DH-1, *Notices nécrologiques manuscrites du XVIIIe siècle*.

lare M.me de Sévigné^r. Anche questa è una forma di esteriorizzazione e di ricerca dei rapporti con il mondo esterno. La moderazione in questo campo è raccomandata dalla Regola del 1705 che dedica un intero capitolo alla corrispondenza^s.

- 8 Louis Bourgeois, dal nome sonoramente molieriano, che La Salle presenta ancora con il suo nome civile, è un bravo giovane, nipote di M. Gudvert, parroco di Saint-Pierre-le-Vieil di Laon. Nacque a Luzoir (Laon) il 15 aprile 1696 ed entrò nell'Istituto il 5 aprile 1711, esattamente due mesi dopo l'invio di questa lettera; ma già frequentava la casa dei Fratelli e il Fondatore lo conosceva perché ne parla con simpatia. Morì, ancor giovane, a Parigi in data imprecisata, ma sicuramente dopo il 1714^t, probabilmente nel 1716.
- 9 Fr. Remi resta ancora quasi sconosciuto. Non si trova sul CF; solo la storia della comunità di Rethel^u segnala nel 1706 un certo Remi Frapant che, nel febbraio del 1711, doveva trovarsi a Reims. Il suo nome scompare dopo il 1716.
- 10 Fr. Thomas Frappet è il celebre procuratore dell'Istituto, più volte nominato in questa Raccolta.

L'accenno che fa La Salle a una lettera di Fr. Remi rivolta a Fr. Thomas si riferisce a una pratica amministrativa, codificata dalla *Regola del Fratello Direttore*, dove si legge: «Invierà al Fratello Superiore dell'Istituto tutte le lettere che scriverà al Fratello procuratore, che provvederà anche agli abiti. Non si rivolgerà mai a lui direttamente»^v. Sarà il Fondatore a dare ordini al F.llo Procuratore che provvederà a tutto. Troviamo la stessa situazione nella lett. 45 indirizzata a Fr. Denis.

- 11 *Camisole* è un diminutivo di *chemise*, ma non indica una camicia, bensì un indumento intimo corto che arrivava fino alla cintola, e che si portava sopra o sotto la camicia: veniva, infatti, confezionata in tela, cotone, pelle di camoscio^w... Si può tradurre con *giubbetto*, per distinguerlo dal farsetto (*pourpoint*) che faceva parte dell'abito.

Ronsard (1524-1585) fornisce un esempio chiarificatore:

«Il bravo principe uscì prontamente dal letto, / dopo aver indossato giubbetto e farsetto»^x.

^r Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di Sévigné (1626-1696) che, durante un cinquantennio (1646-1696), arrivò a scriverne 1155. Il suo epistolario è un classico nel suo genere. Cf. ed. della Pléiade in 3 voll., Paris 1953.

^s Regola 1705, f. 58 e Regola 1718, 67; cf. CL 25, 90.

^t Il suo nome è infatti registrato al n. 83 del CF (CL 3, 49) che è del 1714.

^u ACG, CK 565 n. 1, Rethel.

^v Regola manoscritta del 1718, art. 28. L'autografo è presso l'ACG, BO 776-1, D 1; cf. CL 25, 158.

^w È un quadernetto cartaceo (190 x 145) di 20 pp. di cui 14 di testo.

^x Nella Regola del Fratello Direttore si legge: «Essi avranno, inoltre, per i mesi invernali, un giubbetto di saia», che era un tessuto spinato di lana. Cf. CL 25, 60.

^y «Prompt hors du lit ce bon prince sortit, / sa camisole et son pourpoint vestit» (*La Franciade*, livre 1er, vv. 463-464 nell'ed. della Pléiade, I, 662).

73
(29)A FR. GABRIEL DROLIN¹Marsiglia, 24 agosto [1711]²

Carissimo Fratello,

- 1 Ho consegnato questa mia al conte Miaczinski, figlio del gran tesoriere di Polonia³, che viene a Roma assieme a un suo valletto, per frequentare i corsi di teologia.
- 2 Nonostante sia il primogenito della famiglia, vuole rinunciare alla vita mondana e studiare teologia.
- 3 Quando arriverà, la prego di cercargli un alloggio confortevole. È una persona molto religiosa, a cui mi lega una profonda amicizia; potrà essere molto utile anche a lei.
- 4 Le ho già scritto da Avignone⁴; credo che abbia ricevuto la mia lettera e che mi abbia già risposto.
- 5 Penso che potrò inviarle, al più presto, un collaboratore⁵; la prego di non abbandonare l'abito dei nostri Fratelli.
- 6 Non tenga in alcun conto ciò che le diranno i Padri Lazzaristi⁶. I loro confratelli di Parigi stanno facendo di tutto per distruggere la nostra Comunità. Non mi sarebbe difficile fornirle le prove di questa mia certezza.
- 7 La prego di scrivermi ogni tanto e cerchi di procurare sempre il bene della nostra Comunità⁷. Il signor Conte le potrà essere di valido aiuto.
- 8 Mi faccia sapere con esattezza come procedono le sue cose. È auspicabile che i Fratelli possano assumere la direzione di tutte e sei⁸ le scuole che il Papa ha aperto a Roma.
- 9 Faccia tutto ciò che può per il sig. conte Miaczinski, potrà esserci utile, sia a lei che a noi.
- 10 Abbiamo appena aperto le scuole di Versailles, di Boulogne-sur-Mer e di Moulins⁹.
Pregli Dio perché ne aumenti sempre più il numero.
- 11 Prego Nostro Signore di ricolmarla delle sue grazie e mi professo, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,
- 12 Torno in Francia¹⁰.

DeLaSalle

- 13 Mi faccia sapere come è stato ricevuto dal cardinale de La Trémouille ¹¹.
- 14 Sono stato a pranzo con il vescovo di Cavaillon ¹² e l'ho ringraziato per tutte le cortesie che le ha usato.

Manoscritto autografo di due fogli (225 x 165). La data «Marsiglia, 24 agosto» è posta a sinistra della firma. Il nome del destinatario è sul verso del secondo foglio che per la prima volta reca l'indirizzo completo. Del sigillo di ceralacca restano minime tracce. La scrittura affrettata, quasi stenografica, non rende agevole l'interpretazione del testo. Probabilmente è stata scritta in un momento di fretta. Non presenta però correzioni.

ACG, BO 800, telaio 17.

Ed.: EI 132, 37; CIA 335, 58, 29; EC 145, 29; ES 182, 29; EA 104, 29; GA II, 121, 29; *Estr.* GUI 329; LU *Vie* II, 83; RIG I, 294; SAL 215, 335.

Rb.: CIA 335, 231, 256; DS 32: GUI 327, 469; RIG I, 290, 300, 313 n. 2, 336; ACG, DE 323-1 [1711]; GA I, 427, 453, 455, 457, 467, 482.

1 È la prima lettera inviata alla nuova abitazione di Fr. Gabriel, con l'indirizzo esatto.

La lettera 31 fu l'ultima a essere inviata tramite M. Divers, la lettera 65 fu inviata a M. Santenot senza indirizzo, la lettera 66 fu inviata a Gabriel Santenot e ancora senza indirizzo, benché La Salle sapesse già dove abitasse, la presente n. 73 reca questa soprascritta: «*A monsieur, Monsieur Gabrieli (sic) Drolini, maistre d'une école du Pape, proche les Capucins. A Rome.*»

D'ora in poi lo scrivente italianizza nome e cognome.

Questa volta La Salle non si rivolge al servizio postale ma affida la lettera al giovane amico conte Miaczinski in partenza per Roma.

La scuola romana affidata a Fr. Gabriel è l'unica voluta espressamente dal Fondatore e da lui, almeno all'inizio, sovvenzionata; le altre furono richieste e sovvenzionate da vari benefattori. Questa scuola che oggi porta il nome di «Istituto La Salle» esiste tuttora. Ecco i suoi spostamenti attraverso i tre secoli della sua esistenza:

1705-1709: via degli Otto Cantoni;

1709-1756: via della Purificazione;

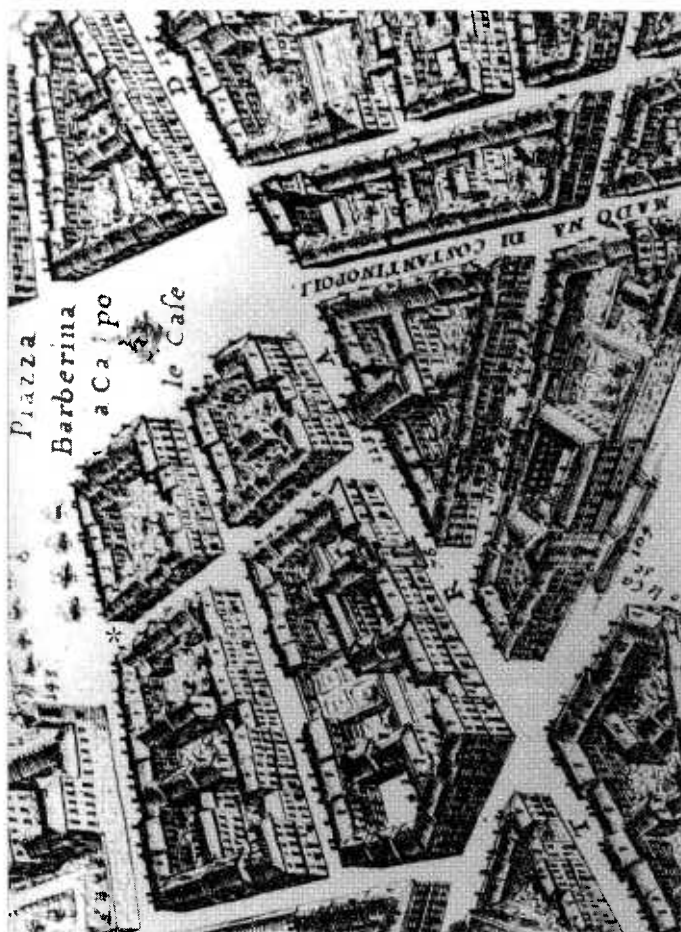
1756-1905: via Sistina (con una breve permanenza in via Vittoria);

1905-1950: via Po (o Corso d'Italia);

1950-...: via dell'Imbrecciato.

Il periodo più lungo e forse più glorioso è quello, quasi bisecolare, della via Sistina la cui sede è possibile identificare in uno dei quattro palazzi attualmente occupati dalla Biblioteca Hertziana, e precisamente al n. 60 dell'edificio anonimo che collegava il palazzo dei Fratelli Zuccari e quello di Salvator Rosa.

L'appartamento che corrisponde oggi al n. civico 60 era probabilmente una



* L'antica via Ferrea (oggi dei Cappuccini) che incrocia via della Purificazione.
 Nel fondo l'Olmata dei Cappuccini, oggi via Veneto.
 Da *Roma al tempo di Clemente X*. Pianta di G.B. Falda del 1676 - Città del Vaticano.

dépendance di Palazzo Zuccari destinata alla servitù. Fu qui che nel 1756 Fr. Rieul (Regolo) trasportò la scuola (conosciuta nel rione come la «Casa dei Preti») che vi rimase fino al 1905 quando Fr. Adriano Celentano fu costretto a traslocare a motivo dei lavori fatti eseguire dalla sig.na Henriette Hertz che voleva ingrandire la Biblioteca da lei fondata; lavori che toglievano quasi completamente la luce alle aule preesistenti.

La presenza dei Fratelli nell'edificio di via Sistina, con uscita posteriore dalla «casa dei mostri» in via Gregoriana, è documentata da un acquerello di Achille Pinelli (1809-1841) che forse fu loro alunno, e da una pubblicazione ufficiale – che contiene purtroppo un grave errore storico – della Biblioteca Hertziana dove, a p. 43, si legge: «Die sogenannte *Casa dei Preti*... verdankt ihren Namen den Salesianern, die ihn 1756 zur Unterbringung einer Schule erworben hatten»: si afferma cioè che la «Casa dei Preti» si chiama così perché nel 1756 i Salesiani vi aprirono una scuola.

Alla grave inesattezza storica da me fatta rilevare, il dott. Gerhard Wiedmann ha risposto, con evidente disappunto, che l'errore è dovuto a un troppo facile accostamento etimologico: Lasalianer-Salesianer, e ha promesso una rettifica nella prossima edizione della suddetta pubblicazione. (Cf. *Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut*. Herausgegeben von der Max-Planck-Gesellschaft, München 1986).

2 La data «Marsiglia, 24 agosto» è collocata in fondo alla pagina, a sinistra della firma, prima dei tre *postscripta*.

Manca il millesimo, che dev'essere senz'altro il 1711, almeno per tre motivi:

a) al § 10 si parla dell'apertura delle case di Versailles, Boulogne-sur-Mer e Moulins che – come si dirà dopo – vennero aperte negli ultimi mesi del 1710;

b) il § 12 precisa che La Salle lascia la Provenza (Marsiglia) e ritorna in Francia per sostenere il processo intentatogli dal conte Clément che si aprì appunto nell'inverno 1711 e si concluderà il 31 maggio 1712 con la condanna di La Salle^a;

c) l'occasionale e nobile corriere – il conte polacco – nell'agosto del 1712 è segnalato a Roma, dove alloggiava in via dei Cappuccini.

3 Parliamo prima del padre. Il conte Athanazy Miaczynski^b (1639-1723) – per lunghi anni tesoriere dei re di Polonia^c – fece la sua comparsa sulla scena politica internazionale firmando, il 12 ottobre 1709, un proclama lanciato dalla nobiltà polacca, in risposta al manifesto del re Augusto II di Sassonia^d

^a Blain II, 76: «Ricevette diverse lettere da Parigi che lo richiamavano istantemente per difendersi dall'acquisto fatto a Saint-Denis». Rigault I, 252.

^b *Polski Słownik Biograficzny*, tom XX, 553, Polska Akademia Nauk., Warszawa 1975.

^c Cf. § 1 di questa lettera.

^d Dal 1697 Augusto II di Sassonia (1670-1723) assunse anche la corona di Polonia, previa conversione al cattolicesimo. Si dice che, in quella circostanza, abbia ripetuto la celebre frase di Enrico IV di Francia adattata naturalmente alla circostanza: «Warschau ist wohl eine Messe wert».

(1649-1733), emesso a Dresda l'8 agosto, per annunciare il suo ritorno in Polonia. Servì successivamente Jan III Sobieski (1674-1696) e nuovamente Augusto II fino alla sua deposizione nel 1704; partecipò all'ascesa di Stanislaw Leszczyński (1677-1766). Morì nel 1723. Lasciò sei figli: Katerzyna, Elzbieta, Kazimierz, *Josef*, Antoni e Piotr. Il nostro contino non è dunque il primogenito come afferma La Salle in questa lettera (§ 2).

Josef Miaczinski (1691-1723) aveva vent'anni quando – dietro richiesta del suo Fondatore – Fr. Gabriel lo alloggiò in via dei Cappuccini, nell'appartamento lasciato libero dal sacerdote spagnolo don Diego ^e. Il suo nome scomparire l'anno successivo sia dal registro parrocchiale che da quello delle ordinazioni. Era infatti venuto a Roma per abbracciare la vita ecclesiastica e frequentare i corsi di teologia. Il *Liber Ordinationum* del 1712 riporta la notizia della prima tonsura ^f.

Nel 1714 lasciò Roma, ma non abbandonò la carriera ecclesiastica. Probabilmente accompagnò in Francia Marie-Casimire de La Grange, vedova di Jan Sobieski (che era a Roma dal 1699) e la seguì a Blois dove l'ex-regina morì nel 1716.

Josef tornò allora in Polonia, ottenne un canonicato a Varsavia (*kanonika Warszawskiego*) e lì scomparve nel 1723, nello stesso anno in cui morì suo padre.

- 4 La Salle arrivò ad Avignone il 27 luglio 1711 ^g e qualche giorno dopo inviò a Fr. Gabriel una lettera che non giunse mai a destinazione (§ 4) o alla quale non ebbe mai risposta.

^e I registri degli anni 1711 e 1712 della parrocchia di S. Susanna sono scomparsi; in quello del 1713 si legge: «Vigolo incontro li Cappuccini:

al n. 413, portone tondo: ill.mo conte Giuseppe Miaceschi di Lublino, 22 anni;

Claudio Devone cameriere, 38 anni;

al n. 414, R.D. Gabriele Drolini m^o di scuola, francese;

al n. 415 è riportato il nome del proprietario del palazzo, il nobile Cesare de Filippis di Vallerosa, 38 anni.

^f *Liber Ordinationum*, vol. 30^o: ab anno 1711 usque ad annum 1717: Die dominica 28 augusti 1712 (p. 83):

Promoti per Ill.mum et Rev.mum P.D. Dominicum de Zaulis, Archiepiscum Theodosiæ, suffraganeum et vicegerentem, in ecclesia interiori P.P. Congregationis Missionis, *ad primam tonsuram*:

Joseph Miaczinski luceoriensis [da Luck], Johannes de Cambia pampilonensis cum litteris demissionis eorum Ordinariorum in urbe vigore rescripti SS.mi Domini, reconditis (?) propriis examinibus, exercitiis spiritualibus.

Non è quindi molto esatto quanto scrive l'EC (p. 164 n. 5): «Ces soupçons étaient sans doute justifiés. Le nom de Miaczinski disparaît des registres d'ordinations en 1714».

Il nome scomparire perché il chierico lasciò Roma al seguito dell'ex-regina di Polonia che, durante il suo soggiorno romano, abitò a Palazzo Zuccari a pochi metri da via dei Cappuccini.

^g Avignon. Note di Fr. Claude, copia delle *Réponses à un mémoire*, 1776.

Il 2 agosto partì per Marsiglia e da qui scrisse al Drolin la presente lettera che affidò alle premure del giovane conte Miaczinski in partenza per Roma.

- 5 Il Fondatore aveva forse avuto notizia (cf. lettera 66, §§ 9-10) che Fr. Gabriel aveva adottato la veste talare; ora, in previsione dell'arrivo di un confratello, gli consiglia di tornare all'abito dell'Istituto perché i due religiosi andassero vestiti ugualmente.
- 6 I rapporti tra i Fratelli e i Padri della Missione erano stati sempre ottimi sia a Roma che in Francia dove i figli di S. Vincenzo avevano realmente collaborato all'apertura e al buon finanziamento delle case di Versailles e Boulogne-sur-Mer oltre a quella di Roma. Ma poi le cose dovettero cambiare e in modo drammatico (cf. § 6). La Salle non suppone, conosce positivamente l'avversione dei PP. della Missione; l'espressione che adopera è fortissima. Ma sinora gli storici delle due congregazioni non sono riusciti a portare «le prove di questa certezza» che La Salle aveva.

Dalle biografie affiora solo un episodio di per sé trascurabile a proposito della permanenza di un Fratello nella comunità di Versailles^h. I fatti ben più gravi a proposito degli *appellanti*ⁱ (nei quali fu coinvolto anche M. Divers) non potevano riguardare la nostra congregazione e tanto meno deteriorare i rapporti, come pare invece sia avvenuto, e come rivela chiaramente il § 6 di questa lettera.

- 7 Fr. Gabriel era venuto a Roma non tanto per ottenere la Bolla di approvazione dell'Istituto, come afferma Maillefer^l, ma per fondare una comunità nel capoluogo della cristianità e far conoscere al Papa il nuovo Istituto. Non si dimentichi che quella di Roma è l'unica comunità voluta espressamente dal Fondatore e da lui sostenuta moralmente e finanziariamente. La portata degli interventi di Fr. Gabriel doveva comunque risultare molto limitata: poteva fornire chiarimenti, spiegazioni, ma le fila del processo per il riconoscimento pontificio erano tessute molto più in alto. Erano persone molto eminenti che Fr. Timothée Bazin sapeva abilmente manovrare e che se ne stavano amorevolmente interessando, come i cardinali Armand-Gaston de Rohan-Soubise (1674-1749), Lorenzo Corsini, il futuro Clemente XII (1652-1740), Prospero Lambertini, poi papa Benedetto XIV (1675-1758) e Melchior de Polignac^m (1661-1741), uno dei 40 Immortali dell'Académie Fran-

^h Blain II, 65.

ⁱ Sull'esempio del Fondatore, la Congregazione dei Fratelli rimase fedele alla Cattedra di Pietro. Un solo Fratello si appellò a Roma: Fr. Norbert Desbouvés. Cf. lettera 93.

^l Maillefer, ms. n. 1, p. 134 del manoscritto, alla p. 212 del CL 6 e Rigault II, 88-106.

^m Melchior de Polignac (1661-1742), cardinale, diplomatico e apologista. Fu seguace di Cartesio. Condotta a Roma (1689) dal card. de Bouillon, si rivelò subito un brillante diplomatico: riuscì infatti a evitare la rottura tra la S. Sede e la monarchia francese. Fu quindi (1695) ambasciatore in Polonia, ove contribuì alla successione di Jan III Sobieski, facendo eleggere il principe

caise, che rappresentava a Roma sua Maestà cristianissima e, se si vuole, anche Luigi XV che un anno prima aveva concesso le *Lettere patenti*. Non si può dimenticare la benevolenza del Papa stesso, Benedetto XIII Orsini (1724-1730) che, com'era sua consuetudine, firmò la petizione con le iniziali del suo nome di religioso domenicano: *Fiat ut petitur*, V.M. (Vincenzo Maria). Sotto la firma è riportata la data storica: *apud Sanctum Petrum, septimo kalendas februarias, anno primo*. Informa Blain: «La Bolla fu spedita verso la fine di gennaio 1725, dopo la cerimonia di apertura della Porta Santa per il Grande Giubileo»ⁿ.

Fr. Gabriel ebbe però la gioia di lasciare Roma dopo la concessione del sospirato riconoscimento ufficiale. Cosa potesse fare per lui il ventenne ragazzo Miaczinski non è possibile stabilirlo, non doveva essere comunque molto; poteva, al massimo, sfruttare il prestigio della sua nobile casata.

- 8 Le ricerche eseguite presso il *Tabularium* (archivio) *Vicariatus Urbis Romæ*, non hanno dato esito positivo perché i registri riguardanti le scuole pontificie arrivano fino al 1706; non è stato possibile accertare il numero di esse: se erano sei o tre come scrive La Salle in una lettera successiva, indirizzata sempre a Fr. Gabriel^o.

François-Louis de Conti. Ma l'intrigo non riuscì e Polignac fu relegato nell'Abbazia di Bonport (1698-1702). Nel 1704 occupò, *sous la coupole*, il seggio che era stato di Bossuet. Nel 1710 prese parte alla Conferenza di Gertruydemberg e al Congresso di Utrecht (1713). Intanto l'8 maggio 1712 fu creato cardinale. Compromesso con il Reggente, fu nominato arcivescovo solo nel 1726. Polignac fu anche apologista: durante l'esilio di Bonport scrisse l'*Anti-Lucretius, sive de Deo et natura*, un poema in 9 libri di circa 10.000 versi, per confutare il materialismo antico di Lucrezio e quello moderno di P. Bayle.

Il suo nome spicca assieme a quelli di Benedetto XIII e Luigi XV, i grandi benefattori dell'Istituto, nella lapide apposta sulla scenografica scalinata di Piazza di Spagna:

D.O.M.
SEDATE BENEDICTO XIII
PONT. MAX.
LUDOVICO XV
IN GALLIIS REGNANTE
EIUSQUE APUD SANCTAM SEDEM
NEGOTIIS PRAEPOSITO
MELCHIORE S.R. ECCLESIAE
CARDINALI DE POLIGNAC
ARCHIEPISCOPO AUSCITANO
AD SACRAE SEDIS ALMAEQUE URBS
ORNAMENTUM.

ⁿ Blain II, 191. Per notizie più precise cf. le dettagliatissime pp. 284-289 del CL 11: *L'Institut des FEC à la recherche de son statut canonique: des origines (1679) à la Bulle de Benoît XIII (1725)*, Roma 1962.

^o Lettera 76, § 17. Il sogno del Fondatore si attuò comunque nel secolo successivo, che vide una fioritura di scuole pontificie a Roma e dintorni: *Angelo Braschi* (1793), *Bolsena* (1817), *Spoletto* (1829), *Castelgandolfo* (1841),

9 Ad eccezione della comunità di *Moullins*, dove i Fratelli furono chiamati nel 1710 per continuare l'insegnamento scolastico iniziato, fin dal 1685, da M. Louis Aubéry, vicario di Saint-Pierre-des-Ménétraux P, le altre due sono quelle fondate con l'aiuto dei Padri della Missione.

La comunità di *Versailles* venne aperta per l'interessamento di M. Claude Huchon assistente del superiore generale M. Watel. Quando chiamò i Fratelli nella città regale, M. Huchon era anche Rettore del seminario di Versailles e parroco di Notre-Dame.

Quella di Boulogne-sur-Mer (Pas-de-Calais, oggi 43.678 ab.) fu fondata anch'essa da un missionario di S. Vincenzo: M. Nicolas Besnard q, coadiuvato da un santo laico, M. de la Cocherie, che La Salle stimava molto.

10 Come i siciliani, partendo per Roma, dicono: Andiamo in continente, così i francesi della Provenza (Marsiglia), recandosi a Parigi, dicevano: Andiamo in Francia.

11 Alle notizie già date nel commento alla lettera 24 †, aggiungiamo che, a partire dal 1706, il card. de La Trémouille ebbe il titolo della Trinità dei Monti (vicinissima alla residenza di Fr. Gabriel) ed espletava le funzioni di incaricato d'affari di Francia presso la S. Sede. Abitava, però, nel palazzo del principe Orsini ⁵ che sua sorella Anne-Marie aveva sposato in seconde nozze.

Quando lei partì per la Spagna gliene lasciò il momentaneo possesso.

12 Si è già parlato di lui alla lettera 65, nota 5, del 1710, quando si interessò per far avere a Fr. Gabriel una scuola del Papa (quella di via della Purificazione).

In questa circostanza La Salle andò a trovare mons. Guyon probabilmente a Cavaillon † – diocesi suffraganea di Avignone – e rimase a pranzo con lui,

Mastai in Trastevere (1868), *S. Giovanni in Laterano* (1875). Due di esse (Castel Gandolfo e Angelo Braschi, ora a Grottaferrata) sono ancora esistenti.

^p Moret, *Louis Aubéry*, Moullins 1893.

^q Blain II, 70, che scrive però *Bernard*, corretto in *Besnard* dall'archivista della Missione, in rue de Sèvres, con lettera del 13 aprile 1951.

^r Lettera 24, nota 6.

⁵ A.S.Vic., *Stato delle anime* della parrocchia di S. Eustachio dal 1702 al 1718.

Il palazzo Orsini non è quello della via del Mare, costruito sui ruderi imponenti del Teatro di Marcello, ma quello che sorgeva sull'attuale corso Vittorio, fatto costruire nel 1500 dal principe F. Orsini duca di Gravina, la cui facciata principale prospetta su piazza Navona, passato ai Carbognani e poi ai Caracciolo di Santobuono che lo cedettero a Pio VI. Il Papa – o la sua famiglia – lo rase barbaramente a terra e vi costruì l'attuale palazzo Braschi, adibito ora a Museo di Roma.

Fr. Gabriel lo frequentava, probabilmente, per incontrarvi il cardinale amico.

[†] Cavaillon nel dipartimento di Vaucluse (Provenza); oggi conta 4.596 ab.

solo per parlargli di Fr. Gabriel e della scuola romana, perché la cittadina vocluense non aveva ancora i Fratelli.

È degna di ammirazione la semplicità con cui La Salle dichiara di essere rimasto a pranzo con sua *Eccellenza*: «J'ai diné avec Mgr l'évêque de Cavailon»^u, perché ogni regola ha le sue eccezioni anche se, di solito, opponeva resistenza, come avvenne con il vescovo di Chartres e con quello di Mende^v.

74

(41c)

OBBEDIENZA A FR. JOSEPH [LE ROUX]¹

16 novembre 1711

Io sottoscritto sacerdote, dottore in teologia, Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dichiaro a chi di dovere, che invierò il nostro carissimo Fr. Joseph della suddetta congregazione, per visitare le case di Moulins, Dijon, Troyes, Reims, Rethel, Laon, Guise, Calais, Boulogne, Rouen, Saint-Yon, Darnétal, Chartres, Versailles e Saint-Denis², dipendenti della suddetta congregazione delle Scuole Cristiane.

In fede di che ho apposto la firma alla presente.

Parigi, sedici novembre millesettecentoundici

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (168 x 22), convalidato da un sigillo ovale (29 x 24 mm.) di cera rossa recante lo stemma dell'Istituto.

ACG, BO 800, telaio 23 e anche BJ 503-2, doss.14.

Ed.: CIA 335, 83, 41; EI 262 (fuori serie); EC 233, 41c; ES 254, 41c; EA 160, 52c; GA II manca.

^u La *Regola manoscritta* del 1705 chiede ai Fratelli di non mangiare «fuori del refettorio» (cf. f. 8 [2]), quella del 1718 è più imperativa: «non sarà mai permesso di mangiare fuori casa» (p. 6 [2]).

^v Blain I, 373-3; II, 82.

Nous soussignéz Prere Docteur en Theologie Superieur des freres des
Ecoles Chrestiennes. Declaronz ainsy quil appartient que nous enuoyons nostre
Cher frere Joseph de la dite Societe pour visiter les Maisons de Moulins, de Dijon,
de Troyes, de Reims, de Rethel, de Laon, de Guise, de Calais, de Baifogues,
de Roien, de Hyon, de Dametz, de Chartre, de Beostalles et des saint Denis
Dependants de la dite Societe des Ecoles Chrestiennes en fin dequoy nous auons signé
ce presentes. fait a Paris ce dixième Nouuembre mil sept cent onze

Desastalle

Le soussigné declare quil y a plusieurs années que Jay abandonné
au frere Joseph Truffet dit frere Barthelémy chargé de la conduite
générale des Maîtres nommez les freres des Ecoles Chrestiennes tous les
Livres qui m'appartenaient et qui sont dans une bibliothèque chez les freres
des dites Ecoles Chrestiennes de la paroisse de Saint Julien de Paris
pour dispenser de tous lesdits livres comme il plaira au dit frere
Joseph Truffet dit frere Barthelémy et quil en a disposé en effet
depuis ce hors selon sa volonté et a abandonné en la clef de la place
où sont lesdits livres pour enuoyez quil en est et en est le
Maître ce que ledit frere Joseph Truffet dit frere Barthelémy
reconnoit estre véritable fait double a Roien en la maison de
Saint yon ce onzième d'oult mil sept cent dix huit

De la Salle

Joseph Truffet dit frere Barthelémy

Due autografi lasalliani:

- a) 16 novembre 1711 - Lettera «obbedienza» a Fr. Joseph Le Roux per «visitare» le case del Nord.
- b) 11 agosto 1718 - Jean-Baptiste lascia al suo successore i libri della sua biblioteca. Dichiarazione controfirmata da fr. Barthélemy Truffet.

Rb.: GUI 441 n. 1, 522; RIG I, 259; EC 215 n. 6, 222, 311-312; LU *Annales* I, 272; ACG, DE 323-4, 6 [4]; CL 11, 74 n. 5; ACG, DE 323-1, 1 [1711].

- 1 È la terza obbedienza a Fr. Joseph, dopo quelle del 1708 e del 1709; non è pervenuta quella del 1710, se mai ci fu.
- 2 Le comunità da visitare sono aumentate rispetto a quelle degli anni precedenti: quattro nel 1708; cinque nel 1709 e 15 in questa del 1711: tutte quelle del nord-est della Francia. Alcune di esse erano di recentissima fondazione. La Salle aveva riservato a sé la visita delle comunità del sud (Avignon, Alais, Mende, Les Vans) che farà all'inizio dell'anno successivo.

75

(30)

A FR. GABRIEL DROLIN¹[Marsiglia, luglio 1712]²

Carissimo Fratello,

- 1 Desideravo molto venirla a trovare ed ero già sul punto di partire assieme a M. Ricordeau³, canonico della collegiata di Troyes, che è già venuto a Roma un mese fa. Negli stessi giorni, però, è sopravvenuto un contrattempo che mi ha costretto a rinviare il viaggio, perché si trattava di un affare molto urgente, che purtroppo non è andato in porto⁴.
- 2 Penso che mi sarà difficile inviare un Fratello, perché qui non abbiamo ancora un noviziato; provvederò al più presto, però, perché occorrono persone del luogo, data la differenza che esiste tra la lingua locale e il francese⁵.
- 3 Le do ragione se ha deciso di non accompagnare sempre il Signor Conte⁶.
- 4 Sono contento che il Signor Conte l'abbia rimborsato di tutto.
- 5 Mi faccia sapere – quando verrò a trovarla – se posso portargli dei libri e per quale importo, perché non voglio essere costretto ad aspettare per il pagamento⁷.
- 6 Appena il noviziato⁸ sarà avviato, verrò a trovarla e a parlare con lei.

- 7 Ho risposto a tutte le sue lettere ⁹, e in particolare a quelle riguardanti il registro dei battesimi ¹⁰. Le ho già detto che, per avere il certificato, deve comunicarmi il giorno e l'anno di nascita, o almeno l'anno.
- 8 Questo gliel'ho già scritto e la mia lettera dovrebbe esserle già pervenuta. Se mi spedisce un appunto con questi dati, ne farò richiesta al cancelliere amministrativo – che ha il registro – e glielo spedirò immediatamente.
- 9 Le invio tutti i santini ¹¹ che ho trovato in casa.
- 10 Mi dichiaro, carissimo Fratello, il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 11 M. Ricordeau è interdetto e io non ne conosco il motivo ¹². È forse questa la causa che l'ha spinto a venire a Roma, ma egli non me l'ha detto. Le ho chiesto di aiutarlo, solo perché è stato lui a chiederlo. Se è ancora a Roma, tratti con lui con molta prudenza.
- 12 Non gli ho consegnato lettere indirizzate ad altre persone ¹³, ma solo per lei, anche se mi sollecitava a farlo, perché non ho voluto mettermi negli impicci, non conoscendo né i suoi affari né i suoi progetti.

Manoscritto autografo in due fogli (225 x 170) senza data. Il secondo reca questo indirizzo, scritto con molta cura (come, del resto, tutta la lettera): «Al Sig. Gabrieli Drolini, maestro di una delle scuole del Papa, vicino ai Cappuccini. Roma». È rimasta solo qualche traccia del sigillo di cera. Anche questa lettera fu inviata a Roma per il processo di beatificazione e occupa il n. 24 del decreto del 1852. Il testo presenta quattro correzioni: una nell'indirizzo: *Gabrilli* corretto in *Gabrieli*; una al § 1: *Cathed...* cancellato e sostituito da *collégiale*; al § 7: *les lettres* corretto in *vos lettres* e *qu'il avait répondu* in *qu'on avait répondu*; al § 8: *Je vous ai répondu sur cela* in *je vous ai répondu cela* (con la soppressione di *sur*).

ACG, BO 800, telaio 18.

Ed.: EI 136, 38; CIA 335, 59, 30; EC 155, 30; ES 191, 30; EA 108, 30; GA II, 122, 30; *Estr.* GUI 490; LU *Vie* II, 85; RIG I, 336; SAL 343.

Rb.: DS 24; RIG I, 313 n. 2; GA I, 455, 480, 481.

1 La lettera 73 chiedeva a Fr. Gabriel informazioni sui suoi rapporti con il card. de La Trémouille e sulla sua attuale situazione in Roma. Drolin risponde alle due richieste e vi aggiunge anche alcune informazioni sul conte Miaczinski e invia la lettera a Parigi. È a questa che La Salle risponde con la presente lettera.

Non sorprende che neanche questa abbia l'affrancatura postale: ancora una volta La Salle approfittò della cortesia del viceparroco di Saint-Martial di Parigi¹.

2 Lo scrivente non ha messo alcuna data ma, per via di logiche congetture, è possibile fissarla al luglio 1712.

Una prima indicazione a favore si trova al § 1, in cui si parla della partenza per Roma di M. Ricordeau. La lettera è stata scritta un mese dopo, tempo necessario allora per il viaggio di andata del latore di essa e per il ritorno della risposta.

3 M. Ricordeau era canonico di Saint-Étienne a Troyes; fu lì che La Salle lo conobbe quando vi andò per aprirvi una scuola (1701), ovvero nella visita che vi fece nel dicembre del 1710 o, al limite, a Marsiglia in quello stesso anno 1712. Questa lettera lascia capire che, nei suoi riguardi, La Salle si esprime con molta circospezione.

Fabien Ricordeau de Clarence nacque a Crennes il 27 nov. 1645; entrò in seminario nel 1661. Fu ordinato sacerdote a Cambrai il 9 giugno 1691; il 1° novembre 1698 Luigi XIV lo nominò can. di Troyes. I registri non fanno più menzione di lui fino al 1712 e poi il 14 marzo 1713, quando lasciò Troyes e andò a Marsiglia per imbarcarsi per Civitavecchia. Morì a Troyes il 18 marzo 1722.

I dubbi di La Salle si riferiscono a un interdetto che aveva colpito M. Ricordeau ma – tranne qualche biasimo per lievi scorrettezze – niente del genere rivelano i registri parrocchiali e neanche ulteriori ricerche eseguite in Vaticano. Eppure, qualcosa doveva essere successo tra lui e il vescovo mons. Denis-François Bouthillier de Chavigny che La Salle conosceva e stimava. La causa dell'attrito, secondo mons. Roserot che ha eseguito ricerche in Archivio, pare che si debba alla riduzione delle prebende canonicali decretata dal vescovo per aumentare i proventi della mensa vescovile. Furono in molti a lamentarsi, ma pare che il capro espiatorio sia stato M. Ricordeau. Poiché nessuno parlò, il caso fu messo a tacere. Altri aspetti non molto positivi sono rivelati dalla lettera del 16 dicembre 1712 (cf. n. 76).

4 Si allude all'apertura di una seconda scuola nella parrocchia di Saint-Martin a Marsiglia, dopo il successo ottenuto da quella di Saint-Laurent. La proposta entusias mò La Salle che era giunto a Marsiglia per fare vela verso Civitavecchia e raggiungere Roma, come aveva tante volte promesso a Fr. Gabriel. Ma un di-

¹ Era una chiesetta che sorgeva sull'Ile de la Cité, vicino al Palazzo di Giustizia, scomparsa nel 1715 perché pericolante. I parrocchiani furono invitati ad aggregarsi alla chiesa di Saint-Pierre-des-Arcis demolita anch'essa nel 1812.

spaccio di mons. de Belsunce^b vescovo della diocesi marsigliese lo trattene in città. Doveva partire a giugno assieme a M. Ricordeau al quale affidò un breve messaggio per Fr. Gabriel. Per la fondazione della nuova scuola s'era mosso anche un padre gesuita^c che, durante il suo quaresimale, esortò i fedeli a sostenere la nuova opera parrocchiale. Riprese il tema per la festa del Corpus Domini. Ma, di punto in bianco, il parroco François Aubert cambiò opinione e non se ne fece più nulla. Così La Salle restò senza scuola e senza viaggio a Roma. I motivi addotti sono due: difficoltà finanziarie e preferenza per i chierici anziché per i semplici Fratelli lasalliani. Ma *Blain* sostiene l'ipotesi che il vero motivo fu l'acceso ardore giansenista che animava il parroco e che gli consigliò di tenere lontani dalla sua parrocchia i religiosi, soggetti a un superiore estraneo. Blain forse esagera, ma un fondo di verità c'è: i fatti che seguiranno gli danno ragione.

5 *Ab antiquo* la langue d'oc si è contrapposta alla langue d'oïl che si parlava al nord della Francia. L'occitanico – anch'esso di origine neolatina – era parlato a sud e precisamente nella Linguadoca (Toulouse), nel contado Venassino (Avignon) e in Provenza (Marsiglia), dove si parlava anche il provenzale variante dell'occitanico e lingua dei trovatori che Dante ben conosceva. La lingua d'oc più che un dialetto è una vera lingua con la sua letteratura resa illustre, in epoca moderna, dalla *Mirèio, pouemo provençau* (1859) di Frédéric Mistral (1830-1914). Per insegnare in questi luoghi, dove scarsa era la conoscenza del francese, occorre insegnanti che parlavano questa lingua. Oggi l'occitanico è ancora parlato dal popolo e la langue d'oc viene insegnata in scuole specializzate della regione.

6 È il conte Josef Miaczinski, di cui si è ampiamente parlato nella lettera 73, raccomandato da La Salle a Fr. Gabriel che gli aveva trovato una sistemazione in via dei Cappuccini.

Il Fondatore si rende conto che Fr. Gabriel non poteva essere sempre a sua disposizione e approva l'operato del Fratello; è contento che ha rimborsato le spese anticipate e chiede di informarsi se è ancora valido l'accordo preso con lui a Marsiglia a proposito dei testi di teologia. Vi tornerà sopra nella lettera del successivo dicembre.

7 La Salle era un uomo pratico e un esperto amministratore dei beni di fortuna. Ne aveva dato ottime prove risolvendo casi difficili e spinosi nell'amministrazione del patrimonio familiare e di quello dell'Istituto^d.

^b Henri François-Xavier Belsunce de Castelmoron (1670-1755). Nei giovani anni fu gesuita, divenne poi Grande Vicario di Agen e, infine, vescovo di Marsiglia (1709). Avversò accanitamente gli oratoriani della sua diocesi e, soprattutto, i giansenisti. Il suo nome è però legato all'eroica abnegazione che mostrò durante la peste di Marsiglia (1720-1721) e che fa di lui un nuovo Federico Borromeo.

^c Guibert (p. 493) avanza l'ipotesi che sia P. Croiset, celebre predicatore e grande apostolo della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Si era già interessato per l'apertura della scuola di Saint-Laurent. Cf. *Blain* II, 85.

^d Cf. i voll. 26 a 39 dei *Cabiers Lasalliens*, poderosa opera storico-amministrativa di Fr. Léon-Marie Aroz.

8 L'apertura di un noviziato, per i soggetti di lingua d'oc, fu l'altro motivo che trattenne La Salle a Marsiglia, nell'estate del 1712. La promessa di affidare ai Fratelli tutte le scuole della città^e implicava, naturalmente, l'apertura di un noviziato per la formazione dei giovani del luogo, più utili dei «francesi» venuti dal nord.

I primi ad entusiasinarsi dell'iniziativa, dopo Jean-Baptiste, furono i gianse-nisti locali, perché dava loro modo di accaparrarsi il Fondatore e l'opera nascente.

Nel luglio del 1712 le trattative erano ancora in corso; il noviziato verrà aperto ma avrà breve durata.

- 9 La richiesta del certificato di battesimo Fr. Gabriel l'aveva già fatta in una lettera precedente e La Salle aveva risposto in merito, ma la lettera andò smarrita. Fr. Gabriel ripete la domanda e La Salle gli chiede, con la lettera del luglio 1712, di inviargli le sue generalità per fare ricerche sui registri della parrocchia. Ma prima gli assicura di avere risposto a tutte le sue lettere. Assicurazione confermata nella lettera del 16 dicembre dello stesso anno^f.
- 10 Con il termine *baptistaire* (battesimario) si vuole intendere il registro dei battesimi. L'ordinanza del 1667 disponeva che restasse sempre in sacrestia e che, di tanto in tanto, il parroco lo portasse alla Cancelleria del tribunale per farvi registrare i nuovi battezzati (Trévoux). Il certificato di battesimo di Fr. Gabriel Drolin è attualmente conservato all'Arch. di Reims, nel registro del 1664 della parrocchia di Saint-Jacques.
- 11 La produzione e la collezione dei santini sono di antica data e fanno parte delle arti minori. I bambini li apprezzavano molto per lo sfavillio dell'oro e dei colori che faceva ridere i piccoli fogli a guisa delle antiche pagine miniate^g. Nelle nostre scuole venivano usati – e in alcuni luoghi lo sono tuttora – come ricompensa, come prevede, del resto, la *Guida per le scuole*: «I santini riprodurranno immagini devote; riprodurranno ordinariamente il Crocifisso, i misteri della santa infanzia di Gesù, della SS. Vergine e di S. Giuseppe»^h.
- 12 Il lungo *postscriptum* (§§ 11 e 12) riguarda M. Ricordeau. La Salle esplicita le sue perplessità affermando che è stato interdetto (cf. nota 3) e, di conseguenza, raccomanda a Fr. Gabriel di essere molto prudente nel trattare con lui. Ma Gabriel non diede troppo ascolto a questo consiglio (come si vedrà nella lettera 76).

^e Maillefer, ms. n. 1, p. 130 e CL 6, 206: «[Le Prêlat] était si persuadé de leur utilité, qu'il aurait voulu pouvoir procurer ce secours à toutes les paroisses de son diocèse».

^f Lettera 76, § 3.

^g «Frate, diss'elli, più ridon le carte / che pannelleggia Franco Bolognese...» (Pg. XI, 82-83).

^h *Conduite des écoles chrétiennes*, ms. 11.759 della B.N. di Parigi e a p.145 dell'ed. a cura di Fr. Anselme d'Haese. È prossima la pubblicazione della traduzione italiana di quest'opera fondamentale.

- 13 Oltre alla lettera per Fr. Gabriel, M. Ricordeau ne portò almeno un'altra (non consegnatagli però da La Salle) recentemente rinvenuta all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sedeⁱ. È una missiva di M. Johannet, commesso dell'Intendenza generale delle galere con sede a Marsiglia che, l'8 giugno 1712, scrisse a M. de La Chausse, banchiere della corte pontificia di Roma. In essa è detto esplicitamente: «L'occasione favorevole, offertami da M. Ricordeau, canonico della chiesa di Saint-Étienne di Troyes nella Champagne, mi consente l'onore di farle avere la presente...». La consegna della lettera precedette di poco la partenza del canonico per Roma, e cioè nel luglio 1712, epoca della missiva confidata da La Salle al viceparroco parigino.

76

(31)

A FR. GABRIEL DROLIN¹

Marsiglia, 16 dicembre 1712²

Carissimo Fratello,

- 1 Sono dell'opinione che non avrebbe dovuto prestare o anticipare denaro al Sig. Conte³; non è cosa che si addice, soprattutto a noi. Anzi, non avrebbe dovuto prestargli nulla.
- 2 Cosa posso dirle ora? Ormai la cosa è fatta. Bisognava chiedere consiglio, prima di prendere una iniziativa, e non venirlo a raccontare dopo. Se me l'avesse chiesto prima, le avrei risposto di non prestargli nulla⁴.
- 3 Ho ricevuto l'ultima delle tre lettere spedite dopo la partenza di M. Ricordeau; io, comunque, ho risposto a tutte: alla prima tramite il Vice-parroco di Saint-Martial di Parigi; alla seconda per posta, e questa è la risposta alla terza. Ho sempre risposto alle sue lettere da quando mi trovo in questa regione.
- 4 Penso seriamente a inviarle un collaboratore; dovrà attendere, però, fino a dopo Pasqua.
- 5 È vero che lei indossa una veste lunga e un mantello⁵, come mi ha riferito M. Ricordeau che è ritornato con le galere papali^{6?}

ⁱ Miscellanea 14. Questa ambasciata si trova attualmente a Palazzo Bonaparte, in via Piave 23.

- 6 Se è vero, come dovrà comportarsi il suo collaboratore? Appare ovvio che entrambi indossiate l'abito della Comunità, per andare vestiti allo stesso modo.
- 7 Si dice anche che porti un piccolissimo cappello⁷. So che i Padri Lazzaristi non cambiano cappello, quando vengono in Italia.
- 8 Sarei davvero felice che un collaboratore venisse ad aiutarla anche per ridurre i suoi rapporti con il mondo, che sono purtroppo frequenti. Dovrebbe interessarsi perché anch'egli abbia uno stipendio pontificio.
- 9 Considero ciò che sta facendo a Roma come cosa di grande importanza⁸; bisogna attendere, però, che il noviziato, che ho aperto qui quattro mesi fa, cominci a dare i suoi frutti⁹, in modo che possa tranquillamente venire a trovarla e, soprattutto, inviarle uno dei novizi in esso formati.
- 10 Credo che non sia il caso di disinteressarsi completamente del Signor Conte.
- 11 M. Ricordeau mi ha detto di averle venduto, per 6 testoni¹⁰, un cordone d'oro che gli era costato più di un luigi d'oro.
- 12 Non è una persona sulla quale si può fare molto affidamento. Tempo fa è stato interdetto¹¹; le risulta che sia stato riabilitato a Roma? Credo che vi sia venuto per questo motivo.
- 13 Io non avrei voluto interessarmi di lui. È rimasto male perché non gli ho procurato lettere di raccomandazione. Non l'ho fatto, perché non aveva voluto dirmi il motivo del viaggio a Roma e anche perché sapevo che era stato interdetto dal suo vescovo, che io stimo e onoro molto. Mi sembra di avere inteso che abbia celebrato la santa Messa qui a Marsiglia.
- 14 C'è un altro sacerdote¹² a cui ho cercato di dare una sistemazione e che ha abitato per un po' presso di noi. Anche egli è interdetto, perché – quand'era già prete – ha preso parte a una guerra. Attualmente dovrebbe avere 54 o 55 anni.
- 15 Se chiedesse di essere riabilitato – sia personalmente, sia tramite un banchiere – la prego di rendere noto, a chi di dovere, di non farlo, senza avere prima ascoltato le mie ragioni.
- 16 Appartiene alla diocesi di Rouen. Non è un bene né per lui né per la Chiesa, che venga riabilitato. Se non vado errato, si chiama M. Celisier; so che è proprio di Rouen e so anche che ha cambiato nome, riprendendo quello di guerra che è Saint-Georges.
- 17 M. Ricordeau mi ha detto che il maestro di una delle scuole papali è molto vecchio, per cui un Fratello potrebbe facilmente so-

- stituirlo a scuola; M. Ricordeau mi ha anche informato che a Roma esistono solo tre scuole papali¹³. È vero?
- 18 Mi ha anche riferito che lei non ha neppure 30 alunni¹⁴ e che non è molto assiduo a scuola.
- 19 È un bene che vada a insegnare la religione ai poveri francesi dei due ospedali che mi ha segnalato¹⁵: è opportuno che continui a farlo.
- 20 M. Ricordeau fa molto male a dire che i Fratelli di Troyes¹⁶ sono venuti alle mani.
- 21 Egli afferma anche di essere stato a pranzo da lei solo una volta, nonostante che lei affermi di averlo invitato sette o otto volte. Io l'ho invitato una volta, quand'è passato di qui, ma non al suo ritorno. Sapevo bene che le sue frequenti visite avevano proprio questo scopo¹⁷.
- 22 So che si è parlato di me alla regina di Polonia¹⁸; vorrei sapere per quale motivo.
- 23 Il mio viaggio [a Roma] dovrà essere ulteriormente rinviato¹⁹.
- 24 La prego di rivolgersi a Dio per tutti noi e di credermi, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

- 25 Il Signor Conte mi chiede libri e altre cose, per l'importo di 200 franchi. Non posso, però, né portarglieli né spedirglieli, se non mi dà assicurazione che saranno pagati alla consegna.

Manoscritto autografo di due fogli (230 x 170), datato: «Marsiglia 16 dic. 1712» firmato in fondo alla lettera, prima del *postscriptum*.

L'indirizzo è sul foglio-busta: «Al Signore, Signor Gabrieli Drolini, maestro di una delle scuole del N.S. Padre il Papa, presso i Cappuccini. Roma». Tra i due «Signore» l'ufficiale postale ha aggiunto «franco» perché la tassa postale la pagò in partenza il Fondatore. Nessuna traccia di sigillo.

La lettera fu inviata a Roma nel 1852 e fa parte, con il n. 38, del dossier sul decreto di beatificazione.

ACG, BO 800, telaio 17.

Ed.: EI 139, 39; CIA 335, 60, 31; EC 161, 31; ES 194, 31; EA 111, 31; GA II, 123, 310; *Est.* GUI 492; LU *Vie* II, 86; RIG I, 337.

Rb.: CIA 335, 256, 257, 260, 261; DE 38; RIG I, 313 n. 2; ACG, DE 323-1, 1 [1712]; *Positio super virtutibus*, 13; GA I, 454, 455, 480, 481, 482, 483.

Una sola correzione al § 17: M. Ricordeau *m'avait* corretto in *m'a*.

Il me semble montrer le feroce que vous nous et
 pas de tant parler et avancer l'argent a m^r Le Comte
 cela ne convient pas sur tout a nous autres qui nous
 nous de nous en voyant parler, de ne pas que vous d'inde.
 De plus que la chose est faite est avec a confesser a nous
 que de faire le chef et non pas que les fait fait, si
 vous me laissez de deux autres de par nous de vous
 regarder de ne pas rien parler véritablement la notation
 lettre de par le départ de m^r Rien de vous eby ay grande
 abouty a la. et par avoir le venide a St. Marti. de par
 a la 2^e par la lettre et voy la réponse a la lettre, si
 par fait y ou a tout insulter de par... que de par
 ce par... ce par... bien a nous au sujet de par
 mais ce par... de par... par... par... par... que
 nous par... de par... de par... de par... de par...
 comme me la dit. de par... de par... de par...
 de par... de par... de par... de par... de par...
 que de par... de par... de par... de par... de par...
 soient vobis de par... et par... de par... de la
 communelle vous aude dit on aussi un fort petit de par
 de par... de par... de par... de par... de par...
 existables. de par... de par... de par... de par...
 nous vobis de par... de par... de par... de par...
 2 que la par... de par... de par... de par... de par...
 en fait ce qui est commença a Rome comme
 quelque chose de par... de par... de par... de par...

- 1 Fr. Gabriel era svelto e giudizioso: dopo dieci anni di permanenza a Roma aveva trovato una buona sistemazione: casa e scuola. Riuscì anche a rendersi indipendente finanziariamente, tanto che poteva prestare denaro ad altri, come al giovane conte Miaczinski: ma era sempre un religioso e doveva rendere conto al suo superiore. Così infatti inizia la sua lettera e il Fondatore, già all'inizio della sua (§ 1), gli chiarisce che non può agire così disinvoltamente proprio perché è un religioso che fa professione di povertà e di prudenza. Queste cose glielo dice con la massima chiarezza ma molto cortese-mente. Qualsiasi persona prudente, soprattutto se è a capo di una società, ragionerebbe così. Eppure questo atteggiamento del Santo, improntato a prudenza e discrezione, non piacque al Promotore della fede che credette scorgervi una mancanza di carità. È uno dei pochi nei che l'«avvocato del diavolo» trovò nella santa vita del santo Educatore^a, ma l'avvocato della Causa non ebbe alcuna difficoltà a demolire le sue accuse (cf. ACG, BS 876-7).
- 2 Dall'invio della lettera del luglio precedente sono trascorsi sei mesi e La Salle è ancora a Marsiglia per impiantarvi un noviziato. La data di questa terza lettera marsigliese è certa: è scritta per intero dal mittente in fondo alla terza pagina, a sinistra della firma e prima del *postscriptum*.
- 3 Il Fondatore fa notare a Fr. Gabriel che non può prendere iniziative sull'uso del denaro, che appartiene alla *comunità*, senza esserne autorizzato, ma non calca la mano, dimostra anzi comprensione e dichiara che, ormai, quel che è fatto è fatto... ma che stia più attento in futuro.
- 4 Per tre volte, in questa lettera, La Salle torna a parlare del conte polacco e della forte somma prestatagli da Fr. Gabriel (strano che il figlio del tesoriere del re di Polonia dovesse chiedere prestiti!) e che, nell'ottobre 1712, doveva

^a *Sacra Rituum Congregatio, Emo et Rmo Cardinali Lambruschini Præfecto et ponente. Positio super scriptis*: «Alla lettera 21 [31 dell'ED, 76 di questa Raccolta], rampognando un suo religioso di un certo imprestito di denari a persona secolare della quale pur teneva conto, ha tal sentenza: *Il me semble... que vous n'auriez pas dû tant prêter et avancer d'argent à M. Le Comte...*, ed ivi stesso d'un tal altro M. Ricardeau... (*sic*): *Ce n'est pas un homme sur lequel on doit beaucoup compter; il était interdit...* E per un altro prete interdetto, per essere stato alla guerra: *Je vous prie de déclarer, où il faut s'adresser, qu'on ne lui accorde pas, et qu'on entende mes raisons...*

I quali fatti pare che non bene suonino con la carità cristiana: quantunque a vero dire l'affare dell'imprestito può considerarsi, ed è forse, anzi certo un provvedimento (poi consacrato nelle Regole) di formare lo spirito dell'Istituto: e quel de' due preti, può senza colpa attribuirsi a negozio di semplice informazione e quel primo del non ritirarsi dal mondo senza prudente provvisione, ed in rispetto a certe imprudenti risoluzioni, onde spesso un'uomo (*sic*), senza vocazione, si rinserra alla ventura».

Ma poi il Promotore stesso conclude: «Queste sono le cose che mi sono venute osservate leggendo attentamente i suddetti libri e le scritture. *Ma con tuttocio, in tutti essi libri è sparso un tale odore di vera divozione cristiana, da innamorarsene ogni lettore...*» (il corsivo è mio).

servirgli per pagare l'iscrizione alla Sapienza, l'università pontificia della capitale. La Salle non è d'accordo su questi prestiti, e quando Joseph gli chiede di portargli – venendo a Roma – 200 franchi di libri vuole essere sicuro che, al suo arrivo, sarà rimborsato. Accoglienza e generosità, d'accordo; ma *prudence d'abord!*

- 5 Cf. lettera 66, § 9. I Fratelli portavano una veste corta e un mantello dalle maniche svolazzanti. Fr. Gabriel aveva adottato, per praticità, l'abito ecclesiastico romano.
- 6 Verso la fine del Quattrocento, lo Stato pontificio ebbe la sua flotta e il suo porto a Civitavecchia. I lavori iniziarono nel 1481 con Sisto IV della Rovere, continuarono con Clemente VIII Aldobrandini, Urbano VIII Barberini e Benedetto XIV Lambertini (1740-1758). Una nutrita flotta di galee solcava il Mediterraneo e si spingeva fino ai mari del Nord. Il fatto è ricordato dai pittori G. Guerra e C. Nebbia (1588-1589) nel salone Sistino della Biblioteca Vaticana.
- 7 Fino alla morte del Fondatore i Fratelli portarono un cappello «largo sei pollici e alto quattro e mezzo che equivale a un cappello con falde di 16 cm. circa^b. Il 3° Capitolo generale (1720) preciserà (n. 2): «La falda dei cappelli sarà di 5 pollici e mezzo». Queste larghe falde, ripiegate in dentro e rese rigide, daranno origine al «tricorn» usato fino agli inizi del nostro secolo^c.
- 8 La Salle l'ha sempre pensato, e qui lo scrive a chiare lettere, che la fondazione di Roma aveva per lui e per l'Istituto una grande importanza, soprattutto per dimostrare il suo attaccamento e la sua sottomissione alla Sede apostolica.
- Tra le poche cose che disse ai Fratelli sul letto di morte, c'è ancora un ricordo della fondazione romana e dello scopo che si era proposto nel promuoverla.
- 9 Il Fondatore aveva riposto grandi speranze nel noviziato di Marsiglia, che doveva preparare religiosi-insegnanti per la regione «dove si parlava un'altra lingua», ma anche per la vicina Italia (cf. § 9).
- Purtroppo, non fu così. Il noviziato, e tutte le altre fondazioni marsigliesi, sostenute da un clero giansenista, ebbero una durata effimera e vennero chiuse quando esso si accorse che La Salle non intendeva assolutamente passare dalla loro parte. Tutto facilitò la sua apertura (tanto che La Salle ne rimase perplesso) che avvenne, probabilmente, il 15 agosto 1712 e, sempre probabilmente, venne chiuso otto mesi dopo, nell'aprile 1713.
- Nulla, nella presente lettera, lascia supporre una fine così rapida.
- 10 Nella prima metà del sec. XV alcuni Stati cominciarono a coniare monete d'argento più grosse e più pesanti di quelle usate fino ad allora che recavano in rilievo la *testa* del principe che, rispetto a quella incisa sui ducati au-

^b ACG, BO 776-1, D 1, *Règle du Frère Directeur*, ms. del 1718, 11. Cf. CL 25, 160.

^c Cf. l'acquerello di Achille Pinelli nelle tavole fuori testo.

rei, appariva molto più grande, donde il nome di *testone*. Le raccolte di numismatica espongono pezzi bellissimi dovuti spesso al disegno di artisti famosi.

Basta ricordare quelli di Ferrara, Firenze, Mantova, Milano e lo Stato pontificio di cui celeberrimo è il testone di Gregorio XIII (1572-1585).

Il testone romano, di cui parla M. Ricordeau, valeva 30 baiocchi^d. Il cordone d'oro fu dunque ceduto a Fr. Gabriel per 180 baiocchi, cioè 9 franchi francesi.

Il *luigi d'oro* equivaleva a 5 franchi, il *doblone* a 11 franchi: è ad esso che ci si riferiva quando si parlava di *luigi d'oro*.

- 11 Non esistono dati sicuri sull'interdetto a M. Ricordeau né in diocesi né a Roma; anche la *Positio* l'ignora e a fianco della presentazione di questa lettera scrive: «nonnulla de priore sacerdote interdicto». La Salle comunque non può esserselo inventato perché cita la fonte di informazione: il vescovo di Troyes suo amico. Non sarebbe la prima volta che notizie spiacevoli vengono messe a tacere.

- 12 M. Celisier è un altro sacerdote sospeso *a divinis*; apparteneva alla diocesi di Rouen. Le poche notizie che si hanno su di lui si debbono alle pazienti ricerche di M. Guillaume parroco di Fresquiemmes^e, profondo conoscitore della regione normanna. Blain^f lo presenta come un sacerdote amante dell'avventura per cui, stanco di fare il parroco, si arruolò nell'esercito prendendo le abitudini, sia buone che cattive, della vita militare. Toccato in seguito dalla grazia, tornò in seno alla Chiesa e chiese a La Salle di assumere la sua direzione spirituale. Il Santo lo alloggiò a Saint-Yon e, per toglierlo dall'ozio e fargli dimenticare la vita passata, gli affidò una classe di bambini. Stancatosene ben presto, venne a Roma per cercare una sistemazione migliore.

La Salle parla di lui nei §§ 14, 15 e 16 che provocarono la perplessità del Promotore della fede a cui le sue parole sembrarono troppo dure (cf. nota 1), impressioni che vennero abilmente confutate dall'avvocato difensore^g perché i suoi interventi contengono «sentenza cattolica e zelo di virtù cristiana sincerissimo: zelo talvolta che piega a rigore, ma tal rigore forse da chi conosce l'indole sì facilmente pieghevole al male, dei fanciulli, si repunterà anzi un'opportuno (*sic*) argine alla sdrucchiole natura degli uomini, che un indiscreto freno a questa libertà. Mira alto chi tende a percuoter a giusto segno!».

Lo zelo e la premura pastorale per i suoi confratelli religiosi vengono ampiamente trattati da Blain^h (che ammirava particolarmente queste doti del

^d Mario dell'Arco, *Le monete romane*, in *L'Osservatore Romano* del 2 marzo 1952.

^e D.N.C.F. 1992. Fresquiemmes è un villaggio della Seine-Maritime, dipartimento di Rouen: oggi conta appena 874 abitanti.

^f Blain II, 341.

^g *Positio super scriptis*, 1849, 13.

^h Blain II, 242-248 e 339-354.

suo eroe) nella parte IV della sua opera dedicata allo spirito e alle virtù del santo Istitutore.

- 13 Viene qui ridimensionata l'affermazione di una lettera precedente a Fr. Gabrielⁱ che dava per sei le scuole pontificie in Roma. In realtà erano soltanto tre e, questa volta, la fonte è certa: è M. Ricordeau che gliene parla al suo ritorno da Roma.

La *prima* è quella di Fr. Gabriel in via della Purificazione nella parrocchia di S. Susanna; la *seconda* è quella tenuta da don Ubaldo Antonio Cristallini nella parrocchia di S. Martino ai Monti; la *terza* quella diretta da don Domenico Monizza nella parrocchia di S. Francesco da Paola.

- 14 Dalla lettera 66, § 28 si sapeva che Fr. Gabriel aveva una classe di una sessantina di alunni; ora La Salle viene a sapere da M. Ricordeau che sono appena la metà. La notizia, se è vera, può avere una spiegazione: la frequenza scolastica non era allora obbligatoria, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, periodo in cui (ottobre e novembre) M. Ricordeau si trovava a Roma. L'usanza non è del tutto scomparsa: ricordo che, nei miei giovani anni trascorsi in Sicilia, molti alunni tornavano a scuola dopo la vendemmia.

- 15 La Francia che aveva sempre avuto in Roma la bella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi^l, non ha mai avuto un ospedale per i francesi malati^m, a differenza di altre nazioni, come il S. Spirito in *Sassia* per i tedeschi.

Fr. Gabriel si recava probabilmente proprio al *Santo Spirito* e al *S. Michele* e forse anche all'*Ospedale dei Lombardi* vicinissimo alla sua prima abitazione agli Otto Cantoni. Vi andava evidentemente non come infermiere ma come catechista.

- 16 È Fr. Gabriel che rivela al suo Fondatore il fatto, raccontatogli da M. Ricordeau, riguardante un alterco piuttosto vivace («sono venuti alle mani!») avvenuto tra i Fratelli di Troyes, dove il prete roanese era stato prima di giungere a Roma.

Il fatto doveva essere vero, perché La Salle non lo contesta; ma come afferma (almeno in Francia) la saggezza popolare: *Toute vérité n'est bonne à dire*ⁿ: M. Ricordeau, ospite fisso dei Fratelli, avrebbe dovuto avere il buon gusto di tacere. Il caso doveva comunque risalire a qualche anno prima, per cui non è possibile ricostruirne la portata, perché mancano i documenti. Forse i fatti andarono così:

ⁱ Lettera 73, § 8.

^l La bella chiesa rinascimentale, iniziata nel 1518 per volere del card. Giulio dei Medici, poi Clemente VII, venne portata a termine nel 1589, con l'intervento conclusivo di Domenico Fontana. Nell'interno, che ha una ricca decorazione settecentesca, dominano i tre capolavori caravaggeschi dedicati all'apostolo Matteo (1598-1601).

^m Mgr. Lacroix, *Mémoire historique sur les institutions de France à Rome*, 1868. Vi sono riportati i nomi di diversi ospizi che rifiutavano però i malati.

ⁿ Questa massima frequentemente citata, è rintracciabile in Pierre Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1789), *Le Barbier de Séville*, IV, 1.

La comunità, composta di due Fratelli ^o, viveva precariamente, con un introito annuo di 270 franchi ^p, in un alloggio provvisorio privo di ogni conforto. Queste condizioni a un certo punto inasprirono gli animi e si giunse alla disputa vivace di cui Fr. Gabriel ha raccolto gli echi.

Bisogna però dire tutto: l'ACG conserva un attestato sommamente elogiativo rilasciato ai Fratelli proprio dal vescovo di Troyes, datato 12 dicembre 1712 ^q, quattro giorni prima dell'invio di questa lettera.

- 17 E bravo M. Ricordeau! Il testo lasalliano non ha bisogno di commenti.
- 18 Maria Casimira, regina di Polonia (1641 ca. - Blois 1716). Figlia di Henri de la Grange d'Arquien e di Françoise de la Chartre de Brillebant, nel 1645 seguì in Polonia Maria Luisa Gonzaga, moglie del re Ladislao IV. Sposa nel 1658 dell'anziano voivoda di Kiev, Jan Zamojski, si risposò dopo la morte del primo marito (1655) con Jan Sobieski. Divenuto questi re di Polonia nel 1674 con il nome di Giovanni III, M. Casimira esercitò su di lui un grande ascendente, spingendolo a una politica filoimperiale e antifrancesa, che diede i suoi frutti nella lotta contro i Turchi intrapresa a fianco dell'imperatore Leopoldo I. Non avendo raggiunto lo scopo di assicurare la successione dei Sobieski sul trono polacco, M. Casimira si riavvicinò, negli ultimi anni di regno del marito, a Luigi XIV di Francia, col quale sottoscrisse nel 1692 un accordo personale volto ad escluderne il suo primogenito Giacomo. Dopo la morte del marito (1696), M. Casimira lottò con il figlio che aspirava al trono, finché la dieta la costrinse ad andare in esilio dapprima a Roma e poi, dal 1714, in Francia dove morì.

A Roma abitava sulla piazza della Trinità dei Monti alla confluenza delle vie Sistina e Gregoriana nel palazzetto dei Fratelli Zuccari. Per sua comodità la regina di Polonia vi fece aggiungere – probabilmente da Filippo Juvara (1711) – una loggia coperta con ingresso sulla piazza: il suo stemma campeggia ancora sul portone d'ingresso, ora in disuso.

- 19 La Salle ci riprovò nel marzo 1713, tentativo che risulterà ugualmente senza esito, e ancora una volta, probabilmente, per volontà del vescovo di Marsiglia. In compenso Roma riceverà trionfalmente le sue reliquie il 24 gennaio 1937 ^r.

Jean-Baptiste che credeva molto ai segni divini, pensò che questa fosse la volontà di Dio e abbandonò ogni tentativo. Resterà ancora nel mezzogiorno

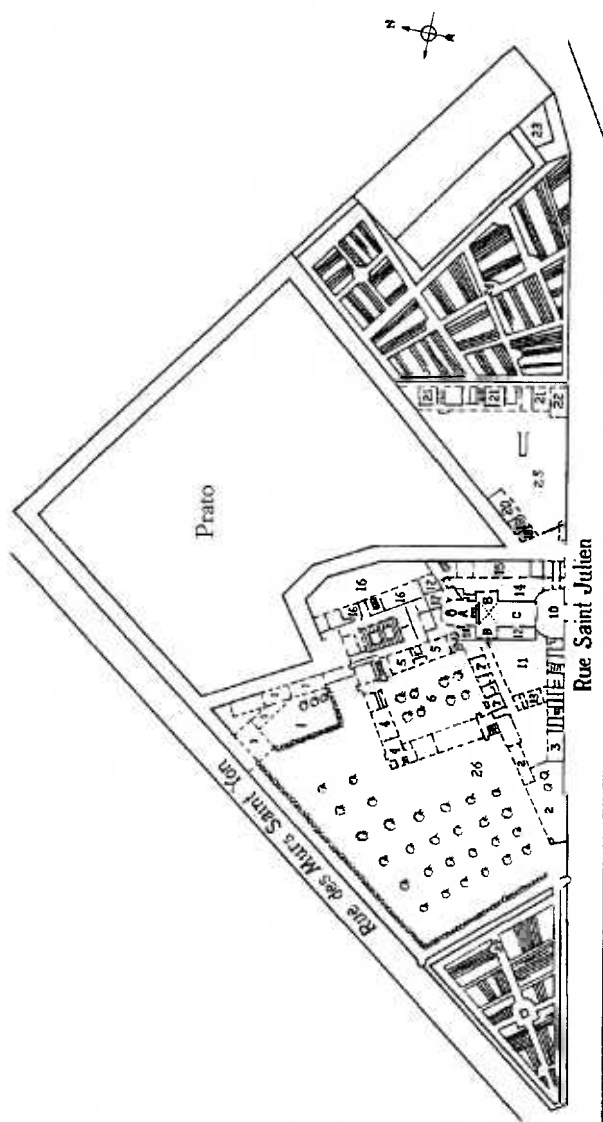
^o Uno di essi doveva essere Fr. Albert segnalato a Troyes nella lettera del 23 dicembre 1710.

^p ACG, CK 568, 21.

^q *Ibid.*

^r Scriveva in quel giorno *L'Osservatore Romano*: «Oggi le venerate reliquie di San Giovanni Battista de La Salle giungono nel Centro della Cristianità, dopo le accoglienze trionfali di Milano, Torino, Vercelli, Genova, per avervi la loro definitiva sede.

L'omaggio dei cattolici romani... significa la riconoscenza tutta speciale verso Colui che fu loro concittadino nel cuore...».



Pianta del maniero di Saint-Yon basata su una stampa del 1777; n. 19, celletta di san G.B. de La Salle.

della Francia fermandosi a Mende e a Grenoble. Nel 1714, in seguito alla lettera ingiuntiva del *corpo della Società*, rientrò a Parigi per riprendere il governo dell'Istituto.

77

(32)

A FR. GABRIEL DROLIN

Saint-Yon, sobborgo di Rouen,
5 dicembre 1716¹

Carissimo Fratello,

- 1 Mio malgrado, non mi è stato possibile scriverle per molto tempo. Ma anche diverse mie lettere non hanno avuto risposta. Ho un vago sospetto che sia le mie che le sue siano state intercettate.
- 2 Nel frattempo ho dovuto superare diverse situazioni incresciose²; attualmente mi trovo in una casa di un sobborgo di Rouen, che si chiama Saint-Yon³, dove ho sistemato il noviziato.
- 3 Le assicuro che provo grande tenerezza e affetto per lei e prego molto spesso Dio perché l'assisti⁴.
- 4 Lei può scrivermi quando vuole. Spero che il Fratello di Avignone⁵ sia fedele a trasmettermi le sue lettere; so che è molto fidato e mi servirà di lui per risponderle.
- 5 Da oltre dieci mesi sono stato malato in questa casa, dove mi trovo da circa un anno⁶.
- 6 Le vicende di Mons. Arcivescovo di Parigi⁷ provocano agitazione tra gli altri vescovi. Non so cosa ne pensano a Roma.
- 7 La sua ultima lettera mi ha arrecato un grande conforto e le sue continue prove di affetto – che il suo buon cuore mi dà – mi riempiono di gioia.
- 8 La prego di tenermi sempre al corrente circa l'andamento dei suoi affari.
- 9 Avevo in mente di inviarle, l'estate prossima, un altro Fratello⁸, che è già stato a Roma e conosce abbastanza bene l'italiano e, soprattutto, è molto equilibrato ed è anche un bravo maestro. Sono stato costretto, però, a inviarlo altrove, convinto che sarebbe stato più utile là.

- 10 I Fratelli si stanno organizzando per fare un'assemblea⁹ – nei giorni che vanno dall'Ascensione alla Pentecoste – per definire molte cose riguardanti le Regole e il governo dell'Istituto¹⁰.
- 11 La prego di dare il suo assenso¹¹ a tutto ciò che verrà stabilito, durante questa assemblea, dai principali Fratelli della Società.
- 12 Immagino che continui sempre a fare scuola. La prego di comunicarmi il numero di alunni che ha.
- 13 È venuto a trovarmi suo nipote¹² per chiedermi di diventare Fratello; mi ha detto di averle fatto visita e di avere saputo che lei stava per diventare prete. Sapendo che è un ragazzo leggero, l'ho pregato di pensarci su¹³, e da allora non ho più avuto sue notizie.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Manoscritto autografo in due fogli (220 x 170). La data è in fondo alla lettera, sotto la firma, ed è stata così completata: «Saint-Yon, sobborgo di Rouen, 5 dicembre 1716».

L'indirizzo sul foglio-busta è sempre lo stesso: «Al Signore, Sig. Gabrieli Drolini, presso i Cappuccini - Roma». Tracce del sigillo di cera.

La lettera fa parte, con il n. 36, del decreto del 1852. È l'ultima, di quelle pervenute, inviata da La Salle a Fr. Gabriel.

ACG, BO 800, telaio 16.

Ed.: EI 148, 41; CIA 335, 63, 32; EC 168, 32; ES 203, 32; EA 114, 32; GA II, 127, 32; *Estr.* GUI 327, 330, 561; RIG I, 339; SAL 365.

Rb.: CIA 335, 216, 256; DS 36; GUI 553; LU *Annales* I, 294 n. 3; RIG I, 313 n. 2; ACG, DE 323-1 [1716]; GA I, 453, 455, 482, 541, 542

- 1 Nella prima delle due lettere conservate, scritta da Fr. Barthélemy a Fr. Gabriel e che porta la data 18 febbraio 1718, abbiamo notizia sul modo di trasmissione della presente lettera del 5 dicembre 1716. Fr. Barthélemy la ricevette dal Fondatore mentre stava mettendosi in viaggio per raggiungere attraverso Chartres, Moulins, Mende, Les Vans e Alais^a, la città di Avignone dove giunse l'8 gennaio 1717: quindi la lettera – scritta il 16 dicembre – partì

^a Queste furono le tappe del viaggio di Fr. Barthélemy: la notizia è fornita dal processo verbale di visita (cf. Registro Capitolare A).

per Roma circa un mese dopo. Fr. Barthélemy preferì le poste pontificie perché meno costose di quelle francesi e «secondo gli ordini del Signore nostro Padre» pagò lui i 4 soldi di affrancatura ^b.

- 2 *Vita boni monaci crux est et via ad paradisum*. Se, come scrive l'*Imitazione di Cristo*, «tota vita Christi crux fuit et martyrium», il religioso non può pretendere «requiem et gaudium, quia tota ista vita mortalis plena est miseriis et circumsignata crucibus» ^c.

Tale fu la vita di S.G.B. de La Salle: una continua lunga *via crucis*. Il Santo accenna a «situazioni incresciose» che, attraverso il racconto dei biografi, non è difficile identificare. Si riferiscono ai quattro ultimi anni: insuccesso del noviziato marsigliese; vicenda di Mende ^d «terra di missione»; numerose diserzioni; diarchia a Parigi; malanni a non finire che l'inchiudano su un letto di dolore a Saint-Yon.

- 3 Conosciuta in passato come maniero di Hauteville, a partire dal 1615, l'immensa proprietà – allora alle porte di Rouen – prese il nome attuale da quello del suo proprietario, il Signore di Saint-Yon.

Nel 1670 M.me de Bois-Dauphin l'acquistò a favore delle suore Benedettine dell'abbazia di Saint-Amand, per destinarla a luogo di riposo. Alla loro partenza, nel 1705, la proprietà tornò, per via ereditaria, alla figlia di M.me de Bois-Dauphin e cioè a M.me de Souvrai che, sposando Michel Le Tellier, era divenuta Marchesa di Louvois.

La brava Marchesa conosceva M. de La Salle e i Fratelli: ne aveva ascoltato ottime referenze da suo cognato Maurice Le Tellier (1642-1710), arcivescovo di Reims, e da suo figlio l'abate Camille Le Tellier (1675-1718), bibliotecario del re. Quindi ben volentieri stipulò con lui un contratto di sei anni per l'uso della proprietà, che rimase tale fino alla Rivoluzione, quando tutti gli edifici vennero rasi al suolo. Attualmente la proprietà è sede di un grandioso complesso scolastico statale. Degli antichi edifici è rimasta solo la cappella, adibita però ad altri usi ^e.

^b Arch. di Stato: *archivio camerale*, dossier n. 2 sulle Poste. Vi è riportato un editto del 1719, che richiama a sua volta gli editti precedenti a partire dal 1710, «sopra il pagamento del porto delle lettere per la bolzetta (tassa postale)». S'era allora diffusa l'abitudine di evitare i servizi postali francesi, troppo carestosi; esisteva un vero contrabbando postale, organizzato dallo Stato di Savoia che faceva pagare 4 soldi per far passare la posta attraverso il suo territorio (cf. Vallé, *Histoire générale des Postes*, tomo V, 358).

^c *De Imitatione Christi*, III, 56, 5 e II, 12, 7, SEI, Torino 1927.

^d Mende, capoluogo della Lozère in Linguadoca; oggi conta 11.286 ab.

^e Nel 1951, ricorrendo il 3° Centenario della nascita di san Giovanni Battista de La Salle, molte città francesi organizzarono festeggiamenti per ricordare la fausta ricorrenza; si distinsero, naturalmente, le tre città «lasalliane» per eccellenza: Reims, Parigi, Rouen.

Alcune iniziative prese in quest'ultima città incontrarono, purtroppo, reali difficoltà di attuazione. L'amministrazione roanese, comunista e anticlericale, spese definitivamente il sogno, da molti anni accarezzato, di riacquistare la

Come sua abitazione La Salle scelse una stanzetta umida e gelida, nei locali adibiti a scuderia, al di là della prigione per gli adulti.

- 4 La Salle conservò sempre per il lontano discepolo stima, simpatia e comprensione. In questa circostanza – nonostante il lungo periodo di silenzio – arriva persino a usare espressioni di affettuosa tenerezza.
- 5 L'anonimo *Fratello di Avignone* è Fr. Timothée Bazin, ottimo religioso, discepolo diretto del Fondatore (fece sotto la sua direzione il noviziato a Vaugirard).

nostra proprietà di Saint-Yon, e non si fermò qui. Durante la notte che precedette il 19 maggio, una schiera di adepti imbrattò i muri circostanti con proclami ostili alla scuola confessionale, che gli organizzatori fecero però sparire prima dell'inizio della cerimonia sulla piazza Saint-Clément, ove sorge il monumento al Santo, capolavoro di Falguière.

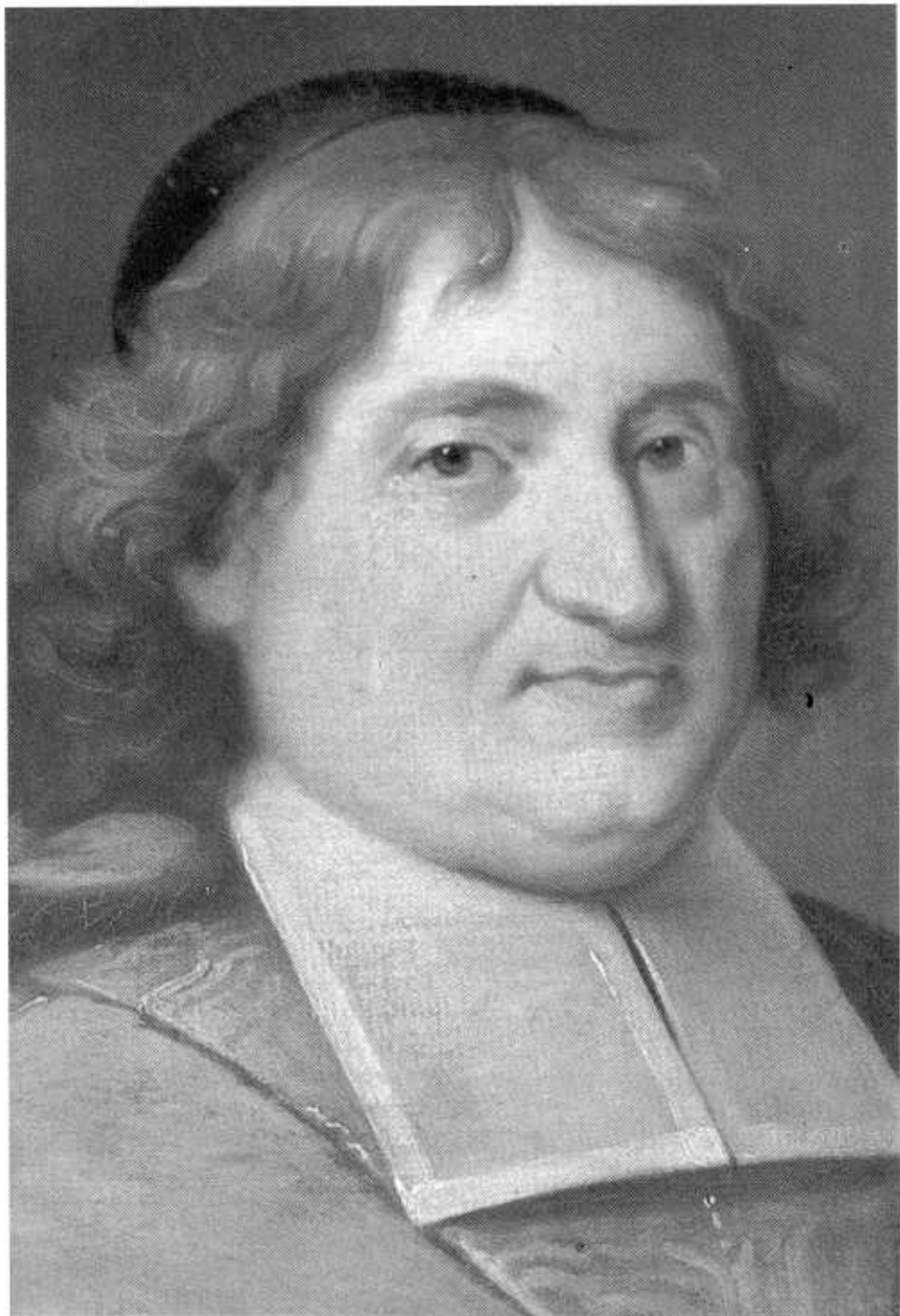
La direzione della Scuola Normale, che occupava allora i locali dell'antico maniero, non permise che venisse apposta, sul muro di cinta, la lapide-ricordo della ricorrenza. Intervenne il sindaco della città, ex alunno della scuola di Le Mans e amico dei Fratelli, che ne autorizzò la sistemazione nei giardinetti antistanti: di più non poté fare. Eccone il testo:

GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
NATO A REIMS IL 30 APRILE 1651
SACERDOTE
FONDATORE
DELL'ISTITUTO DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
CREÒ E ORGANIZZÒ
SCUOLE POPOLARI GRATUITE
IN 23 CITTÀ DI FRANCIA
TRA CUI 1 A DARNÉTAL E 5 A ROUEN
RISIEDETTE AL MANIERO DI SAINT-YON
(ATTUALE SCUOLA NORMALE)
DAL 1705 AL 1709 E DAL 1715 AL 1719
VI MORÌ
IL VENERDÌ SANTO 7 APRILE 1719
...
DAL 1734 AL 1835
I SUOI RESTI RIPOSARONO
NELLA CAPPELLA DI SAINT-YON, RUE ST. JULIEN
COSTRUITA DAI FRATELLI E DAI LORO ALUNNI
DAL 1728 AL 1734
...
QUESTO MEMORIALE È STATO ERETTO
NELL'ANNO TRICENTENARIO
DELLA NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
1951.

Nella mia recente visita a Rouen (giugno 1993) M. Jean-Claude Sigwalt, preside della scuola Media "Alexis Carrel", che occupa gli antichi locali lasaliani, si è offerto a fare sistemare la targa all'interno della proprietà e mi ha pregato di comunicare la mia decisione ai superiori di Francia.



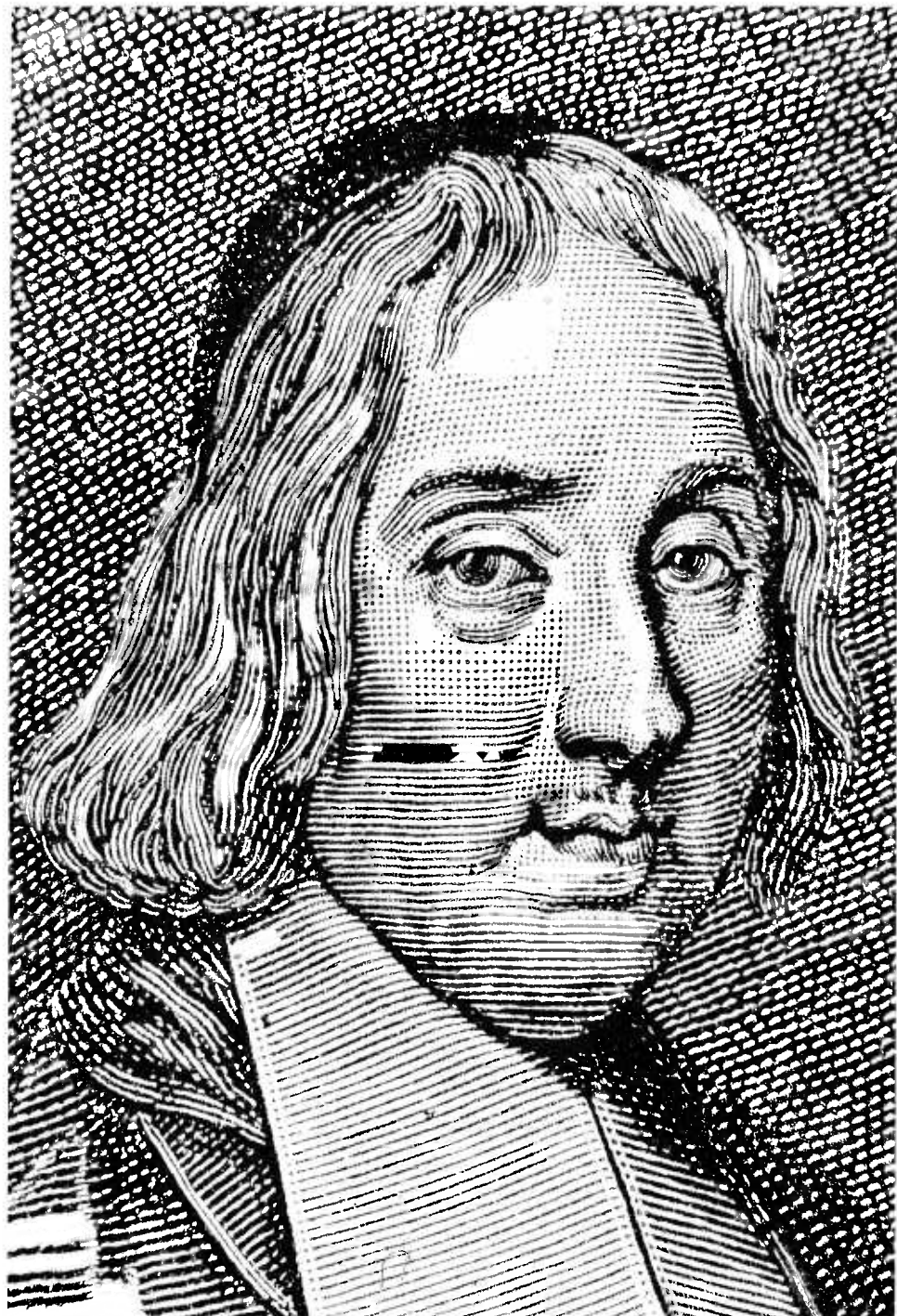
Charles-Maurice Le Tellier.



Paul Godet des Marais.



Jacques-Nicolas Colbert.



Louis-Antoine de Noailles.

Nel 1712 il Fondatore lo scelse come primo (e, purtroppo, ultimo) direttore del noviziato di Marsiglia e, successivamente, direttore della comunità di Avignone in sostituzione di Fr. Ponce che espletava ormai la funzione di Visitatore provinciale. Sarà il secondo superiore generale della Congregazione (1720-1751).

- 6 Al di là delle sue immediate conseguenze, questa asserzione di una immobilità di dieci mesi a Saint-Yon è molto preziosa per gli storici perché rende impossibile il viaggio nel Nord della Francia raccontato da Blain ^f e da lui collocato nel 1716. Se si accetta questa spiegazione, torna più facile collocare nel 1715 la visita alle comunità di Boulogne, Calais, Saint-Omer e rinviare al 1716 la visita che i MM. Gense e de La Cocherie fecero al Fondatore mentre era a Saint-Yon ^g.
- 7 Si tratta del card. Louis de Noailles elevato alla cattedra parigina nel 1695. Brava persona e bravo pastore finché non si fece irretire dalle manovre gianseniste. Quando era ancora vescovo di Châlons favorì il movimento spirituale di Quesnel ^h e condannò invece Barcos ⁱ che diffondeva le stesse idee. Non gli si può rimproverare nulla sui problemi di fede e di morale; metteva però la Chiesa di Francia al disopra di quella di Roma (gallicanesimo). Tutto andò bene finché Clemente XI ^l promulgò la Bolla *Unigenitus* ^m (1713) che fu il punto di partenza di una folle lotta tra lui, il Papa e Luigi XIV il quale, dinanzi alla sua ribellione, aveva preso le parti di Roma. Il re, assai disgustato, aveva deciso di tradurre il Cardinale dinanzi alla corte di giustizia quando, nel settembre 1715, la morte lo strappò alla vita e al regno.

^f Blain II, 130.

^g *Ibid.*, I, 388.

^h Pasquier Quesnel, teologo francese (1634-1719). Oratoriano (1657), prete (1659), pubblicò alcuni testi di pietà, impregnati però dello spirito giansenista. Esiliato a Mons e poi a Bruxelles, si rifugiò infine ad Amsterdam. Morto Arnaud (1694), divenne il capo carismatico del giansenismo. Le sue *Reflexions morales* (1671) furono espressamente condannate dalla Bolla *Unigenitus* (1713).

ⁱ Martin de Barcos, teologo francese (1600-1678). Abate di Saint-Cyran (1643), alunno prediletto di Giansenio e amico di Antoine Arnaud, ebbe una parte molto attiva nelle diatribe giansenistiche.

^l Clemente XI Albani (1649-1721), acerrimo nemico dei giansenisti contro i quali pubblicò due encicliche: *Vineam Domini* (1705) e *Unigenitus* (1713) che provocarono la scissione del clero francese.

^m *Unigenitus Dei Filius*, Bolla pontificia promulgata l'8 settembre 1713 da Clemente XI per condannare come eretiche o sospette di eresia 101 proposizioni estratte dalle *Riflessioni morali sul Nuovo Testamento* di Quesnel che ripetevano gli errori di Giansenio. Il cardinale de Noailles, arcivescovo di Parigi e sette altri vescovi la rifiutarono dando così inizio a una ripresa del gallicanesimo clericale perché, questa volta, il re si schierò con Roma.

Il suo provvisorio successore, il Reggente Philippe d'Orléans ⁿ, a cui queste vicende erano completamente indifferenti, con l'intento di rabbonire il furioso cardinale, l'introdusse nel Consiglio di coscienza ^o.

Così stavano le cose che La Salle espone velatamente a Fr. Gabriel benché, nel suo cuore, conoscesse bene la verità. Difatti, quando nell'ottobre 1715 lasciò definitivamente Parigi per stabilirsi a Saint-Yon, non andò in episcopio per la visita di commiato, perché questo gesto non venisse preso come un'adesione alle posizioni prese dal Cardinale. La Salle, prete romano, rimase sempre fedele al Papa di Roma e osteggiò con decisione il movimento ribelle P, anche con i suoi parenti: il fratello Jean-Louis e i nipoti dom François Elie e dom Simon Louis o.s.b. e il canonico Jean-François Maillefer.

- 8 Anche se non è nominato, è facile scoprire in questo bravo Fratello il nobile marchese Claude du Lac de Montisambert, conosciuto nel 1714 a Parménie e che fece ottima impressione al Fondatore, il quale lo accettò immediatamente nell'Istituto e lo affidò a Fr. Timothée che era allora ad Avignone.

Era un valente ufficiale, combatté a Malplaquet (11 settembre 1709), ma le stragi perpetrate lo disgustarono e lo spinsero ad abbandonare l'esercito. Andò pellegrino a Roma e a Loreto convertendosi alla vera religione. Stando in Italia imparò discretamente l'italiano, perciò La Salle pensò a lui per mandarlo a Roma: peccato che il suo progetto non si sia attuato, perché Fr. Irénée divenne, dopo la «conversione», un santo religioso e sarebbe stato un ottimo compagno per Fr. Gabriel, ma forse non un bravo insegnante ^q.

Lo mandò invece al noviziato di Saint-Yon, dove rimase per lunghissimo tempo, e finì i suoi anni come Assistente generale dell'Istituto (cf. lettera 78).

- 9 Il 7 dicembre 1716 il Fondatore riunì a Saint-Yon i FF. François direttore del Collegio di Saint-Yon, *Dosithee* direttore delle scuole di Rouen, *Ambroise* direttore della pensione di forza, *Charles* ed *Étienne* insegnanti nella stessa casa di Saint-Yon, per chiedere il loro parere circa la missione che voleva affidare a Fr. Barthélemy, inviarlo cioè in tutte le case dell'Istituto per preparare il Capitolo generale che gli avrebbe dato un successore, che sarà poi lo stesso Fr. Barthélemy.

- 10 La Regola del 1705, finora in uso, venne affidata a La Salle perché, nel ritiro di Saint-Yon, la rivedesse utilizzando le note e le osservazioni che, privatamente o collegialmente, i Fratelli avevano inviato e arrivare così a una redazione definitiva, che sarà quella ancora manoscritta del 1718, che è sempre

ⁿ Filippo duca di Orléans (1674-1723), nipote di Luigi XIV alla cui morte (1715) si fece proclamare Reggente di Francia. La sua politica quasi fallimentare si oppose su tutta la linea a quella del Re Sole, allentando un po' per volta ogni freno e ogni limite.

^o Era un Consiglio di Stato; venne costituito per la prima volta sotto la reggenza di Anna d'Austria (1601-1666) vedova di Luigi XIII, durante la minore età di Luigi XIV.

^p Cf. lettera 93 del 28 gennaio 1719.

^q Cf. Rigault I, 423 (ultima riga) e 424.

opera di La Salle. L'*editio princeps* del 1726 riprodurrà a stampa questa redazione rivista e corretta dal Fondatore, alla quale fu apportata qualche altra modifica, necessaria per ottenere da Roma la Bolla di approvazione (1724). Le varianti possono essere facilmente riscontrate consultando il CL 25 che riproduce i quattro primi documenti legislativi dell'Istituto (1705, 1713, 1718, 1726).

- 11 Anche se è lontano, Fr. Gabriel è un pilastro dell'Istituto, è un operaio della prima ora; perciò il Fondatore lo prega di comunicargli, per corrispondenza, le sue opinioni che avrebbe tenuto in grande considerazione.
- 12 Dai registri parrocchiali di Reims si sa che Fr. Gabriel aveva almeno due nipoti, figli della sorella minore Cathérine Drolin sposata a Renault Bonet: Étienne, nato il 7 settembre 1692 e Nicolas, nato il 24 maggio 1695. Non è facile distinguere a quale dei due alluda La Salle perché delle due qualità, da lui esplicitate, la prima (leggerezza) conviene di più al minore (che nel 1716 aveva circa 20 anni), mentre il viaggio a Roma fa pensare piuttosto al maggiore.

Quale fu lo scopo di questa visita? Entrare in religione? È possibile, ma i registri dei primi Fratelli non elencano il nome di nessuno dei due. Si comportò, probabilmente, come il giovane ricco di cui parlano gli evangelisti: non si fece più vedere.

78

(39)

A FR. IRÉNÉE [DU LAC DE MONTISAMBERT] ¹[1716] ²

...

- 1 Quando le vengono in mente immagini sconvenienti ³, cerchi – se questo avviene durante la scuola – di impegnarsi in ciò che sta facendo.
- 2 Questi pensieri sono tra le tentazioni più sottili del demonio; pensi, comunque, al presente e non si preoccupi del futuro. L'idea di abbandonare la vita religiosa per fare il bene nel mondo, ha rovinato molti eremiti.
- 3 Le penitenze aiutano molto a correggere i difetti e a farci progredire nella virtù.
- 4 In qualsiasi stato d'animo si trovi, si sforzi di accettare, con lo stesso animo, i rimproveri e le correzioni. Se non riesce a farlo di cuore, lo faccia almeno con le labbra.

5 Non si tormenti se non riesce a fare tutti gli atti ⁴, potrebbe nuocere alla sua salute.

Basta elevare, ogni tanto, il nostro pensiero a Dio.

6 Perché teme tanto i giorni di confessione? Dovrebbe, al contrario, desiderarli.

7 A scuola, stia preferibilmente in silenzio ⁵. Si abitui a servirsi dei segni ordinari ⁶, com'è uso nel nostro Istituto.

8 Quand'è tentato di impazienza, si controlli e non faccia nulla fino a che l'agitazione sia passata.

9 Sono il suo devotissimo in Nostro Signore...

Testo stampato, edito per la prima volta nel 1774 ^a.

Ed.: El manca; CIA 335, 80, 39; EC 219, 39; ES 241, 39; EA 236, 119; GA II manca.

Rb.: Abbé de La Tour, *Vie du Fr. Irénée*, Avignon 1774, 18; CIA 335, 249, 252, 254.

1 Le Lettere francesi sono costellate di *chevaliers* gentili e generosi, di cavalieri sulle cui imprese sempre eroiche hanno favoleggiato innumeri poeti e narratori medievali e rinascimentali.

Come lo *Chevalier à la charrette*, che è poi Lancillotto del Lago, o come lo *Chevalier au cygne* e lo *Chevalier au baril*, per arrivare ai tempi del nostro eroe, al Cavalier Danceny, protagonista minore delle *Relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos, la cui generosità e i cui *libertinages* non vengono offuscati dalle prepotenze del barone Valmont che cadrà sotto i colpi ben assestati della sua spada. O come il nostro Frère Irénée du Lac de Montisambert. Chi è questo Fr. Irénée?

Un eroico ufficiale, di nascita illustre, padrone di opulenti domini che, dopo una brillante carriera militare, condusse per 24 anni una vita umile e nascosta tra i *pauvres frères* di Normandia.

La sua figura morale – come quella di tutti i servi di Dio – fu cesellata da prove providenziali: il corpo fu devastato da sanguinose discipline, il cuore crocifisso dai sacrifici che più costano alla natura. I suoi antenati discendevano probabilmente da quell'illustre Lancillotto del Lago che visse alla corte di re Artù.

^a Il testo, stampato in italico in questa prima edizione, è introdotto da queste parole: «Presentiamo gli estratti di alcune lettere a lui indirizzate e che egli leggeva ai suoi novizi per istruirli, confortarli e fortificarli con i suoi esempi: noi, riproducendoli qui, speriamo conseguire gli stessi risultati». Segue una lettera di Fr. Barthélemy e l'indicazione: «Lettera di M. de La Salle».

Il padre di Fr. Irénée era infatti Claude IV Lancelot du Lac, Signore di Montisambert, Milourdin, Chilleurs, Domville, Grimbert e Chamerolles, che viveva con la bella famiglia nel castello avito di Montisambert nell'orleanese.

Sua madre – dei duchi di Ergnoust de Beauvillier – aveva origini ancora più nobili; Luigi XIV infatti scelse proprio il duca du Beauvillier come precettore, assieme a Fénelon, del duca di Bourgogne suo nipote.

Claude-François du Lac de Montisambert, il futuro Fr. Irénée, nacque dunque nel castello paterno il 30 ottobre 1691 (l'anno del trionfo di *Athalie* e della morte del potente ministro Louvois ma anche del *Voto eroico* del Fondatore e di due altri generosi Fratelli).

Già dalla nascita Claude era destinato alla vita militare nel Royal-Champagne dov'era stato suo padre e dove ora militava suo fratello; egli vi entrò nel 1705, durante la guerra per la successione di Spagna. Ma qui quella nobile anima trovò la sua rovina: Claude, preso dal vizio del gioco, conobbe il sorriso della seduzione e amò i suoi perfidi incantamenti scendendo sempre più in basso *per tutti i cerchi dello 'inferno scuri*, come dice Dante ^b.

Va detto subito, però, che il nostro giovane cavaliere non accettò mai totalmente il male; la sua coscienza cristiana protesterà sempre e saprà uscirne eroicamente. E intanto come soldato fu davvero prode. La guerra di Successione durava ancora, s'era nel terzo periodo, il più penoso: l'esercito francese era stato sconfitto da Marlborough e dal Principe Eugenio a Oudenarde nel 1708; alla sconfitta seguì il terribile inverno del 1709. Venne poi il funesto giorno di Malplaquet! A questa celebre battaglia prese parte anche il nostro Claude che vi andò con tutta la foga guerriera e l'ardore della sua razza. Durante l'attacco una palla lo traversò da parte a parte; lo credettero morto sul colpo, ma i chirurghi riuscirono a salvarlo non solo nel corpo ma anche nell'anima: la sofferenza, la solitudine, il ricordo degli allegri compagni periti, la visione della morte che l'aveva sfiorato da vicino, agirono potentemente su un cuore rimasto, malgrado tutto, nobile e generoso. Come il Figliol prodigo pronunciò la grande parola che l'avrebbe condotto dal diavolo a Dio: Mi alzerò e andrò da mio Padre, oggi stesso!

Tornò nell'esercito, ma non era più lo stesso e tutti se ne accorsero. Domenica 24 luglio 1712, Claude prese gloriosamente parte allo scontro decisivo di Denain e fece prodigi di valore. Il Royal-Champagne, al comando del generale Villars, sconfisse in pieno gli alleati e il Principe Eugenio assistette impotente, con la rabbia nell'animo, alla fuga dei suoi. Claude quel giorno fece 60 prigionieri.

Intanto una voce interiore gli diceva di porre fine a quella vita di sangue: con il cuore straziato e con le lacrime agli occhi prese la decisione di abbandonare l'esercito e di entrare in religione. Rinunziò alla carriera delle armi, che pur amava, e abbandonò anche tutto il resto: famiglia, castelli, brillante avvenire, perfino i genitori e, in incognito, si allontanò da casa per andare alla ri-

^b *Inf.* 25, 13.

cerca della sua nuova vocazione. Bussò alla porta dei Padri Cappuccini e poi a quella dei Certosini, ma ricevette lo stesso rifiuto: per entrare in religione ci voleva il consenso della famiglia. Decise allora di andare a Roma per trovare l'ispirazione e capì subito che doveva tornare a Grenoble; non andò però alla Grande Certosa ma alla piccola abbazia di Notre Dame arroccata sui colli di Parménie dove viveva una santa religiosa, Soeur Louise, e dove, proprio in quei giorni, si trovava in santo ritiro M. de La Salle. Il Santo Fondatore dei Frères ebbe un lungo colloquio con M. de Montisambert che gli aprì il suo animo; lo confortò, gli distese le ali della speranza e concluse: «Figlio mio, benediciamo il Signore che ti vuole con noi! Sì, sarai Fratello delle Scuole Cristiane e, fin da questo momento, ti ammetto nella nostra Congregazione». Lo affidò subito al direttore della scuola di Grenoble ed egli stesso gli diede l'abito religioso e il suo nuovo nome: Frère Irénée. La sua direzione venne successivamente affidata a Fr. Timothée, uomo degnissimo che aveva fatto il noviziato con il santo Fondatore. Terminata la sua breve formazione religiosa, Frère Irénée incominciò a insegnare, ma il bravo ufficiale che aveva guidato schiere di soldati non fu capace di tenere una classetta di alunni scatenati e, dopo due fallimenti, chiese un altro incarico. Il Fondatore lo inviò allora a Saint-Yon, a Rouen, che aveva da poco acquistato: immensa estensione di sette ettari dove avevano trovato posto, in edifici distinti, il noviziato, un convitto di 280 alunni, la casa di correzione per giovani delinquenti e una prigione per alcuni adulti di alto rango. In questa casa Fr. Irénée rimase per 30 anni, dirigendo diligentemente il noviziato e il convitto. E qui, il 7 aprile 1719, il figlio prediletto ebbe la fortuna di assistere alla morte del suo santo Padre che spirò serenamente tra le sue braccia. E qui anch'egli chiuse piamente i giorni, amorevolmente assistito da Fr. Timothée: era il 3 ottobre 1747.

Venne sepolto nel cimitero di Bonsecours, sulla *Corniche* che domina Rouen e il suo immenso porto fluviale.

2 La data non è indicata ma è accertato che è il 1716, quando Fr. Irénée faceva ancora scuola a Laon.

3 Il testo più antico che riporta questa lettera è la biografia di Fr. Irénée scritta dall'abbé de La Tour; nella prima riga, che non è però il vero inizio della lettera – qui non riportata dall'autore – troviamo l'espressione «des imaginations sales», cioè «immagini sconce», tradotta in questa edizione con «pensieri sconvenienti», anche perché la terza ed. francese (1892) modifica il testo originale con «mondaines» che effettivamente non rende bene la crudezza del vocabolo primitivo.

Scrivendo il biografo: «Provava ciò che ordinariamente provano i principianti: tentazioni violente di ogni genere, rimpianto per il benessere, per gli onori e i piaceri perduti». In particolare, lo tormentava il ricordo di una persona che aveva amato quand'era giovane ufficiale e che i fini lineamenti di un suo alunno gli richiamavano costantemente alla memoria. Sentimenti che lo tormentavano ogni qualvolta si preparava alla confessione (§ 6). La fedeltà al suo nuovo stato lo spinse a riferire tutto al superiore che gli inviò questa lettera. Era

comunque una persona dolce e umile; nelle sue lettere amava far seguire la sua firma dalla dichiarazione: «peccatore, schiavo di Gesù e di Maria».

- 4 Con ogni probabilità, mi suggerisce Fr. Edwin Bannon, lo scrupoloso Fr. Irénée aveva confidato al superiore che non riusciva a fare tutti gli atti consigliati dal suo *Metodo di orazione mentale*^c, che sono ben ventuno!

Il Fondatore, pur ammirando l'eroico misticismo di Fr. Irénée, gli consiglia di non preoccuparsi e di contentarsi, di tanto in tanto, di un «semplice sguardo a Dio», atteggiamento che definirà «una semplice attenzione»^d nella *Spiegazione del metodo*, opera alla cui stesura – secondo l'autorevole opinione di Gallego^e – attese durante il lungo soggiorno parigino (ottobre 1717 - marzo 1718) presso il seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet^f. Le date coincidono: la lettera a Fr. Irénée è di qualche mese prima. Il testo ascetico sull'orazione sembra una risposta alle perplessità sue e di molti altri Fratelli di buona volontà.

- 5 Purtroppo, Fr. Irénée non riusciva a tenere gli alunni e, dopo due tentativi, il prudente Fondatore lo tolse dalla scuola.

- 6 Si può comunicare con gli altri con la parola o con il gesto che è altrettanto efficace della parola. Il gesto si serve dei segni; è lo strumento privilegiato per «esprimere ciò che è latente nei discorsi che contrassegnano la socialità umana»^g.

Il gesto diventa sacro nelle sacre liturgie, diventa eloquente nell'oratoria^h e nella drammatica. A scuola assume le caratteristiche dell'una e dell'altra: la lezione-secondo la metodologia lasaliana-diventa così una liturgia di regole precise. Limitando molto il cicaluccio dei bambini serve soprattutto a mantenere l'ordine e a creare quell'atmosfera di serenità e di tranquillità in cui l'attività creatrice può meglio svilupparsi. Il silenzio che si richiede non è quindi una semplice esigenza disciplinare ma è una richiesta del clima di religiosità e di raccoglimento che deve necessariamente regnare in classeⁱ perché – come afferma Rigault^l – «la classe è un santuario e l'officiante è il maestro».

Perciò occorre il silenzio che non è virtù passiva – come va dicendo qualche pseudo-pedagogista –, ma segno di forza caratteriale e di volontà tenace: *Jesus autem tacebat*^m. Per mantenerlo e per farsi ugualmente capire esiste un

^c Raccolta (1711), pp. 8-27 riprodotte in CL 15, 7-16.

^d *Spiegazione del metodo di orazione*, cap. IV; cf. CL 14, 30-35.

^e *Vida y pensamiento* II, 191.

^f Cf. il commento alla lettera 87.

^g J.-L. Rivière, alla voce *Gesto* in Enc. Einaudi, vol. VI, Torino 1984.

^h L'arte plastica, che ne ha il potere, ha eternato nel bronzo etrusco il gesto sobrio ed eloquente dell'*Arringatore del Trasimeno* (Firenze, Museo archeologico).

ⁱ «Il silenzio è uno dei principali mezzi per stabilire e mantenere l'ordine a scuola; perciò i Maestri lo faranno osservare nella loro classe non permettendo a nessuno di parlare senza permesso». *Guida delle scuole cristiane*, p. 122.

^l G. Rigault, *Histoire de l'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes*, I, 576.

^m Mt 27, 14.

complesso cifrario di colpi e di segni per ogni circostanza. Vi sono segni da usare durante i pasti, le lezioni, la scrittura, il catechismo e le preghiere, le correzioni e in alcune occasioni particolari. Ai tempi del Fondatore non esisteva la cattedra-scrivania su cui dare qualche colpetto, ma la *chaire* che era una grande sedia dall'alto schienale ove il maestro sedeva come su un trono¹.

Perciò La Salle diede ai Fratelli il *segnale* ° il cui schiocco richiamava l'alunno all'attenzione e alla correzione degli sbagli che gli capitava di fare.

79

(115)

A M. GENSE¹[dopo l'aprile del 1717]²

...

- 1 Apprendo con molta gioia lo zelo con cui sostiene la religione che, attualmente, è tanto turbata in questo regno³.
- 2 Consenta, Signore, che mi unisca a lei per conseguire lo stesso fine, perché Dio mi ha fatto la grazia di impegnarmi fino al presente⁴.
- 3 Non mancherò di pregarlo insistentemente perché benedica il suo zelo e le dia un esito felice, in modo che serva da barriera contro le tempeste che il demonio sta suscitando per togliere la pace alla Chiesa.

...

¹ Cesare Mariani (1826-1901) l'ha riprodotta nella tela (alla Pinacoteca Vaticana) rappresentante Jean-Baptiste che fa scuola. Il museo lasalliano della Casa generalizia conserva un prezioso esemplare della *chaire* da lui usata nella scuola di Grenoble.

Cf. *Précis d'histoire de l'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes*, Paris 1935, p. 35 e, per tutto l'argomento: Gabriele Brugnoli, *La gestualità nella metodologia didattica lasalliana*, in RL, 1993, 1.

² Il *segnale* tradizionale si compone di due steli di legno duro (bosso): uno più grande, rigonfio verso l'alto e uno più sottile applicato su questo rigonfiamento con una cordicella ritorta.

Abbassando e rialzando l'assicella verticale, si ottiene un suono acuto e secco che richiama prontamente all'attenzione gli alunni. Perciò è chiamato segnale.



Citata da Blain II, 4^a parte, 228.

Ed.: CIA 335, 146, 115; EI manca; EC 378, 115; GUI 520; ES 363, 115; EA 240, 121; GA II manca.

Rb.: LU *Vie* II, 244; SAL 416; CL 10, 127.

1 M. Louis Gense ^a è un virtuoso laico che dedicò la sua vita a sostenere i Fratelli delle Scuole Cristiane. Altro suo nobile scopo fu combattere l'eresia giansenista, coadiuvato dalla sua naturale eloquenza. Rimase celibe per accudire il padre che morì a 90 anni. Accolse con sé le *Figlie della Provvidenza* mettendo la sua casa a loro disposizione.

Amava il nostro Istituto fino alla passione; trascorrevano lunghe ore in casa dei Fratelli e spesso si fermava a pregare con loro. Parlava sempre con entusiasmo di La Salle. Amico intimo dell'abate Rancé, si recava spesso alla Trappa per intrattenersi con lui sulle cose celesti. Conobbe personalmente il Fondatore una volta che si recò a Saint-Yon insieme a M. de la Cocherie, fondatore delle scuole di Boulogne. La Salle li invitò a pranzo ma i tre santi amici, più che gustare i cibi materiali, preferirono quelli celesti, intrattenendosi per ore e ore a parlare di Dio. Nobile terzetto di anime che richiama alla mente quello, forse ancora più nobile, di Rosmini, Manzoni e Tommaseo nel rifugio di Stresa.

M. Gense ricambiò la cortesia quando La Salle si recò a Calais e lo invitò a tavola in casa sua. Volendo conservare un ricordo del santo amico, volle fare di più (e fece male): chiamò un pittore perché ritraesse i lineamenti del santo sacerdote. A un certo punto Jean-Baptiste se ne accorse, si alzò e se ne andò lasciando l'amico interdetto ^b.

2 L'allusione agli *appellanti* contro la Bolla *Unigenitus*, che leggiamo in Blain, permette di collocare questo frammento di lettera dopo l'aprile 1717.

L'appello fu formalmente deposto in Sorbona il 5 marzo 1717.

3 La Salle anticipa e conferma le notizie del biografo.

4 Ancora una volta La Salle dichiara la sua fedeltà alla Chiesa di Roma e chiude la bocca a chiunque aveva il minimo dubbio sulla sua ortodossia.

^a Notizie su M. Gense si possono leggere nel *Journal de l'église de Notre-Dame de Calais*, 10, scritte da Derheiny e citate da Lejeune nella sua *Histoire de Calais*.

^b Il racconto completo della vicenda che sale, in certi momenti, ai toni drammatici si può leggere in Blain II, 405, che gli dedica tre pagine.

80
(116)

A UN ANONIMO SIGNORE ¹

[dopo il Capitolo generale del 1717] ²

- 1 Consenta, Signore, a me povero prete di Saint-Yon, che mi prenda la libertà di allegare questo biglietto alla lettera di Fr. Barthélemy, Superiore dei Fratelli, per pregarla di accordare ciò che egli si permette di proporle.
- 2 Sono convinto della premura e dell'affetto che ha per noi, so anche che il mio appoggio non era necessario, perché insignificante, e che poteva benissimo bastare la lettera del Superiore. Conosco bene il suo cuore.
- 3 Tuttavia, il piacere che provo nel rinnovarle la grande considerazione che ho per lei è per me così grande da spingermi a palesargliela ancora una volta e a ripeterle, Signore, che con il più grande rispetto, sono il suo umilissimo e obbedientissimo servo

DeLaSalle, povero prete

È una lettera di occasione scritta, come introduce Blain ^a, a «una persona di tutto rispetto» per chiederle di accordare la sua protezione a Fr. Barthélemy, nuovo superiore della Congregazione.

Ed.: Blain II, 413; CIA 335, 146, 116; EI manca; EC 378, 116; ES 364, 116; EA 242, 122; GA II manca; LU *Vie* II, 216.

- 1 Il tono nobile, elevato e anche un po' ricercato (*Souffrez, Monsieur*, § 1) lascia supporre che il destinatario sia una persona di riguardo, anche se non nobile. Potrebbe trattarsi di Jean-Pierre Madon de Châteaublanc ^b tesoriere pontificio e munifico benefattore dei Fratelli di Avignone che La Salle doveva conoscere bene.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. III, § 2, 413.

^b Cf. le lettere 11, 15, 17, 24.

Fr. Bernardin ^c dichiara in un suo memoriale ^d che questa scuola si mantiene, grazie alla sottoscrizione di persone pie, fino al 1732, quando passò sotto la protezione di Clemente XII Corsini (1730-1740).

M. de Châteaublanc rimase in corrispondenza (purtroppo perduta) con La Salle dal 1705 al 1710; fu il banchiere occasionale di Fr. Gabriel Drolin finché questi rimase a Roma.

È certo che questo esimio benefattore modificò nel 1719 il suo testamento aggiungendo al lascito di sua moglie ^e – che era servito per l'apertura della prima scuola avignonese – altri 2.000 franchi a favore dei Fratelli contribuendo personalmente all'apertura di una seconda scuola.

Questa lettera del 1717 è quindi da mettersi in relazione al nuovo lascito ricevuto questa volta da Fr. Barthélemy che il Fondatore raccomandò al generoso protettore che morirà ad Avignone nel 1729.

- 2 L'accenno a Fr. Barthélemy, che è qui presentato come nuovo superiore della Congregazione, fa collocare questa lettera a dopo il 23 maggio 1717, data della sua elezione, avvenuta cinque giorni prima durante i lavori del II Capitolo generale tenutosi a Saint-Yon dal 16 al 23 maggio 1717.

81

(117)

A UN ANONIMO SIGNORE ¹

[dopo il Capitolo generale del 1717] ²

- 1 Mi permetta di dirle, Signore, che con ogni probabilità l'hanno male informata a mio riguardo, riferendole che compio un gran bene nella Chiesa, inviando maestri nelle città e nei villaggi per istruire la gioventù ³.
- 2 È verissimo che ho cominciato a formare i Fratelli per tenere gratuitamente le scuole, ma è ormai molto tempo che non ho più questo incarico ⁴.
- 3 Attualmente è un Fratello – di nome Barthélemy – che ne ha la direzione e che vive in questa casa. Tutti i Fratelli, compresi quelli di Saint-Denis ⁵, lo riconoscono come loro Superiore...

^c Pierre-Martin Ronsin, nato il 4 aprile 1686, entrato nell'Istituto nel 1704, morì a Mirepoix nel 1751 (CF 33 in CL 3, 39).

^d Arch. dipart. di Vaucluse, ricostruito in una nota di Fr. Saturninus ora all'ACG, CJ 501,3.

^e Cf. lettera 11, nota 2.

Ed.: (Estr.) Blain II, 413 ^a; CIA 335, 147, 117; EI manca; EC 380, 117; ES 365, 117; EA 243, 123; GA II manca; LU Vie II, 216.

Rb.: CL 10, 128; CL 40¹, 216, 365.

- 1 Le ricerche sinora fatte non hanno portato all'identificazione di questo laico che stimava tanto il Fondatore dei Fratelli, al quale il Santo fa notare la distinzione tra *Fondatore dell'Istituto* (§ 2) e *Superiore dell'Istituto* (§ 3) che, da quell'anno, era Fr. Barthélemy Truffet.
- 2 Dal contesto è possibile ricostruire data e luogo di partenza di questa lettera. L'accenno alla nomina di Fr. Barthélemy la colloca dopo la celebrazione del 2° Capitolo generale che si chiuse il 23 maggio 1717, festa della SS.ma Trinità. L'assemblea era così composta ^b: Fr. Barthélemy Truffet nuovo Superiore generale; i FF. Jean-Jacquot e Joseph Le Roux nuovi Assistenti generali e inoltre i FF. Charles Crest, Jean-François Boucqueton, Norbert Desbouves, Hubert Gérard, Timothée Bazin, Bernardin Ronsin, Fiacre ^c Nonnez, Bruno Purorge, Jacques Bouilly, Louis Robin, André Baumeau e Côme Vantier, delegati ^d. La Salle si mise umilmente da parte, ma ne fu felice ^e. Il luogo di partenza della lettera è la grande casa di Saint-Yon a Rouen (§ 3).

^a La citazione è inserita nel § 2 dedicato alla *profonda* umiltà di M. de La Salle ed è introdotta da queste parole: «Ecco cosa scrisse a una persona di merito della città di Saint-Denis in Francia che gli chiedeva di inviare due Fratelli presso una delle parrocchie cittadine».

^b Cf. *Capitoli generali dell'Istituto dei FSC*, p. 12: secondo Capitolo generale (1717) e Rigault I, 409-410; Gallego I, 547-548.

^c Fr. Fiacre Nonnez originario di Châlons-sur-Marne, dove nacque nel 1683. Fu direttore a Boulogne-sur-Mer, «Visitatore delle case della Società», e dal 1727 della scuola romana della Trinità dei Monti dove giunse assieme a Fr. Thomas: così, a 25 anni di distanza, Fr. Timothée, secondo superiore generale, rinnovò e finalmente attuò la promessa del Fondatore di inviare «due Fratelli a Roma per chiedere a Dio la grazia che [la] Società le fosse sempre interamente sottomessa» (dal Testamento). Continuò ad abitare nella via dei Cappuccini dove sarà raggiunto da Fr. Sylvestre Regnaudin, mentre Fr. Thomas e Fr. Gabriel rientrarono in Francia. Nel 1732 Fr. Fiacre è nuovamente in Francia per riprendere la funzione di Visitatore. La morte lo colse a Lunéville il 15 dicembre 1756.

^d Diversi di questi Fratelli sono destinatari di alcune lettere di questa Raccolta.

^e Perché gli riuscì di dimettersi dopo vari tentativi: 1687 a Reims, 1694 a Parigi e 1714 dopo la fuga in Provenza. Bisogna però osservare che, rinunziando al superiorato – e già dal primo tentativo – La Salle non intendeva estraniarsi dalla vita della Società e tanto meno abbandonarla. Pensava che le sarebbe stato più utile avere per superiore un Fratello. Dice bene Gallego (*Vida y pensamiento* I, 195): «Era conveniente che scegliessero come Superiore uno di essi; De La Salle li avrebbe assistiti come assessore, come direttore spirituale, come fondatore se lo desideravano..., ma il Superiore doveva essere uno dei Fratelli...».

- 3 Con profonda convinzione il nostro Santo mette in pratica il consiglio dell'*Imitazione di Cristo: Ama nesciri et pro nihilo reputari*^f.
- 4 Anche se, in pratica, Fr. Barthélemy già svolgeva molte pratiche inerenti alla carica di superiore, ufficialmente però lo era solo dal 23 maggio di quell'anno.
- 5 Saint-Denis è una delle *villes royales* alle porte di Parigi e conta oggi 89.988 abitanti. È celebre per la sua basilica, primo, splendido esempio di architettura gotica che servì da modello a tutte le altre. Divenne ancora più famosa quando i re di Francia la scelsero come sepolcreto di famiglia; le tombe reali costituiscono, nel loro insieme, il più ricco museo di scultura funeraria francese del Medioevo e del Rinascimento.
- La prima fondazione lasalliana a Saint-Denis risale al 1708. La bella cittadina regale è purtroppo legata al tristissimo caso Clément che, dopo tante tergiversazioni, decise di aprire qui a sue spese (!) il seminario per i maestri di campagna^g.

82

(7)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET]¹[dopo maggio 1717]²

...

Lei sa che sono sempre pronto a obbedirle in tutto, proprio perché ora mi trovo nella condizione di chi deve obbedire e che non ha fatto voto di obbedienza per fare poi ciò che gli piace³.

...

Ed.: (Estr.) Blain II, 450; CIA 335, 26, 7; EI manca; EC 28, 7; ES 80, 7; EA 249, 129; GA II manca.

Rb.: CL 10,124; CL 40¹, 212, 329; GA I, 556.

1 Blain riporta questa frase – unica superstite di una bella lettera al suo successore – in cui l'obbedienza da teorica si fa pratica, con grande edificazione di tutti.

^f Libro I, cap. II, 3.

^g Blain II, cap. IX: «Pendant son absence on lui suscite une affaire fâcheuse au sujet d'une maison achetée à Saint-Denis pour y former des Maîtres d'Ecole pour la Campagne. Il ne se défend point et il est condamné comme coupable d'avoir suborné un Mineur». Cf. pp. 72-81.

La IV parte della *Vie* è tutta dedicata allo *Spirito e alle virtù* di La Salle; il § 4^o è dedicato ai «grandi esempi di obbedienza che M. de La Salle diede durante tutta la sua vita». La breve citazione (che continua con il contenuto della lettera n. 83) è preceduta da questa affermazione: «Nelle lettere che scriveva a Fr. Barthélemy non mancava mai di professargli la sua obbedienza».

2 Per la data, che è collocabile dopo il 23 maggio 1717, cf. quanto detto nel commento alla lettera 80, nota 2.

3 Non si può essere più chiari e più convinti.

83

(8)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET]

[dopo maggio 1717]

...

Se mi si considera unito ai Fratelli delle Scuole Cristiane¹, appare chiaro che la mia attuale situazione deve consistere in una semplice sottomissione² e che qualunque iniziativa mi venisse in mente di prendere nei loro confronti debba essere sancita dall'obbedienza³.

Ed.: (*Estr.*) Blain II, 450; CIA 335, 26, 8; EI manca; EC 29, 8; ES 86,8; EA 249, 130; PV 14; GA II manca.

Rb.: ACG, DE 323-1, 1 [1718]; CL 10, 124; CL 40¹, 190, 300.

1 Molti si chiedono se Jean-Baptiste fosse, in quanto prete, un Fratello delle Scuole Cristiane. Se lo chiede anche lui in questo brano di lettera. La risposta può considerarsi affermativa perché ne osservava la Regola e ne condivideva in pieno la vita.

2 Ora che non è più superiore ed è rientrato nei ranghi, la sua posizione è quella del religioso sottomesso e obbediente. Jean-Baptiste non se ne sgomenta, ne gioisce anzi, come se fosse entrato in religione solo per fare questo.

3 La Salle aveva emesso il voto di obbedienza al Corpo della Società il 6 giugno 1694 assieme a dodici altri Fratelli. L'autografo della formula con i voti dei professi, che costituisce una delle reliquie più preziose lasciate dal Fon-

datore, è custodito nella cassaforte dell'ACG ^a assieme agli autografi delle Lettere.

Che il corpo della Società esistesse e funzionasse lo si rileva dagli avvenimenti del 1714, quando i Fratelli di Parigi, Versailles e Saint-Denis ^b gli intimarono benevolmente, ma decisamente, di interrompere il volontario esilio in Provenza e di rimettersi al comando della Società ^c. Il richiamo fatto al suo voto di obbedienza lo indusse a tornare subito. «Voglio obbedire ai Fratelli che mi ordinano di tornare a Parigi» ^d.

84

(6)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET]

[1717] ¹

Non è assolutamente il caso di avere rapporti con persone di questo tipo ² e, ancor meno, di dipendere da loro.

...

Ed.: (Estr.) Blain II, 203^a; CIA 335, 25, 6; EI manca; EC 27, 6; ES 85, 6; EA 248, 128; SAL 364; GA II manca.

Rb.: ACG, DE 323-4, 6 [6]; CL 10, 124; CL 40¹, 189, 299.

^a ACG, BO 800, telaio 21.

^b Blain II, 118; RIG I, 392-393 e CL 40¹, 290, 179 dove si può trovare una ricca bibliografia.

^c «Perciò, Signore, la preghiamo molto umilmente e le comandiamo in nome e da parte del *corpo della Società al quale ha promesso obbedienza di prendersi immediatamente cura del governo generale della nostra Società*».

^d Blain II, 119.

^a Nel preambolo il protobiografo afferma: «La sua preoccupazione a questo proposito (delle novità) l'impegnava da un lato ad allontanare – senza rispetto umano – da casa sua quelli che suscitavano qualche sospetto e a chiudere decisamente la porta a chi aveva dichiarato la sua adesione alla nuova dottrina (giansenismo) e dall'altro a ispirare ai suoi discepoli un attaccamento inviolabile alla Santa Sede, una completa sottomissione alle decisioni del Capo e del Corpo episcopale della Chiesa, un orrore e un'avversione sincera per qualsiasi novità e a schivare chi le favoriva. Non voleva, insomma, che i Fratelli avessero la minima relazione con essi. Così si esprime in una delle sue lettere a Fr. Barthélemy...».

- 1 È possibile che questa lettera sia posteriore alle sue dimissioni, avvenute nel maggio 1717. La rivolta giansenista era già esplosa; dopo un breve declino riprese, più accanita che mai, alla morte di Luigi XIV e si cristallizzò nel famoso appello dei quattro vescovi^b emesso il 1° marzo 1717. La Chiesa reagì un anno dopo; difatti con un decreto dell'Inquisizione del 16 febbraio 1718 e con il Breve *Pastoralis officii* di Clemente XI Albani, emesso l'8 settembre dello stesso anno, condannò apertamente questa prevaricazione.
- 2 Sono gli ecclesiastici di Calais ai quali non pareva vero attirare La Salle nelle loro file. L'atteggiamento deciso del Fondatore nei confronti del giansenismo è messo chiaramente in luce nella lettera indirizzata al direttore della scuola di Calais in data 28 gennaio 1719, tre mesi prima di morire e riprodotta al n. 93 di questa Raccolta. I «nemici» giansenisti Jean-Baptiste li aveva, purtroppo, anche in casa, a cominciare da suo fratello Jean-Louis e dai nipoti Maillefer, figli di sua sorella Marie: Jean-François, il «canonico suo amico», Simon-Louis e François-Elie, ambedue benedettini a Saint-Remy^c. Esiste una lettera del genere scritta allo stesso direttore da Fr. Barthélemy datata «5 maggio 1720» e riportata per intero da Rigault II, 24-30. L'autografo è conservato all'ACG^d.

85

(118)

A UN CANONICO SUO AMICO [JEAN-FRANÇOIS MAILLEFER]¹[1717?]²

- 1 È la terza volta – dall'inizio dell'anno – che prendo in mano la penna per avere l'onore di scriverti, mosso dal desiderio di augurarti un anno buono e felice.
- ...
- 2 Concedimi di metterti a parte di una preoccupazione che ho nei tuoi riguardi: mi risulta che sei stato coinvolto nell'interdetto subito dai tuoi colleghi³ e ti sei fatto rappresentare da giudici civili che ora consideri come tuoi superiori nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche.

^b Sono i vescovi di Mirepoix, Senez, Montpellier e Boulogne-sur-Mer.

^c Cf. lettera 85.

^d ACG, CD 251, D 70.

- 3 Mi meraviglio che, durante un'appropriata cerimonia, non ti sia fatto restituire da uno dei giudici che ne hanno il diritto – quello stesso che aveva il vescovo che inizialmente glielo ha concesso – il calice e la cotta ⁴.
- 4 Come hai potuto accettare la presenza dei laici in un processo essenzialmente ecclesiastico?
Ma dimmi sinceramente, tu che, più di quant'altri mai, conosci bene la tua situazione e che non sei indifferente a ciò che ti riguarda: come hai potuto ricorrere a una giurisdizione puramente laica e secolare?
- 5 Mi risponderai, forse, che anche altri si sono comportati così: ma allora l'hai fatto per rispetto umano? ⁵.
- 6 Vorrai anche aggiungere, penso, che l'hai fatto perché influenzato dai tuoi colleghi; ma dovresti renderti conto che nessuno ha il diritto di obbligarti a prevaricare contro i diritti della Chiesa e a sottometterti alla giustizia civile in un campo che non è affatto di sua competenza.
- 7 Conosco bene ciò che hanno scritto san Pietro e san Paolo a proposito della sottomissione al potere temporale ⁶; ma essi non hanno mai preteso che questo potere si estendesse fino alle questioni spirituali. Quando poi ci si appella a una giurisdizione o a un potere superiore, è necessario che lo sia *in eodem genere*, in argomenti, cioè, che riguardano esclusivamente la competenza di questa giurisdizione superiore – e non nei riguardi di cose di altro genere –, come l'uso del calice e della cotta, che non sono di competenza dei giudici secolari.
- ...
- 8 Si potrebbe applicare a questo caso – anche se non proprio nello stesso senso – quanto afferma san Paolo nel capitolo sesto della prima lettera ai Corinzi: «Se qualcuno ha una lite con suo fratello, oserà farsi giudicare dai cattivi – cioè dai Gentili – e non dai Santi, cioè dai cristiani?».
- 9 Permettimi di applicare, con tutta franchezza, questo passo a qualche uomo di Chiesa che è in disaccordo con il suo superiore ecclesiastico: «Oserà farsi giudicare da giudici laici e non ecclesiastici che, in casi del genere, sono i giudici naturali?».
«Non sapete – aggiunge il santo apostolo – che i santi saranno chiamati a giudicarvi proprio su questi argomenti?».

Ed.: Blain II, 247 ^a; CIA 335, 147, 118; EI manca; EC 381, 118; ES 365, 118; EA 238, 120.

Rb.: CIA 335, 262; CL 10, 128-129; CL 40¹, 216, 367.

1 Blain resta nel vago, forse per due motivi: non conosceva il grado di parentela tra Jean-Baptiste e Jean-François; o meglio, non voleva urtare – pubblicando questa lettera – il fratello François-Elie Maillefer di cui usava la biografia manoscritta dello zio La Salle.

Degli undici, tra fratelli e sorelle ^b, che ebbe Jean-Baptiste solo tre si sposarono: Marie (1654-1711), Pierre (1666-1741) e Jean-Remi (1670-1732). La prima si sposò con Jean Maillefer ed ebbe 10 figli: il secondo è proprio Jean-François che abbracciò la vita ecclesiastica e fu, per un periodo, canonico della collegiata di Saint-Symphorien. Altri due, Simon-Louis e François-Elie entrarono nell'Ordine benedettino: tutti e tre ferventi giansenisti.

2 Dall'accenno che si fa agli auguri di buon anno (§ 1) è possibile datare questa lettera al gennaio del 1717.

3 François de Mailly (1658-1721), arciv. di Reims (1710) e cardinale (1719). Fu acerrimo nemico dei partigiani di Quesnel e strenuo difensore della Bolla *Unigenitus* ^c. Il 17 giugno 1715, con sentenza del suo ufficiale, aveva scomunicato e interdetto tre canonici e tre parroci della sua città episcopale perché si erano rifiutati di sottomettersi a una disposizione del 18 aprile dello stesso anno che prescriveva l'accettazione pura e semplice della Bolla *Unigenitus*, riconosciuta e accettata in quasi tutte le diocesi francesi ^d.

Tra i sei ribelli c'era Jean-François Maillefer, canonico della collegiale di Saint-Symphorien. Essi però non si piegarono e si appellarono al Parlamento di Parigi, quindi al potere laico. Il dibattito ebbe inizio il 29 aprile 1716 e, dopo 9 udienze, la sentenza venne promulgata il 28 maggio. Regnava allora in Francia Luigi XV, re fanciullo, sotto la reggenza del duca di Orléans, fedeli alla Chiesa di Roma; il Parlamento era invece inficiato di gallicanesimo e diede ragione ai ribelli. La condanna lanciata da mons. de Mailly venne riconosciuta contraria alle leggi dello Stato e annullata. Il canonico fu reintegrato nei suoi diritti ma venne nuovamente scomunicato nel 1721 per essersi oppo-

^a Il biografo premette al testo quasi completo della lettera, queste parole introduttive: «[Jean-Baptiste] manifesta in un'altra lettera a uno dei suoi più intimi amici, l'orrore che provava per la sua scarsa sottomissione nei confronti del suo vescovo e perché si era appellato, contro il suo interdetto, ai giudici civili».

^b Cf. CL 39, schema 6 e Gallego I: Quadro familiare, 603.

^c Detati dal suo acceso antigiansenismo sono alcuni dei suoi scritti: *Mandement pour l'acceptation de la bulle* (1715) e *Ordonnance contre les curés rebelles* (1717).

^d L'atto di adesione fu firmato il 23 gennaio 1714.

sto alla soppressione dell'appello al Concilio, proposta dal Capitolo di Saint-Symphorien ^e.

Morì due anni dopo, nell'ottobre 1723 ^f.

- 4 L'espressione indica l'essenza del sacerdozio ministeriale: la celebrazione dell'Eucaristia che è funzione esclusivamente spirituale. Acquisire o perdere (dopo una sospensione *a divinis*) questo diritto è competenza dell'autorità ecclesiastica, cioè del proprio Ordinario. È a lui che Maillefer avrebbe dovuto rivolgersi (ma come poteva?) e non al Parlamento di Parigi che è un potere esclusivamente politico e laico.
- 5 Per una volta – e contro la sua abitudine – La Salle si lascia andare a parola di benevola ironia: la parentela stretta che aveva con il giovane canonico glielo consentiva.
- 6 San Paolo predica la sottomissione alle «autorità costituite»: *etiam discolis*; opporsi ad esse equivale a ribellarsi «all'ordine stabilito da Dio» perché l'autorità è «strumento di Dio per portare al bene». L'affermazione «date a ciascuno ciò che gli è dovuto» – allusione a *Mt* 22, 21 – implica però che lo Stato non abusi dei suoi poteri, non invada il campo di altre autorità anch'esse e *a fortiori* legittimamente costituite, come quella ecclesiastica. San Pietro insegna la stessa dottrina: «Siate sottomessi a ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governanti...» ^g.

86

(5)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET]

[ottobre 1717 - maggio 1718] ¹

- 1 Ho fisso in mente ² che, troppo a lungo, ho dedicato poco tempo all'orazione e che è giunto il momento di dedicarmi più intensa-

^e ACG, ABj conserva il registro delle decisioni del Capitolo di Saint-Symphorien del 1721, nella copia manoscritta eseguita da Fr. Abel.

^f Jean-Louis de La Salle, altro suo zio, parla di lui nella lettera, conservata autografa (ACG, BJ 504, D 14, cf. CL 41-I, n. 31, 304) inviata a suo fratello Jean-Baptiste il 3 gennaio 1719 e riprodotta al n. 92 di questa Raccolta. L'editore dell'EC non l'ha pubblicata perché non è del Fondatore; ne aveva però conoscenza (cf. EC 383).

^g Cf. in proposito *Rm* 13, 1-17; *Fil* 3, 20; *Ef* 2, 19; *1 Pt* 2, 1-17.

mente ad essa, anche per conoscere bene i piani che Dio ha su di me in ciò che mi resta da fare.

- 2 Credo che la cosa migliore da chiedere a Dio nell'orazione, sia proprio quella di farmi sapere ciò che si aspetta da me e di aiutarmi a mettermi nella disposizione d'animo che vuole.

...

Ed.: (*Estr.*) Blain II, 275^a; EI manca; CIA 335, 25, 5; EC 26, 5; ES 84, 5; EA 248, 127; GA II manca.

Rb.: CL 10, 124; CL 40¹, 202, 312.

- 1 La data apposta dall'EC è una ricostruzione ipotetica. L'invio della lettera è certamente posteriore alla nomina di Fr. Barthélemy, dato il tono in essa usato da La Salle che si confida e quasi si confessa al nuovo superiore. La potremmo collocare durante il periodo che passò in raccoglimento e preghiera presso il seminario parigino di Saint-Nicolas-du-Chardonnet^b, e cioè tra l'ottobre 1717 e il marzo 1718.

Non si può ipotizzare Saint-Yon – sua residenza abituale in quegli anni – perché Jean-Baptiste avrebbe potuto confidarsi a voce con Fr. Barthélemy in cui riponeva la sua piena fiducia.

- 2 Il testo originale dice: «J'ai une forte pensée...» per significare che non era un'idea passeggera quella che lo sgomentava. La Salle abituato, sin dagli anni del seminario, a dedicare all'orazione tre ore al giorno, credeva di fare poco se non raggiungeva questa meta.

^a I due brevi paragrafi sono introdotti da questo giudizio: «A sentire lui, le occupazioni a cui si era dedicato fino a quel momento avevano alterato il suo animo e il tempo che gli restava fino alla morte doveva impegnarlo a rimediare a questa flessione. E aggiungeva che era suo dovere approfittarne poiché Dio glielo concedeva».

^b Cf. la lettera successiva, questa volta datata dal Santo «17 gennaio 1718» e inviata da Saint-Nicolas-du-Chardonnet. Cf. anche la n. 89 inviata dallo stesso seminario a suo fratello Jean-Louis.

87

(3)

A FR. BARTHÉLEMY [TRUFFET] SUPERIORE GENERALE ¹Paris, 17 gennaio 1718
Seminario Saint-Nicolas-du-Chardonnet ²

Carissimo Fratello,

- 1 Fr. Thomas ³ mi ha detto che sarebbe partito oggi.
- 2 Mi ha fatto rilasciare una ricevuta delle sue ⁴ rendite in cui si specifica che appartengono, attualmente, agli eredi di M.me de Louvois ⁵. Pochi giorni prima mi aveva fatto rilasciare un'altra ricevuta semplice.
- 3 La prego di non fare eccessivo affidamento su queste due ricevute, né sull'una né sull'altra: ne tenga il conto che vuole. Ho fatto una dichiarazione – come, del resto, mi aveva chiesto lei, in occasione del suo ultimo viaggio per la festa della Concezione della Santa Vergine – nella quale, l'11 dicembre scorso, ho dichiarato che i suoi quattro contratti di rendita sui dazi della città di Rouen non mi appartengono assolutamente, perché io non ho fatto altro che prestare il mio nome. Appartengono, difatti, ai Fratelli delle Scuole Cristiane della casa di Saint-Yon, situata nel sobborgo di Saint-Sever della stessa città. Il denaro è stato fornito da Charles Frappet (in religione Fr. Thomas) che era allora economo della suddetta casa. Questa dichiarazione, firmata da me personalmente, l'ho poi affidata a M. Berton, procuratore di questo seminario, che se ne è fatto garante.
- 4 Riguardo all'acquisto o al non acquisto della casa di Saint-Yon e alle modalità di esso – atti sui quali chiede il mio parere – si attinga unicamente a quanto le scrivo in questa lettera e non dia ascolto a quanto potrà dirle o farle capire Fr. Thomas, come proveniente da me ⁶. Io non sono in grado di darle consigli su questo argomento; le raccomando, dunque, di consultare persone più illuminate di me, perché questo contratto è molto importante.
- 5 Ci rifletta seriamente dal momento che ne ha ancora il tempo.
- 6 Non le consiglio di accendere un prestito per acquistarla, ma non glielo sconsiglio neanche in modo assoluto: interPELLI, in proposito, altre persone.

- 7 Ho fiducia che quanto deciderà, sarà ben deciso.
Non è assolutamente il caso che io prenda parte alle trattative, dal momento che non sono più nessuno, mentre lei, in qualità di Superiore, è padrone di agire come vuole.
- 8 Riguardo alle persone che mi ha pregato di consultare, le assicuro che lo farò, se le fa piacere; in questo caso, abbia la bontà di specificare che me lo ordina, in qualità di Superiore mio e dei Fratelli, e io ci andrò subito o il primo giorno di vacanza, e preciserò che è lei che mi ha ordinato di consultarli.
- 9 Auguro un felice e sereno anno a lei e ai Fratelli. Saluto tutti e sono, con molto rispetto,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore ⁷

DeLaSalle

Manoscritto autografo di due fogli (220 x 170) datato, in fondo alla seconda pagina, a sinistra della firma ^a. Del sigillo di ceralacca rossa è rimasto un frammento da cui però è possibile decifrare un cuore sormontato da due croci.

Aggiunte posteriori sulle due pagine permettono di leggere le parole: «prudenza, umiltà, obbedienza, lettere di affari e del Canada» ^b. Queste aggiunte provano che la lettera fece parte di un dossier del XVIII secolo. Fece parte col n. 44 del dossier sugli scritti del Santo, inviato a Roma nel 1852.

La lettera presenta diversi ripensamenti e alcune frasi sottolineate:

§ 2 *M'a fait donner*, la *m* è sovrapposta a una precedente *f* (*fait*); *présentement* è aggiunto in interlinea.

§ 3 *Le onzième décembre* in interlinea; *Charles Frappet... de moi* in interlinea.

§ 4 *Vous pourra dire ou faire* è sottolineato; sul verbo *comptez* è stato aggiunto da altra mano *humilité; personnes plus éclairées que moi, l'affaire étant* è sottolineato.

^a Con un procedimento unico, La Salle terminato il testo della lettera, e lasciata mezza pagina bianca, ripete: «Mio carissimo fratello» e, proprio in fondo, appone la firma, mette la data e aggiunge il luogo di partenza: il seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet.

L'indirizzo sul verso del 2° foglio è un documento storico: «Al mio carissimo Fratello Barthélemy, Superiore della Società dei Fratelli delle Scuole cristiane nella casa di Saint-Yon, sobborgo di Saint-Sever. Rouen». L'ufficiale postale ha aggiunto il prezzo dell'affrancatura: 4 soldi. Era la tariffa tra Parigi e Rouen, prevista dall'ordinanza del 27 novembre 1703, e pagabile dal destinatario.

^b L'allusione al Canada è meglio precisata in un lungo paragrafo della lettera 88, § 6, inviata da Fr. Barthélemy a Fr. Gabriel Drolin.

§ 6 *De ne le pas faire* in interlinea.

§ 7 *Il ne convient* è correzione di un precedente testo illeggibile.

ACG, BO 800, telaio 8.

Ed.: EI 152, 42; CIA 335, 23, 3; EC 20, 3; ES 78, 3; EA 244, 125; GA II, 128, 3; *Estr.* GUI 592-593; LU *Vie* II, 215, 220; SAL 369; RIG I, 414.

Rb.: DS 44; Blain II, 156; GAR 549; DM 165; GUI 595; RAV 413.

Animadversiones R.P. Promotoris Fidei super dubio an constat de Virtutibus Theologalibus... [Romæ 1869], 779, 20; *Summarium super dubio an constat de Virtutibus Theologalibus...* [Romæ 1845], 95 § 164; 536 § 47; *Processus Auctoritate apostolica in dioecesi Rhotomagensi constructus super Virtutibus et Miraculis in specie dicti Ven. Servi Dei* [Romæ. Arch. Congr. SS. Rituum Processus], vol. 253 I, 188-189; GA I, 568-569.

Antefatto

Una delle più gravi sconfitte di La Salle è costituita dal *caso Clément*, quello del giovane chierico Jean-Charles Clément che si era rivolto a lui per proporgli di aprire un seminario per la formazione dei Maestri di campagna (che sarà poi quello di Saint-Denis), assicurando di avere il denaro (5.200 franchi che, in realtà, fu La Salle a sborsare) per sovvenzionarlo; assicurò anche che ne avrebbe assunto l'onere una volta diventato maggiorenne. Ma non fu così, perché divenuto tale, dimenticò tutto. Anzi suo padre – che nel frattempo aveva ricevuto un titolo nobiliare dal re – entrò rozzamente nell'affare negando tutto e accusando La Salle di avere subornato un minore. Accusa molto grave che lo trascinò in tribunale il quale proibì «al detto Signor de La Salle di esigere simili atti e denaro da ragazzi minori e di usare simili sistemi». Oltre ad avere perso i 5.200 franchi anticipati, La Salle fu condannato a pagare le spese. Tutto questo avvenne nel 1712. Ma, se Dio non paga il sabato, la domenica sono tutti pagati. Passarono cinque anni e un bel giorno La Salle ricevette dal notaio de Plancy un invito a recarsi a Parigi per riscuotere un'eredità «di risarcimento».

Jean-Baptiste, accogliendo il consiglio di Fr. Barthélemy, che l'accompagnava, prese un mezzo insolito, salì sul battello che discendeva la Senna e *paisiblement* raggiunse la capitale. La permanenza fu lunga perché nella sua umiltà, La Salle non voleva più firmare con il titolo di «superiore», a cui il documento era indirizzato. Dopo un tira e molla di mesi, il notaio dovette cedere e si addivenne alla firma. Il rimborso non fu totale, ma avvenne sotto forma di rendita di 260 franchi corrispondente a un quinto dell'intera somma.

1 È l'unica lettera autografa delle tante inviate dal Fondatore al suo collaboratore e suo primo successore alla guida dell'Istituto.

2 È La Salle stesso che, dopo la data, scrive il nuovo indirizzo del suo alloggio parigino, dove si fermerà per 5 mesi. È quello del seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet ^c.

Ma perché scelse questa sede, anziché recarsi dai Fratelli? Secondo Blain, per motivi di umiltà e di prudenza perché – ora che non era più superiore – non voleva mettere in imbarazzo i Fratelli, circa il modo di comportarsi con lui, né Fr. Barthélemy al quale andava ormai l'obbedienza e la sottomissione di tutto l'Istituto.

L'aspetto curioso di questo fatto potrebbe essere invece il motivo che lo spinse a scegliere questo seminario anziché quello di Saint-Sulpice. Ma tanto curioso non lo è, se si considera il trattamento che gli ultimi parroci avevano riservato a lui e ai suoi Fratelli.

^c Era nel XVII secolo un grandioso complesso, nei pressi del quartiere latino, tra le attuali vie Saint-Victor, Saint-Hyppolite (dove i Fratelli avevano una scuola) e il boulevard Saint-Germain. La chiesa, dedicata a san Nicola (1656), a differenza di quella di Saint-Sulpice è rimasta quale la frequentava Jean-Baptiste: bella chiesa barocca nello *style jésuite*, ricca di opere d'arte: di Le Brun – che qui è sepolto – e di Coysevox, Girardon, Corot...

A fianco di essa sorgeva il seminario o comunità dei sacerdoti fondata da Adrien Bourdoise e incrementata da Mathieu Beuvelet, direttore di spirito di Nicolas Roland, che diede un enorme sviluppo alle scuole parrocchiali per le quali Jacques de Bethencourt scrisse la famosa *École paroissiale* (1654) che ispirò a La Salle la *Conduite des Écoles*. Gli edifici del seminario appartengono oggi alla Mutualité.

Nei cinque mesi che vi rimase (4 ottobre 1717 - 7 marzo 1718), Jean-Baptiste fu modello di virtù e di regolarità, comportandosi come un «perfetto sacerdote» (Blain II, 155). Ne dà testimonianza la commovente lettera inviata dai superiori del seminario a Fr. Barthélemy in occasione della morte del Santo (cf. ACG, BA 106-2, 5 e anche DE 323-1, 1 [1721]). La si può leggere integralmente in Blain II, 155-156 e in Guibert, 589-591. Gallego ne cita un lungo estratto (I, 567).

La lettera è anonima e senza indicazione del destinatario. Ma, secondo Blain (II, 155-156), il destinatario doveva essere il superiore generale; il fatto però è impossibile perché Fr. Barthélemy era morto l'8 giugno 1720.

A riceverla fu quindi il suo successore, Fr. Timothée Bazin, o – come opportunamente suggerisce Aroz (CL 40-I, 224, 397) –, Fr. Bernard d'Auge.

Incaricato, come egli stesso afferma, «di mettere un certo ordine alle notizie sulla *Vita* di M. de La Salle, lesse e rilesse con somma attenzione i memoriali che gli erano stati consegnati, ma li trovò insufficienti per scrivere il libro che si desiderava». Insistè per avere altri documenti e, di sua iniziativa, si rivolse alla Comunità delle Suore degli orfani e pregò M. Leschassier, superiore del seminario di S. Sulpizio, di contribuire anch'egli in qualche modo (Fr. Bernard, *Conduite admirable...*), Roma, ACG, BA 104, D 1 e CL 4, 6).

Non è da escludere, conclude Aroz, che abbia fatto la stessa richiesta ai Signori di Notre-Dame-du-Chardonnet. Non è possibile trovare conferma in Bernard perché il ms. che ci è giunto arriva fino al 1682, poco prima del viaggio di Jean-Baptiste a Parigi (CL 4, 86). Quella di Aroz è, comunque, un'ipotesi da non scartare.

3 Fr. Thomas (Charles Frappet) è un personaggio di spicco. Crebbe all'ombra del Fondatore che gli affidò incarichi sempre più importanti. Nacque ad Anthenay (Marne) il 18 novembre 1670 ed entrò nella Società il 5 agosto 1690; il noviziato però lo fece nel 1692. Iniziò la sua vera attività nel 1698 assumendo la carica di economo della Grand'Maison di Parigi^d. Non appena, nel 1705, venne aperto Saint-Yon, Fr. Thomas fu il primo ad entrarvi assieme a due altri Fratelli^e e vi restò fino al 1716 occupandosi sempre dell'amministrazione. La carica gli montò la testa, divenne dispotico, assunse «modi insolenti, imperiosi, brutali e sprezzanti», come afferma Blain^f, anche nei confronti del Fondatore.

Fu necessario fargli cambiare aria; difatti l'anno successivo passò alcuni mesi a Calais. Ma venne presto riabilitato: nel maggio 1717 Fr. Barthélemy lo richiamò a Saint-Yon (ora Casa Generalizia) con la carica di Procuratore generale. Da questo momento sarà a capo di tutte le commissioni economiche dell'Istituto. Nel 1725 pronunziò i voti perpetui secondo la Bolla di approvazione.

Nel febbraio 1727 giunse a Roma, in via dei Cappuccini, per dare il cambio a Fr. Gabriel che rientrò in Francia. Giunse insieme a Fr. Fiacre con il quale formò la prima comunità romana, ma vi restò solo pochi mesi; nel luglio 1727 la sua presenza è segnalata nuovamente a Rouen. Nel 1734 è direttore a Parigi, dove chiuse la sua operosa vita il 24 febbraio 1742.

4 Equivoco inevitabile in italiano se si usa il *lei*. Il testo originale dice *vos rentes*, quindi le rendite di Fr. Barthélemy e non di Fr. Thomas.

5 Sembra che Fr. Thomas abbia espletato le sue pratiche entro il 17 gennaio, data di questa lettera, dopo avere ottenuto da La Salle deleghe e firme per il passaggio dei valori a lui intestati. Il Fondatore fa anche allusione ai contratti di rendita sugli uffici daziali di Rouen. Il 2 novembre 1713 e il 20 dicembre 1714, Fr. Thomas aveva effettuato – a nome del Fondatore – quattro investimenti ammontanti a 6.000 franchi.

L'11 dicembre 1717 (quindi appena un mese prima) Fr. Barthélemy chiese a Jean-Baptiste di cederli all'Istituto e il Santo accondiscende volentieri. Questo particolare è confermato dall'inserzione, nel registro capitolare A, del riconoscimento firmato, il 30 gennaio 1718, dai FF. Barthélemy e Thomas: «Riconosciamo che il suddetto Sieur de La Salle ci ha consegnato i contratti di c.s., su fogli firmati in bianco, per essere rimborsato». Questa somma unita ai 5.200 franchi del lascito Rogier, permise l'8 marzo successivo l'acquisto della proprietà.

Su richiesta di Fr. Barthélemy completarono la somma di 15.000 franchi richiesta dagli eredi Louvois.

6 La Salle aveva più volte assicurato i Fratelli che, un giorno non lontano, Saint-Yon sarebbe stato loro. Se ne fa garante Fr. Thomas che così racconta

^d Blain II, 263.

^e *Ibid.*, 262.

^f *Ibid.*, 385-386.

nella biografia blainiana: «Stavo lavorando un giorno nella proprietà di Saint-Yon con l'intento di piantarvi una vigna e alberi di altro genere, quando mi si avvicinò il Fondatore e mi disse di non farlo. E per un buon motivo, perché egli sperava fermamente che tutta la proprietà sarebbe stata nostra. Abbellirla prima e migliorarne il raccolto avrebbe fatto aumentare il prezzo di acquisto»^g. Questo è il significato di quest'ultima frase: La Salle, nella sua umiltà, non voleva passare per profeta.

7 La Regola manoscritta del 1718 (CL 25, 93) raccomanda, nel capitolo sulle *Lettere*, il modo di iniziare e di terminare la corrispondenza con i superiori: «Venerabilissimo Fratello, mi rivolgo a lei con il più umile rispetto e obbedienza, essendovi obbligato da Dio».

«Sono con profondissimo rispetto, mio molto venerabile Fratello, il suo umilissimo e obbedientissimo inferiore...».

Nella Regola precedente (1705) manca quest'ultimo paragrafo. Può darsi che la pratica l'avesse già consacrato, ma Jean-Baptiste si attiene alla Regola e non usa questa formula, anche se Blain^h assicura di averla letta nella corrispondenza del Santo. Ma certamente non in questa lettera, che è l'unica autografa di quelle inviate a Fr. Barthélemy superiore generale.

88

(32a)

A FR. GABRIEL DROLIN¹
da parte di Fr. Barthélemy

Parigi, 18 febbraio 1718²

- 1 La grazia e la pace di Nostro Signore Gesù Cristo siano con noi. È per me una grande gioia e un grande onore scriverle questa lettera avendo saputo da Fr. Joseph³, al quale aveva scritto perché preoccupato per M. de La Salle, nostro caro Padre dal quale, per un intero anno, aveva ricevuto una sola lettera. Questo ci ha comunicato, come proveniente da lei, il nostro caro Fr. Joseph.
- 2 Le dirò subito, carissimo Fratello, che M. de La Salle è anch'egli molto preoccupato perché lei non ha risposto alla sua ultima lettera che io stesso ho impostato ad Avignone e per la quale ho pagato quattro soldi di affrancatura, secondo quanto mi aveva ingiunto il nostro caro Padre.

^g *Ibid.*, 264.

^h *Ibid.*, 413.

- 3 Egli sperava di leggervi il suo assenso alle decisioni prese nell'assemblea dello scorso maggio, durante la quale i cari Fratelli lì riuniti hanno creduto opportuno affidarmi la direzione generale del nostro Istituto⁴. In quella circostanza abbiamo anche nominato di comune accordo e per scrutinio due assistenti: sono stati eletti i carissimi Fratelli Jean e Joseph⁵.
- 4 Il nostro caro Padre ha deciso di abbandonare questa carica, mentre era ancora in vita, convinto che, per il bene dell'Istituto, spettasse ai Fratelli assumerne la direzione generale; i Fratelli, di conseguenza, non hanno ritenuto opportuno insistere oltre perché assumesse nuovamente il governo generale che aveva praticamente lasciato da alcuni anni, lieti di poter usufruire ancora dei suoi consigli e saggi pareri.
- 5 Egli mi incarica di salutarla con molto affetto e la prega di farci sapere se desidera avere, durante le prossime vacanze, un Fratello che l'aiuti.
Cercheremo di sceglierne uno buono, capace di essere all'altezza del suo compito e di esserle di aiuto.
- 6 Gli affari del nostro Istituto vanno molto bene. Abbiamo acquistato una casa del valore di 15.000 franchi, dove sarà sistemato il noviziato di Rouen⁶; è anche molto probabile che presto avremo una scuola in Canada⁷; speriamo che il progetto vada in porto con l'aiuto del Principe⁸. Egli ha già avuto la bontà di concedere 3.000 franchi di rendita annua per il mantenimento degli attuali maestri e di altri ancora che si pensa di inviare e che intendiamo formare sia in Francia che in Canada.
Siamo convinti che tutto ciò contribuirà a rendere più stabile l'Istituto in Francia, ammesso che la cosa riesca.
- 7 Le rivolghiamo preghiera, caro Fratello, di andare a visitare le chiese e le tombe di san Pietro e di san Paolo e di ricevervi la comunione. Raccomandi a questi due grandi apostoli gli affari del nostro Istituto e preghi, in modo particolare, per la vera conversione di chi si professa, con tutta la stima e l'affetto possibile, carissimo Fratello,
il suo umilissimo e affezionatissimo servo,
in Gesù e Maria

Fr. Barthélemy

- 8 Non la dimentico mai nelle mie povere preghiere quotidiane, le chiedo il favore di contraccambiare.

9 Il nostro caro Fratello Jean Jacquot⁹ la saluta molto umilmente e si raccomanda alle sue sante preghiere.

Manoscritto autografo in due fogli (165 x 110), distribuito sulle quattro pagine, compresa quella dell'indirizzo.

La lettera è indirizzata «Al Signor Gabrieli Drolini vicino ai Cappuccini, Roma».

L'affrancatura è pagata dal mittente.

Al § 6 si riscontrano, quasi di seguito, due cancellature dopo le parole «maître d'école» e «envoyer».

I §§ 8 e 9 sono stati aggiunti a sinistra dopo la firma, che si trova in fondo alla p. 3. Il § 9 è stato scritto sulla pagina dell'indirizzo.

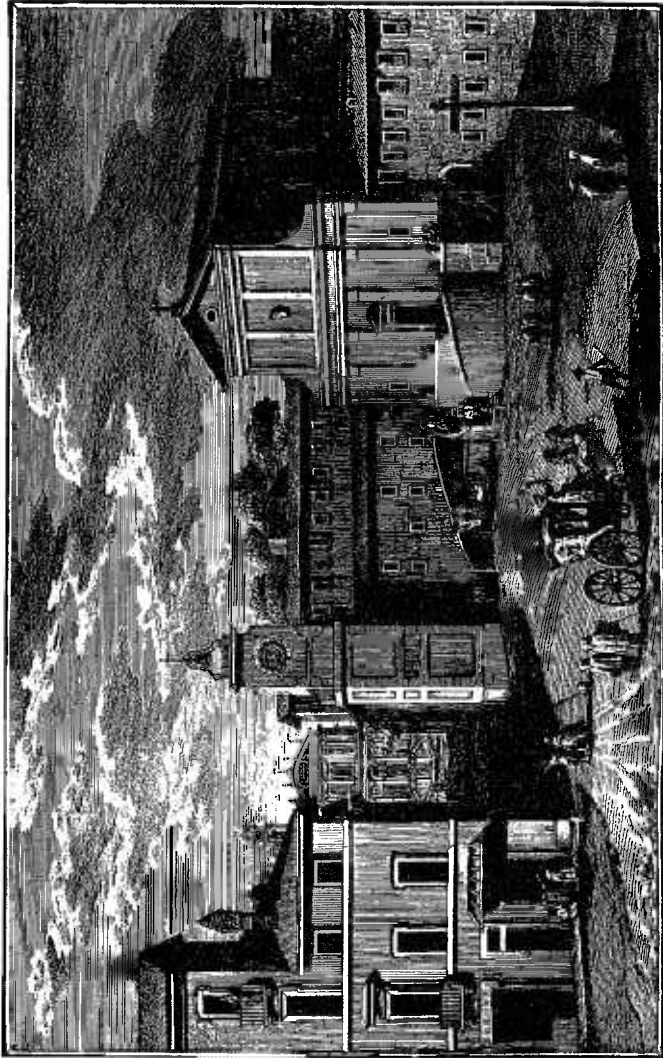
ACG, CD 251, D 4.

Ed.: EI, appendice 267^a; CIA 335, 64, 32a; EC 173, 32a; ES 206, 32a; EA 121, 32a; GA manca; GUI 585-587, che omette il *postscriptum*.

- 1 La Salle è stanco, ma non dimentica il caro discepolo che lavora sui lontani avamposti di Roma; non è più, inoltre, il superiore; prega perciò Fr. Barthélemy di scrivere a suo nome a Fr. Gabriel che resterà a Roma ancora per nove anni. Leggendo attentamente il testo, si percepisce facilmente che la lettera fu scritta quasi sotto dettatura.
- 2 La lettera è datata «18 febbraio 1718», poco più di un anno prima della scomparsa del Fondatore, ed è spedita da Parigi dove Fr. Barthélemy si trovava per le pratiche della firma del contratto per l'acquisto di Saint-Yon che avrà luogo l'8 marzo successivo. I giuochi erano comunque fatti ed egli può darne notizia sicura a Fr. Gabriel (§ 6).
- 3 Questa lettera ha un antefatto. L'ultima lettera di La Salle – partita da Avignone tra l'8 e il 10 gennaio 1717 – arrivò probabilmente a Roma alla fine del mese. Forse Fr. Gabriel rispose subito, ma la sua lettera andò certamente perduta e il suo involontario silenzio afflisse molto il Fondatore, come gli dichiara Fr. Barthélemy (§ 2). Ma Fr. Gabriel amava il suo Fondatore e, non ricevendo risposta, scrisse alla sua famiglia a Reims: la lettera venne consegnata a Fr. Joseph (allora Visitatore delle Scuole della Champagne). Egli la fece leggere a Fr. Barthélemy (§ 1) che venne così a contatto diretto con Fr. Gabriel, che aveva lasciato la Francia prima del suo ingresso nell'Istituto e che conosceva perciò solo di nome^b.

^a Manca il 2° *postscriptum* su Fr. Jean Jacquot.

^b Fr. Barthélemy è una vocazione adulta; entrò al noviziato di Parigi a 25 anni, quando Fr. Gabriel Drolin era a Roma da circa due anni.



13-
Congregato dei PP. Cappuccini
1. Chiesa dei medesimi PP. Cappuccini, 2. Chiesa di S. Isidoro dei PP. Minori, 3. Scuola, che porta alla Chiesa di S. Basilio, e di S. Nicolo' de' Tolentini.

La chiesa dei Cappuccini (oggi in via Veneto) a pochi metri dalla residenza e dalla scuola di Fr. Gabriel.

- 4 Il Capitolo generale (il 2°) si riunì *non* il giorno dell'Ascensione del 1717 – come La Salle aveva scritto al suo discepolo – ma in quello di Pentecoste che cadeva il 16 maggio ^c.
Il nuovo superiore fu eletto il 18, ma il ritiro si protrasse fino alla SS.ma Trinità, il 23 maggio 1717.
- 5 Fr. Joseph Le Roux occupa il 12° posto sul CF. Nacque a Lerzy (nell'Aisne) il 18 febbraio 1678; entrò nell'Istituto nel 1697; fece i voti perpetui nel 1700 e morì il 18 febbraio 1729.
- 6 Cf. lettera 77, nota 3.
- 7 Blain racconta dettagliatamente ^d il succedersi delle trattative stipulate nel 1718 con M. Charron ^e, «uno dei Fondatori dell'Ospedale del Canada», per ottenere quattro Fratelli destinati all'insegnamento in quello sterminato Paese. Aveva già ottenuto le Lettere patenti del Re che autorizzavano la partenza di sei maestri di scuola.
La Salle però, ispirato da Dio, pregò Fr. Barthélemy di soprassedere riuscendo così ad evitare il peggio. Si venne poi a sapere che quel bravo missionario aveva l'intenzione di mandare separatamente, in località differenti, i quattro Fratelli promessi, che sarebbero stati costretti a vivere isolati alle dipendenze dirette dei parroci, destinati quindi a lasciare l'Istituto.
- 8 Il *Principe* è il Reggente Philippe d'Orléans, che governò la Francia, assieme al primo Ministro Card. de Fleury, durante la minore età di Luigi XV che divenne re effettivo nel 1722.
- 9 È un Fratello della prima ora e che fece carriera nell'Istituto. Ricordava molto bene Fr. Gabriel suo compagno di formazione. Era originario di Château-Porcien, dove nacque il 18 ottobre 1672. A 14 anni entrò tra gli aspiranti (*petits frères*) della rue Neuve a Reims e, nel 1688, ricevette l'abito di Fratello dalle mani di Fr. Henri l'Heureux. Nel 1690 è a Parigi presso la scuola del Pont-Royal. Nel 1691 si trovò a Vaugirard assieme ad altre colonne dell'Istituto: i FF. Nicolas Vuyard, Gabriel Drolin, Jean Partois... Era nel numero dei 12 che, il 7 giugno 1694, parteciparono alla riunione e firmarono l'atto di elezione del superiore. Nel 1717 prese parte a Saint-Yon ai lavori del 1° Capitolo generale ed ebbe la carica di Assistente generale, pur continuando a dirigere le scuole di Parigi. Fu lui che, nel marzo 1718, ricevette in rue de la Barouillère (oggi rue Saint J.B. de La Salle) Jean-Baptiste che era venuto a salutare, per l'ultima volta, i Fratelli di Parigi, prima di tornare a Saint-Yon *pour y mourir*. Fu presente, l'8 aprile 1719, ai funerali del suo caro Padre e Fondatore.

^c Blain II, 134.

^d Blain II, 153.

^e Per Jean-François Charron de la Barre, cf. due studi di Fr. Yves Pouter:
a) *Une institution franco-canadienne au XVIIIe siècle: Les écoles populaires des garçons à Montréal*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», vol. LIX, 1964, n. 1, 52-58 e n. 2, 437-484;
b) *Les vœux des Frères Charon, hospitaliers-enseignants*, in «Revue d'Histoire de l'Église de France», 1963, n. 146, 19-45.

Il Capitolo generale del 1720 lo confermò Assistente generale, carica che mantenne fino al 1725, quando gli subentrò Fr. Irénée. Morì anch'egli a Saint-Yon, il 10 marzo 1759[†], dopo essere vissuto per 34 anni (1725-1759) nella penombra.

89

(manca)

A SUO FRATELLO, IL CANONICO JEAN-LOUIS DE LA SALLE¹

Dal Seminario di Saint Nicolas du Chardonnet, Parigi²
2 marzo 1718

Signore mio fratello³,

- 1 Nell'ultima tua⁴ affermi che basta una lettera per dichiarare quali siano le mie intenzioni circa i beni che mi restano⁵ e che sono da te amministrati.
- 2 Dichiaro dunque con la presente, che – mosso dalla compassione per la misera condizione in cui sono ridotti – lascio e cedo, a partire da oggi, ai figli⁶ già nati o che nasceranno a mio fratello Jean Remy DeLaSalle⁷, una rendita per un ammontare di 2.000 franchi, investiti sul fondo del clero della diocesi di Reims.
- 3 Riservo a me, o a chi ne cederò il diritto, la facoltà di riprendere e di ritirare la suddetta rendita, quando – sia io che colui al quale cederò questo diritto – lo crederemo opportuno e di versare i 2.000 franchi in un fondo che andrà a beneficio dei suddetti bambini.
- 4 Cedo loro e lascio anche:
 - a) i due terzi di un'altra rendita dovutami dalla corporazione dei fabbri ferrai, della stessa città di Reims, che ammonta a un totale di 1.400 franchi, investiti al 4%, per cui i suddetti due terzi mi daranno una rendita di 38 franchi;

[†] *Reg. mortuaire de Saint-Yon 1759*, n. 3, f. 1 e ACG, CG 405, D 1, *Obituaire contenant tous les Frères morts depuis l'origine de l'Institut. Requiescant in pace*. Potrebbe averlo redatto il beato Salomone quand'era Segretario dell'Istituto ai tempi del Generale Fr. Agathon Gonlieu (1777-1792).

- 5 b) la metà del reddito che proviene da un vigneto nei pressi di Thillois, vicino a Reims, la cui altra metà appartiene già a mio fratello, il suddetto signore Jean Remy DeLaSalle;
- 6 c) aggiungo, infine, i diritti di mia spettanza, su una casa situata nel villaggio di Trois Puits, nei dintorni di Reims e provenienti dalla successione di un certo Mathieu Menu.
- 7 L'usufrutto di queste rendite e fondi apparterrà, a partire da oggi, ai suddetti bambini.
Sarai tu a riscuoterlo, Signor DeLaSalle, canonico della chiesa di Reims e mio fratello, e sarai anche tu a consegnarlo loro, a tua discrezione, senza essere obbligato a rendermene conto in nessun caso e per nessun motivo⁸.

Sono, con grande rispetto,
Signore mio fratello,
il tuo umilissimo e obbedientissimo servitore

DeLaSalle

Parigi, Seminario di Saint Nicolas du Chardonnet
il 2 marzo 1718

È una delle più fortunate scoperte fatte, in campo lasalliano, da Fr. Léon-Marie Aroz^a.

Manoscritto autografo di un solo foglio (220 x 170) in possesso dello studio legale di Messire Claude Thienot^b, presentemente esposto al Museo dell'Hôtel de La Salle a Reims^c. Sigillo di cerlacca rossa.

^a Fr. Aroz ha percorso la Francia in lungo e in largo consultando ovunque archivi e biblioteche e, mentre sfogliava le minute degli atti per l'anno 1718 nello studio legale di M^c Thienot a Reims, ebbe la gioia di stringere tra le mani questo originale creduto smarrito. Era l'anno 1956. (È per questo motivo che esso non compare nell'EC del 1954).

Ne parlò con tanto entusiasmo al notaio che quella cortese persona, con un gesto veramente munifico, permise che il prezioso foglio venisse esposto perpetuamente in una bacheca del museo La Salle a Reims, dove ho avuto l'immenso piacere di leggerne il contenuto nel testo autografo. M^c Thienot ne conserva, è ovvio, la proprietà esclusiva secondo i termini della convenzione sottoscritta a Reims il 2 settembre 1969. (Cf. CL 39, 31).

^b Minute notarili per l'anno 1718, doc. 151 del CL 39.

^c In rue de l'Arbalète, 4 bis.



Henri-François-Xavier de Belsunce.



Armand-Charles de La Porte, duca di Mazzarino.



Jean-Baptiste Colbert.



Nicolas-Pierre Camus de Pontcarré.

L'indirizzo al «Signor DeLaSalle, dottore della Sorbona e canonico della chiesa (cattedrale) di Reims. Reims» è sul *verso*; su di esso il ricevente ha eseguito due operazioni aritmetiche ammontanti a 93 fr. e 5 soldi la prima e a 14 franchi e 15 soldi la seconda.

Diverse macchie d'inchiostro, imputabili forse all'ufficiale delle poste, deturpano la pagina.

Ed.: EI manca; CIA 335 manca; EC manca; ES manca; EA 254, 133; GA II, 129, 134; CL 39, 27; CL 41, 293, 30.

Rb.: CL 39, 25; 88, 151; H. Javier Domingo, *Nueva carta autografa del Santo Fundador*^d; Fr. Léon-Marie Aroz: Archivio personale, 60 Mi 501, 5-6 e 60 Mi 502, 1-2, depositato all'Hotel de La Salle a Reims.

ACG, Roma, DC 303-4, 60 Mi 493, 1-3.

1 Jean-Louis de La Salle (1664-1724) era legatissimo al fratello maggiore non solo per legami di sangue ma anche per cognazione spirituale, perché Jean-Baptiste – allora tredicenne – gli fece da padrino di battesimo il giorno di Natale del 1664. Da allora il fratello maggiore lo tenne sotto la sua protezione, soprattutto dopo il 1672 quando scomparve il padre. Jean-Louis, dal canto suo, seguì in tutto le orme del fratello: come lui frequentò i Bons-Enfants, Saint-Sulpice, la Sorbonne e anch'egli divenne canonico. I loro stupendi rapporti filaroni lisci fino al 1714 quando Jean-Louis manifestò le sue simpatie per gli *appellanti* e palesò apertamente l'intenzione di non tornare indietro: da allora non ci furono più rapporti né orali, né scritti... fino al momento in cui si dovettero decidere le sorti economiche e finanziarie della famiglia.

2 La lettera raggiunse Jean-Baptiste al seminario parigino di cui era ospite e da lì il Santo ripose al fratello che era rimasto a Reims.

3 Secondo Aroz^e, un profondo affetto univa i due fratelli: erano due vite parallele, segnate dalle stesse preoccupazioni nel servizio della Chiesa. Anche dopo l'allontanamento per motivi di fede, Jean-Louis restò la persona di fiducia del primogenito. Si comportavano, insomma, come due innamorati *qui s'aiment toujours* pur guardandosi in cagnesco e trattandosi con freddezza.

Il 3 aprile 1719, quattro giorni prima di morire, Jean-Baptiste scelse Jean-Louis come suo erede testamentario e a lui affidò i beni di famiglia, quelli destinati ai nipoti (i figli di Jean-Remi di cui si parla in questa lettera), concedendogli la piena libertà di disporre a suo piacimento. Jean-Louis, a sua volta, non s'interessò solo dei fratelli e dei nipoti, ma anche dell'Istituto, lasciato orfano da Jean-Baptiste, fino al 1724, anno della sua morte^f.

^d In *Unquimes*, aprile 1974 (45-49).

^e CL 41^a, 21-22. Per notizie più particolareggiate, cf. la biografia di Jean-Louis scritta da Aroz in CL 27, 78-109.

^f I Fratelli delle S.C. si affezionarono a Jean-Louis e presero a chiamarlo «il loro padre». Lo conferma, a nome di tutti, Fr. Jean Jacquot assistente del

- 4 Dopo un lungo silenzio la corrispondenza riprese e s'infittì per motivi familiari, soprattutto da parte di Jean-Louis. Con questa del 2 marzo 1718, Jean-Baptiste risponde all'ultima ricevuta da suo fratello, che riguardava appunto questioni familiari drammatiche e cioè la sistemazione dei figli del fratello cadetto Jean-Remi, il più povero della famiglia (chiuso in manicomio a Parigi) i cui ragazzi facevano la fame.
- 5 Questa lettera rappresenta il primo documento in cui Jean-Baptiste parla dei beni ceduti ai figli di Jean-Remi. Il testamento del 3 aprile 1719 tornerà su questo argomento (p. 498 di questo volume).
Jean-Louis si comporterà allo stesso modo nel suo testamento olografo. Questa cessione dei beni ^g comprendeva 4 paragrafi: 1°, rendita di 2.000 franchi che gli doveva il clero remense; 2°, due terzi di un'altra rendita di 1.400 franchi, al 4%, dovuta dal sindacato dei carrettieri; 3°, la metà di una proprietà a Thillois (l'altra apparteneva già a Jean-Remi); 4°, diritti parziali su una casa ai Trois Puits.
I §§ 1, 2 e 4 passeranno nel testamento del 1719; il § 3 è stato omesso o per dimenticanza o perché veniva considerato irricevibile.
- 6 L'ultimogenito di Louis e di Nicolle de La Salle ebbe quattro figli: Adam (domenicano); Françoise-Henriette (suora orsolina); Nicolas-Louis (sposato, con sei figli) e Madeleine (morta a un anno di età) sotto la tutela della madre Madeleine Bertin du Rocheret (1690-1758) e di Nicolas Masson loro curatore testamentario. Il padre, ancora vivo, era come se non esistesse, perché alienato mentale.
- 7 Jean-Remi de La Salle (1670-1732) ^h, ultimo degli 11 figli di Louis (1625-1672) e di Nicole Moët (1633-1671), ebbe una vita agitata e una fine compassionevole ⁱ. Orfano di madre a un anno di età e di padre sei mesi dopo, fu allevato dalla nonna e dalla sorella Marie. Posto sotto la tutela di Jean-

Superiore generale in una lettera del 4 maggio 1724 a lui indirizzata: «Abbiamo ritrovato in lei un altro padre che ha preso il posto di quello che ci ha lasciato per andare a godere le gioie celesti» (ACG, 13A, 104, D 2).

Lo conferma il primo storico dell'Istituto: «La comunità di Reims aveva nel can. Jean-Louis de La Salle un benefattore devoto» (Lucard, *Annales* I, 129).

^g Un dubbio potrebbe sorgere circa l'espressione «cedo tutti i miei beni patrimoniali» che, comunque, vengono distinti dai beni dell'Istituto. Questa decisione non contrasta con il racconto dei biografi circa la distribuzione di «tutti i suoi beni ai poveri» durante il terribile inverno 1684-1685. Quelli che cede ai figli di Jean-Remi sono i beni che gli sono pervenuti dopo quella data e precisamente dalla nonna Perrette Lespagnol (1691), da Marguerite Bachelier (1706) e da Mathieu Menu.

Jean-Louis, che era più ricco, versò 15.000 franchi.

^h Arch. città di Reims, Reg. parr. di Saint-Pierre-le Vicil, 1670, f. 33.

ⁱ Fr. Léon-Marie Aroz, *Une vie manquée: Jean-Remy de La Salle*, in CL 27, 166-179. Quadro n. 4.

Baptiste e di Nicolas Lespagnol, fece i suoi studi a Senlis; scelse quindi la carriera militare e divenne sottotenente del reggimento di Navarra¹, ma non vi resistette ed entrò nell'amministrazione civile: nel 1698 è procuratore del re alla zecca di Reims dove rimase fino al 1715^m. Si sposò molto tardi, a 41 anni, con Madeleine Bertin; matrimonio un po' strano perché celebrato con la clausola della separazione dei beniⁿ. Dopo cinque anni di matrimonio^o e la nascita di quattro figli, avvenne la tragedia: affetto da turbe mentali, Jean-Remi fu allontanato dalla famiglia per il resto della vita. Di questi anni bui non si conosce nulla, tranne la data di morte avvenuta nel 1732 in un manicomio parigino. A questo triste epilogo contribuirono anche le ristrettezze familiari e, di conseguenza, il non essere *à la page* con gli altri membri della sua famiglia.

Sia Jean-Baptiste che Jean-Louis non dimenticarono lo sfortunato fratello P: la lettera qui riprodotta ne fa fede.

Sulla drammatica vicenda familiare di Jean-Remi, diversi biografi lasalliani^q stendono un pietoso velo di silenzio o perché non conoscevano realmente i fatti (questa lettera non era ancora conosciuta) o perché non volevano offuscare la memoria del fratello Jean-Baptiste. Ma come potevano offuscarla? Sono disgrazie queste che capitano in tutte le famiglie. D'altronde, si deve ascoltare più che mai Leone XIII che afferma: «Dove è arrivata la storia, deve arrivare lo storico».

⁸ La lettera è chiara in ogni sua parte, ma non è un documento ufficiale. Jean-Louis, autorizzato dal fratello (§ 7), fece le pratiche necessarie presso un no-

¹ Dal 1681 al 1685 studiò nel Collegio dei Genoveffiani di Senlis, *ville royale* fin dal tempo di Clodoveo, dove venne incoronato re Ugo Capeto (987). Restano imponenti rovine dell'antico castello reale.

^m Doc. 76 con il quale Jean-Remi assume Robert Brauet come valletto con lo stipendio annuo di 54 franchi (1693).

ⁿ Questo era il suo titolo: «Consigliere e presidente della giustizia reale nella Zecca di Reims», come risulta dal processo verbale sullo stemma redatto da A. Vanier nel 1696 (cf. *Bibliot. Nat.*, ms. f. 32303, p. 858, col. 2). Il suo stemma recava due galloni (a forma di V rovesciata) su fondo d'argento. Avendo dato serie garanzie di vita morigerata e di onesti costumi, di fedeltà al re e alla fede cattolica, fu assunto nell'ufficio di procuratore del re alla Zecca di Reims (30 ag. 1698). Cf. *Arch. Naz.*, Z1B 574 e *Arch. della Marna*, Deposito annesso di Reims, Zecca (7), 51v.-52v.

^o *Contratto matrimoniale tra Jean Remi de La Salle e Madeleine Bertin de Rocheret*, Epernay, 29 apr. 1711, in CL 27, 149-159.

^p Pur non avendo documenti probanti, Gallego (I, 565) dà per certo che, arrivato a Parigi, Jean-Baptiste andò a trovare lo sfortunato fratello: «Visitò a su hermano Juan Remigio...», dichiarando che la visita, anche se non è provata, è logica. Aggiunge che anche Aroz (CL 27, 170) la considera possibile. Chi può dargli torto?

^q Guibert XLV, 52; Rigault I, 427; Battersby 282-283.

taio per farsi rilasciare una quietanza legale ^r, previo avviso favorevole del bali (podestà) di Vermandois ^s.

Il riconoscimento reclamato e ottenuto da Jean-Louis è, insomma, la legalizzazione del fatto nuovo. È possibile seguire cronologicamente l'*iter* della procedura iniziata e portata a compimento grazie ai documenti che accompagnano il deposito della lettera originale del 2 marzo 1718 ^t.

90

(4)

A FR. BARTHÉLEMY TRUFFET ¹

[Marzo 1718]

Carissimo Fratello,

- 1 Ho potuto constatare in quali condizioni si trova il noviziato; le scrivo, dunque, per esprimerle la mia meraviglia. So che vi sono due o tre novizi che non hanno alcuna formazione, che non osservano le Regole e che si comportano come se vi fossero entrati ora.
- 2 Ci sono, inoltre, cinque postulanti dominati dalle loro passioni e che non hanno alcun modello a cui ispirarsi.
- 3 Il nuovo maestro dei novizi non ha alcuna preparazione che gli consenta di svolgere bene il suo compito; quasi non sa quale sia il suo dovere e quello dei novizi e afferma che né lui né i novizi hanno una regola da seguire.
- 4 Credo di non avere mai visto – almeno da diversi anni a questa parte – un noviziato simile nella nostra Comunità e, nonostante tutto, lei pensa di aprire nuove case.
- ...
- 5 C'è anche chi lamenta che i novizi di Rouen hanno ben poco dello spirito della loro vocazione e non danno importanza alcuna alle piccole cose.

^r È datata 1° luglio 1718 ed è conservata anch'essa nello studio legale di M^e Thienot; venne rintracciata tra le minute del 1718.

^s L'avviso porta la data del 15 gennaio 1718; la richiesta era stata presentata il 13 dello stesso mese.

^t Cf. i documenti riprodotti da Aroz nel CL 40¹, a partire dalla p. 297.

- 6 La prego, dunque, di porre rimedio, e al più presto, a questa situazione, perché lei sa bene che l'Istituto si affermerà se i novizi sono ben formati e regolari.
- ...
- 7 Quanto a me, le assicuro che posso benissimo partecipare, assieme agli altri, agli esercizi più importanti e anche dormire nel dormitorio comune e prendere i pasti, come gli altri, nel refettorio comune². La prego di non opporsi a questa mia richiesta.
- 8 L'aspettiamo al più presto, perché questa comunità ha bisogno della sua presenza.
- 9 Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore...

DeLaSalle

È l'ultima delle lettere pervenute, intere o frammentarie, a Fr. Barthélemy ormai superiore della Congregazione.

Blain II, parte IV, cap. III, § 6, 328 introduce così i pochi frammenti rimasti di questa lettera: «Tornato, come desiderava, all'ultima sua sede, non allentò minimamente lo zelo per mantenere la regolarità; difatti appena notava qualcosa di irregolare avvertiva subito il Fratello Superiore pregandolo di intervenire immediatamente. Ecco come si esprime in proposito:...».

Ed.: Blain II, 328; CIA 335, 24, 4; EC 23, 4; ES 82, 4; EA 246, 126; GA II manca.

Rb.: CL 10, 123; CL 40¹, 201, 307.

1 Si resta sorpresi dinanzi all'irruenza di questa lettera anche perché, dopo la rinuncia al superiorato, La Salle non intendeva ingerirsi negli affari della Congregazione. Ma qui non si tratta di affari o di metodi scolastici, si tratta della vita spirituale e della sussistenza dell'Istituto che si fonda nella buona formazione dei novizi (cf. § 6). La Salle non è più superiore, resta però il Fondatore e non vuole assolutamente che l'Istituto vada alla malora.

Egli ha una coscienza acuta della sua vocazione di Fondatore e, per buoni motivi, apostrofa il nuovo superiore come aveva fatto in precedenti situazioni, con parroci, vescovi e cardinali: l'Istituto era la pupilla dei suoi occhi.

Cos'era successo? Ecco i fatti. Fr. Barthélemy, benché avesse assunto in pieno i compiti di superiore, aveva conservato la carica di direttore del noviziato

di Saint-Yon che spesso lasciava, affidandone la direzione a Fr. Irénée che non aveva certo un cuore di leone^a.

Era sicuramente a Parigi l'11 nov. 1717^b; vi si trovava anche l'8 dicembre^c; il 17 dic. è a Rethel per firmare un atto notarile^d; il 30 gennaio 1718 è nuovamente a Parigi quando Jean-Baptiste gli rimette una dichiarazione firmata in bianco^e. Il 18 febr. scrive da Parigi una lettera a Fr. Gabriel Drolin^f. Il 5 marzo 1718 e per diversi giorni dopo è ancora a Parigi per portare a termine il contratto per l'acquisto di Saint-Yon che sarà firmato l'8 dello stesso mese. Così, quando La Salle torna a Rouen, il 6 o il 7 marzo 1718^g, rimane sbalordito delle depredazioni compiute nella vigna del Signore. Senza attendere oltre invia a Fr. Barthélemy la presente lettera per reclamare la sua presenza a Saint-Yon.

- 2 Come risulta da una pianta della proprietà di Saint-Yon, considerata la prima Casa generalizia dell'Istituto^h, negli ultimi tempi Jean-Baptiste abitò, per sua scelta, in una stanzetta fuori del grande fabbricato delle scuderie e della vaccheria, a fianco della chiesa, del cimitero comunitario e della pensione di forzaⁱ.

^a Il buon Fr. Irénée, dopo l'incontro di Parménie con Jean-Baptiste, andò a Grenoble dove fece – sotto la direzione di Fr. Timothée – solo alcuni mesi di noviziato; fu quindi inviato a fare scuola. Non aveva ricevuto neanche lui una formazione completa, come poteva formare gli altri? Non sapeva quindi dove mettere le mani. Questo avveniva quand'era alle prime armi; poi diventerà un ottimo maestro dei novizi, che lo adoravano.

^b ACG, CD 251, D 1, Fr. Barthélemy. Si tratta dell'atto di visita di cortesia fatto alla comunità di Saint-Sulpice.

^c La Salle, lett. n. 87 (§ 3).

^d Lucard, *Annales* I, 369 (minuta del notaio M^e Pauffin).

^e Lett. n. 87, §§ 1-3.

^f Lett. n. 88.

^g Blain (II, 162) dichiara che vi tornò con Fr. Barthélemy.

Ma è un *lapsus* dello storico perché la firma dell'8 marzo conferma la presenza del superiore a Parigi.

^h CIA 137 del 25 dic. 1905: *Essai historique sur la Maison-Mère de l'Institut FEC, de 1682 à 1905*, Paris 1905. La Casa Madre ha avuto sede a Saint-Yon in due periodi: dal 1705 al 1709 e dal 1715 al 1771.

ⁱ Cf. a p. 316 di questo volume.

91
(120)

A SUA NIPOTE SOEUR JEANNE-REMIETTE DE LA SALLE ¹

[1718] ²

Carissima nipote,

- 1 Ho già risposto alla lettera che mi hai scritto il giorno dell'Ascensione ma, dal momento che non l'hai ricevuta, ti scrivo di nuovo.
- 2 Ti sono molto obbligato per avermi fatto conoscere il giorno della tua professione religiosa e ti assicuro che prendo parte vivissima alla tua gioia e al tuo ardente desiderio di consacrarti completamente a Dio. Questa consacrazione ti permette di godere, in anticipo, le gioie della vita eterna.
- 3 Beata te che sei riuscita a liberarti dalle preoccupazioni e dai fastidi del mondo!
- 4 Non mancherò di aggiungere le mie preghiere alle tue e insieme chiederemo a Dio la grazia per compiere bene questo sacrificio.
- 5 Avrei tanto piacere di essere presente, ma due motivi me l'impediscono.
Il primo è che qui sono l'unico sacerdote ³ che possa mettersi a disposizione per ascoltare la confessione di una cinquantina di persone.
Chiamarne un altro è quasi impossibile, perché questa casa è molto lontana dalla città, per cui non posso lasciarla. L'altro motivo è che ora io dipendo da un superiore: non sono quindi libero di prendere decisioni.
- 6 Accontentati, dunque, te ne prego, che io mi unisca a te – in questa santa azione – con le stesse intenzioni con le quali Dio ti concederà di compierla bene.
- 7 Con grande stima e con tutto l'affetto possibile...

Blain II, parte IV, cap. III, art. 1, § 275 introduce così questa dolcissima lettera: «Nulla riteneva più utile alla nostra salvezza dell'amore per la vita ritirata; è questo che vuol far capire a sua nipote che l'aveva pregato di andare alla sua professione religiosa, riferendole con semplicità i motivi che glielo impedivano».

Ed.: Blain II, 275; CIA 335, 151, 120; EI manca; EC 386, 120; ES 370, 120; EA 250, 131; GA II manca; *Estr.* GUI 596; LU *Vie* II, 216.

Rb.: CIA 335, 264; CL 27, 120; ACG, DE 323-1, 1 [1718]; CL 10, 130; CL 40¹, 202, 314; GA I, 448, 555.

1 Jeanne-Remiette de La Salle, figlia di Pierre (1666-1741), il fratello benestante di Jean-Baptiste e di Françoise-Henriette Bachelier (1665-1728), nacque a Reims il 12 maggio 1699 e lo stesso giorno fu battezzata in Saint-Pierre-le-Vieil ^a. Quando fu in età di frequentare la scuola, entrò come convivtrice nel monastero di Notre-Dame ^b. Inizialmente invaghita, più che convinta, di farsi suora, dovette combattere il diniego dei genitori che alla fine cedettero alle sue insistenze.

Entrò al noviziato il 22 maggio 1716; l'11 aprile 1717 vestì l'abito monacale e assunse il nome di Soeur Françoise-de-Sainte-Agnès. Il 13 giugno 1718 (si faceva in fretta allora) pronunciò i voti perpetui: aveva solo 19 anni. Ne trascorse altri 19 facendo scuola alle ragazze e a 38 anni – *explevit brevi tempora multa* – chiuse la sua breve esistenza terrena, il 13 luglio 1734 ^c.

La Comunità rimase «inconsolabile per la perdita» di questa candida religiosa. Era un'anima eletta: «spirito retto e vivace, carattere franco e sincero, giudizio saldo, memoria felice, grande facilità di eloquio, umore costante e allegro, cuore benevolo, sempre disposto a far piacere agli altri» ^d.

2 Il millesimo è certo; è possibile ricostruire l'intera data (cf. § 1). La lettera dovrebbe essere partita tra il 26 maggio – festa dell'Ascensione – e il 13 giugno 1718, lunedì dopo la Trinità.

3 La grande casa di Saint-Yon era fuori città (§ 5) e lo è tuttora anche se la proprietà è inglobata in un popoloso quartiere. Non aveva altri cappellani al di fuori di Jean-Baptiste, né era facile far venire dalla città qualche sacerdote per le funzioni e per le confessioni.

Saint-Yon era un microcosmo di anime: oltre alla comunità dei Fratelli, c'erano il convitto dei ragazzi, la casa correzionale giovanile e la prigione dei nobili: si arrivava a 50 persone, non contando i convittori che erano quasi trecento.

^a Reg. di Saint-Pierre, an. 1699, fol. 18.

^b Congregazione per l'istruzione delle fanciulle povere, fondata tra il 1617 e il 1628 da san Pierre Fourier (1565-1640), che fu canonizzato nel 1897.

^c Sette parenti di Jean-Baptiste entrarono nella Congregazione di Notre-Dame: oltre Jeanne-Remiette vi entrò anche sua sorella Jeanne-Elisabeth. Anche le famiglie Cocquebert e Lespagnol, imparentate con i La Salle, inviarono le loro figlie a quel monastero.

^d Elogio pubblicato sul *Petit Narré* della Congregazione nell'anno 1718. Il Conte La Salle de Rochemaure, che si proclama l'ultimo discendente della famiglia remense dei La Salle, racconta che Soeur Françoise diventò, in seguito, priora del monastero benedettino di Compiègne. Non c'è nulla di vero in questa asserzione.

92

(manca)

AL SIGNOR JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE, DOTTORE IN TEOLOGIA,
da parte di suo fratello Jean-Louis de La Salle

Reims, 3 gennaio 1719

Signore mio carissimo fratello,

1 Ho l'impressione che ti sia completamente dimenticato delle nostre contrade e che abbia deciso di rompere ogni rapporto ¹ con noi. Questo avviene, ormai, da oltre un anno.

Sono riuscito, non senza difficoltà, ad avere una tua risposta ² su argomenti della massima importanza. Ciononostante, non mi sento dispensato dai miei obblighi e, ancora una volta, mi onoro di indirizzarti la presente, non solo per presentarti i miei ossequi all'inizio del nuovo anno ³, che ti auguro davvero felice – per quanto è possibile in questo nostro mondo – ma anche e soprattutto per richiamare, ancora una volta, alla tua memoria, alcuni affari importanti che riguardano la tua Comunità ⁴, di cui più volte ho avuto l'onore di parlarti sia a voce che per iscritto.

2 Sai che è ancora in sospeso la faccenda della proprietà della casa di Reims e che, attualmente, i proprietari legali sono due invece di quattro ⁵.

Io ti ho proposto vari nomi; mi sono sempre opposto, però, a includere nel numero quello di M. Frémyn ⁶. Se i Fratelli di Reims ti facessero sapere come si comporta nelle sue funzioni di Superiore, potresti agevolmente concludere che sarebbe davvero auspicabile allontanarlo del tutto dal governo della comunità. Ti ho più volte proposto mio nipote M. Maillefer ⁷ e ti assicuro che non avrei potuto scegliere uno più propenso al bene e sul quale si potesse fare più affidamento, per la conservazione dell'opera.

Non capisco, quindi, perché esiti ancora a dargli la nomina; tieni anche presente che è uno dei pochi buoni sacerdoti che sono rimasti oggi. Ti ho proposto anche M. Delasalle de l'Étang, recentemente nominato «teologale» a Rosoy.

A questo punto, non so più su chi rivolgere gli occhi. La scelta potrebbe anche cadere su M. Legrand ⁸, attualmente canonico di Santa Balsamia o su M. Horquette, parroco di S. Andrea, in peri-

feria; tranne, beninteso, che tu non voglia far cadere la scelta su una persona non di Reims, come potrebbe essere, ad es., M. Guyart⁹ di Laon.

3 A questo punto, non posso fare a meno di ricordarti che hai anche diverse case a Rethel¹⁰ e alcuni titoli a Reims¹¹, acquistati a tuo nome. È importante che ne disponga *per testamento*, dopo esserti, naturalmente, ben consigliato, in modo che, dopo la tua morte, i figli di mio fratello che sono ancora minori o chi agirà a loro nome, non abbiano nulla da reclamare e che, a motivo della malattia del loro padre¹², non ci sia equivoco alcuno per accertare a chi appartengono questi beni.

4 La dichiarazione fatta a Rethel da M. Favart e M. Bajot, concernente le case di Queutelot e di Ludet, comporta che, dopo la tua morte, esse passino in proprietà di chi avrà la direzione delle scuole di Reims. Anche questa decisione può suscitare qualche equivoco, perché non risulta chiaro di chi si tratta: se del Superiore dei Fratelli ovvero di un ecclesiastico, nominato Superiore dall'Arcivescovo.

È auspicabile che questa disposizione possa essere modificata e che M. Favart¹³, con un nuovo atto che chiarisca il precedente, ne determini il significato, in modo che esso risulti più chiaro e non possa essere frainteso.

Lo so che tutto ciò potrebbe non risultare facile, perché la dichiarazione di M. Favart è servita di norma a quella di M. Bajot che, a sua volta, la cita.

5 Credo, tuttavia, che le cose andrebbero ancora meglio, se una nuova dichiarazione di M. Favart rendesse più evidente la precedente, in modo che, dopo la tua morte, la casa di Queutelot passi ai proprietari della casa di Reims. Lasciare le cose come sono potrebbe provocare gravi inconvenienti.

Circa la casa di Estienne, non sono al corrente delle clausole incluse nel titolo di proprietà, perché non ho mai visto il contratto di acquisto.

Quella di Charlet è intestata unicamente a tuo nome; tocca dunque a te disporne.

Di quella lasciata per testamento da M.me Bonvarlet¹⁴ non sei, a rigore, il proprietario.

A Reims possiedi anche la casa che ti ha lasciato in eredità M. Pasté per destinarla alla scuola¹⁵.

Non mi risulta che esistano altri titoli; me ne informerò.

Sarebbe stato meglio, però, incontrarci qualche volta; ma, in fin dei conti, a me competeva tenerti al corrente delle varie situazioni e pregarti di provvedere.

- 6 Avrai senz'altro saputo della morte di M. Maillefer, mio cognato, avvenuta il 7 dicembre.

Il 10 novembre avevamo già perduto M. Godart, nostro penitenziere: è una perdita che addolora tutti, perché era quasi l'unico sostegno delle persone perbene di questa città e dei buoni sacerdoti della diocesi.

Il nostro confratello M. Jobart era morto ancora prima, il 27 giugno¹⁶.

Così Nostro Signore richiama a sé, una dopo l'altra, le persone perbene che, purtroppo, vengono sostituite da altre molto differenti. Voglia il Signore giudicarci con pietà.

Sono, Signore mio carissimo fratello,
con tutto l'affetto e il rispetto che ti devo,
il tuo umilissimo e obbedientissimo servo

DeLaSalle

- 7 A Reims possiedi anche dei beni acquistati a tuo nome: la casupola¹⁷ confinante con la casa dei Fratelli, un podere ad Acy e una casa in via dei Deux-Anges che M. Pasté ti ha lasciato in eredità.

Indirizzo:
Al Signore, Signor DeLaSalle
Dottore in teologia
a Rouen.

Manoscritto autografo in due fogli^a (191 x 135) custodito presso l'Archivio lassaliano di Roma che conserva anche tre esemplari in copia moderna. Fu inviato a Roma in originale e in traduzione latina^b (consultabili presso l'Archivio

^a Il testo è distribuito nelle pp. 1, 2, 3; la 4^a reca l'indirizzo: «M. de La Salle, Dottore in teologia. Rouen». Nella stessa pagina si nota un'aggiunta dell'archivista: «Lettera inviata a M. de La Salle dal suo omonimo fratello, nel 1719».

^b Trad. di Fournier-Bonnet-Mabrougier, 1883-1884, Roma, Arch. Congr. SS. Rituum, *Processus*, vol. 2356, 245-246 e trad. di Montani, 1844. Copia pubbl. *Processus auctoritate apostolica Parisiis confecti...*, t. I, Romæ 1844, p. 247.

della Postulazione della CG) per il processo di beatificazione (1888) e canonizzazione (1900).

È così datato dal mittente: + Reims, 3 gennaio 1719.

ACG, BJ 504, D 14.

Ed.: EI manca; CIA 335 manca; EC manca; ES manca; EA 258, 133A; GA manca; CL 26, 260; 40¹, 209, 41, 304; BL manca; LU manca; GUI 596 (*Estr.*); RIG I, 426; SAL manca; LETT^c 72-73: con facsimile; CL 41¹, 304, 31.

Rb.: GUI 596 (*Estr.*); RIG I, 426; *Positio super virtutibus*, 153; Aroz, *Documents biographiques* (1706-1740), 17-20, Reims, Musée Hotel de La Salle e ACG, CA 101, F. Ley, Mi 1, 5-3 presso ACG e Mi 375 5-6 a Reims; CL 40¹, 209, 324; GA I, 573, 578.

- 1 Più che con gli altri parenti, i rapporti si erano allentati proprio con lui, Jean-Louis, per i noti motivi riferentisi agli appellanti giansenisti^d.
- 2 Quella datagli con la lettera del 2 marzo 1718 (n. 89).
- 3 Si è all'inizio del nuovo anno e lo scambio di auguri è doveroso, soprattutto tra fratelli. Ma appare chiaro che è un pretesto per affrontare problemi più seri e concreti.
- 4 Oltre che degli interessi di famiglia, Jean-Louis si interessò sempre anche di quelli dell'Istituto e continuerà a farlo soprattutto dopo la scomparsa di Jean-Baptiste, cioè fino al 1724, anno della sua morte.
- 5 Secondo gli statuti della società civile costituita nel 1700, i comproprietari della casa dovevano essere quattro. La morte di Claude Pépin e di Pierre de Laval li aveva ridotti, come afferma Jean-Louis, a due, e cioè i due fratelli La Salle. Jean-Louis propone di nominarne altri due e, con un gesto di deferenza, propone a Jean-Baptiste alcuni nomi: *Jean-François Maillefer* (1682-1723) loro nipote; *Jean-François de La Salle de l'Étang*^e (1688-1759) loro cugino..., ma il Fondatore fa capire che non approva. Non erano infatti persone raccomandabili: giansenista ostinato il primo e sospeso *a divinis*; persona degnissima, invece, il secondo: «teologale» di Rosoy-sur-Serre e rettore dell'Università remense nel triennio 1756-1759: la sua esclusione, da parte di Jean-Baptiste, lascia parecchio perplessi.
- 6 Jean-Louis propose diverse persone, ma una la esclude *lui a priori*. *M. Frémyn*, et pour cause!, soprattutto se si tratta di Nicolas Frémyn (1660-1746), teologo, canonico e gran penitenziere della cattedrale, per tre volte rettore dell'Università (1690-91, 1735 e 1747). Era figlio di Antoine Frémyn,

^c *Les premiers biographes de Saint J.B. de La Salle*, Paris 1956.

^d Blain II, 228, dove si legge che il Fondatore «restò in silenzio, per il resto dei suoi giorni, nei confronti del fratello di cui non faceva più parola e di cui non voleva ascoltare più nulla».

^e Era figlio di Louis de La Salle (1654-1701) e di Anne-Louise Croiset de Noyer († 1751): era quindi cugino di Jean-Baptiste.

signore di Sapicourt (1614-1701) e di Marie de La Salle (1620-1674), figlia di Lancelot III (1590-1651): era dunque cugino di Jean-Baptiste e di Jean-Louis.

Ma era, soprattutto, un difensore della Bolla *Unigenitus* e, quindi, antigiansenista ^f.

I pareri erano però discordanti e la situazione resta ambigua (GA I, 573).

7 Il candidato che Jean-Louis preferisce è senz'altro il comune nipote *Jean-François Maillefer* ^g che, secondo lo scrivente, ha tutte le qualità per entrare nel consiglio; ma, secondo Jean-Baptiste, ne ha una per lui sommamente negativa, quella cioè di essere un testardo appellante. Fu quindi decisamente scartato. Sorprende l'improntitudine e la sfacciataggine che ha Jean-Louis nel proporre con tanta ostinazione persone di parte e di fede dichiaratamente giansenista.

8 *Jean Legrand* era stato parroco di Saint-André dal 1698 al 1708, fu poi nominato canonico di Sainte-Balsamie ^h. Fu sostituito alla guida della parrocchia (1708-1730) da Jacques Horquette ⁱ.

9 *M. Pierre Guyart di Laon* (1654-1736). È un testimone eccezionale degli anni iniziali dell'Istituto, ai tempi di Nyel. Apparteneva credibilmente alla parrocchia di Saint-Symphorien e frequentò l'hôtel Sainte-Marguerite e la casa della Rue Neuve ^l. Amico intimo di Jean-Baptiste, collaborò con lui alla fondazione della scuola di Laon nel 1682 mentre – dopo avere conseguito la laurea in teologia – era parroco di Saint-Pierre-le-Vieil ^m. Era anche un santo sacerdote; come Jean-Baptiste, era anch'egli discepolo di Roland ⁿ, alla cui morte si consultò spesso, per essere da lui diretto, con Jean-Baptiste. Blain (II, 262) riferisce che fu anche testimone di un miracolo operato da Jean-Baptiste, nella comunità della rue Princesse: una nuova moltiplicazione dei pani.

^f Cf. CL 42, albero genealogico a p. 176 e le *Nouvelles ecclésiastiques* 1736, 194; 1748, 22 e 128; 1749, 192 e *Table* (1728-1760), 503.

^g È il figlio di Jean Maillefer e Marie de La Salle, canonico di Saint-Symphorien e rettore dell'Università remense (1719), acceso giansenista! (Cf. lettera 85). Sul suo atteggiamento anticostituzionale cf. CL 27, doc. 29. Da non confondere con Jean-Elie Maillefer suo fratello e biografo del Santo.

^h I dodici canonici erano nominati dal Capitolo metropolitano di Reims, avevano diritto di sedere nel coro della cattedrale e di rivestire gli stessi paludamenti (cf. *Notes historiques sur les canonicats de Sainte-Balsamie*, in Arch. Marne G 342).

ⁱ Arch. Marne (Miscellanea, cartella 307). Lo nomina anche Rigault (I, 426) che, distrattamente, scrive *Lorquette*, quando i registri parrocchiali e quelli della fabbrica scrivono costantemente *Horquette*.

^l Cf. lettera a Fr. Timothée, del 26 ott. 1734, citata da Blain I, *in fine*, 4.

^m Cf. Arch. città di Laon, GG 35, f. 300v. (Saint-Pierre-le-Vieil, f. 10 per l'anno 1682 fino all'8 sett. 1690 in cui appare l'ultima sua firma) e GG 35, f. 421v., anno 1690, quando fu sostituito da M. François de Cuisy.

ⁿ Rigault I, 155.

Anche dopo la scomparsa del santo fondatore, M. Guyart conservò la sua amicizia ai Fratelli che stimava e ammirava. Fu lui a dare ai Fratelli Drolin, in partenza per Roma, le lettere di raccomandazione per il card. César d'Estrées. *La storia della comunità dei Fratelli di Laon* ^o ricorda, in continuazione, il suo attaccamento ai Fratelli. Fu lui a rivedere – anche perché testimone dei fatti – la protobiografia di Jean-Baptiste scritta da Fr. Bernard (1721). Dodici anni dopo (1733), Fr. Timothée gli inviò un esemplare della *Vita* scritta da Blain; M. Guyart rispose, ringraziando, con una stupenda lettera, elogiativa al massimo del santo fondatore dei Fratelli P.

Pierre Guyart morì 82enne nel 1736.

- 10 *Le case di Rethel* (CL 41¹, 315-317): sono più di una. Si cominciò con la casa *Queutelot* ^q (o Queuteulot) sulla Grand-Rue che, il 23 marzo 1683, venne ceduta dal proprietario, signore e castellano di Château-Porcien, a M. Tiercelet a profitto di Remy Favart, canonico ^r della metropolitana di Reims, perché la destinasse alla scuola, da affidare alla «venerabile e discreta persona M.J.B. de La Salle per tenervi le scuole gratuite maschili e per alloggiarvi i maestri...» ⁵.

La *seconda casa* è quella offerta a La Salle, il 1° luglio 1687, da M. Bajot e che si trovava a Rethel-Mazarin in via di Mont Boyel.

La *terza*, acquistata da Jean-Baptiste il 15 gennaio 1704, era situata di fronte alla chiesa delle Dame Religiose.

La *quarta*, infine, è quella di «M. Etienne de Champion, major dell'isola Borbone», acquistata anche questa da Jean-Baptiste il 25 novembre 1717.

L'argomento è intricato: Aroz ne parla in CL 26, 273 e vi torna sopra in CL 41-I, 315-317 ove si rettifica in parte quanto aveva scritto nel primo intervento. Vi si sofferma anche Gallego (I, 574-575), che presenta pure una pianta esplicativa.

- 11 I titoli acquistati a Reims consistevano in una «rendita di 2.000 franchi» proveniente non dalla successione di Perrette Lespagnol, ma da quelle di Louis de La Salle, almeno per quanto riguarda le case dei Trois-Puits, date

^o *Annales de la communauté des FEC de la ville de Laon depuis 1682, époque de l'établissement, jusqu'en 1847, recueillis par le Frère Fructueux*. Ms. in 8, 200, conservato a Reims all'Arch. Hôtel de La Salle.

^p E datata Laon, 26 ott. 1734. Venne in seguito pubblicata a stampa dopo la *Lettre de l'auteur de la vie de M. De La Salle au Frère Supérieur de l'Institut des FEC* [s.d.], col. 2, in Blain I, *in fine*.

^q Rigault I, 428 che, più volte, scrive però *Queutelot*.

^r Fu nominato canonico nel 1675, morì sessantenne nel 1719 lasciando al Capitolo della cattedrale 20.000 franchi, una croce d'argento e la sua ricca biblioteca. Cf. *Bibl. municip.* di Reims, ms. 1773, fol. 231.

⁵ ACG, CK 565, D 9, Rethel. Dichiarazione di M. Remy Favart, 2 aprile 1683. Attestato e presa di possesso da parte di La Salle che, il 3 aprile 1683, era presente a Rethel.

in affitto nel 1684 ai signori Gérard e François Dudin e Mathieu Menu, del clero remense, e dalla rendita della corporazione dei fabbri ferri.

- 12 L'allusione che fa Jean-Louis alla malattia di Jean-Remi è volutamente confusa, anche se si rivolgeva al fratello maggiore. Se ne accorge anche Rigault ^t che non riesce però a darne una spiegazione. Oggi, comunque, risulta chiara: fu colpito, mentre lavorava alla Zecca di Reims, da disturbi psichici che lo condussero all'incapacità civile e familiare (1716). Fu quindi internato in una casa di cura a Parigi dove Jean-Baptiste non mancò di fargli visita quando si recò nella capitale per il felice compimento del caso Clément ^u. Rimasero a carico della moglie i figli minori, con poche risorse e senza più lo stipendio paterno ^v.
- 13 Questa dichiarazione risale al lontano 2 aprile 1683. In essa si dice che la casa situata sulla Grand-Rue di Reithel acquistata per 2.550 franchi appartiene a M. de La Salle e, alla sua morte, ai membri della sua Congregazione che dirigono la locale scuola ^w.
- 14 Il 1° settembre 1692, Anne de Potou, vedova del nobile Jean Bonvarlet des Orgiers, malata ma lucida di mente, volle fare testamento. Alle scuole gratuite di Reithel lasciò «una casa situata nella detta città, in via del Mont-Boyel, vicino al pozzo» perché «servisse alla sussistenza e alle necessità dei Maestri delle suddette scuole». Per sua bontà aggiunse 22 fr. e 10 soldi di rendita annua dovuta da Nicolas Lenoir e altri, residenti a Chappes ^x.
- 15 Claude Pasté († 13 febr. 1709), rettore della cappella di San Vincenzo alla Porte-Mars di Reims, nel suo testamento – redatto da suo fratello Nicolas, consigliere del re – legava alla «venerabile e discreta persona di M. Jean de La Salle, sacerdote, dottore in teologia, attualmente residente a Parigi, una casa situata a Reims, in via dei Deux-Anges, affittata a un certo Braux» ^y alla cui morte avrebbe potuto disporne. In cambio chiedeva preghiere e messe di suffragio *pro sacerdote defuncto*. Copia del testamento fu consegnata a Fr. Dorotheé, direttore delle Scuole Cristiane di Reims «per farlo sapere al det-

^t Rigault I, 427 fornisce una notizia inesatta a proposito dei figli di Jean-Remi: il suo primogenito Adam non fu mai Maestro generale dei Domenicani.

^u Cf. Gallego I, 565 che, sull'argomento, è anche troppo esplicito, titolando: «Juan Remigio en el manicomio».

^v Per una più completa conoscenza di questa storia pietosa, cf. CL 27, docc. 52 e 54, rispettivamente alle pp. 160-172 e 188-193.

^w Cf. anche il testamento di Jean-Baptiste citato da Rigault I, 430 e riprodotto e commentato da Aroz in CL 26, doc. 21, 286-305. Cf. anche alla p. 498 di questa pubblicazione.

^x ACG, CK 565, D 9, Reithel. Testamento di Anne Potou. Cf. anche: *Les Traditions de Charité dans le Reithelois*, Reithel 1878, 41-32. Minute di M. Boucher, notaio a Reithel (1° sett. 1692).

^y Testamento del 10 gennaio 1707 eseguito alla presenza di M. Dallier, notaio a Reims. Cf. anche: *Arch. Marne* (Deposito annesso di Reims), D 229.

to signore de La Salle». La risposta del Fondatore non è pervenuta ma è evidente che fu affermativa.

16 Una successione di morti:

a) *Jean Maillefer* (1651-1718) condusse, come si vede, una vita parallela a quella di Jean-Baptiste di cui era cognato, avendo sposato la sorella maggiore Marie de La Salle (1654-1711). I biografi lo presentano come un nemico accanito delle Scuole Cristiane e del loro Fondatore e anche come un subornatore dei fratelli minori, soprattutto Pierre e Jean-Remi, che sottrasse all'autorità del primogenito, accogliendoli in casa sua.

b) *Gérard Godard* († 10 nov. 1718) era canonico della cattedrale di Reims e grande penitenziere fin dal 1704, «aveva conquistato una tale stima da parte dei fedeli da annoverare tra i suoi penitenti più di 1.800 persone. Brillavano fulgidissime in lui la carità, la prudenza e la sapienza». Nel testamento del 17 settembre 1713 nominò Jean-Louis de La Salle suo esecutore testamentario. Venne sepolto *iuxta portam Bibliothecæ*.

c) *Jean Jobart* fu dapprima parroco di Chémery-sur-Bar (Ardennes) e quindi canonico metropolitano (1694). Morì sessantenne il 27 giugno 1718.

17 Jean-Louis aveva dimenticato, nel suo elenco, altri beni di cui Jean-Baptiste era legittimo padrone e, deferente, glieli enumera nel *postscriptum*, dopo la firma.

Essi comprendono:

a) *Una casupola* confinante con la casa dei Fratelli, appartenuta precedentemente a Marie Drouet, vedova di Claude Tauxier. Gli eredi la vendettero «per l'espansione e la comodità della casa delle Scuole cristiane della città di Reims». Firmò l'acquisto il canonico Jean-Louis «direttore e procuratore della comunità dei Fratelli, per la somma di 700 franchi, fornita dai Sigg. Le Roux (Fr. Joseph) e Cellier (Fr. Théodore) in nome di M.J.B. de La Salle sacerdote..., Superiore delle Scuole cristiane, residente a Rouen».

b) *Il podere di Acy* nel comune di Rethel, precedentemente appartenuto a M. Jean Caillou. Messo in vendita, fu acquistato da Jean-Baptiste de La Salle, come è testimoniato dal contratto del 23 gennaio, che lo pagò 760 franchi.

c) *Casa in via dei Due Angeli*: cf. § 5 e nota 15. Ma perché Jean-Louis ne ripete il nome?

93
(65)AL FR. DIRETTORE DI CALAIS ¹ [FR. NORBERT DESBOUVES]

Rouen, 28 gennaio 1719

Carissimo Fratello,

- 1 Credo di non avere mai dato occasione al decano di Calais di affermare che faccio parte degli appellanti ².
- 2 Non ho mai pensato di appellare e tanto meno di abbracciare la dottrina degli appellanti ³ al prossimo concilio.
- 3 Ho troppo rispetto per il nostro Santo Padre il Papa e sono troppo ligio alle decisioni della Santa Sede per non dare loro la mia completa adesione.
- 4 Voglio, in questo, conformarmi a S. Girolamo ⁴ che, di fronte a una difficoltà suscitata, in seno alla Chiesa, dagli Ariani che gli chiedevano di ammettere l'esistenza in Dio di tre ipostasi, così rispose:
 - 1° Ritengo opportuno consultare prima la Cattedra di S. Pietro su cui so che è edificata la Chiesa. Alludendo, quindi, a Papa Damaso, dichiarò:
 - 2° Se sua Santità mi ordina di riconoscere in Dio tre ipostasi, non ho alcun timore di parlare di tre ipostasi, nonostante la riluttanza che provo. In chiusura di lettera, infine, il Santo conclude:
 - 3° Supplico istantemente sua Santità, in nome di Gesù Cristo Crocifisso, Salvatore del mondo, e della Santa Trinità delle persone divine in una sola natura di farmi la grazia di autorizzarmi, per lettera, ad affermare o a negare che in Dio ci sono tre ipostasi.
- 5 Il decano o chicchessia non devono sorprendersi se, conformandomi a questo grande Santo così ben informato in materia di religione, dichiaro che mi basta che colui che ora siede sulla Cattedra di san Pietro, abbia espresso la sua volontà con una Bolla, accettata da quasi tutti i vescovi del mondo, e abbia condannato le 101 proposizioni estratte dal libro del p. Quesnel, perché io, basandomi su una decisione autentica della Chiesa, ripeta con sant'Agostino che la causa è finita ⁵.
- 6 Questo è il mio sentimento e la mia disposizione, che sono stati sempre tali e che non cambierò mai ⁶.

7 Mi dichiaro, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle, sacerdote⁷

- 1° Mihi cathedram Petri censui consulendam... super illam petram aedificatam Ecclesiam scio.
2° Discernite, si placet, obsecro, non timebo dicere tres hypostases, si jubetis.
3° Obtestor beatitudinem tuam per crucifixum mundi salutem, per homousion trinitatem, ut mihi epistolis tuis sive tacendarum sive dicendarum hypostaseōn detur auctoritas⁸.

Manoscritto non autografo, è una copia d'epoca ^a in due fogli (155 x 195) riempiti con scrittura regolare e chiara; la stessa mano ha aggiunto: «Copia di una lettera di M. de La Salle, Istitutore generale dei FSC», cui segue la data: «Rouen, 28 gennaio 1719» la cui scrittura, decisamente posteriore, è almeno di un secolo dopo. In quarta pagina Fr. Agathon Gonlieu Superiore generale prima della Rivoluzione, ha scritto per autenticare il testo: «Copia di una lettera di M. de La Salle, sul giansenismo».

Lettera importante perché costituisce l'ardente e sincera apologia di Jean-Baptiste che respinge decisamente le dottrine e le lusinghe dei giansenisti. Dopo la lettura di essa, anche il minimo dubbio sulla sua ortodossia deve sparire.

Ed.: Blain II, 225; GUI 601; PrV 2537, 2015-2016; EI IV, Ap.1, 266; EC 300, 65; ES 305, 65; EA 251, 132; GA 578; CL 8, 24.

Rb.: Blain II, 225-226; DM 190; RAV 417-420; SAL 414; EC 138; LETT, *Les premiers biographes* 76; Analisi delle *Animadversiones*, quad. I, 4-6; 9, 44-3°; ACG, BS 876-8, D 14; DE 323-1, 1 [1719]; DE 323-4, 6 [6]. *Animadversiones R.P. Promotoris fidei...*, 18-32, Lettera di Fr. Chrysologue al Sup. gen. Fr. Philippe, del 4 genn. 1845 (ACG, BS 876-6, D 11). *Positio super Fa... in genere*, 35 § 71; *Positio super virtutibus* I, *Summarium* n° 7, 162-165, §§ 127-142; *ibid.*, II, 21-32, §§ 55-81; *Summarium... virtutibus theologalibus...*, 92, § 152, 116 e § 235; GA 578-579; CL 40¹, 211, 326.

^a ACG, BP 80 1 B, D 6. Esiste un'edizione a stampa posteriore a quella manoscritta: è quella riprodotta da Blain (II, 224), in cui il biografo ha soppresso, nel § 4, i numeri che rinviano al testo di san Girolamo, perché non venivano date le referenze del testo latino.

1 Il registro capitolare A dà come direttore di Calais – nel 1717 – Fr. Norbert Desbouves ^b, nato il 6 dicembre 1677 a Bresnes (Soissons), che entrò nell'Istituto nel 1700 e vi emise la professione perpetua. Il CF conclude con la notizia: «Uscito nel 1720, rinvitato». Che fosse poco equilibrato e una testa calda lo sappiamo bene dalla lettera di La Salle n. 67 ^c dov'è più volte nominato per i suoi atteggiamenti piuttosto negativi. Non si poteva comunque prevedere che giungesse a professare l'eresia a cui aderì, irretito dal decano di Calais. Perché questo deve essere il motivo vero del suo rinvio. Un testo poco chiaro di Blain ^d spinge a considerare Fr. Norbert l'unico religioso che fu travolto dagli errori del giansenismo, almeno durante la vita del Fondatore che fece di tutto per tenerlo lontano. Ci riuscì finché visse, facendolo venire presso di sé a Rouen ^e. Ma la conversione durò poco: morto il suo protettore, tornò, come dice san Pietro, al suo vomito ^f. Questa fu la vera causa del suo allontanamento, volontario o forzato, dall'Istituto. Pare che sia morto in mare durante un naufragio, intorno al 1737. Non abbiamo altre lettere a lui indirizzate perché lasciò l'Istituto e forse le portò con sé o le distrusse.

Alle notizie fin qui riferite è necessario aggiungere un codicillo perché la cosa non finì lì.

Partito Fr. Norbert, la direzione della comunità calaisiana venne affidata a Fr. Anastase Paradis ^g.

Giunto in comunità, si rese presto conto di un certo malessere che vi serpeggiava, dovuto all'abbandono di Fr. Norbert e al malumore del solito ostinato decano. In un momento di spiegabile smarrimento, Fr. Anastase si rivolse a Fr. Barthélemy che cercò di consolarlo e, al tempo stesso, di difendere l'ortodossia del Fondatore, con la lettera che viene riportata alla fine di questo commento.

^b I Fratelli furono chiamati a Calais nel 1700 da M. André Ponthon, parroco di Notre-Dame consigliato da suo nipote, studente a Parigi, che aveva conosciuto i Fratelli della parrocchia di Saint-Sulpice. Ma zio e nipote morirono a breve distanza uno dall'altro (1702-1703); il controllo della scuola passò quindi a M. Pierre Caron, segretario di mons. de Langles e canonico della cattedrale. Era una creatura del vescovo, modellò quindi il suo comportamento verso i Fratelli su quello del suo benefattore che era appellante. Morì a Parigi l'11 marzo 1721, dopo essere stato allontanato dall'Artois con una lettera sigillata (ACG, HA q. 14, Calais e *Journal de l'Église Notre-Dame* di Derheims, in *Histoire de Calais* di Lejeune).

^c CL 3, CF 35 n. 16.

^d È del 2 ottobre 1710 ed è inviata al direttore Fr. Hubert, a Chartres, dov'egli si trovava allora.

^e Blain II, 227-228. La firma di Fr. Norbert si trova infatti, in data 8 aprile 1719, sul registro della parrocchia di Saint-Sever, dove si constata l'inumazione del santo fondatore.

^f 2 Pt 2, 22, che cita, a sua volta, *Prv* 26, 11: «Come il cane che torna al suo vomito, così è l'imprudente che ripete la sua stoltezza».

^g Fr. Anastase Paradis (1689-1774) (CL 3, CF n. 67) è il destinatario della lettera del 28 gennaio 1711, n. 71.

2 Forse fu Fr. Norbert ad avisare il Fondatore delle accuse che perfidamente andava lanciando contro di lui il decano Caron.

3 L'8 settembre 1713, Clemente XI aveva promulgato nel mondo cattolico e soprattutto in Francia, la Bolla *Unigenitus* con la quale condannava 101 proposizioni estratte dall'opera di p. Quesnel (*Le Nouveau Testament en français avec des reflexions morales sur chaque verset*, Parigi 1699), da lui considerate eretiche. Focolai di eresia si accesero qua e là nella Chiesa di Francia in opposizione alla Bolla. Gli aderenti si appellarono al futuro concilio – che consideravano superiore al Papa – per farla abolire; perciò furono chiamati «appellanti». Non si pensi però che l'alto clero si iscrivesse in massa alle loro liste, anzi! Sì, ci furono l'arcivescovo di Parigi, il vescovo di Calais... ma la maggior parte rimase fedele a Roma: su 126 diocesi, 112 prelati accolsero e pubblicarono la Bolla. Purtroppo, anche tra i parenti di Jean-Baptiste ci furono quattro appellanti: il fratello Jean-Louis e tre nipoti, figli della sorella Marie: il canonico Jean-François, Simon-Louis e François-Elie Maillefer suo biografo che appellarono assieme a tutti i confratelli dell'abbazia benedettina di Saint-Remi. Probabilmente, fu il nome di suo fratello, che nell'atto di battesimo è chiamato *Jean-Baptiste-Louis de La Salle*, a ingenerare la confusione.

Con la presente lettera il Fondatore volle dissipare ogni equivoco.

4 La biblioteca ^h di Jean-Baptiste possedeva le opere di san Girolamo, soprattutto l'Epistolario ⁱ, pubblicato nel t. IV, parte 2^a; edite dal 1693 al 1705, a cura di dom Jean Martiany, benedettino di Saint-Maur.

Le citazioni di san Girolamo e di sant'Agostino (§ 5) sono un argomento probante per provare l'attaccamento e la fedeltà al Papa di Roma, che lo inducevano a dichiararsi «prete romano».

5 Sant'Agostino ^l è chiamato in causa non solo per la sua famosa frase: [*Roma*

^h Fr. Bernard segnala nella prima biografia di La Salle che, anche dopo la distribuzione dei suoi averi ai poveri conservò, per ordine del suo confessore, una rendita di 200 franchi per i viaggi, la cappella e la biblioteca (ACG, SB, f. 61, in CL 4, 61, 21-29).

Con un atto legale dell'11 agosto 1718, La Salle consegnò i suoi libri, molti dei quali li aveva ereditati dalla biblioteca paterna, al suo successore Fr. Barthélemy (ACG, SB b 27 e CL 26, 21, 1).

ⁱ L'epistolario di san Girolamo – uno dei più diffusi nel Medioevo e nel Rinascimento – è tra i più notevoli di quelli tramandati dall'antichità. Comprende 154 lunghissime lettere (122 sono del Santo, le altre dei suoi corrispondenti). Solo una minima parte sono lettere vere e proprie, le altre sono piuttosto trattati di carattere didascalico o di elogio funebre. Tutte però sono elaborate e scritte con evidente ricerca dell'effetto. Tra le edizioni moderne cf. Saint-Jérôme, *Les Lettres*, Belles Lettres, Paris 1949; sono usciti finora 7 voll. e, in lingua italiana, *Lettere*, opera completa in 4 voll., Città Nuova, Roma 1961.

^l Sant'Agostino fu nemico acerrimo dei Pelagiani che vennero condannati da Innocenzo I nel 417. L'espressione lapidaria, divenuta popolare, non è come la si cita in continuazione: di sant'Agostino è solo la seconda parte della

locuta est] *causa finita est*, ma anche, e soprattutto perché gli appellanti, per difendere la loro tesi, si rifacevano all'*Augustinus* di Jansénius (1640) che nel campo della grazia giunse dove non era giunto il santo Dottore, precipitando così nell'eresia.

- 6 Questa appassionata apologia commuove il lettore che oggi legge con rispetto il legittimo sfogo di Jean-Baptiste che, per moltissimo tempo, restò una confessione intima, privata, conosciuta, oltre che dal destinatario di questa lettera, da poche altre persone. Eppure, a leggere bene, il suo credo cattolico romano era sotto gli occhi di tutti perché pubblicato a stampa, sin dal 1730, nell'*editio princeps* delle «Meditazioni». Nella conclusione del 1° punto della meditazione n. 5 si legge infatti: «Alcuni hanno poco rispetto per le decisioni della Chiesa, altri perdono tempo a ragionare sulla predestinazione e sulla grazia: argomenti sui quali, quelli che non sono addentro ai lavori, farebbero bene a non indagare, perché sono al disopra della loro cultura; se poi ne sentono parlare da altri, faranno molto bene a rispondere: Io credo ciò che crede la Chiesa».
- 7 Solo in tre lettere ^m La Salle aggiunge alla firma la qualifica «sacerdote». Qui era necessaria perché ha voluto mettere in evidenza il suo onore sacerdotale che, da quanto era venuto a sapere, veniva malaccortamente messo in dubbio.
- 8 Le tre frasi di san Girolamo sono senz'altro una citazione di La Salle che, per una volta, si concede di fare sfoggio della sua cultura patristica, anche se Blain non le riporta. Non possono essere un'iniziativa di Fr. Agathon o dell'amanuense – probabilmente da lui incaricato di ricopiare la lettera – che, per Regola, non dovevano conoscere il latino. Fanno parte dell'epistola XV ad Damasum ⁿ e sono riscontrabili *passim* nei §§ 1, 2, 4, 5.

frase, la prima è rintracciabile nel contesto, ma il Santo non l'ha mai scritta. Fa parte del *Sermo* 131, 10, tenuto contro i Pelagiani nella basilica di S. Cipriano. Nella perorazione (n. 10 nell'ed. di Città Nuova XXXI, 1, 202) si legge: «Iam enim de hac causa (pelagiana) duo consilia missa sunt ad sedem Apostolicam: inde rescripta venerunt. *Causa finita est: utinam aliquando finiatur error!*».

^m Cf., oltre a questa, la lettera n. 1: «sacerdote e canonico» e la n. 80: «povero sacerdote».

ⁿ Testo stabilito e tradotto da Jérôme Labouret, dottore in lettere e in teologia, canonico di Notre-Dame di Parigi, *Belles Lettres*, t. I, 46-49, ed. 1949.

94
(110)

A UN ANONIMO FRATELLO

[Febbraio o marzo 1719] ¹

...

- 1 La prego per amore di Dio, carissimo Fratello, di non rivolgersi più a me, in futuro, in nessun modo.
- 2 Ha i suoi Superiori: ora deve esporre ad essi i suoi problemi spirituali e temporali.
- 3 D'ora in poi non voglio pensare ad altro che a prepararmi alla morte che, ben presto, mi separerà da ogni creatura ².

...

È riportata da Blain ^a, nella biografia, all'inizio del capitolo sulla «Malattia e morte di M. De La Salle». Jean-Baptiste non era più superiore ma i Fratelli continuavano a cercarlo. Scrive il biografo: «Quel sant' uomo ripeteva al Fratello che non doveva cercarlo e rispondeva allo stesso modo ai Fratelli che lo consultavano per lettera». Subito dopo porta come prova di quanto ha affermato, le poche righe qui riprodotte.

Ed.: Blain, *Vie* II, 170; EI manca; CIA 335, 142; EC 366, 110; ES 354, 110; EA 263, 134; CL 8, 170; GA II manca.

Rb.: CL 10, 124; CL 40¹, 209, 323; GA I, 258, 263, 580.

- 1 Secondo Jean-Claude Garreau S.J. che, riducendo le ridondanze di Blain, pubblicò una bella biografia di La Salle ^b, questa dovrebbe essere l'ultima lettera del Fondatore; conviene dunque collocarla tra febbraio e marzo 1719.
- 2 Restano al santo sacerdote poco meno di due mesi di vita.

^a Blain II, parte III, cap. XVIII, 170.

^b *La vie de Monsieur de La Salle Prêtre, Docteur en Théologie, ancien Chanoine de l'Église métropolitaine de Rheims, et Instituteur des Frères des Écoles chrétiennes.* Par le P.J.-Cl. Garreau, prêtre de la Compagnie de Jésus, 2 tomes. À Rouen, chez Laurent Dumesnil, Imprimeur Libraire, rue de l'Écureuil, M.DCC.LX.

Cf. anche il mio breve saggio: *Une biographie injustement oubliée*, in *La-salliana*, n. 20-6-A-81/82.

95
(32b)A FR. GABRIEL DROLIN
da parte di Fr. BarthélemyRouen, 13 aprile 1719¹

Carissimo Fratello,

- 1 La grazia e la pace di Nostro Signore siano sempre con noi².
Con molta tristezza le scrivo questa seconda lettera per darle la notizia della morte del nostro carissimo Padre, avvenuta il venerdì santo verso le quattro del mattino, dopo che aveva ricevuto i sacramenti della Chiesa, tra l'edificazione dei presenti. Era stato male durante tutta la Quaresima³.
- 2 Tutta Rouen lo rimpiange e lo considera un Santo; la sua salma ha ricevuto molte visite, sia venerdì che sabato, fino al momento della sepoltura.
Spero che lei dia prova di buona volontà rispondendo alla nostra lettera.
- 3 Mons. Arcivescovo di Rouen⁴ e il Signor Primo Presidente⁵ ci fanno la grazia della loro protezione.
Mi raccomando alla sue sante preghiere e mi professo con tutto il cuore, in Gesù e Maria,
carissimo Fratello,
il suo umilissimo e affezionatissimo servo

Fr. Barthélemy

- 4 P.S. Mi sento in dovere di inviarle il primo articolo del testamento⁵ del nostro carissimo Padre, perché riguarda tutti i Fratelli della nostra Società, come se fossero le ultime istruzioni e direttive che ci ha dato:
- 5 «Raccomando a Dio innanzi tutto la mia anima e poi tutti i Fratelli della Società dei Fratelli delle Scuole cristiane, ai quali mi ha legato. Ad essi raccomando, sopra ogni altra cosa, di essere sempre e totalmente sottomessi alla Chiesa, specialmente in tempi così terribili e, per darne prova, non si separino mai dal nostro Santo Padre il Papa e dalla Chiesa di Roma, ricordando sempre

- che ho inviato due Fratelli a Roma per chiedere a Dio la grazia che la loro Società gli fosse sempre e completamente sottomessa.
- 6 Raccomando loro di avere anche una grande devozione a Nostro Signore, di amare molto la santa Comunione e l'esercizio dell'orazione; di avere una devozione particolare per la Santissima Vergine e S. Giuseppe, patrono e protettore della Società; di compiere il loro dovere con zelo e con grande disinteresse e di avere tra di loro un'unione intima, e un'obbedienza cieca verso i Superiori, perché questo è il fondamento e il sostegno di tutta la perfezione in una comunità».
- 7 Il nostro carissimo Padre ha scritto molte lettere ⁶ a favore della costituzione ⁷ del Nostro Santo Padre il Papa Clemente XI che hanno prodotto un gran bene.

È l'ultima lettera ricevuta da Fr. Gabriel Drolin o almeno l'ultima che ha conservato, durante la sua permanenza a Roma. Gliela scrisse il nuovo Superiore generale per comunicargli la morte del venerato Padre e Fondatore.

A questa notizia Fr. Barthélemy aggiunse la trascrizione della prima parte, quella ascetica, del testamento ^a redatto non molto tempo prima da Jean-Baptiste. Non possediamo altre lettere, comunque Fr. Gabriel deve averne ricevute ancora perché era sempre tenuto, come gli altri Fratelli, a inviare ogni due mesi al superiore la lettera di rendiconto. Dopo avere ricevuto questa lettera Fr. Gabriel rimase a Roma altri nove anni e, nel 1728, rientrò finalmente in Francia portando con sé le cose più care. Ma la scuola da lui fondata continuò a funzionare dapprima in via della Purificazione e poi in altre sedi, fino ai nostri giorni.

A sostituirlo nella direzione giunse Fr. Fiacre Nonnez (1683-1756) sostituito, in seguito, dai FF. Marcel, Sylvestre, Pacifique, Jean-Baptiste, fino a Fr. Rieul (Regolo) nominato direttore nel 1753 che, ritenendo insufficienti i locali di via della Purificazione, acquistò un nuovo stabile nella vicina via Sistina ^b ove la scuola cominciò a funzionare nel 1756. Era una *dépendance* di Palazzo Zuccari

^a Jean-Baptiste de La Salle redasse il testamento il 3 aprile 1719, quattro giorni prima di morire. L'originale è perduto; l'ACG conserva tre copie antiche (cf. SB b 28; ms. I, 161; ms. 1426, 295). Poiché nel mio lavoro si fa spesso riferimento a questo atto giuridico, il testo verrà riprodotto, in traduzione italiana, in appendice. Cf. p. 498.

^b Via Sistina, chiamata allora via Felice, non aveva ancora numerazione; oggi l'ingresso della scuola corrisponde al numero civico 60. Ne aveva anche uno posteriore sulla parallela via Gregoriana corrispondente al portone della «Casa dei mostri» disegnato dallo stesso Federico Zuccari. Era l'ingresso degli alunni, come è dimostrato da un acquerello di Achille Pinelli (1809-1841) conservato al Museo di Roma a Palazzo Braschi.

passata in proprietà al marchese Grifoni e da lui venduta ai Fratelli ^c che vi rimasero fino al 1905 quando furono costretti a trasferirsi altrove. Cinque anni prima, infatti, Henriette Hertz aveva acquistato Palazzo Zuccari per sistemarvi una quadreria (passata poi a Palazzo Venezia) e una biblioteca d'arte, che raccoglie oggi oltre 100.000 volumi, ceduta, alla sua morte, alla nazione tedesca. Non bastando più gli ambienti esistenti, la *gnädige Frau* occupò disinvoltamente una parte del giardino per costruirvi le attuali sale di lettura, meritandosi il biasimo di Augusto Jandolo ^d per avere «assai male abolito il piccolo e storico giardino». Il nuovo fabbricato tolse quasi completamente la luce alle classi, per cui i Fratelli si videro costretti a emigrare altrove, perché gli ambienti aggiunti divennero un grande edificio che si appoggia da una parte a Palazzo Zuccari e dall'altra a Palazzo Stroganoff (che verrà acquistato dalla Biblioteca nel 1963) ^e. Era allora direttore Fr. Adriano Celentano (1875-1964) che d'accordo con il Provinciale di allora Fr. Casimiro Antoniotti (1828-1906) acquistò dai PP. Carmelitani un terreno nei pressi della chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia ove venne aperto l'Istituto La Salle che «raggiunse fra le due guerre una notevole risonanza», come mi confida Fr. Adriano Mastrecchia che ne fu il penultimo Direttore. Al «La Salle» i Fratelli fecero scuola fino al 1950 quando i locali furono richiesti dall'INA; si trasferirono poi al Portuense, in via dell'Imbrecciato, dove la «scuola di Fr. Gabriel» funziona egregiamente con radiose prospettive per il futuro ^f.

ACG, CD 251, D 4.

Ed.: EI manca; EC 177, 32b; ES 209, 32b; EA 123, 32b; GA II manca.

Rb.: DS 333-334, 6 [6]; RIG I, 430-431; GA I, 3, 586. *Copia publica Processus auctoritate apostolica Parisiis...*, t. I, Romæ 1884, f. 241; ACG, DE 323-1, 1 [1719]; CL 40¹, 223, 394.

1 La Salle era piamente spirato nella sua celletta di Saint-Yon il venerdì santo 7 aprile 1719. Sei giorni dopo, il suo successore si affretta a darne comunicazione a Fr. Gabriel, l'unico Fratello fuori di Francia.

^c Stranamente la «Casa dei preti» ha fama di essere stata occupata dai Salesiani (cf. P. Hoffmann, *Rione IV, Campo Marzio* (1981); G. Wiedmann, *P. Zuccari: Domus aurea* (1986) e Max-Planck-Institut, *Berichte u. Mitteilungen* (1991).

^d Augusto Jandolo, *Le memorie di un antiquario*, Milano 1935, 33.

^e Volendo in seguito mettere in comunicazione interna i tre edifici, venne costruita una scala che non rispettò le norme edilizie imposte dal Comune. Dopo reiterati controlli, la sentenza è giunta in questi giorni: 2.000.000.000 di multa: *Spät ist die Nemesis angekommen, aber angekommen ist sie* (Il Tempo del 28 novembre 1992, Cronaca di Roma).

^f Per ulteriori notizie leggere: *La scuola di Fr. Gabriel Drolin in Roma, dal 1702 a oggi*, a cura dei FF. Rodolfo Meoli e Adriano Mastrecchia, di prossima pubblicazione.

- 2 Fr. Barthélemy segue alla lettera il consiglio che La Salle dà a tutti i cristiani, iniziare cioè le loro lettere con queste belle parole di s. Paolo (Rom. 16, 20). Cf. CL 19, 244, 24.
- 3 Quell'anno la Quaresima iniziò il 22 febbraio; i rigori della stagione acuirono i suoi mali cronici: cefalea e reumatismi, ai quali si aggiunse l'asma. Jean-Baptiste si impegnò a osservarla con il rigore degli anni precedenti. Continuò a dire messa ogni giorno e ad ascoltare le confessioni. Ignorava che in arcivescovo si tramava alle sue spalle: sarà, infatti, sospeso *a divinis*. Intanto lo stato di debolezza si aggravò per un incidente fortuito: gli cadde in testa una porta che lo costrinse a non lasciare più la camera, mentre le forze andavano affievolendosi sempre più. Riuscì prodigiosamente a ricuperarle il 19 marzo e poté celebrare in onore di san Giuseppe l'ultima messa. Il 3 aprile dettò al notaio le sue ultime volontà, i cui primi articoli sono riportati in questa lettera.
- 4 L'arcivescovo Claude-Maur d'Aubigné (1658-1719) – che nel 1707 era succeduto a mons. Colbert – morì pochi giorni dopo, il 22 aprile 1719.
- 5 È Nicolas-Pierre Camus, Signore di Pontcarré (1667-1734), dal 1703 primo Presidente al Parlamento di Normandia. Era un grande amico del Fondatore e dei Fratelli e si adoperò moltissimo per l'acquisto di Saint-Yon ove si recava spesso per meditare e riflettere lungo il viale di «M. le Président» riservato alle sue passeggiate⁸.
- 6 Una di quelle pervenute è la lettera n. 93 indirizzata al direttore della scuola di Calais, roccaforte del giansenismo.
- 7 È la Bolla *Unigenitus*, promulgata da Clemente XI l'8 settembre 1713.

⁸ Blain II, 31 e Chanoine Farcy: *Le manoir de Saint-Yon*, Rouen 1936.

**Lettere
senza data**

Per queste lettere viene seguito l'ordine proposto dall'edizione critica.

96

(64)

A FR. THOMAS FRAPPET 1

a) ...

In questo modo ha l'opportunità di guadagnarsi l'affetto e la stima degli abitanti di una città che certamente non vi ama²; all'inizio sarà un po' duro, ma passerà presto. Stia tranquillo che Dio non le farà mancare mai il necessario per vivere, se lei sarà fedele al suo servizio.

...

b) Si lamenta che al noviziato si vive molto poveramente. Credo che il mezzo con cui Dio vuole aiutarla a sopravvivere, sia aprire un convitto³ per ragazzi e dare loro una buona istruzione e una buona educazione.

...

È l'unica, delle restanti lettere, di cui si conosce il destinatario.

Testo a stampa riportato da Blain (II, 264) che lo inserisce nella parte IV della sua biografia, al cap. II, che tratta della «grande fiducia che La Salle aveva in Dio, il suo ammirevole distacco e il suo eroico abbandono alla divina Provvidenza». Informa ancora Blain che molte di queste pagine sono dovute a preziosi documenti fornitigli da un Fratello che aveva le funzioni di economo⁴: si tratta proprio del destinatario di questa lettera: *Fr. Thomas Frappet*, più volte nominato nell'epistolario lasalliano; ma questa è l'unica lettera, a lui indirizzata, tra quelle pervenute.

Ed.: Blain II, 264; *El* manca; *CIA* 335, 108, 64; *EC* 296, 64; *Es* 302, 64; *EA* 133, 37; *GA* II manca.

Rb.: *EC* 218; *LU Annales* I, 181; *CL* 40¹, 212, 330.

1 Fr. Thomas (Charles Frappet) è uno dei primi discepoli di La Salle, e il primo che ricoprì la carica di economo generale. Nacque il 18 ottobre 1670 a

Danthuine^a (Reims); entrò nella Società il 5 agosto 1690 e fu impiegato ai servizi domestici. La prima notizia che si ha su di lui lo segnala a Saint-Yon inteso all'organizzazione della grande proprietà da poco acquistata (1705). Come economo non sempre accontentò i Fratelli e più volte il Fondatore gli fece capire che non era lui il padrone e che doveva stare al servizio degli altri^b.

Rimase a Saint-Yon anche quando nel 1709 il noviziato fu trasferito a Parigi; e nel 1711 era ancora lì^c. Altri documenti, come i contratti di reddito sulle concessioni di Rouen che, a nome di La Salle, firmò il 2 novembre 1713 e il 20 dicembre 1714, ne fanno fede^d. Negli anni che seguirono fu in continuo movimento. Nel 1717 è a Calais; nel 1718 a Rouen; nel 1720 a Troyes; nel 1722 a Parigi e nel 1725 a Marsiglia^e. Nel 1727 è nuovamente segnalato a Rouen e, subito dopo, a Roma dove restò pochi mesi^f.

La presentazione entusiastica, forse anche troppo, che ne fa Blain, è prudentemente ridimensionata da Rigault che con molta saggezza mette a fuoco la figura di Fr. Thomas e delle sue mansioni, senza nulla aggiungere e nulla togliere.

- 2 L'accento a «una città che certamente non vi ama» potrebbe indurre a datare questa lettera intorno al 1717, e la città dovrebbe essere Calais – dove egli si trovava –, a quella data infestata di giansenisti^g.
- 3 Questa soluzione non è nuova ed è tuttora praticata da molti Istituti religiosi che hanno una scuola a pagamento vicino alla Casa generalizia o provinciale. Le scuole lasalliane erano gratuite, compresa quella di Saint-Yon dove, tra le diverse istituzioni, c'era anche un convitto per i figli benestanti delle ricche famiglie roanesi: questo, naturalmente, era a pagamento. Numerosi e fiorenti erano i collegi che i Fratelli dirigevano prima della Rivoluzione del 1789 in Francia. Ricordiamo, oltre a quello di Saint-Yon, i convitti di Saint-Omer, Reims, Maréville, Nantes, Angers, Marseille^h...

^a Così si legge in CL 3, 36 n. 6. Ma il manoscritto è di difficile lettura: questo paese, difatti, non esiste. Fr. Maurice-Auguste (nota 4) propone di leggere *Antheny* nelle Ardenne, con 1014 ab.; mentre Aroz propende per *Anthennay* nella Marna, nei pressi di Reims, con 664 ab. Conviene accettare questa seconda ipotesi perché è risaputo che i primi Fratelli provenivano da Reims o dalle sue immediate vicinanze.

^b Cf. le lettere 45 e 50.

^c Lett. a Fr. Joseph, n. 41 del 6 febr. 1711.

^d ACG, Registro Capitolare A.

^e Rigault II, 56.

^f Vi si recò insieme a Fr. Fiacre Nonnez per sostituire Fr. Gabriel, ormai stanco, che rientrò in Francia l'anno successivo. Quindi, per un certo periodo, tre Fratelli alloggiarono in via dei Cappuccini (cf. A.S.Vic. Urbis, *Stato delle anime della parrocchia di S. Susanna* per il 1727 e Rigault I, 341: «Quant au Frère Thomas, Charles Frappet le procureur, il n'est venu qu'en mission temporaire, c'est bien évident»).

^g Cf. lettera 93 del 28 gennaio 1719, indirizzata al direttore di Calais.

^h Rigault II, 523-570.

Dopo la Restaurazione, a partire soprattutto dal 1830, altri famosi collegi divennero fiorenti: Béziers, Parigi, Reims, Quimper, Clermont-Ferrand, Marseille, Dijon e il Collegio S. Giuseppe (o Collège Français, come veniva chiamato inizialmente) di Roma, aperto nel 1851 da Fr. Siméon Perrier.

- 4 Tutti gli altri, tra cui le lettere, glieli fornì Fr. Timothée Bazin. Lo conferma l'autore stesso (Blain II, 311): «... è una caratteristica (la mitezza di S. Martino) che trovo giusto applicare a M. de La Salle e che ho trovato nei memoriali su cui lavoro».

97
(66)

A UN ANONIMO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Noto con piacere che è ben disposto a impegnarsi molto per correggere i suoi difetti e riuscire così a vincersi.
- 2 Quando si presenterà l'occasione di perdere la pazienza, ricorra con insistenza a Dio. Se vuole riuscire vincitore, osservi il silenzio e non agisca finché quei momenti non sono passati.
- 3 Considerando che è molto debole si umilii, soprattutto se le capita ancora di sbagliare.
- 4 Non esiti a riconoscere i suoi errori e io le assicuro che il fastidio che prova, soprattutto se è unito alla penitenza che le sarà imposta, l'aiuterà molto a correggere i suoi difetti.
- 5 Ha ragione quando afferma che le considerazioni che ogni tanto le capita di fare sulle sofferenze che prova nell'attuale situazione sono solo un inganno del diavolo, il quale non cerca altro che scoraggiarla per impedirle di sopportare con amore le sofferenze che ne derivano.
- 6 Si convinca che un cristiano sarà veramente felice solo se riuscirà a farsi violenza¹ e a sopportare qualsiasi sofferenza Dio gli manderà.
- 7 Io mi rivolgo a lui nelle mie preghiere perché le faccia questa grazia.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Di questa e delle due lettere che seguono esistono due differenti redazioni, quella della biografia blainiana e quella, di poco posteriore, del ms. 22.

Blain^a la riporta nel capitolo dedicato alla *Carità del santo sacerdote* e precisamente alla «carità di M. de La Salle per il prossimo, in particolar modo per i Fratelli». La lettera è introdotta da queste parole: «Avendogli lo stesso Fratello fatto un resoconto dettagliato della sua condotta e messolo al corrente dei numerosi difetti dai quali si sentiva irretito e del desiderio di uscirne fuori, egli gli rispose in questi termini...».

Il ms. 22, di cui questa è la lettera n. 1, si limita a questa brevissima introduzione: «L'incoraggia ad avanzare nella via della virtù». Le espressioni: *la pazienza e asservi il silenzio e non agisca finché quei momenti non sono passati* del § 2, si trovano solo nel ms. 22, Blain le omette.

Ed.: Blain II, 368; EI 212, 1; CIA 335, 109, 66; EC 304, 66; ES 309, 66; EA 192, 73; PV 25; GUI 230; RIG I, 470; GA II manca.

Rb.: CL 10, 141; CL 40¹, 212, 331.

1 Perché questa è una santa violenza e «il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono»^b.

98

(67)

ALLO STESSO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Constato che ha un animo veramente ben disposto e me ne rallegro molto.
- 2 Sono anche molto felice per la grande stima che ha per la sua vocazione.
- 3 Cerchi di conservare questa grazia e faccia di tutto perché la carità regni sempre tra voi, se vuole davvero lavorare alla salvezza del prossimo.

Che i suoi rapporti siano sempre improntati a gentilezza e cortesia, come deve essere tra Fratelli che si amano gli uni gli altri, anche se debbono sopportare reciprocamente i loro difetti.

^a Blain II, cap. III, art. III, sez. III, 368.

^b Mt 11, 12.

- 4 Questo atteggiamento attirerà le grazie e le benedizioni di Dio su di voi. Bisogna, perciò, sopportarsi a vicenda.
- 5 Chieda insistentemente a Dio questa pace e questa unione.
- 6 È vero, lo afferma lei stesso, che ha un grande bisogno di carità per restare in pace; si convinca, però, che non ha minor bisogno dell'eccellente virtù dell'obbedienza¹, nobile prodotto della santa carità. Fintanto che lo spirito di sottomissione regnerà nella sua comunità, Dio la benedirà sempre.
- 7 Desidero quanto lei che si conservi la pace. Cerchi dunque di conservarla e il Dio della pace non l'abbandonerà².
- 8 Mi rendo conto, invece, che, da quanto mi scrive, non esiste, nella sua comunità, molto ordine: faccia di tutto per trovare una soluzione³.
- 9 Sono molto contento che provi avversione per le cariche. Resti sempre con questi sentimenti e Dio la benedirà.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Le due redazioni pervenute si completano a vicenda.

La prima è contenuta nelle pp. 21 e 22 del ms. 22 e costituisce la lettera n. 11; la seconda è riportata da Blain^a inserita nel lungo capitolo dedicato alla carità del santo Sacerdote. Il ms. 22 ha una brevissima introduzione: «La carità è il sostegno della comunità»; Blain invece è, come sempre, più prolisso: «Questo sant'uomo aveva un così grande zelo per procurare l'avanzamento spirituale dei suoi Fratelli che, quando non era in preghiera per essi, aveva o le parole in bocca o la penna in mano per esortare i presenti o esortare gli assenti sulla via delle virtù. La carità e lo zelo – scrive a uno di essi – è (*sic*)^b il sostegno della nostra Società...».

Il ms. 22 è più completo e integra il testo blainiano che è però preso come testo base. I §§ 4, 7, 8, 9 si trovano solo sul ms. Poiché le varianti sono molte, viene qui riportata la traduzione del ms. 22:

^a Blain II, cap. III, art. II, sez. III, 368.

^b La sintassi in uso nel XVII secolo permetteva il verbo al singolare anche con due o più soggetti, quando si voleva intendere una sinonimia più che una somma di concetti. Molière fornisce un esempio classico:

«Ses pleurs, son désespoir d'avoir pu nous déplaire / est un charme à calmer toute notre colère» (*Les fâcheux* II, IV, La Pléiade I, 422). Cf. A. Haase, *Syntaxe française du XVIII^e siècle*, Paris 1898, 416.

- «1 Sono molto soddisfatto nel vedere le buone disposizioni in cui si trova.
 2 Sono anche molto felice per la grande stima che ha per i suoi voti.
 3 Cerchi di conservare questa grazia e faccia di tutto perché la carità e la gentilezza regnino sempre tra di voi.
 4 È questo che attirerà su di voi le grazie e le benedizioni di Dio. Bisogna perciò sopportarsi a vicenda.
 5 Chieda insistentemente a Dio questa pace e questa unione.
 6 È vero che lei ha bisogno di molta carità per restare in pace. Si convinca, però, che non ha minor bisogno dell'obbedienza e *finché lo spirito di sottomissione regnerà nella sua comunità, Dio la benedirà sempre...*».

Tutto il resto della lettera si trova solo sul ms. 22.

ACG, BP, 801-A, doss. 1: ms. 22, n. 11.

Ed.: Blain II, 368; EI 218, 11; CIA 335, 110, 67; EC 306, 67; ES 310, 67; EA 193, 74; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 252; CL 10, 141; CL 40¹, 212, 332.

- 1 Sorprende la ricca aggettivazione, presente in questa proposizione, non riscontrabile nel ms. 22: «*eccellente* virtù dell'obbedienza; *nobile* prodotto della *santa* carità...». Sarà stato Blain ad arricchire l'asciutta prosa lasalliana?
 2 Sono riflessi del linguaggio paolino tanto caro a La Salle: 2 *Cor* 13, 11: «Il Dio dell'amore e della pace sarà con voi» e *Fil* 4, 9: «Il Dio della pace sarà con voi».
 3 È questa frase che fa pensare a un direttore come il destinatario di questa lettera.

99

(68)

ALLO STESSO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Non so spiegarmi perché non mi abbia messo al corrente, prima, della tentazione che ha avuto. Non lo sa che il male è debellato a metà se ne parliamo con il medico?
 2 Il fatto dimostra che lei è molto debole, pur avendo ripetutamente protestato di voler appartenere completamente a Dio.
 3 Non è vero che, nella vita religiosa, le sofferenze restino senza merito. Ogni condizione di vita ha le sue pene. Non si meravigli,

- dunque, se anche lei deve soffrire. Fa parte del piano divino che consente all'uomo di guadagnare meriti attraverso la sofferenza ¹.
- 4 E allora, carissimo Fratello, è vero che ha dovuto sopportare pazientemente i fastidi che le sono venuti da parte di Fr...; ma quanti favori divini si è guadagnato! Anche in futuro, quindi, cerchi di sopportare tutto con pazienza.
 - 5 Se vuole piacere a Dio, gli offra le sue sofferenze unendolo a quelle di Gesù Nostro Signore.
 - 6 Dai turbamenti che le procurano i suoi difetti non può scaturire nulla di buono. Si limiti a riflettere, al cospetto di Dio, sui rimedi da prendere.
 - 7 Resti calmo e vedrà che Dio sistemerà tutto.
 - 8 Lei ragiona troppo.
 - 9 Sia sempre discreto e non faccia capire agli altri che ha qualche cruccio.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Due redazioni anche per questa lettera.

La prima è nel ms. 22 – pp. 29 e 30 – e costituisce la lettera 15; la seconda si legge in Blain ^a in due distinte citazioni della biografia del Santo, ed è introdotta da questa frase rivelatrice: «Lo stesso (Fratello) gli celò per diverso tempo una tentazione da cui era tormentato e finalmente gliela palesò aggiungendo di non credere che le sue momentanee sofferenze gli fossero meritorie dinanzi a Dio. (La Salle) si interessò del suo caso e lo rimproverò per la sua infedeltà e la sua scarsa intelligenza».

Il resto della lettera, §§ 4-7 è rintracciabile alla p. 472 ^b ed è introdotto da questa frase: «Avendogli uno di essi scritto che nutriva rancore e animosità verso un confratello, (La Salle) gli rispose in questi termini».

Il ms. 22 si accontenta invece di scrivere prima della lettera, queste poche parole: «Bisogna scoprire le tentazioni». Anche in questo caso il ms. completa il testo di Blain considerato, come sempre, il testo base.

Poche sono le varianti tra il testo manoscritto e quello a stampa:

§ 4 *Che le viene da parte del Fratello*, non c'è in Blain

§§ 8 e 9 mancano nel testo blainiano.

^a Blain II, cap. III, art. II, sez. III, 368.

^b Blain II, cap. III, art. II, sez. IV, 472.

ACG, BP 801-A. doss. 1: ms. 22, n. 15.

Ed.: Blain II, 369 e 472; EI manca; CIA 335, 111, 68; EC 308, 68; ES 311, 68; EA 194, 75; GA manca; *Estr.* RIG I, 440.

Rb.: CL 40¹, 212, 333.

1 *Rm* 5, 3 «Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata...».

100

(74)

A UN ANONIMO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Ascolti la s. Messa con la massima devozione.
- 2 Se si abbandona alle distrazioni non l'ascolterà.
- 3 Segua con impegno il metodo in uso nella nostra Società¹, e cioè interiormente. Non può fare nulla di meglio. Lo segua con sentimenti di profonda umiltà.
- 4 Non manchi di ringraziare Dio per le grazie che le fa, perché mostrarsi ingrati è davvero spiacevole.
- 5 So bene che nella diocesi di Reims la festa della Visitazione² si celebra il giorno 8. Noi rispettiamo questa usanza, seguendo il calendario diocesano; seguiamo però quello romano per quanto riguarda l'ufficio.
Se non ha i libri adatti – perché in casa ha solo quelli diocesani – si regoli come crede.
- 6 Ha ragione a dire che è pazzo³ per gli oggetti sacri.
- 7 Non dia troppa importanza alle cose esteriori.
- 8 Sa che non vedo di buon occhio il moltiplicarsi degli oggetti per imparare a servire la messa. La prego di usare, con i suoi alunni, quelli lasciati da Fr...
- 9 Conservi solo il piccolo calice per insegnare a servire la messa.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Unica fonte è il ms. 22 di cui occupa, con il n. 25, le pp. 49 e 50. Precede il consiglio: «Bisogna ascoltare bene la s. Messa» su cui è imperniata tutta la lettera, a cominciare dal 1° paragrafo.

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22, n. 25.

Ed.: EI 227, 25; CIA 335, 116 74; EC 321, 74; ES 320, 74; EA 194, 76; GA II manca.

Rb.: CL 40¹, 213, 335; CL18, 22; RIG I, 543.

1 La Raccolta ^a del 1711 riporta alle pp. 132-143 questo metodo per ascoltare bene la s. Messa, preceduto da alcune considerazioni eucaristiche del Santo. Queste pagine sono state riportate in tutte le edizioni successive fino a quella francese del 1951 e a quella italiana del 1940. Il metodo è riportato anche nel *Manuel de piété à l'usage des FSC*, fino all'edizione del 1930 e, in trad. it., nel *Manuale di pietà* (1927) rispettivamente alle pp.187-196 e 197-210. Esso doveva, comunque, essere in uso fin dal 1692 ^b. La Salle stesso pensò poi a fare stampare a parte «Le istruzioni e preghiere per la Santa Messa» riedite numerose altre volte durante il XVIII secolo.

Sono state ultimamente pubblicate in CL 17 con il testo dell'ed. francese 1734 ^c.

2 Fino alla riforma liturgica del 1969 ^d, la festa della Visitazione della SS.ma Vergine si celebrava nella Chiesa universale il 2 luglio. La riforma, per plausibili motivi, l'ha anticipata al 31 maggio.

^a *Recueil de différents petits traités à l'usage des Frères des Écoles chrétiennes*. À Avignon, chez Joseph-Charles Chastanier, MDCCXI.

^b Cf. P. Léonard de Sainte-Catherine A.D., in *Les Études*, 10 maggio 1900, 543-547: «Durante la messa, essi [i novizi] restano come estasiati. Non hanno né breviario né rosario, non muovono neanche le labbra».

^c È l'esemplare più antico conservato nell'ACG, BN 126, D 1; *ibid.*, DE 323-4, 6, la cui approvazione risale al 1702. A p. 282, dopo l'indice, si legge: «Ho letto per ordine di Mons. Cancelliere [della Sorbona] il manoscritto intitolato *Istruzioni e preghiere per la s. Messa*». Dalla Sorbona, 16 gennaio 1703. C. de Porcelle.

Segue, nell'ed. del 1734, il *Privilegio del Re* – concesso a Fontainebleau da Luigi XV il 27 ottobre 1732 –, firmato a suo nome da Sainson e registrato presso la Camera Reale e Sindacale della libreria e tipografia di Parigi al n. 434, f. 418.

L'ACG conserva anche un permesso di stampa, rilasciato per cinque anni, risalente al 16 gennaio 1698.

Le prime due edizioni le curò l'autore: 1) Edition Jacques Langlois, Paris 1678 e 1702 (perdute); 2) Edition Antoine Chrétien, Paris 1705 e 1706 (id.). Ad esse seguirono altre 35 tra nuove edizioni e ristampe. L'ultima datata (BN, D 56499) – alla quale seguono altre tre – è quella del 1866. Oggi disponiamo di quella del CL 17, che è del 1963, e che riproduce anastaticamente l'edizione roanese del 1734.

^d Con *motu proprio* di Paolo VI con il quale si approvano le norme generali dell'anno liturgico e il nuovo calendario romano.

Non era neanche allora festa di precetto, ma i Fratelli davano vacanza la mattina (il 2 luglio si faceva ancora scuola!) al posto di quella del giovedì. Ma c'è un particolare da richiamare ^e.

Nella diocesi remense il 2 luglio si festeggiava san Marziale vescovo e confessore. Il Regolamento giornaliero ^f prescriveva, nel pomeriggio, la recita di Vespro e Compieta alle 15, 45. Si doveva dunque risolvere una questione di rubriche.

- 3 Nel XVIII secolo il termine *chapelle* indicava anche l'insieme degli oggetti di culto destinati al santo sacrificio. Già dal 1654 *L'École paroissiale* ^g consigliava al maestro, che voleva riuscire a insegnare a servire bene la s. Messa, di preparare «tavola, candelieri forniti di candele, messale, calice, una patena, velo, corporale, bacinella e ampolline».

La nostra *Conduite des écoles* ^h che deve molto a quest'opera didattica, enumera tra gli incarichi da affidare agli alunni, quello di «ministro della santa messa». È vero che gli oggetti necessari non vi sono descritti, si parla però di un *Libro* e di un *vasetto* per le abluzioni perché il Santo, che non giudicava opportuno mettere i vasi sacri in mano ai ragazzi, si contentava del minimo indispensabile.

101

(76)

A UN ANONIMO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Ha commesso una grave mancanza accettando di andare a pranzo fuori casa ¹.
- 2 Benedico Dio che glielo fa ammettere e le dà la volontà di non caderci più.
- 3 Eppure lo sa che questo suo comportamento dà scandalo; se lo fa, è perché è vittima della gola o di servili compiacenze.

^e Una conferma a questo spostamento di data si può trovare sul Messale edito nel 1688 da mons. Le Tellier arciv. di Reims che riporta: 2 luglio, s. Marziale; 8 luglio, Visitazione di Maria SS.ma.

^f *Règlement journalier*, ms. 1713.

^g *L'École paroissiale ou la manière de bien instruire les enfants dans les petites écoles, par un prestre d'une paroisse de Paris* (che è poi Jacques de Bathencourt), Paris 1654.

^h *Conduite des écoles chrétiennes*, del 1706; cf. ed. del 1951, 209.

- 4 Faccia in modo – per amore di Dio – di essere, d'ora in poi, più regolare con l'intento anche di riparare questa colpa.
- 5 Mi conforta, invece, il fatto che a Reims si dimostri più distaccato e più prudente² di quanto non fosse a Parigi.
- 6 Ringrazio Dio che le sia diminuito il fastidio agli occhi. Sarà mia preoccupazione farle alleviare ulteriormente il disagio.
- 7 Non mi ha comunicato il nome del Fratello che è stato male.
- 8 Si controlli meglio in futuro: deve riuscire a correggere la sua impulsività e a essere un po' meno superficiale³.
- 9 Prego Dio che gliene faccia la grazia e che l'aiuti a essere meno impulsivo nell'agire. Non è da lei comportarsi come finora ha fatto.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Unica fonte di questa lettera è il ms. 22, dove occupa il n. 29, alle pp. 57 e 58. Il testo è preceduto da questa frase: «Ringrazia Dio perché, dopo la caduta, ci si rialza», con palese allusione al § 2.

Una lettera, nel suo complesso, cordiale, anche se l'inizio è brusco e con una punta di biasimo. Gli accenni a Parigi e a Reims fanno pensare a un Fratello della prima ora, piuttosto evoluto e disinibito, soprattutto da quando era stato nominato direttore.

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22 n. 29.

Ed.: EI 230, 29; CIA 335, 118, 76; EC 325, 76; ES 323, 76; EA 196, 77; GA II manca; *Estr.* RIG I, 440.

Rb.: CIA 335, 243, 246; CL 40¹, 213, 336.

- 1 È una disposizione discussa e condivisa da tutti i Fratelli, passata poi nella Regola^a. L'unico motivo che la imponeva è la separazione dal «mondo», da quel mondo da cui bisognava stare lontani per non giungere ad acquistarne lo spirito, che è lo spirito della carne in netto contrasto con il mondo dello

^a Regola 1718, cap. III, 2: *Lo spirito di comunità di questo Istituto e gli Esercizi che vi si faranno in comune*. È sintomatico notare che il divieto di mangiare fuori casa non è presente nella Regola del 1705: vi si dice soltanto di non mangiare «fuori del refettorio». Ma si vede che qualche abuso c'era stato, perciò in quella del 1718 si legge a chiare lettere «non sarà mai permesso mangiare o bere fuori di casa». *Mangiare e bere* sono le stesse parole che La Salle adoperò in questa lettera (§ 1).

spirito. È lo stesso mondo che bisogna vincere se si vuole fare trionfare lo spirito, trionfo che spingeva l'apostolo Giovanni ad applaudire i giovani che avevano riportato questa vittoria ^b. Nelle sue linee essenziali questa disposizione vige tuttora nelle nostre comunità, anche in periodi di maggiore distensione. Ricordo ancora l'invito, di tanti anni fa, rivolto dalla Direzione di una nostra casa al mare, nel cui programma si leggeva: «I Fratelli declineranno inviti a pranzo».

- 2 Due qualità che ben si addicono alla rinuncia degli inviti a pranzo e ne chiariscono e giustificano l'apparente rigore.
- 3 Soprattutto ora che è direttore, le cui doti essenziali devono essere la prudenza e la serenità: *non in commotione Dominus* ^c.

102

(77)

A UN ANONIMO DIRETTORE

Carissimo Fratello,

- 1 Lei sa bene che una delle cose più importanti in una comunità è suonare puntualmente la campana, soprattutto per la sveglia del mattino.
- 2 Sia puntuale a lasciare tutto al primo tocco della campana. È una delle cose più importanti in una comunità, e lei lo sa.
- 3 Bisogna lasciare tutto al primo tocco della campana, per essere pronti a iniziare (l'esercizio) appena cesserà di suonare. Dio accorda le sue grazie a chi è fedele a questa norma.
- 4 Il tempo riservato all'orazione e alla lettura spirituale non può essere usato per fare altre cose ¹. Per amore di Dio, sia molto attento in questo, e faccia in modo che gli esercizi siano fatti puntualmente.
- 5 La regolarità deve essere il principio informativo delle nostre azioni. Dio benedirà il suo operato, solo se sarà fedele a questo principio. Se siamo poco fedeli, ci priviamo di molte grazie.
- 6 Chieda a Dio questa fedeltà. Pregherò anch'io a questa intenzione.

^b 1 Gv 2, 13.

^c 3 Reg 19, 11 in senso traslato, s'intende.

Mi creda, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore e
 nel suo santo amore

DeLaSalle

Solo il ms. 22 riporta questa lettera. Occupa il n. 31 e si trova alle pp. 61 e 62. L'anonimo amanuense la introduce con queste semplici parole: «Essere fedeli a lasciare tutto al primo tocco della campana e a suonarla al momento stabilito», come si desume dai §§1 e 2. Ma è più pertinente quest'altro titolo: «Fedeltà alla pratica religiosa».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 31.

Ed.: EI 232, 31; CIA 335, 119, 77; EVC 326, 77; ES 324, 77; EA 196, 78; GA II manca; *Estr.* RIG I, 442.

Rb.: CIA 335, 242; CL 40¹, 213, 337.

1 Non occorrono molte parole per commentare questo richiamo affettuoso (è fatto in nome di Dio) e insistente del Fondatore. Non ci illuda la suggestione di «lasciare Dio per Dio» perché non sempre Dio ha bisogno degli uomini, ma essi hanno sempre bisogno di lui.

103

(79)

A UN ANONIMO DIRETTORE

Un direttore deve avere una grande pazienza e una virtù davvero consumata; così non si meraviglierà tanto da considerarsi il ricettacolo delle immondizie¹ della casa. Deve, cioè, essere disposto a sopportare tutto senza manifestare alcun fastidio e alcuna insoddisfazione.

È una citazione di Blain⁴ che la riporta però in linguaggio indiretto. Qui è stata riportata al testo originale, che doveva usare il tempo presente. Il biografo la

⁴ Blain II, parte IV, cap. III, art. III, § V, 472-473.

introduce con questa frase: «A un altro Fratello, che era anche Direttore, e che gli confidava la pena che provava dinanzi al comportamento nevrotico di alcuni Fratelli della sua comunità, rispose così».

Ed.: Blain II, 479; EI manca; CIA 335, 121, 79; EC 330, 79; ES 327, 79; EA 214, 95; GA II manca.

Rb.: CL 10, 127; CL 40¹, 213, 339.

1 O «portaimmondizie», per essere più chiari. «Ma se il direttore è il portaimmondizie – diceva scherzando uno di essi – chi sono le immondizie?».

Il concetto non è né pessimista né aberrante; è scritturale. Cf. la stupenda pagina paolina di 1 Cor. 4, 13 che termina con queste parole: «... calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo; il rifiuto di tutti, fino ad oggi»^b.

104

(80)

A UN ANONIMO DIRETTORE

È colpa sua. Perché non si sforza in alcun modo ad acquistare quell'uguaglianza di spirito e quell'equilibrio che le sono tanto necessari. I suoi Fratelli si lamentano di lei perché è troppo volubile e sono tutti d'accordo nell'affermare che lei assomiglia alla porta di una prigione¹.

...

Frammento conservato da Blain¹¹ che così l'introduce: «Così rispose a un Direttore (che si mostrava) dispiaciuto perché i Fratelli della sua comunità non avevano fiducia in lui».

Ed.: Blain II, 313; CIA 335, 121, 80; EI manca; EC 331, 80; ES 328, 80; EA 215, 96; GA II manca.

^b Il termine usato da s. Paolo per indicare la spazzatura è περιψημα ed è l'unica volta che compare in tutta la Bibbia.

¹¹ Blain II, parte IV, cap. III, 313.

Rb.: CIA 335, 243; CL 10, 125; CL 40¹, 213, 340.

1 Anche se il linguaggio è barocco, l'immagine è forte e fa riflettere: se vuoi fiducia, devi ispirarla.

105

(81)

A UN ANONIMO FRATELLO ANZIANO

...
Dunque, caro Fratello, lei vuole che io mi occupi ancora della sua direzione spirituale.

Lo farò con gioia, a condizione però che mi dichiari tutto e senza adularmi.

È quanto mai conveniente che agisca così, perché lei è il più anziano¹ dei nostri Fratelli.

...

È sempre Blain^a che ci tramanda questo bellissimo frammento sulla fiducia di cui godeva il Fondatore, che sapeva capire tutti i suoi Fratelli.

Ed.: Blain II, 410; CIA 335, 121, 81; EI manca; EC 331, 81; ES 328, 81; EA 215, 97; GA II manca; LU *Vie* II, 313.

Rb.: CL 10, 125; CL 40¹, 213, 341; GA I 531.

1 L'identificazione del decano dell'Istituto è ristretta a tre Fratelli della prima ora: sono i primi tre elencati dal CF^b, tutti e tre della diocesi di Reims. Escludendo Fr. Gabriel che era a Roma, la determinazione cade o su Fr. Antoine Partois o su Fr. Jean Jacquot. A motivo dell'età dovrebbe essere il primo, dato che ambedue entrarono nell'Istituto nel 1686.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. III, § II, 410.

^b *Catalogue des Frères* in CL 3, 32:

1. Fr. Gabriel Drolin (1664-1733)

2. Fr. Antoine Partois (1666-1743)

3. Fr. Jean Jacquot (1672-1759)

entrati nell'Istituto rispettivamente nel 1684 il primo e nel 1686 gli altri due.

106
(82)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Credo che lei per primo si renda conto che ha estremo bisogno di essere umile.
- 2 Penso che si accorga da sé di non essere giunto alla completa sottomissione di spirito. La prego dunque, caro Fratello, non perda altro tempo e si affretti ad acquistarla. Sappia che finché sarà in questo mondo, sarà tanto più felice, quanto più sarà umile, sottomesso e paziente: tre virtù che sono inseparabili tra di loro e che le sono ugualmente necessarie.
- 3 Si dia da fare per acquistarle e vedrà che quanto più le possiede, tanto maggiore sarà la soddisfazione e la quiete interiore di cui godrà stando in religione.
- 4 Mi sforzo con ogni mezzo di sollevarla dalle sue preoccupazioni; ma mi creda, caro Fratello, il miglior modo per venire fuori è impegnarsi ad acquistare le virtù che le ho appena proposto.
- 5 Mi sembra invece di capire dalla sua ultima lettera, che non si sforza abbastanza per acquistarle. Ci rifletta bene, la supplico, perché non riuscirà a fare mai nulla di buono e di gradito a Dio, senza il possesso dell'umiltà, della sottomissione e della pazienza. Le assicuro che senza queste virtù non farà mai nulla di veramente grande, né all'esterno né all'interno.
- 6 Si rende conto da sé, credo, che la mancanza di queste virtù non le ha permesso di ricevere l'Eucaristia ¹ il giorno della festa dei Re.
- 7 Glielo chiedo, carissimo Fratello, in nome dell'amore che ha per Dio: cambi il suo modo di agire.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Due sono le redazioni che hanno tramandato questa lettera: il ms. 22^a dove occupa, con il n. 7, le pp. 13 e 14 e la biografia di Blain^b, che introduce il frammento con questa considerazione morale: «I consigli utili e talvolta necessari che qui si leggono fanno capire a quale livello di profonda umiltà fosse giunto Jean-Baptiste».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 7.

Ed.: BLAIN II, 420; EI manca; CIA 335, 121, 82; EC 332, 82; ES 329, 82; EA 200, 80; GA II manca; Estr. RIG I, 441; PV 27-28.

Rb.: CL 10, 143; CL 40¹, 213, 342.

1 La privazione gli fu imposta dal direttore, in conformità alla Regola che, anche nell'edizione manoscritta del 1705, avverte: «Il Fratello Direttore potrà privarli (dell'Eucaristia) a motivo di una mancanza esteriore di una certa entità»^c.

107

(83)

ALLO STESSO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Non si rattristi affatto di quanto si dice dei suoi difetti passati; ne approfitti, anzi, per benedire incessantemente Dio. Cerchi, ancora una volta, di trarne profitto¹.
- 2 Accolga² nel miglior modo quanto le viene detto durante l'avvertimento dei difetti. Questo esercizio può esserle molto utile, se saprà profittarne.
- 3 Crede davvero di essere umile, se non riesce a sopportare un richiamo che può provocarle un leggero imbarazzo?
- 4 Ora capisco, caro Fratello, cosa lei veramente desidera. Le piace dichiarare spesso di amare intensamente l'umiltà e di tenerla in

^a Le ultime quattro righe del testo, a cominciare dalle parole: *Vous ne pourrez pas* (non farà mai nulla) (§ 5) fino alla fine, mancano in Blain, che pure costituisce il testo base; sono state recuperate dal ms. 22.

^b Blain II, cap. III, art. II, § II, 420.

^c Regola 1705 [cap. IV, 4], f. 10: *Esercizi di pietà che si praticheranno in questo Istituto*, a p. 23 del CL 25.

grande considerazione, ma all'atto pratico fa di tutto per evitare le umiliazioni. A che le servirà amare la virtù, se ne rifiuta la pratica?

- 5 Ma come! Si lamenta che gli altri non sono caritatevoli con lei, e non deplora, invece, la sua scarsa umiltà! A cosa può mai servire la sua grande ammirazione per l'umiltà, se non a renderla ancora più colpevole al cospetto di Dio?
- 6 Che non le accada più di lamentarsi degli avvertimenti che riceve, e si persuada che il suo direttore non ha nulla contro di lei.
- 7 Se è vero che egli è tanto zelante a riprenderla e a imporle qualche penitenza e non lo fa con gli altri, vuol dire che ha notato in lei questa disposizione e vuole farla progredire nella pratica di questa virtù³.
- 8 Cerchi dunque di rendere possibile questo miglioramento e s'impegni d'ora in poi ad accettare con gioia i rimproveri e le penitenze che le vengono imposte, per riuscire più facilmente a correggersi dei suoi difetti.
- 9 Le occasioni le forniranno i mezzi. Non si crucci dunque per questo o quel richiamo che le viene rivolto solo per il suo bene.
- 10 Prego Dio che le conceda questa grazia e mi dichiaro carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

La lettera è pervenuta in due redazioni reciprocamente integrantisi: il ms. 22, di cui occupa le pp. 23 e 24, con il n. 12, e la biografia blainiana alla p. 421^a.

Il ms. 22 la introduce semplicemente con l'esortazione: «È bene rallegrarsi degli avvertimenti»; più lunga, come al solito, è invece l'introduzione di Blain: «Questo Fratello, molto sensibile all'imbarazzo che gli procuravano i pubblici rimproveri, eseguiti magari arbitrariamente, sentì il bisogno, per riuscire ad abituarsi, di ricorrere nuovamente al Superiore, che così gli rispose».

ACG, BO 801-A, doss 1: ms. 22 n. 12.

Ed.: Blain II, 421; EI 219, 12; CIA 335, 122, 83; EC 334, 83; ES 230, 83; EA 202, 81; GA II manca; *Estr.* RIG I, 441; PV 29-30.

Rb.: CL 10, 144; CL 40¹, 213, 343.

- 1 Il contenuto di questo paragrafo è uguale nelle due redazioni, varia però la forma, anche se non sostanzialmente.

^a Blain II, cap. III, art. II, § II, 421.

- 2 Tutto questo paragrafo manca in Blain; lo riporta però il ms. 22, dove mancano, invece, i §§ 3, 4, 5, 6.
- 3 C'è però qualche variante nelle due redazioni:
 § 7 ms. 22: *Si le Frère directeur est si exact...*
 Blain: *S'il est si exact...*
 Varianti esistono anche al § 8;
 ms. 22: *vrai*.
 Blain: *véritable*.
 Idem al § 9:
 ms. 22: *C'est à vous à veiller sur vous-même...*
 Blain: *Veillez donc sur vous-mêmes...*

108

(84)

ANCORA ALLO STESSO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Non si rattristi se le vengono segnalati i suoi difetti¹.
- 2 E non faccia caso al modo con cui glieli fanno notare: pensi a come è stato trattato Nostro Signore, di cui lei si professa discepolo².
- 3 Se lo è davvero, non può fare a meno di rallegrarsi di essere trattato come il suo Maestro che ha sopportato pazientemente qualsiasi ingiuria. Come lui, del resto, si sono comportati i Santi suoi servi.
- 4 Anche se verrà avvisato in un modo che potrebbe apparire irritante e spregevole, si sforzi ugualmente di adorare la giustizia divina, espressa da chi le ha fatto l'avvertimento.
- 5 Caro Fratello, ami molto questo esercizio e lo consideri come un mezzo che Dio le dà per farle abbandonare i suoi difetti. Anche se l'umiliazione che ne riceve fosse l'unico vantaggio che può trarre da questo esercizio, dovrebbe ugualmente amarlo e prediligergelo³.
- 6 Non si rammarichi però dei suoi difetti, solo a motivo delle penitenze che le verranno imposte per aiutarla a correggersene; perché questo potrebbe significare che lei cerca più la sua tranquillità e l'appagamento dei sensi, che dedicarsi al servizio di Dio come suo schiavo.

- b) Al § 4 mancano, nel ms. 22, le seguenti parole: «in un modo che potrebbe apparire irritante e spregevole».
- c) Al § 5 «l'avvertimento dei difetti» del ms. 22 è sostituito in Blain con «questo esercizio».
- Tutto il resto, comprendente i §§ 6 e 7, manca in Blain e lo si ricava per intero dal Mms. 22.
- 3 La Salle conduce, un po' alla volta, i suoi religiosi fino alla vetta dell'ascesi, fino all'eroismo. Costava molto questa ascesa e lui lo sapeva bene; ma non vi rinunzia né lascia che vi rinunzino i suoi discepoli.

109

(85)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Se la divina e adorabile Provvidenza vuole lasciarla nello stato in cui si trova, bisogna fare la sua volontà e abbandonarsi fiduciosamente a lei.
- 2 Vi siamo obbligati dalla nostra professione; dobbiamo, quindi, adorare continuamente i suoi progetti su di noi.
- 3 Se desidera uscire da questa condizione per cercare qualche consolazione, c'è da temere che cerchi la sua consolazione e non il Dio delle consolazioni¹.
- 4 Non ignora, certo, che è proprio l'obbedienza la virtù che caratterizza i religiosi².
- 5 Quindi, anche se le sue sofferenze aumentano, deve sempre sottomettersi per amore di Dio.
- 6 Vede bene, caro Fratello, che i fastidi che le capitano derivano sempre dalla mancanza di sottomissione!
- 7 Ciò che deve fare in questi casi – se intende eliminare ogni fastidio – è accecare³ il suo spirito e dire a se stesso: «Farò tutto per obbedienza, senza tenere conto delle mie idee e delle mie ritrosie».
- 8 Se si comporterà così, sarà ben presto libero da ogni preoccupazione.
- 9 Mi rallegro con lei per la semplicità con cui mi apre il suo animo.
- 10 Cercherò di aiutarla per quanto mi sarà possibile. Non basta, però, scrivermi che è poco regolare, deve anche dirmi in che cosa non lo è, in modo che possa suggerirle i rimedi opportuni.

- b) Al § 4 mancano, nel ms. 22, le seguenti parole: «in un modo che potrebbe apparire irritante e spregevole».
- c) Al § 5 «l'avvertimento dei difetti» del ms. 22 è sostituito in Blain con «questo esercizio».
- Tutto il resto, comprendente i §§ 6 e 7, manca in Blain e lo si ricava per intero dal Mms. 22.
- 3 La Salle conduce, un po' alla volta, i suoi religiosi fino alla vetta dell'ascesi, fino all'eroismo. Costava molto questa ascensione e lui lo sapeva bene; ma non vi rinuncia né lascia che vi rinunzino i suoi discepoli.

109

(85)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Se la divina e adorabile Provvidenza vuole lasciarla nello stato in cui si trova, bisogna fare la sua volontà e abbandonarsi fiduciosamente a lei.
- 2 Vi siamo obbligati dalla nostra professione; dobbiamo, quindi, adorare continuamente i suoi progetti su di noi.
- 3 Se desidera uscire da questa condizione per cercare qualche consolazione, c'è da temere che cerchi la sua consolazione e non il Dio delle consolazioni¹.
- 4 Non ignora, certo, che è proprio l'obbedienza la virtù che caratterizza i religiosi².
- 5 Quindi, anche se le sue sofferenze aumentano, deve sempre sottomettersi per amore di Dio.
- 6 Vede bene, caro Fratello, che i fastidi che le capitano derivano sempre dalla mancanza di sottomissione!
- 7 Ciò che deve fare in questi casi – se intende eliminare ogni fastidio – è accecare³ il suo spirito e dire a se stesso: «Farò tutto per obbedienza, senza tenere conto delle mie idee e delle mie ritrosie».
- 8 Se si comporterà così, sarà ben presto libero da ogni preoccupazione.
- 9 Mi rallegro con lei per la semplicità con cui mi apre il suo animo.
- 10 Cercherò di aiutarla per quanto mi sarà possibile. Non basta, però, scrivermi che è poco regolare, deve anche dirmi in che cosa non lo è, in modo che possa suggerirle i rimedi opportuni.

11 Desidero tanto che trovi finalmente un metodo⁴ per riuscire.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Delle due redazioni di questa lettera, quella del ms. 22 è la più completa; è contenuta, con il n. 5, alle pp. 9 e 10 del quadernetto dalla copertina gialla. L'amanuense la introduce con questa semplice frase: «Dobbiamo abbandonarci alla Provvidenza» che è già presente nel primo paragrafo.

Blain^a la riporta alla p. 268 della biografia, alla fine del capitolo dedicato alla sconfinata fiducia che Jean-Baptiste aveva in Dio, al distacco completo dalle creature e all'abbandono eroico alla divina Provvidenza: «Se consigliava di essere rassegnati a sopportare le pene corporali, non era meno esigente in quelle spirituali. Ecco cosa scrive a un Fratello che gli confidava di non riuscire a rassegnarsi a vivere in quelle condizioni».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 5.

Ed.: Blain II, 268; EI 213, 5; CIA 335, 124, 85; EC 387, 85; ES 332, 85; EA 204, 83; GA II manca.

Rb.: CL 10, 145; CL 40¹, 214, 345.

1 Il giudizio rispecchia il linguaggio dell'autore dell'*Imitazione di Cristo*^b.

2 Come avveniva nei primi cenobi benedettini.

3 È proprio il termine lasalliano «aveugler» che l'autore usa molto raramente: oltre a questa, ricorre altre sette volte nelle sue opere. Rispecchia comunque la teoria ascetica dell'obbedienza cieca esaltata da sant'Ignazio di Loyola.

4 Il metodo è quello dell'esame particolare quotidiano.

^a Blain II, cap. II, art. unico, 268.

^b Cf. tutto il cap. XI del libro II: *De paucitate amatorum crucis Jesu*.

110
(86)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Non capisco perché mi scriva che da voi l'orazione dura cinque quarti d'ora, anziché un'ora. Da quanto so, la durata dell'orazione è ovunque la stessa.
- 2 Se poi si preoccupa che l'orazione dura troppo, vuol dire che non l'ama più.
- 3 Ah, carissimo Fratello, l'orazione è il sostegno dell'anima, e lei vorrebbe trascurarla?
- 4 Se non le riesce facile soffermarsi su un atto, passi a un altro. Cerchi di superare i momenti di aridità di spirito: le consiglio di fare riflessioni brevi.
- 5 Considerando l'entità dei suoi difetti, sia sempre umile dinanzi a Dio.
- 6 È la dissipazione, a cui si abbandona, che le rende difficile dedicarsi all'orazione; essa è, al tempo stesso, causa ed effetto del suo disordine. Cosa aspetta, allora, a liberarsi da questo difetto?
- 7 Si impegni, soprattutto, a imparare il metodo di orazione¹ che è in uso nella nostra Società, e lo segua. Lei, infatti, mi scrive che non l'ha sempre seguito: non mi meraviglio che non le riesca facile servirsene.
- 8 Attualmente ha la possibilità di pensare spesso a Dio e di rientrare frequentemente in se stesso; ne approfitti e non trascuri questa opportunità, la prego.

Voglia credermi, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Il ms. 22 (lettera 21, alle pp. 41 e 42) introduce la lettera affermando: «L'orazione è il sostegno dell'anima» (§ 3).

Blain^a la presenta con queste parole: «Una volta, a un Fratello che gli scriveva che il tempo dedicato all'orazione gli sembrava troppo lungo, il Santo così rispose».

^a Blain II, cap. III, art. I, § III, 287.

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22 n. 21.

Ed.: Blain II, 287; EI 225, 21; CIA 335, 125, 86; EC 338, 86; ES 333, 86; EA 205, 84; PV 33-34; *Estr.* RIG I, 445; GA II, manca.

Rb.: CIA 335, 251; CL 10, 145; CL 40¹, 214, 346.

§ 2: ms. 22: *il paraît que vous ne l'aimiez guère.*

Blain: *marque que vous ne l'aimiez guère.*

§ 5: ms. 22: *dans la vue de votre faiblesse.*

Blain: *dans la vue de vos défauts.*

§ 6: ms. 22: *à laquelle vous vous êtes laissé aller.*

Blain: *à laquelle vous vous laisser aller.*

Nel ms. 22 manca la frase: *et est la marque et l'effet du dérangement de votre intérieur.*

§ 7: ms. 22: *votre méthode et la suivre.*

Blain: *la méthode qui est à l'usage de la Société et la suivez.*

1 Jean-Baptiste è l'uomo della preghiera e soprattutto dell'orazione, fin dai tempi di Saint-Sulpice. Arrivava a dedicarle più di tre ore, tra quelle del giorno e della notte: *noctes orando ducebat*^b, si leggeva una volta nel Breviario romano, nella seconda lettura del Mattutino.

Nelle *Regole che mi sono imposto*^c decide di dedicarle tre ore al giorno (durante i viaggi a piedi!).

Alla preghiera e soprattutto all'orazione cercò di iniziare, con dolce insistenza, i suoi discepoli.

Le sue istruzioni, dapprima orali, trovarono la loro sede definitiva nella *Raccolta di trattati brevi*, e fin dalla sua prima edizione a stampa (1711), in un testo ascetico di 20 pagine (8-27). Non ritenendo sufficiente questo *breve trattato* ne scrisse un altro più ampio^d perché i suoi religiosi imparassero bene l'arte dell'orazione.

^b *Breviarium Romanum*, die 15 maii, ad Matutinum lectio III e *Manuale di pietà* FSC, 685.

^c *Regole che mi sono imposto* (1655?). Testo e commento a cura di Serafino Barbaglia, nell'appendice 1^a della biografia di La Salle di Fiévet-Barbaglia, Città Nuova, Roma 1991. La traduzione di questo memoriale lasalliano sarà inserita nel I vol. delle *Opere complete*.

^d *Explication de la méthode (sic) d'Oraison*, par M. J.-B. de La Salle, Institutur des Frères des Écoles chrétiennes, 1739 (s.l.), in-8°, 130 pp. È l'*editio princeps* delle sei pervenute, ma l'opera doveva essere stata pubblicata anche prima.

La traduzione di quest'opera verrà inserita nel 2° vol. delle *Opere complete*.

111
(87)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Leggo con piacere ¹ che ama appassionatamente la sua vocazione. Ne benedico Dio.
- 2 Mi chiede di essere l'ultimo dei Fratelli. Vedrò se, in seguito, potrò accondiscendere alla sua richiesta.
- 3 Mi dice che, da un po' di tempo, non riesce più a stare zitto. Non si arrenda, deve riuscirci. È grande scienza saper tacere al momento opportuno.
- 4 Mi dice anche che teme di non essere abbastanza paziente per sopportare le prove che le capitano. Proprio questo, invece, deve essere il suo impegno giornaliero; il silenzio e la moderazione potranno aiutarla.
- 5 Rispetti rigorosamente i momenti di silenzio. È uno dei punti fondamentali della regolarità, senza il quale una comunità cade nel disordine.
- 6 A questo punto lei potrebbe replicare ² che è intenzionato a osservare il silenzio ma che nella realtà non ci riesce, perché è costretto in continuazione a rispondere alle domande che le vengono rivolte.
- 7 Scusa sciocca! Non sa che ci sono momenti per parlare e momenti per stare zitti ^{3?}
- 8 Solo motivi di carità le possono permettere di rompere il silenzio; in tutti gli altri momenti deve tacere.
- 9 Anche se viene interrogato, sappia tacere.
- 10 Quando si rivolge al suo Direttore, lo faccia sempre con rispetto, considerandolo come il rappresentante di Dio ⁴.
- 11 Stia molto attento durante le ricreazioni a non contraddire gli altri. Non è opportuno manifestare idee contrarie a quelle dei confratelli.
- 12 Si mantenga sempre in queste disposizioni di animo.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

È la lettera 17 del ms. 22, riportata alle pp. 33 e 34; è introdotta da questa lapidaria sentenza: «È una grande scienza saper tacere al momento opportuno» (§ 3). La riporta anche Blain^a a p. 276 della biografia e la introduce con queste parole: «Ispirava ai Fratelli una grande stima del silenzio e raccomandava loro questo articolo di regola al disopra di tutti gli altri, perché ordinariamente, le comunità piombano nel disordine (§ 5) a motivo dell'intemperanza della lingua». Le due redazioni si completano a vicenda.

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 17.

Ed.: Blain II, 276; EI 222, 17; CIA 335, 126, 87; EC 340, 87; ES 334, 87; EA 206, 85; GA II manca; *Estr.* GUI 230.

Rb.: CL 10, 145-146; CL 40¹, 214, 347.

1 I quattro primi paragrafi della lettera sono riportati solo dal ms. 22, come anche gli ultimi quattro. La citazione blainiana riguarda solo i §§ 5-8.

2 Con un efficace artificio letterario La Salle entra in dialogo diretto con il suo interlocutore.

3 Troviamo questo giudizio quasi alla lettera nel libro del *Siracide*^b. L'avvertimento è vero e ovvio, ma forse non per tutti: c'è chi vorrebbe parlare sempre come se la salvezza dell'universo dipendesse solo da lui. È a tipi come questi che sono rivolte le parole di La Salle.

4 «Parlare e insegnare appartiene al Maestro, tacere e ascoltare spetta al discepolo. Se occorrerà chiedere qualcosa al Superiore, si chieda in tutta umiltà, sottomissione e riverenza».

«I monaci devono essere sempre intenti al silenzio, ma più che mai nelle ore notturne... Usciti poi di Compieta, non sia più permesso a nessuno di parlare di alcuna cosa»^c.

5 Cf. il cap. VI della Regola che è già presente in quella manoscritta del 1705^d.

^a Blain II, cap. III, art. I, § 1, 276, paragrafo che è dedicato alla *Potente attrattiva che M. de La Salle aveva per la solitudine, la vita nascosta e il silenzio*.

^b *Sir* 3, 7.

^c *Regula sancti patris Benedicti*, VI: *De taciturnitate*, e XLII: *Ut post Completorium nemo loquatur*, in: Gregorio Magno, *Vita di San Benedetto e la Regola*, Città Nuova, Roma 1989, 157.

^d CL 25, 30, f. 18 [12] della Regola del 1705.

La Salle adopera due verbi molto forti: «Aucun des Frères *ne contredira et n'improvera*» che, secondo l'origine etimologica (*in-probare*) significa non approvare, disapprovare. È un'abitudine assai frequente in molte persone, abitudine che M.me de Sévigné – celebre epistologa del XVII secolo – non esita a definire «rozza e selvatica» (Lett. del 14 maggio 1686 al conte de Bussy Rabutin. Cf. M.me de Sévigné, *Lettres*, vol. III, 126, ed. La Pléiade 1963).

112
(89)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Sa bene quanto sia importante seguire le ispirazioni che Dio le manda.
- 2 Esse sono preziose e, di solito, Dio unisce ad esse le sue grazie, perché non intende concedergliele invano. Egli sa come vendicarsi¹ con chi non gli è fedele.
- 3 Le ispirazioni che Dio ci dà sono, dunque, un dono prezioso. Le grazie², poi, le concede in proporzione alla fedeltà che mettiamo nel corrispondere ad esse.
- 4 È una grazia speciale quella che Dio le ha fatto ed è una prova che Dio la vuole nello stato in cui l'ha chiamato.
- 5 Il mezzo sicuro che può prendere per evitare le avversità che l'angustiano è l'obbedienza e l'accusa quotidiana³.
- 6 Sia pur certo che queste due pratiche le impediranno di cedere alla tentazione.
- 7 Cerchi tenacemente di soffocare qualsiasi pensiero contrario alla sua vocazione.
- 8 Ascolti lo Spirito Santo che le parla nel profondo del cuore.
- 9 Prego Dio che le conceda questa grazia e mi professo, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Il ms. 22 riporta, con il n. 19, la redazione più lunga, alle pp. 37 e 38 e la introduce con queste brevi parole: «Bisogna seguire le ispirazioni».

Blain^a la riporta alla p. 296 inserendola nello stesso § della lettera precedente.

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22. n. 19.

Ed.: Blain II, 296; EI 223, 19; CIA 335, 128, 89; EC 343, 89; EI 283, 19; ES 336, 898; EA 207, 86; GA II manca.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 3, 296.

Rb.: CIA 335, 249; CL 40¹, 214, 348.

§ 2: ms. 22 scrive: donner *inutilement* invece di *en vain*.

§ 3: Blain aggiunge: *que les inspirations que Dieu nous donne et il ne nous communique... que nous sommes...*

§ 4: a partire da: *C'est une marque...* tutto il resto della lettera (§§ 4-9) si trova solo nel ms. 22.

1 La Salle ricalca ^b il linguaggio biblico che distingue bene tra vendetta (*nâqâm, neqâmâh*) umana, che Dio condanna, almeno quella verso i fratelli ^c perché dettata dall'odio, da quella divina, mossa dalla giustizia e che ha perciò il valore di trattamento di rigore inflitto a chi ha fatto il male; è quindi un giusto castigo, comminato da chi ne ha naturalmente il diritto ^d. Ma ha anche il significato di rappresaglia (*pâgad*): investigare scrupolosamente le circostanze di un delitto e procedere di conseguenza, sempre da parte di chi ha l'autorità di farlo.

2 Chi vuole l'aiuto e i favori di Dio deve, in altre parole, ascoltare le ispirazioni che gli manda e metterle in pratica, proprio perché sono «una grazia speciale» (§ 4) a cui nessuno ha diritto.

3 Nel linguaggio lasalliano «accusa» equivale a ciò che nel linguaggio ascetico-monastico ha il termine «colpa». È, difatti, una pratica antica che risale agli antichi Ordini monastici. Si celebrava ogni sera nella penombra policroma proiettata dalle vetrate gotiche della sala capitolare ^e.

I Fratelli la facevano, prima di cena, al refettorio e poi, per maggiore praticità, nella sala di riunione. Ogni Fratello, a turno, si inginocchiava e *si accusava*, dinanzi alla comunità che ascoltava, delle *colpe* contro la Regola che aveva commesso durante la giornata ed eseguiva la penitenza, simile a quella della confessione, che il direttore gli imponeva. Anche questo esercizio è stato abolito dopo il Capitolo generale del 1966.

^b «Vendetta», «vendicare», «vendicarsi» ricorrono 38 volte nell'opera scritta lasalliana e sono adoperate nelle due accezioni.

^c *Lv* 19, 18 e *Sir* 28, 1 da cui appare chiara questa distinzione: «Chi si vendica avrà la vendetta del Signore».

^d *Dictionnaire de La Bible*, publié par F. Vigouroux prêtre de Saint-Sulpice, Letouzey, Paris 1928, vol. V, coll. 2390-91.

^e È l'impressione che ancor oggi si prova entrando nella sala capitolare dell'abbazia cistercense di Casamari, dalla possente struttura gotica di chiara origine francese.

113
(90)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Viva costantemente alla presenza di Dio. Consideri questa pratica come la più grande felicità.
- 2 La moderazione e il controllo delle sue azioni, ben praticati, potranno aiutarla efficacemente.
- 3 L'aiuteranno anche a padroneggiarsi, se ce ne sarà bisogno, e le impediranno di agire impulsivamente, suggerendole di tenere sempre in considerazione la volontà di Dio, che è e deve essere il fine ultimo della sua vita.
- 4 Ha ragione a scrivermi che è troppo dissipato, perché lo è davvero, caro Fratello; difatti il pensiero della presenza di Dio le è poco familiare, forse persino durante gli esercizi più santi.
- 5 La prego di compiere bene i suoi doveri, tenendo sempre presente Dio e mosso da sentimenti di fede, perché questo è lo spirito del suo Istituto.
- 6 La compiango molto per la situazione in cui è venuto a trovarsi e la compiango anche per l'afflizione che prova nel vedersi costretto a respingere senza tregua i pensieri inutili che quasi la schiacciano.
- 7 Mi permetta di dirle che tutto questo avviene perché non fa gli esercizi spirituali con sufficiente fervore e spreca il tempo in faccende inutili.
- 8 La supplico, in nome di Gesù Cristo: si impegni a vincere questa negligenza, perché non c'è nulla di più nocivo a chi vuole dedicarsi al servizio di Dio.

E nel suo santo amore, mi dichiaro,
carissimo Fratello,
il suo devotissimo

DeLaSalle

È contenuta, con il n. 22, alle pp. 43-44 del ms. 22 dove è preceduta dall'affermazione che la presenza di Dio è molto necessaria.

Blain ^a la inquadra in questo modo: «Una volta un Fratello nel fare il suo rendiconto confessò a La Salle che il suo difetto più grave era di non pensare a Dio durante le occupazioni della giornata. Così gli rispose».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 22.

Ed.: Blain II, 314; EI 225, 22; CIA 335, 129, 90; EC 345, 90; ES 337, 90; EA 208, 87; GA II manca; *Estr.* GUI 230; RIG I, 444.

Rb.: CIA 335, 251; CL 10, 146; CL 40¹, 214, 349.

Varianti: in questa lettera il testo blainiano, qui riportato, è più completo e più omogeneo.

§ 3: in Blain soggetto e verbi sono messi al plurale: *Elles... serviront, empêcheront*; *aidant* è sostituito da *inspirant*.

§ 4: il ms. 22 scrive: «Lei è senz'altro troppo esteriore, perché il pensiero della presenza di Dio è così raro in lei».

§ 5: *par des vues* del ms. 22 è sostituito da *par des sentiments e état* da *Institut*. L'ultima parte è stata largamente elaborata da Blain e distribuita nei §§ 6, 7, 8.

114

(94)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Le mortificazioni che le fanno praticare sono utilissime per farla progredire nella virtù.
- 2 La invito, per amore di Dio, ad affezionarsi ad esse, tanto più che riguardano lo spirito e non nuocciono al corpo.
- 3 In queste occasioni ripeta a se stesso: «Il tuo spirito mortificherai, e i tuoi sensi frequentemente» ¹. Aggiunga poi: «O Dio, fammi la grazia di amare ciò che può aiutarmi a mortificare il mio spirito», e prima di compiere ogni azione dica: «Amo, o mio Dio, questa occasione e la trovo buona, perché serve a mortificarmi».

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 5, 314.

- 4 Con molta soddisfazione leggo, nell'ultima sua, che è fedele a manifestarmi le colpe che ha commesso.
- 5 Come penitenza, si dia due volte venti colpi di disciplina² e, a cominciare da oggi fino alla festa dell'Assunzione, ogni volta che passerà vicino a Fratel... gli bacerà i piedi e gli domanderà perdono³; eviti di farlo, però, durante un esercizio pubblico.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore

DeLaSalle

Unica redazione di questa lettera è quella conservata dal ms. 22 dove è contenuta, con il n. 10, alle pp. 19 e 20. È preceduta da questa esortazione: «Bisogna rallegrarsi delle occasioni che ci consentono di mortificarci».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 10.

Ed.: EI 217, 10; CIA 335, 132, 94; EC 350, 94; ES 341, 94; EA 209, 88; GA II manca.

Rb.: CL 40¹, 214, 350.

- 1 È il 7° dei dieci comandamenti dell'Istituto^a, scritti in forma di distico poetico e già presenti nell'*editio princeps* (1711) della *Raccolta*^b. Sono scritti in forma poetica per poterli ritenere a memoria più facilmente. Questo decalogo ha senz'altro – considerati i legami che il discepolo La Salle aveva con il maestro Roland – un rapporto con i *Dodici sostegni dell'Istituto delle Suore della Comunità del S. B. Gesù*. Lo rileva anche Rigault^c che li ha letti al termine del *Breve trattato sulle virtù necessarie alle Suore*.
- 2 Benché si legga nella Regola, e già in quella ms. del 1705: «Non esiste alcuna pratica di mortificazione corporale che sia di regola in questo Istituto»^d, nul-

^a I dieci Comandamenti dell'Istituto sono stati commentati, negli anni 1930-1948 da tre superiori generali: Fr. Adrien Periot (1847-1934), Junien-Victor Détharré (1864-1940) e Athanase-Émile Ritiman (1880-1952). Il commento, diviso in due parti, al 7° comandamento è stato curato da Junien-Victor nel 1938 e nel 1939.

^b *Raccolta di vari trattati brevi*, ed. avignonese di Joseph-Charles Chastanier, alle pp. 4 e 5. (Cf. CL 15, 5).

^c Rigault I, cap. VII: *Nicolas Roland*, 131 dove parla dei «Dodici sostegni dell'Istituto delle Suore della Comunità del S. B. Gesù» che le religiose «debbono avere sempre nella mente per meditarli e nel cuore per praticarli».

Non sono però redatti poeticamente. (Cf. *Raccolta*, 5 e *Regola*, cap. XVI).

^d Foglio 12 del testo avignonese e p. 23 dell'ed. a stampa del 1726, in CL 25, 25.

la vietava che, in un'intesa di coscienza, un religioso potesse praticare punizioni corporali come fa questo Fratello che, sull'argomento, chiede consiglio al superiore e direttore di spirito.

- 3 Baciare, per umiltà, i piedi ai confratelli era di regola solo il giovedì santo nell'esercizio cosiddetto «del perdono», in uso fino a non molti anni fa^e. Gli altri erano casi e pratiche personali di umiltà e di reciproco perdono.

115

(95)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Sa bene che per ricevere i Sacramenti con le dovute disposizioni, bisogna avere molta fede e grande fervore.
- 2 Non manchi mai di dire l'atto di dolore prima di andare a confessarsi.
- 3 Non tralasci mai la confessione.
- 4 Sono, infatti, la confessione e la comunione che l'aiuteranno a sopportare qualsiasi sofferenza; consideri la comunione frequente¹ come una grande fortuna.
- 5 La comunione le sarà anche di valido aiuto per correggersi dei suoi difetti; senza di essa, sarà ancora più imperfetto.
- 6 Se ha commesso una infrazione all'obbedienza, è meglio non comunicarsi².
- 7 Se invece le sue colpe sono dovute alla fragilità umana, non se ne astenga.

^e Cf. il cap. XXXIV: *Per gli ultimi tre giorni della settimana santa*, capitolo che manca nell'ed. 1705. Si trova però in quella del 1718, p. 96, nn. 20-21: «Alle due i Fratelli si domanderanno perdono gli uni gli altri e ognuno in particolare (il Fr. Direttore comincerà il primo) delle pene che hanno recato ai loro Fratelli e dei cattivi esempi che hanno dato loro». L'*editio princeps* del 1726 aggiunge: «Il Fr. Direttore comincerà per primo e chiederà perdono a ogni Fratello in particolare, *gli bacerà i piedi* e poi l'abbraccerà: tutti i Fratelli faranno lo stesso con molta modestia».

L'esercizio del perdono era previsto anche dalla Pratica del Regolamento giornaliero (1682?) com'è riportato alla p. 15 del manoscritto del 1713 (ACG, SBf). Cf. CL 25, 125-126.

- 8 Può succedere – e anche con una certa frequenza – che, durante la notte, il demonio le provochi impurità naturali: non costituiscono assolutamente un motivo per dispensarsi dalla santa comunione e neanche di sottoporsi al digiuno.
- 9 Potrebbe farlo se la comunione fosse quotidiana; ma siccome nei giorni stabiliti dalla Regola la comunione si fa secondo l'intenzione della comunità³, non mi sembra il caso di spostarla.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

È riportata solo dal ms. 22 ove è presente, con il n. 24, alle pp. 47 e 48. La introduce una frase sui sacramenti desunta dal § 1: «Occorre molta fede e fervore per ricevere i Sacramenti».

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22 n. 24.

Ed.: EI 227, 24; CIA 335, 133, 95; EC 352, 95; ES 342, 95; EA 210, 89; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 252; CL40¹, 214, 351.

- 1 Anche se non era ancora universale la pratica della comunione quotidiana, La Salle raccomanda ai Fratelli di riceverla il più frequente possibile. Sull'argomento ha anche scritto bellissime Meditazioni^a.
- 2 La disobbedienza all'autorità costituita era per La Salle un gravissimo difetto, e lo era a tal punto che il direttore poteva privare della comunione chi aveva commesso una colpa considerevole contro questa virtù sovrana, soprattutto se era nota alla comunità. La Regola gli dava questo potere^b.
- 3 La Salle dava grande importanza alla comunione di regola e non esitava a rimproverare i Fratelli, e a maggior ragione i direttori, che se ne astenevano senza autorizzazione. Quella domenicale e quella dei giorni di vacanza erano considerate esercizi di comunità e non era facile esserne dispensati^c.

^a *Meditazioni di s. Giovanni Battista de La Salle* tradotte in italiano da Fr. Serafino Barbaglia (1989). Saranno inserite nel vol. II delle *Opere complete*. Si raccomanda la lettura meditata dei nn. da 47 a 55, soprattutto del n. 54 che ha per titolo: «Le comunioni frequenti».

^b Regola manoscritta del 1705, f. 10 e CL 25, 23.

^c Lettera 43, § 15.

116

(96)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Lo so che i fastidi e le preoccupazioni portano allo scoraggiamento, ma non deve cedere. Si umilii, piuttosto, considerando la sua debolezza e ricorra a Dio, in cui e, con il cui aiuto, riuscirà in tutto¹.
- 2 Sia coraggioso e generoso e vedrà che ogni pena scomparirà. Approfitti dei momenti di fervore per farsi coraggio. Più riuscirà a vincere la ritrosia per la mortificazione, più Dio la benedirà.
- 3 Per l'amore di Dio, non ceda mai ai momenti di depressione². È un segno che lei è ancora molto debole.
- 4 Non si demoralizzi per nessun motivo al mondo. Non è saggio né ragionevole turbare il suo spirito per così poco.
- 5 Ho appena ricevuto la sua ultima lettera e, dopo averla letta, ho avuto l'impressione che sia molto cambiato. Credo che lei si lasci condizionare troppo dai turbamenti di spirito.
- 6 Non sia impulsivo. Abbia un po' di pazienza e vedrà che Dio sistemerà tutto. Dio vuole arricchirla di meriti con le sofferenze che le manda.
- 7 Non faccia nulla senza autorizzazione.
- 8 Torno a ripeterglielo: controllì la sua impulsività.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

La riporta solo il ms. 22 con il n. 27 e si trova alle pp. 53 e 54. La frase introduttiva è brevissima: «Ci vuole coraggio nelle sofferenze». Il titolo più esatto sarebbe forse: «Non cedere allo scoraggiamento e alla depressione».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 27.

Ed.: EI 229, 27; CIA 335, 133, 96; EC 353, 96; ES 343, 96; EA 210, 90; GA II manca; *Estr.* RIG I, 440.

Rb.: CIA 335, 249; CL40¹, 215, 352.

- 1 Come afferma san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil* 4, 13).
 2 Sembra la parola chiave o il *Leitmotiv* di questa lettera; La Salle torna almeno quattro volte sull'argomento. I casi di depressione e di conseguente esaurimento non furono rari negli anni di fondazione dell'Istituto. Cf. l'ultima biografia di La Salle, alla p. 70^a.

117

(97)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Non manco e non mancherò di pregare Dio per lei, perché la renda saldo nella sua vocazione; solo lui, infatti, può sostenerla.
- 2 Lei ricambierà il piacere pregando per me. Sono molto sensibile alle tenere espressioni¹ che usa nei miei riguardi, carissimo Fratello.
- 3 Le sono molto grato per la premurosa attenzione che ha dimostrato per la mia salute. Prego Dio che la conservi anche a lei piena e intera e che, inoltre, le conceda di diventare santo.
- 4 Ma se vuole riuscirci, deve mortificarsi molto.
- 5 Sia sempre fedele a rendere conto del suo comportamento. Le assicuro che è il mezzo migliore per conservare la pace e per restare fedele alla vocazione.
- 6 Non parli troppo liberamente con il suo direttore e adori Dio nella sua persona.
- 7 Lei sa che non è bene uscire da solo e fare qualsiasi cosa senza essere autorizzato.
- 8 Ma, soprattutto, dimostri di essere giudizioso e regolare. Sarà di buon esempio ai confratelli.
- 9 Prego Dio che le conceda questa grazia.

Mi creda, carissimo Fratello,
 il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

¹ M. Fiévet, *San Giovanni Battista de La Salle, maestro di educatori*, nell'ed. it. a cura di S. Barbaglia, Città Nuova, Roma 1991.

È riscontrabile nel solo ms. 22 dove è presente, con il n. 30, alle pp. 59 e 60. Sintetizzando i primi 4 §§, l'amanuense le ha dato come titolo: «Tenerenza e affetto per i Fratelli».

ACG, BP 801-A, doss.1: ms. 22 n. 30.

Ed.: EI 231, 30; CIA 335, 134, 97; EC 354, 97; ES 344, 97; EA 211, 91; GA II manca; *Estr.* GUI 231; LU *Vie* II, 13; RIG I, 439.

Rb.: CL 40¹, 215, 353; GA I, 263.

1 Chi considera La Salle troppo austero e insensibile alle forme di cortesia e alle manifestazioni di affetto, non lo conosce bene.

Quanto afferma in questa lettera, e anche altrove, conferma l'affetto che aveva per i Fratelli, soprattutto i novizi e gli alunni.

Blain arriva a scrivere: «Li consolava, li sosteneva, faceva loro animo. Cercava di addolcire loro il giogo di Gesù Cristo e di fare loro gustare il suo servizio. Si comportava con loro come una tenera madre che tiene i suoi figli in braccio e li accarezza sul suo seno»^a.

118

(98)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 In classe non si lasci vincere dall'impazienza: ci stia molto attento perché è una cosa importante che potrebbe attirare la maledizione di Dio sulla sua scuola.
- 2 È un difetto nel quale è facile cadere. Bisogna controllarsi molto per non cedere.
- 3 Per amore di Dio non si permetta mai di prendere a schiaffi gli alunni. Non è con gli schiaffi che riuscirà a portare le anime al bene e a Dio.
- 4 È ancora peggio usare la bacchetta¹. Della verga può servirsene solo in caso di necessità. Dopo averla usata, la metta via perché non le succeda di usarla nuovamente in un improvviso scatto d'impazienza.

^a Cf. t. II, libro III, cap. XIV, 129.

- 5 In classe si controlli sempre per non agire mai sconsideratamente.
- 6 Sia sempre puntuale a svolgere ogni attività al momento stabilito perché – se si vuole che tutto si svolga ordinatamente – bisogna rispettare gli orari.
- 7 La regolarità deve essere alla base di tutto; così Dio benedirà ogni sua azione, a patto però che le resti fedele. Chieda a Dio questa disposizione; io gliela chiederò per lei.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Unica fonte è quella del ms. 22 ove, con il n. 32, occupa le pp. 63 e 64. Il motto sintetico di tutta le lettera è preso dal § 1: «Non bisogna lasciarsi vincere dall'impazienza».

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 32.

Ed.: EI 232, 32; CIA 335, 135, 98; EC 335, 98; ES 344, 98; EA 212, 92; GA II manca; Estr. RIG I, 443.

Rb.: CIA 335, 255; CL40¹, 215, 354; GA I, 442.

1 La *bacchetta*, che dà origine al termine francese *baguette*, è un vocabolo dai molteplici significati; è comunque un piccolo bastone flessibile o no, usato da determinate persone nell'esercizio di funzioni che rivestono carattere ufficiale.

La verga era anch'essa una bacchetta lunga e flessibile. L'uso di essa, nelle punizioni corporali agli alunni indisciplinati, era permesso con determinate norme dalle autorità scolastiche. Il Fondatore dei Fratelli raccomanda però di non ricorrervi subito, ma di arrivarvi per gradi, cominciando con i consigli e i rimproveri. Anche se non aveva studiato dai gesuiti, conosceva bene lo scultoreo detto della «*Ratio studiorum*, che, con un semplicissimo gioco di parole, afferma: *Ubi verba valent, ibi verbera non valent*»^a. Ma alla fine, se

^a La citazione (inesatta) è riportata da Fr. Anselme d'Haese in nota al capitolo sulle punizioni (sezione 2^a, 150). Il testo esatto è: *Ubi verba valent, ibi verbera non dare*, che non fa parte della *Ratio studiorum* (manca infatti in Fr. Anselme ogni referenza bibliografica), ma del *Memoriale earum quæ sunt observanda vel paulatin absque scripto introducenda in collegium novum [viennense]* (dall'esemplare appartenente al codice Nadal nell'Instr. Germ. ff. 150 e 151) riprodotto in *Monumenta pædagogica societatis Jesu quæ primam rationem studiorum anno 1586 editam præcessere*, Matriti 1901. La conferma viene da un

era proprio indispensabile, si poteva ricorrere con i riottosi alle punizioni corporali.

Non bisogna, comunque, giudicare questi castighi secondo la mentalità corrente. Afferma F. Buisson: «Lo schiaffo paterno è l'inizio della pedagogia. Questo procedimento primitivo fu ben presto perfezionato dall'uso della verga che, durante tanti secoli, è rimasta – con l'aiuto della Bibbia^b – il simbolo dell'educazione come lo scettro (che è, in fin dei conti, una variante della verga) è il simbolo del potere monarchico e il fascio di verghe lo è della sovranità collettiva»^c.

I colpi non dovevano essere più di due (la classe non era certo il *boudoir* del Marchese de Sade!) e venivano dati sul palmo della mano sinistra. Vari erano i motivi che consentivano di ricorrere alla verga:

1° non seguire le lezioni; 2° scherzare in continuazione; 3° arrivare in ritardo; 4° non obbedire al primo avviso^d.

recente studio: *Jesuit education*, del gesuita americano John W. Donohue, New York 1963, dove alla nota 37 (p. 184) del cap. VII (*The education of Character*), si legge: «Questo principio disciplinare si trova in uno studio scritto da P. Nadal per il collegio dei Gesuiti di Vienna».

P. Jeronimo Nadal (1507-1580) fu compagno di sant'Ignazio e collaborò con lui alla stesura delle Costituzioni.

^b *Prov* 29, 15: «La verga e la correzione danno la sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre» e «Chi ama suo figlio, adopera la verga».

^c Le parole citate si trovano all'inizio del lungo articolo (pp. 1711-1719) delle «Punizioni» nel II vol. del *Nouveau Dictionnaire de Pédagogie et d'Instruction primaire*, publié sous la direction de Ferdinand Buisson, directeur honoraire de l'Enseignement primaire, Professeur honoraire à la Sorbonne, député de Paris, Hachette, 1911.

Ferdinand Buisson (1841-1932): pedagogista e uomo politico francese. La sua vasta informazione nel campo dei problemi educativi e scolastici è confermata soprattutto dal *Dictionnaire* apparso in I edizione tra il 1882 e il 1886. A lui si deve anche la fondazione della *École Normale Supérieure* di Fontenay-aux-Roses dove Émile Boutroux (1845-1921) tenne le conferenze raccolte poi nel volume: *Questions de morale et d'éducation*. Nel 1927 Buisson ricevette il Premio Nobel per la pace.

Il *Nouveau Dictionnaire de Pédagogie* (I, 688-690) contiene anche un lusinghiero articolo sull'Istituto dei FSC.

^d *Conduite des écoles chrétiennes*, par st. Jean-Baptiste de La Salle, 148ss.

119
(99)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Si rende conto da sé quanto sia nociva la leggerezza a scuola ¹. Cerchi di correggersi di questo difetto e se ne accusi puntualmente, se le capita di caderci ancora.
- 2 Deve accusarsene regolarmente, proprio perché le capita di caderci così frequentemente.
- 3 Quando è in classe, eviti tutte queste frivolezze ² e cerchi di correggersene al più presto, perché distruggono l'ordine.
- 4 Faccia bene lezione: così gli alunni faranno molti progressi ³.
- 5 Mi fa piacere che il regolamento sia ora osservato meglio, sia a scuola che in comunità.
- 6 Non prenda alcuna iniziativa a scuola senza esserne prima autorizzato.
- 7 Stia bene attento a non prendere nulla agli alunni. È una colpa molto grave ⁴.
- 8 Non permetta che, a scuola, gli alunni parlino ad alta voce. Non dia motivo, né ad essi, né alle loro mamme ⁵ di lamentarsi.
- 9 Sia molto prudente, però, nel prendere i rimedi: se li manda via perché gridano, anche altri grideranno per farsi mandare via ⁶.
- 10 Lei si rende ben conto di ciò che le è capitato, e penso che ne conosca anche le conseguenze.

Mi creda, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Unica fonte di questa lettera è il ms. 22 ove occupa, alle pp. 65 e 66, il n. 33. La frase preliminare «Evitare la volubilità a scuola» è presa dal 1° §.

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 33.

Ed.: EI 233, 33; CIA 335, 136, 99; EC 356, 99; ES 345, 99; EA 213, 93; Ga II manca; *Estr.* RIG I, 443.

Rb.: CIA 335, 255; CL40^l, 215, 355.

- 1 I primi a essere convinti di questa verità sono gli insegnanti stessi, quotidianamente costretti a sopportare e ad adattarsi ai temperamenti mutevoli di un numero esorbitante di alunni (come era allora).
- 2 Come dire battute, raccontare barzellette che screditano l'insegnante e provocano chiasso e confusione. Chi ci ha provato lo sa.
- 3 Anche questo è un assioma inconfutabile: chi fa bene scuola è bene ascoltato e gli alunni, interessati da quanto ascoltano, non pensano minimamente a dare fastidio.
- 4 Per motivi di giustizia (perché non si preferiscano i *donatori* a chi non porta nulla) ma anche di povertà ^a, anche se fino al 1725 ^b i Fratelli non emettevano questo voto che costituisce però, assieme a quello di obbedienza, la caratteristica peculiare di chi intende rinunciare al mondo e alle sue ricchezze
- 5 Il testo scrive *femmes* che traduco con mamme ^c, perché solo esse potevano affacciarsi a scuola (cf. lettera 41, § 2).
- 6 Questa è vera saggezza in campo pedagogico.

120

(100)

A UN ANONIMO FRATELLO

Carissimo Fratello,

- 1 Metta tutto l'impegno di cui è capace per fare bene lezione e non si meravigli se, all'inizio, non avrà successo, perché nessuno è subito perfetto ¹.

^a Cf. Meditazioni 92, 3 ove è chiaramente illustrato il concetto.

^b Il 6 giugno 1694 Jean-Baptiste assieme a 12 Fratelli da lui scelti emisero i voti di *obbedienza*, di *associazione*, e di *stabilità nella Società*.

Bisognerà attendere il 1725 per l'emissione «secondo la Bolla» dei tre voti di religione. Avvenne alla fine del IV Capitolo generale, promosso unicamente per ricevere solennemente la Bolla di approvazione concessa dal sommo pontefice Benedetto XIII «il giorno 7° delle calende di febbraio» (26 gennaio 1725).

«Dopo un ritiro di sei giorni, i Fratelli fecero, il giorno dell'Assunzione, i voti perpetui di Povertà, di Castità, d'Obbedienza, di Stabilità e di insegnare gratuitamente, in conformità alla Bolla» (*Capitoli generali dell'Istituto FSC*, Torino 1904, p. 15).

^c Cf. *madres* dell'ES (p. 346) e *mothers* dell'EA (p. 213).

- 2 Mi sembra che si preoccupi troppo di ciò che è puramente esteriore, e che non costituisce lo scopo della sua vocazione, ma è solo un mezzo che, in fin dei conti, non dipende neanche da lei, ma dai Superiori, alla cui volontà deve abbandonarsi.
- 3 Dia agli alunni ciò che può dare loro e non si preoccupi d'altro.
- 4 Si preoccupi, invece, di imparare bene il catechismo, il cui insegnamento costituisce il fine del suo Istituto ²; di questo deve preoccuparsi, molto più che di essere un esperto nella scrittura, che è soltanto un mezzo.
- 5 Lei sa che lo studio della religione costituisce un obbligo per ogni Fratello; eppure è tanto trascurato.
- 6 Insegnare a scrivere è necessario, ma è più necessario insegnare la religione, tenuto conto della professione che esercita.
- 7 È il primo impegno a cui deve dedicarsi, perché la sua prima preoccupazione deve essere quella di infondere lo spirito cristiano ai suoi alunni.
- 8 Non si preoccupi eccessivamente della scrittura o dell'aritmetica ³; le quattro operazioni possono bastarle e non ci vuole molto per impararle.

Sono, carissimo Fratello,
il suo devotissimo in Nostro Signore,

DeLaSalle

Unica fonte di questa lettera è il ms. 22 ove, con il n. 34, appare nelle pp. 67 e 68. È introdotta dall'esortazione: «Bisogna imparare bene il catechismo» (cf. §§ 4 e 5).

ACG, BP 801-A, doss. 1: ms. 22 n. 34.

Ed.: EI 234, 34; CIA 335, 137, 100; EC 357, 100; ES 346, 100; EA 213, 94; GA II manca; *Estr.* RIG I, 443.

Rb.: CIA 335, 255; CL40¹, 215, 356.

1 È risaputo che i primi anni di scuola sono a detrimento dell'alunno, perché il maestro deve imparare a insegnare. Nessuno si meravigli, perché così avviene all'avvocato, all'architetto e al medico, magari con conseguenze peggiori.

2 Cf. Regola 1705, f. 2 [3], in CL 25, 16.

3 All'insegnante di allora non si chiedeva molto: avere una discreta cultura e saper insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto. Le cose si complicheran-

no quando le scuole diventeranno statali ^a. Questo fu comunque un bene perché obbligò gli insegnanti a sviluppare la loro cultura e a conseguire i titoli di Stato.

121

(103)

A UN ANONIMO FRATELLO

...

- 1 La dissipazione e la curiosità fanno un gran male a chi si è votato al servizio di Dio. S'impegni, dunque, caro Fratello, a liberarne il suo spirito. Sa bene che questa è la cosa più importante e che conduce più direttamente a Dio.
- 2 Gli occhi sono i suoi più grandi nemici ¹. Ecco perché deve fare continuamente attenzione a essi, permettendo loro di vedere solo ciò che è richiesto dalla necessità.
- 3 Il raccoglimento è il bene più grande che possa procurarsi. Solo quando l'avrà raggiunto, potrà esclamare, con Salomone ², che con la sapienza le è giunto ogni altro bene.
- 4 La curiosità è un difetto grave e ostacola la via alla pietà. Perciò l'invito a controllarsi e a impegnarsi, con ogni mezzo, a vivere nel raccoglimento e alla presenza di Dio ³: è la via più breve per diventare un uomo interiore. Lavori con impegno in questa direzione, glielo chiedo in nome di Dio.
- 5 Può rendersi conto da se stesso dei mali che la dissipazione provoca in lei. Perciò le ho detto di controllare gli occhi e la lingua. Nulla è più importante di questa pratica ⁴.
- 6 Potrà così avere gli occhi della mente sempre rivolti a Dio durante gli esercizi: sarà questo il mezzo che l'impegherà a farli bene,

^a Gli attuali programmi italiani per la scuola elementare prescrivono al ragazzo otto-novenne lo studio della lingua italiana, di una lingua straniera, della matematica (ivi compresa la logica), delle scienze (fenomeni fisici e chimici...), della storia, geografia e studi sociali, della religione, dell'educazione all'immagine, al suono e alla musica, per finire con l'educazione motoria.

(Dai Nuovi programmi per la scuola elementare emanati con Decreto Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1985, n. 104 che hanno avuto la completa attuazione nel decorso anno scolastico 1991-92).

sia interiormente che esteriormente, perché Dio non guarda solo all'aspetto esteriore delle azioni, ma vuole che siano fatte anche con disposizioni interiori.

...
7 Si lamenta di avere un esercito di pensieri inutili contro cui combattere. Se si impegna a pensare intensamente a Dio, i pensieri inutili si dilegueranno.

Sono terminate le 34 lettere del *quadernetto giallo* conosciuto come ms. 22. Segue ora un gruppo di lettere (nn. 121-141) tramandate dal solo Blain^a che ebbe senz'altro in mano gli originali. Sorge quindi spontanea la domanda: Dove sono andati a finire questi autografi? Quale destinazione ha dato loro il biografo dopo essersene servito?^b Non credo sia arbitrario constatare che i gruppi più compatti di lettere, pervenute in testo integrale, siano quelle inviate a Fr. Mathias e ritrovate, dopo la sua morte, a Pernes e il pacchetto di quelle indirizzate a Fr. Gabriel e da lui riportate in Francia nel 1728 e non consegnate a Blain che, proprio in quegli anni, stava lavorando alla biografia. La presente lettera si trova a p. 313^c ed è preceduta da questo collegamento: «Nelle numerose lettere che inviava a uno dei suoi figli, non si stancava di esortarlo al raccoglimento e al ricordo continuo della presenza di Dio» (cf. §§ 3 e 4).

Ed.: Blain II, 313; CIA 335, 140, 103; EI manca; EC 362, 103; ES 350, 103; EA 215, 98; GA II manca; PV 19.

^a Tranne due (nn. 129 e 132) riportate anche da Bernard nella sua biografia incompleta del Fondatore.

^b Ho sempre timorosamente pensato che Blain dopo essersi servito del materiale fornitogli dai Fratelli lo abbia distrutto – almeno in parte – ritenendolo inutile perché era passato nella biografia. Questo pensiero lo trovo espresso nella sua cruda realtà in CIA 335, 203, a inizio di pagina: «Molti Fratelli che vivevano ancora nel 1720-21 si sono privati di queste lettere a favore degli storici del loro Padre. *Questi documenti non furono mai restituiti dal canonico Blain che accentrò tutte le note fornite dai religiosi, e che distrusse dopo essersene servito*».

Questa postfazione è stata scritta da Fr. Félix-Paul che non firma però il documento; lo firma invece, in qualità di superiore al quale spettava il diritto di inviare circolari a tutto l'Istituto, Fr. Athanase-Émile che fa sua l'osservazione e l'avvalora con la sua autorità.

«Sarebbe una fortuna davvero rara – scrive P. Rayet – trovare qualcuno di questi plichi di lettere, attraverso le quali potrebbe più agevolmente rivelarsi la vita spirituale del Santo e la via sulla quale impegnava i suoi discepoli»: in *Études Lasalliennes*. Revue d'Ascétique et mystique, n. 109, 1952, p. 23.

^c Blain II, parte IV, cap. III, art. 1, § V, 313.

Rb.: CL 10, 125; CL 40¹, 215, 357.

1 «La morte è entrata per le nostre finestre»^d; «Occhi di peccato mortale», diceva il santo Fr. Gregorio Bühl a un novizio del mio tempo.

2 2 Cr 1, 11-12.

3 La Salle voleva che non solo i Fratelli ma anche gli alunni tenessero sempre viva la presenza di Dio. Fu lui a istituire la pratica, ancora viva in alcuni luoghi, della presenza di Dio il cui ricordo veniva richiamato in classe allo scoccare di ogni ora.

4 Non senza motivo, dunque, La Salle ha inserito nella Regola due interi capitoli dedicati al silenzio e alla modestia^e.

122

(104)

A UN ANONIMO FRATELLO

...

1 Stia attento a non perdere la pazienza nell'esercizio del suo ministero, perché perderebbe il frutto del suo lavoro.

2 Quando si accorge che i nervi stanno per scattare, cerchi di dominarsi e, prima di intervenire, aspetti di essersi calmato¹. Se non riesce a controllarsi – come, purtroppo, è avvenuto nei casi di cui mi parla nell'ultima sua – preghi il Fratello Direttore di punire questi scatti di impazienza, in lei e su di lei; è il mezzo migliore per riuscire a correggersi di questo grave difetto

Blain² così introduce questa lettera: «Una volta un Fratello manifestò, in una lettera a La Salle, la sua situazione interiore e gli confidò che commetteva frequenti scatti di impazienza. Il Fondatore gli fece notare, con queste parole, gli inconvenienti».

Ed.: Blain II, 472; EI manca; CIA 335, 140, 104; EC 363, 104; ES 351, 104; EA 216, 99; GA II manca.

Rb.: CL 10, 126; CL 40¹, 215, 358.

^d Ger 9, 21.

^e Cf. CL 25, 75-80.

² Blain II, parte IV, cap. III, art. III, § 5, 472.

¹ È la raccomandazione che La Salle fa a tutti i Fratelli nella Regola quando raccomanda loro di «non agire di subito moto»^b. Lasciare trascorrere le ore, far decantare gli eventi e, a mente serena, prendere i giusti provvedimenti.

123

(105)

A UN ANONIMO FRATELLO

...
 Lo spirito di fede è una partecipazione allo spirito di Dio che risiede in noi e ci permette di comportarci bene in ogni circostanza, perché guidati da massime e sentimenti insegnati dalla fede. Cerchi, dunque, di rivolgere il suo impegno ad acquistarlo, in modo che possa servirsi come uno scudo per spegnere i dardi infuocati del demonio¹.
 ...

Blain^a lo introduce con queste parole: «Il sant'uomo non si contentava di predicare in generale, ai suoi Fratelli, lo spirito di fede; li sollecitava anche uno per uno ad acquistarlo...».

Ed.: Blain II, 232; EI manca; CIA 335, 141, 105; EC 363, 105; ES 352, 105; EA 217, 100; GA II manca.

Rb.: CL 10, 126; CL 40¹, 215, 359.

¹ È linguaggio biblico che La Salle aveva ben assimilato in tanti anni di studio e di apostolato. Il concetto si trova in *Ef* 6, 16.

^b Cf. cap. VIII della *Regola seconda del 1718*, 15, nn. 2 e 3 dell'autografo e CL 25, 38 (manca nel testo del 1705): *Come debbono comportarsi i Fratelli quando sono costretti a punire gli alunni*. È un modello di saggezza pedagogica che merita di essere letto e meditato. Dice in sintesi: I Fratelli si controlleranno per punire il meno possibile. Se è proprio necessario, lo faranno con moderazione. Baderanno soprattutto a non cedere al primo impulso; attenderanno che turbamento, collera e impazienza siano svaniti: solo allora interverranno, con molta moderazione. È molto illuminante leggere e meditare le *16 Meditazioni per il tempo del Ritiro*, che faranno parte del II vol. di questa collana.

^a Blain II, parte IV, cap. I, art. III, 232.

124

(106)

A UN ANONIMO FRATELLO

...
 Non si preoccupi affatto del futuro, lo affidi a Dio che si prenderà cura di lei¹.
 ...

È la citazione più breve dell'epistolario lasalliano trasmessoci da Blain^a ed è dedicata, come la precedente, allo spirito di fede, che il biografo introduce con un testo più lungo di quello lasalliano qui presentato: «In tutte le sofferenze della vita e i vari avvenimenti che lo affliggono, La Salle voleva che i Fratelli entrassero nelle disposizioni che aveva Giobbe; soddisfatti di tutto, rassegnati a tutto, sempre con la lode di Dio sulle labbra e pronti a dire come lui, con gioia e sottomissione: Dio me l'aveva dato, Dio me l'ha tolto, sia benedetto il suo santo Nome»^b.

Ed.: Blain II, 268; EI manca; CIA 335, 141, 106; EC 364, 106; ES 352, 106; EA 217, 101; GA II manca; PV 39.

Rb.: CL 10, 126; CL 40¹, 215, 360.

1 Oltre le parole di Giobbe, possono soccorrere l'anima sconfortata del buon religioso tanti altri passi scritturali sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, a cominciare dalla parabole della misericordia.

125

(107)

A UN ANONIMO FRATELLO

...
 1 Proprio perché si sente oppresso da tante infermità, si abbandoni completamente a Dio e si lasci guidare da lui¹, perché è lui che deve disporre di lei, a suo piacimento.

^a Blain II, parte IV, cap. II, 268.

^b *Gb* 1, 21.

- 2 Non si lasci demoralizzare dalle preoccupazioni e dai disagi di cui è piena la vita.
- 3 Lei è ancora giovane: li accetti dunque di buon animo e continui a servirsi, come sta già facendo, delle massime del Vangelo², per riuscire ad accettarli di buon grado e a trarne profitto...

Il presente testo fa parte di un'altra lettera attribuita da Blain^a allo stesso destinatario della precedente. È riportato difatti subito dopo il brevissimo testo della 124.

Ed.: Blain II, 268; EI manca; CIA 335, 141, 107; EC 364, 107; ES 352, 107; EA 217, 102; GA II manca; PV 39.

Rb.: CL 10, 126; CL 40¹, 215, 361.

- 1 È facile aver fiducia in Dio quando tutto va bene, non lo è altrettanto quando la malattia, le infermità e la vecchiaia ci tormentano: occorre allora una fede più forte, una fiducia senza limiti.
- 2 Cf. *passim* la Spiegazione del metodo di orazione.

126

(108)

A UN ANONIMO FRATELLO

...

- 1 Ami osservare le Regole, se vuole praticarle bene, perché Nostro Signore la benedirà solo se si impegnerà a osservarle fedelmente.
- 2 Se mi chiede un modo facile per non trasgredirle mai, le consiglio di considerarle come l'espressione della volontà di Dio. Vedrà, così, che nulla le sembrerà difficile.
- 3 Il punto di regola a cui deve tenere di più, è la puntualità a chiedere i dovuti permessi¹: la consideri come essenziale.

...

La riporta Blain^a che l'introduce con questo lusinghiero giudizio: «La gioia che provava nel sapere che i suoi Fratelli erano molto fedeli all'osservanza re-

¹ Blain II, parte IV, cap. II, 268.

² Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 6, 329.

golare lo compensava in parte della tristezza da cui era oppresso per l'indifferenza degli altri».

Segue un estratto della lettera 60 (§§ da 5 a 9) cui fa seguito la lettera che qui si riporta, indirizzata però – come dichiara Blain – a un altro Fratello.

Ed.: Blain II, 329; EI manca; CIA 335, 142, 108; EC 365, 108; ES 353, 108; EA 218, 103; GA II manca.

Rb.: CL 10, 126; CL 40¹, 216, 362.

1 Raccomandazione che sottintende l'osservanza dei voti di povertà e di obbedienza.

127

(109)

A UN ANONIMO FRATELLO

- 1 Mi chiede caro Fratello di aiutarla a risolvere una difficoltà¹...
- 2 Non ho altra risposta da darle, in proposito, che questa: i Vescovi sono i capi, io sono un semplice prete, non sono quindi giudice in materia. Bisogna rivolgersi al Papa e ai Vescovi, per sapere cosa pensano a proposito di quanto mi chiede e qual è il loro giudizio al riguardo².

...

Blain⁴ introduce la citazione con queste parole: «Il santo sacerdote, guidato dallo spirito ecclesiale, rispettava qualsiasi decisione dei successori degli Apostoli e non si arrogava mai alcun diritto, seguendo in tutto e per tutto le loro decisioni. Una volta un Fratello chiese un suo consiglio su un argomento molto delicato. Ecco come gli rispose Jean-Baptiste».

Ed.: Blain II, 247; EI manca; CIA 335, 142, 109; EC 365, 109; ES 353, 109; EA 218, 104; GA II manca.

Rb.: CL 10, 127; CL 40¹, 216, 363.

1 Censura di Blain, dovuta certamente a discrezione.

⁴ Blain II, parte IV, cap. I, art. III, sez. I, 247.

2 La richiesta di illuminazione riguardava, probabilmente, la questione degli appellanti, che infastidiva anche i Fratelli. In frangenti del genere – per evitare possibili cacce alle streghe – La Salle rinvia il Fratello all'autorità costituita perché sia essa a dare una giusta risposta alle sue perplessità.

128

(119)

A UN RELIGIOSO SCONOSCIUTO

...

1 L'avversione per il prossimo e il rancore per le ingiurie impediscono alle nostre preghiere di giungere a Dio. Se i nostri cuori sono divisi dalla collera e dall'odio, è impossibile restare uniti a Gesù Cristo. Se siamo noi a uscire dal suo Corpo mistico, non dobbiamo poi pretendere che il Padre ci esaudisca, perché non riconosce più in noi lo Spirito di suo Figlio.

...

2 [*A questo punto il Santo gli fa alcune raccomandazioni per conservare la carità*].

3 Cerchi di adattarsi, con caritatevole condiscendenza, alle debolezze del prossimo ma soprattutto si imponga di non manifestare apertamente ¹ ciò che pensa su molte cose di poca importanza ².

4 Non sia mai aspro con il prossimo, chiunque sia, e si convinca, nel profondo dell'animo, che è senz'altro migliore di lei; riflessione che non le sarà difficile fare per poco che si esamini. Questo è il mezzo migliore per vincere ogni ripugnanza.

5 Cerchi ogni giorno le occasioni che potranno presentarsi per rendere servizio a chi non le è tanto simpatico. Ogni mattina faccia un esame su questo argomento; prenda quindi una decisione e cerchi di metterla fedelmente in pratica, con dolcezza e umiltà.

6 Metta una premura particolare nel soccorrere i più deboli in ogni loro necessità; cerchi di soffocare la ripugnanza che naturalmente potrebbe provare. Resti sempre, però, nei limiti imposti dall'ordine e dalle pratiche regolari della sua comunità; se, poi, si vede costretto a rifiutare qualcosa, faccia in modo che gli altri restino ugualmente contenti del suo rifiuto.

7 Sia sempre cordiale con tutti; parli e risponda sempre con grandissima dolcezza e deferenza, prendendo a modello il modo di

- parlare e di rispondere che usava Nostro Signore anche quando veniva trattato aspramente³.
- 8 Non si pronunzi mai sui difetti o sul modo di agire del prossimo. Se qualcuno gliene parlerà, cerchi di interpretare bene le sue azioni; se crede di non riuscirci, resti in silenzio.
 - 9 Non faccia ricadere le colpe sugli altri per coprire se stesso. Anche se sono stati gli altri a commettere una data colpa e lei vi è completamente estraneo, accetti ugualmente – per spirito di carità e di umiltà – di esserne creduto il responsabile. Prenda l'abitudine di non ricorrere mai alle scuse e, ancor meno, di mettersi al coperto e al riparo a spese degli altri.
 - 10 Non si lamenti mai degli altri, a meno che sia costretto a farlo dalla necessità; se questa esiste davvero, faccia in modo che non sembri una critica.
 - 11 Per quanto lieve possa essere la ragione che gli altri dicono di avere, nei loro sentimenti e desideri, cerchi di lasciarli contenti con espressioni di dolcezza e di umiltà, pur non potendo fare di più per non violare le sue Regole.
 - 12 Se le dovesse capitare di contraddire qualcuno o di dire ciò che pensa nei riguardi del prossimo, smetta di parlare non appena si rende conto di ciò che sta facendo. Se gliene chiederanno il motivo, risponda che ha torto a parlare così. Lei commette molti errori, anche più gravi, ai quali deve fare attenzione, se vuole interpretare bene le azioni degli altri.
 - 13 Lei è pieno di zelo, ma non si mostra saggio perché, mentre vuole che gli altri siano rimproverati delle loro colpe, non permette a nessuno di rimproverare le sue. Sopporti i difetti del prossimo e cerchi di vederli in una luce migliore.
 - 14 Infine, faccia sua questa norma: non parlare mai delle imperfezioni degli altri, né biasimarle, per quanto gravi siano. Se vede qualcuno sbagliare, pensi a ciò che è scritto nel Vangelo: «Tu vedi una paglia nell'occhio di tuo fratello e non scorgi la trave che copre il tuo»⁴.

...

È sempre Blain^a che riporta questo lunghissimo testo inviato da La Salle a un religioso non appartenente alla congregazione dei Fratelli, come risulta chiara-

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. II, § 4, 390.

mente dal § 6 ove si parla di un'altra congregazione, quella a cui detto religioso apparteneva.

È uno dei rari penitenti (più numerose furono le suore) che ricorrevano alla direzione spirituale di Jean-Baptiste. Il testo che possediamo non permette però di aggiungere ulteriori chiarimenti. Si nota, anche nella scrittura, una maggiore scioltezza e accuratezza di linguaggio perché nelle lettere indirizzate ad altre persone, Jean-Baptiste non si sentiva impastoiato dagli schemi rigidi dei questionari su cui i Fratelli gli rendevano conto e ai quali doveva rispondere.

Ed.: Blain II, 390; EI manca; CIA 335, 149, 119; EC 383, 119; ES 368, 119; EA 219, 105; GA II manca; LU *Vie* II, 144; PV 8-10.

Rb.: CIA 335, 265; CL 10, 129-130; CL 40¹, 216, 368.

1 La Salle adopera il verbo *dissimuler*, che non deve essere preso nel suo significato deterioro ma in quello di tacere, sorvolare, non manifestare apertamente, che è, del resto, una delle sue più comuni accezioni^b.

2 Non per ipocrisia o per finzione ma perché – come giustamente dicono i Francesi – *pas toute vérité est bonne à dire*^c: anche se è vero, non è sempre il caso di dirlo.

^b La Salle doveva conoscere i *Caratteri* di Teofrasto (372-287 a.C.) nella classica traduzione di Jean de La Bruyère (1645-1696), pubblicata a Parigi nel 1687 che, agli inizi del nuovo secolo, era giunta alla 9^a ed., quella che ho ora tra le mani. Jean-Baptiste, attento lettore delle cose dello spirito, ebbe forse nella sua biblioteca questo testo prezioso.

La dissimulazione è il primo dei caratteri che lo scrittore greco si accinge a spiegare. Le sue manifestazioni sono, purtroppo, negative perché dissimulare equivale a fingere, nascondere, confondere per meglio agire nell'ombra, all'insaputa del nemico e per colpirlo più facilmente. Conclude amaramente Teofrasto: «Questi modi di agire non provengono da un animo semplice e retto, ma dalla cattiva volontà, da chi vuole nuocere: il veleno dell'aspide è meno temibile...». È il modo di agire del Principe machiavellico e degli adepti delle sette mafioso-massoniche.

C'è però nel termine anche un aspetto positivo, anzi virtuoso, che è fornito dal *Dictionnaire de l'Académie Française* I, nella sua prima ed. del 1694 «chez la veuve de J.B. Coignard», opera che faceva parte anch'essa della biblioteca di Jean-Baptiste. Vi si legge alla p. 336: «dissimulare significa anche fare finta di non accorgersi di qualcosa: dissimulare un'ingiuria, un affronto...». Altro aspetto positivo è quello di non dire ciò che si pensa o che si sa, per non offendere o mettere in cattiva luce un'altra persona. Così l'intendeva La Salle.

^c È una variante di quanto afferma Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799) in *Le Mariage de Figaro* IV, ove si legge: «Toute vérité n'est pas bonne à croire». A questa affermazione sembra rifarsi il santo cardinale John Carmel Heenan (1905-1976) arciv. di Westminster che ha titolato la sua autobiografia: *Not the whole Truth* (Hodder and Stoughton, London 1971).

3 Che taceva dinanzi a chi lo maltrattava ^d.

4 *Mt* 7, 3-4.

129

(121)

A UNA RELIGIOSA

- 1 Le Regole e non l'esempio di chi contravviene a esse debbono servirle di norma in tutto ciò che fa. Se ha letto bene M. de La Trappe ¹, avrà certamente capito che l'osservanza regolare in una comunità non è qualcosa di eccezionale, anche se nella realtà sono in molte a non conformarsi ad essa. Lasci che pensino di lei ciò che vogliono; non se ne preoccupi affatto e continui a compiere il suo dovere.
- 2 Sia zelante con sé e anche contro di sé; se vuole esserlo con gli altri, lo faccia pure, ma solo per dare loro il buon esempio.
- 3 Si consideri e si comporti come farebbe una novizia fervente, soprattutto a proposito dell'osservanza regolare. Con quale cura, quale ardore e quale affetto essa osserva le Regole fin nelle più piccole prescrizioni? Quanta attenzione dedica ad esse per non ometterne alcuna? Ecco come deve comportarsi e come, forse, non fa. Ci rifletta, la prego.
- 4 La pusillanimità da una parte, i cavilli dall'altra la portano a cadere in diverse colpe. D'ora in poi consideri le Regole come la spiegazione e l'applicazione pratica di ciò che è contenuto nel Vangelo ², e le osservi con lo stesso entusiasmo. Lo spirito di fede la farà entrare in questi sentimenti e l'aiuterà a metterli in pratica.
- 5 Come non è il caso dare facilmente retta ai pensieri che ci spingono a compiere qualche buona azione; come non è opportuno considerarli, con una certa leggerezza, ispirazioni di Dio; così, e a maggior ragione, bisogna assolutamente respingere quei pensieri che ci portano alla mediocrità.

Abbia anzi un sacro orrore per essi e si consigli con persone prudenti prima di determinarsi per una cosa o per un'altra. Se le manca il tempo e l'occasione, ovvero è costretta a scegliere subito cosa fare o cosa tralasciare, ricorra a Dio e si determini, poi, con

^d *Is* 53, 7; *At* 8, 32-33.35.

decisione, con coraggio e con semplicità d'animo, a fare ciò che di meglio le avrebbero consigliato in circostanze simili. Gli ostacoli che la natura frappone, debbono spingerci ad agire, piuttosto che a rinunciare.

- 6 Le consiglio di mirare alla completa osservanza delle Regole, con l'intenzione però di piacere a Dio e non agli uomini. Si convinca che pretendere di non essere mai rimproverata e non preoccuparsi di ciò che può offendere Dio, è un modo di agire farisaico e ipocrita, non certo cristiano.
- 7 Si ricordi, infine, cara Sorella, di osservare oltre alla Regola anche il Regolamento giornaliero. Consideri sia l'uno che l'altra come il suo principale dovere. Questa fedeltà è più meritoria che non fare miracoli. Ma soprattutto preferisca sempre, per amore di Dio, ciò che mortifica di più la natura e preferisca la sofferenza al piacere.
- 8 Sono molto contento che non le risulti difficile seguire il Regolamento comunitario, perché la salute l'assistete; è ciò a cui deve sempre mirare e che io desidero da lei perché le assicuro che quanto le propongo è il mezzo migliore che ci sia per essere gradita a Dio, nel cui amore mi dichiaro...

Inizia ora una serie di 13 lettere scritte a suore e dame di pietà e che si pongono, per il loro contenuto dottrinale e ascetico, tra le cose migliori che abbia scritto La Salle che era un esperto nel campo della direzione spirituale.

Già agli inizi del suo apostolato, cedendo alle dolci insistenze del suo direttore spirituale Roland, aveva assunto quella delle Suore del Bambino Gesù nella rue Barbâtre a Reims. Sappiamo anche che diverse suore della Santa Croce – sue benefattrici del resto – chiesero di essere da lui dirette ^a.

Di questa lettera 129 sono pervenute due redazioni. La prima, in forma sintetica, si può leggere nella prima biografia di Jean-Baptiste: quella di Fr. Bernard ^b;

^a Guibert 368: «Non appena ebbero apprezzato le sue virtù e conosciuto la sua profonda dottrina, diverse religiose espressero il desiderio di mettersi sotto la sua direzione. «Y no tardaron en pedirle dirección espiritual», aggiunge Gallego, I 372.

^b Fr. Bernard, *Conduite admirable...*, 76-77: «Ecco come parla dell'obbedienza a una religiosa che dicesse, per un certo tempo, per via epistolare...».

Fr. Bernard D'Auge, nato a Friburgo il 24 giugno 1697, entrò al noviziato di Parigi nel 1713. Nel 1716 si trovava a Grenoble. Nell'ottobre del 1720 è di nuovo a Parigi e l'anno successivo porta a termine il suo manoscritto. È quindi inviato a Reims (1722), dove incontra Jean-Louis, fratello del Fondatore, al

la seconda è riportata, quasi al completo, da Blain nella *Vita*^c che così la introduce: «Una fervente religiosa gli chiese qualche direttiva spirituale per riuscire a sormontare gli ostacoli e le difficoltà che riscontrava nella sua vocazione. La Salle accondiscese e le rispose facendole capire che, se voleva riuscire, doveva essere soprattutto fedele alla Regola».

Ed.: BD 77; Blain II, 331; EI manca; CIA 335, 151, 121; EC 388, 121; ES 371, 121; EA 221, 106; PV 5; GA II manca.

Rb.: CL 10, 147; CIA 335, 265; CL 40¹, 216, 369; GA I, 558.

1 M. de La Trappe è l'abate Armand Jean Le Bouthillier de Rancé (1626-1700). Da grande signore libertino che era si convertì (1660) e riformò l'abbazia cistercense Notre-Dame de La Trappe in Normandia che è alle origini dell'Ordine cistercense della stretta osservanza; perciò i suoi religiosi sono chiamati «trappisti». François René vicomte de Chateaubriand ha scritto su di lui una preziosa biografia^d.

Dom Rancé aveva composto nel 1689 un libro intitolato:

Règle de Saint-Benoît nouvellement traduite et expliquée selon son véritable esprit^e.

quale consegna la biografia perché vi faccia le sue correzioni. Va poi a Laon per portare il manoscritto al canonico Guyart, che doveva rivederlo. Le notizie di cui Fr. Bernard si servì erano di prima mano: memoriali, documenti, lettere... che La Salle aveva consegnato al suo successore Fr. Barthélemy. L'opera è rimasta manoscritta fino al 1966, quando apparve nel n. 4 dei *Cahiers lasaliens*.

^c Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 6, 331.

^d François René de Chateaubriand (1768-1848), *Vie de Rancé*, Paris 1844, ora nella Pléiade: *Oeuvres romanesques et voyages* I, 975-1153, e in trad. it. di A. Aveni: *Vita di Rancé*, Bompiani 1942. Solo per questa volta non mi trovo d'accordo con il giudizio dell'abate Mugnier che fa qualche riserva su quest'opera di Chateaubriand, suo grande maestro (sapeva a memoria molte pagine dei *Mémoires d'outre-tombe*), giudicandola «un mosaico più o meno contrastante di paragoni inattesi, di frammenti affascinanti» ma che, alla fine, è costretto ad ammettere: «Nonostante tutto, amo queste pagine rivelatrici dell'io profondo dell'autore» (p. 159).

In *Mondanità e religione*, Diario 1879-1939, Einaudi 1992.

L'abate Mugnier (1853-1944) visse quasi sempre a Parigi di cui conosceva tutti i segreti. Sacerdote ed eterno vice parroco di importanti parrocchie parigine, visse integralmente la sua vocazione ecclesiastica, ma amò anche il bel mondo che incontrava nei più celebri ed esclusivi salotti della capitale ove conobbe scrittori, artisti, attori... che resero Parigi la *ville lumière* e la più famosa capitale europea.

^e Muguet, Paris 1689. Non esiste una traduzione italiana; però qualche anno dopo, P. Paolo Monti pubblicò alcune sue elevazioni sull'opera di Rancé

Il cap. VII è dedicato alla virtù dell'umiltà, suddivisa in gradi; l'ottavo afferma che un religioso che vive in un monastero non deve fare nulla che non sia in conformità con le regole del monastero. Così prosegue il santo abate: «Se una comunità vive nel disordine, se le vere Regole non vi sono osservate e l'esempio dei confratelli, invece di edificare, porta alla sregolatezza, in questo caso la singolarità diviene un precetto; per cui chi vuole vivere bene non deve seguire il comportamento degli altri...».

È giunto da poco nelle librerie il suo ricco epistolario^f in 4 volumi.

2 Ecco perché san Francesco voleva dare ai Frati Minori che gli chiedevano una Regola, il testo evangelico, così com'è, *sine glossa*, perché i voti e tutta la perfezione religiosa sono già contenuti in quelle pagine divine.

Sulla sua scia il nostro Santo scrive nella Regola del 1718: «... considerando il Nuovo Testamento come la loro prima e principale regola» (cf. CL 25, 19).

130

(122)

A UNA RELIGIOSA

...

- 1 Si getti tra le braccia di Dio¹ e della sua santa Madre, se vuole trovare un sostegno alla sua grande debolezza; non certo in modo sensibile e piacevole; ma come Dio vuole e come lei merita. La violenza che dovrà fare a se stessa non sarà sempre così grande e non durerà a lungo, sia da parte di Dio che le invierà le sue consolazioni, sia da parte sua, perché non avrà molto tempo da trascorrere su questa terra. Ma se, per caso, dovesse durare, non pensa che i suoi peccati, l'esempio di Gesù Cristo, l'amore di Dio, il possesso della felicità eterna, ne valgano la pena?
- 2 Si appoggi a Gesù Cristo con tutte le sue debolezze e confidi nella sua bontà, ed egli non la lascerà affondare nelle sue miserie, tranne che le sue infedeltà non gliene diano motivo. Abbia pazienza, e aspetti: quando sarà il momento, verrà la consolazione.
- 3 I turbamenti e le preoccupazioni che ha, sono grandi mezzi per dare soddisfazione a Dio per il suo passato. Gli resti fedele e si

con questo titolo: «Meditazioni sopra la Regola del Padre Benedetto, estratte dal commentario sopra la Regola steso da M. Armand-Jean Le Bouthillier, abate della Trappa», 3^a ed., Parma 1709.

^f Rancé, *Correspondance 1642-1700*; édition originale par Alban John Krailsheimer. Cerf/Citeaux 1993.

convinca che dovrà rendere esattamente conto dell'uso che ne ha fatto. Resti attaccata, la prego, alla Croce di Gesù Cristo, non se ne allontani mai e, nonostante il fracasso infernale, protesti coraggiosamente che non se ne separerà mai e che nulla riuscirà a separarla da essa.

Se prenderà una decisione così generosa, Nostro Signore verrà immediatamente in suo aiuto e la sosterrà con la sua mano.

- 4 Cerchiamo di accettare di buon grado la nostra miseria, poiché il nostro Dio è eternamente felice.

Questo deve rasserenarci.

Trascuriamo la nostra povera vita finché egli lo vorrà, senza lamentarci con nessuno, neanche con chi potrebbe tirarcene fuori. Cerchiamo di fare solo la sua volontà². Ammetto che la violenza continua che deve fare a se stessa è molto fastidiosa alla natura, ma cosa non dobbiamo soffrire per riguadagnarci un Paradiso perduto e per evitare un inferno meritato³?

Tutto deve essere messo in relazione a questi due grandi obiettivi dell'eternità.

Che Dio l'assisti nelle sue lotte e nei momenti di depressione e sia lui il suo unico aiuto. Cerchi nella visita al Santissimo Sacramento l'unico rimedio alle sue pene.

- 5 Se lo stato d'animo, in cui ora si trova, è paragonabile a un martirio, credo che sia il migliore che possa desiderare, perché è quello che la santifica di più. Si limiti ad accettare con rassegnazione le sue pene, e non faccia altro; tema, invece, di confidarsi con persone che non sono preposte alla sua guida.

Stia attenta a non cadere in questo errore⁴.

- 6 So bene che soffre molto, cara Sorella, e mi rendo benissimo conto delle sue pene; ma non mi sembra che sia il caso di abbattersi tanto.

L'abbandono che prova è solo esteriore e le profondissime tenebre in cui è immersa, sono il mezzo che Dio le offre per farla andare da lui con maggiore sicurezza.

Lei sa che quanto più il sentiero che percorre è oscuro e tenebroso, tanto più brillerà la fede, e sa molto bene che solo la Fede può illuminare la vita e il comportamento di chi appartiene a Dio⁵.

Quando è in fondo all'abisso, ripeta spesso a se stessa: «Anche se sarò dannata, farò ugualmente tutto il possibile per piacere a Dio».

Se di venti azioni riuscirà a farne bene solo una o anche solo mezza, è sempre ⁶ qualcosa di buono che ha fatto per amore di Dio. L'umiliazione le sarà certamente utile nello stato d'animo in cui si trova, ma l'incoraggiamento e la fiducia in Dio lo saranno ancora di più.

Gliele ripeto: ricorra a Dio nell'orazione. Crede forse di irritarlo così facendo? Scacci questa idea dalla sua mente, carissima Sorella; mi creda: l'orazione attira sempre le grazie di Dio, perfino sui più grandi peccatori.

Questo è l'ultimo rifugio che resta loro e anche se lei non facesse altro che restare alla divina presenza ⁷, le sarà sempre molto utile per sostenerla nelle sue sofferenze e l'aiuterà a sopportarle con pazienza.

Resti in preghiera più a lungo che può dinanzi al Santissimo Sacramento ⁸. Le sarà di grande aiuto per rasserenare il suo spirito fin nel più profondo dell'anima.

⁷ Non si lasci convincere da nessuno che Dio l'ha abbandonata. Creda, al contrario, che egli è più disposto che mai ad accoglierla tra le sue braccia e, man mano che il male aumenta, la sua misericordia diventa anch'essa, nei suoi riguardi, più grande e abbondante.

Egli sa bene quanto lei è debole e che sarà solo la sua grazia a creare e a consolidare in lei ciò che la debolezza e la viltà possono farle perdere in qualsiasi momento.

...

Blain ^a così introduce questo brano: «Se esige una grande pazienza nei rapporti esteriori, non ne esige di meno nelle pene interiori; voleva che si ricevessero con una sottomissione così grande da impedirci di aprire la bocca per lamentarcene.

Ecco come, su questo argomento, si rivolge a una persona che dirigeva da parecchio tempo e che si era rivolta a lui per accettare con pazienza le varie pene interne di cui soffriva».

Ed.: Blain II, 473; EI manca; CIA 335, 153, 122; EC 391, 122; ES 373, 122; EA 224, 108; GA II manca; PV 40-44.

Rb.: CIA 335, 266; CL 10, 131-132; CL 40¹, 216, 370; GA I, 558.

^a Blain II, parte IV, cap. III. art. III, § 5, 473.

1 La Salle, che la praticava quotidianamente, raccomanda alla brava suora la dottrina e la prassi dell'abbandono filiale, attivo e non passivo, in Dio. Quell'abbandono che è conformità a tutto ciò che è gradito a Dio, conformità nata però dall'amore e portata a un altissimo livello^b. Vocabolo che trova il suo perfetto corrispondente in «rassegnazione», frequentemente usato dall'autore dell'*Imitazione di Cristo*.

Anche P. Rayet è d'accordo su questa interpretazione: «La rassegnaione – scrive l'eminente gesuita – conserva in Blain il senso che la parola aveva nel XVII secolo, soprattutto in La Salle: accettazione amorosa della volontà divina» (cf. *La spiritualité d'abandon en Jean-Baptiste de La Salle*, in «Revue d'Ascétique et de mystique», 1985, riprodotto in lingua originale in «Rivista Lasalliana» del marzo 1985).

2 Perché solo così troveremo la pace dentro e fuori di noi: «E 'n la sua volontà è nostra pace»^c, come esclama con convinzione, in un verso che Dante ha reso stupendo, la dolcissima Piccarda nel cielo della Luna.

3 «Tanto è il bene che m'aspetto, ch'ogni pena m'è diletto», diceva frate Francesco ai frati sbigottiti per la sua straordinaria rassegnaione alle sofferenze.

4 Perché non succeda ciò che capita a certi malati che non credendo a quanto dice loro il medico di famiglia, si rivolgono a questo e a quello specialista da cui ricevono pareri differenti: alla fine non fanno più a chi dare retta e si deprimono.

Così può accadere anche nelle malattie della psiche.

5 È una dottrina diffusissima nel XVII secolo in Spagna, Francia e Italia e che, portata alle estreme conseguenze, arrivò alle affermazioni ereticali del Quietismo di Miguel Molinos (1628-1696), di Mme Guyon (1648-1717) e di Fénelon (1651-1715). Contenuta entro i giusti limiti ci rende, invece, molto cari a Dio per la fiducia sconfinata che poniamo in lui.

6 Cf. la vicenda della salvezza di Lot e dei suoi familiari in *Gn 18*, 23-33.

7 Non dimenticherò mai la risposta che un umile contadino di Ars diede al suo santo Curato, una volta che gli chiese cosa faceva, durante intere mezz'ore, dinanzi al SS.mo Sacramento: «Je l'avise et il m'avise». Io lo guardo e lui mi guarda.

8 La Salle insegna ciò che egli assiduamente praticava sia di giorno che di notte: *Noctes orando ducebat*^d.

^b Dom Lehodey, *Le saint abandon*, parte I, cap. 10, 71, Paris 1919.

^c *Pd.* III, 85.

^d Lezione 6^a del Mattutino nel Breviario Romano latino usato prima della riforma liturgica degli anni Settanta.

131
(123)

A UNA RELIGIOSA

- 1 Si convinca che la vita a cui si è votata richiede, da parte sua, una umiltà, una rinuncia al mondo, al suo spirito e anche a lei stessa, totalmente diverse, in modo che certi atteggiamenti che si potrebbero sopportare in altre persone, non lo sono più in lei ¹.
- 2 Se si considera come un avanzo dell'inferno, deve mettersi al di sotto di tutti; deve meravigliarsi che ci sia ancora qualcuno che riesca a sopportarla e che la terra tolleri ancora la sua presenza.
- 3 Si esamini e si renda conto quanto sia lontana da questo modo di pensare; si vergogni di conoscersi così poco, e domandi a Nostro Signore di imprimere questa umiltà nel più profondo del suo cuore.
- 4 Non tema di eccedere nell'umiliarsi, nell'odiarsi e nell'annientarsi, perché questo è l'unico mezzo di salvezza che le resta ².
- 5 Se vuole fare un grande balzo in avanti nell'acquisto di questa virtù, osservi le seguenti norme:
- 6 Da qualunque parte venga l'umiliazione, l'accetti come un provvedimento che le è giustamente dovuto.
- 7 Accolga le umiliazioni quando vengono, a meno che Dio non le faccia il dono di una particolare inclinazione a cercarle, e che l'occasione si presenti spontaneamente.
- 8 Prenda tutto per buono, cara Sorella, soprattutto ciò che la umilierà e si opporrà maggiormente alle sue inclinazioni. Non esiste un modo migliore, per distruggere il suo profondo orgoglio, della pratica frequente e giornaliera delle umiliazioni. Se le desidera e le ama con l'intento di unirsi intimamente a Nostro Signore, sarà lui a inviarle numerose occasioni di praticarle, oltre a quelle che le derivano già dal suo spirito e dal suo umore.
Se ha davvero fame di essere umiliata e di distaccarsi dal mondo, raggiungerà facilmente lo scopo con l'aiuto di Nostro Signore.
- 9 Viva sempre in un sentimento di umiliazione e si umilii in tutto e nei confronti di tutte le consorelle. Si umilii soprattutto quando le fa soffrire, considerandosi capace di fare solo questo; se poi si accorge che le altre la punzecchiano per il suo modo di fare, si convinca che hanno ragione.

- 10 Sono critiche positive queste perché, se l'allontaneranno dalla gente e gliela renderanno ostile, la uniranno però maggiormente a Dio.
- 11 Se sarà rimproverata per una mancanza che non ha commesso o si sentirà respinta, ringrazi con grande dolcezza e umiltà chi la tratta così, come se le avesse fatto una grazia, e protesti di essere dispostissima a correggersi.
Lei sa bene di non meritare alcun rispetto o deferenza e, tantomeno, approvazione. Non merita neanche di essere ascoltata: cerchi di entrare in questo ordine di idee.
- 12 Si metta sempre all'ultimo posto, quello più scomodo, nonostante la ritrosia che potrebbe provare, che del resto è solo una conseguenza del suo orgoglio.
Essere trattata come la serva delle altre Suore, sarà sempre vantaggioso per lei; è proprio questo che deve desiderare con ardore:
1. per distruggere il suo orgoglio,
 2. per vincere la pigrizia,
 3. per i suoi peccati, il cui grande numero e la cui enormità non possono procurarle altro che il disprezzo di tutti e in particolare delle sue consorelle. Quando si sarà finalmente convinta, dinanzi a Dio, che non merita altro se non il disprezzo, e quando considererà le creature come strumenti della sua giustizia e della sua misericordia – sia per innalzarla che per abbassarla – e riuscirà a capire che la Provvidenza se ne serve solo per la sua salvezza e la sua gloria: solo allora non si sentirà più turbata dai cattivi trattamenti che le saranno riservati.
- 13 Stia sempre al posto suo, cioè sotto i piedi del demonio – dove ha tante volte meritato di stare e dove, forse, potrebbe restare per sempre – e, in questa prospettiva, si metta ai piedi delle sue consorelle, senza pretendere per sé alcuna considerazione né alcun privilegio.
Si convinca che sono tutte migliori di lei, sia per virtù che per intelligenza. È davvero sciocco mettere a repentaglio la propria eternità, come tante volte le è avvenuto di fare.
Carissima sorella, se riuscirà a imprimere questi sentimenti nel suo cuore e ad agire di conseguenza – amando, cioè, l'umiltà, il disprezzo e le ripulse delle creature –, se riuscirà anzi a cercarli e ad abbracciarli come qualcosa che le è dovuto, sono certo che avrà preso il mezzo più efficace, forse l'unico, che potrà attirare su di lei la divina misericordia.

...

Blain ^a così introduce il brano: «È in questo modo che il santo sacerdote sollecitava i suoi Fratelli alla pratica della santa virtù dell'umiltà. Dimostra loro la stima che aveva di essa e che anch'essi avrebbero dovuto avere, precisando però che egli amava incomparabilmente più la pratica della virtù che il nome di essa... Concludiamo l'argomento riferendo i consigli che diede a una fervente religiosa».

Segue la lettera.

Ed.: Blain II, 421; EI manca; CIA 335, 155, 123; EC 393, 123; ES 375, 123; EA 226, 109; GA II manca; PV 30-32.

Rb.: CL 10, 132-133; CL 40¹, 216, 371.

- 1 Perché, con ogni probabilità, come si può dedurre dal contesto, era una superiora.
- 2 L'insistenza su questo punto rivela che la madre badessa, certamente di famiglia nobile, non brillava per umiltà e sottomissione. Tutta la lettera è imperniata su questo argomento.

132

(124)

A UNA RELIGIOSA

...

- 1 Solo obbedendo e accettando tutto per amore di Dio, riuscirà ad attirare le sue grazie su di sé.
- 2 Se vuole compiere la volontà di Dio, obbedisca, annientandosi interiormente, allo Spirito di Nostro Signore che risiede in chi lo rappresenta. Si prostri spesso in adorazione dinanzi a questo Spirito, secondo il cui impulso lei deve agire e lasciarsi guidare.
- 3 Chieda puntualmente il permesso per ogni piccolo esonero e non dia ascolto ai ragionamenti della sua mente. La natura, si sa, vorrebbe scuotere il giogo della sottomissione e lo chiede con insistenza. Cerchi di esservi fedele, la supplico.
- 4 È naturale che non si prova alcun fastidio a fare ciò che piace e ciò a cui siamo portati; questa, però, non è obbedienza. Ma fare, e senza discutere, quello che ci viene comandato, anche se è con-

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. III, § 2, 421.

trario alle nostre idee o ai nostri gusti: questo sì che è obbedire, proprio come Dio desidera.

- 5 Lo spirito di fede¹ deve essere alla base della nostra pratica dell'obbedienza, se vogliamo che sia pura. Non dobbiamo esaminare le ragioni e i perché di chi ci comanda questa o quella cosa; dobbiamo, invece, cercare di soffocare qualsiasi ragionamento ed eliminare qualsiasi difficoltà. Bisogna agire solo perché è comandato: questo è l'atteggiamento che lei dovrà assumere d'ora in poi.
- 6 Esegua ciò che le viene richiesto, ubbidendo sempre ciecamente. Anche se incontra qualche difficoltà nell'eseguire gli ordini ricevuti, cerchi di non mostrare nulla all'esterno, per impedire che le venga dato un ordine diverso, magari contrario al precedente; a meno che ci vada di mezzo la gloria di Dio perché, in questo caso, fa bene a esporre il suo punto di vista, rimanendo però distaccata, senza imporlo perché venga accolto.
- 7 Non cerchi di risolvere nulla da sola, perché è contrario all'obbedienza e alla dipendenza che si richiede in una comunità. Per tutto ciò che deve fare, chieda l'autorizzazione ai suoi Superiori e quando le diranno, le prescriveranno, le ordineranno una soluzione, l'accetti e la esegua senza replicare, per quanto ridicolo le possa sembrare ciò che vogliono farle eseguire o le propongono; perché se si comincia a ragionare, non c'è più obbedienza².
Bel modo di essere perfetto, facendo solo ciò che piace! Non si comporti così, la prego! Smetta di discutere sia sulle cose che sulle persone. Tutto è buono davanti a Dio, purché sia sorretto dall'obbedienza.
- 8 Io lo prego perché la faccia entrare in questo ordine di idee.

...

Anche di questa lettera esistono due redazioni, contenute nelle due biografie di La Salle:

a) Ms. di Fr. Bernard^a, p. 76, secondo il quale la destinataria di questa lettera sarebbe la stessa della lettera 129 di cui riporta alcuni estratti. L'anonimato però resta. b) Blain, p. 444, che l'aggiunge a diverse altre inviate dal Fondatore ai Fratelli. Blain la presenta semplicemente come «un'altra persona» senza nemmeno dire che era suora.

^a Ora in CL 4, 76 che riproduce a fronte l'autografo.

Ed.: BD 76; Blain II, 444; EI manca; CIA 335, 157, 124; EC 396, 124; ES 377, 124; EA 223, 107; PV 12; GA II manca.

Rb.: CIA 335, 266; CL 10, 149; CL 40¹, 216, 372; GA I, 558.

- 1 Lo *spirito di fede* è il colpo di genio della dottrina ascetica lasalliana.
- 2 Anche perché, come afferma Pascal: «La ragione ci comanda molto più imperiosamente di un padrone; quindi disobbedendo all'uno siamo infelici, disobbedendo all'altro siamo sciocchi»^b.
Perciò, per dirla nello stile pascaliano: «La ragione che obbedisce ragiona meglio della ragione che ragiona», che trova conferma nella Bibbia: «Vie oboediens loquetur victoriam»^c.

133

(125)

A UNA RELIGIOSA

...

- 1 Tenga sempre vivo in mente che la sua prima preoccupazione è salvarsi, perché è al mondo solo per questo. Il Salvatore, che ha previsto le sue debolezze, è morto essenzialmente per procurarle le grazie e i mezzi perché lei possa attendervi con profitto.
- 2 Deve dunque: 1^o) rinunciare all'infelice frase: *cosa diranno*, considerando che una peccatrice come lei, non deve più preoccuparsi del proprio onore e della propria reputazione, che ha perduto dinanzi a Dio e ai Santi; una peccatrice che non dovrebbe avere altro desiderio se non quello di essere conosciuta per quella che è, cioè l'abominazione del cielo e della terra¹.
- 3 È necessario che conosca meglio se stessa, meglio di quanto non faccia ora, perché (glielo dico con molta schiettezza) lei conosce solo la millesima parte delle iniquità della sua vita, e finché resterà cieca come lo è ora, vivrà nella menzogna e perciò lontana da Dio che è verità...
- 4 Prego Nostro Signore di farla diventare umile, pura e penitente. Sono tre qualità di cui ha uguale bisogno. Le chieda a Dio tutti i

^b *Pensées* IV, 345.

^c *Prv* 21, 28, nell'edizione della Vulgata (Bibliorum sacrorum iuxta Vulgatum Clementinam editio, Typis Polyglottis Vaticanis, 1929).

giorni, con lagrime e sospiri e, soprattutto, non si fidi di se stessa; riponga, invece, tutta la speranza in colui che è il solo che può togliere il povero dal letamaio – come afferma il Profeta² – per farlo sedere tra i principi del suo regno.

- 5 Proprio perché non ha una disposizione naturale per la virtù, Dio vuole infondergliela con la sua potenza e il suo amore.
- 6 Non troverebbe tanta difficoltà a darsi a Dio se fosse più generosa. Spero che Dio la renda tale. Coraggio, cara sorella, per poco che desideri la sofferenza, vedrà che tutto le risulterà più facile e più dolce.
- 7 Consideri che la sua presenza nella Congregazione è voluta da Dio: disgustarsene significherebbe opporsi al suo ordine. Lo benedica tutti i giorni per averla chiamata a prendere parte ai vari momenti di sofferenza e cerchi di avere una grande confusione di spirito per essergli stata infedele.
- 8 Non rappresenta per lei un grande, anzi grandissimo fatto essersi donata completamente a Dio?
Credo che sia l'unica cosa a cui deve pensare.
- 9 Se cerca Dio e non le consolazioni, il suo spirito riuscirà facilmente a trovare la pace.
- 10 Sembra, a volte, che Nostro Signore dorma nei nostri confronti; ma poi si risveglia e ci aiuta ad andare avanti.
Non è il caso, però, di volere procedere più speditamente o in modo diverso da quello che piace a lui. Dobbiamo anche prendere un po' di riposo, se è lui a volerlo.
- 11 Mi auguro, dunque, cara Sorella, che riesca ad acquistare una certa sensibilità e una certa tenerezza, che l'aiuteranno certamente a restare al servizio di Dio!
Non le basta appartenergli, solo per il suo santo amore? Si getti tra le sue braccia: è suo Padre, penserà lui a sollevarla se la strada è cattiva, cioè nei momenti della tentazione.
- 12 Non dagli uomini deve attendersi la salvezza, pur rivolgendosi a loro, ma solo da Dio. È, forse, per mancanza di questo spirito di fede che Dio non le dà l'aiuto di cui ha bisogno.
- 13 Prego, infine, Nostro Signore perché le apra sempre più gli occhi per conoscere, da un lato il profondo abisso da cui è uscita e dall'altro l'infinito amore che ha operato il prodigio.
Questa duplice considerazione l'obbligherà a ricambiarlo con un amore e una fedeltà proporzionati ai suoi misfatti e ai Suoi benefici. E così sia.

Blain^a la pubblica a p. 353 della *Vie*, dopo averla introdotta in questi termini: «Termino questa sezione (I) riportando l'estratto di una lettera del servo di Dio a una religiosa che era, purtroppo, una criminale^b, mentre avrebbe dovuto essere, per vocazione, una santa. Sembra che la suora si sia convertita e che ne attribuisse il merito al santo sacerdote».

Ed.: Blain II, 353; EI manca; CIA 335, 159, 125; EC 398, 125; ES 375, 125; EA 228, 110; GA II manca; PV 44-46.

Rb.: CL 10, 133-134; CL 40¹, 217, 373.

1 Per tenerla nella santa umiltà, il direttore spirituale carica volutamente le tinte.

2 *Sal* 112 (113), 7-8 nell'ed. CEI.

134

(126)

A UNA RELIGIOSA

...

1 Mi auguro che l'orazione¹ sia per lei una pratica frequente e che possa trovarvi consolazione nelle aridità perché, attraverso di essa, troverà più sicuramente Dio. Resti a lungo a meditare, con fede e con costanza, soprattutto nei momenti di aridità e di noia: sono momenti molto utili per la sua santificazione.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. II, sez. I, 353.

^b Questo termine non induca a pensare né alla Monaca di Monza, né alle Orsoline indemoniate di Loudun e neanche a suor Agnese di Dio. Tra le varie accezioni settecentesche di *criminel* c'è anche quella di «colui che è degno di biasimo» senza avere necessariamente commesso un delitto. Troviamo l'espressione tra i discorsi del card. de Retz [Jean-François-Paul de Gondy cardinale di Retz (1613-1679)], scrittore e uomo politico francese. Ha lasciato i celebri *Mémoires*, uno dei primi capolavori della prosa classica francese.

Scrivete dunque nei *Discorsi al parlamento* (IX, 53): «Non credevo che quello [comportamento] che è stato tenuto potesse essere criminalizzato [attaccato, biasimato] né presso il pubblico, né nell'animo delle loro Maestà».

A proposito della «religiosa criminale» leggere: G. Legué, *Urbain Grandier et les possédées de Loudun*, Paris 1884; A. Huxley, *The devils of Loudun*, London 1952. Del romanzo di Huxley esiste anche una trasposizione cinematografica eseguita – attraverso la mediazione di John Whiting – da Ken Russel, GB 1971, ora in Warner Home Video (1993).

- 2 Se seguirà il metodo che le ho consigliato, l'orazione la condurrà ben presto alla presenza di Dio, senza fare ricorso ad altre metodologie.
- 3 Preferisca l'orazione a ogni altro esercizio. Dopo l'ufficio divino, consideri l'orazione come il punto più importante della Regola.
- 4 L'orazione sofferta vale molto più di ogni altra e, se Dio gliene concederà l'esperienza, la consideri come una grande gioia che Dio le dà. Non prenda alcun libro durante il tempo ad essa dedicato; non ne ha bisogno.
- 5 Non si meravigli se talvolta Dio le appare lontano e se sopraggiungono momenti di aridità, perché lei ne è l'unica causa. Rinunci a se stessa, si faccia violenza, sia fedele alle richieste della grazia e – per quanto sia indegna delle carezze e delle grazie dello sposo delle anime – vedrà che gliene concederà in abbondanza.
- 6 Sia sempre fedele all'orazione, anche perché le potrà capitare di sentire, da un lato che Dio l'attira a sé nell'intimo del suo animo e dall'altro che il demonio fa di tutto per allontanarla da lui.
- 7 L'orazione deve essere il suo principale sostegno; non vi manchi mai, a meno che non sia malata. Sarà essa a dissipare le tenebre e l'ignoranza del suo spirito.
Viva nello spirito di fede; ecco, ora è davanti a lui, e questo è anche troppo per lei. Non si fermi alle emotività: le tema piuttosto e ne diffidi.
- 8 La sua orazione è buona come la fa ora; continui pure così. Dio è presente e lavora per lei. Basta che ogni tanto rinunci, nella pace e nella serenità del cuore, alle preoccupazioni e alle distrazioni che ha, e si abbandoni a Nostro Signore, chiedendogli di venire a vivere in lei e di domare le sue passioni.
- 9 Le consiglio di accettare la situazione di spirito, in cui ora si trova durante l'orazione, come una penitenza che Dio le chiede in sconto dei suoi peccati.
Non le sarà facile uscirne presto; la sopporti con pazienza e, se ci riesce, con gioia.
Una persona miserabile come lei, non deve forse accontentarsi di stare alla presenza di Dio? Durante la giornata faccia, ogni tanto, questa riflessione, specialmente durante l'orazione: è il mezzo più efficace per entrare nell'atmosfera di raccoglimento interiore ed esteriore di cui ha bisogno.
- 10 La situazione in cui mi dice di trovarsi durante l'orazione, non è una perdita di tempo che la possa danneggiare, come dice lei.

L'importante è possedere Dio e tendere sempre a lui: di che altro si preoccupa? Egli non ha bisogno che lei si affanni troppo. Eviti i momenti di ozio e non si preoccupi se non riesce a fare tutti gli atti; le basti stare alla sua presenza; così accontenterà se stessa e Dio.

- 11 Attenda con insistenza all'orazione e resti dinanzi a Dio, annientandosi e spogliandosi di tutto ciò che non è lui. Chieda a lui, con semplicità, i mezzi per uscire dallo stato di miseria in cui si trova. Potrebbe capitare che non riesca a fare orazione; dica allora a Dio che non ci riesce e resti tranquilla, perché egli non chiede l'impossibile. Oppure gli dica con i Santi Apostoli: «Signore, insegnami a pregare»; resti quindi annichilita dinanzi a lui, come incapace di tutto: sarà questa la sua orazione.

...

Unica redazione in Blain ^a, che così introduce il brano: «Ecco cosa scrive a una religiosa che l'aveva pregato per lettera di indicarle la via da seguire nel santo esercizio (dell'orazione) per non perdersi d'animo dinanzi ai numerosi mali da cui era assalita».

Ed.: Blain II, 289; EI manca; CIA 335, 160, 126; EC 400, 126; ES 379, 126; EA 230, 111; GA II manca; PV 34-36.

Rb.: CIA 335, 266; CL 10, 135-136; CL 40¹, 217, 374.

- 1 Sempre e volentieri La Salle torna a parlare dell'esercizio a lui più caro e raccomanda l'uso del metodo che aveva scritto per i Fratelli. Ottimo è il consiglio finale: durante l'orazione si può facilmente provare aridità di spirito; ma essa è anche il mezzo per farci fare orazione, permettendoci di riconoscere, dinanzi a Dio, la nostra nullità.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 2, 289.

135
(127)

A UNA RELIGIOSA

...

- 1 Questa specie di silenzio¹ deve costituire il patrimonio spirituale di un'anima veramente solitaria e che va sempre più disamorandosi della vita terrena.
- 2 Essa deve restare seduta e in silenzio, perché questo è il mezzo per riuscire a elevarsi, in continuazione, al disopra di se stessa; non c'è nulla di più pericoloso, per lei, che lasciarsi strappare via da questa divina conversazione e confondersi nuovamente tra gli uomini

...

Questo e il frammento successivo (n. 136) sono riportati alla p. 276 dal solo Blain^a che, dopo avere trascritto dalla *Raccolta di vari trattati brevi*^b l'inizio e la fine del breve capitolo sul silenzio, porta come istruzione supplementare i due brani che seguono e conclude: «Queste sono le sante regole che suggeriva a questa persona per aiutarla a non peccare con le parole. Sono, in fin dei conti, le stesse regole che dava ai suoi religiosi e che osservano tuttora con molto impegno».

Ed.: Blain II, 276; EI manca; CIA 335, 162, 127; EC 402, 127; ES 381, 127; EA 231, 112; GA II manca.

Rb.: CL 10, 136; CL 40¹, 217, 375.

- 1 La Salle giustamente distingue il silenzio interiore, che può esistere anche in mezzo al frastuono del mondo, e quello esteriore non sempre possibile e conclude che occorre fare una saggia *compenetratio* di essi. Si potrebbe aggiungere che così si comportò per tutta la sua vita la grande Santa di Siena.

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 1, 276.

^b Alla p. 150 dell'*editio princeps* del 1711 del *Recueil de différents petits traités*, riprodotta anastaticamente in CL 15, 78.

È in preparazione la pubblicazione della traduzione italiana eseguita sull'originale avignonese.

136

(128)

A UNA RELIGIOSA

...

1 È giunto il momento di parlare poco e di agire molto. S'impegni a vivere nel silenzio, nell'umiltà e nell'orazione, perché è proprio questa la vita che Dio si aspetta da lei.

2 Deve perciò pensare poco, desiderare poco e conoscere poco; se fa così, vivrà contenta¹.

3 Il silenzio è una virtù utilissima e sommamente necessaria per adorare Dio, per servirlo in spirito e verità, per resistere alle tentazioni e preservarsi dai peccati.

4 Bisogna imparare a tacere, a dissimulare² e a parlare bene, se la necessità lo impone. Per non eccedere su questo punto, cerchi di osservare diligentemente le seguenti regole:

5 Non parli mai al di fuori delle ricreazioni (tranne che si presenti una grave necessità); e, anche durante le ricreazioni, non ecceda in chiacchiere³.

La sua presente condizione richiede una grande fedeltà a questo punto. Non esprima giudizi su ciò che accade; non si chiuda, però, in un silenzio altezzoso.

6 Non si giustifichi mai: ammetta, invece, di avere torto, senza però mentire; osservi invece il silenzio assoluto se non le riesce di rispondere senza giustificarsi. Non vedo perché proprio lei non debba farlo.

7 Non parli mai degli affari di casa⁴, né di ciò che considera contrario al buon ordine. Si contenti di pregare Dio, in casi del genere, e anche se le viene chiesto un parere su questi argomenti, non risponda nulla, in considerazione del suo scarso talento e del suo poco discernimento.

8 Osservi il silenzio di fronte ai piccoli dispiaceri che le capiterà di avere: solo Dio sia il testimone della sua innocenza.

Infine se, dopo avere evitato quanto detto sopra, si lascerà sfuggire qualche parola e rivelerà le grazie che Dio le ha fatto, perderà il frutto del silenzio finora mantenuto e dovrà imporsi una penitenza.

...

Vedi lettera precedente.

Ed.: Blain II, 276 ^a; EI manca; CIA 335, 162, 128; EC 402, 128; ES 381, 128; EA 232, 113; GA II manca; PV 17.

Rb.: CIA 335, 266; CL 10, 136; CL 40¹, 217, 376.

- 1 Sembra stranamente di leggere Epicuro ^b che consigliava di contentarsi del poco perché, se ci sarà il di più, si sarà ancora più contenti.
- 2 A proposito dell'ambiguità del verbo *dissimuler* cf. lettera 128, § 1 e la nota "b".
- 3 Non basta tacere su ciò che non va detto, bisogna anche non dire troppo (soprattutto in una ricreazione di suore!). Ha ragione Voltaire quando afferma che: «Le secret d'ennuyer est celui de tout dire (*Il segreto per annoiare è raccontare tutto*)» ^c; ma ha ancor più ragione la Bibbia quando ammonisce: «In multiloquio non deerit peccatum» ^d: *Le molte ciarle non posson essere tutte innocenti*, come ben traduce un arguto toscano.
- 4 Oltre al già citato trattato della *Raccolta*, La Salle ha scritto, imitando i legislatori religiosi che l'hanno preceduto, un capitolo di 15 articoli sul silenzio ^e ove, al n. 3, si legge che i Fratelli non parleranno «di ciò che è avvenuto nelle case dell'Istituto, né degli affari della casa in cui si trovano, né del comportamento del Fr. Direttore».

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 1, 276.

^b Cf. lettera a Meneceo o sulla felicità, n. 130, secondo la quale bastare a se stesso o contentarsi del poco è la virtù massima dell'epicureo: «Consideriamo come un grande bene l'indipendenza dai desideri, non perché si debba avere solo il poco, ma perché se non si ha il molto, sapremo essere felici con il poco»: *Epistula ad Menoeceum*, 130: Καὶ τὴν αὐτάρκειαν δὲ ἀγαθὸν μέγα νομίζομεν, οὐχ ἵνα πάντως τοῖς ὀλίγοις χρώμεθα, ἀλλ' ὅπως, ἂν μὴ ἔχομεν τὰ πολλὰ, τοῖς ὀλίγοις ἀρκώμεθα (in: Epicuro, *Opere*, a cura di Graziano Arrighetti, 130, 3, Einaudi, Torino 1973, 112-113).

^c Voltaire, *Discours*, 6.

^d *Prv* 9, 19.

^e Regole, cap. XXII, riprodotto alle pp. 48-54 della Regola manoscritta del 1718 e alle pp. 68-69 dell'*editio princeps* a stampa del 1726. Cf. CL 25, 75-77.

137

(129)

A UNA RELIGIOSA

...

1 Si convinca che riuscirà ad avanzare sulla via dell'amore, solo se sarà attenta a non indurire il suo cuore alle ispirazioni della grazia. Sa bene quello che afferma lo Spirito Santo, per bocca del profeta: «Se oggi ascolti la sua voce, cerca di non indurire il tuo cuore»¹ perché, se non fa così, l'allontanerebbe da lei, forse per sempre...

Citata da Blain^a, che la fa precedere da queste brevi parole: «In fatto di amore di Dio, voleva la pratica, le opere e i sacrifici».

Ed.: Blain II, 296; EI manca; CIA 335, 164, 129; EC 404, 129; ES 382, 129; EA 233, 114; GA II manca.

Rb.: CL 10, 136-137; CL 40¹, 217, 377.

1 La Salle adatta qui il testo della *Lettera agli Ebrei*^b più che quello del Re profeta David: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione»^c, che riprende, a sua volta, il testo del Salmo^d che è leggermente differente: «Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore come a Meriba..."».

^a Blain II, parte IV, cap. III, art. I, § 3, 296.

^b Oggi i biblisti sono d'accordo nel ritenere che questa lettera, senza indirizzo e senza intestazione di autore, non sia di Paolo ma di altra mano, perciò il suo nome viene ommesso. È molto verosimile che sia opera di uno scrittore giudeo dell'area ellenistica che ha assorbito però la dottrina paolina. Molto discretamente si fanno i nomi di *Apollo* (At 18, 24-28) e di *Barnaba* (At 4, 36).

^c Eb 3, 7.

^d Sal 94 (95), 8.

138

(130)

A UNA PERSONA DEVOTA

- 1 La fede¹ è la via attraverso la quale Dio vuole condurla a sé: se la seguirà, gli sarà sempre più gradita. La natura potrebbe anche ribellarsi, ma che le importa? Non le basta conoscere solo Dio? La sua conoscenza supera ogni altra, compresa quella dei più grandi dottori².
- 2 La via di fede, in cui Dio la vuole, non solo è utile, ma anche molto necessaria, perché lei sa bene che ogni altra via è riuscita solo a farle perdere Dio, non appena si è allontanata da essa.
- ...

Seguono quattro frammenti di lettere inviate, in date differenti, alla stessa pia signora. Li riporta tutti Blain^a nella biografia di La Salle e precisamente al cap. I della parte IV che tratta, in particolare, dello «*Spirito di fede, o la vita di fede del Signore de La Salle*». I primi tre brani sono riportati di seguito senza alcuna presentazione, il 4°, invece, è introdotto da una breve considerazione. Il primo è alla p. 232.

Ed.: Blain II, 232; EI manca; CIA 335, 164, 130; EC 404, 130; ES 383, 130; EA 234, 115; GA II manca; PV 2.

Rb.: PV 1; CL 10, 137; CL 40¹, 217, 378.

- 1 Penso che alla fine di questa raccolta di lettere lasalliane un'idea si sarà radicata nella mente dell'attento lettore: che La Salle era veramente un uomo di Dio, un uomo di fede.
- 2 È sempre vera la risposta che san Bernardo diede alla vecchina che ammirava la scienza del grande abate e invidiava il posto elevato che avrebbe avuto in cielo: «Tu starai più in alto di me...».

^a Blain II, parte IV, cap. I, art. III, 232-233.

139

(131)

ALLA STESSA SIGNORA

...

- 1 Lo spirito di fede in cui Dio la vuole, è quello in cui è sempre vissuta la SS.ma Vergine ¹. Ecco perché può utilmente rivolgersi a lei e pregarla di condurla a Nostro Signore, attraverso questa via o quella che gli sarà più gradita ².

...

Ed.: Blain II, 233; CIA 335, 164, 131; PV 2; EI manca; EC 406, 131; ES 383, 131; EA 234, 116.

Rb.: CL 10, 137; CL 40¹, 217, 131.

- 1 La fede è virtù essenzialmente mariana: tutto il *Magnificat* è una dichiarazione di fede «in Dio mio salvatore».
- 2 Altre vie possono condurre a Dio, oltre a quella della fede, come la via della sofferenza, dell'eroismo, del martirio: tutte però presuppongono la pratica vissuta della fede.

140

(132)

ALLA STESSA SIGNORA ¹

...

- 1 Consideri le cose con gli occhi della fede e non l'abbandoni per nessun motivo.
- 2 Essa, un giorno, le procurerà un bene maggiore, una maggiore concentrazione interiore, una maggiore unione a Dio e un maggiore controllo su di sé, di quanto potrebbe procurarglielo un mese di penitenza e di austerità, per le quali lei è tanto portata.
- 3 Mi dia retta ² e presto ne vedrà gli effetti anche se ora non riesce, forse, a rendersene conto.
- 4 Le confermo, ancora una volta, che più entrerà in una semplice

visione di fede³, più penetrerà nello stato di semplicità di azione e di comportamento che è, poi, quello che Dio desidera da lei.

...

Ed.: Blain II, 233; CIA 335, 165, 132; PV 2; EI manca; EC 405, 132; ES 384, 132; EA 235, 117.

Rb.: CL 10, 137; CL 40¹, 380; PV 2.

- 1 Il frammento che precede è introdotto da questo giudizio del biografo: «Il santo sacerdote considerando che questa persona, di cui da tempo aveva la direzione, aveva ottime disposizioni per fare il bene e che, invece, provava molta difficoltà ad avanzare alla cieca sulla via della fede... le scrisse per incoraggiarla...».
- 2 Questa e altre espressioni dei quattro ultimi frammenti di lettera lasciano supporre che Jean-Baptiste conosceva bene la devota Dama: poteva essere anche una delle sue numerose nipoti o cugine.
- 3 Non occorre una profonda conoscenza e tanto meno una laurea in teologia per conoscere Dio, avvicinarsi a lui e amarlo. «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli... Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»^a.

141 (133)

ALLA STESSA SIGNORA

...

- 1 Apprendo con gioia, Signora, che ora gode di una maggiore pace e che vive nello spirito di fede¹.
- 2 Ha ragione a dire che, seguendo questo spirito, le cose appaiono completamente diverse da come possono apparire a chi non va oltre le considerazioni umane.

...

Ed.: Blain II, 233; CIA 335, 165, 133; EI manca; EC 406, 133; ES 384, 133; EA 235, 118.

Rb.: CL 10, 137; CL 40¹, 217, 381.

^a Mt 5, 3.8.

1 «La direzione data da Jean-Baptiste alla devota sua penitente produsse, in poco tempo, frutti copiosi di perfezione evangelica. Il Santo, da lei informato, se ne rallegra molto e le manifesta la sua gioia con le seguenti parole»⁴.

⁴ Blain II, 233.

ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO
PER CONOSCERE IL SETTECENTO FRANCESE E ROMANO
IN RELAZIONE ALL'EPISTOLARIO LASALLIANO

I. OPERE GENERALI

- Inventaire des deux langues françoise et latine*, Lyon 1636
Dictionnaire général et curieux contenant les principaux mots, Lyon 1685
Le Dictionnaire de l'Académie françoise dédié au Roy, 2 voll., 1^e édition, Paris 1694
Dictionnaire étymologique des origines de la langue françoise, Paris 1694
Dictionnaire universel contenant généralement tous les mots françois tant vieux que modernes, 3 voll., La Haye 1701
Nouveau dictionnaire françois contenant généralement tous les mots anciens et modernes, 2 voll., Amsterdam 1709
HESSELN, *Dictionnaire universel de la France*, 1711
Dictionnaire universel françois et latin imprimé à TRÉVOUX, 6 voll., Paris 1721
Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres dans la république des Lettres, avec un catalogue raisonné de leurs ouvrages, 43 voll., Paris 1729
Bibliotheca Scriptorum Carmelitanorum exalceatorum utriusque Congregationis et sexus, Bordeaux 1730
Le grand dictionnaire historique, 8 voll., Amsterdam 1740
Le grand vocabulaire françois, 30 voll., Paris 1767
Dictionnaire universel françois et latin vulgairement appelé «Dictionnaire de Trévoux», 8 voll., Paris 1771
Dictionnaire des Ennoblissemens ou Recueil des Lettres de Noblesse depuis leur origine, tiré des Régistres de la Chambre des Comptes et de la Cour des aides à Paris, 2 voll., Paris 1788
Dizionario storico-ecclesiastico (Moroni), voll. 103+6 di indici, Venezia 1840ss.
Patrologie latine, Paris 1844ss.
DE BACKER A. e A., *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus*, 4 voll., Liège 1855

- Patrologie grecque*, Paris 1857
Series Episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotarunt a beato Petro apostolo, Edidit P. Pius Bonifatius Gams, Ratisbonae 1873
Dictionnaire des ouvrages anonymes, 4 voll., Paris 1824
Scriptores ordinis Sancti Benedicti, Vindobonae 1881
 SOMMERVOGEL C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus. Biographie*, 12 voll., Paris 1890ss.
 BUISSON F., *Nouveau Dictionnaire de pédagogie*, Paris 1887
 ARMAND Jean, *Les évêques et les archevêques de France*, Paris 1891
Dictionary of national Biography, 29 voll., London 1908ss.
Augustiniani Scriptores, Romae 1911
Dictionnaire apologétique de la foi catholique, 4 voll., Paris 1911ss.
Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques (A-Housseau...), 23 voll., Paris 1922ss.
Hierarchia Catholica Medi et recentioris Aevi, sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium ecclesiarum antistitum series, Monasterii 1913
Scriptores Ordinis Praedicatorum... auctoribus FR. J. QUETIF et FR. J. ECHARD, Romae 1919
Dictionnaire de théologie catholique, 32 voll., Paris 1923ss.
Dictionnaire de la Bible (F. VIGOUROUX), 8 voll., Paris 1926ss.
Dictionnaire de biographie française, voll. 17, Paris 1929ss.
Monumenta historica Societatis Jesu (MHSI), Matriti 1894 + Romae 1932ss.
Archivum historicum Societatis Jesu (AHSI), Romae 1932ss.
Dictionnaire de droit catholique, 7 voll., Paris 1935ss.
Dictionnaire de Spiritualité, 18 voll., Paris 1937ss.
Catholicisme. Hier aujourd'hui, demain, 12 voll. (A-sécularisation...), Paris 1948ss.
Dictionnaire des œuvres de tous le temps et de tous les pays, 5 voll., Paris 1953
Enciclopedia Cattolica, 12 voll., Città del Vaticano 1949/1954.
Dictionnaire alphabétique et analogique de la Langue française, 6 voll., Paris 1957
Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960ss.
Bibliotheca Sanctorum, 13 voll., Roma 1961ss.
A Benedictine bibliography, an Author-subjet union list, Colledgeville (Minnesota) 1962
Enciclopedia de orientación bibliográfica, Barcelona 1964
Enciclopedia della Bibbia, 6 voll., Torino 1969ss.
Dizionario enciclopedico di pedagogia, 5 voll., Torino 1969ss.
Dictionnaire de la langue du 19^e et 20^e siècle, 15 voll. ..., Paris 1971ss.
 DUPRÉ, *Encyclopédie du bon français dans l'usage contemporain*, 3 voll., Paris 1972
Dizionario degli Istituti di perfezione, 8 voll. (A-Spirituali), Torino 1974ss.

- BÉNÉZIT E., *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, 10 voll., Paris 1976
- DAVY M.M., *Encyclopédie des mystiques*, 5 voll., Paris 1977
- STÉPHANE B., *Dictionnaire des rues*, Paris 1977
- Dictionnaire encyclopédique d'histoire*, 9 voll., Paris 1978
- LE ROBERT, *Dictionnaire universel des noms propres*, 5 voll., Paris 1984
- DUTRIPON F.P., *Bibliorum Sacrorum concordantiae*, Olns 1986
- Chronologie universelle. Église et culture occidentale*, Paris 1987
- Chronique de la France et des Français*, Paris 1987
- I rioni e i quartieri di Roma*, 6 voll., Roma 1989
- LE ROBERT, *Dictionnaire historique de la langue française*, 2 voll., Paris 1992
- Dictionnaire national des communes de France*, Paris 1992
- Biographie universelle ancienne et moderne*, 37 voll., Paris s.d.

II. SCRITTI E STUDI LASALLIANI

A. OPERE

nell'*editio princeps* dei *Cahiers lasalliens*

- JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE, *Méditations pour tous les Dimanches de l'année avec les Évangiles de tous les Dimanches*, Première partie, 236 pp.
- MÉDITATIONS sur les principales Fêtes de l'année*, Seconde partie, 274-X pp.
Reproduction anastatique de l'édition originale: [1731]
- ID., *Méditations pour le Temps de la Retraite à l'usage de toutes les personnes qui s'employent à l'éducation de la jeunesse; et particulièrement pour la retraite que font les Frères des Écoles chrétiennes pendant les vacances*.
Reproduction anastatique de l'édition originale: [1730], 84 pp.
- ID., *Explication de la méthode d'oraison*.
Reproduction anastatique de l'édition originale: 1739, 130 pp.
- ID., *Recueil de différents petits traités à l'usage des Frères des Écoles chrétiennes*.
Reproduction anastatique de l'édition de 1711, Introduction, notes et tables, XVI-132 pp.
- ID., *Instructions et Prières pour la Sainte Messe, la Confession et la Communion, avec une Instruction Méthodique par demandes et réponses pour apprendre à se bien confesser*.
Reproduction anastatique de l'édition de 1734, VI-284-IV pp.

- ID., *Exercices de piété qui se font pendant la journée dans les Écoles chrétiennes.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1760, XIII-140 pp.
- ID., *Les règles de la Bienséance et de la Civilité chrétienne à l'usage des Écoles chrétiennes.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1703, XII-252-258 pp.
- ID., *Les Devoirs d'un Chrétien envers Dieu et les moyens de pouvoir bien s'en acquiter.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1703, Tome I, XVIII-504 pp. (exposé en discours suivi)
- ID., Tome II, 312 pp. (par demandes et réponses)
- ID., *Du culte extérieur et public que les Chrétiens sont obligés de rendre à Dieu et des moyens de le lui rendre. Troisième partie des devoirs d'un Chrétien envers Dieu.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1703, VI-308 pp. Suivi de: *Cantiques spirituels.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1705, 124 pp.
- ID., *Grand abrégé des Devoirs du Chrétien envers Dieu.*
Reproduction anastatique de l'édition de 1727, IV-172 pp.
- ID., *Conduite des Écoles chrétiennes.*
Édition comparée du manuscrit dit de 1706 et du texte imprimé de 1720, VII-230-292 pp.
- ID., *Pratique du Règlement journalier. Règles communes des Frères des Écoles chrétiennes. Règle du frère Directeur d'une Maison de l'Institut.*
D'après les manuscrits de 1705, 1713, 1718 et l'édition princeps de 1726, 164 pp.

B. LETTERE

- CIA, *Les lettres de saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1952
- FR. FÉLIX-PAUL, FSC, *Les lettres de saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1954
- BATTERSBY W.J., *De La Salle, Letters and documents*, London 1952
- LAS CARTAS de san Juan Bautista de La Salle, Madrid 1962
- COLMAN MOLLOY, FSC, *The letters of John Baptiste de La Salle*, Romeville 1988

III. BIOGRAFIE
secondo l'anno di pubblicazione a stampa

BIBLIOGRAPHIA INTERNATIONALIS LASALLIANA, a cura di Secondino Scaglione, in RL n. 1, 1989

(BLAIN Jean-Baptiste), *La vie de Monsieur Jean-Baptiste de La Salle, Instituteur des Frères des Ecoles Chrétiennes*, par M. ***, Rouen 1733, vol. I, 448 pp.; vol. II, 504 pp.

GARREAU J. CL., *La vie de Monsieur de La Salle, Prêtre, Docteur en Théologie, ancien Chanoine de l'Eglise Métropolitaine de Reims et Instituteur des Frères de Ecoles Chrétiennes*, par le P.J.Cl. Garreau, Prêtre de la Compagnie de Jésus, Tome premier et second, Rouen 1760, 612 pp.

DE MONTIS, *Vie de Monsieur Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1785, 322 pp.

SPIRITO, FSC, *La vita del Servo di Dio D. Giambattista de La Salle*, Ferrara 1808, 196 pp.

SALVAN, *Vie du Vénéralble Jean-Baptiste de La Salle accompagnée de Notes historiques sur un grand nombre d'événements et de personnages contemporains*, Toulouse 1852, 520 pp.

LUCARD, FSC, *Vie du Vén. Jean-Baptiste de La Salle suivie de l'histoire de cet Institut jusqu'en 1734*, par un Frère des E.C. Rouen 1874, 508 pp.

RAVELET A., *Histoire du Vén. Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1874, 496 pp.

LUCARD, FSC, *Annales de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris 1883, 2 voll., 492-740 pp.

ANTONINO, FSC, *Vita del Beato Giovanni Battista de La Salle*, Roma 1888, 442 pp.

BONVALLET, *Sur la noblesse de la famille de La Salle au XIX siècle*, Reims 1888, 46 pp.

LITTERAE Apostolicae in forma brevis super Beatificatione Ven. Servi Dei Johannis Baptistae de La Salle, editae a SS. Domino nostro Leone Papa XIII, Roma 1888, 12 pp.

VILLANI P.S., *Storia del Beato G.B. de La Salle, tratta dall'originale francese di A. Ravelet*, Roma 1888, 513 pp.

BÉATIFICATION du Vénéralble Jean-Baptiste de La Salle, Fondateur de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes, Récits et documents, Paris 1889, 508 pp.

CELLIER, *Le bienheureux Jean-Baptiste de La Salle gloire et modèle du clergé*, Montreuil-sur-Mer 1896, 416 pp.

DU PIN DE LA GUÉRIEVIÈRE Edmond, *Les Aïeux maternels du bienheureux Jean-Baptiste de La Salle à Brouillet*, Arras 1897, 64 pp.

RAVELET Armand, *Les petites écoles au XVII siècle et le Vén. Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1897, 425 pp.

- TESNIÈRE A., *Un antagoniste du Jansénisme, ou mission eucharistique de Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1897, 90 pp.
- GUIBERT J., *Histoire de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1901, 725 pp.
- ID., *La vie et les vertus de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris-Tours 1901, 377 pp.
- LA CANONISATION de Saint Jean-Baptiste de La Salle, Récits, documents et panégyriques, Paris 1902, 456 pp.
- RECUEIL de documents relatifs à la cause de béatification et canonisation de St. Jean-Baptiste de La Salle, Fondateur de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes, Roma 1905, 220 pp.
- ISIDORO DI MARIA, FSC, *Un Precursore nel campo delle istituzioni scolastiche, nei metodi didattici ed educativi*, Milano 1926, 286 pp.
- FINO Saverio, *San Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1929, 210 pp.
- FOSSATI Dante, *Il Padre della scuola primaria moderna in Francia*, Torino 1931, 530 pp.
- ÉLOGE historique de Monsieur Jean-Baptiste de La Salle décédé à Rouen le septième d'Avril 1719, Paris 1934, 180 pp.
- CASOTTI Mario, S.G.B. de La Salle. Parte I: *La vita*; Parte II: *Le opere*, Milano 1936, 132 pp.
- BELTRAMI Andrea, *San Giovanni Battista de La Salle, Apostolo dell'infanzia e della gioventù*, Torino 1937, 242 pp.
- CASOTTI Mario, S.G.B. de La Salle, Parte III: *Il pensiero*, Milano 1937, 122 pp.
- RIGAULT Georges, *Histoire générale de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*. Tome I: *L'œuvre religieuse et pédagogique de Saint Jean Baptiste de La Salle*, Paris 1937, 627 pp.
- ISIDORO DI MARIA, FSC, *Il pensiero ascetico di San Giovanni Battista de La Salle, in ordine alla formazione dell'educatore cristiano*, Torino 1938, 304 pp.
- RIGAULT Georges, *Histoire générale de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*. Tome II: *Les disciples de Saint Jean-Baptiste de La Salle dans la société du XVIII siècle*, Paris 1938, 653 pp.
- EMILIANO, FSC, *I discepoli di S.G.B. de La Salle nella società del secolo XVIII*, Torino 1939, 88 pp.
- ZECCHINATI Basilio, *San Giovanni Battista de La Salle*, Roma 1939, 211 pp.
- REMO DI GESÙ, FSC, *Meditazioni per la festa di San Giovanni Battista de La Salle*, Roma 1941, 68 pp.
- ORSINI Giovanni, *Saint-Yon. Cinque giornate di Saint-Yon, intraviste per grazia, cantate per voto*, Milano 1942, 48 pp.
- ALBERTO DI MARIA, FSC, *San Giovanni Battista de La Salle Maestro dei Maestri e Santo*, Roma 1943, 535 pp.
- BERNOVILLE Gaëtan, *Saint Jean-Baptiste de La Salle Fondateur des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris 1944, 284 pp.

- SAVINO Giuseppe, *S. Giovanni Battista de La Salle*, Brescia 1944, 194 pp.
- UNE AME de conquérant. *Saint Jean-Baptiste de La Salle, fondateur des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris 1944, 396 pp.
- RIGAULT Georges, *Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1946, 142 pp.
- MÉLAGE, FSC, *Le Créateur de l'Ecole populaire. Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Tournai 1948, 476 pp.
- BATTERSBY W.J., *De La Salle. A Pioneer of modern Education*, London 1949, 68 pp.
- ID., *De La Salle, Saint and Spiritual Writer*, London 1950, 240 pp.
- CLAUDIO GABRIEL, FSC, *Los Seminarios de Maestros rurales de S. Juan Bautista de La Salle*. Discurso inaugural de La Escuela del Magisterio de la Iglesia «S.J.B. de la Salle», Griñon, Madrid 1950, 24 pp.
- FÉLIX-PAUL, FSC, *Sur les pas de Saint Jean-Baptiste de La-Salle. Son voyage dans le Midi de la France*, Roma 1951, 18 pp.
- ISIDORO DI MARIA, FSC, *Virtù del cristiano educatore secondo il pensiero lassaliano*, Erba 1951, 212 pp.
- ISIDORO DI MARIA, FSC, *Vita di San Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1951, 708 pp.
- LETT Émile, *La très attentive existence de Monsieur de La Salle. Vie et pensée du Saint Instituteur des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris 1951, 548 pp.
- ALPHONSE, FSC, *A l'Ecole de St. Jean-Baptiste de La Salle. Introduction à sa spiritualité*, Paris 1952, 370 pp.
- MERLAUD André, *Jean-Baptiste de La Salle Maître de l'Enfance et de la Jeunesse*, Paris 1955, 270 pp.
- RAYEZ A., *La spiritualité d'abandon chez S.J.B. de La Salle*, Louvain 1955, 30 pp.
- RICCARDI Armando, *San Giovanni Battista de La Salle, Volto di Santo, Anima di Apostolo*, Erba 1955, 160 pp.
- LETT Émile, *Les premiers biographes de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1956, 345 pp.
- BATTERSBY W.J., *St. John Baptist de La Salle*, London 1957, 346 pp.
- BURKHARD L.C., *Un gamin de Paris*, Lyon 1959, 158 pp.
- HENRIQUE JUSTO, FSC, *La Salle Patrono do Magistério. Vida, Bibliografia, Pensamiento. Obra pedagógica*, Porto Alegre 1961, 312 pp.
- BERNARD, FSC, *Conduite admirable de la divine Providence en la personne du vénérable serviteur de Dieu Jean-Baptiste de La Salle*, Roma 1966, 105 pp.
- MAILLEFER F.E., *La vie de M. Jean-Baptiste de La Salle, Prêtre, docteur en théologie, ancien chanoine de la cathédrale de Reims et Instituteur des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Roma 1966, 313 pp.
- CICINELLI Aldo, *San Giovanni Battista de La Salle e il «Collegio San Giuseppe - Istituto de Merode»*, Roma 1968, 116 pp.

- OLIVÉ Y VIDAL Manuel, *El Santo de La Salle, Fundador y Padre*, Madrid 1968, 502 pp.
- PILLA Eugenio, *San Giovanni Battista de la Salle, Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Torino 1969, 194 pp.
- RÉPERTOIRE *chronologique de la vie de S. Jean-Baptiste de La Salle*, Roma 1977, 38 pp.
- SAUVAGE Michel - CAMPOS Miguel, *Jean-Baptiste de La Salle. Expérience et enseignements spirituels. Annoncer l'Évangile aux pauvres*, Paris 1977, 511 pp.
- HUSCENOT Jean, *Jean-Baptiste de La Salle et ses Frères enseignants*, Langres 1981, 210 pp.
- POUTET Yves - PUNGIER Jean, *Un éducateur et un saint aux prises avec la société de son temps: Jean-Baptiste de La Salle*, Talence 1981, 102 pp.
- MERLAUD André, *Jean-Baptiste de La Salle Maestro della infanzia e della gioventù*, Roma 1981, 250 pp.
- D'AURORA Elio, *Monsieur de la Salle. Una fedeltà che vive*, Torino 1984, 1^a 2^a 3^a edizione; 1985, 4^a 5^a edizione, 280 pp.
- GALLEGO Saturnino, *San Juan Bautista de La Salle Fundador de los Hermanos de las Escuelas Cristianas*, Madrid 1984, 268 pp.
- O'TOOLE Lawrence, *St. John Baptist de la Salle, the teachers' Saint*, London 1984, 120 pp.
- LAPIERRE Charles, *Marche en ma présence. Monsieur de La Salle*, Caluire 1985, 200 pp.
- GALLEGO Saturnino, *Vida y pensamiento de San Juan Bautista de La Salle*, vol. I. *Biografía*; vol. II. *Escritos*, Madrid 1986, 635-901 pp.
- CAPELLE Nicolas, *Saint Jean-Baptiste de La Salle Instituteur de Maîtres Chrétiens. Pourquoi? Comment*, Paris 1987, 42 pp.
- POUTET Yves, *Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1987, 120 pp.
- SALM Luke, *John Baptist de La Salle. The formative years*, Romeville 1989, 137 pp.
- ID., *The Work is Yours. The life of Saint John Baptist de La Salle*, Romeville 1989, 226 pp.
- FIÉVET Michel, *Petite vie de Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1990, 120 pp.
- ID., *Giovanni Battista de La Salle, maestro di educatori*, Edizione italiana, con pagine antologiche, a cura di Serafino Barbaglia, Roma 1991, 190 pp.
- HENRIQUE J., *La Salle patrono do Magisterio. Vida, Bibliografia, Pensamiento. Obra pedagógica*, Canoas 1991, 375 pp.
- POUTET Yves, *Saint Jean-Baptiste de La Salle. Un saint du XVII^e s.*, Paris 1992

IV. STUDI E RICERCHE DI LOUIS-MARIE AROZ, FSC

DE MARIE AROZ F. LÉON, FSC, *Les actes d'état civil de la famille de saint Jean-Baptiste de La Salle.*

Transcription et commentaire accompagnés de quelques documents qui les expliquent et les complètent, Tome I, 523 pp.

ID., Tome II, 288 pp.

JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE, *Compte de Tutelle de Marie, Rose-Marie, Jacques-Joseph, Jean-Louis, Pierre et Jean-Remy, ses soeurs et frères, fils mineurs de Louis de La Salle (1625-1672) et de Nicolle Moët de Brouillet (1633-1671).*

Transcrit, annoté et présenté par F. Léon de Marie Aroz, FSC, Première partie, Volume I, LXX-[236] pp.

ID., Première partie, Volume II, [296] pp.

ID., Deuxième partie, Volume III, [264] pp.

ID., Deuxième partie, Volume IV, [194] pp.

F. LÉON DE MARIE AROZ, FSC, *Gestion et administration des biens de Jean-Louis, Pierre et Jean-Remy de La Salle, frères cadets de Jean-Baptiste de La Salle d'après le compte de tutelle de Maître Nicolas Lespagnol, leur tuteur, 1687, L-[358] pp.*

ID., *Les titres de rente de la succession de Maître Louis de La Salle conseiller au Présidial de Reims (1625-1672),*

Volume I, 337 pp.

ID., Volume II, [262] pp.

ID., *Les Biens-fonds des Ecoles Chrétiennes et gratuites pour les garçons pauvres de la Ville de Reims au XVIII^e siècle. Biens acquis par Jean-Baptiste de La Salle et ses successeurs immédiats,*

Volume I: *Titres de propriété. Répertoire numérique détaillé, XXXIX* 286 pp.

ID., Volume II: *Documents, 338 pp.*

ID., Volume III: *Aux sources de la Vie et de l'Esprit: Rue-Neuve – Rue-de-Contrai (1682-1972), 195 pp.*

ID., Volume IV: *Titres de propriété. Documents, 338 pp.*

ID., *Nicolas Roland, Jean-Baptiste de La Salle et les Soeurs de l'Enfant-Jésus de Reims, 388 pp.*

ID., *Études de M^e Claude Thiénot. Inventaire numérique détaillé des minutes notariales se rapportant à la famille de La Salle et ses proches apparentés (1593-1792). Une lettre inédite de saint Jean-Baptiste de La Salle, 195 pp.*

ID., *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1583-1950),* Volume I: *Inventaire analytique, 324 pp.*

- ID., Volume II: *Archives centrales de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes. Inventaire des Séries A, B, C, D, M, R, T et V*, 332 pp.
- ID., *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1625-1758)*, Volume I: *Parmi les siens*, 571 pp.
- ID., *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques*, Volume II: *Les années d'imprégnation (1661-1683)*, 669 pp.
- F. LÉON DE MARIE AROZ, FSC, *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1670-1715)*, Volume I: – L'administrateur comptable, 579 pp.
- F. LOUIS MARIE AROZ, FSC, *Jean-Baptiste de La Salle, exécuteur testamentaire de feu M^e Louis de La Salle, son père*, 493 pp.
- ID., *Jean-Baptiste de La Salle. Dix Années de Prétoire*, tome I: *Reims (1676-1685)*, 1993, 536 pp.

V. ALTRI STUDI

- DUROSOIR C., *L'abbé Jean-Baptiste de La Salle et l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes depuis 1651 jusqu'en 1842*, par un professeur de l'Université, Paris 1842, 198 pp.
- LUCARD, FSC, *Des Ecoles Chrétiennes et gratuites et de l'influence que le Vén. J.B. de La Salle a exercé sur elles et sur l'enseignement primaire en général*, Rouen 1871, 69 pp.
- MEMORIE riguardanti la casa e la chiesa di Montecitorio, Roma 1871
- TÉMOIGNAGES qui ont été rendus au Vén. Jean-Baptiste de La Salle et à l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes au XVII, XVIII, XIX siècles, 2 voll., Moulins 1874, 320-460 pp.
- MEMORIE utili e istruttive per i Prefetti di Chiesa della fondazione di questa Casa di Montecitorio, Ms. 1883
- LUCARD, FSC, *Le Fondateur de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes. Sa vie, ses principes pédagogiques, sa méthode et son mode d'enseignement, ses écoles, par un ancien directeur d'école normale, officier de l'instruction publique*, Paris 1884, 253 pp.
- LES ENSEIGNEMENTS de la béatification du Vén Jean-Baptiste de La Salle, Paris 1893, 417 pp.
- CENNI BIOGRAFICI del pio servo di Dio Fr. REGOLO S. C., Roma 1895
- DOCTRINE spirituelle de Saint Jean-Baptiste de La Salle confirmée par ses exemples, Paris 1900, 681 pp.
- ZOCCHI Gaetano, *San Giovanni Battista de La Salle e l'educazione cristiana del popolo*, Roma 1900, 30 pp.
- ABBÉ André, *Notice sur Joseph Agnes* (Fr. Rieul, E.C.), Marseille 1902

- GASTON Jean, *Une paroisse parisienne avant la Révolution: Saint-Hippolyte*, Paris 1908
- CATALOGUE *du personnel de la Congrégation de la Mission, depuis l'origine (1625) jusqu'à la fin du XVIII^e siècle*, Paris 1911
- FOSSATI Dante, *Il sistema correttivo secondo S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1934, 24 pp.
- ID., *Il « tirocinio » secondo S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1934, 16 pp.
- ID., *La « Conduite » carta della scuola primaria lasalliana*, Torino 1934, 28 pp.
- ID., *Le « scuole normali » secondo S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1934, 16 pp.
- GOFFREDO, FSC, *La « riflessione » secondo S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1934, 16 pp.
- IL MANUALE religioso *del maestro. Meditazioni e pensieri per Maestri di San G.B. de La Salle*, con introduzione del P. Domenico Bassi, Roma 1934, 143 pp.
- L'INSTITUT *des Frères des Ecoles Chrétiennes. Son Fondateur, son expansion dans le monde, son activité missionnaire*, Paris 1934, 47 pp.
- MOTTA Pietro, *L'opera pedagogica di S. Giovanni Battista de La Salle*, Messina 1934, 231 pp.
- FARCY, *Le Manoir de Saint-Yon*, Rouen 1936
- EMILIANO, FSC, *Il concetto generale dell'educazione lasalliana*, Torino 1937, 32 pp.
- FOSSATI Dante, *Il libro delle « Istruzioni e preghiere per la S. Messa, la Confessione e la Comunione » di S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1937, 28 pp.
- ID., *Il metodo catechistico di S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1937, 20 pp.
- RIGAULT, *Les Lettres de saint J.-B. de La Salle*, in *Histoire générale*, I, 435-465, Paris 1937
- FOSSATI Dante, *Sul metodo didattico delle scuole primarie di S.G.B. de La Salle*, Torino 1939, 24 pp.
- LA PRIÈRE *des Educateurs selon Saint J.B. de La Salle*, Namur-Bruxelles 1944, 141 pp.
- EMILIANO, FSC, *Il metodo del secolo XVIII e l'insegnamento della religione*, Torino 1945, 24 pp.
- ID., *La spiritualità berulliana*, Milano 1945, 40 pp.
- ID., *San Giovanni Battista de La Salle. L'opera e il pensiero pedagogico*, Torino 1946, 198 pp.
- HERMENT J., *La doctrine spirituelle de S. Jean-Baptiste de La Salle*, Gembloux 1948, 242 pp.
- LEONE DI MARIA, FSC, *La direzione spirituale nelle comunità lasalliane*, Torino 1949, 18 pp.

- FERRANTI Ugolino, FSC, *Fr. Gabriele Drolin a Roma*, Torino 1949
- EMILIANO, FSC, *La scuola lasalliana delle origini*, Torino 1951, 38 pp.
- GIOVANNI BATTISTA de La Salle, *Protettore universale degli educatori*. Nel terzo centenario della nascita, Milano 1951, 92 pp.
- LE MAÎTRE chrétien selon Saint Jean-Baptiste de La Salle, Paris 1951, 144 pp.
- PETIT GUIDE du Pèlerin Lasallien, Paris 1951, 96 pp.
- EMILIANO, FSC, *La «Condotta del Formatore dei maestri» di S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1952, 42 pp.
- RAYEZ André, *Études Lasalliennes*, Toulouse 1952, 42 pp.
- SPIRITUALITÉ Lasallienne. Textes. Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes, Paris 1953, 456 pp.
- LA VIE HEROÏQUE du frère Gabriel Drolin à Rome, Roma 1953
- VICTORINO, FSC, *El Maestro ideal según San Juan Bautista de La Salle Patrono de los Maestros*, La Habana 1954, 20 pp.
- EMILIANO, FSC, *L'epistolario di S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1955
- BRAIDO P., *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Torino 1955, 464 pp. Di interesse per la nostra rassegna bibliografica lasalliana, le pagine 106-115, parte I, cap. 3º, titolo 1º: «Don Bosco, i Fratelli delle Scuole Cristiane e la Pedagogia lasalliana».
- SAINTE-BEUVE, *Madame de Maintenon et la Princesse des Ursins (Orsini)*, Parigi 1956
- EMILIANO, FSC, *Le regole della buona creanza e dell'urbanità cristiana di S.G.B. de La Salle*, Torino 1957, 170 pp.
- VERRI Giovannino, *Le «petites Ecoles» e i tempi di S. Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1957, 65 pp.
- CAMILLO DI MARIA, FSC, *Contributo allo studio della figura e della spiritualità di S.G.B. de La Salle: le lettere*, Torino 1958, 40 pp.
- GALLEGO Saturnino, *La Teología de la educación en S. Juan Bautista de La Salle*, Madrid 1958, 296 pp.
- GUERIN Paul, *Occupation, Application, Sentiment, Pensée, Union dans l'Explication de la Méthode d'Oraison de Saint Jean-Baptiste de La Salle. Contribution à l'étude lexicologique de la langue religieuse du XVII siècle*, Louvain 1958, 47 pp.
- LEONE DI MARIA, FSC, *La correzione nella pedagogia lasalliana*, Torino 1958, 18 pp.
- NIETERT Bernhard, *Der neue Lehrer. Eine historisch-pädagogische Studie über Johannes von La Salle, den Vater der Lehrerschaft*, Freising 1958, 94 pp.
- RAYEZ A., *La Spiritualité d'abandon chez S.J.B. de La Salle*, Torino 1958, 24 pp.
- CAULIER F.M., FSC, *Le T.H. Fr. Agaton*, Saint Luc 1958

- GABRIEL, FSC, *Saint Jean-Baptiste de La Salle. Pour réussir l'apostolat*, Montréal 1960, 117 pp.
- MAURICE-AUGUSTE, FSC, *Les vœux des Frères des Ecoles Chrétiennes avant la Bulle de Benoît XIII*, I. *Les faits et les textes*, Roma 1960, 139 pp.
- POUTET Yves, *L'enseignement de la langue française est-il redevable à S.J.B. de La Salle de l'existence d'un nouveau syllabaire?*, Châlons-sur-Marne 1960, 22 pp.
- ALCALDE GOMEZ Carlos, *El Maestro en la pedagogía de San Juan Bautista de La Salle*, Madrid 1961, 548 pp.
- BLAIN J.B., *La vie de Monsieur J.B. de La Salle Instituteur des Frères des Ecoles Chrétiennes*. Tome I, 444 pp.; Tome II, 502 pp., Roma 1961
- BURKHARD L.C., *Ero... un birichino di Parigi al tempo del Re Sole*. Traduzione dal francese di Fr. Camillo di Maria, Milano 1961, 160 pp.
- MAURICE-AUGUSTE, FSC, *Les vœux des Frères des Ecoles Chrétiennes avant la Bulle de Benoît XIII*. II Partie: *Les Documents*, Roma 1961, 92 pp.
- LAS CARTAS de San Juan Bautista de La Salle, Madrid 1962, 152 pp.
- MARCATO Umberto, *Le massime del Vangelo nella formazione del fanciullo secondo S.G.B. de La Salle*, Torino 1962, 48 pp.
- MAURICE-AUGUSTE, FSC, *L'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes à la recherche de son statut canonique: des origines (1679) à la bulle de Benoît XIII (1725)*, Roma 1962, 414 pp.
- ID., *Petite contribution à l'étude des origines Lasalliennes*, Roma 1962, 85 pp.
- POUTET Yves, *Une victoire de l'enseignement du français par le français: le «Syllabaire français» de S.J.B. de La Salle (1698)*, Paris 1962, 10 pp.
- SAUVAGE Michel, *Catéchèse et Laïcat. Participation des Laïcs au ministère de la parole. Mission du Frère-Enseignant dans l'Eglise*, Paris 1962, 936 pp.
- GUARNACCI Mansueto, *La formazione professionale del Maestro nell'azione del de La Salle*, Torino 1963, 22 pp.
- PAULE Antoine, *Saint Jean-Baptiste de La Salle Maître de l'enfance, Patron des Enseignants*, Lyon 1963, 83 pp.
- PREVOT André, *L'enseignement technique chez les Frères des Ecoles Chrétiennes au XVII et au XVIII siècle*, Paris 1964, 282 pp.
- WRIGHT Gregory, *The Writings of J.B. de La Salle. His religious teachings*, Santa Fe 1964, 181 pp.
- MAURICE-AUGUSTE, FSC, *Les vœux des Frères des Ecoles Chrétiennes avant la Bulle de Benoît XIII*, vol. 1°: *Les faits et les textes*; vol. 2°: *Les documents*, Roma 1966, 96 pp.
- SCAGLIONE Secondino, *Fedeltà del de La Salle al magistero della Chiesa*, Torino 1966, 24 pp.
- SANTA TERESA DE JESUS, *Obras completas*, Madrid 1967
- GUARNACCI Mansueto, *La formazione del Maestro caratteristica fondamentale della riforma scolastica del de La Salle*, Torino 1969, 12 pp.

- SCAGLIONE S., FSC, *Esperienze di preghiera nelle Lettere di S.G.B. de La Salle*, Torino 1972
- NEGRI G., *Tutti i libretti di Verdi*, Milano 1975
- SCAGLIONE Secondino, «*Désert et emploi*» nella convergenza della spiritualità lasalliana, Torino 1975, 14 pp.
- SCAGLIONE Secondino - MARCATO Umberto, *Educatori come Cristo. Teologia dell'educazione e orientamenti pedagogici in S.G.B. de La Salle*, Torino 1975, 116 pp.
- SCAGLIONE Secondino, *Albori della comunità educante nelle lettere del de La Salle*, Torino 1977, 20 pp.
- MEZZADRI L., *Fra giansenisti e antigiansenisti: Vincent Depaul e la Congregazione della Missione (1624-1737)*, Firenze 1977
- SCAGLIONE Secondino, *Adrien Nyel primo collaboratore di Monsieur de La Salle*, Torino 1979, 20 pp.
- PUNGIER Jean, *Saint Jean-Baptiste de La Salle. Une spiritualité pour enseignants et éducateurs*, Paris 1980, 48 pp.
- CENTRE d'Histoire moderne et équipe de recherche, *Les Frères des Ecoles Chrétiennes et leur rôle dans l'éducation populaire*. Tricentenaire des Frères des Ecoles Chrétiennes, Montpellier 1981, 137 pp.
- MAREY Patrice, *L'educatore cristiano secondo San Giovanni Battista de La Salle*, Torino 1981, 16 pp.
- BALOCCO A. Anselmo, *Il de La Salle nell'alveo del realismo pedagogico*, Torino 1982, 16 pp.
- LORENZINI Bernardino, *Inizi dell'opera dei F.S.C. a Roma*, Roma 1982
- 4° CONVEGNO pedagogico lasalliano d'Italia. Rimini, ottobre 1983. *Ruoli e responsabilità della Comunità Educante Lasalliana*, Torino 1984, 192 pp.
- SCAGLIONE Secondino, *S.G.B. de La Salle. Un silenzio che parla*, Torino 1985, 110 pp.
- DELFORGE F., *Les petites écoles de Port-Royal: 1637-1600*, Paris 1985
- FORNARESIO Piergiovanni, *Il rapporto tra scuola e mondo del lavoro nelle intuizioni pedagogiche di S.G.B. de La Salle*, Torino 1986, 16 pp.
- DION E., FSC, *Les supérieurs généraux de l'Institut FEC des débuts à nos jours*, Roma 1986
- POUTET Yves, *Jean-Baptiste de La Salle aux prises avec son temps. Recueil d'études lasalliennes*, Roma 1988, 362 pp.
- PRESCIUTTINI Mario, *Il catechista secondo S.G.B. de La Salle*, Torino 1988, 22 pp.
- SCAGLIONE Secondino, *Don Bosco e i Fratelli delle Scuole Cristiane*, Torino 1988, 30 pp.
- VOCABULAIRE Lasallien, 6 voll., Paris 1988, 5391 pp.
- FF. JOSEPH CORNET et EMILE ROUSSET, FSC, *Iconographie de saint Jean-Baptiste de La Salle*, 368 pp., 1989
- BANNON Edwin, *De La Salle: A Founder as Pilgrim*, Roma 1989

- BERNARD Simon, *Dans les pas de Saint Jean-Baptiste de La Salle: Guide du pèlerin*, Paris 1989
- BURCKHARD Leo – SALM Luke, *Encounters: De La Salle at Parménie*, Romeoville 1989, 200 pp.
- SALM Luke, *Beginnings: De La Salle and his Brothers*, Romeoville 1989, 200 pp.
- BRISEBOIS Raymond, *Etude des mots du vocabulaire lasallien*, Paris 1989, 138 pp.
- BARBAGLIA Salvatore, *Meditazioni di S.G.B. de La Salle*, Roma 1989
- CAMPOS Miguel - SAUVAGE Michel, *Explication de la méthode d'oraison de Saint Jean-Baptiste de La Salle. Présentation du texte de 1739. Instrument de travail*, Roma 1989, 688 pp.
- LES FRÈRES à Chartres de 1699 à 1989, Chartres 1989
- CORKERY Vincent, *Minister-Mission. Reflections on mission for teachers*, Montréal 1989, 175 pp.
- GATT Charles, *The Lasallian Family. A series of articles for members of the Lasallian Family on De La Salle*, Southsea 1989, 273 pp.
- HUSCENOT Jean, *La sainteté par l'école*, Langres 1989, 293 pp.
- MVUMBI J.-P. - SAVOLDI Franco, *Vocabulaire lasallien. Index alphabétique-systématique*, Roma 1989, 138 pp.
- PRESCIUTTINI Mario, *La missione del fratello delle Scuole Cristiane secondo la Regola*, Torino 1989, 16 pp.
- PRESCIUTTINI Mario, *La scuola lasalliana come ambiente educativo*, Torino 1989, 16 pp.
- BALOCCHO Anselmo, *De La Salle a tu per tu*, Torino 1990, 16 pp.
- BARELLA Alda, *La formazione dei formatori. Riletture della Conduite du formateur di S.G.B. de La Salle*, Torino 1990, 20 pp.
- BERNARD SIMON, FSC, *Dans les pas de Saint Jean-Baptiste de La Salle: Rouen. Guide du pèlerin*, Paris 1990, 24 pp.
- BRISEBOIS Raymond, *Chronologie lasallienne. Saint Jean-Baptiste de La Salle parmi les siens et en son temps: 1690*, Montréal 1990, 61 pp.
- BRISEBOIS Raymond, FSC, *Invitation – Initiation aux Cahiers n° 2-3*, Montréal 1990, 46 pp.
- CERVANTES HERNANDEZ José, *Fe, fraternidad, servicio en acción. S. Juan Bautista de La Salle*, México 1990, 101 pp.
- FRÈRES ET LAÏCS ensemble. *Le projet éducatif lasallien*, Paris 1990, 33 pp.
- GUIDI Remo L., *Un uomo tra i santi, un santo tra gli uomini: Jean-Baptiste de La Salle*, Torino 1990, 30 pp.
- MORALES Alfredo, *Espíritu y vida. El ministerio educativo lasallista*, voll. I-II, Santo Domingo 1990, 672-617 pp.
- MVUMBI J.P. - SAVOLDI F., *Vocabulaire lasallien. Deuxième volume des index: les personnages*, Torino 1990, 184 pp.
- BARELLA Alda, *La Conduite des Écoles: pedagogia aperta*, Torino 1991, 16 pp.

- ID., *La Conduite des Écoles: pédagogie efficace*, Torino 1991, 16 pp.
- BORG Martin, *The interpretation of de La Salle «Conduite des Écoles» and related writings in terms of modern management theory and practices. Historical, analytical and case studies*, Malta 1991, 196 pp.
- BRISEBOIS Raymond, *Invitation-Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 3, *Les premières biographies de S. Jean-Baptiste de La Salle*, Cahiers Lasalliens n. 4, 6-10, Montréal 1991, 56 pp.
- COLHOCKER Lawrence, FSC, *So favoured by grace. Education in the time of J.B. de La Salle*, Romeville 1991, 193 pp.
- COSTA Emanuele, *La lezione nella prassi lasalliana*, Torino 1991, 12 pp.
- ID., *Proposta per un accompagnamento pedagogico spirituale del giovane insegnante lasalliano*, Torino 1991, 24 pp.
- DELACHAUX Henri, *Les Frères des École Chrétienues. Recherches sur les origines et les documents fondateurs des Frères des École Chrétienues*, Strasbourg 1991, 1005 pp.
- LE BARS Joseph, *Le Cahier Lasallien 12, 1^{re} partie. Relevé des taches, fautes et corrections de l'édition princeps qui a servi à établir ce Cahier Lasallien*, Rome 1991, 42 pp.
- ID., *Vocabulaire lasallien. 6516 mots classés par ordre de fréquence*, Rome 1991, 89 pp.
- PRESCIUTTINI Mario, *La scuola come ambiente educativo nella tradizione lasalliana*, Torino 1991, 16 pp.
- RIGAULT Georges, *Histoire générale de l'Institut des Frères des École Chrétienues. Sommaire des tables des matières*, Rome 1991, 78 pp.
- SCAGLIONE Secondino, *Le edizioni della Conduite des Écoles dal 1720 al 1965*, Torino 1991, 16 pp.
- MANN William, *John Baptiste de La Salle today*, Manila 1992, 120 pp.
- BRISEBOIS Raymond, FSC, *Invitation – Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 10, *Les approches d'une biographie scientifique de Saint Jean-Baptiste de La Salle, I. La Famille du Fondateur*, Cahiers Lasalliens n° 26-27, Montréal 1992, 67 pp.
- ID., *Invitation – Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 11, *Les approches d'une biographie scientifique de Saint Jean-Baptiste de La Salle, II. L'administrateur*, Cahiers Lasalliens n° 26-34, 51.1 *Le compte de tutelle*, Cahiers Lasalliens n° 28-31, Montréal 1992, 41 pp.
- ID., *Invitation – Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 12, *Les approches d'une biographie scientifique de Saint Jean-Baptiste de La Salle, II. L'administrateur*, Cahiers Lasalliens n° 28-34, 51. *Affaires et papiers de famille*, Cahiers Lasalliens n° 32-34, 39, Montréal 1992, 43 pp.
- ID., *Invitation – Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 14, *Les approches d'une biographie scientifique de Saint Jean-Baptiste de La Salle, III. L'Internède rémois*, Cahiers Lasalliens n° 35-36, Montréal 1992, 58 pp.
- ID., *Invitation – Initiation aux Cahiers Lasalliens*. 13, *Les approches d'une*

- biographie scientifique de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, II. *L'administrateur*, 3. *L'exécuteur testamentaire*, Cahiers Lasalliens n° 51, Montréal 1992, 39 pp.
- COSTA Emanuele, *I genitori degli allievi nel pensiero e nell'esperienza educativa di S.G.B. de La Salle*, Torino 1992, 12 pp.
- RICERCA storica catastale di via Ferrea e Palazzo De Filippis, con tavole illustrative, Roma 1992
- SCAGLIONE Secondino, *La «Conduite du Formateur» dei giovani insegnanti*, Torino 1993
- BRUGNONI G., *La gestualità nella metodologia didattica lasalliana*, Torino 1993
- LA SALLE, *Una vida dedicada a educação dos jovens*, Canoas 1993
- JOSAPHAT ALCALDE F., *Les programmes des pensionnats du XVIII^e siècle, réponse lasallienne à la crise de l'enseignement secondaire en France à la fin du XVII^e siècle*, Madrid 1993
- BOYER F.P., *Quelques pas décisifs de Saint J.-B. de La Salle*, Lorient 1993
- PRESCIUTTINI M., *Vers une nouvelle découverte de Saint J.-B. de La Salle*, Rome 1993

VI. PARIGI E LA FRANCIA

A) IL GRAN SECOLO

- Dictionnaire du Grand Siècle* (Direction de Fr. Bluche), Paris 1990
- L'État de la France contenant les rangs, les dignités et les charges du Roïaume*, Paris 1672
- RAPIN R. S.J., *Mémoires sur l'Église et la Société, la Cour, la Ville et le Jansenisme*, Paris 1865
- BUVAT J., *Journal de la Régence (1715-1723)*, 2 voll., Paris 1868
- CAUSSADE J. Pierre (de), *Abandon à la Providence divine*, Paris 1869
- LOYSON J. TH., *L'assemblée du Clergé de France en 1862*, Paris 1870
- LIVET CH.-L., *Précieux et précieuses. Caractères et mœurs littéraires du XVII^e siècle*, Paris 1870
- DE RIBBE CH., *Les familles et la société en France avant la Révolution, d'après des documents originaux*, Paris 1873
- COUSIN V., *La société française au XVII^e s. d'après le Grand Cyrus de M.lle de Scudéry*, Paris 1873
- VALFRÉDY J., *La diplomatie française au XVII^e s.* HUGUES DE LIONNE: *ses ambassades en Italie (1642-1656), ses ambassades en Espagne et en Allemagne. La paix des Pyrénées*, 2 voll., Paris 1877

- BABEAU A., *La ville sous l'Ancien Régime*, 2 voll., Paris 1844
Mémoires de Mme la Duchesse de Tourzel, gouvernante des Enfants de France pendant les années 1789-1795, publiés par le duc Des Cars, Paris 1884
- VOLTAIRE, *Le siècle de Louis XIV accompagné d'une notice et de notes par l'abbé J. Vernay*, Paris 1887
- JOANNE A., *La Lozère*, Paris 1892
- MENTION L., *Documents relatifs aux rapports du Clergé avec la Royauté, de 1682 à 1705*, Paris 1893
- BOURGEOIS E., *Le grand siècle. Louis XIV. Les arts, les idées*, Paris 1896
- FRANKLIN A., *La vie privée d'autrefois. ... 19-20. L'enfant*, 2 voll., Paris 1896
- BERNARDIN N.M., *Hommes et mœurs au dix-septième siècle*, Paris 1900
- FRANKLIN A., *Dictionnaire historique des arts, métiers et professions exercés dans Paris depuis le 13^e siècle*, Paris 1906
- NORMAND CH., *La bourgeoisie française au XVIII^e siècle*, Paris 1908
- GASTON J., *Une paroisse avant la Révolution: Saint Hyppolite*, Paris 1908
- MATTE L., *Crimes et procès politiques sous Louis XIV*, Paris 1910
- GALLET L., *Nomenclature des ouvrages de peinture, sculpture, architecture, gravure, lithographie se rapportant à l'histoire de Paris et qui ont été exposés aux divers salons depuis 1673 jusqu'à nos jours*, Saint-Denis 1911
- COMM. HERLAUT, *La disette de pain à Paris en 1709*, Paris 1918
- CHARLIAT P.J., *Mémoires inédits de Thor Möhln à la Cour de France (1699...)*, Paris 1927
- PICAVET C.-G., *La diplomatie française au temps de Louis XIV (1661-1715). Institutions, mœurs et coutumes*, Paris 1930
- LÉVY-VALENSI J., *La médecine et les médecins français au XVII^e siècle*, Paris 1933
- HAZARD P., *La crise de la conscience européenne (1680-1716)*, Paris 1935
- D'ESCOLA M., *Misère et charité au grand siècle*, Paris 1941
- PILON E., *La vie de famille au XVIII^e s.*, Paris 1941
- GAXOTTE P., *La France de Louis XIV*, Paris 1946
- MONGREDIEN G., *La vie de société au XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris 1950
- VAILLÉ E., *Histoire générale des Postes françaises: Tome IV. Louvois, Surintendant général des Postes (1668-1691); Tome V. La Ferme générale et le Groupe Pajot-Rouillé (1692-1738)*, Paris 1951
- POINSENET M.D., *France religieuse du XVII^e siècle. Romanesque et sainteté*, Paris 1952
- LEWIS W.H., *The splendid Century Life in the France of Louis XIV*, New York 1953
- ANTOINE A., *Les libertins au XVII^e siècle*, Paris 1964
- SAINTE-GERMAIN J., *La vie quotidienne en France à la fin du Grand Siècle*, Paris 1965

- SCHAER A., *Le clergé paroissial catholique sous l'ancien régime (1648-1789)*, Paris 1966
- MARION M., *Dictionnaire des institutions de la France aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris 1969
- ALTER J.-V., *L'esprit antibourgeois sous l'Ancien Régime*, Genève 1970
- CONLON P.-M., *Prélude au siècle des Lumières en France. Répertoire chronologique de 1680 à 1715*, Genève 1970
- ALBEROTT G., *La cartographie statistique automatique appliquée à l'histoire. Une expérience sur 332 villes et villages de Haute-Champagne aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris 1970
- RÉAU L., *L'Europe française au siècle des Lumières*, Paris 1971
- BAYLE P., *Ce que c'est que la France toute catholique, sous le règne de Louis le Grand*, Paris 1973
- ARIES PH., *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Paris 1973
- PLONGERON B., *Théologie et politique au siècle des Lumières (1770-1820)*, Genève 1973
- GOUBERT P., *L'ancien Régime: I. La société; II. Les pouvoirs*, Paris 1969 e 1973
- PLONGERON B., *La vie quotidienne du clergé français au XVIII^e siècle*, Paris 1974
- FR. LEHOUX, *Le cadre des médecins parisiens aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris 1976
- LA QUALITÉ de la vie au XVII^e siècle, Marseille 1977
- MUCHEMBLED R., *Culture populaire et culture des élites dans la France moderne (XV^e-XVIII^e siècle)*, Paris 1978
- CORVISIER A., *La France de Louis XIV: 1643-1715. Orde intérieur et place en Europe*, Paris 1979
- GOUBERT P., *La vie quotidienne des paysans français au XVII^e siècle*, Paris 1982
- FR. LEBRUN, *Se soigner autrefois*, Paris 1983
- FR. BLUCHE, *La vie quotidienne au temps de Louis XIV*, Paris 1984
- WILHELM J., *La vie quotidienne des parisiens au temps du Roi-Soleil 1660-1715*, Paris 1985
- LACHIVER M., *Les années de misère. La famine au temps du Grand Roi (1680-1720)*, Paris 1991
- BERGAMO Mino, *La science des Saints. Le discours mystique au XVII^e siècle en France*, Grenoble 1992
- MOURRAL Isabelle, *La pensée catholique au siècle des Lumières. La vie et l'œuvre d'Alexandre Lenfant*, Paris 1993
- COMBY Jean, *L'itinéraire mystique d'une femme: Marie de l'Incarnation, ursuline*, Paris 1993
- FR. DARLE, *Marly, la vie de Cour sous Louis XIV*, Paris s.d.

- SAMOULLIAN A., *La Société française au XVII^e siècle d'après les mémoires*, Paris s.d.
 TAVERNEAUX R., *Le catholicisme dans la France classique (1610-1715)*, Paris s.d.
 FR. BLUCHE - SOLNON J.-F., *La véritable hiérarchie sociale de l'Ancienne France*, Genève s.d.

B) RE, POTENTI, SANTI

- HISTOIRE du ministère du Cardinal Mazarin, sous le règne de Louys XIV, roy de France*, Paris 1668
 SAINT-AIMABLE (DE) MODESTE, *L'idée du parfait inférieur ou l'art d'obéir*, Clermont 1671
L'ESCOLE chrétienne où l'on apprend à devenir bon chrétien et à faire son salut..., Chaalons 1676
 COLBERT J.B., *Testament politique de Messire J.B. Colbert, ministre et secrétaire d'Etat, où l'on voit tout ce qui s'est passé sous le règne de Louis Le Grand jusqu'à l'année 1684*, La Haye 1684
STATUTS et règlements des escolles chrestiennes et charitables du S. Enfant Jésus, establies dans le villes... sous la conduite du R.P. Barré, Paris 1685
Le sacre et le couronnement de Louis XIV roy de France... le septième juin 1654, Paris 1720
 ABBÉ LAMBERT, *Histoire littéraire du règne de Louis XIV*, 3 voll., Paris 1751
 NOAILLES, duc Adrien-Marie (de), *Mémoires politiques et militaires pour servir à l'histoire de Louis XIV et de Louis XV*, par l'abbé Millot, 6 voll., Paris 1777
 DUCLOS M., *Mémoires secrets sur le règne de Louis XIV et de Louis XV*, 2 voll., Paris 1791
 LOUIS XIV, *Mémoires écrits par lui-meme*, Paris 1806
 FAILLON E.-M., *Vie de M. Démiá*, Lyon 1829
 SAUVAT O.M., *L'esprit de l'Institut du Saint Enfant-Jésus, ou l'esprit du R. P. Barré, son bienheureux fondateur, tiré de ses écrits...*, Toulouse 1837
 FAILLON E.-M., *Vie de M. Olier fondateur du Séminaire de Saint-Sulpice*, 2 voll., Paris 1852
 ARGENSON, marquis d', *Journal et Mémoires publiés pour la 1^e fois pour la Société de l'Histoire de France par E.J.B. Rattery*, Paris 1859-1867
GUIDE des sceurs de la Congrégation du Saint-Enfant Jésus de Reims, Epernay 1861

- LANGUET DE VILLENEUVE DE GERGY J.-J., *Mémoires pour servir à l'histoire de la fondation de la Maison de Saint-Louis de Saint-Cyr et à celle de Mme de Maintenon*, Paris 1863
- LAVALLÉ TH., *La famille d'Aubigné et l'enfance de Mme de Maintenon*, Paris 1863
- LANGUET DE GERGY J.-J., *Mémoires inédits sur Mme de Maintenon et la Cour de Louis XIV*, Paris 1863
- COSNAC, Comte Gabriel-Jules de, *Souvenirs du Règne de Louis XIV*, 8 voll., 1866-1882
- DE ROBILLARD DE BEAUREPAIRE CH., *Recherche sur l'instruction publique dans le diocèse de Rouen avant 1789*, Evreux 1872
- BARRÉ N., *Règlement à faire observer dans les Ecole Chrétiennes* (in *Maximes spirituelles*), Toulouse 1876
- DRUMONT E., *La mort de Louis XIV*, Paris 1880
- ALLAIN E.-J.-M., *L'instruction primaire en France avant la Révolution*, Paris 1881
- DARCHE J., *Le saint abbé Bourdoise, réformateur du clergé et promoteur des séminaire en France*, Paris 1884
- COLBERT J.-B., *Journal inédit de J.-B. Colbert, marquis de Torcy, ministre et secrétaire des Affaires Etrangères pendant les années 1709-10-11*, Paris 1884
- LA FARE, marquis de, *Mémoires et réflexions du marquis de la Fare sur les principaux événements du Règne de Louis XIV et sur le caractère de ceux qui y ont eu la principale part*, Paris 1884
- BARBIER..., *Chronique de la Régence et du règne de Louis XV (1718-1763)*, 8 voll., Paris 1885
- HANNESSE A.-M., *Vie de Nicolas Roland*, Reims 1888
- JADART H., *Les écoles de Reims et de son arrondissement en 1744*, Reims 1888
- BLIARD P., S.J., *Les Mémoires de Saint-Simon et le Père Le Tellier confesseur de Louis XIV*, Paris 1891
- WIESENER L., *Le Régent. L'abbé Dubois et les Anglais*, 2 voll., Paris 1891/93
- CALLIER..., *Histoire de la vie de Madame de Maillefer*, Reims 1893
- GERIN CH., *Louis XIV et le Saint-Siège*, 2 voll., Paris 1894
- COMPAYRE G., *Charles Demia et les origines de l'enseignements primaires*, Paris 1905
- SCHOENHER P., *Histoire du Séminaire de Saint-Nicolas du Chardonnet*, Paris 1909-1911
- LECLERCQ H., *Histoire de la Régence pendant la minorité de Louis XV*, 3 voll., 1921/22
- DE CROUSAZ-CRÉTET P., *Paris sous Louis XIV. La vie privée et professionnelle*, Paris 1922

- ID., *Paris sous Louis XIV. La vie paroissiale et la vie charitable*, Paris 1923
- ID., *Paris sous Louis XIV. La vie administrative et la vie municipale*, Paris 1923
- ID., *Paris sous Louis XIV. Les Parisiens et la vie politique royale*, Paris 1924
- ID., *Paris sous Louis XIV. Les événements parisiens*, Paris 1924
- ALAZARD J., *L'abbé Luigi Strozzi correspondant artistique de Mazarin, de Colbert, de Louvois, de La Teulière*, 1924
- MORETTI G., *Un pedagogista santo: il P. Nicola Barré fondatore delle Scuole di Carità del S. Bambino Gesù*, Torino 1929
- GARRIDO T., *Sanctus Josephus Calasantius primus scholae publicae popularis christianaee et gratuitaee institutor*, Romae 1932-33
- GAXOTTE P., *Le siècle de Louis XV*, Paris 1933
- MADÉLIN L., *Les grands serviteurs de la Monarchie: Richelieu, Mazarin, Colbert, Louvois*, Paris 1933
- FR. MARTIAL, *Le suore del Bambino Gesù e S.G.B. de La Salle*, Torino 1938
- MERCIER H., *Une vie d'ambassadeur du Roi Soleil. Les missions de Charles-François de Vintimille, comte du Luc, auprès des Ligues suisses (1708-1715) et du Saint-Empire (1715-1717)*, 1939
- ANDRÉ L., *Michel Le Tellier et Louvois*, Paris 1942
- FARCY, *La vie spirituelle d'après le R.P. Barré*, Rouen 1946
- ERLANGER PH., *Monsieur, frère de Louis XIV*, Paris 1953
- LIVET G., *Le duc Mazarin, gouverneur d'Alsace (1661-1713). Lettres et documents inédits*, Strasbourg 1954
- HASTIER L., *Louis XIV et Madame de Maintenon*, Paris 1957
- POUTET Y., *L'influence du P. Barré dans la fondation des sœurs du Saint-Enfant-Jésus de Reims*, R.H.E.F., vol. 46, 1960
- FOURÉ A., *Jean-Baptiste Blain (1674-1741) chanoine de Rouen*, BIFEC, vol. 41, 1960
- POUTET Y., *Adrien Nyel, précurseur de saint J.-B. de La Salle*, R.H.N., n. 27, 1962
- MONGRÉDIEN G., *Colbert 1619-1684*, Paris 1963
- GOUBERT P., *Louis XIV et 20 millions de Français*, Paris 1966
- ERLANGER PH., *Le régent (Philippe d'Orléans)*, Paris 1966
- ANTOINE M., *Le Conseil du Roi sous le règne de Louis XIV*, Genève 1970
- ID., *Le Conseil des Finances au XVIII^e siècle*, Genève 1973
- PAPASOGLI G., *Nicola Barré educatore di anime*, Roma 1975
- RIDEAU E., S.J., *Nicolas Roland, hier et aujourd'hui*, Paris 1976
- CHARTIER R. - COMPERE M. - JULIA D., *L'éducation en France du XVI^e au XVIII^e siècle*, Paris 1976
- DE VIGUERIE J., *L'institution des enfants; l'éducation en France du 16^e au 18^e siècle*, Paris 1978
- BOURGEON J.-L., *Les Colbert avant les Colbert*, Paris 1979

- BLUCHE F., *La vie quotidienne de la noblesse française du XVIII^e siècle*, Paris 1980
- DEON M., *Louis XIV pour lui-même*, Paris 1983
- LABATUT J.-P., *Louis XIV, roi de gloire*, Paris 1984
- BLUCHE F., *La vie quotidienne au temps de Louis XIV*, Paris 1984
- DELFORGE F., *Les petites écoles de Port-Royal*, Paris 1985
- BLUCHE F., *Louis XIV*, Paris 1986
- ID., *Les magistrats du Parlement de Paris au XVIII^e siècle*, Paris 1986
- REMEN, *Beatificationis et canonizationis servi Dei Nicolai Roland. Positio super virtutibus*, Romae 1986
- MATHIEU J.-M., *Ils ont gouverné la France. De 457 à nos jours*, Alleur 1987
- GINER GUERRI S., *S. Giuseppe Calasanzio*, Roma 1987
- BERGAMO M., *L'anatomia dell'anima. Da François de Sales a Fénelon*, Bologna 1991
- BRETEUIL, Baron de, *Mémoires*, Paris 1992
- NOAILLES, duc de, *Histoire de Mme de Maintenon et des principaux événements du règne de Louis XIV*, 4 voll., Paris s.d.

C) REIMS, PARIGI, ROUEN

- BERGIER N., *Le dessein de l'Histoire de Reims avec diverses curieuses remarques touchant l'establissement des peuples et la fondation des villes en France*, Reims 1635
- COUTUME de la cité et de la ville de Reims, Reims 1704
- ANQUETIL (Chanoine), *Histoire civile et politique de la ville de Reims*, 3 voll., Reims 1756
- GERUZEZ J.-B., *Description historique et statistique de la ville de Reims*, Reims 1817
- MARLOT G., *Histoire de la ville, cité et université de Reims*, 4 voll., Reims 1843-1846
- TARBÉ P., *Reims. Essais historique sur ses rues et ses monuments*, Reims 1844
- HISTOIRE de la ville de Laon et de ses institutions*, Laon 1846
- HOLLANDE M., *Trésors de Reims*, Reims 1861
- HISTOIRE de la ville de Reims depuis sa fondation jusqu'à nos jours*, Reims 1861
- BOTTEL et autres, *Histoire de la Champagne*, 2 voll., Chalons-sur-Marne 1868
- DUMAS G., *Guide des Archives de l'Aisne*, Laon 1971
- CRUBELLIER M., *Histoire de la Champagne*, Toulouse 1975

- PROCUREUR J.-P., *Reims royale*, Bruxelles 1976
ÉTUDES champenoises: 1974, 1976, 1978, 1979, Université de Reims
 PRACHE A., *Saint-Remi de Reims*, Paris 1978
 DESPORTES P., *Reims et les rémois au XIII^e et XIV^e siècles*, Reims 1979
 LEMPS, Michel de, *Trésors de la bibliothèque municipale de Reims*, Reims 1978
PROCÈS VERBAL de la recherche de la noblesse de Champagne suivi des notes secrètes sur ladite recherche, Paris 1982
 POMARÈDE F. - DEMOY P., *Panorama architectural et monumental*, Reims 1985
 DEMOY P., *Notre-Dame de Reims*, Paris 1986
 BRICE G., *Description nouvelle de la ville de Paris*, 2 voll., Paris 1701
 FELIBIEN M., *Histoire de la ville de Paris revue, augmentée et mise au jour par G.-A. Lobineau*, Paris 1725
 HARTAUD et MAGNY, *Dictionnaire historique de la ville de Paris et de ses environs*, 4 voll., Paris 1779
 DELAURE J.-A., *Histoire physique, civile et morale des environs de Paris*, Paris 1853
 ID., *Histoire physique, civile et morale de Paris*, 4 voll., Paris 1857
 HENZET F., *Curiosités de la Cité de Paris. Histoire étymologique de ses rues nouvelles, anciennes ou supprimées*, Paris 1864
 FRANKLIN A., *Histoire générale de Paris (églises, monastères, collèges...)*, 3 voll., Paris 1867-1873
 DESMAZE CH., *Le Châtelet de Paris*, Paris 1870
 DUBOIS DE SAINT-GELAIS L.-F., *Histoire journalière de Paris (1716-1717)*, Paris 1885
 FRANKLIN A., *La vie privée d'autrefois des parisiens du XII^e au XVIII^e siècle*, Paris 1887
 FUNCK-BRENTANO F., *Histoire générale de Paris: les lettres de cachet à Paris*, Paris 1903
 COHEN L., *Le grand bureau des pauvres de Paris au milieu du 17^e siècle*, Paris 1904
CATALOGUE des plans de Paris et des Cartes de l'Île de France, Paris 1908
 BATIFFOL L., *Le Louvre sous Henri IV et Louis XIII. La vie de la Cour de France au XVII^e siècle*, Paris 1930
 MAGNE E., *Images de Paris sous Louis XIV d'après des documents inédits*, Paris 1939
 DE VILLEFOSSÉ R.H., *Pèlerinages parisiens*, Paris 1947
 GEORGE A., *Paris*, Paris 1948
 BOINET A., *Les églises parisiennes*, Paris 1958-1964
 FRIEDMAN A., *Paris, ses rues, ses paroisses, du Moyen-Age à la Révolution*, Paris 1959
 AA.VV., *Paris et ses environs*, Paris 1961

- MAURAND P., *Paris*, 1970
 WILHELM J., *La vie quotidienne au Marais au XVII^e siècle*, Paris 1985
 T.C.I. *Paris*, Milano 1993
 MOUSNIER R., *Paris au XVII^e siècle. Les cours de Sorbonne*, Paris s.d.
 FARIN L.-F., *Histoire de la ville de Rouen*
 PÉRIAUX N., *Histoire sommaire et chronologique de la ville de Rouen, de ses monuments, de ses institutions, de ses personnages célèbres jusqu'à la fin du XVII^e siècle*, Rouen 1874
 CHIRAL P., *Cathédrales et églises normandes*, Rouen 1937
 STEPHEN - CHAUVET, *La Normandie ancestrale*, Bayeux 1951
 GLOTON J.-J., *L'architecture civile au XVI^e siècle en Normandie*, Paris 1955
 CATHELIN J., *Hommes et cités de Normandie*, Paris 1965
 DICTIONNAIRE des églises de France: IV, *La Normandie*, Paris 1968
 FOISIL M., *Le Révolte des nu-pieds et les révoltes normandes de 1639*, Paris 1970
 DE BEAUREPAIRE F., *La toponymie de la Normandie*, Rouen 1974
 MARLOT S., *Promenade littéraire en Normandie*, Rouen 1974
 QUENENY R., *L'habitation rouennaise: étude d'histoire, de géographie et d'archéologie urbaines*, Brionne 1977
 HUCHER B., *Normandie*, Paris 1977
 MALLAT M., *Histoire de Rouen*, Toulouse 1979
 LACOTTE D., *Tradition et légendes en Normandie*, Coutances 1980
 QUENEDY R., *Les provinces de l'ancienne France: La Normandie*, Paris 1980
 CHALINE N.-J., *Histoire religieuse de la Normandie*, 1981
 JACOB Y., *Les grands moments littéraires de Normandie du XVIII^e siècle à nos jours*, Corlet 1981
 BARDET J.-P., *Rouen aux XVII^e et XVIII^e siècles: mutation d'un espace social*, Paris 1983
 PASSIAT G., *Histoire de Rouen*, 1983
 LECHANTEUR F., *La Normandie traditionnelle*, 2 voll., Coutances 1985

D) L'ERESIA GIANSENISTA

- ACTE signifié le 27 juin 1656 à la requête de M. Arnaud. *Eclaircissements de quelques difficultez morales touchant l'estat présent du Jansénisme*, Paris 1656
 APOLOGIE pour les Religieuses de Port-Royal, 1663
 FERRIER J., *Relation fidèle et véritable de ce qui s'est fait, depuis un an dans l'affaire des Jansénistes*, Paris 1664

- FR. AUNAT, S.J., *La conduite de l'église et du roy... dans la condamnation des Jansénistes*, Paris 1664
- JANSENIUS, *Lettre au Pape Urbain VIII contenant la dedicace de son livre... Avec les réflexions au P. François Aumat S.J.*, Paris 1666
- ARNAUD H., *Sul giuramento contro le cinque proposizioni di Gianzenio*, Angers 1676
- ARNAULD H., *Recueils de toutes les réponses du père Malebranche à M. Arnaud*, Paris 1709
- MÉMOIRE *présenté à l'assemblée du clerge où il est parlé d'obliger le Pape à retracter sa constitution du 8 septembre 1713*, Paris 1714
- ARNALDO A., *Catalogo e ripartimento delle opere di Antoine Arnaud*, Avignone 1759
- APOLOGIA *contro la censura di alcuni libri pubblicati in Pistoia*, Firenze 1787
- GOURDAU, *Lettere sulla bolla Unigenitus*, 1789
- DE MAISTRE J., *Du Pape*, Tours 1819 e 1883
- DE L'ÉGLISE gallicane *dans un rapport avec le souverain pontife, pour servir de suite à l'ouvrage intitulé DU PAPE, par le comte Joseph De Maistre*, Louvain 1821
- SAINTE-BEUVE J., *Étude d'histoire privée contenant des détails inconnus sur le premier Jansénisme*, Paris 1865
- FUZET, *Les jansénistes du XVIII^e siècle, leur histoire et leur dernier historien M. Sainte-Beuve*, Abbéville 1876
- BOURNET L., *La querelle janséniste*, Paris 1924
- CARREYRE J., *Le jansénisme durant la Régence*, 3 voll., Paris 1929-1933
- GAZIER A., *Histoire générale du mouvement janséniste depuis ses origines jusqu'à nos jours*, Paris 1924
- ARDOUIN P., *La bulle Unigenitus dans les diocèses d'Aix, d'Arles, de Marseille, de Fréjus et de Toulon (1713-1789)*, Marseille 1936
- E. M. I., *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII*, Città del Vaticano 1945
- COGNET L., *La mère Angélique Arnaud et son temps*, Paris 1950
- ORCIBAL J., *Le premier Port-Royal. Reforme ou Contre-Reforme*, Paris 1950
- ID., *La genèse d'Esther et d'Atthalie [de Racine]*, Paris 1950
- NUOVE *ricerche storiche sul giansenismo* dell'Univ. Gregoriana, Roma 1954
- GOLDMANN L., *Étude sur la vision tragique dans les Pensées de Pascal*, Paris 1955
- MEZZADRI L., *Fra giansenisti e antigiansenisti: Vincent Depaul e la Congregazione della Missione*, Firenze 1977
- COGNET L., *Le jansénisme*, Paris 1961
- CEYSSENS L., *Sources relatives à l'histoire du jansénisme et de antijansénisme*, Louvain 1968
- ZOVATTO P., *Introduzione al giansenismo italiano*, Trieste 1970

- Lettre au R. P. Amelote prestre de l'oratoire sur son traité des souscriptions*, s.d.
- ANNAT F., S.J., *Reponse à quelques demandes dont l'eclaircissement est nécessaire au temps présent*, s.d.
- CACCIATORE G., *S. Alfonso de' Liguori e il giansenismo*, s.d.
- DI CAMBRAY, *Estratto degli attestati della Chiesa Universale in favore della Bolla Unigenitus*, s.d.
- DE FOIX M.A., *Lettre à l'auteur de l'apologie pour les religieuses de Port-Royal*, s.d.
- Port-Royal. Gémissement d'une âme de la destruction du saint Monastère de Port-Royal des Champs*, s.d.
- ABRÈGÉ *historique des détours et variations du Jansénisme*, s.d.

VII. ROMA E IL PAPATO

- Libro in cui si notano i Soggetti che partono o vengono in questa Casa [di Montecitorio] o che muoiono in essa (1640-1839)*
- Roma al tempo di Clemente X. Le piante di Roma di G.B. Falda del 1676*, Città del Vaticano (ristampa)
- LOUIS XIV, *Lettres patentes du roy sur la constitution de N.S.P. le Pape Clément XI*, Paris 1714
- CONSTITUTION *de notre Saint-Père le Pape Clément XI du 8 septembre 1713, en latin et en français, avec les observations sur les propositions censurées, ...* 1714
- CLEMENTIS XI *Bullarium*, tomus I et II, Romae 1723
- CLEMENTIS XI P.M. *Epistolae et brevia selectiora*, tomus I et II, Romae 1724
- POSTERLA Francesco, *Diario istorico di tutto ciò che è accaduto di memorabile in Roma dalla clausura delle Porte Sante del 1700 sotto il pontificato di Clemente XI fino all'apertura delle medesime nel 1724 sotto il Regnante Pontefice Benedetto XIII*, Roma 1725
- PANCIROLI Ottavio, *Roma sacra e profana. Con una esatta notizia delle basiliche, chiese... abbellita con nuove figure di Roma e ampliata con varie erudizioni ed Istorie e divisa in XIV rioni*, Roma 1725
- DE VITA *et de rebus Clementis XI pontifici maximi*. Libri sex in fº, Urbini 1727
- BENEDICTI XIII *Opera*, Ravenna 1728
- PITTONI G.B., *Vita del Sommo Pontefice Benedetto XIII*, Venezia 1730
- BERNARDINI B., *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma*, Roma 1744
- DE LAFITAU M., *La vie de Clément XI*, Padoue 1752

- BORGIA A., *Benedicti XIII vita*, Roma 1752
- WRIGHT Edward, *Some observations made in travelling through France, Italy etc. in the years 1720, 1721 and 1722*, London 1780
- LALANDE, *Voyage en Italie* (con ricca bibliografia), Yverdon 1787
- GORANI Joseph, *Citoyen français. Mémoires secrets et critiques des Cours, des Gouvernements et des mœurs des principaux États d'Italie*, 3 tomes, Paris 1793
- VASI Mariano, *Roma nel 700. Itinerario istruttivo*, Roma 1794
- VAI G., *Relazione del Pio Istituto San Michele a Ripa grande*, Roma 1799
- TOSTI A., *Relazione dell'origine e dei progressi dell'Ospizio Apostolico di S. Michele*, Roma 1832
- MORICHINI Carlo Luigi, *Degl'Istituti di pubblica carità e di istruzione primaria in Roma*, Roma 1855
- DUMESNIL A., *Voyageurs français en Italie depuis le seizième siècle à nos jours*, Paris 1865
- MEMORIE riguardanti la Casa e la Chiesa di Montecitorio, Roma 1871
- POLTHAST X.-A., *Regesta Pontificum Romanorum*, Berolini 1878
- MEMORIE utili e istruttive per i Prefetti di Chiesa della fondazione di questa Casa di Montecitorio. Racolte (sic) da fonti sicure. [Ms. anonimo], Roma 1883
- POMPILI OLIVERI Luigi, *Il Senato Romano nelle sette epoche di svariato governo*, Roma 1886
- MGR. D'ARMAILHACQ, *L'église nationale de Saint-Louis des Français à Rome*, Roma 1894
- D'ANCONA A., *L'Italia alla fine del sec. XVI. Giornale di viaggio di Michel de Montaigne in Italia*, Città di Castello 1895
- AMAYDEN Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, Roma 1910-1914
- ESPROPRIAZIONE della Chiesa della Trinità a Montecitorio, in *L'Osservatore Romano*, 12.12.1912
- DE CAYLUS, *Anne-Claude-Philippe de Pestels, Voyage en Italie 1714-1715*, Paris 1914
- BANDINI Carlo, *Roma e la nobiltà romana nel tramonto del secolo XVIII*, Città di Castello 1914
- Id., *Roma al tramonto del Settecento. Scorci d'ambiente*, Firenze 1922
- V. PASTOR L., *Storia dei Papi*, vol. XV: *Dall'elezione di Clemente XI alla morte di Clemente XII (1700-1740)*, Roma 1923
- NINA Luigi, *Le finanze pontificie sotto Clemente XI*, Milano 1928
- MANGAIN G., *Rome et le gouvernement pontifical au XVIII^e siècle, d'après des voyageurs français*, Paris 1929
- SPIZZICHINO Jader, *Magistrature dello Stato pontificio (478-1870)*, Lanciano 1930
- BANDINI Carlo, *Roma nel Settecento* (2 voll.): 1. *Quadri e scorci d'ambiente*; 2. *La galanteria nel gran mondo di Roma nel Settecento*, Roma 1930

- DE BROSSES Charles, *Lettres familières sur l'Italie*, Paris 1931
- COLONNA Augusto BRIGANTE, *Porporati e artisti nella Roma del Settecento*, Roma 1932
- VILLANI R., *L'artigianato e la scuola d'Arte nell'Istituto S. Michele*, Roma 1935
- ANGELI D. - AMADEI E., *Trevi, Colonna, Campo Marzio*, Roma 1935
- AA.VV., *Roma nei suoi rioni*, Roma 1936
- CARDILLO G., *Benedetto XIII e il Giansenismo...*, 1941
- VELLA Giuseppe Vincenzo, *Il Passionei e la politica di Clemente XI, 1708-1716*, Città di Castello 1953
- DANIEL-ROPS, *Histoire de l'Eglise*, vol. 7, Paris 1955
- VAUSSARD M., *La vie quotidienne en Italie*, Paris 1959
- CHEVALIER VAN DE BRANDEN DE RETH, *Le voyage en Italie (25 octobre 1713 - 23 septembre 1714)*, Rome 1960
- I FRANCESI a Roma. *Residenti e viaggiatori nella città eterna dal Rinascimento agli inizi del Romanticismo*, Roma 1961
- FRUTAZ A., *Le piante di Roma*, vol. III, Roma 1962
- ANDRIEUX Maurice, *La vie quotidienne dans la Rome pontificale au XVIII^e siècle*, Paris 1962
- DIZIONARIO toponomastico di Roma, Roma 1965
- BARACCONI G., *I rioni di Roma*, Roma 1967
- ANDRIEUX M., *Les Français à Rome*, Paris 1968
- TIRICANTI G., *S. Michele, passato e avvenire*, Roma 1969
- BALZANI Alberto, *L'ospizio apostolico dei poveri invalidi detto il «San Michele» dal 1693 al 1718*, Roma 1969
- ROCCA M., *Una luce nella Chiesa. S. Lucia Filippini (1672-1732)*, Roma 1969
- LAVAGNINO E., *Il colore di Roma nel Settecento*, Roma 1964
- VASI M., *Roma nel Settecento. Itinerario istruttivo di Roma*, Roma 1970
- DE BROSSES Charles, *Roma nel Settecento*. Presentazione di Livio Jannattoni, Roma 1973
- ID., *Viaggio in Italia. Lettere familiari*, Bari 1973
- BRIZZI B., *Album di Roma*, Roma 1980
- MOULINAS René, *Les juifs du Pape en France. Les communautés d'Avignon et du Comtat Venaisin aux 17^e et 18^e siècles*, Toulouse 1981
- TAMBURINI F., *Per la storia dei Cardinali Penitenzieri Maggiori e dell'Archivio della Penitenzieria apostolica*, Roma 1982
- LE CHIESE di Roma negli acquerelli di Achille Pinelli, Roma 1985
- WIEDMAN Gerhard, *Palazzo Zuccari in Rom*, Roma 1986
- WICHI J., S.J., *Die Jesuiten-Beichväter in St. Peter: 1596-1773*, Roma 1987
- RENDINA C., *I Papi: storia e segreti*, Roma 1987
- PRÉCLIN E. - JAVRY E., *Le lotte politiche e dottrinali nei secoli XVII e XVIII (1648-1789)*, vol. XIX 1/2 della Storia della Chiesa di Fliche et Martin, Milano 1991

- RICERCA storico-catastale di via Ferrea (dei Cappuccini), Roma 1992
 TEDESCHINI M., *Cardinali Penitenzieri Maggiori*, Roma 1993
 MARIANI G., *Ricordo di Cesare Mariani pittore*, Castelgandolfo s.d.

VIII. EPISTOLARI CELEBRI DEL GRAN SECOLO

- D'ANDILLY ARNAULD, *Lettres*, Paris 1662
 OLIER J.-J., *Lettres spirituelles*, Paris 1672
 LE BOVIER DE FONTENELLE BERNARD, *Lettres galantes du Chevalier d'Herm...*, Paris 1683
 LETTRES d'un ecclésiastique à quelques personnes de la religion pretendue réformée pour les exciter à rentrer dans l'Église catholique et pour répondre à leurs difficultés, Paris 1686
 LETTRES chrestiennes et spirituelles de Messire Isaac Louis Le Maistre de Sacy, Paris 1690
 VARET M., *Lettres chrétiennes et spirituelles*, 3 voll., Paris 1701
 PATIN G., *Lettres choisies (1630-1672)*, 3 voll., La Haye 1707
 DE SAINTE-MARTHE M., *Lettres de M. de Sainte-Marthe sur divers sujets de piété, de morale et de conduite pour la vie chrétienne*, 2 voll., Paris 1709
 LETTRES d'un prédicateur pour expliquer, soutenir et confirmer la doctrine catholique prêchée dans le cours d'un carême contre les erreurs du temps, Liège 1712
 S. ANDREA AVELLINO, *Lettere ai suoi devoti*, Napoli 1731
 COLBERT Charles Joachin, Evesque de Montpellier, *Lettres*, 4 voll., Cologne 1741
 ARNAUD Angélique, *Lettres de la Révérende Mère Marie-Angélique Arnaud, Abesse et réformatrice de Port-Royal*, 3 voll., Utrecht 1742
 BOSSUET J.-B., *Lettres spirituelles de M^e J.-B. Bossuet à une de ses pénitentes*, Paris 1746
 D'ISSEMBOURG D'HAPPONCOURT DE GRAFFIGNY Françoise, *Lettres péruviennes*, Paris 1746
 NINON DE LANCLOS, *Lettres au marquis de Sévigné*, Amsterdam 1750
 LETTRES intéressantes pour les Évêques, pour les théologiens appelants et pour tous les fidèles, 1756
 SAINT FRANÇOIS DE SALES, *Lettres*, 5 voll., Paris 1758
 ROUSSEAU Jean-Jacques, *Lettres de la montagne*, Paris 1764
 DE LESPINASSE JULIE-JEANNE-ELÉONORE, *Lettres 1773*
 CLEMENTE XIV, *Lettere interessanti*, Venezia 1778
 MERCIER DUPATY Charles-Marguerite, *Lettres sur l'Italie*, Paris 1785
 HONORÉ RIQUETTI, comte de Mirabeau, *Lettres à Sophie*, Paris 1792

- NINON DE LANCLOS, *Correspondance secrète entre N. de L., le marquis de Villarceaux et Mme de Maintenon*, Paris 1805
- BOSSUET J.-B., *Lettres au Pape et à différents cardinaux*, Paris 1822
- DE SALIGNAC DE LA MOTHE FÉNELON François, *Lettres*, 11 voll., Paris 1827-1829
- MME DE MAINTENON, *Correspondance générale*, 4 voll., Paris 1865-1866
- BOSSUET J.-B., *Correspondance générale*, vol. XXX delle Opere, Paris 1875
- MASSILLON Jean-Baptiste, *Correspondance*, Bar-le-Duc 1875
- CORRESPONDANCE inédite du roi Stanislas Auguste Poriatowski et de Mme Geoffrin, Paris 1875
- DUC DE BROGLIE, *Le secret du roi. Correspondance secrète de Louis XV avec ses agents diplomatiques*, 2 voll., Paris 1879
- NINON DE LANCLOS, *Correspondance authentique comprenant un grand nombre de lettres inédites*, Paris 1886
- BOSSUET J.-B., *Lettres révisées sur les manuscrits autographes*, Arras 1889
- LETTRES inédites de la B^h Marguerite-Marie Alacoque, Toulouse 1890
- CARD. LE CAMUS Jean-Pierre, *Lettres du cardinal Le Camus, évêque et prince de Grenoble (1632-1707)*, Paris 1892
- PASQUIEV QUESNEL, *Correspondance*, 2 voll., Paris 1900
- TRONSON Louis, *Correspondance*, Paris 1904
- CHARRIER P., *Lettre del ven. Claudio de la Colombière*, Milano 1907
- LETTRES de Messire Godet des Marais évêque de Chartres à Mme de Maintenon, Paris 1908
- MGR. DE BÉLSUNCE, *Correspondance*, Marseille 1911
- VINCENT DE PAUL, *Correspondance, entretiens, documents*, 14 voll., Paris 1920-1925
- CAMBRY Adrienne, *La Correspondance. L'art d'écrire une lettre*, Paris 1921
- LETTRES de Blaise Pascal accompagnées de lettres de ses correspondants, Paris 1922
- CYRANO DE BERGERAC, *Lettres satyriques, amoureuses*, Paris 1925
- TARDIEU DES CLAVELLES D'ÉPINAY Louise F.P., *Lettres à l'abbé Galiani*. 1929/1933
- MME DE MAINTENON, *Lettres*, 5 voll., Paris 1935
- CARD. DE BÉRULLE Pierre, *Correspondance*, 3 voll., Paris 1937-1939
- DE CONDREN Charles, *Lettres*, Paris 1943
- ORCIBAL J., *Correspondance de Jansénius*, Louvain 1947
- RACINE Jean, *Lettres*, Paris 1952
- MME DE SÉVIGNÉ, *Lettres*, 3 voll., Paris 1953-1963
- DESCARTES, *Lettres*, Paris 1954
- DE BARCOS Martin, ABBÉ DE SAINT-CYRAN, *Correspondance*, Paris 1956
- UNE CORRESPONDANCE spirituelle de la mère Mectilde (1614-1698) et de Mme de Rochefort (1614-1675), Paris 1958
- CAUSSADE Jean-Pierre de, *Lettres spirituelles*, Bruges 1962-1964

- AROUET DE VOLTAIRE François-Marie, *Correspondance*, 12 voll., Paris 1964-1988
- S. FRANCESCO DI SALES, *Tutte le lettere*, 3 voll., Alba 1967
- MARIE DE L'INCARNATION, ursuline, *Correspondance*, Solesmes 1971
- DE SALIGNAC DE LA MOTHE FÉNELON François, *Correspondance*, 3 voll., Paris 1972
- FRÉMYOT DE CHANTAL Jeanne-Françoise, *Correspondance*, 4 voll., Paris 1986-1991
- LE BOUTHILLIER DE RANCÉ Armand-Jean, *Correspondance*, 4 voll., Paris 1993
- CAUSSADE Jean Pierre, de, *Lettere di direzione spirituale*. Ediz. italiana a cura di G. Valentinuzzi, Roma 1993

**Appendici
e
Indici**

APPENDICE PRIMA

SCHEMA PER IL RENDICONTO DI CONDOTTA

Schema per il rendiconto

Inizialmente lo schema era uno solo: quello che, per la prima volta, apparve a stampa nel 1711, inserito in appendice, nella RACCOLTA DI VARI TRATTATI BREVI. Ma, con ogni probabilità, circolava già da anni in copie manoscritte ed era rivolto a tutti i Fratelli indistintamente.

A questo schema se ne aggiunsero, in seguito, altri cinque: quelli riservati ai FF. Direttori, i cui articoli ricavati dalla Regola del Fratello Direttore, pubblicata manoscritta nel 1718 assieme alla REGOLA SECONDA e risalenti ambedue al Fondatore.

A desumere i numerosi articoli che li compongono fu probabilmente FR. TIMOTHÉE BAZIN (1682-1752) perché vennero pubblicati con una decisione del Capitolo generale del 1745 da lui presieduto, il cui primo articolo recita così: «Verrà inviato in ogni comunità il memoriale delle cose di cui i FF. Direttori renderanno conto e sarà stampato al più presto».

Viene pubblicato solo il primo schema, risalente al Fondatore, di cui i Fratelli si servivano per scrivergli la lettera di rendiconto.

DIRETTORIO

che ogni Fratello deve usare per informare il Fratello Superiore all'inizio dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

- 1 -- Come sta di salute, se è indisposto o lo è stato in passato e in che cosa, quanto è durata l'indisposizione.
- 2 -- Se ha dovuto affrontare sofferenze di spirito o tentazioni: di che genere sono e quali potrebbero esserne le cause; come si è comportato in tali frangenti; se hanno avuto conseguenze buone o cattive; quanto sono durate e se è riuscito o no a liberarsene; Non le avrà provocate o non le provoca tuttora con qualche imprudenza?
- 3 -- In quali colpe è caduto dopo la prima lettera che ha spedito; se vi è caduto pur avendole previste o addirittura con proposito deliberato; quali sono le più comuni; se ha cercato di eliminarne almeno qualcuna, quali soprattutto? quali mezzi ha preso?
- 4 -- Se ha fatto progressi nella via della perfezione e nella pratica della virtù o se ha invece fatto passi indietro; da quali sintomi se ne accorge; quali virtù ha cercato di praticare dopo l'invio dell'ultima lettera; se ha avuto qualche ispirazione, di che genere è, e se le è stato fedele.
- 5 -- Quali sono le sue tendenze; se si è lasciato trasportare talvolta dall'umore, dall'inclinazione, dalla ripugnanza o addirittura dalla passione.
- 6 -- Se ama le mortificazioni, soprattutto quelle dello spirito e dei sensi e da quali indizi se ne accorge (o, invece, non se ne accorge affatto). Se ha praticato qualche mortificazione straordinaria: quale può essere? è stato autorizzato a praticarla?
- 7 -- Come accoglie le penitenze che gli vengono imposte; se le esegue con esattezza o no; se le ha fatte o no: quante volte è successo: è stato per dimenti-

canza, per negligenza o per qualche altro motivo?
 quali non ha eseguite; se le ha eseguite, qual è il motivo che l'ha fatto decidere;
 se le ha eseguite con impegno o svogliatamente: se, nell'eseguirle, ha edificato gli altri o è avvenuto il contrario.

- 8 -- Se ama essere umiliato, respinto, e anche disprezzato; ovvero se vi prova difficoltà e come lo manifesta; se ha accettato volentieri la situazione con sottomissione di spirito, dall'ultima lettera in poi; con quale disposizione interiore ed esteriore l'ha fatto durante questo periodo di tempo.
- 9 -- Come ha accolto l'avvertimento dei suoi difetti e i rimproveri che gli sono stati rivolti;
 queste disposizioni cambiano secondo il momento? quante volte si ripete la stessa disposizione e quante invece cambia;
 se ha cercato di trarne profitto e come manifesta questa buona disposizione.
- 10 -- Se si è accusato ogni giorno delle sue mancanze, proprio di tutte? l'ha fatto con semplicità, come fosse dinanzi a Dio? ovvero con altre disposizioni?
 di che genere sono: buone, cattive: specificare; se prova ripugnanza per questo esercizio, sia essa volontaria o no;
 capita spesso o raramente?
 quante volte, suppergiù, dall'ultima lettera.
- 11 -- Quale affetto ha per l'obbedienza; se è indifferente a tutto ed è disposto ad obbedire a qualsiasi direttore e a qualsiasi comando, senza fare discriminazione alcuna, nonostante la ripugnanza o le difficoltà che potrebbe provare; se, invece, non è disposto a obbedire, soprattutto a qualche direttore o a qualche suo comando; dire se questa disposizione è abituale o solo passeggera; in quali circostanze, soprattutto, si verifica.
- 12 -- Se nutre stima e rispetto per il suo Direttore; se non è così, dire perché.
 Se ha avuto qualche fastidio a trattare con lui, ne ha cercato le cause? se ha obbedito sempre al Direttore e a tutti i suoi comandi; se ha ommesso di farlo; dire quante volte è avvenuto: spesso, di rado; in quali circostanze; con quale frequenza ha

- obbedito o disobbedito e per quali motivi.
- 13 -- Se è esatto a fare tutto con i dovuti permessi; se evita di fare la minima cosa per puro istinto; se ha avuto qualche scrupolo in proposito: gli ha dato ascolto o lo ha allontanato da sé? sempre, spesso, raramente: quale dei due estremi ha il sopravvento e quale ne è il motivo?
- 14 -- Stima le Regole dell'Istituto e le osserva esattamente? ovvero ne ha violato qualcuna: di quali si tratta; è avvenuto spesso o raramente; quante volte suppergiù, a partire dall'ultima lettera? in che modo ha cercato di osservarle: con fervore o svogliatezza; sempre, spesso o raramente; in quali occasioni si è comportato in uno di questi modi? prova difficoltà a osservarle: tutte o solo alcune di esse? quali sono e quali ne potrebbero essere i motivi?
- 15 -- Se osserva esattamente il silenzio dentro e fuori casa; se gli è capitato di intrattenersi con qualche Fratello in particolare; se è avvenuto su argomenti buoni, indifferenti, nocivi o addirittura cattivi; avviene con una certa frequenza o di rado?
- 16 -- Se mantiene il raccoglimento in casa e fuori, se è cosa abituale o rara; se tiene sempre presente il pensiero della presenza di Dio, se è frequente o magari continuo o invece raro; se si controlla interiormente; se gli capita di rientrare in se stesso: spesso o solo di rado; se lo fa per naturale inclinazione, cercando di compiere ogni azione dopo averne considerato gli effetti in sé e in Dio; se si lascia guidare da principi soprannaturali o purtroppo non è così; se avviene di frequente o solo raramente.
- 17 -- È stato assiduo a tutti gli esercizi spirituali? se non è così, quali ha saltato? quante volte e per quali motivi? se li ha fatti tutti – anche quelli puramente esteriori – almeno con una certa disposizione interiore: di che genere è: avviene sempre così, spesso oppure raramente?

se l'unico motivo che lo spinge a farli è quello di piacere a Dio e di compiere la sua santa volontà: avviene così sempre, spesso o di rado?

- 18 -- Quale libro di lettura spirituale ha ora tra le mani;
 se il tempo che vi dedica è molto o poco;
 se gli capita, ogni tanto, di riflettere su ciò che sta leggendo e
 se cerca di applicare a sé quanto legge;
 se gli è capitato di ricavarne qualche frutto, di che genere è?
- 19 -- Su quale difetto si sta esaminando durante l'esame particolare;
 se lavora a correggersene e quali mezzi prende per riuscirvi;
 se è veramente riuscito a correggersene e da quali sintomi se
 ne accorge.
- 20 -- Quale è l'oggetto della sua orazione;
 se si intrattiene, per un certo tempo, alla presenza di Dio;
 quale metodo usa; quanto dura, se gli riesce facile;
 se passa poi agli atti della prima parte e quale applicazione
 mette nell'approfondire adeguatamente l'argomento scelto;
 gli riesce facile o vi trova difficoltà? quali potrebbero esserne
 le cause?
 gli capita spesso o raramente di distrarsi?
 quali potrebbero esserne le cause?
 questi pensieri estranei lo assorbono per molto tempo?
 prova soddisfazione o aridità nel fare orazione? avviene spes-
 so o di rado? quando capita questa situazione, dura a lungo?
 a quali risoluzioni è giunto;
 le ha messe in pratica ovvero no; spesso, di rado, o ambedue i
 casi; perché avviene così; quali frutti ne ha ricavato e da quali
 sintomi se ne accorge.
- 21 -- È andato a confessarsi assieme agli altri Fratelli?
 è soddisfatto del confessore, perché?
 Questo confessore è forse troppo tollerante?
 lo esorta a vivere la sua vocazione, sia nel foro interno che in
 quello esterno?
 Lo sollecita ad essere regolare?
 ha avuto qualche contrasto con lui? se la risposta è affermativa,
 quale ne è stata la causa?

- trae profitto dalle confessioni e come se ne accorge?
- 22 -- Ama ricevere la s. Comunione e lo fa ogni volta volentieri?
lo fa con fervore o con tiepidezza o magari svogliatamente?
l'ha talvolta omessa? ha chiesto il permesso? per quale motivo l'ha fatto?
Quali sono i frutti che ha ricavato dalle sue comunioni; come se ne accorge?
- 23 -- Assistenza alla s. Messa:
lo fa tutti i giorni e sempre con le stesse disposizioni, ovvero esse cambiano?
se è così, quali sono?
è sempre attento o talvolta si distrae?
segue il metodo (dell'Istituto) o ne adopera un altro?
di quale si tratta?
- 24 -- Pratica la carità verso tutti i Fratelli?
è uguale con tutti? il suo affetto per loro è naturale o è mosso da motivi di fede? quali sono questi motivi?
è indispettito (o lo è stato in passato) con qualcuno di essi?
per molto o per poco tempo?
per quali motivi?
- 25 -- Prova un affetto particolare per qualcuno di essi?
Si è mai intrattenuto con lui in conversazioni particolari?
- 26 -- Ama il suo lavoro ed è mosso da santo zelo per l'istruzione e la salvezza dei suoi alunni?
da quali indizi se ne accorge e quali ne sono i risultati?
ovvero l'insegnamento lo lascia indifferente?
- 27 -- Come fa scuola.
ne osserva o no il regolamento?
quali articoli trascura?
perde tempo in classe? spesso o di rado?
per quanto tempo, ogni volta?
cosa fa durante quei momenti?
è sempre esatto a svolgere bene la lezione e a correggere ogni sbaglio?
ha mai abbandonato il suo posto? perde tempo in chiacchiere?
indugia a parlare con qualche alunno, magari senza necessità,

tenendolo presso la cattedra?
 quante volte è successo, per quanto tempo e per quali motivi?
 ha cambiato di posto a qualcosa in aula, anche se si tratta di un banco?
 vi ha introdotto novità?

- 28 -- Si preoccupa di fare progredire gli alunni nella lettura e nella scrittura?
 profittano tutti o c'è qualcuno, magari più di uno, che non progrediscono?
 quale può esserne il motivo?
 sono stati promossi di corso al momento stabilito?
 in pochi o molti, in quanti suppergiù, sia in un caso che nell'altro?
 in classe c'è ordine e silenzio?
 se non è così, quali ne sono le cause?
- 29 -- Mette la stessa premura sia nel farli avanzare nella pietà, che nel farli progredire intellettualmente?
 si impegna a far loro osservare la modestia durante la s. Messa e le preghiere?
 li controlla benevolmente, soprattutto durante questi momenti?
- 30 -- Si preoccupa di spiegare bene il catechismo perché gli alunni non trovino difficoltà a impararlo?
 vi si è impegnato o no?
 sono molti o pochi gli alunni che non lo sanno? c'è una spiegazione per questo?
 spiega il catechismo seguendo il metodo dell'Istituto?
 sta attento a rivolgere loro domande proporzionate alle loro capacità?
- 31 -- Come tratta gli alunni?
 in modo troppo brusco, troppo dolce o troppo confidenziale?
 gli capita di perdere la pazienza: spesso, di rado?
 avviene con tutti o con qualche tipo particolare?
 con quale spirito e con quali disposizioni di animo li corregge?
 Gli capita di farlo con eccessiva impetuosità o, al contrario, con completa indifferenza, soprattutto con alcuni?
 agisce in preda all'emozione o addirittura alla passione?
 quali sono stati i risultati delle sue correzioni: buoni o cattivi?

APPENDICE SECONDA

IL TESTAMENTO DI S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Il vero testamento di

San Giovanni Battista de La Salle

La maggior parte dei Fratelli ha sempre ritenuto che il testamento del Fondatore sia quello pubblicato a p. 221 della Raccolta, ed. 1903, quella che abbiamo avuto tra mano ai tempi del noviziato.

Quelle poche righe costituiscono invece solo l'introduzione ascetica, quella che ogni buon cristiano mette, di solito, all'inizio delle sue ultime volontà.

Il primo a diffondere questo breve testo fu senz'altro Fr. Barthélemy Truffet (1678-1720) con la lettera del 13 aprile 1719 inviata a Fr. Gabriel Drolin (1664-1733) che risiedeva a Roma in via dei Cappuccini, per comunicargli la triste notizia della scomparsa «del nostro carissimo Padre».

Nel P.S. aggiunge: «Mi sento in dovere di inviarle il primo articolo del testamento del nostro carissimo Padre perché riguarda tutti i Fratelli della nostra Società, come se contenesse le ultime istruzioni e direttive che ha voluto darci». Queste sono le venerate parole:

«Raccomando loro, sopra ogni altro cosa, di essere sempre e totalmente sottomessi alla Chiesa, specialmente in tempi calamitosi come questi e, per darne prova, non si separino mai dal nostro santo Padre il Papa né dalla Chiesa di Roma, ricordando sempre che ho inviato due Fratelli a Roma¹ per chiedere a Dio la grazia che la loro Società gli fosse sempre e completamente sottomessa».

¹ I due religiosi inviati dal Fondatore a Roma sono i Fratelli Gabriel (1664) e Gérard (1676) Drolin originari di Reims.

Jean-Baptiste pensò bene di inviare due Fratelli perché, soli e sperduti nella Roma papale, potessero intendersi meglio e sostenersi a vicenda.

I «tempi calamitosi» erano quelli provocati dall'eresia del giansenismo che si ramificava a guisa dei tentacoli di una piovra in seno alla Chiesa di Francia ².

Fr. Barthélemy si compiace evidentemente di far conoscere a Fr. Gabriel l'allusione diretta che il Fondatore fa a lui in queste prime righe del testamento, perché lo considerava il pioniere della diffusione dell'Istituto fuori della Francia.

La Salle, a sua volta, mantiene l'espressione: «ho inviato due Fratelli a Roma» che, del resto, corrisponde a verità, anche se sapeva che erano ormai 17 anni che Fr. Gabriel viveva da solo nella città eterna ³.

Non avremmo avuto, forse, il testamento del Fondatore se non glielo avesse richiesto con modi, invero, quasi brutali, suo fratello Jean-Louis.

Leggiamo nella lettera del 3 gennaio 1719 ⁴: «È importante che tu ne disponga per testamento, dopo esserti naturalmente ben consigliato, in modo che, dopo la tua morte, i figli di mio fratello che sono ancora minori – o chi agirà a loro nome – non abbiano nulla da reclamare...». Jean-Louis non parla solo a nome suo, fa da portavoce alla famiglia, soprattutto alla giovane cognata Madeleine moglie di Jean-Remi, ultimo figlio di Louis e di Nicolle La Salle.

Jean-Remi (1670-1732), infatti, e già dal 1716, era internato in un ospedale psichiatrico di Parigi perché aveva perduto, per incapacità mentale, i diritti civili.

Nella sala Giovanni Paolo II della Casa Generalizia in Roma è esposta una tela (1906) di Aurelio Mariani (1863-1939) il più fecondo pittore lasalliano. Raffigura il Fondatore che consegna una lettera di presentazione ai due Fratelli Drolin in partenza per Roma. Gérard, però, vi restò poco: arrivato nel 1702, ripartì nell'autunno dello stesso anno quando la sua presenza è segnalata ad Avignone (RIGAUT, I, 344). La Salle, a cui in seguito si rivolse, cercò di alleviare le sue difficoltà trovandogli qualche lavoro occasionale.

² A onor del vero furono una minoranza i vescovi che si dichiararono testardamente appellanti a un nuovo concilio.

La maggior parte rimase fedele a Roma: su 126 diocesi, 112 prelati accolsero e proclamarono la bolla pontificia.

³ Fr. Gabriel restò da solo a Roma fino al 1728 quando Fr. Timothée Bazin (1682-1752) inviò finalmente un aiuto; giunsero Fr. Fiacre Nonnez (1683-1756) e, ma solo per alcuni mesi, Fr. Thomas Frappet (1670-1742). Ma giunsero poi altri Fratelli e si costituì così la comunità della Trinità di Monti che, attraverso varie vicende e spostamenti, ha oggi la sede in via dell'Imbrecciato, al Colle La Salle in Roma.

⁴ È quella riprodotta con il n. 92 a p. 361 di questo volume.

È a loro nome, ma anche a nome dei Fratelli di Reims, dei quali amministrava i beni, che Jean-Louis scrive a Jean-Baptiste perché sistemi le cose in tempo, considerando che le sue forze andavano sempre più affievolendosi. Insinua perciò che, nell'interesse di tutti, lasci tutto in ordine facendo testamento.

Ma precedentemente ci doveva essere stata un'altra lettera inviata da Jean-Louis a Jean-Baptiste, come si evince dalla risposta che, in data 2 marzo 1718, il Fondatore invia a suo fratello: «Nell'ultima tua affermi che basta una lettera per dichiarare quali siano le mie volontà circa i beni che mi restano e che sono da me amministrati».

Ma poi a Jean-Louis non bastò più una lettera, volle il testamento: («È importante che ne disponga per testamento...»⁵).

La richiesta esplicita verrà fatta, come s'è detto, con la lettera del 3 gennaio 1719, a cui farà seguito il testamento, redatto e firmato a Rouen, il lunedì santo 3 aprile 1719. Quattro giorni dopo, alle prime luci dell'alba del venerdì santo, Jean-Baptiste serenamente spirava.

In questo testamento, come afferma Rigault: «La sua grande anima si afferma in poche righe semplici e forti, in modo da restare sempre presente e sempre eloquente in seno al suo Istituto»⁶.

L'originale del prezioso documento è perduto; non si conosce perciò il nome del notaio che stipulò l'atto ufficiale, la cui autenticità e però fuori discussione. Esistono tre copie antiche di esso, degne di fede.

⁵ Cf. lettera 92, 3.

⁶ Rigault, *Histoire générale de l'Institut FEC*, I, 428.

TESTAMENTO DI
JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE

Sacerdote, Dottore in teologia,
Istitutore dei Fratelli delle Scuole Cristiane
Rouen, 3 aprile 1719

Edizioni: Originale perduto

Copie antiche: a) ACG, SB b²⁴⁸

b) Carbon, ACG, Ms I, p. 161

c) Maillefer, Bibl.mun. di Reims, Ms 1426, p. 295

Bibliografia essenziale:

1. BLAIN, *Vie II*, Rouen 1733, p. 173

2. SALVAN, *Vie du vénérable J.-B. de La Salle*, Toulouse 1852, p. 387

3. Fr. LUCARD, *Annales de l'Institut FEC*, Paris 1883, I, p. 380

4. GUIBERT, *Histoire de S. Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1900, p. 609

5. RIGAULT, *Histoire générale de l'Institut FSC*, Paris 1937, I, p. 428

6. AROZ, *Cahiers Lasalliens*, Reims 1966, 26, 21, 286-305

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Io sottoscritto Jean-Baptiste de La Salle, sacerdote, degente in una camera vicino alla cappella della casa di Saint-Yon ⁷, sobborgo di Saint-Sever, della città di Rouen, ho deciso di fare testamento per mettere ordine agli affari che ancora mi restano.

Raccomando innanzi tutto la mia anima a Dio e quindi i Fratelli della Società delle Scuole Cristiane ai quali mi ha unito.

Raccomando loro sopra ogni altra cosa di essere sempre completamente sottomessi alla Chiesa, soprattutto in tempi calamitosi

⁷ Cfr. a p. 316 la tavola riproducente la proprietà di Saint-Yon. La celletta del Santo, indicata dal segno* era ricavata dai locali delle scuderie, in prossimità dell'antica cappella (unico edificio rimasto - anche se adibito ad altri usi - dell'antico complesso raso al suolo durante il periodo rivoluzionario).

come quelli in cui viviamo; e, per darne testimonianza, non si distacchino in nessun modo dalla Chiesa di Roma, tenendo sempre a mente che ho inviato due Fratelli a Roma per chiedere a Dio la grazia che la loro Società le fosse interamente sottomessa.

Raccomando loro di avere una grande devozione a Nostro Signore, di prediligere la santa Comunione e l'esercizio dell'orazione come anche di avere una devozione particolare per la SS.ma Vergine e per S. Giuseppe, patrono e protettore della loro Società e di compiere il loro lavoro con zelo e obbedienza cieca verso i Superiori, virtù queste che costituiscono il fondamento e il sostegno della perfezione in una comunità.

Confermo e ratifico due atti di cessione e donazione che ho fatto a favore di Joseph Truffet, detto Fr. Barthélemy, a cui spetta la direzione generale dei suddetti Fratelli; l'uno in data 11 agosto 1718 ov'è contenuta cessione e donazione al detto Joseph Truffet dei libri che mi sono appartenuti quando risiedevo nella casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane nella parrocchia di Saint-Sulpice a Parigi; l'altro del 14 novembre 1718, ov'è contenuta cessione e donazione dei mobili che sono nella casa di Saint-Yon, alle condizioni suesposte.

Confermo anche tutti gli altri atti che ho stipulato in suo favore ⁸.

Dichiaro, inoltre, che le due cassette di Reims, attualmente affittate, situate una a fianco di quella più grande ove alloggiavano i Fratelli e l'altra in fondo al cortile di Leu ⁹, andranno a chi avrà la proprietà della casa grande, ove alloggiavano i Fratelli, perché ne disponga allo stesso fine.

Per quanto concerne le case acquistate a Rethel-Mazarin, la prima dal Sig. Queutelot e da sua moglie, la seconda da Étienne

⁸ Cahier Lasallien 26, a cura di Fr. Léon Aroz.

Oltre alla cessione dei libri (21, 1) e dei mobili (21, 2), La Salle lasciò a Fr. Barthélemy tutte le sue carte: lettere, testamenti di varie persone, donazioni... (21, 3) come pure contratti, trattati... (21, 4) e, infine i contratti di rendita (21, 5).

Gli autografi di questi documenti sono conservati all'ACG, SB b 27, 28, 29, 30 ad eccezione dell'ultimo che fa parte delle minute di M^e Sanadon ed è conservato nell'Archivio della Seine-Maritime.

⁹ Non è stato possibile localizzare questa casa nella Reims odierna.

Confinava, probabilmente, con quella che i Fratelli avevano già sulla rue Neuve e comunicava, attraverso un corridoio, con la via Contrat. Dopo varie trasformazioni finì con l'essere conglobata agli acquisti successivi fatti dai Fratelli nel XVIII sec. per dare un aspetto definitivo alla loro sede principale.

Étienne e la terza da Ponce Ludet, stabilisco che delle tre case se ne faccia una sola e la si dia come alloggio ai Fratelli delle dette Scuole Cristiane, ma anche per sistemarvi le classi e per altri fini e scopi – com'è dichiarato, del resto, negli atti e contratti delle suddette case – uno per aggiudicazione ¹⁰ e gli altri due per contratto eseguito alla presenza di Dogny, regio notaio a Rethel, e di Miroy suo successore.

Le suddette case, infatti, mi furono offerte per gli scopi suddetti; mi fu anche lasciata libertà sia dai suddetti contratti, sia da un atto notarile eseguito alla presenza di Capillon, notaio in Reims, di nominare una persona che ne disponga al mio posto, nel caso che la Comunità, che ebbe i suoi inizi a Reims, venga a mancare.

Dato che non abbiamo ancora le Lettere Patenti ¹¹, nomino il Signor Delasalle, mio fratello, dottore in Sorbona e canonico della cattedrale di Reims, come anche chi, assieme a lui e dopo di lui, verrà in possesso delle suddette case di Reims, perché disponga che vengano adibite secondo l'uso a cui furono destinate da atti e contratti.

Riguardo alle due case acquistate nella suddetta Rethel-Mazarin, una all'angolo della via delle Religiose, ove i Fratelli hanno un'altra scuola, e l'altra acquistata da un certo Sig. Charlet – sempre sulla via delle Religiose – e il cui affitto deve essere usato per il mantenimento dei Fratelli di Rethel-Mazarin, le lascio al già nominato Sig. Delasalle, mio fratello ¹², e a chi sarà proprietario delle case di Reims, assieme a lui e dopo di lui, come è detto sopra.

In caso poi, che i figli minori di mio fratello ¹³ regio procuratore della Zecca ovvero i loro tutori intentassero lite a proposito di

¹⁰ *Ajudicature* è un termine arcaico-giuridico tipico, forse, della ragione normanna. Non è riportato da nessun dizionario e, naturalmente, neanche da quello lasalliano anche perché, più che di quello del Fondatore, fa parte del linguaggio giuridico notarile. Comunque esiste. Lo si può tradurre con: *appalto, aggiudicazione*.

¹¹ Le *Lettere patenti* erano il riconoscimento ufficiale di persona giuridica che il Sovrano concedeva a enti o istituti. Le prime, concesse al nostro Istituto, sono quelle emesse il 28 settembre 1724 a favore del complesso di Saint-Yon che, praticamente, diedero il riconoscimento ufficiale all'intero Istituto dei Fratelli.

¹² Jean-Louis de La Salle amministrò i beni dell'Istituto fino al 1724 anno della sua morte. Da allora non ci furono più amministratori esterni.

¹³ Jean-Remi si sposò molto più tardi con Madeleine Bertin du Rocheret ed ebbero quattro figli: l'ultima Madeleine, morì ancora bambina; degli altri tre: Adam entrò nell'ordine domenicano; Françoise-Henriette prese il velo tra le orsoline; solo Nicolas-Louis si sposò e diede la discendenza alla famiglia che giunse fino alla Rivoluzione, poi si estinse.

qualcuna delle suddette disposizioni, dichiaro che tolgo loro la rendita di 2.000 franchi quale fondo base ¹⁴ sul clero di Reims, le case ai Tre Pozzi e la rendita sui fabbriferrai.

Dichiaro anche che il suddetto Signor Delasalle – al quale le ho affidate a loro vantaggio – ne disponga, a suo giudizio, per qualsiasi altro uso.

Fatto nella detta casa di Saint-Yon il tre di aprile mille settecento diciannove.

(Fir.) *Delasalle*

La lettera di Jean-Louis mirava più che altro a sistemare il futuro dei figli di Jean-Remi, ma Jean-Baptiste, com'era giusto del resto, fece un testamento completo pensando soprattutto ai Fratelli. Ma non dimenticò assolutamente i tre nipoti e la loro madre e, con un gesto di squisita carità, chiude il testamento con un consistente pensiero a loro riguardo. Comunque già da tre anni versava alla famiglia 2.000 franchi per la pensione di Jean-Remi, di cui, nella realtà beneficiavano i figli. Sono gli unici membri della famiglia che Jean-Baptiste ricorda nel testamento: gli altri, più fortunati, non ne avevano bisogno.

¹⁴ Altra espressione tolta dal linguaggio giuridico è: *en principal* e sta a significare il fondo base (nel nostro caso 2000 franchi), depositato in banca o in qualsiasi altro ente, al quale venivano poi aggiunti gli interessi che andavano man mano accumulandosi.

APPENDICE TERZA

LETTERA APOLOGETICA DEL SUPERIORE GENERALE FR. BARTHELEMY TRUFFET ¹

Scoraggiati dall'atteggiamento fermo e deciso di Jean-Baptiste, i Giansenisti avevano concesso un periodo di tregua ai suoi discepoli. Ma subito dopo la sua morte rinnovarono i loro violenti attacchi contro il giovane Istituto. Fu maggiormente preso di mira il successore del Santo, il mite Fr. Barthélemy; quelli di Calais insinuarono caluniosamente che l'attuale Superiore era uno di loro, adepto segreto ma zelantissimo della nuova dottrina.

Chi, in questa circostanza, si diede maggiormente da fare fu Fr. Romuald ².

Informato della situazione che s'era venuta a creare, Fr. Barthélemy rimase scosso dalle perfide insinuazioni e – come aveva fatto La Salle – inviò, in data cinque maggio 1720, una lettera apologetica al Direttore della scuola Fr. Norbert Desbouves ³, in difesa della sua fede cattolica romana.

¹ Cf. nota 1, p. 156 di questo volume.

² Il suo nome compare al n. 78 del CF (CL 3, 48) da cui si ricava che Fr. Romuald (François Le Roux) nacque a Daubef-près-de-Vattuille (Eure) l'8 aprile 1691, che entrò nell'Istituto il 9 novembre 1710 e che l'abbandonò in data imprecisata, ma certamente dopo il 1720. Quello che più dispiace nel suo atteggiamento è l'ingratitude verso un Superiore così buono che era stato suo direttore di noviziato nel periodo parigino di rue de la Barouillère (oggi rue St. J.-B. de La Salle).

³ Cf. nota 1, p. 371 di questo volume

È il destinatario di questa lettera come, nel gennaio del 1719, lo fu di quella di La Salle che, due mesi prima di morire, fu costretto a difendere la sua ortodossia.

Il destinatario non può essere che lui (cf. Rigault II, 28) perché, almeno dal 1717, era direttore della scuola di Calais. Anch'egli lasciò l'Istituto (1720) anzi fu rinvitato.

Da quanto afferma Blain (II, 227-228) Fr. Norbert fu l'unico Fratello che mostrò simpatia per le "nuove opinioni". Lasciato l'Istituto s'imarcò a Marsi-

Parigi, 5 maggio 1720

Carissimo Fratello,

- 1 La grazia e la pace di N.S.G. siano sempre con noi. Sempre ⁴. Ho avuto l'onore di incontrare il Sig. Duca di Charost ⁵ che mi ha promesso di dare immediate disposizioni perché venga effettuato l'ordine di pagamento. È in partenza per una località termale, ma spera di essere di ritorno fra sei settimane.
- 2 Si ripromette anche di portare a compimento alcuni affari di una certa importanza, tra i quali quello di dare una dignitosa sede alla comunità. La prego di mantenere il segreto su quest'ultimo argomento con tutti, eccettuati s'intende l'ex-sindaco ⁶ e il nuovo, come anche con il Presidente se è a Calais.
- 3 Ho avuto l'onore di accennare a Monsignore che M. Ponton ⁷ ha sospeso il pagamento dello stipendio di 100 scudi. Su tutti questi argomenti ha avuto la bontà di darci buone speranze.
- 4 Ammiro l'eccelsa umiltà di questo Nobile Signore, come anche la sua grande bontà, la sua carità e la sua pietà. Le confesso che resto confuso dai suoi grandi attestati di affetto nei confronti della nostra Società, ecc.
- 5 La prego di porgere i miei umilissimi rispetti al Sig. Presidente, all'ex-Sindaco e al nuovo.
- 6 Non è il caso di stare ad ascoltare ciò che dice fr. Hilarion ⁸ a proposito della messa degli alunni.

glia e morì in un naufragio. Conclude Blain: «Il naufragio della fede causò quello della vita».

⁴ Saluto abituale di Fr. Barthélemy che è una *contaminatio* di quello di Paolo, che si legge all'inizio di molte sue lettere, con il saluto della Comunità: Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre! (Regola 1705 ^o 61 (1) Cf. CL 25, 95).

⁵ Il duca di Charost. Cf nota 4, p. 126 di questo volume.

⁶ Lo scrivente usa il termine *Majeur*, francesizzazione del latino *major*, ancora usato in alcune accezioni. Si tratta del *major civis*, del cittadino maggiore, cioè del sindaco.

⁷ M. Ponton era il parroco di Calais nella cui giurisdizione si trovava la scuola dei Fratelli che doveva stipendiare.

⁸ Fr. Hilarion. Esistevano due Fratelli con questo nome e non è facile sapere a quale dei due si riferisce Fr. Barthélemy.

a) Fr. Hilarion Sceillier, CL 3, p. 28

b) Fr. Hilarion Tachot, CF, 98 in CL 3, 52

È più probabile che si tratti del primo perché entrò nell'Istituto nel 1713 assieme a Fr. Cassien, nominato anch'egli in questa lettera.

- 7 A proposito di questo Fratello convergo che se lei reputa assolutamente impossibile la sua permanenza a Calais fino alle prossime vacanze, bisognerà sostituirlo con un Fratello di Boulogne; potrebbe essere Fr. Tite ⁹ che è il più giudizioso nel gruppo dei giovani. Fa scuola che è un incanto; la sua comunità ne sarà certamente dispiaciuta; ma che si può fare?
- 8 Scriverò al caro Fr. Rigobert ¹⁰ per chiedergli se il fatto lo mette in difficoltà; se così non è, vedrà che darà subito ascolto alla mia richiesta. Se le cose andranno così, la prego di accoglierlo al posto di Fr. Hilarion che, a sua volta, andrà a Boulogne, fino a nuovo ordine, per occupare il posto di Fr. Tite, munito dell'obbedienza ¹¹ che lei gli darà a nome nostro.
- 9 Per non disturbare troppo l'andamento scolastico, questi cambiamenti potrebbero essere fatti il lunedì e il martedì dopo Pentecoste ¹².
- 10 Fr. Marcel ¹³ mi confida che, per motivi personali, non prova soddisfazione a insegnare nella classe dei piccoli: è possibile affidargli fino a nuovo ordine, la seconda classe?
- 11 Sappia che Fr. Tite è molto ordinato e anche molto umile e sottomesso; può dunque affidargli qualsiasi incarico eccetto, naturalmente, la classe dei grandi. Credo opportuno quindi che Fr. Marcel prenda la classe seconda e che nel frattempo – almeno fino alle vacanze – Fr. Cassien ¹⁴ lo prepari a insegnare nella classe dei grandi.
- 12 Vedremo sul posto, a Boulogne cioè, quale incarico dare a Fr.

⁹ Fr. Tite (Reymond Jainu), nacque a Saint-Quentin-sur-Isère (Grenoble) il 6 novembre 1696, entrò nell'Istituto nel 1716. Nel 1720 aveva, dunque 24 anni. Nonostante l'entusiasmante elogio di Fr. Barthélemy, la storia tramanda che lasciò l'Istituto. Cf CL 3, 58, 126.

¹⁰ Fr. Rigobert (Charles Le Leu), nacque a Rogny (Laon) il 22 settembre 1688, entrò nell'Istituto nel 1710. Morì a Saint-Sulpice l'8 gennaio 1753. Nel 1720 era direttore della scuola di Boulogne. Cf CL 3, 48, 77.

¹¹ Fr. Barthélemy usa il termine *obédience* perché vuole indicare l'ordine scritto dato dal Superiore per recarsi in un'altra comunità.

¹² Allora i cambiamenti di comunità avvenivano anche durante l'anno scolastico; mai, comunque, durante il santo periodo quaresimale e le festività pasquali.

¹³ Fr. Marcel (François Perin) nacque il 14 gennaio 1695 ad Ardeuil (Reims), entrò nell'Istituto nel 1717, morì a Saint-Yon; Cf CL 3, 59, 130.

¹⁴ Fr. Cassien (Nicolas Dreux) nacque il 28 agosto 1689 a Vaulx (Cambrai), entrò nell'Istituto nel 1713, che in seguito lasciò. Cf CL 3 52, 96.

Hilarion; che non sia però quello di sostituire Fr. Joachin ¹⁵ che per il momento è inamovibile.

Saluto i carissimi Fratelli e sono,
con tutto l'affetto nell'amore di Gesù
e di Maria,
mio carissimo Fratello,
il suo umilissimo e affezionatissimo servo
Fr. Barthélemy

- 13 Ho dimenticato, nella mia ultima, di informarla che, tempo fa, il Signor Decano di C (alais) mi pregò di venire a trovare i nostri Fratelli per sollecitarli a confessarsi in parrocchia.
Gli ho fatto sapere che ero impegnatissimo e che non mi era possibile venire.
- 14 Sono convinto del resto che M. de La Salle ¹⁶ farà incomparabilmente meglio di me, se sarà disposto a chiedere a Mons. Vescovo ¹⁷ l'autorizzazione a confessare i Fratelli durante la visita.
- 15 Non appena avrò ricevuto risposta, pregherò M. de La Salle di venire costì. Ma sino a tutt'oggi non ho ricevuto risposta alla mia lettera e credo che ormai sia troppo tardi per poterla ricevere.

¹⁵ Fr. Joachim (François Dromart). Esistono due Fratelli con questo nome:

a) Fr. Joachim Chable che lasciò l'Istituto dopo l'invio di questa lettera

b) Fr. Joachim Dromart (1681-1736) nato a Vervins (Laon). Si propende per quest'ultimo.

¹⁶ M. de La Salle. È chiaramente il canonico Jean-Louis che, dopo la morte del fratello Jean-Baptiste, si prese cura dei Fratelli e appoggiò l'Istituto fino alla sua morte (1724).

¹⁷ Il vescovo a cui qui si accenna è Pierre de Langle, vescovo di Boulogne-sur-mer (Boloniam Morinorum) dal 1698.

Nato nel 1644 a Evreux fece i primi studi nella città natale; entrò quindi nella Casa di Navarra ove conobbe Bossuet; dottore in teologia nel 1670. Grazie a Bossuet, P. de Langle fu nominato precettore del conte di Tolosa e fu gratificato dall'abbazia di Saint-Lô.

Come vescovo fu attivissimo soprattutto durante la terribile carestia del 1709. *Gallia christiana* lo loda dicendo di lui: «Propositi tenax et antiquae disciplinae retentissimus».

Ma alla fine si lasciò irretire dall'eresia giansenista: fu uno dei primi quattro vescovi Appellanti della Bolla *Unigenitus*. Fu nemico accanito dei Gesuiti e tenne il più possibile in disparte i Fratelli delle Scuole Cristiane. Morì a Boulogne il 12 aprile 1724.

- 16 Se Fr. Romuald ¹⁸ afferma che io simpatizzo per gli appellanti, dimostra di non essere al corrente di queste e di altre circostanze. Quant'egli va dicendo è perciò falso e ingiusto.
- 17 Non c'è Fratello dell'Istituto che non conosca le mie convinzioni in proposito, convinzioni che ho palesato alla morte del nostro caro padre. Non accetto quindi che mi si rivolga il minimo rimprovero; non mi sento tuttavia obbligato a diffondere ai quattro venti i miei lamenti e le mie proteste né di fare tanto chiasso come sta facendo
- 18 Fr. R(omuald) che sta anche brigando di fare un catechismo su i problemi del momento, ecc.
- 19 Sono cose, queste, che non si addicono ai Fratelli della nostra Società, ai quali conviene tacere anziché mettersi a discutere su argomenti estranei alla loro cultura. Che si preoccupino invece di fare conoscere con semplicità, soprattutto durante il catechismo, l'attaccamento e la sottomissione che hanno nei riguardi della S. Sede ¹⁹, insegnando la dottrina della Chiesa cattolica, apostolica e romana.
- 20 Fr. Romuald invece ci tiene a dimostrare che ne sa più di me, più di M. de La Salle e di M. Leschassier ²⁰ Superiore del Grande Seminario di Parigi e non ha mai voluto tener conto dei nostri richiami in proposito.

Manoscritto autografo, ACG CD, 251/4

Riprodotta integralmente da Rigault, II, 25-26-27-28; Lucard la pubblica parzialmente in *Annales*, I, 393-394 e 417. Cf. anche *Vie du Frère Barthélemy*, 1933, 161. Blain accenna ai fatti senza però riportare la lettera (cf. II, p. 23 dell'Appendice).

¹⁸ Inizia qui, al § 16, l'appassionata apologia di Fr. Barthélemy che, come il suo Fondatore, era rispettosissimo dell'autorità pontificia e contrario a ogni movimento di ribellione. Ma era una persona mite; si mostrò quindi moderato nei suoi giudizi anche verso i giansenisti, volendo rispettare più le persone che le idee. Questo atteggiamento prudente insospettì assurdamente Fr. Romuald che, nella sua orgogliosa ostinazione, arrivò a dire che si comportava così perché in fondo era uno di loro e condivideva i loro errori.

¹⁹ In questa sincera professione, Fr. Barthélemy sembra ricalcare le ultime parole pronunciate su letto di morte e riportate nel suo testamento, dal santo Fondatore. Cf. in questo volume alla p. 498.

Anche l'allusione che egli fa al livello culturale dei Fratelli di allora e dei loro studi (§19) ricalca il pensiero lasalliano. Cf. il *Memoriale sull'abito* del 1689/1690 ai NN. 9.10.36 e *passim* il libro della *Meditazioni*.

²⁰ M. Leschassier fu Superiore del Grande Seminario di Saint-Sulpice dal 1700 al 1719, pochi mesi prima dell'invio di questa lettera.

LETTERE DI JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE

(in ordine cronologico)

| N° | Data | Destinatario | EC | Pag. |
|----|-------------------|--|-----------|--------|
| 1 | 1682 - 20 giugno | Sindaco e consiglieri di Château-Porcien | 111 | 27 |
| 2 | 1701 - 15 maggio | Anonimo Fratello | autografo | 102 31 |
| 3 | 1701 - 30 maggio | Fr. Denis | autografo | 10 36 |
| 4 | 1702 - 5 maggio | Fr. Hubert | autografo | 33 39 |
| 5 | [1702] | Anonimo Fratello | | 93 42 |
| 6 | 1704 - 13 agosto | Fr. Gabriel Drolin | | 13 45 |
| 7 | 1704 - 26 sett. | M. Des Hayes | autografo | 112 54 |
| 8 | 1704 - ottobre | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 14 57 |
| 9 | 1704 - 18 nov. | M. Des Hayes | autografo | 113 62 |
| 10 | 1704 - 23 dic. | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 15 66 |
| 11 | 1705 - 11 febbr. | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 16 69 |
| 12 | 1705 - 27 aprile | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 17 75 |
| 13 | 1705 - 10 luglio | M. Rigoley | | 114 83 |
| 14 | 1705 - 28 agosto | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 18 86 |
| 15 | 1705 - 4 sett. | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 19 94 |
| 16 | [1705 - 25 ott.] | Fr. Paulin | autografo | 52 100 |
| 17 | 1705 - 28 ottobre | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 20 104 |
| 18 | [1705] | Fr. Robert | | 53 108 |
| 19 | [1706 - gennaio] | Fr. Ponce | | 70 112 |
| 20 | 1706 - 11 febbr. | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 21 116 |
| 21 | 1706 - 16 aprile | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 22 123 |
| 22 | 1706 - 12 maggio | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 23 127 |
| 23 | 1706 - 1 giugno | Fr. Hubert | autografo | 34 130 |
| 24 | 1706 - 21 giugno | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 24 137 |
| 25 | 1706 - 26 giugno | Fr. Clément | | 9 142 |
| 26 | 1706 - 13 luglio | Fr. Séverin | | 63 145 |
| 27 | 1706 - 26 nov. | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 25 147 |
| 28 | [1706] - 3 dic. | Fr. Mathias | autografo | 42 151 |
| 29 | [1706] - dicembre | Fr. Joseph | | 75 153 |
| 30 | [1706] | Fr. Barthélemy | | 2 155 |

| N° | Data | Destinatario | EC | Pag. | |
|----|-------------------------|--------------------|-----------|------|-----|
| 31 | 1707 - 1 aprile | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 26 | 158 |
| 32 | 1707 - 18 novembre | Fr. Mathias | autografo | 43 | 161 |
| 33 | [1707 - 30 dicembre] | Fr. Mathias | autografo | 44 | 163 |
| 34 | [1708] - 13 gennaio | Fr. Mathias | autografo | 45 | 166 |
| 35 | 1708 - 30 gennaio | Fr. Hubert | autografo | 35 | 168 |
| 36 | [1708] - 8 febbraio | Fr. Mathias | autografo | 46 | 172 |
| 37 | [1708] - 23 marzo | Fr. Mathias | autografo | 47 | 175 |
| 38 | [1708] - 4 aprile | Fr. Mathias | autografo | 48 | 178 |
| 39 | [1708] - 13 aprile | Fr. Mathias | autografo | 49 | 180 |
| 40 | [1708] - 18 aprile | Fr. Hubert | autografo | 36 | 183 |
| 41 | [1708] - 1 maggio | Fr. Robert | autografo | 54 | 187 |
| 42 | [1708] - 16 maggio | Fr. Mathias | autografo | 51 | 189 |
| 43 | [1708] - 21 maggio | Fr. Robert | autografo | 55 | 191 |
| 44 | [1708] - 4 giugno | Fr. Mathias | autografo | 51A | 195 |
| 45 | [1708] - 8 luglio | Fr. Denis | autografo | 11 | 200 |
| 46 | 1708 - 15 luglio | Fr. Joseph | autografo | 41A | 204 |
| 47 | [1708] - 1 agosto | Fr. Denis | autografo | 12 | 206 |
| 48 | [1708] - 7 dicembre | Fr. Robert | autografo | 56 | 209 |
| 49 | [1708] | Fr. Mathias | autografo | 50 | 213 |
| 50 | [1709] - 26 febbraio | Fr. Robert | autografo | 57 | 215 |
| 51 | [1709] - marzo | Fr. Robert | | 69 | 218 |
| 52 | [1709] - 26 aprile | Fr. Robert | autografo | 58 | 221 |
| 53 | [1709] - 20 luglio | Fr. Hubert | autografo | 37 | 225 |
| 54 | 1709 - 30 luglio | Fr. Joseph | autografo | 41B | 230 |
| 55 | [1709] - prima di sett. | Fr. Robert | | 59 | 231 |
| 56 | [1709] - prima di sett. | Fr. Robert | | 60 | 233 |
| 57 | [1709] - prima di sett. | Fr. Robert | | 61 | 235 |
| 58 | [1709] - 14 settembre | Anonimo Fratello | | 92 | 237 |
| 59 | [1709] - 14 settembre | Anonimo Direttore | | 71 | 238 |
| 60 | 1709 - 15 settembre | Anonimo Direttore | | 72 | 240 |
| 61 | 1709 - 21 settembre | Anonimo Fratello | | 101 | 242 |
| 62 | 1709 - settembre | Anonimo Fratello | | 88 | 244 |
| 63 | [1709] | Anonimo Fratello | | 91 | 246 |
| 64 | [1709-1710] | Anonimo Direttore | | 78 | 249 |
| 65 | 1710 - 14 febbraio | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 27 | 252 |
| 66 | 1710 - 12 maggio | Fr. Gabriel Drolin | autografo | 28 | 260 |
| 67 | 1710 - 2 ottobre | Fr. Hubert | | 38 | 266 |
| 68 | [1710] - 3 novembre | Fr. Robert | autografo | 62 | 277 |
| 69 | [1710] - 23 dicembre | Fr. Joseph | autografo | 40 | 279 |
| 70 | [1710-1711] | Fr. Charles | | 73 | 282 |

| N° | Data | Destinatario | EC | Pag. |
|-----|----------------------|---|-------|------|
| 71 | 1711 - 28 gennaio | Fr. Athanase autografo | 1 | 285 |
| 72 | [1711] - 6 febbraio | Fr. Joseph autografo | 41 | 287 |
| 73 | [1711] - 24 agosto | Fr. Gabriel Drolin autografo | 29 | 292 |
| 74 | 1711 - 16 novembre | Fr. Joseph autografo | 41C | 300 |
| 75 | 1712 - luglio | Fr. Gabriel Drolin autografo | 30 | 302 |
| 76 | 1712 - 16 dicembre | Fr. Gabriel Drolin autografo | 31 | 307 |
| 77 | 1716 - 5 dicembre | Fr. Gabriel Drolin autografo | 32 | 317 |
| 78 | [1716] | Fr. Irénée | 39 | 323 |
| 79 | 1717 - dopo aprile | M - Gense di Calais | 115 | 328 |
| 80 | 1717 - dopo 23 mag. | Anonimo Signore | 116 | 330 |
| 81 | [1717] - » » » | Anonimo Signore | 117 | 331 |
| 82 | 1717 - dopo maggio | Fr. Barthélemy | 7 | 333 |
| 83 | 1717 » » | Fr. Barthélemy | 8 | 334 |
| 84 | 1717 | Fr. Barthélemy | 6 | 335 |
| 85 | 1717 | Jean-François Maillefer | 118 | 336 |
| 86 | 1717-1718 | Fr. Barthélemy | 5 | 339 |
| 87 | 1718 - 17 gennaio | Fr. Barthélemy autografo | 3 | 341 |
| 88 | 1718 - 18 febbraio | Fr. <i>Gabriel Drolin</i> autografo | 32A | 346 |
| 89 | 1718 - 2 marzo | Jean-Louis de La Salle autografo | manca | 351 |
| 90 | 1718 - marzo | Fr. Barthélemy | 4 | 356 |
| 91 | [1718] | Sr - Jeanne-Remiette de La Salle | 120 | 359 |
| 92 | 1719 - 3 gennaio | <i>M. Jean-Baptiste de La Salle</i> autogr. | manca | 361 |
| 93 | 1719 - 28 gennaio | Fr. Direttore di Calais | 65 | 369 |
| 94 | [1719 - febr.-marzo] | Anonimo Fratello | 110 | 374 |
| 95 | 1719 - 13 aprile | Fr. <i>Gabriel Drolin</i> autografo | 32B | 375 |
| 96 | senza data | Fr. Thomas | 64 | 381 |
| 97 | » » | Anonimo Direttore | 66 | 383 |
| 98 | » » | Anonimo Direttore | 67 | 384 |
| 99 | » » | Stesso Direttore | 68 | 386 |
| 100 | » » | Anonimo Direttore | 74 | 388 |
| 101 | » » | » » | 76 | 390 |
| 102 | » » | » » | 77 | 392 |
| 103 | » » | » » | 79 | 393 |
| 104 | » » | » » | 80 | 394 |
| 105 | » » | Anonimo Fratello anziano | 81 | 395 |
| 106 | » » | Anonimo Fratello | 82 | 396 |
| 107 | » » | Stesso Fratello | 83 | 397 |
| 108 | » » | Stesso Fratello | 84 | 399 |
| 109 | » » | Anonimo Fratello | 85 | 401 |
| 110 | » » | » » | 86 | 403 |

| N° | Data | Destinatario | EC | Pag. |
|-----|------------|----------------------|-----|------|
| 111 | senza data | Anonimo Fratello | 87 | 405 |
| 112 | » » | » » | 89 | 407 |
| 113 | » » | » » | 90 | 409 |
| 114 | » » | » » | 94 | 410 |
| 115 | » » | » » | 95 | 412 |
| 116 | » » | » » | 96 | 414 |
| 117 | » » | » » | 97 | 415 |
| 118 | » » | » » | 98 | 416 |
| 119 | » » | » » | 99 | 419 |
| 120 | » » | » » | 100 | 420 |
| 121 | » » | » » | 103 | 422 |
| 122 | » » | » » | 104 | 424 |
| 123 | » » | » » | 105 | 425 |
| 124 | » » | » » | 106 | 426 |
| 125 | » » | » » | 107 | 426 |
| 126 | » » | » » | 108 | 427 |
| 127 | » » | » » | 109 | 428 |
| 128 | » » | » religioso | 119 | 429 |
| 129 | » » | A una religiosa | 121 | 432 |
| 130 | » » | » » | 122 | 435 |
| 131 | » » | » » | 123 | 439 |
| 132 | » » | » » | 124 | 441 |
| 133 | » » | » » | 125 | 443 |
| 134 | » » | » » | 126 | 445 |
| 135 | » » | » » | 127 | 448 |
| 136 | » » | » » | 128 | 449 |
| 137 | » » | » » | 129 | 451 |
| 138 | » » | A una persona devota | 130 | 452 |
| 139 | » » | Alla stessa | 131 | 453 |
| 140 | » » | » » | 132 | 453 |
| 141 | » » | » » | 133 | 454 |

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Fr. Abel, 339
Fr. Adrian Celentano, 295, 377
Fr. Adriand Mastrecchia, 377
Fr. Adrien Petiot, 411
Fr. Agathon Gonlieu, 46, 133, 143,
202, 270, 289, 351, 370, 373
Suor Agnese di Dio, 445
Agostino (s.), 254, 372
Fr. Alain Houri, 212
Fr. Albert Langlois, 69, 70, 71, 72,
81, 94, 99, 127, 128, 129, 158,
160, 179, 198, 279, 281, 315
Alberto della Scala, 140
Alessandro Albani, 265
Alessandro V Filargis, 129
Alessandro VIII Ottoboni, 265
Alighieri Dante, 43, 140, 178, 305,
306, 325, 438
Fr. Alphonse Marie, 168, 169, 172,
185, 186
Fr. Ambroise Blin, 198, 322
Amelote Denis, 43, 53, 102, 111,
114, 244
Amyot Jacques, 224
Fr. Anaclet Constantin, 33, 219
Fr. Anaclet Vincent, 10
Fr. Anastase Paradis, 11, 285, 286,
371
Fr. André Baumeau, 332
Fr. André Rocher, 15
Andrez Ellen, 136
Anna d'Austria, 322
Fr. Anselme d'Haese, 86, 114, 134,
247, 306, 417
Fr. Anselme Gérard, 268, 273
Fr. Anthelmus, 30
Fr. Antoine Partois, 85, 103, 177,
181, 182, 196, 199, 214, 395
Antonelli card. Giacomo, 34
Fr. Antonin Dubrecq, 170, 172,
184, 185, 186
Fr. Aphrodise Gase, 289
Apollo, 451
Arnaud Antoine, 321
Arnaud Marie-Angelique, 254
Aroz Fr. Louis-Marie, 14, 31, 51,
65, 198, 305, 344, 352, 353, 354,
355, 356, 366, 367, 382, 502
Arrighetti Graziano, 450
Artù, 324
Fr. Athanase Richer, 229, 268, 274
Fr. Athanase Émile Ritiman, 12,
188, 411, 423
Aubert François, 305
Aubéry Louis, 53, 299
Aubigné Claude Maur, d', 378
Augier André, 31
Augusto II di Sassonia, 295, 296
Aventi A., 434
Babelon J.-P., 253
Bachelier Françoise Henriette, 360
Bachelier Marguerite, 354
Baglion de La Salle François, 199

- Baglion de La Salle François-Ignace, 200
 Baglion de La Salle Pierre V, 177, 199
 Bajot M., 362, 366
 Balzac Honoré, de, 33
 Banchieri Antonio, 81, 141
 Barbaglia Serafino, 2, 3, 15, 92, 114, 248, 374, 404, 413, 418
 Barcos Martin, de, 321
 Barnaba, 451
 Fr. Barnabé Jannin, 85, 101, 102, 103, 104
 Baron M., 120
 P. Barré Nicolas, 14, 162, 228
 Fr. Barthélemy Truffet, 10, 11, 19, 41, 49, 78, 89, 103, 136, 144, 153, 155, 156, 157, 163, 172, 177, 183, 188, 191, 192, 194, 228, 229, 251, 272, 274, 278, 284, 289, 290, 301, 318, 319, 322, 324, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 348, 350, 356, 357, 358, 371, 372, 375, 376, 378, 434, 498, 499, 502, 505, 508, 509
 Fr. Basile, 89, 90
 Bastin J., 198
 Battaglia, 90
 Battersby W.J., 12, 13, 34, 355
 Baudry de Piancourt François Placide, de, 162
 M. de La Baume, 46
 Bayle P., 298
 Beaumarchais Pierre Augustin Caron, de, 33, 314, 431
 Belsunce de Castelmoron Henry, de, 305
 Benedetto (s.), 406, 434, 435
 Benedetto XIII Orsini, 48, 141, 144, 298, 420
 Benedetto XIV Lambertini, 297, 312
 Fr. Benoit Esbrayat, 230, 289, 290
 Bergerac Hercule Savinien, de, 56
 Fr. Bernard Dauge, 65, 133, 288, 344, 366, 372, 423, 433, 434, 442
 Fr. Bernard Simon, 273
 Fr. Bernardin Ronsin, 331, 332
 Bernardo (s.), 39, 41, 452
 Bernardt Sarah, 33
 Bertin du Rocheret Madeleine, 354, 355, 503
 Berton M., 341
 Besnard Nicolas, 299
 Bethencourt Jacques, de, 344
 Béthune Louis Armand, de, 126
 Beauvelet Mathieu, 344
 Bignon M., 213
 Bimorel Laurent, de, 55
 Binet M., 228, 255
 Bizet Georges, 33
 Blain Jean Baptiste, 10, 11, 14, 28, 30, 43, 48, 49, 55, 56, 57, 64, 71, 78, 81, 89, 90, 98, 103, 110, 111, 113, 126, 152, 155, 162, 163, 171, 194, 198, 199, 203, 217, 224, 232, 233, 234, 235, 236, 239, 241, 248, 251, 272, 274, 276, 279, 284, 286, 289, 290, 295, 297, 298, 300, 305, 313, 321, 329, 330, 333, 335, 338, 344, 345, 346, 357, 358, 359, 364, 365, 366, 370, 371, 374, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 393, 394, 395, 397, 402, 404, 406, 407, 408, 410, 423, 424, 426, 427, 428, 430, 434, 437, 441, 442, 447, 448, 451, 452, 505, 506
 Bois-Dauphin, M^c de, 97, 319
 Boislille A., de, 281
 Fr. Bomel, 30
 Bonanni e Héliot, 74
 Bonaventura card. Alessandro, 129

- Bonet Renauld, 159, 323
 Bonhomme René, 158, 160
 Bonifacio VIII Caetani, 126
 Bonnet M., 363
 Bonvarlet, M^e, 362, 367
 Bossuet Jacques Bénigne, 50, 298, 508
 Bouant M., 229
 Bouillon, card., 297
 Bourdoise Adrien, 344
 Bourgeois Louis, 291
 Bourgeois Pierre Michel, 65, 287
 Bourgoing Pierre, 282
 Bourne card. Francis, 34
 Bouthiller de Chavigny Denis François, de, 282, 304, 434, 435
 Boutroux Émile, 418
 Boyer Anselme, 93
 Boyer F., 140
 Bramante Donato, 61
 Brandani Antonio, 73
 Brauet Robert, 355
 Brescieux Nicolas, de La Bussière, 50
 Brodart Jean-Baptiste, 58, 61
 Brou M., 199
 Brugnoni Gabriele, 328
 Fr. Bruno Purorge, 332
 Buisson Ferdinand, 418
 Bussy Rabutin, 407
- Caetani Ceccano card. Anniballo, 38, 86
 Callou Jean, 368
 Cambia Giovanni, de, 296
 Camus Nicolas Pierre de Pontcarré, 378
 Canaud M., 199, 229
 Fr. Candido Chiorra, 157
 Capillon M., 503
 Caracciolo card. Nicola, 59
 Caracciolo di Santobuono, famiglia, 299
- Caravaggio, 78
 Carbognani, famiglia, 299
 Carlo V d'Asburgo, 263
 Caron Pierre, 371, 372
 Carpegna card. Gaspere, 59, 264
 Carrel Alexis, 320
 Cartesio, 297
 Fr. Casimiro Antoniotti, 377
 Cassiano (s.), 56
 Fr. Cassien Dreux, 131, 134, 135, 506, 507
 Caterina da Siena (s.), 81
 Sœur Cathérine de Bergérac, 56
 Catilina, 155
 Ceccano v/ Caetani
 Celisier M., 308, 313
 Chardon de Lagny Zacharie, 54, 56
 Fr. Charles Crest, 131, 135, 282, 283, 284, 322, 332
 Charles IX de Valois, 224
 Charlet M., 503
 Charmel M., 14
 Charost Duc de Béthune, 126, 506
 Charron de La Barre Jean François, 350
 Chastagnier Joseph Charles, 92, 389, 411
 Châteaublanc de Madon Jean Pierre, de, 14, 71, 72, 81, 94, 98, 108, 137, 138, 139, 330, 331
 Chateaubriand François Rene Vicomte, de, 434
 Chaumette M., 72
 Chopin Frédéric, 33
 Chrétien Antoine, 213, 389
 Fr. Chrysologue, 370
 Cicerone, 185
 Cicinelli Aldo, 255
 Ciuoli P. Gilberto, 15, 50, 80
 Fr. Claude Roussel, 36, 38, 296
 Claude François du Lac de Montisambert, 322, 325, 354
 Fr. Claude Nivet, 41

- Fr. Clément Gatelet, 41, 131, 132, 134, 135, 136, 142, 144, 145, 196, 199, 202
 Clément Jean Charles, 14, 100, 159, 333, 343, 367
 Clemente V de Got, 81
 Clemente VII Medici, 314
 Clemente VIII Aldobrandini, 312
 Clemente X Altieri, 264, 294
 Clemente XI Albani, 52, 64, 71, 80, 82, 92, 122, 140, 160, 254, 257, 265, 321, 336, 372, 376, 378
 Clemente XII Corsini, 71, 130, 141, 297, 331
 Clermont Tonnerre François Louis, de, 84
 Clodoveo, 355
 Cocherie, M. de La, 299, 329
 Cocquebert, famiglia, 360
 Codoingt M. Bernard, 254
 Coignard Jean Baptiste, 431
 Colbert card. Jacques Nicolas, 14, 78, 97, 378
 Colbert Jean, 78
 Colbert Jean-Baptiste, 52
 Colloredo card. Leandro, 129
 Fr. Colman Molloy, 12
 Colombo Carlo, 254
 Colonna, principi, 73
 Combaluzier M., 61
 Combes Émile, 56, 248
 Fr. Côte Vantier, 332
 Conrart Valentin, 53
 Conti card. Berardo Maria, 129
 Conti François-Louis, de, 298
 Fr. Corentin Bointeau, 132, 133
 Corio Marcellino, 130
 Corneille Pierre, 150
 Corot Jean Baptiste Camille, 344
 Corsini card. Lorenzo, 297
 Costantino, imperatore, 61
 Mons. Couet, 78, 97
 Coulanges, M^e de, 85
 Coustou, 150
 Coysevox Antoine, 150, 344
 Crespy, 60
 Cristallini Ubaldo Antonio, 314
 Croiset P., 305
 Croiset de Noyer Anne Louise, 364
 Cuggio M.A., 264
 Cuisy François, de, 365
 Cutiberto (s.), 34
 Fr. Cyprien Veni, 179, 180
 Cyrano de Bergerac, 56
 Dallier M., 367
 Damaso papa (s.), 369
 D'Annunzio Gabriele, 259
 Danton Georges Jacques, 186
 David Louis, 33
 De' Conti Ottaviano, 59
 Fr. De Corose Bousageon, 220
 De Filippis di Vallerosa Cesare, 266, 296
 Degas Edgars, 136
 Delacroix Eugène, 31, 33
 Delafarge Françoise, 196, 199
 Delahaye Antoine Philipold, 79, 257
 Delaporte Yves, 228
 Delapiente card., 34
 Dell'Arco Mario, 313
 Fr. Denis Guignard, 11, 19, 36, 37, 188, 193, 194, 203, 206, 208, 209, 213, 291
 Derheiny M., 329, 371
 Desboulin Marcellin, 136
 Fr. Désiré Leroux, 37, 220
 Desmoulin Camille, 186
 Deville Raymond, 35
 Devone Claudio, 296
 Dhers Jean, 174
 Diderot Denis, 150
 Diego D., 296
 Divers René, 14, 49, 75, 79, 80, 93, 107, 119, 125, 128, 139, 148, 159, 254, 257, 258, 259, 261, 293, 297

- Divizia Annibale, 74
 Fr. Donat Charles, 39
 Doncourt Simon, de, 57
 Donohue John W., 418
 Fr. Dorothee, 367
 Fr. Dosithée Longère, 287, 290, 322
 Drago G., 255
 Dreux Nicolas, 134, 323
 Drolin Catherine, 129, 159, 323
 Drolin Claude, 67
 Drolin Elisabeth, 129
 Drolin Étienne, 48, 323
 Drolin Jean, 150
 Drouet Marie, 368
 Dudin François e Gérard, 367
 Dumas Alexandre, 140
 Durant M., 196
- Fr. Edwin Bannon, 5, 14, 33, 34, 197, 327
 Fra Efrén de la Madre de Dios, 107
 Fra Elia da Cortona, 107
 Epicuro, 450
 Erard M., 52
 Ergnoust de Beauvillier, famiglia, 325
 Estrées card. César, d', 68, 93, 117, 122, 140, 160, 366
 Estrées François-Annibal, d', 123, 140
 Estrées Gabrielle, d', 123
 Estrées Jean, d', 122, 123, 140
 Étienne Étienne, 503
 Fr. Étienne le Loutre, 132, 135, 136, 322
 Eugenio di Savoia, 247, 325
 Fr. Eustache Couvret, 230
 Fr. Euthyme, 30
- Fr. Fabien, 287, 289
 Fabroni, mons., 80
 Falconet Étienne, 150
 Falda G.B., 294
 Falguière, 320
- Farnese, principi, 28
 Faubert M., 28
 Favart Remi, 362, 366
 Fr. Félix-Paul Vandamme, 12, 33, 34, 51, 197, 229, 423
 Fénelon François de Salignac de Lamothe, 325, 438
 Fr. Fernand Yzombard, 72
 Fesch card. Joseph, 270
 Fr. Fiacre Nonnez, 332, 345, 376, 382, 499
 Fiévet Michel, 114, 248
 Fieschi card. Lorenzo, 71, 82, 138, 140
 Filippo V di Spagna, 140
 Fleury card. André Hercule, de, 350
 Fr. Floride Amilhau, 108
 Fontana Carlo, 314
 Forbin-Janson Jean I, 122
 Foscolo Ugo, 61
 Fournier M., 363
 Francesco di Assisi (s.), 107, 108, 435
 Franco Bolognese, 306
 Fr. Francois Foucquet, 322
 François de Sales (s.), 9
 Frate Elia, 107
 Frattini Andrea Maria, 10, 107
 Frémin Antoine, 364
 Frémin Nicolas, 361, 364
 Fr. Fructueux, 366
 Furetier, 65
 Furri Jean, 248
- Gabelli Aristide, 51
 Fr. Gabriel Drolin, 8, 9, 10, 11, 12, 19, 37, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 86, 89, 90, 91, 92, 94, 96, 97, 98, 99, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 113, 114, 116, 119, 120, 121, 122, 125, 126, 127, 129, 130, 132, 133, 136,

- 139, 141, 142, 147, 148, 149,
 153, 158, 159, 160, 177, 180,
 198, 199, 252, 254, 255, 257,
 258, 259, 260, 263, 264, 265,
 266, 289, 292, 293, 296, 297,
 298, 299, 300, 303, 304, 306,
 307, 309, 310, 311, 312, 313,
 314, 315, 317, 318, 322, 323,
 331, 332, 342, 345, 346, 348,
 349, 350, 358, 375, 376, 377,
 382, 394, 423, 498, 499
 Fr. Gabriel-Marie Bruhnes, 174
 Gams Pius Bonifacius, 93
 Garreau Jean-Claude, 374
 Gaston Jean, 60
 Gaulle Charles, de, 248
 Gaulle Pierre, de, 248
 Gay-Lussac Louis-Joseph, 33
 Gense Louis, 321, 328, 329
 Fr. Gérard Drolin, 48, 66, 71, 160,
 257, 498, 499
 Gergy Jean-Baptiste, 85, 226, 228
 Gerolamo (s.), 369, 370, 372, 373
 Gèsvres Léon Potier, de, 52
 Giacomo della Porta, 126
 Giacomo II Stuart, 82
 Giansenio, 64, 254, 373
 Fr. Gilles Beaudet, 14, 60, 278
 Gillet mons., 61
 Giobbe, 426
 Giordano U., 229
 Giovanna la Pazza, 263
 Giovanni Apostolo (s.), 392
 Giovanni di Dio (s.), 98
 Giovanni Lotario, 129
 Giovanni III di Polonia, 315
 Girardon François, 344
 Giuseppe (s.), 170, 280, 306, 376,
 378, 502
 Giuseppe Calasanzio (s.), 72, 73, 79
 Godard Gérard, 363, 368
 Godet des Marais Paul, 56, 228,
 272
 Goethe Wolfgang, 171
 Gollier Esprit, 98
 Gollier Michel, 71
 Gondi Jean-François de Retz, 445
 Gontery François-Maurice, de, 71
 Gousset, mons., 27
 Green Julien, 107
 Fr. Gregorio Bühl, 424
 Gregorio X Visconti, 129
 Gregorio XI Beaufort, 81
 Gregorio XIII Boncompagni, 313
 Gregorio XV Ludovisi, 73
 Gregorio Magno (s.), 35, 406
 Grifoni Ottavio, 259, 377
 Grignon de Monfort Louis-Marie,
 99
 Gualtieri Filippo Antonio, 82, 93,
 160
 Gudvert M., 136, 291
 Guermantes, M^e de, 178
 Guerra G., 312
 Guerri Giner, 72
 Guiard M., 68
 Guibert Jean, 33, 48, 65, 71, 89,
 162, 219, 305, 344, 355, 433
 Fr. Guillaume, 103, 313
 Fr. Guillermo-Felix Crespo Calvo,
 12
 Guyart Pierre, 136, 362, 365, 366,
 434
 Guyon Jeanne-Marie Bouver de la
 Motte, 438
 Guyon de Crochans Joseph, de,
 252, 257, 293, 299, 300
 Hardouin-Mansart, 150
 M. des Hayes Louis, 11, 54, 56, 62,
 63, 64, 65
 Heenan card. John Carmel, 431
 Héliot e Schoonebeck, 74
 Fr. Henri l'Heureux, 91, 350
 Fr. Henri Pélar, 103
 Henri I de Guise, 186

- Henri III de Valois, 123, 186, 224
 Henri IV de Bourbon, 123, 253, 295
 Hertz Henriette, 295, 377
 Fr. Hilaire Rivois, 206, 209, 269, 273, 275, 276
 Fr. Hilarion Scellier, 506, 507
 Hoffmann P., 377
 Horquette Jacques, 361, 365
 Houdoul Jean, 55
 Fr. Hubert Gérard, 11, 19, 39, 40, 41, 84, 103, 114, 130, 132, 133, 134, 135, 143, 144, 168, 170, 171, 172, 183, 185, 186, 217, 227, 228, 229, 230, 239, 240, 241, 266, 271, 273, 285, 289, 332, 371
 Huchon Claude, 299
 Huxley Aldous, 445
 Fr. Hyacinthe Gastignon, 225, 226, 227, 228, 268, 271, 275

 Ibert Jacques, 51
 Ignazio di Loyola (s.), 271, 275, 418
 Illica L., 229
 Innocenzo I, 372
 Innocenzo III di Segni, 129
 Innocenzo XI Odescalchi, 264, 265
 Innocenzo XII Pignatelli, 122, 264, 265
 Fr. Irénée Du Lac, 43, 197, 199, 230, 290, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 351, 358
 Fr. Isidore Lambert, 131, 132, 135, 136, 184, 185, 186
 Ivo (s.), 126

 Jacktal M., 140
 Jacques M., 166
 Fr. Jacques Bouilly, 332
 Fr. Jacques Compain, 89, 274
 Fr. Jacques Lucquet, 86, 90, 274

 Jacquin M., 224
 Jandolo Augusto, 377
 Janson card. Toussaint, 117, 122
 Fr. Javier Domingo, 12, 353
 Fr. Jean-Baptiste Tririon, 182, 376
 Fr. Jean Chrysostome Blin, 211, 217, 223, 224, 225
 Fr. Jean-François Boucqueton, 332
 Fr. Jean-Henri, 90
 Fr. Jean Jacquot, 28, 240, 332, 347, 350, 395
 Fr. Jean Pungier, 247
 Fr. Joachim Dromart, 102, 199, 508
 Jobart Jean, 363, 368
 Johannet M., 307
 Fr. John Johnston, 212
 Fr. Joseph le Roux, 11, 72, 155, 191, 192, 193, 204, 205, 216, 217, 219, 220, 230, 231, 240, 267, 273, 274, 279, 280, 281, 283, 284, 287, 288, 289, 290, 300, 302, 332, 346, 347, 348, 350, 368, 382
 Josseteau Eustache, 78
 Jourdan Françoise Elisabeth, 52
 Fr. Junien-Victor Detharré, 411
 Juvara Filippo, 315

 Kolb Philip, 68, 248
 Krailsheimer Alban John, 453

 Labouret Jérôme, 373
 La Bruyère Jean, de, 247, 431
 La Bussière Claude, de, 14, 49, 50, 57, 59, 67, 69, 70, 75, 76, 79, 86, 88, 94, 97, 104, 105, 106, 107, 116, 117, 119, 121, 122, 125, 127, 137, 138, 141, 252, 254, 255, 257, 258
 La Bussière Nicolas, de, 50
 la Chartre de Brillebant Françoise, de, 315

- La Chausse, de, 53, 307
 La Chétardie, de, 84, 114, 149,
 150, 198, 228
 Lacos Choderlos, de, 324
 La Cocherie, de, 321
 La Crampe Pierre, 92, 99
 Lacroix M., 314
 Ladislao IV di Polonia, 315
 La Fontaine Jean, de, 33, 79
 La Grange d'Arquien Henri, de, 315
 Lalement M., 183, 185
 Lambert M., 198
 Lambertini card. Prospero, 297
 Lambruschini card. Luigi, 10, 195
 Lancelot du Lac Claude IV, 325
 Lancillotto del Lago, 324
 Langles, mons. de, 371, 508
 Langlois Jacques, 53, 213, 389
 Langlois Nicolas, 266
 Languet M., 84
 La Puente, card. de, 34
 La Salle Jean-Baptiste, 2, 3, 7, 9,
 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20,
 21, 25, 27, 30, 31, 32, 34, 35, 36,
 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 49, 53,
 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 64, 65,
 68, 69, 70, 72, 78, 79, 81, 82, 84,
 85, 88, 92, 93, 97, 99, 103, 105,
 107, 108, 109, 111, 113, 114,
 115, 119, 120, 121, 122, 126,
 127, 129, 130, 134, 135, 136,
 139, 141, 143, 145, 146, 148,
 149, 150, 151, 152, 154, 156,
 157, 158, 160, 161, 162, 163,
 167, 170, 171, 172, 173, 174,
 177, 178, 179, 180, 181, 182,
 184, 186, 187, 190, 191, 193,
 194, 197, 198, 199, 202, 203,
 205, 207, 208, 209, 210, 212,
 213, 214, 216, 217, 218, 220,
 223, 224, 225, 227, 228, 229,
 230, 232, 236, 237, 239, 240,
 241, 242, 243, 244, 246, 247,
 248, 250, 253, 254, 255, 258,
 259, 260, 262, 263, 264, 266,
 269, 270, 273, 274, 275, 276,
 278, 279, 282, 284, 285, 286,
 287, 288, 290, 291, 292, 295,
 297, 298, 299, 300, 301, 302,
 303, 304, 305, 306, 307, 309,
 311, 312, 314, 315, 316, 318,
 319, 320, 321, 322, 323, 324,
 326, 327, 329, 330, 332, 334,
 336, 338, 339, 340, 342, 343,
 344, 345, 346, 348, 350, 352,
 353, 354, 355, 357, 358, 360,
 361, 364, 365, 366, 367, 368,
 370, 371, 372, 373, 374, 376,
 378, 381, 382, 383, 384, 385,
 386, 387, 388, 389, 391, 393,
 396, 397, 398, 399, 400, 401,
 402, 403, 404, 406, 407, 408,
 409, 410, 411, 413, 414, 415,
 416, 417, 419, 420, 421, 424,
 425, 428, 429, 431, 433, 438,
 445, 447, 452, 454, 455, 498,
 499, 501, 502, 504, 505, 508
 La Salle Jean-Louis, 11, 14, 31, 35,
 322, 336, 339, 340, 351, 353,
 354, 355, 356, 361, 363, 364,
 365, 366, 367, 368, 372, 433,
 499, 500, 503, 508
 La Salle Adam, de, 354, 503
 La Salle de L'Étang Jean-François,
 de, 361, 364
 La Salle de Rochemaure, 360
 La Salle Françoise-Henriette, 354,
 503
 La Salle Jean-Remi, de, 338, 351,
 352, 354, 355, 367, 368, 500,
 503, 504
 La Salle Jeanne-Élisabeth, de, 360
 La Salle Jeanne-Remiette, de, 359,
 360
 La Salle Lancelot II, de, 78
 La Salle Lancelot III, de, 365
 La Salle Louis, 354, 499

- La Salle Madeleine, 354, 503
 La Salle Marie, de, 338, 354, 365, 368, 372
 La Salle Marie, de (figlia di Lance-lot III), 364
 La Salle Nicolas-Louis, de, 354, 503
 La Salle Nicolle, 354, 499
 La Salle Pierre, de, 338, 360, 368
 La Teuliere, 52
 La Tour Bertrand, de, 290, 324, 326
 La Trémouille Anne-Marie, de, 140
 La Trémouille card. Joseph-Emmanuel, de, 123, 138, 140, 141, 147, 257, 293, 299, 304
 La Trémouille Louis, 140
 Laurent M., 196
 Lauris G., 248
 Laval Pierre, de, 364
 Fr. Lazare, 90
 Lazarillo de Tormes, 276
 Fr. Léandris Dhers, 174
 le Bé M., 281
 Le Bouthiller de Rancé Armand-Jean, 329
 Le Breton Jean-Alexandre, 103
 Le Breton Louis, 254
 Le Breton Michel, 60
 Le Brun Charles, 344
 Lefèbvre Jeanne, 61
 Lefèbvre Nicole, 61
 Legrand Jean, 361, 365
 Legué G., 445
 Lehodey D., 438
 Le Jeune Jean, 281, 329, 371
 Lemercier M., 150
 Lemoine M., 150
 Lenoir Nicolas, 367
 Le Nôtre André, 150
 Fr. Léon Lauraire, 212
 Fr. Léon Le Maître, 211
 Léonard de Sainte-Cathérine, 389
 Leone X Medici, 126
 Fr. Leone Napione, 10
 Leone XIII Pecci, 355
 Leopoldo I d'Austria, 71
 Leroy M., 138, 141, 147, 259
 Leschassier M., 344, 509
 Lespagnol, famiglia, 355, 360
 Lespagnol Perrette, 354, 366
 Lessona Michele, 90
 Le Sueur Eustache, 150
 Le Tellier Camille, 97, 319
 Le Tellier Charles-Maurice, 61, 97, 319, 390
 Le Tellier Michel, 97, 319
 Le Trenc Nicolas, 64, 65, 189
 Leszczynski Stanislas, 28, 296
 Littré, 186
 Louis XIII, 282, 322
 Louis XIV, 51, 68, 78, 82, 84, 122, 140, 200, 228, 265, 304, 315, 321, 322, 325, 336
 Louis XV, 224, 271, 298, 338, 350, 389
 Louis XVI, 182
 Louis Philippe, 298
 Fr. Louis Robin, 136, 277, 278, 332
 Soeur Louise, 14, 326
 Louvois François-Michel Le Tellier, de, 325
 Louvois, marchesa de, 85, 97, 319, 341
 Fr. Lucard Larronde, 48, 55, 68, 89, 162, 198, 228, 288, 354, 358, 509
 Lucidi Pietro, 257
 Lucrezio, 298
 Ludet Ponce, 503
 Fr. Lupicin Chafoureau, 270
 Mabroguier M., 363
 Machuel Jean-Baptiste, 171
 Maillefer, M^c Jeanne, 55

- Maillefer François-Elie, 34, 38, 48, 65, 110, 297, 306, 322, 336, 338, 364, 372
- Maillefer Jean, 35, 338, 363, 365, 368
- Maillefer Jean-François, 322, 336, 338, 339, 361, 364, 365, 372
- Maillefer Simon-Louis, 322, 336, 372
- Mailly card. François, de, 338
- Maintenon Françoise d'Aubigné, marchesa di, 28, 140, 228
- Mallarmé Stéfane, 81
- Mancini Ortensia, 234
- Fr. Mansuet-Jacques, 65
- Manzoni Alessandro, 115, 150, 329
- Fr. Marceau Nicolas Vaillant, 202
- Fr. Marcel Périn, 376, 507
- Marcos O., 98
- Marefoschi card. Prospero, 59
- Marguerite Thisse, 198
- Maria dei Medici, 263
- Maria Luisa Gabriella di Savoia, 140
- Maria Luisa Gonzaga, 315
- Mariani Aurelio, 499
- Mariani Cesare, 328
- Marie-Casimire de La Grange, 53, 296, 309, 315
- Marie de Lorraine, 171, 186
- Marlborough John Churchill, duca di, 325
- Marteau M., 121, 122, 137
- Martiany Jean, 372
- Martineau Louis, 196, 199
- Martini A., 43, 114
- Fr. Martinien, 101, 102, 103, 155
- Martino (s.), 383
- Martinot M., 163
- Marziale (s.), 390
- Masson Nicolas, 354
- Fr. Mathias, 9, 10, 11, 13, 19, 42, 72, 92, 104, 114, 146, 151, 152, 153, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 189, 190, 191, 195, 197, 199, 213, 214, 215, 423
- Fr. Mathieu Bouquet, 143, 144, 202, 270, 289
- Maure M., 34
- Fr. Maurice-Auguste Hermans, 37, 65, 133, 205, 209, 212, 229, 282, 382
- Max-Planck-Gesellschaft, 295
- Fr. Maxime Maltha, 33, 51, 198, 219
- Mayenne, duca di, 56
- Mazarin Armand-Charles de La Porte de la Melleray, duca di, 28, 171, 186, 234
- Mazarin card. Jules, 28
- Mazarin-Mancini Hortense, 28
- Medici Giulio, dei, 314
- Melleville M., 135
- Menu Mathieu, 352, 354, 367
- Merry Del Val card. Raffaele, 34
- Mezzadri Luigi, 31, 80, 257
- Miacceschi Giuseppe, 296
- Miaczinski Antoni, 296
- Miaczinski Athanazy, 295
- Miaczinski Elzbieta, 296
- Miaczinski Joseph, 292, 296, 297, 298, 302, 304, 305, 307, 308, 311
- Miaczinski Katerzyna, 296
- Miaczinski Kazimierz, 296
- Miaczinski Piotr, 296
- Fr. Michel Jacquinot, 85, 89
- Fr. Michel Lequeasse, 90, 113
- Fr. Michel Loyson, 89, 90
- Fr. Michel Sauvage, 212
- Michelangelo Buonarroti, 61, 126
- Mignard Pierre, 72
- Migne Jacques-Paul, 41, 81, 82
- Fr. Miguel Campos, 212
- Mistral Frédéric, 305

- Moët Nicole, 354
 Molière, 33, 52, 150, 276, 385
 Molinos Miguel, 438
 Monizza Domenico, 314
 Montani, 363
 Monti Paolo, 434
 Moret M., 299
 Mugnier A., 434
 Musset Alfred, de, 33
 Mussolini Benito, 78, 126, 255
- Naaman Siro, 41
 Nadal Jeronimo, 417, 418
 Napoleone I, 229, 270
 Nebbia C., 312
 Fr. Nicet-Joseph Laubet, 212
 Nicola di Mira (s.), 112, 115
 Fr. Nicolas Falon, 89
 Fr. Nicolas Gervais, 198
 Fr. Nicolas Vuyart, 48, 60, 75, 79, 80, 81, 133, 350
 Nicole Pierre, 53
 Noailles card. Louis, de, 64, 122, 200, 321
 Fr. Noël Laboret, 15
 Fr. Norbert Desbouvés, 268, 269, 273, 274, 297, 332, 369, 371, 372, 505
 Nyel Adrien, 30, 55, 82, 171, 186, 365
- Orazio, 182
 Ormesson, famiglia, 56
 Orsini Flavio, 140, 299
 Orsini, principessa Anne-Marie, 123, 140, 299
 Orsini, principi, 259, 299
 Orsini Vincenzo Maria, 298
- Fr. Pacifique, 376
 Pajon, 150
 Pantanetti Paolo, 8
 Paolo Apostolo (s.), 43, 62, 112, 114, 337, 339, 394, 506
- Paolo IV Carafa, 59
 Paolo V Borghese, 73
 Paolo VI Montini, 389
 Paolucci di Calboli card. Fabrizio, 59, 129
 Paracciani card. Giandomenico, 59
 Parrocel Joseph, 72
 Pascal Blaise, 275, 443
 Fr. Pascal Bourgevis, 136
 Pasté Claude, 362, 367
 Pasté Nicolas, 367
 Pastor Ludwig, von, 73, 82
 Patrizi card. Costantino, 10
 Pauffin, M^c, 358
 Fr. Paulin Grusel, 11, 100, 102, 103, 104, 155
 Payne Bernard, 34
 Pellegrini Elisabetta, 4
 Pepin Claude, 364
 Petrarca Francesco, 81, 93
 Fr. Philippe Bransiet, 108, 203, 208
 Philippe d'Orléans, 322, 338, 347, 350
 Piave F.M., 81
 Picanyol Lodegario, 73
 Pier Crisologo (s.), 62
 Pierre Fourier (s.), 360
 Fr. Pierre Garnier, 37
 Pierre Jean-Baptiste, 150
 Pierron Nicolas, 257
 Pietro Apostolo (s.), 150, 265, 337, 369
 Pinelli Achille, 259, 295, 312, 376
 Pio V Ghisleri (s.), 61, 92
 Pio VI Braschi, 259, 270, 299
 Pio X Sarto (s.), 12
 Pio XI Ratti, 91
 Fr. Placide Guyot, 287, 289
 Platone, 154
 Polignac Melchior, de, 297, 298
 Fr. Ponce Thiseux, 10, 13, 94, 98, 103, 104, 112, 113, 114, 115, 152, 158, 162, 164, 166, 177,

- 181, 189, 190, 191, 197, 198,
199, 252, 261, 321
- Poncin Nicolas, 198
- Pontcarré v/ Camus N.P.
- Ponthon André, 371, 506
- Porcelle C., de, 389
- Posteria Francesco, 82
- Potou Anne, de, 367
- Pouillac, M^e de, 196
- Poullard des Places Claude-Fran-
çois, 99
- Pradier Jean-Jacques, 150
- Proust Marcel, 33, 68, 178, 248
- Fr. Prudence Daclou, 144
- Fr. Quentin Canappe, 268, 269,
273, 274, 275
- Quesnel Pasquier, 64, 321, 338,
369, 372
- Racine Jean, 229, 242
- Rancé v/ Le Bouthillier
- Ravelet Armand, 60
- Ravissair Guillaume-Denis, 60
- Rayet André, 423, 438
- Réaumur, 229
- Fr. Remi Frapaut, 287, 291
- Fr. Remo L. Guidi, 3, 21
- Fr. Remo Re, 224
- Fr. René Soyaux, 226, 229, 230
- Richelieu Armand Du Plessis, card.
de, 194
- Ricordeau Declarence Fabien, 281,
302, 303, 304, 306, 307, 308,
309, 311, 313, 314, 315
- Fr. Rieul (Regolo) Agnez, 259, 295,
376
- Rigault Georges, 12, 30, 51, 89,
120, 144, 150, 208, 209, 229,
247, 281, 282, 290, 322, 327,
355, 365, 366, 367, 411, 499,
500, 505, 509
- Fr. Rigobert Le Leu, 507
- Rigoley Claude, 11, 83, 84, 85, 86,
111
- Ritzler R., 93
- Rivière J.-L., 327
- Robert, Le, 90
- Fr. Robert Maubert, 11, 19, 108,
110, 111, 131, 134, 135, 187,
188, 189, 191, 193, 194, 195,
203, 207, 208, 209, 210, 211,
212, 213, 215, 216, 217, 218,
219, 221, 222, 223, 225, 231,
233, 234, 235, 236, 277, 278
- Fr. Roch, 136
- Rodin, 126
- Fr. Rodolfo Meoli, 377
- Rogier Guillaume, 31, 345
- Rohan De Soubise Armand Ga-
ston, 297
- Roland Nicolas, 18, 344, 365, 411,
433
- Rollo Luigi, 9
- Fr. Romuald Le Roux, 505, 509
- Ronsard Pierre, de, 291
- Roserot de Melin Joseph, 281
- Rosmini Antonio, 329
- Rosseeuw – Saint-Hilaire, 140
- Rossini Gioacchino, 33
- Rostand sr. Cathérine, 56
- Rostand Edmond, 56
- Roupnel M., 89
- Russel Ken, 445
- Sade Donatien Alphonse François,
418
- Sainson M., 389
- Saint-Cyran Jean Duvergier De
Hauranne, de, 254, 321
- Saint-Pierre Eustache, de, 126
- Saint-Simon Claude-Henri De Rou-
vroy, de, 281, 282
- Sainte-Beuve Charles-Augustin, 178
- Salerno S., 255
- Sallustio, 155

- Salmon Claire, 48
 Salomone Leclerc B., 43, 270
 Salvator Rosa, 293
 Sangallo Giuliano, da, 61
 Santa Klaus, 115
 Santenot (fr. Gabriel), 49, 70, 76,
 88, 96, 97, 105, 106, 119, 125,
 128, 139, 148, 159, 253, 254,
 262, 266, 293
 Saraca, can., 51
 Sarradon M., 502
 Fr. Saturnino Gallego, 13, 15, 28,
 55, 80, 81, 120, 153, 247, 327,
 332, 338, 344, 355, 366, 367,
 433
 Fr. Saturninus, 166, 331
 Sauvan M., 72
 Savoye, M^e de, 79
 Scala Giuseppe, della, 140
 Fr. Sébastien Tririon, 162, 163,
 178, 181
 Sefrin V., 93
 Fr. Séverin Greldeois, 11, 104, 145,
 146
 Sévigné, M^e de, 85, 90, 291, 407
 Siffredy Marie-Anne, de, 71
 Sigwalt Jean-Claude, 320
 Fr. Siméon Perrier, 78, 383
 Sisto IV Della Rovere, 312
 Sisto V Peretti, 126
 Sobieski III Jan, 53, 296, 297, 315
 Souvrai, M^e de, 97, 319
 Spada card. Orazio Filippo, 71, 82
 Sperelli Andrea, 259
 Spinola card. G.B., 82
 Suiro Marc, 141, 258, 259
 Fr. Sylvestre Regnaudin, 332, 376

 Talleyrand de Chalais Antoine, 140
 Tauxier Claude, 368
 Fr. Teodoro Garberoglio, 157
 Teofrasto, 431
 Teresa d'Avila (s.), 107
 Théodon, M^e, 45, 46, 53, 97

 Théodon Jean-Baptiste, 45, 50, 51,
 57, 60, 94, 96, 97, 105, 108, 126
 Fr. Théodose Cellier, 72, 102, 160,
 368
 Thiénot, M^e Claude, 352
 Fr. Thomas Prappet, 150, 201, 203,
 222, 224, 287, 291, 332, 341,
 345, 381, 382, 499
 Tiercelet M., 366
 Fr. Timothée Bazin, 35, 41, 48, 89,
 177, 228, 286, 290, 297, 320,
 322, 325, 332, 344, 358, 366,
 383, 491, 499
 Fr. Tite Jainu, 507
 Tommaseo Nicolò, 329
 Tommaso d'Aquino (s.), 93
 Tonti card. Michelangelo, 73, 74
 Travia Antonio Maria, 129
 Tresvaux De Favral, 34
 Trévoux, 64, 65, 186, 250, 306
 Trincia Pietro, 265
 Tynel Thomas, 64

 Ugo Capeto, 355
 Ulpiano, 185
 Urbano IV Pantaléon, 135
 Urbano VIII Barberini, 61, 312

 Valentinuzzi p. Guido, 15
 Vallé Eugène, 289, 319
 Vanni Fucci, 178
 Verdi G., 81, 188
 Vermeulen Charles, 55
 Vignerod de Pontcourlay Marie-
 Madeleine, de', 254
 Vigouroux F., 408
 Villars Claude-Louis-Hector, 325
 Vincent Depaul (s.), 31, 50, 254,
 258, 280, 297
 Vintimille Du Luc Charles, 122
 Virgilio, 257
 Vitelli, famiglia, 255
 Fr. Vivien Gaudenne, 280
 Voltaire, 224, 450

- Watel P., 80, 254, 299
Whiting John, 445
Wiedmann Gerhard, 295, 377
Wilhelm Jacques, 223
Wiseman card. Nicolas Patrick, 34
Fr. Yves Poutet, 55, 74, 81, 103,
120, 217, 272
- Zamoiski Jan, 3 15
Zaulis Domenico, de, 258, 296
Zondadari-Chigi card. Antonio Felice, 71, 82
Zuccari Federico, 259, 293, 315,
376

INDICE DEI NOMI DI LUOGO E COSE NOTEVOLI

- Abbazia di Bec, 78
 Abbazia di Bonport, 298
 Abbazia di Notre-Dame de la Trappe, 434
 Abbazia di Notre-Dame de Parménie, 326
 Abbazia di Port-Royal des Champs, 254
 Abbazia di Saint-Amand, 97, 319
 Abbazia di Saint-Lô, 508
 Abbazia di Saint-Martin, 195
 Abbazia di San Zeno, 140
 Abbazia Reale di Saint-Louis, 228
Académie Française, 51, 297
 Accademia di Francia, 51
 Acy, 368
 Agen, 305
 Aisne, 170, 186, 205, 286, 350
 Alais, 166, 253, 260, 302, 318
 Albano Laziale, 265
 Alès, 289
Alma Mater Duacensis, 34
 Ambasciata di Francia a Roma, 53
 Ambasciata di Francia presso la S. Sede, 307
 America Latina, 174
 Angers, 382
Annales de l'Institut FEC, 48, 55, 68, 100, 198, 228, 288, 354, 358, 501, 509
 Anthenay, 345, 382
 Antoing, 248
 Archives Nationales, Paris, 121, 198, 253, 276
 Archivio della città di Reims, 48
 Archivio dipartimentale dell'Allier, 53, 127
 Archivio dipartimentale dell'Eure, 68
 Archivio dipartimentale dell'Eure et Loir, 89
 Archivio dipartimentale dell'Isère, 182
 Archivio dipartimentale della Lozère, 163, 166, 199, 228
 Archivio dipartimentale della Marna, 31, 159, 355, 367
 Archivio dipartimentale della Seine-Inférieure, 65, 98, 103, 274
 Archivio dipartimentale di Vaucluse, 98, 331
 Archivio Vaticano, 33, 122, 142, 219, 319
 Ardenne, 28, 368
 Ardeuil, 507
 Arras, 199
Arringatore del Trasimeno, 327
 Augustinus, 373
 Auxonne, 48, 103
 Auzern, 224
 Avignone, 13, 14, 38, 48, 49, 50, 69, 70, 71, 72, 76, 81, 82, 86, 87, 88, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 102, 105, 108, 117, 119, 121, 122,

- 124, 127, 137, 138, 139, 140,
141, 144, 147, 149, 153, 159,
166, 177, 180, 195, 197, 198,
202, 215, 246, 247, 259, 261,
262, 289, 292, 296, 302, 305,
317, 318
- Bagnols, 197
Barjac, 197
Barletta, 74
Bastiglia, 186
Beaujolais, 290
Beauvais, 55
Beauvois, 55
Begny, 275
Belles Lettres, 372
S. Bernardi Opera, 41
Béziers, 383
Bibbia di Amelote, 45, 53
Biblioteca Hertziana, 293, 295
Biblioteca Vaticana, 312
Bibliothèque de l'Arsenal, 80
Bibliothèque Nationale di Parigi,
37, 61, 134, 306
Bifec, 72, 144, 220
Blois, 296, 315
Boemia, 73
Bolla di Benedetto XIII, 178, 276,
279, 297, 298
Bolla Pastoralis officii, 336
Bolsena, 135, 298
Bomarzo, 259
Borgogna, 84, 281, 325
Bouchain, 281
Boulogne-sur-Mer, 14, 156, 286,
292, 295, 297, 299, 300, 321,
329, 336, 507, 508
Bourges, 52
Bracciano, 140
Bresnes, 274, 371
Brest, 96, 100
- Calais, 48, 123, 126, 144, 156, 183,
205, 211, 224, 274, 286, 300,
321, 336, 345, 369, 371, 378,
382, 505, 506, 507, 508
Cambrai, 156, 304, 507
Camera Apostolica, 195
Canada, 33, 342, 346
Capitoli Generali F.S.C., 59, 290,
332, 420
Caratteri (i) di Teofrasto, 431
Carcare, 73
Carpegna, 264
Carpentras, 93
Casal Bruciato, 200
Casamari, 408
Castelgandolfo, 265, 298, 299
Castelmoron, 305
Catalogue des Frères, 37, 101, 103,
146, 209, 224, 229, 278, 281,
284, 289, 291, 395
*Catalogue du personnel de la Mis-
sion*, 79
Cavaillon, 92, 99, 252, 257, 293,
299, 300
Cevennes, 160
Châlons-sur-Marne, 321, 332
Chamerolles, 325
Champagne, 194, 205, 231, 307, 348
Chappes, 367
Chartres, 41, 86, 89, 91, 132, 156,
172, 183, 185, 205, 225, 226,
227, 228, 229, 240, 241, 267,
273, 274, 275, 300, 318, 371
Châteaudun, 270
Châteauneuf, 80
Château-Porcien, 14, 27, 28, 29,
30, 350, 366
Châtelet, 103, 121, 134, 177, 182,
198
Chémery-sur-Bar, 368
Cheval Blanc, 196
Chevigny, 198
Chilleurs, 325
Cia 335: 12, 197, 280, 358
Città del Vaticano, 77, 294

- Civiltà Cattolica*, 271
 Civitavecchia, 304, 312
 Clermont-Ferrand, 383
 Coëtquidan-Bellevue, 229
 Collatino, 200
 Collège Français (S. Giuseppe) a
 Roma, 78, 98, 383
 Collegio Nazareno, 79
 Collegio Romano, 265
 Colonia, 82
Comandamenti dell'Istituto, 411
 Compagnia di Gesù, 111
 Compainville, 110
Conduite admirable... (Fr. Bernard), 344, 372, 423, 433, 442
Congiura di Catilina, 155
 Consiglio di coscienza, 322
 Consiglio di Stato, 322
 Contado Venassino, 72, 158, 160, 305
 Corniche, 326
 Cortona, 107
Costituzioni della Compagnia di Gesù, 271, 275
 Crennes, 304
 Crognolo, 82
 Cubières, 196, 200
- Dans les pas de St. J.-B. de La Salle*, 273
 Danthuine, 382
 Darnétal, 11, 37, 55, 62, 64, 65, 110, 111, 189, 193, 194, 198, 202, 203, 205, 208, 211, 213, 217, 220, 223, 225, 234, 277, 278, 300, 320
 Daubef-près-de-Vattuille, 505
 Delfinato, 160, 259
 Denain, 247, 325
 Dervillier, 152
Dictionnaire de la Bible, 408
Dictionnaire de l'Académie Française 1694, 65, 431
- Dictionnaire des Communes de France*, 55
Dictionnaire universel françois et latin "Trévoux", 61, 65
 Dieppe, 270, 290
Digesto di Ulpiano, 185
 Dijon, 13, 84, 85, 96, 99, 103, 104, 177, 205, 228, 278, 300, 383
 Dimont, 146
Directorio, 134, 209, 286, 491
Divina Commedia, 93, 140, 178, 305, 306, 325, 438
 Dôle, 144, 270
 Domville, 325
 Douai, 34
Doveri di un cristiano, 7, 212
 Dresda, 296
 Durham, contea di, 34
- Écaux, 275
Enciclopedia Einaudi, 327
 Escamps, 209
Esercizi di pietà. Canti spirituali, 7, 92, 212
Études Lasalliennes, 423
 Eure, 505
 Evreux, 508
- Ferrara, 259, 313
 Fiandra, 281
Filebo di Platone, 155
 Firenze, 80, 115, 313, 327
 Fontainebleau, 123
Fra giansenisti e antigiansenisti, 31
 Francia, 11, 13, 22, 28, 30, 73, 82, 96, 99, 117, 119, 122, 123, 126, 134, 138, 140, 156, 158, 160, 217, 223, 247, 248, 251, 254, 260, 264, 273, 289, 293, 295, 296, 297, 299, 302, 314, 315, 320, 321, 322, 332, 345, 347, 350, 351, 372, 499
 Frascati, 73

- Fratelli conversi, 272, 275
 Fresquiemmes, 313
 Friburgo, 433
- Gallia christiana*, 508
 Gap, 259
 Genova, 82, 95, 315
Georgiche, 257
 Germania, 73
 Gertruydemberg, 298
 Gévaudan, 160, 214
 Grande Certosa, 326
 Grand'Maison, 56, 114, 345
Grand Siècle, 13
 Grenoble, 13, 135, 182, 253, 260,
 276, 286, 288, 317, 326, 328,
 358, 433, 507
 Grimbert, 325
 Grottaferrata, 299
Guida delle scuole cristiane, 7, 114,
 115, 134, 156, 247, 306, 327,
 344, 390, 418
 Guise, 30, 41, 55, 135, 136, 163,
 170, 171, 172, 183, 184, 185,
 186, 204, 230, 286, 289, 300
- Hainaut, 281
 Haris, 270
 Hauteville, 319
 Havre-de-Grâce, 211
 Hexham, 34
Histoire générale de l'Institut FEC,
 327, 500, 501
 Hopwood Hall, 34
 Houstau Crematte, 196, 200
 Hurtebise, 281
- Ile de la Cité, 304
Imitazione di Cristo, 35, 319, 333,
 402
 Imola, 82
Istruzioni e preghiera, 7, 212, 389
 Italia, 147
- Jesuit education*, 418
Journal de l'Église N-Dame de Ca-
lais, 329
- Kiev, 315
- Langres, 84, 85
Langue d'oc, 305, 306
 Laon, 41, 48, 55, 68, 110, 122, 133,
 135, 136, 138, 140, 141, 144,
 172, 177, 198, 204, 229, 230,
 270, 289, 290, 291, 300, 362,
 365, 434, 507, 508
 Laprade, 196
Lasallian Publications, 12
Leggi di Cicerone, 185
Leggi di Platone, 154
 Lembecq-Lez-Hal, 91
 Leoniano, 79
 Lerzy, 205, 350
 Les Vans, 13, 197, 289, 302, 318
Lettera agli Ebrei, 451
Lettera a Meneceo, 450
Lettere degli Apostoli, 8
Lettere di S. Giovanni B. de La
Salle, 3, 4, 10, 11, 17, 18, 20, 21,
 25, 35, 65, 195, 229, 280, 332,
 336, 346
Lettere patenti, 224, 298, 503
Letters (ibe) of John-B. de La Salle,
 12, 460
Liber ordinationum, 258, 296
Libro in cui si notano i soggetti... di
Montecitorio, 79
 Ligueil, 79
 Linguadoca, 158, 305, 319
 Lione, 50, 266, 270
 Livet-en-Oisans, 135, 284
Livret des vœux, 37
 Londra, 34
 Lorena, 186, 286
 Loreto, 322
 Loudun, 445

- Lozère, 200, 319
 Lublino, 296
 Lunéville, 28
 Luzoir, 291
- Mâcon, 253, 260
 Madrid, 72, 82, 98, 107
 Malplaquet, 247, 322, 325
Manoscritto 22, 43
 Mantova, 313
Manuale di pietà, 389
 Maréville, 41, 270, 286, 382
 Marle, 286
 Marsiglia, 13, 49, 52, 71, 95, 99, 102, 104, 117, 120, 125, 127, 128, 159, 166, 172, 174, 180, 202, 289, 292, 295, 297, 299, 302, 304, 305, 306, 307, 308, 311, 312, 315, 321, 382, 506
 Martinica, 202
 Mazarin, 234, 235
 Mazères, 275
 Max-Planck-Institut, 295
 Meaux, 41, 110, 144
 Médiathèque Ceccano, 86
Meditazioni di S. G.B. de La Salle, 7, 92, 373, 413, 509
Meditazioni per il tempo del Ritiro, 7, 60, 425
 Melleville, 135
 Melun, 270
Memoriale dell'abito, 30, 38, 509
Memoriale eorum quae sunt observanda..., 417
 Mende, 13, 14, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 173, 177, 182, 196, 199, 200, 214, 215, 228, 253, 260, 286, 289, 290, 300, 302, 317, 318, 319
Metodo di orazione, 19
 Meurthe-et-Moselle, 41, 286
 Meuse, 41, 163, 182
 Migne, 41, 82
- Milano, 107, 313, 315
 Milourdin, 325
 Mira, 115
 Mirepoix, 331, 336
 Monaco, 295
 Monastero della S. Croce, 56
Monete romane, 313
 Monrovia, 28
 Montecitorio, 49, 50, 79, 107, 119, 124, 254, 258
 Montefeltro, 264
 Montisambert, 325
 Montpellier, 336
Monumenta paedagogica S.J., 417
 Moravia, 73
 Moulins, 53, 292, 295, 300, 318
- Nancy, 28, 143
 Nantes, 253, 270, 382
 Napoli, 73
 Narni, 73, 74
 Navarra, 355
 Nazareth, 74
 Newcastle, 34
 New York, 418
 Nogent-le-Rotrou, 270
 Noirmoutier, 138
 Norcia, 73
 Normandia, 324, 378
Nouveau Dictionnaire de Pédagogie, 418
 Noyon, 41
- Obbedienza, 194, 204, 230, 288, 300, 302, 507
Obituaire du XIX^e siècle, 144
 Orléans, 289
 Orvieto, 82, 259
Osservatore Romano, 313, 315
 Oudenarde, 325
Our Holy Founder's Letter, 33
 Oxford, 11, 32, 34

- Pamplona, 296
- Parigi, 14, 33, 34, 38, 41, 45, 49, 50, 54, 59, 60, 62, 66, 69, 71, 74, 75, 78, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 94, 96, 97, 99, 102, 104, 110, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 123, 126, 127, 130, 131, 134, 137, 140, 144, 145, 147, 150, 151, 152, 153, 156, 157, 158, 159, 161, 163, 168, 170, 174, 177, 178, 181, 183, 189, 198, 199, 205, 208, 215, 217, 223, 230, 240, 247, 248, 252, 259, 261, 262, 264, 266, 273, 275, 280, 281, 284, 286, 288, 289, 291, 299, 304, 307, 317, 319, 322, 332, 335, 342, 344, 345, 346, 348, 358, 371, 373, 382, 383, 389, 391, 433
- , Archivio Nazionale, 60
- , Carmine, 270
- , Collège de l'Immaculée Conception, 248
- , Faubourg St. Antoine, 54, 56
- , Faubourg St. Germain, 344
- , Palais Royal, 174
- , Parlamento di Parigi, 338, 339
- , Parrocchia St. Hippolyte, 59, 60
- , Parrocchia St. Nicolas-du-Char-donnet, 188, 327, 340, 341, 342, 344, 351, 352
- , Parrocchia St. Roch, 70, 148, 150, 159
- , Parrocchia St. Sulpice, 14, 56, 57, 84, 85, 135, 136, 149, 182, 198, 228, 344, 353, 371, 404, 509
- , Père La Chaise, 33
- , Place Vendôme, 150
- , Rue Charonne, 54, 56
- , Rue de la Barouillère, 217, 248, 350, 505
- , Rue Oudinot, 150
- , Rue Ourcine, 33
- , Rue Princesse, 56, 365
- , Rue St. Honoré, 70, 148, 150, 159, 168
- , Rue Vaugirard, 41, 68, 197, 220, 248, 251, 270, 271, 350
- , Scuola St. Thomas d'Aquin, 248
- , Tuileries, 159
- Parménie, 14, 322, 358
- Pensées du vénérable de La Salle*, 202
- Pernes, 11, 101, 104, 146, 152, 153, 164, 174, 177, 179, 181, 190, 191, 214
- Petit Narré*, 360
- Piacere (il)*, 259
- Pibrac, 174
- Piccardia, 281
- Pietralata, 200
- Pinacoteca Vaticana, 328
- Poitiers, 200
- Polonia, 28, 73, 122, 292, 295, 296, 297, 311, 315
- Pontevedro, 28
- Port-Louis, 28
- Positio super scriptis*, 108, 195, 313
- Pratica del Regolamento giornaliero*, 188, 223
- Prigioniero di Zenda*, 28
- Promotore della fede, 311
- Provenza, 122, 141, 146, 152, 199, 295, 299, 305
- Puisieux, 202
- Quimper, 383
- Raccolta di vari trattati brevi*, 7, 35, 41, 42, 58, 92, 99, 211, 218, 244, 251, 286, 389, 411, 448, 450, 491, 498
- Ratio Studiorum*, 417
- Ratisbona, 93
- Registro Capitolare "A"*, 318, 345, 382

- Regola* (1987), 400
Regola (editio princeps) (1726), 44, 60, 115, 412, 450
Regola del Fratello Direttore, 115, 156, 213, 224, 272, 275, 291, 312, 491
Regola prima (1705), 44, 64, 115, 134, 185, 271, 284, 291, 300, 346, 391, 397, 413, 421, 506
Regola seconda (1718), 44, 115, 156, 157, 271, 272, 275, 291, 346, 391, 425, 435, 491
Regolamento delle Scuole di Moulin, 53
Regolamento giornaliero, 44, 412
Regole che mi sono imposto, 404
Regole della Società, 7, 13
Regole di buona creanza e di cortesia cristiana, 7, 212, 247, 282
Regula sancti patris Benedicti, 406
 Reims, 11, 17, 27, 28, 30, 34, 38, 48, 55, 78, 85, 113, 129, 132, 135, 144, 151, 153, 172, 174, 177, 204, 230, 234, 240, 242, 243, 245, 247, 250, 251, 266, 270, 280, 284, 290, 300, 319, 320, 332, 348, 351, 352, 354, 355, 360, 361, 362, 363, 366, 367, 368, 382, 383, 388, 390, 391, 498, 500, 502, 504, 507
 -, Chiesa di Saint-André, 361, 365
 -, Chiesa di Saint-Pierre-le-Vieil, 354, 360, 365
 -, Chiesa di Saint-Symphorien, 338, 339, 365
 -, Chiesa di Sainte-Balsamie, 361, 365
 -, Collège des Bons-Enfants, 53, 353
 -, Rue Barbâtre, 433
 -, Rue des Deux-Anges, 367
 -, Rue Neuve, 350, 365
Relazione... all'assedio di Namur, 242
 Restaurazione dell'Istituto, 272
 Rethel, 28, 30, 37, 38, 48, 55, 58, 61, 80, 113, 135, 172, 204, 230, 234, 251, 278, 283, 284, 300, 358, 362, 366, 367, 503
 Rethel-Mazarin, 366, 502
Rivista Lasalliana, 224, 438
 Robec, 194
 Rogny, 507
 Roma, 14, 27, 48, 49, 51, 53, 60, 61, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 82, 87, 88, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 106, 107, 117, 120, 121, 122, 125, 127, 130, 138, 139, 140, 141, 147, 148, 149, 150, 160, 184, 254, 255, 259, 264, 265, 266, 274, 277, 292, 293, 296, 297, 298, 302, 308, 309, 311, 312, 314, 315, 317, 319, 321, 322, 323, 326, 332, 348, 372, 375, 376, 382
 -, Camera dei Deputati, 254
 -, Campidoglio, 264
 -, Campo Marzio, 125, 254
 -, Chiesa: Cappuccini, 261, 263, 265, 293, 349
 -, -: S. Carlo al Corso, 78, 130, 255, 256
 -, -: S. Francesco da Paola, 314
 -, -: S. Idelfonso, 263
 -, -: S. Lorenzo in Lucina, 70, 142
 -, -: S. Luigi dei Francesi, 50, 78, 160, 314
 -, -: S. Maria in Vallicella, 264
 -, -: S. Maria in Via, 266
 -, -: S. Martino ai Monti, 314
 -, -: S. Nicola in Arcione, 266
 -, -: S. Pietro, 60, 61, 96, 298, 347
 -, -: S. Salvatore in Lauro, 270
 -, -: S. Susanna, 70, 257, 259, 296
 -, -: Trinità dei Monti, 259, 263, 299
 -, Collegio Leoniano, 50, 254

- , Convento dei Cappuccini, 60
- , Fontana di Trevi, 266
- , Istituto S. Michele, 51
- , Mausoleo di Augusto, 255
- , Museo di Roma, 376
- , Olmata dei Cappuccini, 265, 293
- , Ospedale dei Lombardi, 254, 256, 314
- , Ospedale di S. Michele, 314
- , Ospedale di S. Spirito, 314
- , Palazzo Bonaparte, 307
- , Palazzo Braschi, 259, 299, 376
- , Palazzo Caffarelli, 51
- , Palazzo Capranica, 51
- , Palazzo Conservatori, 264
- , Palazzo De Filippis, 266
- , Palazzo Mancini, 51
- , Palazzo Orsini, 299
- , Palazzo Salvator Rosa, 293
- , Palazzo Stroganoff, 377
- , Palazzo Vitelli, 255
- , Palazzo Zuccari, 259, 293, 296, 315, 377
- , Parlamento italiano, 254
- , Piazza di Spagna, 298
- , Piazza S. G.B. de La Salle, 264
- , Ponte Milvio, 61
- , Quartiere Monti, 259
- , Scuola Angelo Braschi, 298
- , Scuola di S. Giovanni in Laterano, 299
- , Scuola Mastai, 299
- , Trinità dei Monti, 315
- , Università La Sapienza, 126, 130
- , Via del Corso, 266
- , Via Felice (o Sistina), 259, 293, 315, 376
- , Via Ferrea (o Cappuccini), 257, 258, 266, 294, 295, 296, 302, 305, 309, 332, 345, 348, 498
- , Via Gregoriana, 259, 315, 376
- , Via dell'Imbrecciato, 293
- , Via Otto Carloni, 60, 67, 78, 79, 97, 107, 142, 257, 293, 314
- , Via Po, 293
- , Via della Purificazione, 257, 259, 293, 299, 376
- , Via del Tritone, 266
- , Via Vittoria, 293
- , Villa Medici, 51
- Romagne-sous-Montfaucon, 41, 101, 144
- Ronne, 290
- Rouen, 14, 15, 17, 37, 54, 55, 62, 64, 78, 85, 94, 97, 102, 103, 104, 110, 111, 113, 136, 156, 161, 171, 192, 193, 194, 200, 202, 205, 206, 207, 208, 211, 217, 220, 225, 240, 248, 272, 277, 278, 289, 290, 300, 308, 317, 332, 342, 356, 358, 363, 369, 371, 375, 501
- , Chiesa di Saint-Godard, 208
- , Chiesa di Saint-Maclou, 55, 208
- , Chiesa di Saint-Ouen, 194
- , Chiesa di Saint-Sever, 208, 224, 271, 371, 501
- , Chiesa di Saint-Yon, 14, 15, 28, 37, 49, 85, 89, 97, 98, 102, 104, 111, 132, 135, 136, 143, 144, 146, 149, 152, 155, 157, 178, 182, 183, 201, 202, 205, 209, 211, 217, 223, 229, 240, 266, 270, 271, 272, 274, 275, 276, 278, 280, 284, 286, 290, 300, 313, 316, 317, 319, 320, 321, 322, 326, 329, 332, 340, 341, 345, 347, 348, 350, 351, 358, 360, 377, 378, 382, 501, 502
- , Ospizio generale, 103, 104, 208
- Royal-Champagne, 325
- Rozors-sur-Serre, 364
- Russia, 223
- Sains, 156
- Saint-Chéron, 172

- Saint-Cyr, 226, 228, 229
 Saint-Denis, 289, 295, 300, 332,
 333, 335, 343
 Saint-Denis-sur-Loire, 228
 Saint-Hubert, 198
 Saint-Omer, 14, 144, 156, 228, 270,
 321, 382
 Saint-Quentin-sur-Isère, 507
 Salone Sistino, 312
 Santa Klaus, 115
 Santa Sede, 80, 141, 264, 297, 307,
 335, 369, 509
 Sapicourt, 365
 Sassonia, 295
Satire oraziane, 182
 Savona, 73
Segnale, 328
 Segni, 129
 Seine-Maritime, 313
 Senez, 336
 Senlis, 355
 Senna, 14, 64
 Sens, 282
Sepolcri (i), 61
 Siena, 448
Signum fidei, 170
Sillabario francese per le scuole,
 212, 213
 Sissonne, 289
 Soissons, 202, 274, 371
 Sorbona, 55, 78, 92, 282, 329, 353
 Spagna, 71, 299
Spiegazione del metodo di orazione,
 7, 35, 38, 327, 404, 427
 Spoleto, 298
 Stato Pontificio, 99, 259, 312
 Stato (di) Savoia, 319
Status animarum, 257, 265, 266,
 299, 382
Storia della comunità di Laon, 366
 Strasburgo, 28
 Stresa, 329
Tabularium Vicariatus Urbis Romae,
 257, 298
Teeteto di Platone, 155
 Teodosia, 296
 Termini Imerese, 129
Terrore, 186
Testamento di J.B. de la Salle, 31,
 354, 362, 367, 376, 498, 499, 501
 Thillois, 352, 354
 Todi, 82
 Tolosa, 174, 305
 Torino, 315
 Torre del Greco, 157
 Tours, 79
Traité de perfection chrétienne, 194
 Trévoux, 186, 250
 Trois Puits, 352, 354
 Troyes, 205, 230, 231, 251, 276,
 279, 280, 281, 282, 300, 302,
 309, 314, 315, 382
Unigenitus Dei Filius, 64, 321, 329,
 338, 365, 372, 378, 508
 Urgel, 73
 Ushaw College, 343
 Utrecht, 298
 Vaison, 88, 93, 158
 Valréas, 13, 14, 71, 158, 159, 180
 Vannes, 141
 Varennes-en-Argonnes, 163, 182
 Varsavia, 296
 Vaucluse, 71, 81, 101, 146, 152,
 179, 299
 Vaulx, 507
Vedova allegra, 28
 Vercelli, 315
 Verdun, 182
 Vermandois, 356
 Versailles, 28, 52, 217, 228, 292,
 295, 297, 299, 300, 335
 Verveins, 508
 Vicariato di Roma, 50, 141

Vida y pensamiento, 327, 332

Vienna, 82

Villefort, 195, 196, 197

Viserny, 278

Vocabolario lasalliano, 213, 278

Voeux (les) de FEC, 209

Voto eroico, 12, 325

Vulgata (Biblia), 43, 443

Westminster, 43 1

INDICE ANALITICO

(Il primo numero indica la Lettera; il secondo il paragrafo)

ABBANDONO

- in Dio: 63, 3; 61, 13; 124, 1; 132, 2.
- : negli affari temporali: 20, 17; 24, 7
- : nelle sofferenze: 161, 3; 125, 1; 133, 8.9; 134, 8.11.
- : nelle tentazioni: 61, 3.4
- nelle mani dei Superiori: 23, 28. 35, 7. 56, 2.4.6; 120, 2
- nella divina Provvidenza: 6, 13; 8, 5.13; 14, 17; 15, 14; 17, 3.17; 20, 8; 65, 7.8; 96; 109, 1.12; 117, 3.4; 131, 12
- tra le braccia di Maria: 130, 1; 133, 11
- Necessità: 3, 4.8; 133, 8; 61, 13
- Sperare nelle divine disposizioni: 17, 3; 24, 6

ACCUSA (Esercizio dell')

- Fedeltà all'accusa: 5, 6; 119, 1.2
- Obbligo: 35, 14
- quotidiana: 5, 6
- a refettorio: 5, 6
- Vantaggi:
è un grande aiuto: 97, 4
fa evitare il male: 115, 5.6
ottiene le grazie: 5, 6

ADORARE DIO

- e i suoi progetti su di noi: 109, 2
- e la sua giustizia: 108, 4

- e servirlo in spirito e verità: 136, 3
- nella persona del Direttore: 117, 6

AGIRE

- con lo sguardo a Dio: 62, 1
- disposizione dell'animo: 4, 5; 67, 11
- disposizioni interiori:
necessità: 3, 2; 25, 7; 121, 6
umiltà, orazione, pazienza: 106, 5; 131, 9
- con riflessione: 36, 8
- mossi dallo spirito: 132, 2
- alla presenza di Dio: 2, 7
- per abitudine: 51, 2
- per capriccio: 64, 10; 129, 5
- per essere regolari: 102, 5
- per impulso: 113, 3
- per obbedienza: 132, 5.7
- Vari modi di agire
- con mire di fede: 23, 10; 51, 2; 113, 5; 140, 4
- male: lasciare a Dio il giudizio: 2, 11
- non affliggersene: 2, 11
- naturalmente: 5, 1.2
- non occuparsi di cose esteriori: 100, 7
- per convenienza: 120, 6
- per uno scopo: 113, 3

ALIMENTAZIONE

Birra: 64, 9

Carestia: 63, 5.7

Invito a tavola a persone estranee:
76, 21

Mangiare e bere:

– fuori dei pasti: 50, 4; 101, 1. 101,
1-4

– in casa d'altri: 12, 5.6; 14, 4; 39, 4

Non dare da bere agli alunni: 19, 9

Non è oggetto dell'avvertimento:
23, 21

Non ridere durante i pasti: 35, 13

Pane: 63, 6

Prima colazione: 25, 4; 63, 5

Punizioni agli schizzinosi: 101,
3.4.5.6.7

ALLEGRIA

15, 14; 108, 3; 129, 8; 134, 9

È raccomandata: 56, 12; 91, 2; 137,
9; 141, 1

ALLOGGIO

– dei fratelli: 53, 1

ALTARINI

– Abuso nelle classi: 100, 6

ALUNNI

Aumentarne il numero: 37, 4; 50,
10; 52, 16

Educarli alla piet : 43, 18; 51, 9

Istruirli bene: 43, 18; 51, 9

Non ingiuriarli: 45, 16.20

Cf. puntualit , scuola, s. Messa.

AMBIZIONI

Annientarle:

– per accontentare solo Dio: 16, 8

– per vivere felici: 136, 2

AMICIZIE PARTICOLARI

Eccessiva familiarit : 35, 12

– sono un male per la Comunit :
45, 24

AMMINISTRAZIONE

Affari: 87, 4.5

Denaro: 87, 6; 47, 34; 6, 2.7; 8,
6.8.9; 10, 9; 67, 12.35

Rendite: 87, 2.3; 6, 17

Risparmi: 6, 3.4

Cf. Alimentazione, economia, fon-
dazioni, libri.

AMORE

– per la Croce: 133, 3.6.7

– per Dio: 45, 7; 101, 4; 102, 4; 106,
7; 114, 1.2; 133, 11.13; 137, 1

– per i fratelli: 53, 3; 59, 1.3

– per la piet : 34, 1

Cf.: Carit .

ANNO NUOVO

92, 1

ARIDIT  SPIRITUALE

– nell'orazione:

– – origine: 41, 6; 43, 14; 57, 6

– – superarla: 45.23; 110, 4; 62, 5.6;
134, 1.5.9.10Desolazione interiore: 62, 4; 130,
6.7

AUSTERIT 

Subordinarla alle mire di fede: 140,
2.3

Cf. mortificazione.

AVVERTIMENTO DEI DIFETTI

Cosa non si deve dire: 23, 31

Dovere del Direttore: 53, 10

Modo di compierlo: 45, 19; 59, 6

– di riceverlo: 131, 11; 107, 1.2.6;
108, 1.2.3.4.5Ridimensionarlo o abolirlo   irre-
golare: 45, 18; 40, 13

Valutazione: 8, 5

Vantaggi: 2, 6

BENE COMUNE

Anteponlo al bene particolare: 77, 9

BUGIE

50, 6

CALUNNIA

Risolve un caso: 26,

CAMBIAMENTO DI COMUNITÀ

Accettarlo per obbedienza: 42, 7;
52, 3

Cause: 42, 3.7; 45, 3

Convenienza dell'occupazione attuale: 75, 2

Difficoltà nel proporlo: 75, 3

Disponibilità: 49, 12; 51, 2

Duttilità del fondatore: 46, 10

Inconvenienti: 43, 8; 52, 3

Non affliggersene: 75, 1

Stabilità in una comunità: 46, 7

Volubilità: 44, 5; 46, 5

– senza motivo: 48, 3.5

– per motivi naturali: 52, 9

CAPITOLO GENERALE

Notificazione: 77, 10

CARITÀ

Amore per i Confratelli: 37, 5; 59,
1; 98, 3

Attira le benedizioni di Dio: 98, 4

– attiva: 57, 5

avversione: 128, 1.4

– e regolarità: 1, 1; 45, 6

chiederla a Dio: 98, 5

– con gli antipatici: 128, 5

– con i fratelli conversi: 52, 12

cordialità: 32, 9; 67, 27; 128, 7

dispute: 47, 5.18; 70, 8; 111, 11

impazienza: 45, 11

lamentele: 128, 1.4

mezzi per acquistarla: 128, 4.5

mormorazioni: 128, 8.14

necessità: 59, 17; 98, 3.6; 128, 1

– nei pensieri: 128, 8.12

– nelle parole: 23, 21; 43, 22; 50,

2; 111, 7.8.10; 128, 8.12.14

obbedienza: 98, 6

orazione: 128, 1

quando si deve dire di no: 128, 6

sollecitudine per i Confratelli: 13,

2; 38, 2; 42, 1.7; 49, 2; 128, 5.6

sopportazione vicendevole: 37, 10;

41, 12; 43, 1; 52, 1; 56, 3.5; 128,

2.3.13

umiltà: 83, 5; 128, 9

CASTITÀ

Cattivi pensieri: 23, 6; 73, 1

Le donne non sono ammesse nelle
scuole: 19, 8

Scrupoli: 23, 22; 115, 8

CATECHISMO

– come insegnarlo: 14, 10.14-16

– non farlo in chiesa: 14, 16; 40, 8;
61, 7

– né alle ragazze: 61, 8

– obbligo di studiarlo: 66, 5; 23,
22; 120, 5

È il vero campo di apostolato: 76,
19; 120, 4.6

COMUNIONE

– frequente: 67, 20; 115, 4

– per la comunità: 115, 9

disposizioni: 3, 6; 34, 6; 106, 6;
115, 7

effetti della Comunione: 115, 5

impedimenti: 23, 22; 115, 6

necessità: 53, 2; 43, 15; 61, 6

non astenersene: 67, 24; 43, 15; 48,
1; 106, 6; 115, 8.9

scrupoli: 51, 8

COMUNITÀ

Adattarsi in -: 28, 7
 Eccellenza: 129, 8
 felicità di vivervi: 39, 1
 informare sulle sue usanze: 39, 8
 mai da soli: 7, 3
 portare lo stesso abito: 76, 5.6.7
 puntualità (v. a questa voce)
 regolarità: 35, 2
 Spirito di comunità:
 - a ricreazione: 3, 7
 - a passeggio: 47, 12
 - a tavola: 64, 5
 uguaglianza tra le comunità: 39, 3
 vantaggi: 76, 8
 Vita di comunità: 43, 3

CONDOTTA (comportamento)

Cambiamento di condotta: 106, 7
 - cattiva: 36, 4
 - irriflessiva: 36, 8
 - religiosa: 14, 13
 manifestarla: 23, 28
 semplicità di -: 14, 13
 Cf.: rendiconto di condotta.

CONFESSIONE

Confessore: 25, 3; 40, 4
 Contrizione: 115, 2
 Desiderarla: 78, 6; 115, 4
 Fedeltà: 115, 3.4
 - generale: 23, 20
 Non preoccuparsi: 51, 8
 Tutti nello stesso giorno: 53, 11

CONOSCENZA

- di Dio: 138, 1
 - di sé: 133, 3.13

CONSIGLIO

Non fare nulla senza consigliarsi:
 10, 14

CONSOLAZIONI

Attenderle da Dio: 47, 2-4
 Cercare Dio prima di esse: 109, 3;
 133, 9.10
 Temerle talvolta: 134, 7

CORPO MISTICO

L'avversione impedisce l'unione
 con il -: 128, 1

CORTESIA

Essere cortesi per amore di Dio:
 14, 12
 fondamento: 98, 3
 - nel parlare: 67, 6

COSTANZA

13, 3

CRISTIANO

Comportamento tra cristiani: 19, 3
 La felicità del cristiano consiste nel
 soffrire: 97, 6

CURIOSITÀ

Conseguenze: 41, 7; 49, 6; 121, 4

DEBOLEZZA UMANA

Conseguenze della -: 99, 2
 esempio di -: 35, 7.8
 Gesù ci viene in aiuto: 133, 1
 Gettarsi tra le braccia di Dio: 130,
 1-4.7
 Sopportarla negli altri: 59, 1
 Umiliarsi: 97, 3; 51, 13

DEFUNTI

Pregare per loro: 14, 3

DEMONIO

Lottare con lui: 97, 5; 79, 3
 Sparge il turbamento: 115, 8; 126, 2

DIFETTI

Benedire Dio che ce li fa notare:
107, 1

Buona volontà per correggersene:
97, 1; 107, 8

Correzione: 35, 3; 40, 14; 43, 10;
128, 13

Interpretare bene quelli degli altri:
128, 13.14

Manifestarli: 97, 4

Mezzi per correggersi: 78, 3; 97, 4;
99, 6; 108, 5

Per correggersi bisogna vincersi:
59, 4

Sopportare i difetti degli altri: 98,
3.4; 128, 13

Il Superiore correggerà più con
l'esempio che con i rimproveri:
59, 5

Turbarsi per essi non produce nul-
la di buono: 99, 6

Umiliarsi per i propri -: 97, 3; 110,
5

DIGIUNO

Osservarlo anche durante i viaggi:
33, 5

DIGNITÀ

Per dare l'esempio: 48, 3.13; 49, 1;
52, 15

DIO

Andiamo a lui: 93, 8

Cercarlo: 62, 6; 61, 13; 133, 12

- è nostro Padre: 133, 11

- è pace: 98, 7

- è verità: 133, 3

Gloria di -: 2, 1; 131, 12; 132, 6

Misericordia di -: 130, 7; 131, 13

Ricorso a Dio: 20, 17; 62, 6; 116,
1.6; 117, 1; 61, 3.5

La salvezza viene da Dio: 112, 2;
133, 12

- Sposo delle anime: 134, 5

Cf.: Amore, fiducia, presenza di Dio,
servizio di Dio, volontà di Dio.

DIRETTORE

Atteggiamento con i colpevoli: 64,
7; 67, 28

Conseguenze della sua leggerezza:
67, 2

Da lui dipende la regolarità: 35, 2
fermo nell'esigere: 40, 9.14.15; 64,
3.4.6.7.10; 67, 8.16.18

Gli inferiori debbono:

- adorare Dio nella sua persona:
111, 10; 117, 6

- avere buoni rapporti con lui: 14,
17; 40, 22; 52, 24; 53, 7; 107, 6

- confidargli le proprie pene: 2, 3;
4, 4; 33, 6; 61, 2

- rivolgersi a lui con rispetto: 105,
10; 117, 6

Occupazioni temporali: 35, 10.11;
39; 40, 11; 43, 3; 67, 1.11.26.29

Pericoli: 67, 2

Rappresenta Dio: 111, 10

Responsabilità: 67, 2.3

Unione con il vicedirettore: 67, 10

Virtù: 19, 1.3.5; 53, 3.5; 59, 1; 63,
2; 103, 1; 104, 1

DIREZIONE SPIRITUALE

Capacità del sacerdote: 33, 6; 41,
11

Il direttore spirituale: 25, 3.11

discrezione dell'inferiore: 43, 21;
130, 5

dolcezza nella -: 57, 1

è preferibile il direttore della co-
munità: 4, 4; 33, 3.6

Materia della -: 53, 8; 99, 1.2

Necessità della -: 45, 14; 23, 30;
129, 5

Sollecitudine: 23, 28; 43, 21.22; 48, 1

- Suscitare fiducia: 35, 16
 DISPONIBILITÀ
 Chiederla a Dio: 39, 12; 44, 2
 Cf. cambiamento.
- DISSIPAZIONE
 Causa le distrazioni durante l'orazione: 51, 7; 110, 6
 È necessario eliminarla: 51, 1; 101, 8; 110, 6
 È nociva: 51, 1; 2, 4; 121, 1.5
 Mancanza della presenza di Dio: 113, 4
 Segnale ed effetto del disordine interno: 110, 6
- DISTACCO DAL MONDO
 - dal mondo: 17, 15; 22, 11; 66, 18
 il contrario non è cristiano: 15, 14
 vantaggi: 65, 9
- DOLCEZZA
 - nelle conversazioni: 19, 2.3
 - nei rapporti con Dio: 34, 5
- DOVERE
 Capricci: 36, 8; 64, 4
 Compierlo in comunità e a scuola: 44, 4
 esserne consapevoli: 36, 9
 esigerlo: 35, 3; 67, 22
- ECONOMIA
 Affitti: 24, 9
 Cambio di moneta: 20, 13; 66, 3
 Contabilità: 15, 9.15
 Emancipazione: 24, 22; 27, 8
 Invio di denaro: 24, 4; 27, 5
 Lettere di cambio: 15, 15; 17, 4; 21, 7; 22, 7; 24, 2.19.20
 Orrore per i debiti: 14, 5; 15, 10; 17, 4; 75, 5
- Perdite: 22, 3; 66, 8
 - della comunità: 76, 8
 Prevedere: 15, 11; 17, 8; 22, 7.9
 Ricevute: 22, 3; 65, 8.
- EGOISMO
 Indizi: 61, 13; 108, 6; 109, 3
- EQUANIMITÀ
 È necessaria: 104, 1
- ESAME
 - particolare: 51, 6; 25, 8
 - preventivo: 12, 3
- ESEMPIO
 - agli alunni: 45, 16
 - ai novizi: 30, 1.2; 90, 2
 Obbligo: 60, 8; 101, 6
 Vale più di qualsiasi lagnanza: 60, 6
- ESERCIZI SPIRITUALI
 Applicazioni agli -: 34, 12; 102, 4; 113, 4.7
 farli nel tempo stabilito: 110, 1.2.3
 - in casa: 42, 12
 Puntualità agli -: 48, 4.5; 52, 3; 102, 1.2.3.4
 Cf.: Orazione, presenza di Dio.
- EUCARISTIA
 Orazione dinanzi al SS.mo Sacramento: 130, 46
 Cf.: Comunione.
- FEDE
 Dio non aiuta chi non crede: 133, 12
 frutti della vita di fede: 140, 4
 Guardare tutto con gli occhi della fede: 140, 1
 La fede fa vedere le cose sotto un altro aspetto: 141, 1.2
 Utile e necessaria: 138, 1.2
 - nelle desolazioni: 130, 6; 134, 1

FERVORE

È Dio che lo dà: 113, 7

Il – dà coraggio: 116, 2

FIDUCIA

– in Cristo: 130, 1.2; 133, 4.12

– in Dio: 2, 11; 6, 12; 116, 1; 133, 4.12

– negli inferiori: 35, 16

– nell'Istituto: 52, 19

– nei Superiori: 43, 19

– nonostante le nostre debolezze: 130, 1.4.6.7; 133, 11

FONDAZIONI

Cf. Indice dei luoghi.

FRATELLI CONVERSI

Controllo da parte del Direttore: 67, 12.21

Cortesìa a cui hanno diritto: 67, 6

Hanno in mano l'amministrazione: 67, 11.29

GENEROSITÀ

È un dono di Dio: 133, 6

Nelle desolazioni: 116, 2; 130, 3

GENITORI

Alleviare le loro sofferenze: 45, 3

Distacco dai –: 16, 1; 50, 10

GERARCHIA

Potere ecclesiastico e civile: 85, 2.8

GESÙ CRISTO

Discepoli di –: 108, 2.3

– è morto per salvarci: 133, 1

Imitazione di Cristo: 108, 3

GRATITUDINE

verso l'autorità ecclesiastica: 65, 7

verso chi ci corregge: 131, 11

verso Dio: 107, 1; 111, 1; 133, 1

GRAZIA DI DIO

Cristo è morto per procurarcela: 133, 1

fedeltà alla –: 134, 5; 137, 1

modi di conseguirla: 4, 3; 34, 1; 40, 21; 64, 15.16; 70, 5; 100, 4; 102, 3.5; 108, 7; 112, 2.4; 132, 1

Conferma l'amore di Dio: 130, 7

INSEGNAMENTO

– ai poveri: 10, 7

– gratuito: 14, 7

Come riuscire nell' –: 122, 1.2

– nella scuola: 122, 1.2

Suo scopo: diffondere il cristianesimo: 120, 7

ISPIRAZIONI

Chiederle a Dio: 133, 5

Fedeltà alle –: 112, 1.3.8; 137, 1

Vengono da Dio: 47, 17; 112, 1.2.3.4

LA SALLE JEAN BAPTISTE, DE

I. Abitudini virtuose

Abnegazione sacerdotale: 91, 5

Allegria: 7, 4; 9, 5; 24, 10; 27, 13; 42, 3; 61, 1; 65, 5.7.11.13; 114, 4; 117, 3

Appoggio alla S. Sede: 77, 6; 84, 1; 93, 3.4.5

delicatezza: 29, 6; 76, 3

gratitudine: 7, 4; 9, 5; 13, 2.9; 21, 5; 65, 5.7.11.13; 117, 3

nobiltà d'animo: 38, 7

Obbedienza: 82; 83; 87, 8; 91, 6

Orazione: 71, 3; 79, 3; 86, 1

Povertà: 15, 3; 17, 4; 20, 6; 42, 7; 90, 6

Prudenza: 17, 6; 20, 6; 24, 3; 35, 5; 38, 2; 69, 3; 76, 9.25

regolarità: 90, 7

Sottomissione alla divina Provvidenza: 14, 17

-- volontà di Dio: 14, 17; 86, 1.2
umiltà: 8, 7; 9, 1; 67, 21; 80, 1.2; 81,
1.3; 105, 1; 127, 2; 130, 6.

zelo: 90, 1-3

II. Psicologia: 69, 4; 133, 6; 141, 1-8

sensibilità: 91, 7

III. Vita

infermità: 77, 5

interesse per la Scuola: 29, 8; 77, 12

missione: 79, 2; 81, 1.2

preparazione alla morte: 94, 3

titoli: 46, 54, 74

unione alla Congregazione: 83, 1

viaggio a Roma: 14, 17

voti: 82, 1

LATINO

Insegnamento del -: 14, 6

LAVORO

Non impedisca lo studio del catechismo: 23, 32

LETTERE

Inconvenienti nelle -: 34, 2; 37, 9;
38, 6; 40, 2; 67, 10; 72, 5.6

Moderazione: 11, 1; 14, 2; 21, 4;
23, 15; 49, 1; 52, 10

Qualità delle lettere:

brevità e concisione: 28, 4

motivo per scrivere: 20, 20; 21, 6;
28, 5; 34, 4; 52, 10

ortografia e applicazione: 28, 5; 43,
20

Permesso per scrivere: 2, 2; 34, 12;
36, 3

Risposta: 75, 7; 85, 1

al Superiore: 23, 15; 28, 1; 35, 1.10;
39, 8; 49, 1; 68, 4

inutili: 20, 20; 36, 3

LETTURA SPIRITUALE

45, 19; 47, 11.20; 48, 4; 51, 5

Aiuta a diventare interiori: 60, 4

Fedeltà alla -: 50, 3; 52, 13; 67, 3

Libri di -: 51, 12; 64, 12

Modo di farla: 41, 7; 45, 22; 60, 1.2

Natura: 60, 3.4

Prepara all'orazione: 2, 9; 41, 7; 43,
13; 47, 10; 51, 5; 60, 3

Sua importanza: 40, 20; 47, 19;
102, 4

LIBERTÀ

Pericoli: 39, 4; 49, 6

LIBRI

14, 9; 64, 12

Acquistarli: 48, 10

- di preghiera e di scuola: 12, 7;
13, 4.6; 14, 8; 48, 10

- durante l'orazione: 134, 4

Nuovo Testamento: 6, 10

Cf. Lettura spirituale.

LITURGIA

Calendario liturgico: 100, 5

Funzioni del maestro: 9, 2

Cf. Metodo della s. Messa.

MAESTRI

Cf. Scuola

MANCANZE

Cercare di evitarle: 115, 5

È meglio prevenirle: 12, 3

Esempi: 40, 3; 101, 1

Inquietudine per le proprie -: 12, 3

MASSIME EVANGELICHE

Come servirsene: 125, 3; 128, 14

S. MESSA

Doveri del maestro durante la -:
23, 5; 113, 2

È il primo esercizio di religione: 2,
10

Metodo per ascoltare la —: 51, 17;
100, 1.2.9
— quotidiana: 66, 6
Valore della : 19, 10

METODO

— di orazione mentale: 134, 2
è un aiuto: 109, 11; 110, 4.7; 134,
21.30
fedeltà: 23, 11; 28, 6; 100, 3; 110, 7
libertà: 109, 11; 110, 4
— per ascoltare la s. Messa: 51, 17;
100, 1-4.9

MINISTERO

Cf.: Alunni, Catechesi, Insegna-
mento, Scuola, Vocazione,
Zelo...

MIRE UMANE

Inconvenienti: 24, 13; 129, 6

MITEZZA

47, 13

MODESTIA

Dare il buon esempio: 60, 8
È un mezzo per ottenere le grazie
di Dio: 70, 5; 111, 4; 113, 2
Importanza: 121, 2.5

MONDO

Abbandonare lo spirito del —: 11,
10; 12, 18; 14, 13
Allontanarsi dal —: 91, 3; 131, 8.10;
135, 1
Allontanarsi dalle sue abitudini: 6,
2; 10, 2; 11, 10; 14, 13
Come comportarsi: 65, 9; 66, 18
Disprezzo del —: 37, 6
Distacco dal —: 14, 29; 15, 14; 17,
15; 22, 11; 28; 130, 1
morire al —: 40, 2
Rinuncia al —: 131, 1

Riservatezza con il —: 49, 8
Tornare al mondo: tentazione del
demonio: 78, 2

MORTIFICAZIONE

In generale: 2, 1.2; 3, 4; 45, 6; 47, 7;
53, 4; 16, 1; 52, 8; 56, 3.5; 97,
2.4.5; 98, 4.5-9; 50, 16.17; 111,
4; 5, 1.2.3; 117, 5; 133, 4

Amore per la —: 114, 3

Applicazione assidua: 117, 4

Comodità: 3, 3; 53, 12; 50, 10

farsi violenza: 3, 3; 45, 5; 35, 6; 52,
19

frutti: 3, 3; 43, 10; 2, 5

— dello spirito: 25, 4; 44, 6.16.
17.18

— dei sensi: 25, 4; 45, 6.8; 58, 2;
114, 2

Importanza: 67, 8; 62, 7.8; 5, 3;
115, 2

Mortificare le inclinazioni: 5, 1

Motivi: 59, 4; 62, 8; 130, 1.4; 134, 8

Necessità: 25, 4; 3, 3; 45, 5.6.17.18;
46, 7

Negazione di sé: 50, 4.14; 129, 7

Senza la — decade la virtù: 58, 2

Cf.: Penitenza, Sacrificio.

NATURALISMO

Contrariare la natura: 7, 4; 40, 19;
47, 5.7; 134, 5; 138, 1

Eliminarlo dalle nostre azioni: 132,
4.7

Mezzi per riuscirci: 62, 7; 113, 3

NEGLIGENZA

113, 8

NOVISSIMI

Eternità: 91, 2; 129, 1; 130, 4; 131,
13.

Gloria: 131, 12

Inferno: 4, 3; 130, 3; 131, 13

- Morte: 94, 3
 Siamo in questo mondo per salvarci: 133, 1
 Soffrire per guadagnarci il paradiso: 130, 4
- NOVIZIATO
 Situazione del noviziato di Saint-Jon: 4, 1.2
 Essere regolare come al —: 129, 3
 Tornarvi è segno di fervore: 18, 3
- OBEDIENZA
 Chiederla: 35, 9
 Come comportarsi con chi disubbidisce: 47, 26; 35, 3.4; 67, 4; 64, 6.7.8
 Dà la felicità: 38, 8; 106, 2.3.4; 109, 7.8
 Difficoltà: 56, 8; 50, 15; 109, 5.7
 Dio è nei Superiori: 71, 3; 47, 9 (cf.: Superiori)
 Eccellenza, valore: 4, 6; 55, 8; 132, 7
 Esigenze: 52, 8; 55, 1.2.4; 56, 7
 farla praticare: 40, 16
 figli di obbedienza: 4, 2
 Impedisce di cedere alle tentazioni: 112, 6
 Importanza: 17, 7; 20, 16; 39, 13
 — al primo tocco della campana: 50, 5; 102, 2.3
 — a scuola: 119, 6
 — e comunione: 115, 6
 — e cattive azioni: 117, 7
 — per amore di Dio: 109, 5; 132, 1
 — senza replica: 40, 15
 Indifferenza nell'obbedienza: 71, 6; 9, 5; 3, 8
 Naturalhezza: 57, 4; 98, 6; 109, 4; 132, 2.3.4.5.7
 Necessità: 4, 2.3.6; 37, 13; 38, 4; 49, 5; 42, 7.10; 43, 11; 55, 2.3.5.6.8; 56, 5.9; 57, 2; 98, 6; 106, 2.5; 129, 5; 132, 5.7.
- Non agire senza permesso: 22, 13; 129, 5
 Per essa Dio benedice: 37, 10; 42, 8; 98, 6; 64, 2
 Proiezione apostolica: 67, 8
 Qualità: 43, 3.4; 55, 7; 57, 6; 132, 6.7
 Ribellarsi ai Superiori: 42, 9
 Sottomissione: cf. *in loco*
 Vantaggi soprannaturali: 61, 4; 1, 5
- ORAZIONE
 28, 18; 36, 12
 I. Abitudine all'orazione
 Consigli:
 — applicazione interiore: 3, 2; 121, 6
 — spirito di preghiera: 65, 8
 Dimensione apostolica: 53, 2
 Importanza: 4, 1; 134, 3.7
 Necessità: 86, 1; 6, 13; 10, 11; 35, 11.12; 190, 6
 Pietà: 45, 12; 47, 11; 66, 3.18; 50, 9; 60, 8; 121, 4
 Spirito di preghiera:
 raccogliersi interiormente: 28, 6
 sostegno dell'anima: 110, 3
 sostegno della pietà: 45, 12
 II. Orazione mentale
 Amore per l'orazione: 47, 2.10; 110, 2
 Cosa chiedere a Dio: 86, 2; 35, 9; 32, 9; 102, 6; 62, 6; 91, 4; 133, 4
 Disposizioni precedenti: 34, 5.6; 50, 7; 110, 6
 Distrazioni: 35, 6; 28, 6; 51, 10; 50, 7; 100, 2; 134, 8
 Invito all' —: 31, 9; 118, 6; 61, 5
 La lettura spirituale dispone all' —: 60, 3
 Mettersi alla presenza di Dio: 134, 2

Modo di farla: 110, 4.5; 134, 7.11
 Preparazione all' -: 47, 10; 41, 6.7;
 43, 13; 49, 7
 Sforzi: 45, 15 (cf. Metodo di Ora-
 zione mentale)

III. Preghiera

- di impotenza: 130, 6; 134, 11
 - di sofferenza: 134, 41
 - e scuola: 4, 1
 - per l'Istituto: 73, 10
 - vocale: 45, 9.10; 35, 15
 Domanda di -: 15, 21; 17, 19; 20,
 18; 21, 12; 31, 9; 65, 15; 117, 2;
 61, 5

Non ricevere visite: 48, 3
 Ufficio divino: 134, 3 (cf. Aridità
 spirituale)

ORDINE

Conseguenze del silenzio: 35, 19;
 50, 18; 70, 1.2; 111, 5
 Conseguenze della sottomissione:
 64, 2
 Gravità necessaria per l'ordine a
 scuola: 23, 8
 Naturalezza: 29, 4; 119, 3
 Necessità: 23, 13; 98, 8; 50, 18; 29,
 4; 118, 6

ORDINI SACRI

Allentare i rapporti con i chierici:
 65, 9; 66, 29
 Gabriel Drolin diacono? 24, 18; 66,
 24
 Il sacerdote, direttore spirituale:
 33, 6; 41, 11
 Sacerdoti interdetti: 76, 12.13.14.
 15.16

PADRONANZA DI SÉ

Mancanza di -: 37, 11

PASSEGGIATA SETTIMANALE

Si deve fare: 67, 15

PAZIENZA

- con i fratelli: 45, 11
 Al sopraggiungere dell'impazienza,
 ricorrere a Dio: 97, 2
 Causa di felicità: 106, 2.3.4
 Il silenzio e la modestia aiutano ad
 acquistarla: 111, 4
 Impazienza:
 con gli alunni: 48, 3
 nelle desolazioni interiori: 130, 2.6;
 134, 9
 Invito alla -: 21, 12; 63, 1
 - nelle pene: 115, 6
 Merito: 99, 4
 Motivi per essere pazienti a scuola:
 37, 12; 41, 10; 43, 17; 48, 2; 52,
 15, 118, 1.2.3.4.5; 2, 12; 122, 1
 Naturalezza: 108, 1
 Necessità: 67, 33; 39, 2; 99, 7; 108,
 1; 106, 2.3.4.5; 111, 4
 Non agire quando si è turbati: 23,
 7; 78, 8; 97, 2

PENITENZE

Accettare le asprezze della vita
 come una -: 134, 9
 Amarle: 114, 1
 Disposizione: 107, 7
 Eccellenza delle penitenze: 78, 3
 Esempi: 64, 4; 114, 5
 Fanno avanzare nella virtù: 114,
 1.2.3
 Fedeltà nel compierle: 43, 10; 64,
 10; 108, 7; 2, 5
 Non pentirsi delle colpe solo per le
 penitenze da fare: 108, 6
 Penitenza come virtù (cf. Mortifi-
 cazione):
 - e spirito interiore: 5, 5
 - e benedizione divina: 5, 5

PENSIERI

Importanza, perché si seguono i
 propri pensieri: 61, 13.

Pensare a Dio: 62, 2,3

- cattivi: 78, 12
- vani: 35, 6; 37, 14; 113, 6,7; 121, 7

PENTIMENTO

È una grazia di Dio: 101, 2

PERMESSO

Non fare nulla senza →: 15, 5.11; 17, 6; 20, 8; 22, 13; 76, 1.2; 40, 3; 67, 17; 34, 12; 36, 13; 49, 1.42, 13; 115, 7; 119, 6; 2, 5; 126, 3; 132, 3

PICCOLE COSE

Attenzione alle →: 90, 5
Fedeltà alle →: 45, 9

PIETA

Cf.: Orazione

POSTULANTI

Allontanamento di un postulante frivolo: 77, 13
Pieni di passioni: 90, 2

PRESENZA DI DIO

Applicazione alla →: 121, 4
- Amore di Dio: 58, 5
- e mortificazione: 3, 3
- e pensieri inutili: 121, 7
- utilità: 2, 7
- virtù: 58, 4
Frutto dell'orazione: 3, 3; 134, 2
Frutti della presenza di Dio: 71, 5; 25, 7; 45, 8
Massima felicità: 113, 1
Modo di vivere alla →: 25, 6; 113, 2
Nell'orazione: 133, 7.9.10
Penseremo a Dio solo se lo amiamo: 58, 5
Utilità: 44, 8; 62, 2; 113, 3

POVERTÀ

Amarla sull'esempio di Gesù Cristo: 18, 4
Appropriarsi delle cose degli alunni: 119, 7
Condizione di felicità: 18, 7
È tipica della vita religiosa: 18, 6
Fatti: 53, 5
Manifestare al Superiore le nostre necessità: 17, 6
Mezzi per praticarla: 18, 8
Necessità: 18, 9
Non si può praticare senza rinuncia: 18, 5
Regali: 48, 1.2; 52, 21
spese: 24, 5
stipendio (modico) dei Fratelli: 7, 3.5
Cf. Permesso.

PROVE

Le avremo sempre: 16, 5
Saperle accettare: 16, 5

PROVVIDENZA

Cf.: Abbandono...

PRUDENZA

Casi concreti: 87, 4; 41, 2
- a scuola: 119, 10
- con chi non è in regola con la Chiesa: 76, 12.13
- nel comportamento: 45, 11
- nella corrispondenza: 11, 5.12; 67, 37
- nelle faccende diplomatiche: 22, 4.7.12
- nelle fondazioni: 90, 4; 25, 1; 6, 18; 10, 5
- prima di sapere di che si tratta: 76, 13
- sarà il buon esempio: 117, 8

PUNTUALITÀ

- agli esercizi spirituali: 52, 3.4.11
- all'alzata: 43, 6; 48, 4; 49, 5; 52, 6; 102, 1
- al primo tocco della campana: 45, 13; 40, 7; 41, 1; 99, 5; 50, 5; 102, 1.2.3
- degli alunni: 46, 25; 23, 26
- del Direttore: 35, 11
- di regola: 45, 13
- nell'andare a dormire: 47, 20
- a suonare la campana: 67, 13

PUREZZA DI INTENZIONI

nelle azioni: 25, 7; 3, 2

RACCOGLIMENTO

- esterno: 43, 7.8; 52, 5; 126, 9
- interno: 43, 14; 90, 4; 92, 2; 134, 9
- per strada: 41, 5
- Applicazione al -: 121, 4
- Attira le grazie di Dio sulla scuola: 70, 5
- Mezzo per diventare interiori: 70, 3
- Mezzo per pregare bene: 41, 4.5.10; 48, 7; 50, 6.
- Necessità: 37, 3; 42, 11
- Non impegnarsi troppo in cose esteriori: 100, 7
- Vantaggi: 47, 21; 121, 3

RAZIONALISMO

nell'obbedienza: 40, 15; 50, 4
È causa di molte mancanze: 129, 4

RENDICONTO DI COSCIENZA

Necessità: 28, 5; 99, 1; 105, 1
Importanza: 64, 11
Obbligo: 23, 30
Fedeltà: 114, 4; 117, 5; 94, 2; 44, 5
Argomenti: 40, 22; 53, 8; 28, 3-5; 29, 7, 101, 7

Forma (nelle lettere di -): 28, 5; 36, 1; 109, 10

Non preoccuparsi: 35, 1

Apertura di coscienza: 23, 23; 40, 17

Frequenza: 35, 1

Frutti: 117, 5; 61, 3; 2, 3

Cf. Direttore, direzione spirituale.

RICREAZIONE

Argomenti di conversazione: 23, 9; 67, 18

È necessaria per osservare il silenzio negli altri momenti: 47, 33

Importanza: 40, 10

Modo di farla bene: 23, 17.27; 67, 14; 111, 11

Non ammettervi gli alunni: 47, 29

Non assentarsi: 3, 7

REGOLE

- e volontà di Dio: 71, 3; 44, 13; 126, 2

Come osservarle: 126, 1.2

farsi violenza per osservarle: 39, 7

fedeltà ad esse: 39, 3.11; 129, 3

Guida delle nostre azioni: 129, 1

Hanno grande importanza: 126, 3

Sono il nostro Vangelo: 129, 4

REGOLARITÀ

Accusare le irregolarità concrete: 40, 6; 109, 10

Affetto per la -: 126, 1

Amore per le Regole: 60, 5

- e benedizione divina: 118, 7; 61, 4; 126, 1

Come essere regolare: 126, 2

Dare buon esempio: 60, 6.8

Dimensione apostolica: 39, 6; 60, 6

Eccellenza: 39, 4; 49, 7; 60, 5; 129, 7

È la prima cosa a cui applicarci: 45, 7; 117, 8; 129, 7; 135, 3

facilità: 4, 5; 60, 7
 fedeltà agli esercizi: 35, 10.11; 40, 11.12; 67, 6
 Necessità: 23, 33; 35, 16; 129, 6
 Non solo nello spirito esteriore: 25, 7; 129, 4
 Ottiene le benedizioni di Dio: 40, 10; 49, 3; 29, 5
 Per riparare le proprie colpe: 101, 4
 Punti concreti: 25, 2; 39, 5; 41, 1; 52, 14; 70, 5; 9, 2
 Regolamenti: 23, 4; 64, 14.15; 129, 7
 Rendere conto al superiore: 43, 2.9; 48, 13; 50, 2.12; 52, 7.22
 – in casa: 119, 5
 – nell'abito: 66, 9; 73, 5; 67, 10
 – nella comunità: 35, 2
 – nella scuola: 118, 6; 119, 5
 Rilassatezza: 64, 15; 129, 4.5; 131, 12
 si deve chiedere a Dio: 35, 9.17.18; 102, 6
 zelo per la -: 30, 1.2
 Cf. Alunni, Regola, Scuola.

RIPARAZIONE (delle colpe)
 Casi concreti: 64, 4
 farla, essendo più regolari: 101, 4
 Cf.: Penitenze.

RIMPROVERI
 L'asprezza non è il migliore rimedio: 59, 3.5
 Non farli quando si è nervosi: 51, 11
 Obbligo: 67, 9.11
 Rallegrarsi quando ci vengono fatti: 107, 7.8; 131, 11
 farli, ma senza ingiurie: 45, 16

RIPOSO
 Cercarlo in Dio: 108, 6

Dopo avere fatto il possibile, restare tranquilli: 120, 3

RISPETTO
 Vari esempi si trovano nella chiusa delle lettere
 Con il F.llo Direttore: 111, 10
 La familiarità non favorisce il -: 35, 12
 Convinciamoci di non meritarlo: 131, 11

RISPETTO UMANO
 Non deve impedire il bene: 45, 16; 85, 5
 Non tenere conto di ciò che si dice: 133, 2

RITIRO
 Sua grande utilità: 14, 12
 Vantaggi: 65, 8; 66, 27

ROSARIO
 Recitarlo con pietà lungo le strade: 70, 5

SACRAMENTI
 Disposizioni: 115, 1; 61, 6
 Cf.: Comunione, Messa, Confessione.

SACRIFICI
 Aiuto divino: 91, 4
 Amore alla croce: 130, 3; 133, 6.7
 frutto dello zelo: 13, 3
 Cf.: Mortificazione, penitenze.

SALUTE
 117, 3; 129, 8; 65, 11
 Non suggestionarsi: 36, 4

SALVEZZA
 Mezzi per salvarsi: 34, 8; 131, 4.12
 – propria: 34, 8; 133, 1.12

SANTI

I Santi non avevano mire umane:
24, 15
Pazienza dei —: servi di Cristo: 108,
13

SANTIFICAZIONE

Le sofferenze, mezzi per soddisfare
Dio: 130, 3
Testimoniare a Dio che siamo con-
tenti: 62, 5
Umiltà, sottomissione e pazienza
conducono alla —: 106, 3

SANTITÀ

9, 6; 97, 3; 122, 5
Attraverso gli esercizi spirituali: 37,
2
Compiendo il proprio dovere: 37, 2

SCANDALO

16, 1

SCORAGGIAMENTO

È influenzato dal diavolo: 97, 5
È un segno di debolezza: 116, 3.5
Non produce nulla di buono: 41, 8;
99, 6
Non scoraggiarsi per le sofferenze:
125, 2

SCRITTURA (Sacra)

Citazioni: 40, 2; 85, 8.9; 128, 14;
133, 4; 134, 11; 137, 1; 120,
4.6.8
Ispirazione: 137, 1
Servirsi del Vangelo nelle sofferen-
ze: 125, 2.3

SCUOLA

Altarini: 100, 6
Educazione: 47, 24
Essenziale nella —: 23, 18; 25, 9; 29,
8; 49, 12; 52, 20

Giorni di vacanza: 23, 4

Importanza: 4, 1; 48, 5

Lezioni 48, 9

Mezzi pedagogici:

classi contigue: 13, 7

far uso dei segni: 78, 7

non assentarsi dall'aula: 51, 10

non sbraitare: 119, 8

non picchiare gli alunni: 25, 2; 35,
13.14; 41, 6.15; 45, 20; 52, 6.15;
116, 3; 118, 3.4

Orazione nella —: 48, 7

Personale femminile: 6, 2; 19, 8

Punizioni di regola: 25, 2; 45, 16;
46, 3

Silenzio nella —: 19, 5; 23, 19; 35,
13; 37, 12; 41, 4; 50, 18; 78, 7

Virtù del maestro:

Assiduità: 76, 8

Buona condotta: 43, 17

Calma: 24, 6

Compimento dei propri doveri: 49,
10

Correzione: 41, 10; 45, 16; 48, 8;
50, 9; 52, 6

Equanimità: 52, 15

Evitare la leggerezza: 119, 1

Gravità: 76, 8

Modestia: 70, 5

Obbedienza: 119, 6

Pazienza: cf. alla voce

Prudenza: 119, 10

Puntualità: 47, 25; 49, 11

Regolarità: 118, 6

Vigilanza: 43, 16.17; 50, 8

SCUOLE PIE

Notizie sulla Congregazione: 11, 14

SECOLARI

Rapporti con i —: 45, 14

SEMPLICITÀ

— di cuore: 129, 5; 134, 11

— nella corrispondenza: 109, 9

SENSIBILITÀ

Non è un criterio da seguire al servizio di Dio: 133, 11

SERVIZIO DI DIO

Come schiavitù: 108, 6

Dio lo ricompenserà: 96, 1

Sconforto nel -: 133, 11

La negligenza, ostacolo al -: 113, 8

Il silenzio è utilissimo al -: 136, 3

SILENZIO

45, 7; 47, 19.23; 121, 5; 128, 12.

Aiuta a essere pazienti: 111, 4

La carità è l'anima della parola: 111, 8

Causa dell'ordine e della regolarità: 16, 6; 70, 2; 111, 5; 136, 7

Conservarlo con fermezza: 111, 9

Dio ce lo chiede: 136, 1

Eccellenza: 111, 3

In casa e fuori: 40, 9; 53, 9; 41, 3; 43, 7; 52, 7; 70, 4; 136, 5

Mezzo per diventare interiori: 70, 3; 121, 5.6; 135, 2

Motivi: 136, 3

Necessità: 40, 9; 134, 1; 136, 3.4

Parlare a bassa voce: 48, 5; 52, 2.4; 70, 2

Parlare altezzosamente: 35, 4; 19, 1-5

Parlare meno: 53, 7.8; 136, 1

Parlare molto provoca distrazioni durante l'orazione: 41, 6

Parlare solo per necessità: 48, 6

Scuse: 111, 6.7; 136, 6

Cf.: Dissipazione, Scuola

SOFFERENZE

Causa delle -: 109, 6

Il demonio cerca di scoraggiarci con le -: 97, 5; 51, 8

Desiderio di soffrire: 133, 6

Desolazione interiore: 115, 1; 125, 2; 7, 3; 130, 5.6 (cf. Aridità spirituale)

Dio le invia: 97, 6; 125, 3

Manifestarle al direttore: 4, 4; 67, 7.8; 33, 6; 34, 4; 103, 1

e a nessun altro: 33, 3; 99, 9; 122, 5

Merito nel soffrire: 9, 3.4

Mezzo per essere graditi a Dio: 99, 3; 115, 6; 130, 3

Modo per liberarsene: 106, 4; 109, 8; 115, 2; 61, 3.6; 2, 3

Non affliggersi per un nonnulla: 36, 6; 29, 1; 107, 10; 108, 1.6; 61, 2; 125, 2

Offrirle a Dio in unione a quelle di Cristo: 99, 5

Sono la fortuna del cristiano: 97, 6

Sopportarle con amore: 97, 5.6

Sopportarle in silenzio: 99, 9; 103, 1; 125, 3; 136, 8

Via più sicura per santificarsi: 130, 5

SOTTOMISSIONE

Alla Chiesa: 15, 24

Al Papa e ai Vescovi: 127, 2

Attira le grazie di Dio: 98, 6; 61, 4; 132, 1

Causa dell'ordine in casa: 64, 2

- e volontà di Dio: 71, 3; 25, 1

Eccellenza: 32, 6

Esterna e interna: 25, 1; 106, 2

Necessità: 49, 5; 55, 1; 106, 2.3; 109, 5; 58, 3

- Nelle parole: 35, 4

- Nelle pene: 130, 5

Le sofferenze vengono dalla mancanza di -: 109, 6

Penitenze a chi non si sottomette: 64, 7

Regola del nostro comportamento (cf. Obbedienza)

SPIRITO

- costante: 35, 9; 38, 8
- del cristianesimo: 120, 7
- dell'Istituto (cf. anche: Spirito di fede)
- lavorare per conservarlo: 12, 17
- operare in conformità ad esso: 10, 3.4.16.17; 11, 9; 14, 6
- del mondo: 131, 7
- del proprio stato: 12, 8; 61, 14; 65, 9; 90, 5; 112, 4.7; 113, 5; 118, 5
- di comunità: cf. Comunità
- di Dio: 2, 13; 11, 7; 14, 13; 19, 4; 123, 1; 132, 2
- di fede: cf.: spirito di fede
- di Nostro Signore: 11, 5; 66, 30; 67, 38; 132, 2
- di obbedienza: 132, 8
- di orazione: 71, 4
- di semplicità: 114, 4
- di sottomissione: 38, 8; 106, 2
- di umiltà: 128, 9
- e carne: 62, 7
- e verità: 131, 13
- interiore: 5, 4; 25, 7
- proprio: 121, 1; 131, 8; 132, 3
- Santo: 112, 8; 137, 1
- soprannaturale: 62, 7
- uniforme: 38, 8

SPIRITO DI FEDE

- Definizione: 123, 1
- Necessità: 51, 2; 138, 1.2; 139, 1; 190, 6; 123, 1; 24, 13
- vantaggi: 123, 1; 62, 1; 38, 1
- Effetti: 129, 4; 140, 2.3.4; 141, 2; 47, 9; 31, 2; 14, 8
- Mezzi:
- mortificazione: 62, 8
- applicazione: 71, 1
- nell'obbedienza: 129, 2.5
- nella regolarità: 129, 4.6

- nell'orazione: 134, 7.9

È lo spirito del nostro stato: 113, 5; 138, 1

Maria, modello: 139, 1

SPIRITO SANTO

Docilità allo - : 112, 8

STATO

Cf. Vocazione, stato religioso

STIMA DELLA GENTE

Come acquistarla: 96, 1

TEMPO

Distribuzione del - : 27, 14

È prezioso: 43, 12

È - di parlare poco e lavorare molto: 136, 1

TENTAZIONI

È necessario manifestarle: 99, 1

Non inquietarsi: 23, 22; 61, 5

L'obbedienza e l'accusa impediscono di cadere in - : 112, 6

Il Padre ci sosterrà: 133, 11

Riconoscerle e umiliarsi: 35, 8

Rimedio: tenersi occupato: 78, 12

Silenzio per resistere loro: 136, 3

TESTAMENTO

89, 1.2.3.4.5.6.7; 92, 3.4.5

TRINITÀ (SS.ma)

Prospettiva trinitaria: 128, 1

Voti alla - : 51, 19

TRISTEZZA

32, 7

TURBAMENTO

Caso concreto: 26, 1

Danneggia lo spirito: 32, 11

- Non produce nulla di buono: 99, 6
 Non turbarsi per le tentazioni: 61, 5
- UMILIAZIONI
 Necessità: 58, 6; 131, 8
 Vantaggi: 97, 4; 58, 2; 5, 4
 Come riceverle: 51, 3.15; 58, 6; 5, 4; 131, 6
 È Dio che le invia: 47, 8
 familiarizzarsi con esse: 47, 18; 51, 3; 5, 4
 amarle: 58, 6; 131, 8
 sperarle: 131, 7
- UMILTA
 107, 3.9; 108, 4-7; 131, tutta; 62, 3
 Naturalezza: 133, 2.3
 Eccellenza: 19, 2; 106, 5
 Necessità: 106, 1.2.3.4.5; 107, 5; 133, 4; 136, 1
 Esigenza della vita religiosa: 131, 1
 Esigenza dell'—: 131, 3
 Chiederla a Dio: 131, 3
 — in considerazione della nostra debolezza: 97, 3; 51, 13; 110, 5; 116, 1; 131, 3.9
 — nelle parole: 19, 2
 — con i confratelli: 19, 2; 109, 5; 111, 2; 128, 4; 131, 13
 — con tutti: 19, 3; 131, 9
 — nella s. Messa: 100, 3
 — nell'avvertimento dei difetti: 107, 2.3; 108, 5; 131, 11
 — nei confronti di Dio: 62, 5; 131, 12
 — nell'esercizio delle nostre funzioni: 98, 9
 Motivi per essere umili: 131, 4
 Pratica dell' —: 40, 3; 78, 4; 108, 4; 128, 8.12; 131, 5.13; 133, 2.3; 136, 5.
 Non temere di eccedere nella pratica dell'umiltà: 131, 4.
- UNIONE
 A Dio: 140, 2
 A Gesù Cristo: 99, 5; 128, 8; 130, 3; 131, 8
 Con i fratelli: 48, 13; 59, 7.8
 Chiederla a Dio: 98, 5
- USCITE DI CASA
 Inutili: 47, 13.15
 Singoli fratelli: 117, 7
- VANITÀ
 47, 6.7.8
- SS.MA VERGINE
 Abbandonarsi tra le sue braccia: 130, 1
 Devozione alla —: 53, 2
 Vita della —: 139, 1
- VERITÀ
 Ammettere la propria verità: 133, 3
 Dio è —: 133, 3
 Servire Dio in spirito e —: 136, 3
 — nella corrispondenza: 33, 1
- VESTITO
 11, 2; 28, 9; 29, 5.6; 31, 7.8
 Stesso vestito per tutti: 76, 5.6.7
- VIGILANZA
 A un fratello: 16, 7
 — del Superiore: 41, 12
 — nella scuola: 50, 8
 Per preservarsi...: 65, 13
 — sugli occhi: 121, 2
 — su di sé: 107, 9; 110, 6; 113, 2.3; 115, 8; 119, 3; 2, 4.12; 140, 2
- VIRTÙ (in generale)
 Acquisto: 45, 5
 Mezzi: 60, 4; 107, 4
 Ostacoli: 43, 8; 55, 8; 56, 4

- e mortificazione: 58, 2
- e presenza di Dio: 58, 4
- Va contro la natura: 133, 5

VISITE DI CORTESIA

- 23, 14
- Durante gli esercizi spirituali: 48, 3; 50, 3

VITA INTERIORE

- È la via più diretta per andare a Dio: 121, 1
- Elimina la dissipazione: 110, 6
- Invito alla -: 13, 18; 121, 1
- Mezzi per acquistarla:*
 - fede: 130, 6
 - lettura spirituale: 60, 2
 - presenza di Dio: 121, 4
 - silenzio e raccoglimento: 70, 3
 - Non essere esteriori: 110, 6

VITA RITIRATA

- Impedisce di cadere in molte mancanze: 47, 20
- Mezzo per unirsi frequentemente a Dio: 110, 8

VOCAZIONE E STATO RELIGIOSO

- Amore al proprio stato: 111, 1
- Cause della felicità nel proprio stato: 106, 3
- Desiderio di perfezione: 18, 2.3; 56, 2; 97, 1
- Disposizioni per abbracciare la vita religiosa: 61, 10
- Esigenze della vita religiosa: 131, 1
 - e fatti concomitanti: 120, 2.4.5.6
- fedeltà alla vocazione: 12, 12; 16, 2; 37, 7; 38, 1; 61, 9; 90, 6; 117, 1
- Inclinazioni naturali: 5, 1
- Mortificazione nella vita religiosa: 5, 3
- Regolarità: segno di vocazione: 60, 5

Respingere i pensieri contrari: 112, 7

Spirito del proprio stato: 12, tutta; 61, 14; 65, 9; 90, 5; 112, 4.7; 113, 5; 117, 6

Stato santo e santificante: 37, 7; 38, 1

Tentazioni contro la -: 3, 1; 23, 2; 78, 2

La - viene da Dio: 133, 7

VOLONTÀ DI DIO

- Chiedere a Dio di aiutarci a compiere -: 32, 9; 34, 7
- Compiere la -: 71, 3
- Conoscere la - 10, 3; 86, 1.2
- Dio dà le sue grazie a chi compie la sua -: 4, 3
- Fine delle nostre azioni: 113, 3
- Non affrettare la -: 15, 21; 133, 10
- Non cercare altro che la -: 130, 4
- Obbedendo, compiamo la -: 4, 2; 132, 2
- e la Regola: 126, 2
- Si compie in noi e da noi: 16, 9
- Sottomissione alla -: 10, 14; 11, 8.11; 14, 12.18; 25, 1; 45, 3; 47, 21.22; 71, 2
- e volontà propria: 40, 9

VOLUBILITÀ

- A ricreazione: 47, 6
- A scuola: 19, 6; 119, 1.3
- A tavola: 35, 14
- Esempi: 116, 6.8

VOTI

- 38, 20
- Dispensa dai -: 10, 4
- Dobbiamo essere noi a decidere: 23, 3
- Preparazione: 16, 4
- Professione di una monaca: 91, 2.3
- Voti triennali: 16, 4; 51, 19

ZELO

80, 2

- per la salvezza del prossimo: 98, 3; 13, 3
- per sostenere la religione: 79, 1.2.3

- nel dare il buon esempio: 129, 2

- verso di sé: 129, 2

- farisaico: 128, 13

Necessità: 11, 7

Servirsi di espedienti umani: 76, 10

INDICE GENERALE

| | |
|--|--------|
| Presentazione | pag. 7 |
| Introduzione (<i>di Remo L. Guidi</i>) | » 17 |
| Carta della Francia | » 22 |
| Abbreviazioni e sigle | » 23 |
| LE LETTERE, testo e commento | » 25 |
| Orientamento bibliografico | » 457 |
| <i>Appendici e Indici</i> | |
| Appendice 1ª | » 491 |
| Appendice 2ª | » 498 |
| Appendice 3ª | » 505 |
| Quadro sinottico delle Lettere | » 510 |
| Indice dei nomi di persona | » 514 |
| Indice dei nomi di luogo e cose notevoli | » 528 |
| Indice analitico | » 538 |